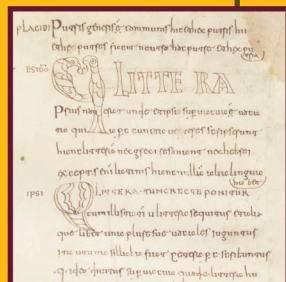


O P A

OPERE PERDUTE E ANONIME
(SECOLI III-XV)



MARINA GIANI

IL «LIBER GLOSSARUM»
E LA TRADIZIONE
ALTOMEDIEVALE
DI AGOSTINO



SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

Il *Liber glossarum* è un misterioso glossario enciclopedico compilato entro il secolo VIII, che comprende circa 56.000 voci tratte da fonti lessicografiche, grammaticali, tecnico-scientifiche, geografiche, esegetiche, omiletiche e molto altro. Il volume offre una sistematica analisi della relazione tra questa monumentale enciclopedia e la tradizione altomedievale di Agostino, da cui sono ricavate circa 350 delle voci incorporate nel *Liber*. L'indagine filologica consente da un lato di chiarire alcuni aspetti della controversa origine del glossario e dall'altro di illuminare certe dinamiche di trasmissione delle opere agostiniane, fornendo anche nuovi spunti per la loro ricostruzione testuale.

MARINA GIANI è ricercatrice presso l'Università di Lovanio (KU Leuven), dove insegna Tecniche editoriali applicate ai testi latini. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in Filologia e letteratura latina medievale della Fondazione Ezio Franceschini e della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino di Firenze, è stata assegnista presso la S.I.S.M.E.L. e borsista della Zeno-Karl Schindler Foundation di Ginevra. Il suo principale interesse di ricerca è la trasmissione dei testi patristici nell'alto medioevo, su cui ha pubblicato diversi articoli in riviste internazionali, quali «Filologia mediolatina», «Sacris erudiri» e «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques».



OPA
OPERE PERDUTE E ANONIME
(SECOLI III-XV)

I

OPA
OPERE PERDUTE E ANONIME
(SECOLI III-XV)

Direzione e coordinamento scientifico
Lucia Castaldi, Stefano Grazzini e Francesco Santi

Comitato scientifico
Gianfranco Agosti, Paulo Farmhouse Alberto, Paolo Chiesa
Antonella Degl'Innocenti, Martina Hartmann, Thomas Haye
Ileana Pagani, José Carlos Santos Paz, Anne-Marie Turcan-Verkerk
Michael Winterbottom

MARINA GIANI

IL «LIBER GLOSSARUM»
E LA TRADIZIONE ALTOMEDIEVALE
DI AGOSTINO

Introduzione
di Francesco Santi



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2021

Il volume è stato stampato con un sussidio
della Fondazione Zeno-Karl Schindler
e ha beneficiato di un contributo
per la pubblicazione da parte
del MUR nell'ambito del progetto
FISR 2019_03352 OPA - CUP B34G19000740008
(Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica – FICLIT –
dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello, 7 · I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ACADEMIA

ISBN 978-88-9290-083-7
e-ISBN (PDF) 978-88-9290-134-6
DOI 10.36167/OPA01PDF

© 2021 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it



CC BY-NC-ND 4.0

Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

SOMMARIO

IX	<i>Il significato storiografico di una ricerca dedicata agli anonimi nell'esperienza letteraria del Medioevo latino</i> , di Francesco Santi
XIII	<i>Premessa</i>
I	INTRODUZIONE
9	BIBLIOGRAFIA
	IL «LIBER GLOSSARUM» E LA TRADIZIONE ALTOMEDIEVALE DI AGOSTINO
59	I. IL «LIBER GLOSSARUM»
63	1. Titolo, struttura, consistenza, genere e pubblico
71	2. Fonti
71	1. Isidoro di Siviglia
85	2. I glossari
89	3. Altre fonti
111	3. Tradizione manoscritta ed edizioni
111	1. La tradizione del <i>Liber glossarum</i>
116	2. Edizioni e studi filologici
125	4. L'archetipo e il metodo compositivo
125	1. Layout e scrittura dell'archetipo
138	2. Metodo di compilazione
145	5. La genesi del <i>Liber glossarum</i> : una <i>vexata quaestio</i>
145	1. Autore
147	2. Data e luogo d'origine
163	II. LE GLOSSE AGOSTINIANE
165	1. Il <i>corpus</i>
167	1. Le glosse agostiniane: fonti dirette
180	2. Le glosse agostiniane: percorsi alternativi
193	3. Le etichette marginali

197	2. Interventi editoriali
198	1. Organizzazione dei contenuti
213	2. Selezione dei contenuti
215	3. Modifiche
220	4. Tagli
224	5. Aggiunte
235	6. Errori
236	7. Agostino e Isidoro nel <i>Liber glossarum</i>
265	3. Il <i>De civitate dei</i> e il <i>Liber glossarum</i>
265	1. Il <i>De civitate Dei</i> : tradizione manoscritta ed edizioni
280	2. Le voci dal <i>De civitate Dei</i> nel <i>Liber glossarum</i>
303	4. Le <i>Enarrationes in Psalmos</i> e il <i>Liber glossarum</i>
303	1. Le <i>Enarrationes in Psalmos</i> : tradizione manoscritta ed edizioni
307	2. Le voci dalle <i>Enarrationes in Psalmos exp. I-XXXII + serm. Ps. XVIII, XXI, XXVI, XXIX-XXXII</i> nel <i>Liber glossarum</i>
313	3. Le voci dalle <i>Enarrationes in Psalmos XXXIII-L</i> nel <i>Liber glossarum</i>
314	4. Le voci dalle <i>Enarrationes in Psalmos LI-LX</i> nel <i>Liber glossarum</i>
317	5. Le voci dalle <i>Enarrationes in Psalmos LXI-C</i> nel <i>Liber glossarum</i>
319	6. Le voci dalle <i>Enarrationes in Psalmos CI-CIX</i> nel <i>Liber glossarum</i>
321	7. Le voci dalle <i>Enarrationes in Psalmos CX-CXVIII</i> nel <i>Liber glossarum</i>
324	8. Le voci dalle <i>Enarrationes in Psalmos CXIX-CXXXIII</i> nel <i>Liber glossarum</i>
332	9. Le voci dalle <i>Enarrationes in Psalmos CXXXIV-CXL e CXLI-CL</i> nel <i>Liber glossarum</i>
337	5. Il <i>De Genesi ad litteram</i> e il <i>Liber glossarum</i>
337	1. Il <i>De Genesi ad litteram</i> : tradizione manoscritta ed edizioni
353	2. Le voci dal <i>De Genesi ad litteram</i> nel <i>Liber glossarum</i>
365	6. Altre opere agostiniane e il <i>Liber glossarum</i>
365	1. I <i>Tractatus in Evangelium Iohannis</i> e il <i>Liber glossarum</i>
367	2. Il <i>De sermone Domini in monte</i> e il <i>Liber glossarum</i>
371	3. I <i>Sermones ad populum</i> e il <i>Liber glossarum</i>
378	4. Il <i>De consensu evangelistarum</i> e il <i>Liber glossarum</i>
380	5. Il <i>De Genesi adversus Manichaeos</i> e il <i>Liber glossarum</i>
385	CONCLUSIONI
	INDICI
397	Indice dei manoscritti
407	Indice delle glosse
419	Indice degli autori, degli studiosi e dei testi anonimi

Quamvis multorum placeat prudentia libris,
si Augustinus adest, sufficit ipse tibi

Isidorus, *Versus VII. Augustinus*, 5-6

IL SIGNIFICATO STORIOGRAFICO
DI UNA RICERCA DEDICATA AGLI ANONIMI
NELL'ESPERIENZA LETTERARIA DEL MEDIOEVO LATINO¹

1. Il tema dell'anonimato e della pseudo-epigrafia busa alla porta degli studi di letteratura latina medievale oramai da molti anni, con qualche tentativo negli ultimi di dare ad esso una cornice capace non tanto di concluderlo in una visione di sintesi (certamente precoce), ma di offrire strumenti e vie di accesso per affrontarlo nella varietà dei suoi significati. È un tema che ci provoca in primo luogo sul piano meramente erudito (sostenuto dall'apporto delle nuove tecnologie), visto che sempre più abbondanti sono le schede dedicate a testi anonimi e pseudo-epigrafi che le nostre piattaforme più autorevoli registrano. L'«Archivio Integrato per il Medioevo» (AIM) della S.I.S.M.E.L. segnala da solo poco meno di quindicimila testi anonimi che attendono per la maggior parte di essere per lo meno descritti, catalogati e posti in relazione con quanto sappiamo. Vi è poi un altro aspetto che emerge sempre con maggiore chiarezza: il perfezionarsi delle consapevolezze metodologiche messe a punto nella realizzazione di edizioni, mostra a sua volta il rilievo dell'anonimato nel millennio medievale perché, nella ricostruzione critica di testi di diverse tipologie (a cominciare da quelli agiografici e storiografici, di meditazione, di orazione e liturgici), non solo si verifica un'abbondante messe di anonimi, ma anche si osserva come ogni testo tenda a moltiplicarsi su sé stesso e la circostanza della pluralità redazionale (con piglio autoriale) sembra la norma, in certi ambiti. Il Medioevo si dimostra così come una condizione storica di autorialità diffusa, per quanto nascosta e segreta ovvero inconfessata, con una tale insistenza da farci ritenere come l'omissione del nome di autore si riferisca a ragioni storiche dense di significato. Gustavo Vinay riteneva che i moderni fossero schiacciati dal dovere e poi dal parossismo della creatività, mentre i medievali da quello delle tradizioni: esplorando queste tradizioni, come si raccolgono e come si articolano, le si percepiscono pulsanti di vite, ovvero – per essere più concreti – di voci.

1. Ringrazio Paolo Chiesa, Federico De Dominicis, Lino Leonardi, Pierluigi Licciardello e Ileana Pagani per aver letto questo testo prima della stampa e per i loro suggerimenti.

2. Ci rendiamo intanto conto che la spiegazione vulgata dell'anonimato medievale, come strategia dell'umiltà, come opposizione alla *vanitas* che la condizione di autore comporterebbe, non risulta essere una spiegazione del tutto soddisfacente. Tante diverse situazioni possono configurarsi. L'anonomo, per dire la cosa che risulta più evidente, può essere animato – all'opposto dell'umiltà – da un'esigenza di affermazione intellettuale (e anche poetica) oppure da una strategia ideologica; nascondendosi nell'anonimato e nella pseudo-epigrafia, egli mira piuttosto a disporre di un più forte e sottile strumento espressivo o di potere, più pervasivo, vivendo una risoluta coscienza del proprio ruolo. In altri casi – e qui il nostro *Liber glossarum* è esemplare, ma si potrebbe trarre dovizia di esempi anche dalla tradizione esegetica – l'anonimato corrisponde alla coscienza di far parte di un autore collettivo, che in modo lucido assume nel tempo un compito. Non si può neanche ritenere che alla condizione di anonimo corrisponda una scadente qualità espressiva, e addirittura restano anonimi (o avrebbero voluto restarlo) testi che risultano di riferimento per comprendere l'esperienza letteraria del Medioevo. Si pensi che risultano di incerta e quasi impossibile attribuzione la raccolta del *Romulus*, il *Waliharius*, l'*Epistolario* che si vuole fra Abelardo e Eloisa, molti *carmina* di grande qualità, di tema profano e religioso, fino allo *Stabat mater*. La casistica è talmente ampia, anche per questo rispetto, che l'esemplificazione risulta imbarazzante, nella consapevolezza delle omissioni. Tuttavia, in questo modo noi comprendiamo che esperienze ideologiche potenti e anche esperienze poetiche decisive sono nell'anonimato. A volte la trovata del testo sembra anche consistere nel fatto che tutti coloro che sono parte del pubblico (di *ascoltatori*) a cui esso fu destinato sanno chi ne è l'autore, che però non esce allo scoperto con il suo nome, facendo capolino dietro il velo seducente di quanto non doveva essere detto in modo aperto. E comprendiamo che il nostro discorso critico sull'anonomo risulta ancora goffo come se, un po' storditi dall'ampiezza, compissimo i primi passi in praterie di umanità inaspettate.

3. È chiaro che gli elementi che abbiamo evocato restituiscono un compito alla critica di attribuzione e alla critica di autenticità, perché in molti casi noi possiamo e desideriamo (e probabilmente dobbiamo) ricostruire il volto di un autore, risolvendo problematiche di trasmissione, storiche e linguistiche. Attribuire potrà però anche consistere nel riportare un testo al suo ambiente e alle situazioni in cui fu concepito e ascoltato, creando una sorta di autore potenziale, che pure ci orienterà in un percorso storico. Tuttavia, è pure da osservare (e magari più importante) che il Medioevo latino ci invita a tentare una storia letteraria rigurgitante di autori senza nome d'autore: riflettere sull'eventualità di quest'altro panorama letterario può essere istruttivo.

Abbiamo visto nella generazione di storici che ci ha preceduto l'impegno a mostrare come il Medioevo dovesse essere riconosciuto e giudicato in sé stesso, senza essere piegato nel riferimento all'Antichità (escludendo dunque che la sua esperienza intellettuale risultasse più o meno matura a seconda del maggiore o minore recupero dell'Antico). Su questa strada abbiamo scoperto infine che l'esperienza intellettuale del Medioevo corrisponde piuttosto ad un lungo, faticoso e contraddittorio, percorso per disimpegnarsi dalla tradizione antica (che costituisce anche una dimensione antropologica, oltre che storica, in riferimento a diverse figure divine e umane). Possiamo ora osservare come in un certo senso l'esigenza fortissima di cercare *nomi d'autore* sia stata un residuo dell'abitudine storiografica che cercava di capire il Medioevo riferendolo all'evo antico, come se non fosse possibile una diversa letteratura, senza autori, con autori anonimi, diffusi, collettivi: proprio quest'altra prospettiva ci interpella, nella consapevolezza di poter scoprire attraverso questa domanda un tassello nuovo della storia umana e della sua esperienza espressiva. Nel percorso di disimpegno dall'Antichità noi possiamo anche collocare questo lavoro di nascondimento dell'autore, che non vuol dire rinuncia alla poesia e alla persona, e neanche rinuncia al potere che poteva venire dalla scrittura; significa piuttosto un diverso modo di eseguire poesia, potere, persona. Il tentativo di creare un canone di autori come condizione essenziale della letteratura è operazione plausibile, certo (anche per il Medioevo latino), ma non deve impedirci di compiere la diversa operazione di tracciare un panorama letterario fatto di anonimati; uno spazio letterario dove l'anonomo non nega necessariamente la funzione autore, ma l'articola su versanti inaspettati. Ciò richiederà un'attenzione critica ancora più vigile, mettendoci a confronto con testi a trasmissione spesso instabile, privi della protezione del nome dell'autore, ma sulla cui identità autoriale ci si dovrà pure interrogare.

4. Il Medioevo è il tempo dell'inferno e del paradiso, il tempo cioè in cui l'uomo ritenne di poter compiere nel tempo atti che gli avrebbero comportato una condizione eterna, ritenendosi dunque capace di custodire l'energia necessaria a sostenerla. Come e perché sia stato possibile pensare questo, è uno dei problemi sempre aperti che dà senso ai nostri studi. Possiamo chiederci anche se questo pensiero non abbia corrisposto a una ricerca della *persona* che portava oltre ogni individualità storica, oltre ogni nome e cognome. Anche l'anonomato nascerebbe all'interno di questo lavoro: non potrebbe forse costituire allora un gesto di autoconsapevolezza per niente umile, anzi più generoso o orgoglioso rispetto a quello che ci ha poi portati a scrivere, contrassegnando la scrittura sotto il nostro nome occasionale? Non potrebbe accadere che negli anonimi si trovi una delle vene più dense e vitali dell'esperienza poetica del Medioevo latino? E, se dovessimo ammetterlo, non avrebbe questo

alcune conseguenze che non sono state del tutto tratte? Potrebbe toccarci di scoprire nel Medioevo altri elementi che toccano la sensibilità post-moderna, così necessariamente disponibile alla fluorescenza delle scritture, agli autori collettivi, alla letteratura partecipativa e all'inseguimento di autori che si nascondono, ponendo *la Vie devant soi*.

Francesco Santi

PREMESSA

Questo studio prende le mosse da una tesi di dottorato discussa il 23 giugno 2017, al termine del XII ciclo (2014-2016) del *Corso di Perfezionamento in Filologia e Letteratura Latina Medievale* della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino e della Fondazione Ezio Franceschini (SISMEL-FEF) di Firenze, in collaborazione col progetto ERC StG «Libgloss»: *The «Liber glossarum». Edition of a Carolingian Encyclopaedia*. La tesi è stata rielaborata e rivista per la stampa col supporto di un assegno di ricerca postdottorale erogato dalla SISMEL; della borsa di studio dedicata alla memoria di Claudio Leonardi bandita dalla *Zeno Karl Schindler Foundation* di Ginevra, che ha sovvenzionato un soggiorno di ricerca semestrale presso l'*Institut de Recherches et d'Histoire des Textes – section Codicologie, histoire des bibliothèques et héraldique* di Parigi, e di un assegno di ricerca finanziato dalla *KU Leuven*, nel quadro del progetto «*Magnum opus et arduum*»: *Towards a History of the Reception of Augustine's «De civitate Dei»*.

Nel corso di questo lavoro ho contratto numerosi debiti di riconoscenza. Il primo ringraziamento va a Paolo Chiesa, che con pazienza e generosità ha seguito lo sviluppo della ricerca, dagli inizi fino alle ultime fasi, e a Rossana Guglielmetti, cui devo preziosi consigli e un'attenta rilettura finale. Tengo poi a esprimere la mia gratitudine a Jérémy Delmulle, Lukas Dorfbauer, Ilaria Morresi, Gert Partoens ed Evina Steinová per i loro riscontri su singoli capitoli e paragrafi del volume. Sono inoltre riconoscente a Julia Aguilar Miquel, Giliola Barbero, Shari Boodts, Franck Cinato, Carmen Codoñer, Emanuela Colombi, Nicolas De Maeyer, François Dolbeau, Vera Fravventura, Franco Gori, Silvia Gorla, Anne Grondeux, Jesse Keskiaho, Massimo Gioseffi, Felicia Tafuri, Anne-Marie Turcan-Verkerk, Martina Venuti e Clemens Weidmann. A tutti loro devo, in misura diversa, suggerimenti, critiche, supporto pratico e incoraggiamenti. Desidero in ultimo ricordare le istituzioni che hanno sostenuto questa ricerca: la Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL), che sentitamente ringrazio nelle persone di Francesco Santi e Agostino Paravicini Bagliani; Jacqueline Schindler della Fondazione Zeno-Karl Schindler, e Gert Partoens, Anthony Dupont e Andrea Robiglio, direttori del progetto di ricerca «*Magnum opus est arduum*».

M. G.

INTRODUZIONE

Il volume offre un'analisi filologica delle glosse agostiniane nel *Liber glossarum*, un ampio glossario enciclopedico compilato entro il secolo VIII, che raccoglie circa 56.000 voci ordinate alfabeticamente e ricavate dalle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, da glossari e da opere grammaticali, tecnico-scientifiche, patristiche e molto altro. L'obiettivo è indagare la relazione tra questa monumentale enciclopedia e la tradizione manoscritta delle opere di Agostino ivi citate, segnatamente il *De civitate Dei*, le *Enarrationes in Psalmos* e il *De Genesi ad litteram*, ma anche i *Tractatus in Evangelium Iohannis*, il *De sermone Domini in monte*, i *Sermones ad populum*, il *De consensu evangelistarum* e il *De Genesi contra Manichaeos*. La scelta è ricaduta sulle fonti agostiniane per due motivi: innanzitutto, il Fortleben di queste in ambito lessicografico ed enciclopedico è a oggi quasi completamente inesplorato; in secondo luogo, le citazioni sono in numero sufficiente e sufficientemente estese da poterne desumere considerazioni di natura critico-testuale, ma al contempo non eccedono la misura di un progetto di ricerca dottorale.

Lo studio delle tecniche e delle strategie editoriali dei compilatori, nonché della natura delle fonti agostiniane a loro disposizione, è principalmente mirato a chiarire alcuni aspetti del processo genetico del *Liber*. Nonostante la recente edizione abbia contribuito in maniera sostanziale a illustrare le circostanze in cui questa enciclopedia venne allestita, nel momento in cui scriviamo non c'è ancora unanimità nella comunità scientifica in merito alla congiuntura storica e alla cronologia della sua genesi. Diverse proposte si sono avvicendate nel corso del XX secolo e nei primi decenni del successivo: c'è chi vede nel *Liber glossarum* un prodotto patrocinato dalla corte di Carlo Magno e realizzato a Corbie all'epoca dell'abate Adalardo; chi ritiene di situarne la confezione in Italia settentrionale nel torno d'anni a cavallo tra VIII e IX secolo sotto l'egida di intellettuali di spicco della prima generazione carolingia, quali Teodolfo di Orléans e Paolo Diacono; e c'è infine chi lo ritiene concepito a Saragozza al tempo dell'episcopato di Braulione e ultimato dal suo successore, Taione; il 'prototipo' del *Liber* sarebbe in seguito migrato di là dai Pirenei nel bagaglio di un rifugiato dell'invasione araba della Penisola. Il presente studio vuole essere un contributo, limitato negli obiettivi ma esaustivo entro i suoi limiti, al dibattito ancora vivace sulla genesi di questa monumentale compilazione. Se da un lato l'esame di una fonte specifica naturalmente non consente di trarre conclusioni sicure per l'opera nel suo complesso, dall'altro garantisce

un approfondimento impensabile per chi invece si è occupato del *Liber* in quanto tale e, a fronte di una mole di dati di fatto ingovernabile, si è visto costretto a sacrificare gli aspetti che richiedono più tempo, come lo scavo filologico delle fonti.

Prodotto collaterale dell'inchiesta è, viceversa, la valutazione dell'affidabilità del *Liber* per la ricostruzione del testo agostiniano. L'indagine della posizione del glossario nella trasmissione delle opere del vescovo di Ippona ha condotto a risultati inediti e a circostanze nuove, quali la classificazione di manoscritti in famiglie sulla base di errori comuni o addirittura l'affioramento di almeno un lacerto originale caduto per un salto da pari a pari in tutta la tradizione diretta. Se Agostino è il mezzo che abbiamo scelto per 'forzare' i segreti del *Liber glossarum*, viceversa il *Liber glossarum* è lo strumento che in determinate condizioni ci ha permesso di risalire più indietro di tutte le altre testimonianze nella ricostruzione del dettato genuino del primo.

Il metodo impiegato in questo studio è filologico e, più nello specifico, critico-testuale. Nella storia degli studi sul *Liber glossarum* è sovente accaduto che somiglianze evanescenti o presunte affinità dichiarate senza fornire alcuno strumento di verifica abbiano assunto valore di prova nella formulazione di determinate ipotesi. Non sempre dunque si è potuto distinguere chiaramente tra suggestioni e argomenti cogenti. Ma il contesto storico in cui un'opera anonima e quasi interamente compilativa come il *Liber* vide la luce deve essere ricostruito facendo leva su un solido impianto argomentativo, in cui al dato testuale spetti la funzione-chiave di trasformare un quadro indiziario in una teoria. Nel corso del presente studio ci proponiamo di mettere al vaglio della critica testuale le proposte precedentemente avanzate sull'origine dell'opera, ben consapevoli che anche altri ordini di dati, come quello paleografico, giocano un ruolo di primo piano nella comprensione della sua genesi e prima trasmissione. Gli strumenti della critica testuale saranno poi applicati a un campo d'indagine nuovo, vale a dire il rapporto tra le glosse agostiniane del *Liber* e la tradizione delle opere di Agostino, al fine di reperire indizi di affinità genealogica tra il testo delle prime e specifiche classi di testimoni delle seconde, già note o individuate nel corso della disamina.

Un progetto di tale ampiezza e condotto su fonti di questo tipo si scontra con dei limiti importanti. Innanzitutto, come già accennato, la visuale di chi scrive sul *Liber glossarum* è limitata: le glosse agostiniane sono solo una piccola percentuale dei lemmi che compongono l'enciclopedia. Va da sé che il quadro tratteggiato non è da intendersi come necessariamente rappresentativo della totalità dell'opera. Risultati definitivi potranno darsi solo quando sarà studiata in dettaglio l'interazione tra il glossario e tutte le sue fonti. Questo problema si collega a quello dell'assenza di termini di paragone: non è possibile apprezzare un eventuale scarto tra il trattamento subito da Agostino e la

manipolazione di altri materiali, in assenza di studi specifici a riguardo. Infine, gli esperti del *Liber glossarum* possono avvalersi da soli cinque anni di un'edizione: prima del 2016, il glossario non era leggibile, se non direttamente sui manoscritti. Gli studi precedenti questa data sono dunque limitati dall'impossibilità di giovare di un testo affidabile. Non a caso, la produzione scientifica sull'argomento è notevolmente incrementata nell'ultimo decennio, proprio sotto lo stimolo del progetto di edizione.

Sul versante delle opere di Agostino, la situazione ecdotica non è migliore: queste sono per la maggior parte disponibili in edizioni pubblicate ormai più di un secolo fa, di validità scientifica variabile, e comunque considerano solo una parte molto limitata della tradizione manoscritta. In alcuni casi siamo stati addirittura costretti ad affidarci alle edizioni nella *Patrologia Latina*. La ricerca si è svolta dunque su un testo di straordinaria estensione – il *Liber glossarum* – a valle, e su opere dalla tradizione sovrabbondante (spesso nell'ordine di più di 500 unità) e ancora poco o per nulla conosciuta a monte. Quest'ultimo problema è stato arginato – ove necessario e opportuno – esplorando direttamente il testimoniale tardoantico e altomedievale, in cerca di varianti significative in rapporto al *Liber glossarum*.

Il volume consta di due parti. La prima è un'introduzione al *Liber glossarum* e uno *status quaestionis* con osservazioni e rilievi critici. Il primo capitolo è occupato da una presentazione dell'opera, in cui si dà ragione del titolo, della struttura, della consistenza, del genere (para)letterario cui appartiene e del pubblico ideale cui era rivolta. Nei capitoli successivi sono approfonditi aspetti particolari, che richiedono di essere esaminati più da vicino in mancanza di una sintesi esaustiva in merito o per la loro importanza nel quadro dell'indagine svolta. Il secondo capitolo, dedicato alle fonti del *Liber*, fornisce una panoramica essenziale e sintetica – ma senza pretese di esaustività – degli studi concernenti la posizione del *Liber glossarum* nella trasmissione delle sue fonti, precisamente la prospettiva di ricerca che informa la parte più 'originale' del volume. Benché di natura prettamente compilativa, raccoglie una quantità di informazioni altrimenti disseminate nella bibliografia che, accostate, lasciano intravedere alcuni elementi ricorrenti che qualificano la linea di tradizione delle opere da cui i compilatori del *Liber* hanno tratto le informazioni. Il terzo capitolo contiene le notizie essenziali sulla tradizione del glossario enciclopedico, con particolare interesse per la sua circolazione e ricezione nel IX secolo, completate da una breve storia delle edizioni a stampa e digitali, nonché degli studi sulla trasmissione. Il quarto capitolo si divide in due parti: la prima riguarda l'archetipo, la cui *mise en page* e le cui caratteristiche grafiche possono essere ricostruite nel dettaglio esaminando la tradizione superstita più antica. Anche questo genere di informazioni, come vedremo, è di capitale importanza

per la costruzione di una teoria sulla genesi dell'opera. La seconda parte riguarda un tema ancora poco esplorato: il metodo di lavoro seguito dai compilatori. Chiude l'introduzione un capitolo, il quinto, dedicato alle teorie sulla genesi del *Liber glossarum* formulate a partire dalla metà del XIX secolo, dove sono discussi gli elementi a favore e i punti deboli di ciascuna.

La seconda parte raccoglie i risultati dell'analisi filologica delle glosse tratte direttamente o indirettamente dalle opere di Agostino o pseudo-Agostino. La prima tappa è l'isolamento del *corpus* su cui si concentrerà l'indagine. Nel primo capitolo è stilata una lista di voci agostiniane, suddivise in due gruppi: quelle che riproducono direttamente – o attraverso un numero limitato di passaggi – il testo di Agostino e quelle che invece sono state recuperate attraverso intermediari quali antologie, florilegi, glossari biblici e dossier precostituiti. Nella stessa sede sono esposti i criteri per l'inclusione e l'esclusione delle voci dal *corpus* e per l'attribuzione all'uno o all'altro dei due *sub-corpora*; è inoltre fornita una descrizione degli intermediari (superstiti o perduti) attraverso cui materiali e idee agostiniane hanno fatto il loro ingresso nel *Liber* e, da ultimo, è proposta una valutazione della natura e dell'affidabilità degli indicoli marginali che segnalano le fonti delle glosse nei manoscritti. Nel secondo capitolo sono invece passate in rassegna tutte quelle modifiche al testo delle fonti imputabili con un certo margine di sicurezza ai compilatori del *Liber*; con particolare attenzione alle tipologie di interventi che non sono ancora state messe in luce in letteratura. Si tratta di operazioni quali la riorganizzazione delle informazioni, i tagli, le aggiunte, la semplificazione della sintassi e del lessico, la combinazione e l'intarsio di fonti diverse e, infine, i veri e propri errori di interpretazione. Questo approccio, concentrandosi sulle sole parti 'originali', si rivela particolarmente produttivo per tracciare il profilo intellettuale e gli interessi del *concepteur* del *Liber* e dei suoi collaboratori. I capitoli da tre a sei sono centrati sullo studio critico-testuale di una o più opere agostiniane in relazione al *Liber glossarum*. I primi tre sono dedicati rispettivamente al *De civitate Dei*, alle *Enarrationes in Psalmos* e al *De Genesi ad litteram*, l'ultimo ai *Tractatus in Evangelium Iohannis*, al *De sermone Domini in monte*, ai *Sermones ad populum*, al *De consensu evangelistarum* e al *De Genesi contra Manichaeos*. Tutti presentano la medesima struttura: dopo una breve introduzione ai contenuti dell'opera in questione, si prende in esame la sua tradizione diretta. In particolare, è indagata la consistenza della documentazione, sono sintetizzati gli studi sulla trasmissione ed è proposta una stima dell'affidabilità dell'edizione di riferimento. Qualora questa non sia adeguata e ove l'importanza della fonte nell'economia dello studio l'abbia richiesto, si è proceduto a un esame diretto della tradizione manoscritta entro l'anno 900, fondato su una lista aggiornata dei testimoni completi, parziali e frammentari. In

seguito sono illustrate le acquisizioni principali della collazione, sia essa svolta direttamente sui codici o sull'apparato critico delle edizioni. Sono anche passati in rassegna i paratesti e la tradizione indiretta precarolingia, per verificare la possibilità di sovrapposizioni rilevanti tra la selezione del *Liber* e quella di altre antologie o compilazioni. Nelle conclusioni sono riassunte le acquisizioni principali dell'intera disamina.

BIBLIOGRAFIA

EDIZIONI DEL *LIBER GLOSSARUM* (COMPLETE E PARZIALI)

- Anecdota Helvetica quae ad grammaticam Latinam spectant*, ed. H. Hagen, Leipzig, Teubner, 1870 (Grammatici Latini. Supplementum), pp. XLVII-LII.
- Classicorum auctorum e Vaticanis codicibus editorum*, vol. VI: *Procopii Gazaei commentarius in Genesim usque ad cap. XVIII, eiusdem fragmentum in Canticum Salomonis, anonymi scholia in Matthaeum et Marcum, Glossarium vetus Latinitatis*, ed. A. Mai, Roma, Typis collegii Urbani, 1834, pp. 553-600.
- Classicorum auctorum e Vaticanis codicibus editorum*, vol. VII: *scriptores de rebus Alexandri Magni, commentarii in Virgilium, Dynamidia, historica et grammaticalia quaedam*, ed. A. Mai, Roma, Typis collegii Urbani, 1835, pp. 549-96.
- Glossarium Ansileubi sive Liber glossarum*, ed. W.-M. Lindsay - J.-F. Mountford - J. Whatmough, adiuv. F. Rees - R. Weir - M. Laistner, Paris, Les Belles Lettres, 1926 (GL I).
- J. L. Heiberg, *Glossae Medicinales*, København, A.F. Høst & Søn, Bianco Lunos bogtrykkeri, 1924.
- «*Liber glossarum*» digital, ed. A. Grondeux - F. Cinato, Paris 2016 (<http://liber-glossarum.huma-num.fr>) [consultato l'ultima volta il 15.10.2020].
- M. Niedermann, *Les gloses medicales du «Liber Glossarum»*, «*Emerita*», 11 (1943), pp. 257-96 e 12 (1944), pp. 29-83 (rist. in Id., *Recueil Max Niedermann*, Neuchâtel, Secrétariat de l'Université, 1954, pp. 65-136).
- Placidus. Liber glossarum. Glossaria reliqua*, ed. G. Goetz, Leipzig, Teubner, 1894 (CGL V), pp. 43-255.
- Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*. Vol III/2: *Appendix Serviana*, ed. H. Hagen, Leipzig, Teubner, 1902, pp. 451-519.
- Spicilegium Solesmense complectens sanctorum Patrum scriptorumque ecclesiasticorum anecdota hactenus opera, selecta e Graecis Orientalibusque et Latinis codicibus*, ed. J. B. Pitra, vol. III, Paris, Didot, 1855, pp. 395-6 e 418-9.

EDIZIONI E TRADUZIONI DELLE OPERE DI AGOSTINO

- Augustinus Aurelius, *Enarrationes in Psalmos I-L e LI-C*, ed. E. Dekkers - J. Fraipont, 2 voll., Turnhout, Brepols, 1956 (CCSL 38-39).
- Aurelius Augustinus, *Contra Academicos, De beata vita, De ordine*, ed. T. Fuhrer - S. Adam, Berlin-Boston, De Gruyter, 2017.
- Il libro della pace. La città di Dio XIX*, trad., intr. e note L. Alici, Brescia, La Scuola, 2018.
- Œuvres de Saint Augustin. Homélie sur l'Évangile de Saint-Jean*, trad., intr. e note M.-F. Berrouard, 7 voll., Paris, Desclée de Brouwer - Institut d'Études augustiniennes, 1969-2003 (BA 71-75).
- Œuvres de Saint Augustin. La cité de Dieu*, vol. I: ll. I-V. *Impuissance sociale du paganisme*, intr. e note G. Bardy, trad. G. Combès, Paris, Desclée de Brouwer, 1959 (BA 33).
- Œuvres de saint Augustin. La Genèse au sens littéral en douze livres*, trad., intr. e note P. Agaësse - A. Solignac, 2 voll., Paris, Desclée de Brouwer, 1972 (BA 48-49).
- Operum sancti Augustini elenchus a Possidio eiusdem discipulo Calamensi episcopo digestus*, ed. A. Wilmart, in *Miscellanea Agostiniana*, vol. II, Roma, Tipografia poliglotta Vaticana, 1931, pp. 149-233.
- San Agustín, *La Ciudad de Dios*, voll. I-II: ll. I-V, ed. L. Riber - J. Bastardas, Barcelona, Alma Mater, 1953-1958.
- San Agustín, *La Ciudad de Dios*, vol. III: ll. VI-VIII, ed. A. Pérez Vega - P. Toribio Pérez, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2013.
- Sancti Augustini Confessionum libri XIII*, ed. L. Verheijen, Turnhout, Brepols, 1981 (CCSL 27).
- Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei libri XXII*, ed. E. Hoffmann, 2 voll., Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1899-1900 (CSEL 40, 1-2).
- Sancti Aureli Augustini De civitate Dei libri XXII*, 2 voll., Turnhout, Brepols, 1955 (CCSL 47-48).
- Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei libri XXII*, ed. B. Dombart, 2 voll., Leipzig, Teubner, 1863, 1877², 1905-1908³.
- Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei libri XXII*, ed. B. Dombart - A. Kalb, 2 voll., Leipzig, Teubner, 1928-1929⁴.
- Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei libri XXII*, ed. B. Dombart - A. Kalb, duas epistulas ad Firmum add. J. Divjak, 2 voll., Stuttgart, Teubner, 1981⁵.
- Sancti Aureli Augustini De consensu evangelistarum libri quattuor*, ed. F. Weihrich, Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1904 (CSEL 43).

- Sancti Aurelii Augustini De diversis quaestionibus ad Simplicianum*, ed. A. Mutzenbecher, Turnhout, Brepols, 1970 (CCSL 44).
- Sancti Aurelii Augustini De doctrina christiana, De vera religione*, ed. K. D. Daur - J. Martin, Turnhout, Brepols, 1962 (CCSL 32).
- Sancti Aurelii Augustini De fide et symbolo, De fide et operibus, De agone christiano, De continentia, De bono coniugali, De sancta virginitate, De bono viduitatis, De adulterinis coniugiis libri duo, De mendacio, Contra mendacium, De opere monachorum, De divinatione daemonum, De cura pro mortuis gerenda, De patientia*, ed. J. Zycha, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1900 (CSEL 41).
- Sancti Aurelii Augustini De fide rerum invisibilium, Enchiridion ad Laurentium de fide et spe et caritate, De catechizandis rudibus, Sermo ad catechumenos de symbolo, Sermo de disciplina Christiana, Sermo de utilitate ieiunii, Sermo de excidio urbis Romae, De haeresibus*, ed. M. P. J. Van den Hout - E. Evans - J. Bauer - R. Vander Plaetse - S. D. Ruegg - M. V. O'Reilly - C. Beukers, Turnhout, Brepols, 1969 (CCSL 46).
- Sancti Aurelii Augustini De Genesi ad litteram libri duodecim eiusdem libri capitula, De Genesi ad litteram imperfectus liber, Locutionum in Heptateuchum libri septem*, ed. J. Zycha, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1894 (CSEL 28).
- Sancti Augustini Opera. De Genesi contra Manichaeos*, ed. D. Weber, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998 (CSEL 91).
- Sancti Aurelii Augustini De peccatorum meritis et remissione et de baptismo parvulorum ad Marcellinum libri tres, De spiritu et littera liber unus, De natura et gratia liber unus, De natura et origine animae libri quattuor, Contra duas epistulas Pelagianorum libri quattuor*, ed. K. Urba - J. Zycha, Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1913 (CSEL 60).
- Sancti Aurelii Augustini De sermone Domini in monte*, ed. A. Mutzenbecher, Turnhout, Brepols, 1967 (CCSL 35).
- Sancti Aurelii Augustini De Trinitate libri XV*, ed. W. J. Mountain - F. Glorie, 2 voll., Turnhout, Brepols, 1968 (CCSL 50-50A).
- Sancti Aurelii Augustini De utilitate credendi, De duabus animabus contra Fortunatum, Contra Adimantum, Contra epistulam fundamenti, Contra Faustum*, ed. J. Zycha, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1891 (CSEL 25).
- Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos 1-50. Pars 1A: Enarrationes in Psalmos 1-32 (expos.)*, ed. C. Weidmann, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2003 (CSEL 93/1A).
- Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos 1-50. Pars 1B: Enarrationes in Psalmos 18-32 (sermones)*, ed. C. Weidmann, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2011 (CSEL 93/1B).

- Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 51-100. Pars 1: *Enarrationes in Psalmos* 51-60, ed. H. Müller, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2004 (CSEL 94/1).
- Augustinus, *Enarrationes in Psalmos* 61-70, ed. H. Müller, Berlin, De Gruyter, 2020 (CSEL 94/2).
- Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 101-150. Pars 1: *Enarrationes in Psalmos* 101-109, ed. F. Gori - C. Pierantoni, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2011 (CSEL 95/1).
- Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 101-150. Pars 2: *Enarrationes in Psalmos* 110-118, ed. F. Gori - A. De Nicola, Berlin-München-Boston, De Gruyter, 2015 (CSEL 95/2).
- Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 100-150. Pars 3: *Enarrationes in Psalmos* 119-133, ed. F. Gori, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2001 (CSEL 95/3).
- Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 101-150. Pars 5: *Enarrationes in Psalmos* 141-150, ed. F. Gori - G. Spaccia, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005 (CSEL 95/5).
- Sancti Aureli Augustini Epistolae ex duobus codicibus nuper in lucem prolatae*, ed. J. Divjak, Wien, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1981 (CSEL 88).
- Sancti Aureli Augustini Hipponiensis episcopi Epistulae*. Pars III: *Ep. CXXIV-CLXXXIVa*, ed. A. Goldbacher, Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1904 (CSEL 44).
- Sancti Aurelii [recte Aurelii] Augustini epistulae I-LV*, ed. K. D. Daur, Turnhout, Brepols, 2004 (CCSL 31).
- Sancti Aurelii Augustini Epistulae LVI-C*, ed. K. D. Daur, Turnhout, Brepols, 2005 (CCSL 31A).
- Sancti Aurelii Augustini In Iohannis Evangelium tractatus CXXIV*, ed. R. Willems, Turnhout, Brepols, 1954 (CCSL 36).
- Sancti Aurelii Augustini Sermones selecti duodeviginti*, ed. C. Lambot, Utrecht-Bruxelles, Spectrum, 1950 (Stromata Patristica et Mediaevalia 1).
- Sancti Aurelii Augustini Sermones de Vetere Testamento I-L*, ed. C. Lambot, Turnhout, Brepols, 1950 (CCSL 41).
- Sancti Aurelii Augustini Sermones in Matthaeum I*, ed. P.-P. Verbraken - L. De Coninck - B. Coppiters 't Wallant - R. Demulenaere - F. Dolbeau, Turnhout, Brepols, 2008 (CCSL 41Aa).
- Sancti Aurelii Augustini Sermones in epistolas Apostolicas*. II: *Sermones CLVII-CLXXXIII*, ed. S. Boodts - F. Dolbeau - G. Partoens - M. Torfs - C. Weidmann, Turnhout, Brepols, 2016 (CCSL 41Bb).

- Sancti Augustini Sermones post Maurinos reperti*, ed. G. Morin, in *Miscellanea Agostiniana*, vol. I, Roma, Tipografia poliglotta Vaticana, 1930.
- Sant'Agostino, *Commento ai Salmi*, ed., trad., intr. e note M. Simonetti, Roma, Fondazione Lorenzo Valla, 1989.

ALTRE EDIZIONI DI RIFERIMENTO

- Abba*, AA, ed. C. Theander - M. Inguañez - C. J. Fordyce, Paris, Les Belles Lettres, 1931 (GL V).
- Altercatio ecclesiae et synagoga. Potamii Olisponensis Opera omnia*, ed. J. N. Hillgarth - M. Conti, Turnhout, Brepols, 1999 (CCSL 69A).
- Analecta sacra et classica Spicilegio Solesmensi parata*, ed. J. B. Pitra, Paris-Roma, Roger et Chernowitz-Cuggiani, 1888.
- Anonymi Glosa Psalmorum ex traditione seniorum*, vol. I: *Praefatio und Psalmen 1-100*, ed. H. Böse, Freiburg, Herder, 1992 (Vetus Latina. Die Reste der Altlateinischen Bibel 22).
- Antifonario visigótico mozárabe de la Catedral de León*, ed. L. Brou - J. Vives, Barcelona-Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1959 (Monumenta Hispaniae Sacra. Series Liturgica 5/1).
- Appendix Probi* (GL IV 193-204), ed. S. Asperti - M. Passalacqua, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (Traditio et renovatio 8).
- Arma, Abavus, Philoxenus*, ed. W. M. Lindsay - J. F. Mountford - R. G. Austin - M. Laistner, Paris, Les Belles Lettres, 1926 (GL II).
- Ars Iuliani Toletani episcopi. Una gramática latina de la España visigoda*, ed. M. A. H. Maestre Yenes, Toledo, Instituto Provincial de Investigación y Estudios Toledanos, 1973.
- Attone di Vercelli, *Polipticum quod appellatur Perpendicularum*, ed. G. Vignodelli, con un saggio di L. G. Ricci, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2020 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia 54).
- Beati Liebanensis et Eterii Oxomensis aduersus Elipandum libri duo*, ed. B. Löfsted, Turnhout, Brepols, 1984 (CCCM 59).
- Beda Venerabilis, *Opera didascalica 2. De temporum ratione*, ed. C.W. Jones, Turnhout, Brepols, 1977 (CCSL 123B).
- Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, ed. R. Weber, a cura di R. Gryson, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 2007⁵.
- H. Bloch, *Ein Karolingischer Bibliotheks-Katalog aus Kloster Murbach*, in *Strassburger Festschrift zur XLVI. Versammlung deutscher Philologen u. Schulmänner*, Strasbourg, Karl J. Trübner, 1901, pp. 257-85.

- Bonifatius (Wynfrith), *Ars grammatica. Ars metrica*, ed. B. Löfsted - G. J. Gebauer, Turnhout, Brepols, 1980 (CCSL 133B).
- Braulionis Caesaraugustani Epistulae et Isidori Hispalensis Epistulae ad Braulionem. Braulionis Caesaraugustani Confessio uel Professio Iudaeorum ciuitatis Toletanae*, ed. R. Miguel Franco - J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2018 (CCSL 114B).
- L. Caelius Firmianus Lactantius Divinarum Institutionum libri septem*, vol. II: ll. III-IV, ed. E. Heck - A. Wlosok, Berlin-New York, De Gruyter, 2007.
- Caesarii Arelatensis Sermones*, ed. G. Morin, 2 voll., Turnhout, Brepols, 1953 (CCSL 103-104).
- J. Carracedo Fraga, *El tratado «De vitiis et virtutibus orationis» de Julián de Toledo. Estudio, edición y traducción*, Santiago de Compostela, Universidade de Santiago de Compostela, 2015.
- Catalogi bibliothecarum antiqui*, vol. I: *Catalogi saeculo XIII vetustiores*, ed. G. Becker, Bonn, Cohen, 1885.
- J. E. Chisholm, *The Pseudo-Augustinian Hypomnesticon against the Pelagians and Celestians*, 2 voll., Freiburg, University Press, 1967-1980 (Paradosis 20-21).
- Die «Oracula Sibyllina»*, ed. J. Geffcken, Leipzig, J. C. Hinrichs'sche Buchhandlung, 1902.
- Die Pseudoklementinen II. Rekognitionen in Rufins Übersetzung*, ed. B. Rehm, Berlin, Akademie Verlag, 1965 (GCS 51).
- Escritos medievales en honor del obispo Isidoro de Sevilla*, trad. J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2017 (Corpus Christianorum in translation 29).
- Eucherii Lugdunensis Formulae spiritalis intelligentiae, Instructionum libri duo*, ed. C. Mandolfo, Turnhout, Brepols, 2004 (CCSL 66).
- Eugenii Toletani Opera omnia*, ed. P. F. Alberto, Turnhout, Brepols, 2005 (CCSL 114).
- Eugippii Excerpta ex operibus Augustini*, ed. P. Knöll, Wien, Gerold, 1885 (CSEL 9/1).
- Eusebius Werke 7. Die Chronik des Hieronymus. Hieronymi Chronicon*, ed. R. Helm - U. Treu, Berlin, Akademie Verlag, 1894 (GCS 47bis).
- Fortunatianus Aquileiensis, *Commentarii in Evangelia*, ed. L. J. Dorfbauer, Berlin-Boston, De Gruyter, 2017 (CCSL 103).
- P. Fraccaro, *Studi Varroniani. De gente populi Romani libri IV*, Padova, A. Draghi, 1907.
- Genesis*, vol. I, ed. B. Fischer, Freiburg, Herder, 1951 (Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel 2).

- Glosae in Regula Sancti Benedicti abbatis ad usum Smaragdi abbatis Sancti Michaelis*, ed. M. Van der Meer, Turnhout, Brepols, 2017 (CCCM 282).
- Glossae codicum Vaticani 3321, Sangallensis 912, Leidensis 67F*, ed. G. Goetz, Leipzig, Teubner, 1889 (CGL IV).
- Gregorii Iliberritani episcopi quae supersunt*, ed. V. Bulhart, Turnhout, Brepols, 1967 (CCSL 69).
- Hygini De astronomia*, ed. G. Viré, Stuttgart-Leipzig, Teubner, 1992.
- Isidore de Seville, *Traité de la nature*, ed. J. Fontaine, Bordeaux, Féret, 1960.
- Isidori Hispalensis Chronica*, ed. J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2003 (CCSL 112).
- Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. Lindsay, 2 voll., Oxford, Clarendon, 1911.
- Isidori Hispalensis episcopi Liber differentiarum [II]*, ed. M. A. Andrés Sanz, Turnhout, Brepols, 2006 (CCSL 111A).
- Isidori Iunioris episcopi Hispalensis Historia Gothorum, Wandalorum, Sueborum*, in *Chronica minora. Saec. IV.V.VI.VII*, vol. II, ed. T. Mommsen, Berlin, Weidmann, 1894 (MGH AA 11), pp. 241-303.
- Isidoro de Sevilla, *Diferencias. Libro I*, ed. C. Codoñer, Paris, Les Belles Lettres, 1992.
- Isidorus episcopus Hispalensis, *Expositio in Vetus Testamentum: Genesis*, ed. M. M. Gorman - M. Dulaey, Freiburg, Herder, 2009 (Vetus Latina. Aus der Geschichte der lateinischen Bibel 38).
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae XV*, ed. J. André, Paris, Les Belles Lettres, 1981.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae II*, ed. P. K. Marshall, Paris, Les Belles Lettres, 1983.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae IX*, ed. M. Reydellet, Paris, Les Belles Lettres, 1984.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae XII*, ed. J. André, Paris, Les Belles Lettres, 1986.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae XIX*, ed. M. Rodríguez-Pantoja, Paris, Les Belles Lettres, 1995.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae XIII*, ed. G. Gasparotto, trad. J.-Y. Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres, 2004.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae XVIII*, ed. J. Canto Llorca, Paris, Les Belles Lettres, 2007.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae III*, ed. G. Gasparotto, trad. J.-Y. Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres, 2009.

- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XI, ed. F. Gasti, Paris, Les Belles Lettres, 2010.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XX, ed. J.-Y. Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres, 2010.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XIV, ed. O. Spevak, Paris, Les Belles Lettres, 2011.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XVI, ed. J. Feans Landeira, Paris, Les Belles Lettres, 2011.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* VII, ed. J.-Y. Guillaumin - P. Monat, Les Belles Lettres, 2012.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* VI, ed. C. Chaparro-Gómez, Paris, Les Belles Lettres, 2012.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* V, ed. A. Santos - V. Yarza Urquiola, Paris, Les Belles Lettres, 2013.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XV, ed. J.-Y. Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres, 2016.
- Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* I, ed. O. Spevak, Paris, Les Belles Lettres, 2020.
- Isidorus Hispalensis, *Sententiae*, ed. P. Cazier, Turnhout, Brepols, 1998 (CCSL 111).
- M. Iuniani Iustini *Epitoma Historiarum Philippicarum Pompei Trogi*, ed. O. Seel, Stuttgart, Teubner, 1972.
- La Vetus Latina Hispana*. V. *El Salterio*, ed. T. Ayuso Marazuela, 3 voll., Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1962.
- Las Historias de los Godos, Vándalos y Suevos de Isidoro de Sevilla*, ed. C. Rodríguez Alonso, León, Centro de Estudios e Investigación San Isidoro, 1975.
- Liber Genealogus*, in *Chronica minora. Saec. IV.V.VI.VII*, vol. I, ed. T. Mommsen, Berlin, Weidmann, 1892 (MGH AA 9), pp. 160-96.
- Maximi episcopi Taurinensis Collectio sermonum antiqua*, ed. A. Mutzenbecher, Turnhout, Brepols, 1962 (CCSL 23).
- I. Mazzini, «*De obseruantia ciborum*». *Un'antica traduzione latina del Περί διαίτης pseudoippocratico (I. II)*. (Editio princeps), «*Romanobarbarica*», 2 (1977), pp. 287-357.
- I. Mazzini, «*De obseruantia ciborum*». *Traduzione tardo-antica del Περί διαίτης pseudoippocratico I. II*, Roma, Müller-Rohlfen, 1984.
- Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*. Vol. I, *Die Bistümer Konstanz und Chur*, ed. P. Lehmann, München, Königlich Bayerische Akademie der Wissenschaften, 1918.

- L. Munzi, *Il «De partibus orationis» di Giuliano di Toledo. Introduzione, edizione critica e note di commento*, «Aion», 2-3 (1981), pp. 152-228.
- Papiae Elementarium. Littera A*, vol. I: *A-Aequus*, ed. V. De Angelis, Milano, Cisalpino, 1977.
- Pauli Orosii Historiarum adversum paganos libri VII. Accedit eiusdem Liber apologeticus*, ed. K. Zangemeister, Wien, Gerold, 1882 (CSEL 5).
- Physiologus Latinus. Éditions préliminaires, versio B*, ed. F. J. Carmody, Paris, Droz, 1939.
- Placidus, Festus*, ed. W. M. Lindsay - J. W. Pirie, Paris, Les Belles Lettres, 1930 (GL IV).
- C. Plini Secundi Naturalis Historiae libri XXXVII. Vol. II: libri VII-XV*, ed. K. Mayhoff, Stuttgart, Teubner, 1909.
- Polemii Silvii Laterculus*, ed. D. Paniagua, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2018.
- Prosperi Aquitani Opera*, Pars 2. *Expositio Psalmorum. Liber Sententiarum*, ed. P. Calens - M. Gastaldo, Turnhout, Brepols, 1972 (CCSL 68A).
- Prosperi Tironis Epitoma chronicon*, in *Chronica minora. Saec. IV.V.VI.VII*, vol. I, ed. T. Mommsen, Berlin, Weidmann, 1892 (MGH AA 9), pp. 385-485.
- Psalterium Visigothicum Mozarabicum*, ed. T. Ayuso Marazuela, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1957 (Biblia Polyglotta Matritensia, Series 7. Vetus Latina 21).
- Pseudo-Augustinus, *De oratione et elemosina, De sobrietate et castitate, De incarnatione et deitate Christi ad Ianuarium, Dialogus quaestionum*, ed. L. J. Dorfbauer, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2011 (CSEL 99).
- Quinti Septimi Florentis Tertulliani Opera omnia*. Pars I: *Opera catholica, Adversus Marcionem*, ed. E. Dekkers - J. G. P. Borleffs - R. Willems - R. F. Refoulé - G. F. Diercks - A. Kroymann, Turnhout, Brepols, 1954 (CCSL 1).
- San Isidoro de Sevilla, *Etimologías*, intr. M. C. Díaz y Díaz, trad. J. Oroz Reta - M.-A. Marcos Casquero, 2 voll., Madrid, Biblioteca de autores cristianos, 1982-1983 (Biblioteca de autores cristianos 433-434).
- Sancti Ambrosii Exameron, De paradiso, De Cain et Abel, De Noe, De Abraham, De Isaac, De bono mortis*, ed. K. Schenkl, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1897 (CSEL 32/1).
- Sancti Gregorii Magni Moralia in Iob*, ed. M. Adriaen, 3 voll., Turnhout, Brepols, 1979-1985 (CCSL 143-143B).
- Sancti Hieronymi presbyteri Opera*. Pars I. *Opera exegetica 1. Hebraicae quaestiones in libro Geneseos, Liber interpretationis Hebraicorum nominum, Commentarioli in Psal-*

- mos, *Commentarius in Ecclesiasten*, ed. P. de Lagarde - G. Morin - M. Adriaen, Turnhout, Brepols, 1959 (CCSL 72).
- Sancti Hieronymi presbyteri Opera*. Pars I. *Opera exegetica* 5. *Commentariorum in Daniel libri III <IV>*, ed. F. Glorie, Turnhout, Brepols, 1964 (CCSL 75A).
- Sancti Hieronymi presbyteri Opera*. Pars I. *Opera exegetica* 7. *Commentariorum in Mattheum libri IV*, ed. D. Hurst - M. Adriaen, Turnhout, Brepols, 1969 (CCSL 77).
- Sancti Hieronymi presbyteri Opera*. Pars II. *Opera homiletica. Tractatus sive homiliae in Psalmos. In Marci Evangelium. Alia varia argumenta*, ed. G. Morin - B. Capelle - J. Fraipont, Turnhout, Brepols, 1958 (CCSL 78).
- Sancti Hilarii Pictaviensis episcopi Tractatus super Psalmos*, ed. J. Doignon, Turnhout, Brepols, 1887 (CCSL 61).
- Sancti Isidori episcopi Hispalensis De ecclesiasticis officiis*, ed. C. M. Lawson, Turnhout, Brepols, 1989 (CCSL 113).
- Scholia in Isidori Etymologias Vallicelliana*, ed. J. Whatmough, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 2 (1925), pp. 57-75.
- Scripta de vita Isidori Hispalensis episcopi*, ed. J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2006 (CCSL 113B).
- Scriptores Hiberniae minores*, ed. J. F. Kelly, Turnhout, Brepols, 1974 (CCSL 108C).
- Scriptores Muzarabici saeculi VIII-XI*, ed. J. Gil, Turnhout, Brepols, 2020 (CCCM 65A).
- Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, ed. A. Rahlfs - R. Hanhart, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 2006.
- Spicilegium Solesmense complectens sanctorum Patrum scriptorumque ecclesiasticorum*, ed. J. B. Pitra, vol. I, Paris, Didot, 1852.
- C. Suetonii Tranquilli praeter Caesarum libros reliquiae*, ed. A. Reifferscheid, Leipzig, Teubner, 1860.
- Titus Lucretius Carus De rerum natura libri VI*, ed. M. Deufert, Berlin-Boston, De Gruyter, 2019.
- Uguccione da Pisa, *Derivationes*, ed. E. Cecchini et al., Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia 11).
- Virgil, Aeneid 8: Text, Translation, and Commentary*, ed. L. M. Fratantuono - R. Alden Smith, Leiden-Boston, Brill, 2018.
- P. Virgilii Maronis Opera*, ed. M. Geymonat, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008.
- R. Weber, *Le Psautier Romain et les autres anciens Psautiers latins*, Roma, Abbazia di San Girolamo, 1953 (Collectanea Biblica Latina 10).

STUDI

- J. Aguilar Miquel, «*De cruce Domini*» y «*De non uelle mentiri*»: dos opúsculos inéditos basados en sermones tardoantiguos (estudio y edición crítica), «*Ágora*», 22 (2020), pp. 107-27.
- J. Aguilar Miquel, *Los «Sententiarum Libri V» de Tajón de Zaragoza: estudio, edición crítica y traducción*, Tesi di dottorato, Universidad Complutense de Madrid, a. a. 2019-2020.
- C. Aimi - M. Modesti - A. Zuffrano, *Il frammento bolognese del «De civitate Dei» di s. Agostino: un nuovo palinsesto goto-latino. Considerazioni paleografiche e cronologiche. Edizione e analisi filologica del testo*, «*Scriptorium*», 67 (2013), pp. 319-59.
- P. F. Alberto, *Poesía visigótica en la escuela medieval: florilegios, glosarios y escolios carolingios*, «*Voces*», 19 (2008), pp. 13-27.
- P. F. Alberto, *Formas de circulación de versos visigóticos en la escuela carolingia*, «*Voces*», 21 (2010), pp. 13-24.
- P. F. Alberto, *Poésie wisigothique dans l'exemplification du «Liber Glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HEL 10), pp. 159-76.
- P. F. Alberto, *Poesía visigótica y escuela carolingia*, in *Latinidad medieval hispánica*, a cura di J. F. Mesa Sanz, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 14), pp. 27-53.
- B. Alexanderson, *Adnotationes criticae in libros Augustini De Civitate Dei*, «*Electronic Antiquity*», 3 (1997).
- B. Alexanderson, *Adnotationes criticae in libros Augustini De Genesi ad litteram et De Genesi ad litteram imperfectus liber*, «*Sacris Erudiri*», 41 (2002), pp. 113-35.
- B. Alexanderson, *Réflexions sur l'édition récente des «Psalms graduum» de s. Augustin*, «*Augustinianum*», 42 (2002), pp. 187-204.
- B. Alexanderson, *Augustinus, Expositiones in Psalmos 1-32*, «*Augustinianum*», 44 (2004), pp. 423-35 (rist. *Augustinus, Enarrationes in Psalmos 1-32 (expos)*, «*Augustinianum*», 47 [2007], pp. 179-91).
- B. Alexanderson, *Augustinus, Enarrationes in Psalmos 51-60*, «*Augustinianum*», 47 (2007), pp. 299-309.
- B. Alexanderson, *Augustinus, Enarrationes in Psalmos 141-150*, «*Augustinianum*», 47 (2007), pp. 312-9.
- B. Alexanderson, *Books 1-16 of the «De Civitate Dei»: The Question of an Archetype. The Oldest Manuscripts L, C and V Compared with Later Ones*, «*Augustinianum*», 50 (2010), pp. 491-541.

- B. Alexanderson, rec. a *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 1-50. Pars 1B: *Enarrationes in Psalmos* 18-32 (*sermones*), ed. C. Weidmann, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2011 (CSEL 93/1B), «Augustinianum», 52 (2012), pp. 561-9.
- B. Alexanderson, rec. a *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 101-150. Pars 1: *Enarrationes in Psalmos* 101-109, ed. F. Gori - C. Pierantoni, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2011 (CSEL 95/1), «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 58 (2012), pp. 173-5.
- B. Alexanderson, rec. a *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 101-150. Pars 1: *Enarrationes in Psalmos* 101-109, ed. F. Gori - C. Pierantoni, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2011 (CSEL 95/1), «Augustinianum», 55 (2015), pp. 292-6.
- T. Alonso Turienzo, *Tradición manuscrita escurialense de «La Ciudad de Dios»*, «La Ciudad de Dios», 167 (1954), pp. 589-623.
- B. Altaner, *Augustinus und Julius Africanus*, «Vigiliae Christianae», 4 (1950), pp. 37-45 (rist. in Id., *Kleine patristische Schriften*, Berlin, Akademie Verlag, 1967, pp. 216-23).
- J. Alturo i Perucho, *Fragments d'un epitome del «Glossarium Ansileubi» de la primera meitat del segle X*, «Faventia», 7 (1985), pp. 75-86.
- J. Alturo i Perucho, *Fragments d'un glossari llatí basat en el «Liber Glossarum»*, «Faventia», 9 (1987), pp. 5-25.
- M. A. Andrés Sanz, *Las anotaciones del código Madrid, BRAH Cód. 80, y su posible atribución a Álvaro de Córdoba*, in *IV Congreso Internacional de Latin Medieval Hispánico*. Lisboa, 12-15 de outubro de 2005. Actas, a cura di A. A. Nascimento - P. F. Alberto, Lisboa, Centro de Estudos Clássicos, 2006, pp. 157-65.
- A. E. Anspach, *Das Fortleben Isidors im VII. Bis IX. Jahrhundert*, in *Miscellanea Isidoriana. Homenaje a S. Isidoro de Sevilla en el XIII centenario de su muerte 636 - 4 de abril 1936*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1936, pp. 323-56.
- G. Antolín, *Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, vol. IV, Madrid, Imprenta Helénica, 1916.
- A. Antonelli, *Un inedito frammento del VI secolo del «De civitate Dei» di sant'Agostino (con un lacerto dei secc. VIII-IX anch'esso sconosciuto)*, «Giornale italiano di filologia», 61 (2009), pp. 205-20.
- I. Backus - H. Müller, *In Iohannis evangelium tractatus*, in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine*, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I, pp. 439-45.
- G. Barbero, *Il «Liber Glossarum»: fonti e struttura*, Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, a. a. 1986-1987.

- G. Barbero, *Contributi allo studio del «Liber glossarum»*, «Aevum», 64 (1990), pp. 151-74.
- G. Barbero, *Per lo studio delle fonti del «Liber glossarum»: il ms. Amploniano f. 10*, «Aevum», 67 (1993), pp. 253-78.
- G. Barbero, «*Credo sit Papias integer*»: la ricezione del «Liber glossarum» in Italia presso gli umanisti, in *Le «Liber glossarum» (s.VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 321-56.
- M. Bassetti, *Il codice di Ursicino*, in *Nell'anno del Signore 517. Verona al tempo di Ursicino. Crocevia di uomini, culture, scritture. Catalogo della mostra* (Verona, Biblioteca Capitolare, 16 febbraio - 16 maggio 2018), Spoleto, Fondazione CISAM, 2018 (Uomini e mondi medievali 53. Mostre 2), pp. 64-5.
- M. Bassetti, *All'incrocio di culture tra Antichità e Medioevo. Storie di palinsesti a Verona, tra Ravenna e Bobbio*, «Scripta», 11 (2018), pp. 9-35.
- M. Bassetti, «*Total Eclipse of the Text*». *Stories of Palimpsests in Verona, Ravenna and Bobbio Between Late Antiquity and Early Middle Ages*, in *Identità di testo. Frammenti, collezioni di testi, glosse e rifacimenti*, a cura di F. Santi - A. Stramaglia, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2019 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 23), pp. 11-57.
- G. Battelli, *Lezioni di Paleografia*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999⁴.
- A. Belloni - M. Ferrari, *La biblioteca capitolare di Monza*, Padova, Antenore, 1974 (Medioevo e Umanesimo 21).
- S. Berger, *De glossariis et compendiis exegeticis quibusdam medii aevi*, Paris, Berger-Levrault - Fischbacher, 1879.
- F. R. Berno, *Plinius d. Ä., Naturalis historia*, in *Die Rezeption Der Antiken Literatur: Kulturhistorisches Werklexikon*, a cura di C. Walde - B. Egger, Stuttgart-Weimar, Metzler, 2010 (Die Neue Pauly. Supplemente 7), coll. 697-725.
- M.-F. Berrouard, *Introduction aux homélies de Saint Augustin sur l'Évangile de Saint Jean*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2004 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 170).
- M. Berté - M. Petoletti, *La filologia medievale e umanistica*, Bologna, Il Mulino, 2017.
- L. Biondi, *Grammaire et métalangage dans le «Liber Glossarum»*, «Histoire, Épistémologie, Langage», 36/1 (2014) = *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Autour du «Liber glossarum»*, a cura di A. Grondeux - F. Cinato, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, pp. 43-82.
- B. Bischoff, *Die Kölner Nonnenhandschriften und das Skriptorium von Chelles*, in *Karolingische und ottonische Kunst. Werden, Wesen, Wirkung*, Wiesbaden, F. Steiner,

- 1957 (Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie 3), pp. 395-411 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. I, Stuttgart, Hiersemann, 1966, pp. 16-34).
- B. Bischoff, *Die europäische Verbreitung der Werke Isidors von Sevilla*, in *Isidoriana. Colección de estudios sobre San Isidoro de Sevilla en el XIV centenario de su nacimiento*, León, Centro de Estudios San Isidoro, 1961, pp. 317-44 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. I, Stuttgart, Hiersemann, 1966, pp. 171-94).
- B. Bischoff, *Scriptoria e manoscritti mediatori di civiltà dal sesto secolo alla riforma di Carlo Magno*, in *Centri e vie di irradiazione della civiltà nell'alto medioevo. Atti della Settimana di studi*, Spoleto, 18-23 aprile 1963, Spoleto, Fondazione CISAM, 1964 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 11), pp. 479-504 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. II, Stuttgart, Hiersemann, 1967, pp. 312-27).
- B. Bischoff, *Panorama der Handschriftenüberlieferung aus der Zeit Karls des Großen*, in *Karl der Grosse. Lebenswerk und Nachleben. Vol. II: Das geistige Leben*, a cura di B. Bischoff, Düsseldorf, Schwann, 1965, pp. 233-54 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. III, Stuttgart, Hiersemann, 1981, pp. 5-38).
- B. Bischoff, *Die Bibliothek im Dienste der Schule*, in *La scuola nell'occidente latino dell'alto medioevo. Atti della Settimana di studi*, Spoleto, 15-21 aprile 1971, Spoleto, Fondazione CISAM, 1972 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 19), pp. 385-415 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. III, Stuttgart, Hiersemann, 1981, pp. 213-33).
- B. Bischoff, *Die Hofbibliothek unter Ludwig dem Frommen*, in *Medieval Learning and Literature: Essays Presented to Richard William Hunt*, a cura di J. J. G. Alexander - M. T. Gibson, New York, Oxford University Press, 1976, pp. 3-22 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. III, Stuttgart, Hiersemann, 1981, pp. 170-86).
- B. Bischoff, *Die Abtei Lorsch im Spiegel ihrer Handschriften*, Lorsch, Laurissa, 1989² (Geschichtsblätter Kreis Bergstraße. Sonderband 10).
- B. Bischoff, *Latin Palaeography. Antiquity and the Middle Ages*, trad. D. Ó Cróinín - D. Ganz, Cambridge-New York-New Rochelle-Melbourne-Sidney, Cambridge University Press, 1990.
- B. Bischoff - V. Brown - J. J. John, *Addenda to «Codices Latini Antiquiores» (II)*, «Medieval Studies», 54 (1992), pp. 286-307.
- T. A. M. Bishop, *The Script of Corbie: A Criterion*, in *Litterae Textuales. Essays Presented to G. I. Lieftinck*, Vol. I: *Varia Codicologica*, a cura di J. P. Gumbert - M. J. M. De Haan, Amsterdam, Van Gendt, 1972, pp. 9-16.

- T. A. M. Bishop, *The Prototype of «Liber glossarum»*, in *Medieval Scribes, Manuscripts and Libraries. Essays presented to N. R. Ker*, a cura di M. B. Parkes - A. G. Watson, London, Scholar Press, 1978, pp. 69-86.
- T. A. M. Bishop, *The Scribes of the Corbie a-b*, in *Charlemagne's Heir: New Perspectives on the Reign of Louis the Pious (814-840)*, a cura di P. Godman - R. Collins, Oxford, Clarendon, 1990, pp. 523-36.
- P.-M. Bogaert, *Le psautier latin des origines au XIIe siècle. Essai d'histoire*, in *Der Septuaginta-Psalter und seine Tochterübersetzungen. Symposium in Göttingen 1997*, a cura di A. Aejmelaeus - U. Quast, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2000 (Mittlungen des Septuaginta-Unternehmens 24), pp. 51-81.
- P.-M. Bogaert, *Le tractatus «De filio Abraham ducto ad sacrificium» dans un antique recueil de sermons d'Augustin utilisé par Isidore de Séville*, in «*Amicorum Societas*». *Mélanges offerts à François Dolbeau pour son 65e anniversaire*, a cura di J. Elfassi - C. Lanéry - A.-M. Turcan-Verkerk, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013 (Millennio Medievale 96. Strumenti e studi 34), pp. 69-87.
- S. Boodts, *Navigating the Vast Tradition of St. Augustine's Sermons: Old Instruments and New Approaches*, «*Augustiniana*», 69 (2019), pp. 83-115.
- J.-P. Bouhot, *La collection «De bono conjugali» des sermons de saint Augustin*, «*Revue Bénédictine*», 129 (2019), pp. 71-83.
- S. Boynton, *An Early Notated «Song of the Sibyl»*, in «*Hortus troporum. Florilegium in honorem Gunilla Iversen*». *A Festschrift in Honour of Professor Gunilla Iversen at the Occasion of Her Retirement as Chair of Latin at the Department of Classical Languages, Stockholm University*, a cura di A. Andrée - E. Kihlman, Stockholm, Stockholms Universitet, 2008 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia Latina Stockholmiensia 54), pp. 47-56.
- M. Branchi, *Lo Scriptorium e la biblioteca di Nonantola*, Modena, Artestampa, 2011 (Centro studi storici nonantolani. Biblioteca 49).
- N. Brocca, *Lattanzio, Agostino e la «Sibylla maga»*. *Ricerche sulla fortuna degli «Oracula Sibyllina» nell'Occidente latino*, Roma, Herder, 2011.
- V. von Büren, *Écrites au 9e, perdues au 20e, retrouvées au 15e: à propos des gloses de Végèce «De re militari»*, in *Talking to the Text: Marginalia from Papyri to Print*. *Proceedings of a Conference held at Erice, 26 september - 3 october 1998*, as the 12th Course of International School for the Study of Written Records, a cura di V. Fera - G. Ferraù - S. Rizzo, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2002, pp. 267-87.
- V. von Büren, *Isidore, Végèce et Titanus au VIIIe siècle*, in *Hommages à Carl Deroux*. Vol. V: *Christianisme et Moyen Âge, néo-latin et survivance de la latinité*, a cura di P. Defosse, Bruxelles, Latomus, 2003 (Collection Latomus 279), pp. 39-49.

- V. von Büren, *La place du manuscrit Ambr. L 99 sup. dans la transmission des «Étymologies» d'Isidore de Séville*, in *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana*. Atti del convegno, Milano 6-7 ottobre 2005, a cura di M. Ferrari - M. Navoni, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 25-44.
- V. von Büren, *Les «Étymologies» de Paul Diacre? Le manuscrit Cava de' Tirreni 2 (XXIII) et le «Liber Glossarum»*, «Italia Medioevale e Umanistica», 53 (2012), pp. 1-36.
- V. von Büren, *Le «De natura rerum» de Winithar*, in *Wisigothica. After M. C. Díaz y Díaz*, a cura di C. Codoñer - P. F. Alberto, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 3), pp. 387-404.
- V. von Büren, *L'«Appendix Probi» et l'origine du «Liber glossarum»*, «Italia Medioevale e Umanistica», 56 (2015), pp. 1-14.
- M. Cameron, *Enarrationes in Psalmos*, in *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, a cura di A. D. Fitzgerald, Grand Rapids (MI)-Cambridge, William B. Eerdmans, 1999, pp. 290-6.
- J. Canto Llorca, *Observaciones sobre la transmisión textual de las «Etimologías» a propósito del libro XVIII*, in *L'édition critique des oeuvres d'Isidore de Séville. Les révisions multiples*. Actes du colloque organisé à la Casa de Velázquez et à l'Université Rey Juan Carlos de Madrid, 14-15 janvier 2002, a cura di M. A. Andrés Sanz - J. Elfassi - J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 209-16.
- G. Caprotti - P. Travaglio, *Scribebantur autem et libri*, in *Oro, argento e porpora. Prescrizioni e procedimenti nella letteratura tecnica medievale*, a cura di S. Baroni, Trento, Tangram, 2012, pp. 87-104.
- C. Cardelle de Hartmann, *Uso y recepción de las «Etymologiae» de Isidoro*, in *Wisigothica after M. C. Díaz y Díaz*, a cura di C. Codoñer - P. F. Alberto, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 3), pp. 477-501.
- F. Cardini, *Parole introduttive*, in *L'enciclopedia medievale*, a cura di M. Picone, Ravenna, Longo, 1994, pp. 9-14.
- P. Carmassi, *Due pseudoepigrafi agostiniani in appendice all'omiliario Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 99 Weiss. (VIII sec.)*, «Wolfenbütteler Notizen zur Buchgeschichte», 30 (2005), pp. 1-22.
- J. Carracedo Fraga, *Sobre la autoría del tratado gramatical atribuido a Julián de Toledo*, «Euphrosyne», 33 (2005), pp. 189-200.
- J. Carracedo Fraga, *Cristianización del capítulo «de vitiis et virtutibus orationis» en las gramáticas visigóticas*, «Revista de poética medieval», 17 (2006), pp. 23-47.
- J. Carracedo Fraga, *«Barbarismus» y «soloecismus» en el «Liber Glossarum»*, in *«Vir bonus peritissimus aequus»*. Estudos de homenagem a Arnaldo do Espírito Santo, a cura

- di M. C. Pimentel - P. F. Alberto, Lisboa, Centro de Estudos Clássicos da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, 2013, pp. 437-46.
- J. Carracedo Fraga, *Un capítulo sobre «barbarismus» y «soloecismus» en el codice CA 2º 10 de Erfurt*, «Euphrosyne», 41 (2013), pp. 245-58.
- J. Carracedo Fraga, *Isidore de Séville grammairien et le «Liber Glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HEL 10), pp. 127-40.
- J. Carracedo Fraga, *Las fuentes del capítulo sobre los «vitia et virtutis orationis» en el «Ars grammatica» de Julián de Toledo*, in *Latinidad medieval hispánica*, a cura di J. F. Mesa Sanz, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 14), pp. 55-67.
- G. Caruso, *Agostino e la Bibbia greca nelle «Enarrationes in Psalmos»*, «Latinitas», 3 (2015), pp. 25-37.
- R. H. F. Carver, *The Protean Ass. The «Metamorphoses» of Apuleius from Antiquity to the Renaissance*, Oxford, Oxford University Press, 2007.
- L. Castaldi, *La trasmissione e rielaborazione dell'esegesi patristica nella letteratura iberica delle origini*, in *L'Irlanda e gli irlandesi nell'alto medioevo*. Atti della Settimana di studi, Spoleto, 16-21 aprile 2009, Spoleto, Fondazione CISAM, 2010 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 57), pp. 393-428.
- L. Castaldi, *A scuola da Manichaeus. Il «De mirabilibus sacrae Scripturae» di Agostino Ibernico e i riflessi manoscritti dell'attività didattica nell'Irlanda del secolo VII*, «Filologia Mediolatina», 19 (2012), pp. 45-74.
- G. Cavallo, *I fondamenti materiali della trasmissione dei testi patristici nella tarda antichità: libri, scritture, contesti*, in *La trasmissione dei testi patristici latini: problemi e prospettive*. Atti del Convegno Internazionale, Roma, 26-28 ottobre 2009, a cura di E. Colombi, Turnhout, Brepols, 2012 (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 60), pp. 51-73.
- G. Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina. Dalle lezioni di paleografia (Bologna a.a. 1953-1954)*, a cura di G. Guerrini Ferri, Bologna, Pàtron, 1997².
- C. Charlier, *Une œuvre inconnue de Florus de Lyon: La collection «De Fide» de Montpellier*, «Traditio», 8 (1952), pp. 81-109.
- P. Chiesa, *CPL 2325. Itinerarium Egeriae*, in *Traditio Patrum*, vol. I: *Auctores Hispaniae*, a cura di E. Colombi, adiuv. C. Mordegli - M. M. Romano, Turnhout, Brepols, 2015 (CCSL Claves 4), pp. 259-73.
- P. Chiesa, *Migrazioni di intellettuali e migrazioni di testi nell'Occidente mediolatino*, in *Le migrazioni nell'alto medioevo*. Atti della Settimana di studi, Spoleto, 5-11 aprile 2018, Spoleto, Fondazione CISAM, 2019 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 66), pp. 525-50.

- J. de Churruca, *Las Instituciones de Gayo en San Isidoro de Sevilla*, Bilbao, Universidad de Deusto, 1975.
- F. Cinato, *Prolégomène à un Catalogue des manuscrits du «Liber glossarum». I. Fragments, tradition directe et indirecte*, in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du «Liber Glossarum»*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2015 (Dossiers d'HÉL 8), pp. 13-35.
- F. Cinato, *Le «Goth Ansileubus», les «Glossae Salomonis» et les glossaires wisigothiques. Mise au point sur les attributions et les sources glossographiques du «Liber glossarum»*, in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du «Liber Glossarum»*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2015 (Dossiers d'HÉL 8), pp. 46-56.
- F. Cinato, *Que nous apprennent les écritures des plus anciens témoins du «Liber Glossarum» sur l'archétype?*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 59-124.
- F. Cinato, *Les listes des grammairiens dans le haut Moyen Âge et le témoignage du «Liber glossarum»*, in *Le pouvoir des listes au Moyen Âge*. Vol. 1: *Écritures de la liste*, a cura di C. Angotti et al., Paris, Éditions de la Sorbonne, 2019 (Histoire ancienne et médiévale 165), pp. 221-55.
- F. Cinato - A. Grondeux, *La réception du «Liber glossarum»*, «Mittelateinisches Jahrbuch», 54 (2019), pp. 441-59.
- A. Cizek, *La place des «voces animantium» dans les écrits grammaticaux et poétiques antiques et médiolatins*, «PRIS-MA», 22 (2006), pp. 19-50.
- C. U. Clark, *Collectanea Hispanica*, Paris, Honoré Champion, 1920.
- C. Codoñer, *Isidorus Iunior*, «Archivos Leoneses», 38 (1984), pp. 157-63.
- C. Codoñer, *Fases en la edición de las «Etymologiae», con especial referencia al libro X, «Euphrrosyne»*, 22 (1994), pp. 125-46.
- C. Codoñer, *Los «tituli» en las «Etymologiae». Aportaciones al estudio de la transmisión del texto*, in *I Congreso Nacional de Latín Medieval*, León, 1-4 de diciembre de 1993. Actas, a cura di M. Pérez González, León, Universidad de León, 1995, pp. 29-46.
- C. Codoñer, *Isidore de Séville: Différences et vocabulaires*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge*. Actes du Colloque international organisé par le «Ettore Majorana Centre for Scientific Culture» (Erice, 22-30 septembre 1994), a cura di J. Hamesse, Louvain-la-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 1996 (Textes et Études du Moyen Âge 4), pp. 57-77.
- C. Codoñer, *Historia del texto de las «Etymologiae» isidorianas*, en *Actas [del] III Congreso Hispánico de Latín Medieval*, León, 26-29 de septiembre de 2001, a

- cura di M. Pérez González, León, Universidad de León, 2002, vol. II, pp. 483-94.
- C. Codoñer - J. C. Martín Iglesias - M. A. Andrés Sanz, *Isidorus Hispalensis ep.*, in *La trasmissione dei testi latini del medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.*, vol. II, a cura di P. Chiesa - L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2005 (Millennio Medievale 57. Strumenti e studi 10), pp. 274-417.
- C. Codoñer, *Problemas de transmisión en la primera parte de las «Etimologías»: algunas reflexiones*, in *L'édition critique des œuvres d'Isidore de Séville. Les révisions multiples. Actes du colloque organisé à la Casa de Velázquez et à l'Université Rey Juan Carlos de Madrid*, 14-15 janvier 2002, a cura di M. A. Andrés Sanz - J. Elfassi - J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 195-8.
- C. Codoñer, *La enciclopedia. Un género sin definición. Siglo I a.C.-VII d.C.*, in *Giornate filologiche Genovesi. L'enciclopedismo dall'Antichità al Rinascimento*, a cura di C. Fossati, Genova, DARFICLET, 2011, pp. 116-53.
- C. Codoñer, *Los glosarios hispánicos y su posible relación con el «Liber Glossarum»*, in *Ways of Approaching Knowledge in Late Antiquity and the Early Middle Ages. Schools and Scholarship*, a cura di P. F. Alberto - D. Paniagua, Nordhausen, Traugott Bautz, 2012 (Studia Classica et Mediaevalia 8), pp. 11-39.
- C. Codoñer, *El «De descriptione temporum» de las «Etymologiae» (5,39) dentro de la transmisión manuscrita de la «Chronica»*, *Filologia Mediolatina*, 20 (2013), pp. 217-54.
- C. Codoñer, *De glosarios, vocabularios, definiciones y etimologías*, in *La compilación del saber en la Edad Media*, a cura di M. J. Muñoz - P. Cañizares - C. Martín, Porto, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2013 (Textes et Études du Moyen Âge 69), pp. 61-84.
- C. Codoñer, *Posibles sistemas de compilación en las «Notae Iuris» y el «Liber Glossarum»*, in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du «Liber Glossarum»*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2015 (Dossiers d'HÉL 8), pp. 111-29.
- C. Codoñer, *Las «Etymologiae» y el «Liber Glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 179-98.
- E. Colombi, *Assetto librario ed elementi paratestuali nei manoscritti tardoantichi e carolingi del «De civitate dei» di Agostino: alcune riflessioni*, *Segno e Testo*, 11 (2013), pp. 183-272.
- E. Colombi, *CPL 546. Tractatus xx Origenis de libris SS. Scripturarum*, in *Traditio Patrum*, vol. I: *Auctores Hispaniae*, a cura di E. Colombi, adiuv. C. Mordegia - M. M. Romano, Turnhout, Brepols, 2015 (CCSL Claves 4), pp. 140-56.

- E. Colombi, *CPL 550. De psalmo XCI (fragm.)*, in *Traditio Patrum*, vol. I: *Auctores Hispaniae*, a cura di E. Colombi, adiuv. C. Mordegli - M. M. Romano, Turnhout, Brepols, 2015 (CCSL Claves 4), pp. 180-3.
- E. Colombi, *CPL 555. De Salomone et Explanatio beati Hieronymi*, in *Traditio patrum*, vol. I: *Auctores Hispaniae*, a cura di E. Colombi, adiuv. C. Mordegli - M. M. Romano, Turnhout, Brepols, 2015 (CCSL Claves 4), pp. 198-212.
- E. Colombi, *CPL 557. Fragmenta III de «Gog et Magog», «Nabuchodonosor», «Raphael»*, in *Traditio Patrum*, vol. I: *Auctores Hispaniae*, a cura di E. Colombi, adiuv. C. Mordegli - M. M. Romano, Turnhout, Brepols, 2015 (CCSL Claves 4), pp. 221-2.
- E. Colombi - J. Delmulle, «*Si duos vis codices fieri...*». *La forma del testo agostiniano tra volontà dell'autore ed esigenze della trasmissione*, «*Filologia Mediolatina*», 26 (2019), pp. 1-55.
- E. Colombi, *Titoli e capitoli nella trasmissione del «De ciuitate Dei» di Agostino*, in *Diagnostica testuale. Le «tabulae capitulorum»*, a cura di L. Castaldi - V. Mattaloni, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2019 (Te.Tra. Studies 1), pp. 61-106.
- E. Colombi, *Quelques observations sur les stratégies de la compilation d'Eugippe*, in «*Flores Augustini*»: *Augustinian Florilegia in the Middle Ages*, a cura di G. Par-toens - J. Delmulle - S. Boodts - A. Dupont, Leuven, Peeters, 2020 (Spicilegium Sacrum Lovaniense 57), pp. 47-82.
- E. Condello, *Una scrittura e un territorio. L'onciale dei secoli V-VIII nell'Italia meridionale*, Spoleto, Fondazione CISAM, 1994 (Biblioteca di Medioevo Latino 12).
- C. Conduché, *Présence de Julien de Tolède dans le «Liber glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 141-57.
- M. Conti, *CPL 544. Epistula de substantia Patris et Filii et Spiritus sancti*, in *Traditio Patrum*, vol. I: *Auctores Hispaniae*, a cura di E. Colombi, adiuv. C. Mordegli - M. M. Romano, Turnhout, Brepols, 2015 (CCSL Claves 4), pp. 39-42.
- J. J. Contreni, *The Cathedral School of Laon from 850 to 930: Its Manuscripts and Masters*, München, Arbo-Gesellschaft, 1978 (Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung 29).
- P. Courcelle, *Sur quelques fragments non identifiés du fonds latin de la Bibliothèque nationale*, in *Recueil de travaux offert à M. Clovis Brunel*, Paris, Société de l'École des Chartes, 1955, vol. I, pp. 311-21.
- J. K. Coyle, *Genesi adversus Manicheos, De*, in *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, a cura di A. D. Fitzgerald, Grand Rapids (MI)-Cambridge, William B. Eerdmans, 1999, pp. 378-9.

- L. W. Daly, *Contributions to a History of Alphabetisation in Antiquity and the Middle Ages*, Bruxelles, Latomus, 1967.
- V. De Angelis, *Ansileubi glossarium*, in *Enciclopedia virgiliana*, vol. I, a cura di F. Della Corte, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984, pp. 188-90.
- V. De Angelis, *La redazione preparatoria dell'«Elementarium»*, «Filologia Mediolatina», 4 (1997), pp. 251-90 (rist. in Ead., *Scritti di filologia medievale e umanistica*, a cura di F. Bognini - M. P. Bologna, Napoli, D'Auria, 2011, pp. 35-72).
- V. De Angelis, *L'«Elementarium» di Papia: metodo e prassi di un lessicografo*, «Voces», 8-9 (1997-1998), pp. 121-39 (rist. in Ead., *Scritti di filologia medievale e umanistica*, a cura di F. Bognini - M. P. Bologna, Napoli, D'Auria, 2011, pp. 13-33).
- N. De Maeyer, «*Iuxta uestigia Patrum*». *The Venerable Bede's «Collectio ex opusculis sancti Augustini in epistulas Pauli apostoli»: A Study of Its Structure, Sources, and Transmission, with a Critical Edition of Its Commentary on Romans (fr. 1-125)*, Tesi di dottorato, KU Leuven, a. a. 2018-2019.
- G. De Poerck, *Le ms. Clermont-Ferrand 240 (anc. 189), les scriptoria d'Auvergne et les origines spirituelles de la Vie française de saint Léger*, «Scriptorium», 18 (1964), pp. 11-33.
- L. Delisle, *Inventaire des manuscrits de Saint-Germain-des-Prés conservés à la Bibliothèque Impériale, sous les numéros 11504-14231 du fonds Latin*, Paris, Auguste Durand et Pedone-Lauriel, 1868.
- F. Della Schiava - M. Giani - A. Vereeck, *A Survey of the Manuscripts of Augustine's «De civitate Dei»*, *New Acquisitions*, «Aevum», 94 (2020), pp. 439-72.
- J. Delmulle - W. Pezé, *Un manuscrit de travail d'Eugippe: le ms. Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 210*, «Sacris Erudiri», 55 (2016), pp. 195-258.
- J. Delmulle, *L'autre «expositio» augustinienne de Florus de Lyon: les «Sententiae a beato Fulgentio expositae» de la Collection de douze Pères*, in *Les douze compilations pauliniennes de Florus de Lyon: un carrefour des traditions patristiques au IXe siècle*, a cura di P. Chambert-Protat - F. Dolveck - C. Gerzaguët, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2016 (Collection de l'École française de Rome 524), consultato nella versione digitale all'indirizzo <https://books.openedition.org/efr/3099>.
- J. Delmulle, *La «contaminatio ex fontibus» dans la transmission des florilèges. Quelques réflexions à partir du cas d'étude des florilèges augustiniens*, «Filologia Mediolatina», 25 (2018), pp. 1-43.
- J. Delmulle, *Un «tractatus» sur Prou. 30, 15-20 (CPPM I B, 5027) et la question de son attribution à Grégoire d'Elvire*, in *Latin Anonymous Sermons from Late Antiquity and the Early Middle Ages (AD 300-800): Classification, Transmission, Dating*, a cura di M. Pignot, Turnhout, Brepols, 2021 (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 86), pp. 207-64.

- M. C. Díaz y Díaz, *Isidoro en la Edad Media hispana*, in *Isidoriana. Collección de estudios sobre San Isidoro de Sevilla en el XIV centenario de su nacimiento*, León, Centro de Estudios San Isidoro, 1961, pp. 345-87.
- M. C. Díaz y Díaz, *San Agustín en la Alta Edad Media española a través de sus manuscritos*, «Augustinus», 13 (1968), pp. 141-51.
- M. C. Díaz y Díaz, *Problemas de algunos manuscritos hispánicos de las Etimologías de Isidoro de Sevilla*, in *Festschrift Bernhard Bischoff zu seinem 65. Geburtstag*, Stuttgart, Hiersemann, 1971, pp. 70-80.
- M. C. Díaz y Díaz, «*Liber de ordine creaturarum*». *Un anónimo irlandés del siglo VII, estudio y edición crítica*, Santiago de Compostela, Publicaciones de la Universidad de Santiago, 1972 (Monografías de la Universidad de Santiago de Compostela 10).
- M. C. Díaz y Díaz, *La Cosmografía de Julio Honorio en la Península*, in *Classica et Iberica. A Festschrift in Honor of the Reverend Joseph M.-F. Marique, S.J.*, a cura di P. T. Brannan, Worcester (MA), Institute for Early Christian Iberian Studies, 1975, pp. 331-8.
- M. C. Díaz y Díaz, *Libros y librerías en la Rioja altomedieval*, Logroño, Ochoa, 1979.
- M. C. Díaz y Díaz, *Agustín entre los mozárabes: un testimonio*, «Augustinus», 25 (1980), pp. 157-80.
- M. C. Díaz y Díaz, *Códices visigóticos en la monarquía leonesa*, León, Centro de Estudios e Investigación San Isidoro, 1983.
- M. C. Díaz y Díaz, *Manuscritos visigóticos del sur de la Península*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 1995.
- M. C. Díaz y Díaz, *Enciclopedismo e sapere cristiano tra tardo-antico e alto Medioevo*, trad. A. Granata, Milano, Jaca Book, 1999.
- E. Dickey, *Ancient Greek Scholarship: A Guide to Finding, Reading, and Understanding Scholia, Commentaries, Lexica, and Grammatical Treatises, from Their Beginnings to the Byzantine Period*, Oxford, Oxford University Press, 2007.
- A. C. Dionisotti, *Greek Grammars and Dictionaries in Carolingian Europe*, in *The Sacred Nectar of the Greeks: The Study of Greek in the West in the Early Middle Ages*, a cura di S. A. Brown - M. W. Herren, London, King's College Medieval Studies, 1988.
- A. C. Dionisotti, *On the Nature and Transmission of Latin Glossaries*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge. Actes du Colloque international organisé par le «Ettore Majorana Centre for Scientific Culture»* (Erice, 22-30 septembre 1994), a cura di J. Hamesse, Louvain-la-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 1996 (Textes et Études du Moyen Âge 4), pp. 205-52.

- J. Divjak, *Augustins erster Brief an Firmus und die revidierte Ausgabe der «Civitas Dei»*, in *Latinität und alte Kirche. Festschrift für Rudolf Hanslik zum 70. Geburtstag*, a cura di H. Bannert - J. Divjak, Wien-Köln-Graz, Böhlau, 1977 (Wiener Studien. Beiheft 8), pp. 56-70.
- F. Dolbeau, *Le sermonnaire augustinien de Mayence (Mainz, Stadtbibliothek I 9): analyse et histoire*, «Revue Bénédictine», 106 (1996), pp. 5-52.
- F. Dolbeau, *La survie des œuvres d'Augustin. Remarques sur l'«Indiculum» attribué à Possidius et sur la bibliothèque d'Anségise*, in *Du copiste au collectionneur. Mélanges d'histoire des textes et des bibliothèques en l'honneur d'André Vernet*, a cura di D. Nebbiai della Guarda - J. F. Genest, Turnhout, Brepols, 1998 (Bibliologia 18), pp. 3-22.
- F. Dolbeau, *Augustin et la prédication en Afrique. Recherches sur divers sermons authentiques, apocryphes ou anonymes*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2005 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 179).
- F. Dolbeau, *Sermones (ad populum)*, in *AL*, vol. V, coll. 244-318.
- L. Dorfbauer, *Über einige Glossen zu Augustins «De civitate Dei» un ihren Wert für die Datierung des Martianus Capella*, «Latomus», 79 (2020), pp. 491-7.
- J. Dufour, *La bibliothèque et le scriptorium de Moissac*, Genève-Paris, Droz, 1972 (Hautes études médiévales et modernes 15).
- M. Dulaey, rec. a *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos 101-150*. Pars 1: *Enarrationes in Psalmos 101-109*, ed. F. Gori - C. Pierantoni, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2011 (CSEL 95/1), «Révue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 58 (2012), pp. 388-9.
- J. Elfassi, *Le sermon 150 de saint Augustin. Édition critique et tentative de datation*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 45 (1999), pp. 21-50.
- J. Elfassi - J. C. Martín Iglesias, *Julianus Toletanus ep.*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.*, vol. III, a cura di P. Chiesa - L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2008 (Millennio Medievale 75. Strumenti e studi 18), pp. 373-431.
- J. Elfassi, *Connaître la bibliothèque pour connaître les sources: Isidore de Séville*, «Antiquité Tardive», 23 (2015), pp. 59-66.
- J. Elfassi, *Présence de Grégoire d'Elvire dans le «Liber Glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HEL 10), pp. 257-64.
- J. Elfassi, *Nouvelles sources augustiniennes dans le premier livre des Différences d'Isidore de Séville*, in *Formas de acceso al saber en la Antigüedad Tardía y la Alta Edad Media. La transmisión del conocimiento dentro y fuera de la escuela*, a cura di D. Paniagua - M. A. Andrés Sanz, Barcelona-Roma, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2016 (Textes et Études du Moyen Âge 84), pp. 211-26.

- J. Elfassi, *Isidore of Seville and the «Etymologies»*, in *A Companion to Isidore of Seville*, a cura di A. Fear - J. Wood, Leiden-Boston, Brill, 2019, pp. 245-78.
- J. Elfassi, *Presence of Augustine of Hippo in Isidore of Seville: Some Provisional Remarks*, in *Framing Power in Visigothic Society: Discourses, Devices and Artifacts*, a cura di E. Dell'Elicine - C. Martin, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2020, pp. 23-50.
- R. Étaix, *Le lectionnaire cartusien pour le réfectoire*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 23 (1977), pp. 272-303.
- R. Étaix, *Nouvelle collection de sermons rassemblée par saint Césaire*, «Revue Bénédictine», 87 (1977), pp. 7-32.
- R. Étaix, *Un ancien codex de Vérone et sa reprise par Pacificus de Vérone. Mss. Vérone Cap. X et Venise Marc. 2402*, «Revue Bénédictine», 96 (1986), pp. 225-49.
- A. Ferraces Rodríguez, *Estudios sobre textos latinos de fitoterapia entre la Antigüedad tardía y la alta Edad Media*, A Coruña, Universidade da Coruña, 1999.
- A. Ferraces Rodríguez, *Isidoro de Sevilla y los textos de medicina*, in *Isidorus medicus. Isidoro de Sevilla y los textos de medicina*, a cura di A. Ferraces Rodríguez, A Coruña, Universidade da Coruña, 2005, pp. 11-37.
- A. Ferraces Rodríguez, *Aspectos léxicos del Libro IV de las «Etimologías» en manuscritos médicos altomedievales*, in *Isidorus medicus. Isidoro de Sevilla y los textos de medicina*, a cura di A. Ferraces Rodríguez, A Coruña, Universidade da Coruña, 2005, pp. 95-128.
- A. Ferraces Rodríguez, *Las fuentes y sus implicaciones en el estudio léxico: Isidoro de Sevilla, Etym. 17, 9, 2 y Liber Glossarum s. v. «Malabatron»*, «Exemplaria classica», 13 (2009), pp. 153-167.
- M. Ferrari, *Il «Liber Glossarum» e la cultura ecclesiastica a Monza e Milano in età carolingia*, «Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana», 3 (1972), pp. 45-53.
- M. Ferrari, *Testi, scribi e dotti «Hispani» nell'Italia del nord nell'Alto medioevo*, in *VII Congreso Internacional de Latín Medieval Hispánico*, in preparazione.
- P. Fioretti, *Ordine del testo, ordine dei testi. Strategie distintive nell'Occidente latino tra scrittura e lettura*, in *Scrivere e leggere nell'alto medioevo. Atti della Settimana di studi*, Spoleto, 28 aprile - 4 maggio 2011, Spoleto, Fondazione CISAM, 2012 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 59), pp. 515-51.
- K.-D. Fischer, *Neue oder vernachlässigte Quellen der «Etymologien» Isidors von Sevilla (Buch 4 und 11)*, in *Isidorus medicus. Isidoro de Sevilla y los textos de medicina*, a cura di A. Ferraces Rodríguez, A Coruña, Universidade da Coruña, 2005, pp. 129-74.
- A. D. Fitzgerald, *Consensu evangelistarum, De*, in *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, a cura di A. D. Fitzgerald, Grand Rapids (MI)-Cambridge, William B. Eerdmans, 1999, pp. 232-3.

- A. D. Fitzgerald, *Johannis evangelium tractatus*, In, in *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, a cura di A. D. Fitzgerald, Grand Rapids (MI)-Cambridge, William B. Eerdmans, 1999, pp. 474-5.
- A. C. Floriano Cumbreño, *Curso general de paleografía y diplomática españolas*, vol. I: *Texto*, Oviedo, Universidad de Oviedo, 1946.
- J. Fontaine, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, 2 voll., Paris, Études Augustiniennes, 1959 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 7-8).
- J. Fontaine, *Isidore de Séville et la mutation de l'Encyclopedisme antique*, «Cahiers d'histoire mondiale», 9 (1966), pp. 519-38 (= *La pensée encyclopédique au moyen Âge*, a cura di M. De Gandillac et al., Neuchâtel, Editions de la Baconnière, 1966) (rist. in Id., *Tradition et actualité chez Isidore de Séville*, London, Ashgate, 1988, cap. IV).
- J. Fontaine, rec. a *Sancti Aurelii Augustini De sermone domini in monte*, ed. A. Mutzenbecher, Turnhout, Brepols, 1967 (CCSL 35), «Revue des Études Latines», 46 (1968), pp. 472-3.
- E. L. Fortin, *Civitate Dei*, De, in *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, a cura di A. D. Fitzgerald, Grand Rapids (MI)-Cambridge, William B. Eerdmans, 1999, pp. 196-202.
- R. Fowler, *Encyclopaedias: Definitions and Theoretical Problems*, in *Pre-modern Encyclopaedic Texts. Proceedings of the Second COMERS Congress*, Groningen, 1-4 July 1996, a cura di P. Binkley, Leiden, Brill, 1997, pp. 3-29.
- P.-I. Fransen, *Description de la collection de Bède le Vénérable sur l'Apôtre*, «Revue Bénédictine», 71 (1961), pp. 22-70.
- P.-I. Fransen, *Un commentaire marginal du «De civitate Dei» dans deux manuscrits (Lyon 607 et 606)*, «Revue Bénédictine», 125 (2015), pp. 125-46.
- P.-I. Fransen, *Florus a-t-il copié les notes d'un manuscrit perdu du «De civitate Dei»? Les marginalia du ms. Lyon, BM, 606*, «Revue Bénédictine», 129 (2019), pp. 267-83.
- C. Frick, *Die Quellen Augustins im XVIII. Buche seiner Schrift «de civitate dei»*, Höxter, C. D. Flotho, 1886.
- R. Furtado, *In How Many Ways Can a Text Be Written? The Textual Tradition of Isidore's «Histories»*, in *Wisigothica after M. C. Díaz y Díaz*, a cura di C. Codoñer - P. F. Alberto, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 3), pp. 421-76.
- J. H. Gaisser, *The Fortunes of Apuleius and the Golden Ass. A Study in Transmission and Reception*, Princeton, Princeton University Press, 2008.
- D. Ganz, *Corbie in the Carolingian Renaissance*, Sigmaringen, Thorbecke, 1990.

- D. Ganz, *The «Liber Glossarum»: A Carolingian Encyclopedia*, in *Science in Western and Eastern Civilization in Carolingian Times*, a cura di P. L. Butzer - D. Lohrmann, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1993.
- D. Ganz - M. Goullet, *Le Légendier de Turin et l'écriture ab*, in *Le Légendier de Turin. Ms. D.V.3 de la Bibliothèque Nationale Universitaire*, a cura di M. Goullet, adiuv. S. Isetta, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (Millennio Medievale 103. Testi 22), pp. 75-91.
- O. García de la Fuente - V. Palentinos Franco, *El texto del «De civitate Dei» de San Agustín según el manuscrito Escorialense S.I.16 (I)*, «Analecta Malacitana», 10 (1987), pp. 219-57.
- O. García de la Fuente - V. Palentinos Franco, *El texto del «De civitate Dei» de San Agustín según el manuscrito Escorialense S.I.16 (II)*, «Analecta Malacitana», 11 (1988), pp. 39-71.
- C. García Turza, *El Códice Emilianense 31 de la Real Academia de la Historia. Presentación de algunas de las voces de interés para el estudio lingüístico del latín medieval y del iberorromance primitivo*, «Aemilianense», 1 (2004), pp. 95-170.
- C. e J. García Turza, *El códice emilianense 31 de la Real Academia de la Historia: edición y estudio*, Logroño, Fundación Caja Rioja, 2004.
- Z. García Villada, *Paleografía española precedida de una introducción sobre la paleografía latina*, vol. I: *Texto*, Madrid, Centro de estudios históricos, 1923.
- M. Garrison, *An Insular Copy of Pliny's «Naturalis Historia»* (Leiden, VLF 4 fols 4-33), in *Writing in Context: Insular Manuscript Culture 500-1200*, a cura di E. Kwakkel, Leiden, Leiden University Press, 2013, pp. 67-125.
- F. Gasparri, *Le scriptorium de Corbie à la fin du VIII^e siècle et le problème de l'écriture a-b*, «Scriptorium», 20 (1966), pp. 265-72.
- P. Gatti, *Liber Glossarum*, in *La trasmissione dei testi latini del medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.*, vol. I, a cura di P. Chiesa - L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004 (Millennio Medievale 50. Strumenti e studi 8), pp. 264-7.
- P. Gatti, *Per una nuova costituzione del testo del «Liber glossarum»*, «Voces», 21 (2010), pp. 145-54.
- P. Gautier Dalché, *Isidorus Hispalensis «De Gentium vocabulis» (Etym. IX.2): quelques sources non repérées?*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 31 (1985), pp. 278-86.
- M. Giani, *Agostino fonte del «Liber Glossarum». Alcuni casi di studio*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 227-40.

- M. Giani, *Alcune riflessioni sui passi delle «Enarrationes in Psalmos graduum» di Agostino citati nel «Liber glossarum»*, «Filologia Mediolatina», 25 (2018), pp. 233-64.
- M. Giani, *Textual Features and Editorial Challenges Posed by the «Liber Glossarum». Some Remarks on the Quotations from Augustine's «De Genesi ad litteram»*, in «Sicut dicit». *Editing Ancient and Medieval Commentaries on Authoritative Texts*, a cura di S. Boodts - P. De Leemans - S. Schorn, Turnhout, Brepols, 2019 (Lectio 8), pp. 69-95.
- M. Giani, *The Transmission of Augustine's «De civitate Dei» in Late Antiquity and the Early Middle Ages. A Starting Point for Further Research*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 66 (2020), pp. 93-138.
- M. Giani, *Book XVIII of Augustine's «De civitate Dei» in Four Carolingian Witnesses, in Augustine of Hippo's «De civitate Dei»: Content, Transmission, and Interpretations*, a cura di A. Dupont - G. Partoens - M. Vinzent, Leuven, Peeters, 2021 (Studia Patristica), pp. 10-21.
- Glossaires et lexiques médiévaux inédits: bilan et perspectives*. Actes du Colloque de Paris (7 mai 2010), a cura di J. Hamesse - J. Meirinhos, Porto, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2011 (Textes et Études du Moyen Âge 59).
- H. Gneuss, *A Grammarian's Greek-Latin Glossary in Anglo-Saxon England*, in *From Anglo-Saxon to Early Middle English: Studies Presented to E. G. Stanley*, a cura di M. Godden - D. Gray - T. Hoad, Oxford, Clarendon, 1994.
- C. Gnllka, *Fremdkörper im Text des Gottesstaats*, «Wiener Studien», 118 (2005), pp. 139-57 (rist. in Id., *Pratum Patristicum*, Basel, Schwabe, 2019 [Chrêsis. Die Methode der Kirchenväter im Umgang mit der antiken Kultur 10], pp. 373-92).
- C. Gnllka, *Weitere unechte Embleme in Augustins «Civitas Dei»*, in *Pratum Patristicum*, Basel, Schwabe, 2019 (Chrêsis. Die Methode der Kirchenväter im Umgang mit der antiken Kultur 10), pp. 393-400.
- G. Goetz, *Der «Liber Glossarum»*, Leipzig, Hirzel, 1891 (rist. in «Abhandlungen der Philologisch-Historischen Classe der Königlich-Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», 13 [1893], pp. 211-88).
- G. Goetz, *De glossariorum Latinorum origine et fatis*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1923 (CGL I).
- N. Golob, *Opera minora: Fragments within Bindings*, in *Bookbindings. Theoretical Approaches and Practical Solutions*, a cura di N. Golob - T. Vodopivec, Turnhout, Brepols, 2017 (Bibliologia 45), pp. 153-75.
- F. Gori, *La tradizione manoscritta delle «Enarrationes in Psalmos graduum» di Agostino. Studio preliminare per l'edizione critica*, «Augustinianum», 37 (1997), pp. 183-228.

- F. Gori, *La tradizione manoscritta delle «Enarrationes in Psalmos» 141-150 di Agostino. Studio preliminare per l'edizione critica*, «Augustinianum», 38 (1998), pp. 455-89.
- F. Gori, *Esegesi e oratoria nelle «Enarrationes in Psalmos» di Agostino*, in *L'adorabile vescovo di Ippona. Atti del convegno di Paola (24-25 maggio 2000)*, a cura di F. E. Consolino, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, pp. 53-72.
- F. Gori, *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos graduum»: questioni specifiche*, «Augustinianum», 41 (2001), pp. 99-112.
- F. Gori, *A proposito di due articoli sull'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos» 119-133 di Agostino*, «Augustinianum», 42 (2002), pp. 315-46.
- F. Gori, *Genere oratorio, tradizione manoscritta e critica testuale delle «Enarrationes» predicate di Agostino*, in *Textsorten und Textkritik. Tagungsbeiträge*, a cura di A. Primmer - K. Smolak - D. Weber, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2002 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 693. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 21), pp. 125-40.
- F. Gori, *L'oratoria cristiana antica: dall'improvvisazione alla ripetizione. Il ruolo della memoria*, in *Nuovo e antico nella cultura greco-latina di IV-V secolo*, a cura di I. Gualandri - F. Conca - R. Passarella, Milano, Cisalpino, 2005, pp. 351-70.
- F. Gori, «Augustinus, *Enarrationes in Psalmos* 142-150». *Replica dell'editore*, «Augustinianum», 48 (2008), pp. 211-20.
- F. Gori, *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos» di Agostino e il metodo stemmatico*, in *La trasmissione dei testi patristici latini: problemi e prospettive. Atti del Convegno Internazionale, Roma, 26-28 ottobre 2009*, a cura di E. Colombi, Turnhout, Brepols, 2012 (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 60), pp. 179-200.
- F. Gori, *Questioni di critica testuale applicata agli scritti esegetici di età patristica*, «Filologia Mediolatina», 20 (2013), pp. 1-23.
- F. Gori, *Le «Enarrationes in Psalmos» 110-118 di Agostino: questioni di critica testuale*, in «*Gregi Christi ministrantes*». *Studi di letteratura cristiana antica in onore di Pietro Meloni*, a cura di A. Piras - G. F. Saba, Cagliari, PFTS University Press, 2013 (Testi e monografie 6), pp. 81-100.
- F. Gori, *Tradizione e critica testuale degli scritti patristici latini: il caso delle «Enarrationes in Psalmos» 110-118 di Agostino*, in *Edition und Erforschung lateinischer patristischer Texte. 150 Jahre CSEL: Festschrift für Kurt Smolak zum 70. Geburtstag*, a cura di V. Zimmerl-Panagl - L. J. Dorfbauer - C. Weidmann, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014, pp. 81-99.
- F. Gori, *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos» 101-150 di Agostino*, «Augustinianum», 55 (2015), pp. 605-17.

- S. Gorla, *Prime osservazioni sulle glosse «Virgili» tramandate nel «Liber Glossarum»*, «Histoire, Épistémologie, Langage», 36/1 (2014) = *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Autour du «Liber glossarum»*, a cura di A. Grondeux - F. Cinato, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, pp. 97-120.
- S. Gorla, *Per una definizione delle glosse virgiliane contenute nel «Liber Glossarum» con indicazione «Virgili»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 209-24.
- S. Gorla, *Glosse virgiliane nel «Liber glossarum». Saggio di edizione critica delle voci «Virgili» (lettera A)*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine-Université Paris VII Diderot, a. a. 2015-2016.
- S. Gorla, *Some Remarks about the Latin Physiologus Extracts Transmitted in the «Liber Glossarum»*, «Mnemosyne», 71 (2018), pp. 145-67.
- M. M. Gorman, *The Oldest Manuscripts of Saint Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue Bénédictine», 90 (1980), pp. 7-49 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 [Millennio medievale 27. Reprints 2], pp. 1-43).
- M. M. Gorman, *Chapter Headings for St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 26 (1980), pp. 88-104 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 [Millennio medievale 27. Reprints 2], pp. 44-60).
- M. M. Gorman, *A Survey of the Oldest Manuscripts of St. Augustine's «De civitate dei»*, «Journal of Theological Studies», 33 (1982), pp. 398-410 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 [Millennio medievale 27. Reprints 2], pp. 178-90).
- M. M. Gorman, *The Lorsch «De Genesi ad litteram» (Oxford, Bodleian Library, Laud Misc. 141) and Two Fragments in the Script of Luxeuil (Berne, A.91 (8); Paris, lat. 9377)*, «Scriptorium», 36 (1982), pp. 238-45 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 [Millennio medievale 27. Reprints 2], pp. 168-75).
- M. M. Gorman, *A Carolingian Epitome of St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 29 (1983), pp. 137-44.
- M. M. Gorman, *Engippius and the Origins of the Manuscript Tradition of St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue Bénédictine», 93 (1983), pp. 7-30 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 [Millennio medievale 27. Reprints 2], pp. 191-214).
- M. M. Gorman, *Marginalia in the Oldest Manuscripts of St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Scriptorium», 38 (1984), pp. 71-7 (rist. in Id., *The Manuscript Tra-*

- ditions of the Works of St. Augustine*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 [Millennio medievale 27. Reprints 2], pp. 249-57).
- M. M. Gorman, *The Manuscript Traditions of St. Augustine's Major Works*, in *Atti del Congresso Internazionale su s. Agostino nel XVI Centenario della conversione*, a cura di V. Grossi, Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, 1987 (*Studia Ephemeridis Augustinianum* 24), pp. 381-412 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 [Millennio medievale 27. Reprints 2], pp. 315-46).
- M. M. Gorman, *Augustine Manuscripts from the Library of Louis the Pious: Berlin Phillippis 1651 & Munich Clm 3824*, «*Scriptorium*», 50 (1996), pp. 98-105, pp. 104-5 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 [Millennio medievale 27. Reprints 2], pp. 348-55).
- M. M. Gorman, *The Visigothic Commentary on Genesis in Autun 27 (S. 29)*, «*Recherches Augustiniennes et Patristiques*», 30 (1997), pp. 167-277.
- M. M. Gorman, *A Critique of Bischoff's Theory of Irish Exegesis: The Commentary on Genesis in Munich Clm 6302 (Wendepunkte 2)*, «*The Journal of Medieval Latin*», 7 (1997), pp. 178-233.
- M. M. Gorman, *The Oldest Epitome of Augustine's «Tractatus in Evangelium Ioannis» and Commentaries on the Gospel of John in the Early Middle Ages*, «*Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques*», 43 (1997), pp. 63-103.
- M. M. Gorman, *The Manuscript Tradition of Augustine's «De Genesi contra Manichaeos»*, «*Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques*», 47 (2001), pp. 303-11.
- M. M. Gorman, *The Oldest Annotations on Augustine's «De Civitate Dei»*, «*Augustinianum*», 46 (2006), pp. 457-79.
- A. Grondeux, *Accéder au savoir par le «Liber Glossarum»: quelques réflexions sur son élaboration*, «*Voces*», 19 (2008), pp. 93-102.
- A. Grondeux, *Teaching and Learning Lists of Figures in the Middle Ages*, «*New Medieval Literatures*», 11 (2009), pp. 133-58.
- A. Grondeux, *Le «Liber Glossarum» (VIII^e siècle). Prolégomènes à une nouvelle édition*, «*Archivum Latinitatis Medii Aevii*», 69 (2011), pp. 23-51.
- A. Grondeux, *L'entrée «vox» du «Liber glossarum». Les sources et leur mise en œuvre*, in *Encyclopédire. Formes de l'ambition encyclopédique dans l'Antiquité et au Moyen Âge*, a cura di A. Zucker, Turnhout, Brepols, 2013, pp. 259-74.
- A. Grondeux, *À l'école de Cassiodore. Les figures «extravagantes» dans la tradition occidentale*, Turnhout, Brepols, 2013 (CCLP 7).
- A. Grondeux - F. Cinato, *Introduction*, «*Histoire, Épistémologie, Langage*», 36/1 (2014) = *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Autour du «Liber*

- glossarum*», a cura di A. Grondeux - F. Cinato, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, pp. 9-12.
- A. Grondeux, *Le traitement des «autorités» dans le «Liber Glossarum» (s. VIII)*, «Erudition antiqua», 7 (2015), pp. 71-95.
- A. Grondeux, *Note sur la présence de l'«Hypomnesticon» pseudo-augustinien dans le «Liber glossarum»*, in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du «Liber Glossarum»*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2015 (Dossiers d'HÉL 8), pp. 59-78.
- A. Grondeux, *Stemma provisoire de la tradition manuscrite du «Liber glossarum»*, in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du «Liber Glossarum»*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2015 (Dossiers d'HÉL 8), pp. 5-10.
- A. Grondeux, *Le rôle de Reichenau dans la diffusion du «Liber glossarum»*, in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du «Liber Glossarum»*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2015 (Dossiers d'HÉL 8), pp. 79-93.
- A. Grondeux, *Le «De obseruantia ciborum», les «Dynamidia» et le «Liber glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 283-302.
- A. Grondeux - F. Cinato, *Nouvelles hypothèses sur l'origine du «Liber glossarum»*, «Archivum Latinitatis Medii Aevii», 76 (2018), pp. 61-100.
- A. Grondeux, *L'«Anonymus Ecksteinii» III, les «Étymologies» et le «Liber glossarum»*, in *Grammaticalia. Hommage à Bernard Colombat*, a cura di J.-M. Fournier - A. Lahaussois - V. Raby, Lyon, ENS Éditions, 2019, pp. 97-107.
- A. Grondeux, *Extraits du «Contra Fabianum» perdu de Fulgence de Ruspe dans le «Liber glossarum» (VIIIe s.)*, in *Mélanges Gilbert Dahan*, a cura di A. Noblesse-Rocher, in preparazione.
- R. Guglielmetti, *Un aperçu de la circulation française des textes wisigothiques: les cas de Grégoire d'Elvire et Juste d'Urgell*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 11-28.
- R. Guglielmetti, *Glosse bibliche ed editori: una rassegna di problemi e soluzioni*, in *Forme di accesso al sapere in età tardoantica e altomedievale*, in preparazione.
- K. Hanell, *Das Menologium des «Liber Glossarum»*, Lund, Gleerup, 1932.
- A. Häse, *Mittelalterliche Bücherverzeichnisse aus Kloster Lorsch. Einleitung, Edition und Kommentar*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2002 (Beiträge zum Buch- und Bibliothekswesen 42).

- R. Hausmann, *Die theologischen Handschriften der Hessischen Landesbibliothek Fulda bis zum Jahr 1600. Codices Bonifatiani 1-3, Aa 1-145a*, Wiesbaden, Harassowitz, 1992.
- G. V. M. Haverling, *Actionality, Tense and Viewpoint*, in *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, a cura di P. Baldi - P. Cuzzolin, vol. II, Berlin-New York, De Gruyter, 2010, pp. 277-523.
- J. N. Hillgarth, *L'influence de la «Cité de Dieu» de saint Augustin au Haut Moyen Âge*, «Sacrís Erudiri», 28 (1985), pp. 5-34.
- H. Hoffmann, *Bamberger Handschriften des 10. und des 11. Jahrhunderts*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1995.
- L. Holtz, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «Studi Medievali», 3^a s., 16 (1975), pp. 97-152.
- L. Holtz, *À l'école de Donat, de saint Augustin à Bède*, «Latomus», 36 (1977), pp. 522-38.
- L. Holtz, *Quelques aspects de la tradition et de la diffusion des «Institutions»*, in *Atti della settimana di studi su Flavio Magno Aurelio Cassiodoro*, Cosenza-Squillace 19-24 settembre 1983, a cura di S. Leanza, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1986, pp. 281-312.
- L. Holtz, *Glossaires et grammaire dans l'Antiquité*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge*. Actes du Colloque international organisé par le «Ettore Majorana Centre for Scientific Culture» (Erice, 22-30 septembre 1994), a cura di J. Hamesse, Louvain-la-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 1996 (Textes et Études du Moyen Âge 4), pp. 1-21.
- P.-M. Hombert, *Nouvelles recherches de chronologie Augustinienne*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2000 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 163), pp. 137-88.
- M. Huglo, *Les arts libéraux dans le «Liber glossarum»*, «Scriptorium», 55 (2001), pp. 3-33.
- M. Huglo, *La tradición de la «Musica Isidori» en la Península Ibérica*, in *Hispania Vetus. Musical-Liturgical Manuscripts from Visigothic Origins to the Franco-Roman Transition (9th-12th Centuries)*, a cura di S. Zapke, Bilbao, Fundación BBVA, 2007, pp. 61-92.
- In Gold geschrieben. Zeugnisse frühmittelalterlicher Schriftkultur in Mainz. Festgabe für Domdekan Heinz Heckwolf zum 75. Geburtstag*, a cura di W. Wilhelmy - T. Licht, Regensburg, Schnell & Steiner, 2017 (Publikationen des Bischöflichen Dom- und Diözesanmuseums Mainz 9).
- R. Jakobi, *Die Überlieferung von Augustinus, «De Genesi contra Manichaeos»*, «Augustinianum», 44 (2004), pp. 437-42.

- R. Jakobi, *Der Aufbau von Augustins «De Genesi ad litteram»*, «Grazer Beiträge. Zeitschrift für die klassische Altertumswissenschaft», 26 (2008), pp. 51-3.
- P. Jourdan, *À propos des «Glossae Medicinales»*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 3 (1927), pp. 121-8.
- M. Kautz, *Bibliothek und Skriptorium des ehemaligen Klosters Lorsch: Katalog der erhaltenen Handschriften*, 2 voll., Wiesbaden, Harrassowitz, 2016.
- J. Keskiaho, *Dreams and Visions in the Early Middle Ages: The Reception and Use of Patristic Ideas*, 400-900, Cambridge, Cambridge University Press, 2015.
- J. Keskiaho, *A Widespread Set of Late-Antique Annotations to Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Sacris Erudiri», 55 (2016), pp. 79-127.
- J. Keskiaho, *Late-Antique or Early Medieval Annotations to Augustine's «De Genesi ad litteram» in Novara, Biblioteca Capitolare, LXXXIII and Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1804*, «Studi Medievali», 3^a s., 59 (2018), pp. 189-214.
- J. Keskiaho, *The Chapter Headings and Annotations to Augustine's «De Genesi ad litteram» in Paris BnF lat. 2112*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 38 (2018), pp. 97-164.
- J. Keskiaho, *The Annotation of Patristic Texts as Curatorial Activity? The Case of Marginalia to Augustine's «De Genesi ad litteram» in Late Antiquity and the Middle Ages*, in *The Annotated Book in the Early Middle Ages: Practices of Reading and Writing*, a cura di M. Teeuwen - I. Van Renswoude, Turnhout, Brepols, 2018 (Utrecht Studies in Medieval Literacy 38), pp. 673-704.
- J. Keskiaho, *Copied Marginal Annotations and the Early History of Augustine's «De civitate Dei»*, «Augustiniana», 69 (2019), pp. 277-98.
- H. Kettner, *Kritische Bemerkungen zu Varro und lateinischen Glossaren*, in *Program der Klosterschule Roßleben*, 1867/1868, Halle, Waisenhaus, 1868, pp. 1-37.
- G. Krüger, rec. a *Sancti Aureli Augustini De Genesi ad litteram libri duodecim eiusdem libri capitula, De Genesi ad litteram imperfectus liber, Locutionum in Heptateuchum libri septem*, ed. J. Zycha, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1894 (CSEL 28), «Theologische Literaturzeitung», 20 (1895), coll. 364-8.
- A. Kurfess, *Augustinus und die Tiburtinische Sibylle*, «Theologische Quartalschrift», 131 (1951), pp. 458-63.
- A. Kurfess, *Alte lateinische Sibyllenverse*, «Theologische Quartalschrift», 133 (1953), pp. 80-96.
- L'Europe héritière de l'Espagne wisigothique*, a cura di J. Fontaine - C. Pellistrandi, Madrid, Casa de Velázquez, 1992 (Collection de la Casa de Velázquez 35).
- M. L. W. Laistner, *The Obelisks of Augustus at Rome*, «The Journal of Roman Studies», 11 (1921), pp. 265-6.

- M. L. W. Laistner, «*Dediticii*»; *The Source of Isidore (Etym. 9, 4, 49-50)*, «The Journal of Roman Studies», 11 (1921), pp. 267-8.
- M. L. W. Laistner, *Geographical Lore in the «Liber Glossarum»*, «The Classical Quarterly», 18 (1924), pp. 49-53.
- M. L. W. Laistner, *Fulgentius in the Carolingian Age*, in Id., *The Intellectual Heritage of the Early Middle Ages*, Ithaca (NY), Cornell University Press, 1957, pp. 202-15 (già apparso in *Mélanges Hrouchevsky*, Kiev, Ukrainian Academy of Sciences, 1928, pp. 444-56).
- C. Lambot, *Lettre inédite de S. Augustin relative au «De Civitate Dei»*, «Revue Bénédictine», 51 (1939), pp. 109-21.
- S. Lancel, *Bulla Regia*, in *AL*, vol. I, coll. 684-6.
- G. Lanö, *Catalogue des manuscrits latins conservés à la bibliothèque de l'Institut catholique de Paris*, «Revue d'Histoire des Textes», 31 (2001), pp. 313-56.
- M. Lapidge, *The Anglo-Saxon Library*, Oxford, Oxford University Press, 2006.
- M. Lapidge, *Beda Venerabilis. Opera didascalica*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.*, vol. III, a cura di P. Chiesa - L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2008 (Millennio Medievale 75. Strumenti e studi 18), pp. 44-68.
- J. Leclercq, *Un tratado sobre los nombres divinos en un manuscrito de Córdoba*, «Hispania Sacra», 2 (1949), pp. 327-38.
- P. Leyaj, rec. a *Sancti Aureli Augustini De Genesi ad litteram libri duodecim eiusdem libri capitula, De Genesi ad litteram imperfectus liber, Locutionum in Heptateuchum libri septem*, ed. J. Zycha, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1894 (CSEL 28), «Revue critique d'histoire et de littérature», deuxième semestre 1894, pp. 277-9.
- P. Lendinara, *Anglo-Saxon Glosses and Glossaries: An Introduction*, in Ead., *Anglo-Saxon Glosses and Glossaries*, Aldershot-Brookfield (VT), Ashgate, 1999, pp. 1-26.
- T. Licht, *Halbunziale: Schriftkultur im Zeitalter der ersten lateinischen Minuskel (III.-IX. Jahrhundert)*, Stuttgart, Anton Hiersemann, 2018.
- W. M. Lindsay, *The Editing of Isidore «Etymologiae»*, «The Classical Quarterly», 5 (1911), pp. 42-53.
- W. M. Lindsay, *The Old Script of Corbie: Its Abbreviation Symbols (With Two Photographs of Montpellier, Bibl. Univ. 69, in Natural Size)*, «Revue des Bibliothèques», 22 (1912), pp. 405-29.
- W. M. Lindsay, *Notae Latinae. An Account of Abbreviation in Latin MSS. of the Early Minuscule Period (c. 700-850)*, Cambridge, Cambridge University Press, 1915.

- W. M. Lindsay, *The «Abstrusa Glossary» and the «Liber Glossarum»*, «The Classical Quarterly», 11 (1917), pp. 119-31 (rist. in Id., *Studies in Early Medieval Latin Glossaries*, a cura di M. Lapidge, Aldershot, Ashgate, 1996, cap. VII).
- W. M. Lindsay, *The «Abolita» Glossary (Vat. Lat. 3321)*, «The Journal of Philology», 34, 68 (1918), pp. 267-82 (rist. in Id., *Studies in Early Medieval Latin Glossaries*, a cura di M. Lapidge, Aldershot, Ashgate, 1996, cap. IV).
- W. M. Lindsay, *The Shorter Glosses of Placidus*, «The Journal of Philology», 34, 68 (1918), pp. 255-66 (rist. in Id., *Studies in Early Medieval Latin Glossaries*, a cura di M. Lapidge, Aldershot, Ashgate, 1996, cap. III).
- W. M. Lindsay - H. J. Thomson, *Ancient Lore in Medieval Latin Glossaries*, Oxford, Oxford University Press, 1921.
- W. M. Lindsay, *Virgil Scholia in the Ansileubus Glossary*, «The American Journal of Philology», 58 (1937), pp. 1-6.
- B. Löfstedt, *Zu Augustins Schrift «De sermone Domini in monte»*, «Orpheus», 9 (1988), pp. 96-7.
- G. Löwe, *Prodromus corporis glossariorum Latinorum. Quaestiones de glossariorum Latinorum fontibus et usu*, Leipzig, Teubner, 1876.
- A.-I. Magallón García, *La tradición gramatical de «differentia» y «etymologia» hasta Isidoro de Sevilla*, Zaragoza, Universidad de Zaragoza, 1996.
- A.-I. Magallón García, *El método de trabajo de Isidoro de Sevilla*, «Veleia», 17 (2000), pp. 267-78.
- M. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, vol. I, München, Beck, 1911.
- M. Marcovic, «*Voces animantium» and Suetonius*, «Živa Antika», 21 (1971), pp. 399-416.
- M. Marin, *Agostino e la leggenda di Diomede in Apulia (civ. XVIII, 16 e 18)*, «Vetera Christianorum», 15 (1978), pp. 276-93.
- H.-I. Marrou, *La technique de l'édition à l'époque patristique*, «Vigiliae Christianae», 3 (1949), pp. 208-24 (rist. in Id., *Patristique et Humanisme. Mélanges*, Paris, Seuil, 1976, pp. 239-52).
- H.-I. Marrou, *La division en chapitres des livres de la «Cité de Dieu»*, in *Mélanges J. de Ghellinck, S.J.*, Gembloux, Duculot, 1951 (Museum Lessianum. Section historique 13-14), vol. I, pp. 235-49.
- J. C. Martín Iglesias, *El capítulo 39 del libro V de las Etimologías y la Crónica de Isidoro de Sevilla a la luz de la tradición manuscrita de esta última obra*, in *Actas [del] III Congreso Hispánico de Latín Medieval*, León 26-29 de septiembre de 2001, a cura di M. Pérez González, León, Universidad de León, 2002, vol. I, pp. 161-70.

- J. C. Martín Iglesias, *La biblioteca cristiana de los Padres hispanovisigodos (siglos VI-VII)*, «Veleia», 30 (2013), pp. 259-88.
- J. C. Martín Iglesias, *Isidore of Seville*, in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine*, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. II, pp. 1193-6.
- J. C. Martín Iglesias, *El tratado «De Haeresibus» (CPL 1201) atribuido a Isidoro de Sevilla: notas en favor de una autoría discutida y primera edición completa del texto*, «Filologia Mediolatina», 25 (2018), pp. 139-74.
- J. McKinon, *Psaltery*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, a cura di S. Sadie - J. Tyrrell, London-New York, Macmillan-Grove, 2001², vol. XX, pp. 520-2.
- R. McKitterick, *The Diffusion of Insular Culture in Neustria between 658 and 850*, in *La Neustrie: Le pays du nord de la Loire de 650 à 850*, a cura di H. Astma, Sigmaringen, Thorbecke, 1989 (Beihefte der Francia 16/1), vol. I, pp. 395-432, (rist. in Ead., *Books, Scribes and Learning in the Frankish Kingdoms, 6th-9th Centuries*, London, Routledge, 1994)
- R. McKitterick, *Nuns' Scriptoria in England and Francia in the Eight Century*, «Francia», 19 (1992), pp. 1-35 (rist. in Ead., *Books, Scribes and Learning in the Frankish Kingdoms, 6th-9th Centuries*, London, Routledge, 1994).
- R. McKitterick, *Glossaries and Other Innovations in Carolingian Book Production*, in *Turning Over a New Leaf. Change and Development in the Medieval Book*, a cura di E. Kwakkel - R. McKitterick - R. M. Thomson, Leiden, Leiden University Press, 2012, pp. 21-78.
- R. McKitterick, *Le pouvoir des mots: les glossaires. La mémoire culturelle et la transmission du savoir au haut Moyen Âge*, in *Les écoles monastiques au haut Moyen Âge*, a cura di P. Riché, Luxeuil-les-Bains, Les Amis de Saint Colomban, 2014 (Cahiers Colombaniens 2013), pp. 16-58.
- M. Mentré, *Spanische Buchmalerei des Mittelalters*, Wiesbaden, Reichert, 2006.
- H. Merkel, *Consensu evangelistarum (De)*, in *AL*, vol. I, coll. 1228-36.
- A. Merrills, *Isidore's Etymologies. On Words and Things*, in *Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance*, a cura di J. König - G. Woolf, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2013, pp. 301-24.
- W. Metzger, *Die humanistischen Trivium- und Reformationshandschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek: Cod. Pal. lat. 1461 bis 1914*, Wiesbaden, Reichert, 2002.
- C. Meyer, *Collections de Bretagne, du Centre et des Pays-de-la-Loire. Angers, Blois, Bourges, Chartres, Le Mans, Loches, Nantes, Orléans, Rennes, Tours, Vendôme*, Turn-

- hout, Brepols, 2017 (Catalogue des manuscrits notés du Moyen Age conservés dans les bibliothèques publiques de France 5).
- C. Meyer, *Collections d'Auvergne-Rhône-Alpes, de Nouvelle Aquitaine, d'Occitanie et de Provence-Alpes-Côte d'Azur*, Turnhout, Brepols, 2019 (Catalogue des manuscrits notés du Moyen Age conservés dans les bibliothèques publiques de France 6).
- A. Millares Carlo, *Los Manuscritos visigóticos: notas bibliográficas*, Madrid-Barcelona, Instituto P. Enrique Flórez, 1963.
- A. Millares Carlo, *Tratado de paleografía española*, vol. II: *Láminas*, a cura di J. M. Ruiz Asencio, Madrid, Espasa-Calpe, 1983³.
- A. Millares Carlo, *Corpus de Códices Visigóticos*, vol. I: *Estudio*, a cura di M. C. Díaz y Díaz - A. M. Mundó - J. M. Ruiz Asencio - B. Casado Quintanilla - E. Lecuona Ribot, Las Palmas de Gran Canaria, Universidad Nacional de Educación a Distancia-Centro Asociado de Las Palmas de Gran Canaria, 1999.
- G. Morin, *Le commentaire inédit sur les LXX premiers psaumes du ms. 18 d'Einsiedeln*, «*Révue Bénédictine*», 25 (1908), pp. 289-95.
- I. Morresi, *Caratteristiche del testo delle «Institutiones» riflesse nelle «Etymologiae» di Isidoro di Siviglia*, «*Studi Medievali*», 3^a s., 59 (2018), pp. 215-70.
- I. Morresi, *I «Principia geometricae disciplinae»: formazione e fortuna di una traduzione latina da Euclide*, «*Archivum Latinitatis Medii Aevi*», 76 (2018), pp. 23-59.
- M. Mostert, *The Library of Fleury. A Provisional List of Manuscripts*, Hilversum, Verloren, 1989.
- J. F. Mountford, *De mensium nominibus*, «*The Journal of Hellenic Studies*», 43 (1923), pp. 102-16.
- J. F. Mountford, *Silvia, Aetheria, or Egeria?*, «*The Classical Quarterly*», 17 (1923), pp. 40-1.
- J. F. Mountford, *The Paris «Placidus»*, «*Archivum Latinitatis Medii Aevii*», 1 (1924), pp. 31-49.
- J. F. Mountford, *The Tour and Vendôme Mss. of the «Liber Glossarum»*, «*Archivum Latinitatis Medii Aevii*», 1 (1924), pp. 186-92.
- J. F. Mountford, *Quotations from Classical Authors in Latin Medieval Glossaries*, New York-London, Longmans-Green, 1925 (Cornell studies in classical philology 21).
- G. A. Müller, *Formen und Funktionen der Vergilzitate bei Augustin von Hippo. Formen und Funktionen der Zitate und Anspielungen*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Ferdinand Schöningh, 2003 (Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums 18).
- H. Müller, *Eine Psalmenpredigt über die Auferstehung. Augustinus, Enarratio in Psalmum 65. Einleitung, Text, Übersetzung und Kommentar*, Wien, Verlag der Öster-

- reichischen Akademie der Wissenschaften, 1997 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 653. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 15).
- H. Müller, *Zum Text von Augustinus, Enarrationes in Psalmos* 51-60. 1, «Wiener Studien», 115 (2002), pp. 293-314.
- H. Müller, *Zum Text von Augustinus, Enarrationes in Psalmos* 51-60. 2, «Wiener Studien», 116 (2003), pp. 173-89.
- H. Müller, «*Enarrationes in Psalmos*». A. *Philologische Aspekte*, in *AL*, vol. II, coll. 804-38.
- H. Müller, *Iohannis euangelium tractatus CXXIV (In)*, in *AL*, vol. III, coll. 704-30.
- H. Müller, «*Enarrationes in Psalmos*», in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine*, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I, pp. 412-7.
- A. M. Mundó, *El Commicus palimpsest lat. 2269. Amb notes sobre litúrgia i manuscrits visigòtics a Septimània i Catalunya*, in *Liturgica*, vol. I: *Cardinali I. A. Schuster in memoriam*, Montserrat, Abadía de Montserrat, 1956 (Scripta et documenta 7), pp. 151-276.
- A. M. Mundó, *Notas para la historia de la escritura visigótica en su periodo primitivo*, in *Bivium, homenaje a Manuel Cecilio Díaz y Díaz*, Madrid, Gredos, 1983, pp. 175-96.
- B. Munk Olsen, *L'Étude des auteurs classiques latins aux XIe et XIIe siècles*, vol. III: *Les classiques dans les bibliothèques médiévales*, Paris, CNRS, 1987.
- A. Mutzenbecher, *Handschriftenverzeichnis zu Augustinus «De sermone Domini in monte»*, «*Sacris Erudiri*», 16 (1965), pp. 184-97.
- D. Muzerelle - G. Grand - O. Legendre - M. Peyrafort-Huin - D. Stutzmann, *Manuscrits datés des bibliothèques de France*, vol. II: *Laon, Saint-Quentin, Soissons*, Paris, CNRS, 2013.
- C. Nauert Jr., *Caius Plinius Secundus*, in *Catalogus translationum et commentariorum*, vol. IV, a cura di F. E. Cranz - P. O. Kristeller, Washington D. C., The Catholic University of America Press, 1980, pp. 297-422.
- R. Navarro España, *La edición crítica de los libros IX-XII de la «Ciudad de Dios» de Agustín de Hipona*, Tesi di dottorato, Universidad de Sevilla, a. a. 2017-2018.
- W. Neuß, *Die katalanische Bibelillustration um die Wende des ersten Jahrtausends und die altspanische Buchmalerei*, Bonn-Leipzig, Kurt Schroeder, 1922.
- C. Nicolet - P. Gautier Dalché, *Les «quatre sages» de Jules César et la «mesure du monde» selon Julius Honorius: réalité antique et tradition médiévale*, «*Journal des Savants*», s.n. (1986), pp. 157-218.

- D. Norberg, *Manuale di latino medievale*, a cura di M. Oldoni, Cava de' Tirreni, Avagliano, 1999² (Schola Salernitana. Studi e Testi 1).
- G. J. P. O'Daly, *Civitate dei (De)*, in *AL*, vol. I, coll. 969-1010.
- G. J. P. O'Daly, *Augustine's City of God. A Reader's Guide*, Oxford, Oxford University Press, 1999.
- G. Orlandi, rec. a *Ars Iuliani Toletani episcopi. Una gramática latina de la España visigoda*, ed. M. A. H. Maestre Yenes, Toledo, Instituto Provincial de Investigación y Estudios Toledanos, 1973, «Studi Medievali», 3^a s., 20 (1979), pp. 679-82.
- Palaeographia Latina*, a cura di W. M. Lindsay, vol. III, London-Edinburgh-Glasgow-København-New York-Toronto-Melbourne-Cape Town-Bombay-Calcutta-Madras-Shanghai, Oxford University Press, 1924 (St. Andrews University Publications 19).
- D. Paniagua, *Nuovi e vecchi testimoni manoscritti nelle «voces variae animantium» di Polemio Silvio*, in *Formas de acceso al saber en la Antigüedad tardía y la Alta Edad Media. La transmisión del conocimiento dentro y fuera de la escuela*, a cura di D. Paniagua - M. A. Andrés Sanz, Barcelona-Roma, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2016 (Textes et Études du Moyen Âge 84), pp. 139-85.
- D. Paniagua, «Pisces» (PI 233): estudio de la técnica de composición de una glosa enciclopédica del «Liber Glossarum», in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HEL 10), pp. 29-58.
- D. Paniagua, *Late Encyclopedic Approaches to Knowledge in Latin Literature*, in *The Oxford Handbook of Science and Medicine in the Classical World*, a cura di P. T. Keyser - J. Scarborough, Oxford-New York, Oxford University Press, 2018, pp. 987-1010.
- G. Partoens, *Une version augmentée de la collection médiévale de sermons augustinien «De uerbis Domini et Apostoli». Son importance pour la transmission de l'œuvre homilétique de l'évêque d'Hippone*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 35 (2007), pp. 189-237.
- G. Partoens, *Two Clunisian Collections of Augustinian Sermons: A Reply to a Review in Medioevo Latino*, «Wiener Studien», 124 (2011), pp. 251-78.
- G. Partoens, *De sermone domini in monte*, in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine*, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I, pp. 382-5.
- G. Partoens - S. Boodts - A. Eelen, *Sermones*, in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine*, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I, pp. 473-80.

- G. Partoens, *An Ancient Anthology of Quotations from Augustine's Homiletic Works*, «*Révue Bénédictine*», 126 (2016), pp. 59-91.
- G. Partoens, *A Medieval French Homiliary? A New Look at the «Collectio Colbertina»* (Paris, BN lat. 3798), in «*Praedicatio Patrum*». *Studies on Preaching in Late Antique North Africa*, a cura di G. Partoens - A. Dupont - S. Boodts, Turnhout, Brepols, 2017 (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 75), pp. 37-94.
- G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1952².
- O. Pecere - F. Ronconi, *Le opere dei padri della chiesa tra produzione e ricezione: la testimonianza di alcuni manoscritti tardo antichi di Agostino e Girolamo*, «*Antiquité Tardive*», 18 (2010), pp. 75-113.
- A. Pelitari, *Approaches to the Writing of Greek in Late Antique Latin Texts*, «*Greek, Roman and Byzantine Studies*», 51 (2011), pp. 461-82.
- M. Penelas, *Contribución al estudio de la difusión de la Cosmografía de Julio Honorio en la Península Ibérica*, «*Al-Qantara*», 22 (2001), pp. 1-17.
- P. Petitmengin, *La division en chapitres de la «Cité de Dieu» de saint Augustin*, in *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, a cura di H.-J. Martin - J. Vezin, Paris, Promodis, 1990, pp. 133-6.
- M. Petoletti, *Le migrazioni dei testi classici nell'alto medioevo. Il ruolo dell'Italia settentrionale*, in *Le migrazioni nell'alto medioevo. Atti della Settimana di studi*, Spoleto, 5-11 aprile 2018, Spoleto, Fondazione CISAM, 2019 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 66), pp. 551-84.
- J. W. Pirie, *The Origin of the Shorter Glosses of Placidus*, «*The Classical Quarterly*», 22 (1928), pp. 107-12.
- L. Pirovano, *Alcune considerazioni sul manoscritto Ambrosiano B 36 inf.*, «*Histoire, Épistémologie, Langage*», 36/1 (2014) = *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Autour du «Liber glossarum»*, a cura di A. Grondeux - F. Cinato, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, pp. 29-42.
- L. Pirovano, *Il «De Haeresibus» di Isidoro nel «Liber glossarum»: alcune considerazioni*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HEL 10), pp. 199-207.
- K. Pollmann, «*Nullus quippe credit aliquid, nisi prius cogitaverit esse credendum*». *Augustine as Apologist*, in *Critique and Apologetics: Jews, Christians and Pagans in Antiquity*, a cura di J. Ulrich - D. Brakke - A. Jacobsen, Frankfurt a. M., Peter Lang, 2009 (Early Christianity in the Context of Antiquity 4), pp. 301-27.
- K. Pollmann, *Von der Aporie zum Code. Aspekte der Rezeption von Augustins «De Genesi ad litteram» bis auf Remigius von Auxerre (†908)*, in *Augustinus. Spuren und Spiegelungen seines Denkens*. Bd. 2: *Von Descartes bis in die Gegenwart*, a cura di N. Fischer, Hamburg, Meiner, 2009, pp. 19-36.

- K. Pollmann, *De Genesi ad litteram*, in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine*, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I, pp. 296-303.
- S. Poque, *L'énigme des «Enarrationes in Psalmos» 110-117 de saint Augustin*, «Bulletin de littérature ecclésiastique», 77 (1976), pp. 241-64.
- W. Porzig, *Die Rezensionen der «Etymologiae» des Isidorus von Sevilla*, «Hermes», 72 (1937), pp. 129-70.
- E. Preuschen, rec. a *Sancti Aureli Augustini De Genesi ad litteram libri duodecim eiusdem libri capitula, De Genesi ad litteram imperfectus liber, Locutionum in Heptateuchum libri septem*, ed. J. Zycha, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1894 (CSEL 28), «Literarische Centralblatt für Deutschland», 1894, coll. 1145-6.
- A. Primmer, *Die Edition von Augustinus, «Enarrationes in Psalmos»: Eine Zwischenbilanz*, in *Textsorten und Textkritik. Tagungsbeiträge*, a cura di A. Primmer - K. Smolak - D. Weber, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2002 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 693. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 21), pp. 147-92.
- É. Rebillard, *Sermones*, in *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, a cura di A. D. Fitzgerald, Grand Rapids (MI)-Cambridge, William B. Eerdmans, 1999, pp. 773-92.
- F. Rees, *A Caper Quotation in the «Liber Glossarum»*, «The Classical Quarterly», 16 (1922), p. 106.
- M. D. Reeve, *Excerpts from Pliny's Natural History*, in *Ways of Approaching Knowledge in Late Antiquity and the Early Middle Ages. Schools and Scholarship*, a cura di P. F. Alberto - D. Paniagua, Nordhausen, Traugott Bautz, 2012 (Studia Classica et Mediaevalia 8), pp. 245-63.
- M. Reydellet, *La diffusion des Origines d'Isidore de Séville au Haut Moyen Âge*, «École française de Rome. Mélanges d'archéologie et d'histoire», 78 (1966), pp. 383-437.
- M. Reydellet, *Compte rendu du colloque isidorien tenu à l'Institut d'Études latines de l'Université de Paris le 28 Juin 1970*, «Revue d'Histoire des Textes», 2 (1972), pp. 282-8.
- B. Ribémont, *D'Isidore de Séville aux Carolingiens. Les origines des encyclopédies médiévales*, Paris, Honoré Champion, 2001 (Nouvelle bibliothèque du Moyen Age 61).
- P. Riché, *Éducation et culture dans l'Occident barbare, VIe-VIIe siècles*, Paris, Seuil, 1962 (Patristica Sorbonensia 4).
- M. Rodríguez-Pantoja, *Ampliaciones del texto en el libro XIX de las «Etimologías» isidorianas*, in *L'édición critique des oeuvres d'Isidore de Séville. Les révisions multiples. Actes du colloque organisé à la Casa de Velázquez et à l'Université Rey Juan*

- Carlos de Madrid, 14-15 janvier 2002, a cura di M. A. Andrés Sanz - J. Elfassi - J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 217-32.
- J.-M. Roessli, *De consensu evangelistarum*, in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine*, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I, pp. 261-6.
- A. Rofé, *Introduction to the Composition of the Pentateuch*, Sheffield, Sheffield Academic Press, 1999 (The Biblical Seminar 58).
- R. Ronzani, *Nota sul più antico codice del «De civitate Dei» di Agostino (ll. XI-XVI) (Verona, Biblioteca capitolare, XXVIII [26], CLA IV, 491), «Litterae Caelestes», 9 (2019), pp. 9-40.*
- R. H. Rouse - C. McNelis, *Donatist Aids to Bible Study: North Africa Literary Production in the Fifth Century*, in *Bound Fast with Letters. Medieval Writers, Readers, and Texts*, a cura di R. H. Rouse - M. A. Rouse, Notre Dame (IN), University of Notre Dame Press, 2013, pp. 24-59.
- E. Ruiz García, *Catálogo de la sección de códices de la Real Academia de la Historia*, Madrid, Real Academia de la Historia, 1997.
- H. Sauer, *Glosses, Glossaries, and Dictionaries in the Medieval Period*, in *The Oxford History of English Lexicography*, Vol. I: *General-Purpose Dictionaries*, a cura di A. P. Cowie, Oxford, Oxford University Press, 2008, pp. 17-40.
- M. Schiegg, *Source Marks in Scholia: Evidence from an Early Medieval Gospel Manuscript*, in *The Annotated Book in the Early Middle Ages. Practices of Reading and Writing*, a cura di M. Teeuwen - I. Van Renswoude, Turnhout, Brepols, 2017 (Utrecht Studies in Medieval Literacy 38), pp. 237-61.
- I. Schiller - D. Weber - C. Weidmann, *Sechs neue Augustinuspredigten: Teil 1 mit Edition dreier Sermones*, «Wiener Studien», 121 (2008), pp. 227-84.
- U. Schindel, *Die lateinischen Figurenlehren des 5. bis 7. Jahrhunderts und Donats Vergilkommentar. Mit einem Anhang von zwei Editionen*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1975 (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Philologisch-Historische Klasse 3. Folge 91).
- U. Schindel, *Anonymus Ecksteinii. Scemata Dianoeas quae ad rhetores pertinent*, «Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen I. Philologisch-historische Klasse», 1987/7, pp. 107-73.
- U. Schindel, *Zur frühen Überlieferungsgeschichte der «Etymologiae» Isidors von Sevilla*, «Studi Medievali», 3^a s., 29 (1988), pp. 587-605.
- U. Schindel, *Zur Datierung des Basler Figurentraktats (cod. Lat. F.III.15d)*, «Göttinger Forum für Altertumswissenschaft», 2 (1999), pp. 161-78.
- U. Schindel, *«Pompeius auctus» und die Tradition der christliche Figurenlehre*, «Göttinger Forum für Altertumswissenschaft», 5 (2002), pp. 255-60.

- U. Schindel, *Ein anonymes Kapitel «de musica» aus dem 8. Jb.*, in *Musikalische Quellen-Quellen zur Musikgeschichte, Festschrift für Martin Staehelin zum 65. Geburtstag*, a cura di U. Konrad - J. Heidrich - H. Joachim, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2002, pp. 1-8.
- U. Schindel, *«De septem artibus liberalibus» – ein unedierter anonym Traktat aus dem 8. Jahrhundert*, in *«Nova de veteribus». Mittel- und neulateinische Studien für Paul Gerhard Schmidt*, a cura di A. Bihrer - E. Stein, München-Leipzig, Teubner, 2004, pp. 132-44.
- U. Schindel, *Zur spätantiken Wissenschaftsgeschichte: eine anonyme Schrift über die Philosophie und ihre Teile (Paris BN 7530)*, «Nachrichten der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen I. Philologisch-historische Klasse», 2006/1, pp. 1-68.
- U. Schindel, *Neues zur Überlieferungsgeschichte der Bibliothek des Klosters Vivarium*, «International Journal of the Classical Tradition», 15 (2008), pp. 1-15.
- R. S. Schirner, *Inspice diligenter codices. Philologische Studien zu Augustins Umgang mit Bibelhandschriften und -übersetzungen*, Berlin-München-Boston, De Gruyter, 2015 (Millenium-Studien zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends n. Chr. 49).
- C. Schubert, *Textkritisches zu Augustinus «De Genesi ad litteram» (Fragmentum Latinum Jenense 48)*, «Wiener Studien», 117 (2004), pp. 201-8.
- C. Segre, *Appunti sul problema delle contaminazioni nei testi in prosa*, in *Studi e problemi di critica testuale*. Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua (7-9 aprile 1960), Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1961 (Collezione di opere inedite o rare 123), pp. 63-7.
- M. Simonetti, *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos graduum» (119-133) di Agostino*, a cura di F. Gori, «Augustinianum», 41 (2001), pp. 93-8.
- M. C. Sloan, *De civitate Dei*, in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine*, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I, pp. 255-61.
- M. Smyth, *The Date and Origin of the «Liber de ordine creaturarum»*, «Peritia», 17-18 (2003-2004), pp. 1-39.
- M. Smyth, *The Seventh-Century Hiberno-Latin Treatise «Liber de ordine creaturarum». A Translation*, «The Journal of Medieval Latin», 21 (2011), pp. 137-222.
- O. Spevak, *Les additions dans Isid. «Etym.» I: témoins d'un travail rédactionnel*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 75 (2017), pp. 59-88.
- E. Stagni, *Nell'officina di Paolo Diacono? Prime indagini su Isidoro e Cassiodoro nel par. Lat. 7530*, «Litterae Caelestes», 4 (2012), pp. 9-106.
- E. Steinová, *The List of «Notae» in the «Liber Glossarum»*, «The Journal of Medieval Latin», 26 (2016), pp. 315-62.

- E. Steinová, *Technical Signs in Early Medieval Manuscripts Copied in Irish Minuscule*, in *The Annotated Book in the Early Middle Ages: Practices of Reading and Writing*, a cura di M. J. Teeuwen - I. Van Renswoude, Turnhout, Brepols, 2017 (Utrecht Studies in Medieval Literacy 38), pp. 37-85.
- E. Steinová, *Notam superponere studui: The Use of Technical Signs in the Early Middle Ages*, Turnhout, Brepols, 2019 (Bibliologia 520).
- F. Stella, «Ludibria sibi, nobis miracula». *La fortuna medievale della scienza pliniana e l'antropologia della «diversitas»*, in *La «Naturalis Historia» di Plinio nella tradizione medievale e umanistica*, a cura di V. Maraglino, Bari, Cacucci, 2013, pp. 39-75.
- A. J. Stoclet, *Le «De civitate Dei» de saint Augustin. Sa diffusion avant 900 d'après les caractères externes des manuscrits antérieurs à cette date et les catalogues contemporains*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 19 (1984), pp. 185-209.
- P. Stotz, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, vol. 4: *Formenlehre, Syntax und Stilistik*, München, Beck, 1998.
- P. Stotz, *Il latino nel medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, a cura di L. G. G. Ricci, trad. S. Pirrotta - L. G. G. Ricci, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013.
- O. Szerwiniack, *Les interprétations des noms hébreux dans le «Liber glossarum»*, «Histoire, Épistémologie, Langage», 36/1 (2014) = *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Autour du «Liber glossarum»*, a cura di A. Grondeux - F. Cinato, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, pp. 83-96.
- O. Szerwiniack, *Les compilateurs du «Liber glossarum» ont-ils utilisé un manuscrit interpolé des Instructions d'Eucher?*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 265-9.
- F. Tafuri, *Plinio il Vecchio e la letteratura tecnico-artistica: indagine sul Fortleben dei libri 33-37 della «Naturalis Historia» in età tardoantica e altomedievale*, Tesi di dottorato in preparazione presso l'Università di Salerno.
- J. H. Taylor, *The Text of Augustine's «De Genesi ad Litteram»*, «Speculum», 25 (1950), pp. 87-93.
- J. H. Taylor, *Note on Augustine's «De Genesi ad litteram»* 1, 20, 40, in *Text und Textkritik: eine Aufsatzsammlung*, a cura di J. Dummer - J. Irmscher - F. Paschke - K. Treu, Berlin, Akademie Verlag, 1987 (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur 133), pp. 563-6.
- R. J. Teske, *Genesi ad litteram liber, De*, in *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, a cura di A. D. Fitzgerald, Grand Rapids (MI)-Cambridge, William B. Eerdmans, 1999, pp. 376-7.

- R. J. Teske, *Genesi ad litteram (De)*, in *AL*, vol. II, coll. 113-26.
- B. Tewes, *Die Handschriften der Schule von Luxeuil. Kunst und Ikonographie eines frühmittelalterlichen Skriptoriums*, Wiesbaden, Harassowitz, 2011 (Wolfenbütteler Mittelalter-Studien 22).
- H. J. Thomson, *Notes on the «Abstrusa» Glossary and the «Liber Glossarum»*, «The Classical Quarterly», 14 (1920), pp. 87-91.
- R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts in Worcester Cathedral Library*, Cambridge, D. S. Brewer, 2001.
- H. Thurn, *Studie zur Überlieferung von Augustins «De civitate Dei» in Ostfranken*, in «*Ius et Historia*». Festgabe für Rudolf Weigand zu seinem 60. Geburtstag von seinen Schülern, Mitarbeitern und Freunden, a cura di N. Höhl, Würzburg, Echter, 1989 (Forschungen zur Kirchenrechtswissenschaft 6), pp. 172-80.
- V. Tirelli, *Gli inventari della biblioteca della Cattedrale di Cremona (sec. X-XIII) e un frammento di glossario latino del secolo X*, «Italia Medioevale e Umanistica», 7 (1964), pp. 1-76.
- L. Tizzoni, *Isidor of Seville's Early Influence and Dissemination (636-711)*, in *A Companion to Isidore of Seville*, a cura di A. Fear - J. Wood, Leiden-Boston, Brill, 2019, pp. 397-423.
- M. Tramaux - A.-M. Turcan-Verkerk, *Un fragment du «Liber glossarum» perdu de Mannon de Saint-Oyen (IXe siècle)*, «Scriptorium», 67 (2013), pp. 371-6.
- D. Tronca, *Una pietra di fondazione per la «Gloriosissima civitas Dei» [Ver. XXVIII (26)]*, in *Nell'anno del Signore 517. Verona al tempo di Ursicino. Crocevia di uomini, culture, scritture. Catalogo della mostra (Verona, Biblioteca Capitolare, 16 febbraio - 16 maggio 2018)*, Spoleto, Fondazione CISAM, 2018 (Uomini e mondi medievali 53. Mostre 2), pp. 103-7.
- F. Troncarelli, «*Excerptum de Geometria*»: da Cassiodoro al «*Liber Glossarum*», in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 273-81.
- A.-M. Turcan-Verkerk, *Mannon de Saint-Oyen dans l'histoire de la transmission des textes. I. «Voto bonae memoriae Mannonis». Le legs du prévôt Mannon à l'abbaye de Saint-Oyen. II. Biographie de Mannon de Saint-Oyen et chemins empruntés par les textes*, «Revue d'Histoire des Textes», 29 (1999), pp. 169-243.
- A.-M. Turcan-Verkerk, *Les manuscrits de la Charité, Cheminon et Montier-en-Arnone. Collections cisterciennes et voies de transmission des textes (IXe-XIXe siècles)*, Paris, CNRS, 2000 (Documents, études et répertoires publiés par l'IRHT 59. Histoire des bibliothèques médiévales 10).
- A.-M. Turcan-Verkerk, *Ouvrages de dames? À propos d'un catalogue du XIe siècle jadis attribué à Notre-Dame de Paris*, «Scriptorium», 61 (2007), pp. 286-353.

- V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, a cura di A. Limentani, trad. A. Grandesso Silvestri, Bologna, Pàtron, 2003⁴.
- A. Valastro Canale, *Herejías y sectas en la Iglesia Antigua. El octavo libro de las Etimologías de Isidoro de Sevilla y sus fuentes*, Madrid, Universidad Pontificia Comillas, 2000.
- M. P. J. Van den Hout, *À propos de la nouvelle édition des «Tractatus in Iohannis Evangelium» de saint Augustin dans le Corpus Christianorum*, «Augustiniana», 5 (1955), pp. 296-308.
- M. Van der Meer, *The «Glosae in Regula S. Benedicti» – A Text between the «Liber Glossarum» and Smaragdus' «Expositio in Regulam S. Benedicti»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 305-19.
- F. Van Fleteren, *Sermone Domini in monte, De*, in *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, a cura di A. D. Fitzgerald, Grand Rapids (MI)-Cambridge, William B. Eerdmans, 1999, pp. 771-2.
- H. Van Reisen, *Sermone domini in monte (De)*, in *AL.*, vol. V, coll. 232-8.
- M. E. Vázquez Buján, *Isidoro de Sevilla y los libros de medicina. A propósito del Antiguo comentario latino a los «Aforismos» hipocráticos*, in *Isidorus medicus. Isidoro de Sevilla y los textos de medicina*, a cura di A. Ferraces Rodríguez, A. Coruña, Universidade da Coruña, 2005, pp. 243-62.
- M. E. Vázquez Buján, *«Pulmo» dans le «Liber Glossarum»*, in *«Amicorum societas». Mélanges offerts à François Dolbeau pour son 65^e anniversaire*, a cura di J. Elfassi - C. Lanéry - A.-M. Turcan-Verkerk, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013 (Millennio Medievale 96. Strumenti e studi 34), pp. 865-74.
- M. E. Vázquez Buján, *Sobre la composición de algunas glosas médicas del «Liber glossarum»*, in *Estudios de filología e historia en honor del profesor Vitalino Valcárcel*, a cura di I. R. Arzalluz et al., Vitoria Gasteiz, Universidad del País Vasco, 2014, vol. II, pp. 1095-108.
- I. Velázquez Soriano, *The Influence and Use of Pliny's «Naturalis Historia» in Isidore of Seville's «Etymologiae»*, «ШАГИ-STEPS», 6 (2020), pp. 168-86.
- M. Venuti, *Il manoscritto Ambrosiano B 36 inf. testimone del «Liber glossarum»*, «Histoire, Épistémologie, Langage», 36/1 (2014) = *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Autour du «Liber glossarum»*, a cura di A. Grondeux - F. Cinato, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, pp. 15-28.
- M. Venuti, *«Sine musica nulla disciplina perfecta» (Liber Glossarum MU₃₃₈₋₃₄₆). Stratificazioni (tardo)antiche nella definizione di un'«ars»*, in *Il calamo della memoria VI. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, a cura di L. Cristante -

- T. Mazzoli, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2015 (Polymnia. Studi di filologia classica 18), pp. 283-300.
- M. Venuti, *(Tardo)antichi inventori della musica. Liber Glossarum, MV 339, in Forme di accesso al sapere in età tardoantica e altomedievale*, a cura di L. Cristante - V. Veronesi, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2016 (Polymnia. Studi di filologia classica 19), pp. 101-17.
- M. Venuti, *Girolamo (e Potamio di Libsona) tra le glosse. Una prima ricognizione, in Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 241-56.
- J. Vezin, *La répartition du travail dans les scriptoria carolingiens*, «Journal des Savants», s.n. (1973), pp. 212-27.
- J. Vezin, *Le point d'interrogation, un élément de datation et de localisation des manuscrits. L'exemple de Saint-Denis au IX siècle*, «Scriptorium», 34 (1980), pp. 181-96.
- B. Victor, *Simultaneous Copying of Classical Texts 800-1100: Techniques and Their Consequences*, in *La collaboration dans la production de l'écrit médiéval. Actes du XIIIe colloque du Comité international de paléographie latine* (Weingarten, 22-25 septembre 2000), a cura di H. Spilling, Paris, École nationale des chartes, 2003 (Matériaux pour l'histoire 4), pp. 347-58.
- C. Villa, *Cultura classica e tradizioni longobarde: tra latino e volgari*, in *Paolo Diacono. Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cividale del Friuli-Udine 6-9 maggio 1999*, a cura di P. Chiesa, Udine, Forum, 2000, pp. 575-600.
- D. Weber, *Textprobleme in Augustinus, «De Genesi contra Manichaeos»*, «Wiener Studien», 111 (1998), pp. 211-30.
- D. Weber, *Genesi aduersus Manichaeos (De)*, in *AL*, vol. III, coll. 132-40.
- C. Weidmann, *Augustinus und die Maximianistenkonzil von Cebarsussi. Zur historischen und textgeschichtlichen Bedeutung von «Enarratio in Psalmum» 36, 2, 18-23*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 655. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 16).
- C. Weidmann, *«Unde ipsi ita transtulimus»: zur exegetischen Technik Augustins in den ältesten «Enarrationes in Psalmos»*, in *L'esegesi dei Padri latini: dalle origini a Gregorio Magno. XXVIII Incontro di studiosi dell'antichità cristiana*, Roma, 6-8 maggio 1999, Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, 2000 (Studia Ephemeridis Augustinianum 68), vol. I, pp. 233-43.
- C. Weidmann, *Zur Struktur der «Enarrationes in Psalmos»*, in *Textsorten und Textkritik. Tagungsbeiträge*, a cura di A. Primmer - K. Smolak - D. Weber, Wien,

- Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2002 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 693. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 21), pp. 105-23.
- C. Weidmann, *Vier unerkannte Predigten des Augustinus*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 56 (2010), pp. 173-96.
- C. Weidmann, *De Genesi ad litteram – Die Textgrundlage. Hinweise zur Benutzung von CSEL 28*, in preparazione.
- O. Weijers, *Lexicography in the Middle Ages*, «Viator», 20 (1989), pp. 139-53.
- P. Wessner, rec. a J. F. Mountford, *Quotations from Classical Authors in Medieval Latin Glossaries*, New York - London, Longmans-Green, 1925 (Cornell studies in classical philology 21), «Philologische Wochenschrift», 49-50 (1926), pp. 1338-52.
- A. Wilmanns, *Placidus, Papias und andere lateinische Glossare. Nebst einem Zusatz von H. Usener*, «Rheinische Museum», 24 (1869), pp. 362-91.
- A. Wilmart, *Le sermon de saint Augustin sur les prédicateurs de l'Évangile*, «Revue Bénédictine», 42 (1930), pp. 305-14.
- A. Wilmart, *La tradition des grands ouvrages de saint Augustin*, in *Miscellanea Agostiniana*, vol. II, Roma, Tipografia poliglotta Vaticana, 1931, pp. 257-315.
- D. Wright, «*Tractatus*» 20-22 of Saint Augustine's «*In Iohannem*», «Journal of Theological Studies», 15 (1964), pp. 317-30.
- D. Wright, *The Manuscripts of St. Augustine's «Tractatus in Evangelium Iohannis»: A Preliminary Survey and Check-List*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 8 (1972), pp. 55-143.
- D. Wright, *The Manuscripts of the «Tractatus in Iohannem»: A Supplementary List*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 16 (1981), pp. 59-100.
- R. Wright, *Latin Glossaries in the Iberian Peninsula*, in «*Insignis Sophiae Arcator*». *Essays in Honour of Michael W. Herren on his 65th Birthday*, a cura di G. R. Wieland - C. Ruff - R. G. Arthur, Turnhout, Brepols, 2006 (Publications of the Journal of Medieval Latin 6), pp. 216-36.
- R. Wright, *Los glosarios de la Península Ibérica*, in *IV Congreso Internacional de Latim Medieval Hispânico*. Lisboa, 12-15 de outubro de 2005. Actas, a cura di A. A. Nascimento - P. F. Alberto, Lisboa, Centro de Estudos Clássicos, 2006, pp. 957-62.
- R. Wright, *The Monolingual Latin Glossaries of the Iberian Peninsula: Can They Help the Romanist?*, in *Latin écrit – Roman oral? De la dichotomisation à la continuité*, a cura di M. Van Acker - R. Van Deyck - M. Van Uytenghe, Turnhout, Brepols, 2008 (CCLP 5), pp. 137-58.

- R. Wright, *The Glossary in Emilianense 24*, in *Text, Manuscript, and Print in Medieval and Modern Iberia: Studies in Honour of David Hook*, a cura di B. Taylor - G. West - J. Whetnall, New York, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 2013, pp. 21-39.
- J. Yates, *De Genesi adversus Manichaeos*, in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine*, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I, pp. 308-13.
- B. Zimmermann, *Osservazioni sulla «enciclopedia» nella letteratura latina*, in *L'enciclopedia medievale*, a cura di M. Picone, Ravenna, Longo, 1994, pp. 41-51.
- A. Zuffrano, «*Liber Glossarum*» e altri frammenti: recenti scoperte, in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, dritto*, a cura di G. Feo - F. Roversi Monaco, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 411-38.

OPERE A STAMPA PUBBLICATE PRIMA DEL 1800

- P. de Caseneuve, *Les origines de la langue françoise*, Paris, Jean Anisson, 1694.
- G. Catel, *Mémoires de l'histoire du Languedoc*, Toulouse, Pierre Bosc, 1633.
- Harpocratonis Dictionarium in decem rhetores*, ed. P. J. de Maussac, Paris, Claude Morel, 1614.
- S. Isidori Hispalensis episcopi opera omnia, ed. F. Arévalo, voll. II-III, Roma, Antonio Fulgoni, 1797-1798.
- A. Rivet de la Grange, *Histoire littéraire de la France*, vol. IV, Paris, Osmont et al., 1738.
- C. F. Toustain - R. P. Tassin, *Nouveau traité de diplomatique*, vol. II, Paris, Guillaume Desprez, 1755.

REPERTORI, DATABASE E OPERE DI CONSULTAZIONE

- AL = *Augustinus-lexikon*, a cura di C. Mayer et al., voll. I-V, Basel, Schwabe, 1986-.
- Bischoff I-IV = B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, a cura di B. Ebersperger, voll. I-IV, Wiesbaden, Harassowitz, 1998-2017.
- CALMA = *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi*, a cura di M. Lapidge et al., voll. I-VI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2000-.
- CLA = *Codices Latini Antiquiores*, a cura di E. A. Lowe, voll. I-XII, Oxford, Clarendon, 1934-1971.

- Clavis Scriptorum Latinorum Medii Aevi. Auctores Italiae (700-1000)*, a cura di B. Valtorta, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia 17).
- CPL = *Clavis Patrum Latinorum*, a cura di E. Dekkers, Steenbrugge, Sint-Pieters-abdij, 1995³.
- CPPM = *Clavis Patistica Pseudoepigraphorum Medii Aevi*, a cura di J. Machielsen, voll. IA-III, Turnhout, Brepols, 1990-2004.
- M. C. Díaz y Díaz, *Index scriptorum Latinorum medii aevi Hispanorum*, 2 voll., Salamanca, Universidad de Salamanca, 1958-1959 (Acta Salmanticensia. Filosofía y Letras 13).
- R. Gryson, *Altlateinische Handschriften. Manuscrits vieux Latins. Répertoire descriptif*, vol. II: Mss 300-485, Freiburg, Herder, 2004 (Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel, 1.2A-B).
- HÜWA = M. Oberleitner et al., *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus*, voll. I-XI, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1969-.
- PL = *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, a cura di J. P. Migne, 221 voll., Paris, Imprimerie Catholique, 1844-1855.
- R.E. Pauly-Wissowa = *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung unter Mitwirkung zahlreicher Fachgenossen*, a cura di G. Wissowa, 2^a serie (I-XXV; I-X) Waldsee; Waldsee-Stuttgart; Stuttgart, Druckemüller; Metzler; 1894-1997.
- F. Stegmüller, *Repertorium Biblicum Medii Aevi*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1950-1980.
- ThLL = *Thesaurus Linguae Latinae*, voll. I-XI, Leipzig; Berlin, Teubner; De Gruyter, 1900-.
- VLD-O = *Vetus Latina Database online*, Turnhout, Brepols-Beuron, Vetus Latina Institute, (<http://apps.brepolis.net/vld>) [consultato l'ultima volta il 15.10.2020].

I.

IL «LIBER GLOSSARUM»

Nelle pagine che seguono saranno riepilogate le posizioni (con)correnti della comunità scientifica relativamente alla genesi, ai caratteri distintivi e alla prima trasmissione del *Liber glossarum*. Nel percorrere le tappe principali della storia degli studi verranno presentati anche alcuni rilievi critici originali su certi aspetti della questione, che muovono dal confronto tra i lavori pubblicati su singole fonti o singoli caratteri dell'opera. Il momento in cui si scrive è uno dei più prolifici per gli studi sul *Liber*: il dibattito sulla sua genesi, rimasto ancorato alle posizioni di Martin Wallace Lindsay per quasi un secolo, è stato recentemente riaperto grazie al progetto di ricerca portato a termine nel 2016 da Anne Grondeux, che ne ha pubblicato, insieme a Franck Cinato, la prima edizione integrale¹. Pertanto, il rischio della panoramica che segue è di diventare rapidamente obsoleta: sulla base del testo ormai disponibile in linea, gli studiosi hanno recentemente prodotto e stanno tuttora producendo un'ampia mole di studi, che si completano a vicenda e concorrono a delineare più precisamente i contorni di quest'opera. Ma, allo stato attuale delle ricerche, molto rimane ancora da fare: saranno necessari ulteriori approfondimenti affinché le conoscenze frammentarie e parziali di cui disponiamo trovino la propria collo-

1. «*Liber glossarum*» digital, ed. A. Grondeux - F. Cinato, Paris 2016 (<http://liber-glossarum.huma-num.fr>), consultata l'ultima volta il 15.10.2020. Il testo del *Liber* è sempre citato secondo questa edizione. Là dove vi siano ragioni per discostarsene, verrà chiaramente indicato e motivato in nota. La punteggiatura e l'utilizzo di caratteri speciali (come il simbolo della croce, che nell'edizione è accolto a testo, ma che in realtà caratterizza il codice *L* o comunque i soli testimoni della «Palatinusklassse», a fronte di altre due linee di tradizione in cui non è usato) e altri espedienti tipografici (corsivo, virgolette, uso di colori diversi) saranno uniformati alle seguenti norme, in modo da agevolare la lettura di un testo già di per sé difficile da decifrare. Il lemma sarà indicato in maiuscolo (e non in viola e in grassetto, come nell'edizione); le etichette marginali con indicazione della fonte saranno riprodotte in apice (e non in blu come nell'edizione). Non verrà sistematicamente fornita la trascrizione normalizzata del lemma tra parentesi quadre per ragioni di brevità e di spazio (in caso di dubbi, si invita a consultare l'indice delle glosse). Le citazioni all'interno degli *interpretamenta* saranno precedute e seguite dalle virgolette; non sarà possibile marcare con *sic* tutti i punti in cui il testo del *Liber* devia dalla norma sintattica, morfologica o ortografica: il suo uso sarà limitato ai casi più eclatanti. Simboli particolari (quali l'*anchora superior*, le fogliette, il *theta* etc.) che accompagnano alcune voci saranno in genere omessi. Le opere agostiniane saranno citate seguendo le abbreviazioni dell'*AL*, le opere classiche e tardoantiche quelle del *TbLL*, ad eccezione di Isidoro, per cui si adottano le seguenti sigle: *Etymologiae* = *etym.*; *De differentiis I* e *II* = *diff. I* e *II*; *De ecclesiasticis officiis* = *off.*; *De natura rerum* = *nat. rer.*

cazione entro un quadro coerente e completo, tale da rendere conto in maniera convincente di tutte le questioni connesse alla genesi e al *Fortleben* dell'opera. Lo *status quaestionis* che segue non mira pertanto a essere esaustivo, né tantomeno definitivo. L'attenzione si concentrerà in particolare sui lavori pubblicati di recente – con cui la panoramica che segue si pone in dialogo – su quelli relativi alle voci di natura enciclopedico-antologica – che sono la maggioranza e anche quelle su cui verte la parte centrale di questo studio – e sugli aspetti filologici e critico-testuali del problema.

TITOLO, STRUTTURA, CONSISTENZA, GENERE E PUBBLICO

Nei testimoni più antichi, il *Liber glossarum* è anepigrafo¹. A partire dal XVIII secolo e fino agli studi di Georg Goetz, l'opera era nota come *Glossarium Ansileubi*, titolo adottato poi anche nell'edizione di Martin Wallace Lindsay e collaboratori². Questa denominazione ha origine dalla presunta identificazione del testo veicolato dal codice *P* (Paris, BnF, lat. 11529-11530, s. VIII-IX) con il glossario attribuito a un certo Ansileubo in un codice conservato nel XVII secolo presso la biblioteca dell'abbazia di Saint-Pierre a Moissac e oggi perduto³. Hermann Karl Usener nel 1869 impiegò per primo il titolo *Liber glossarum* (d'ora in avanti, *Lg*)⁴, adottato poi da Goetz nel suo celebre opuscolo, «Der *Liber Glossarum*», che inaugurò un'abitudine invalsa in letteratura⁵. Usener si ispirava probabilmente a una nota nel codice *F* (Bern, Burgerbibliothek, 16, s. IX^{ex}), aggiunta nel margine superiore del f. 43r, *liber glosarum*. Tale essenziale denominazione ricorre come vero e proprio titolo nel testimone *B* (Bamberg, Staatsbibliothek, Msc. Patr. 166, s. XI^{2/4}, f. 1r *incipit liber glosarum*) e in alcuni cataloghi di biblioteche altomedievali. Nell'inventario di Lorsch datato intorno all'anno 860 è registrato un *Liber grandis glosarum ex dictis diuersorum coadunatus in uno codice*⁶, che sarà da identificare col codice *L* (Vat. Pal.

1. *P* non presenta alcun titolo, ma una quindicina di righe vuote precedono il primo lemma; *C* è mutilo della parte iniziale. Anche *T* è mutilo, ma al codice è ancora rilegato l'angolo superiore sinistro del f. 1, dove si vede chiaramente che la glossa A1 è trascritta sulla prima riga della colonna sinistra. *L* presenta l'intitolazione *incipiunt glosae*.

2. *Glossarium Ansileubi sive Liber glossarum*, ed. W. M. Lindsay - J. F. Mountford - J. Whatmough, adiuv. F. Rees - R. Weir - M. Laistner, Paris, Les Belles Lettres, 1926 (GL I).

3. Cfr. infra pp. 145-6.

4. A. Wilmanns, *Placidus, Papias und andere lateinische Glossare. Nebst einem Zusatz von H. Usener*, «Rheinische Museum», 24 (1869), pp. 362-91, alle pp. 382-91.

5. G. Goetz, *Der «Liber Glossarum»*, Leipzig, Hirzel, 1891 (rist. in «Abhandlungen der Philologisch-Historischen Classe der Königlich-Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften», 13 [1893], pp. 211-88).

6. A. Häse, *Mittelalterliche Bücherverzeichnisse aus Kloster Lorsch. Einleitung, Edition und Kommentar*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2002 (Beiträge zum Buch- und Bibliothekswesen 42), catalogo Ca: p. 166, n. 453 e p. 321, n. 388.

lat. 1773, s. IX¹); nel testamento autografo di Mannone di Saint-Oyen è elencato un *liber glosarum*, che coincide col codice *j*, di cui oggi rimane solo un frammento (Besançon, Archives diocésaines, boîte 2222, s. IX^{med})⁷; infine, in due cataloghi di Pfäfers del X^{ex} e XI secolo (1012-1026) è menzionato un *liber glossarum*⁸. Grondeux ha dimostrato che questa intitolazione caratterizza un ramo specifico della tradizione dell'opera⁹.

Il *Lg* è una raccolta alfabeticamente ordinata di poco meno di 56.000 voci. Il calcolo si basa sulle unità isolate da Lindsay, che ha attribuito a ogni glossa un codice alfanumerico comprensivo delle prime due lettere del lemma e di un numero progressivo, sistema seguito anche nell'ultima edizione. Si tenga comunque conto che l'isolamento delle unità glossografiche è un'operazione artificiale: i confini tra una voce e la successiva non sono sempre netti¹⁰.

Ogni articolo si compone di almeno due costituenti essenziali – con l'eccezione delle voci incomplete o mutile, niente affatto rare –: un lemma e un *interpretamentum*, di lunghezza variabile, che oscilla da una sola parola a diverse colonne o addirittura pagine nei manoscritti. I compilatori hanno apposto nel margine sinistro di certe voci l'indicazione della fonte da cui avevano tratto l'informazione: le glosse così corredate assumono una struttura tripartita (etichetta, lemma e *interpretamentum*). Sul funzionamento e l'affidabilità di questi indicoli marginali avremo modo di soffermarci nei prossimi capitoli¹¹.

Il *Lg* presenta tre aspetti di eccezionalità in rapporto alla produzione lessicografica coeva: la consistenza, l'ordinamento dei materiali e il (sotto)genere (para)letterario. Per dare un'idea delle sue dimensioni, è illustrativo il paragone con la *Suda*, celebre enciclopedia-dizionario bizantina composta verso la fine del X secolo, ricettacolo di citazioni da autori arcaici perduti. Questa consta di circa 30.000 voci, poco più della metà di quelle riunite nel *Lg*¹². Non sorprende dun-

7. A.-M. Turcan-Verkerk, *Mannon de Saint-Oyen dans l'histoire de la transmission des textes. I. «Voto bonae memoriae Mannonis». Le legs du prévôt Mannon à l'abbaye de Saint-Oyen. II. Biographie de Mannon de Saint-Oyen et chemins empruntés par les textes*, «Revue d'Histoire des Textes», 29 (1999), pp. 169-243, p. 203 e M. Tramaux - A.-M. Turcan-Verkerk, *Un fragment du «Liber glossarum» perdu de Mannon de Saint-Oyen (IXe siècle)*, «Scriptorium», 67 (2013), pp. 371-6.

8. *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz*. Vol. I, *Die Bistümer Konstanz und Chur*, ed. P. Lehmann, München, Königlich Bayerische Akademie der Wissenschaften, 1918, pp. 483, n. 92.35 e p. 484, n. 94.26.

9. A. Grondeux, *Le rôle de Reichenau dans la diffusion du «Liber glossarum»*, in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du «Liber Glossarum»*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2015 (Dossiers d'HÉL 8), pp. 79-93, alle pp. 85-6.

10. Si veda infra, p. 130.

11. Si veda infra, pp. 193-6.

12. Per un'introduzione essenziale all'opera e un primo orientamento bibliografico, si veda E. Dickey, *Ancient Greek Scholarship: A Guide to Finding, Reading, and Understanding Scholia*,

que che i testimoni più antichi del nostro glossario siano codici particolarmente ingombranti, *in folio*, pesanti oltre una decina di chili ciascuno.

All'altezza cronologica in cui fu allestito il *Lg*, esistevano già da secoli lessici e glossari alfabetici, ma l'ordinamento era solitamente limitato alla prima lettera o tutt'al più le prime due lettere di ogni lemma. Il *Lg* è una delle prime compilazioni in lingua latina ad adottare un ordinamento alfabetico assoluto, che prende cioè in considerazione fino alla quarta lettera di ogni parola e oltre¹³. Gli unici glossari pubblicati nelle serie del *Corpus Glossariorum Latinarum* e nei *Glossaria Latina* che dimostrano un'accuratezza paragonabile sono una raccolta di *glossae Vergilianae*, il glossario *Abavus* e il suo derivato *AA*¹⁴, tràditi, come il *Lg*, da codici datati non prima dell'VIII-IX secolo¹⁵. Stabilire

Commentaries, Lexica, and Grammatical Treatises, from Their Beginnings to the Byzantine Period, Oxford, Oxford University Press, 2007, pp. 90-1.

13. Non esiste uno studio sistematico sull'ordinamento alfabetico nel *Lg*, ma si vedano le osservazioni di Lindsay in *Glossarium Ansileubi* cit., p. 7 sulla sua straordinaria accuratezza, e le considerazioni di L. W. Daly, *Contributions to a History of Alphabetisation in Antiquity and the Middle Ages*, Bruxelles, Latomus, 1967, pp. 72 e 85-6. Quest'ultimo rileva che, nonostante il principio dell'ordinamento alfabetico assoluto fosse noto fin dall'epoca degli alessandrini, questo non sia stato quasi mai impiegato nella letteratura latina fino a Papias, con l'eccezione del *Lg*. Naturalmente, il principio è applicato con alcune eccezioni e oscillazioni, oltre che sistematiche discrepanze rispetto alla concezione moderna di 'ordinamento alfabetico': ad esempio, le consonanti doppie valgono come le scempie e la *h* non viene conteggiata. Numerose discrepanze sono dovute al mancato allineamento tra grafia (es. dittonghi monottongati e palatalizzazione del nesso *ti+vocale*), varianti di trasmissione e posizionamento in ordine alfabetico. Si vedano le considerazioni simili di Violetta De Angelis su Papias, derivato dal *Lg*, in *Papiae Elementarium. Littera A*, vol. I: *A - Aequus*, ed. V. De Angelis, Milano, Cisalpino, 1977, p. XLVI, nota 86.

14. Le *glossae Vergilianae* sono edite in *Glossae codicum Vaticanani 3321, Sangallensis 912, Leidenensis 67F*, ed. G. Goetz, Leipzig, Teubner, 1889 (*CGL* IV), pp. 427-70; *Abavus* ivi, pp. 301-403 e in *Arma, Abavus, Philoxenus*, ed. W. M. Lindsay - J. F. Mountford - R. G. Austin - M. Laistner, Paris, Les Belles Lettres, 1926 (*GL* II), pp. 29-121; cfr. anche *Abba, AA*, ed. C. Theander - M. Inguanez - C. J. Fordyce, Paris, Les Belles Lettres, 1931 (*GL* V), pp. 147-57. *AA* si legge per excerpta in *Placidus. Liber glossarum. Glossaria reliqua*, ed. G. Goetz, Leipzig, Teubner, 1894 (*CGL* V), pp. 435-90 e per intero in *Abba, AA* cit., pp. 159-388. I glossari tràditi da testimoni *antiquiores* (entro il s. VIII) elencati da R. McKitterick, *Glossaries and Other Innovations in Carolingian Book Production*, in *Turning Over a New Leaf. Change and Development in the Medieval Book*, a cura di E. Kwakkel - R. McKitterick - R. M. Thomson, Leiden, Leiden University Press, 2012, pp. 21-78, a p. 52 presentano un ordinamento alfabetico di tipo *AB*, che tiene cioè conto solo delle prime due lettere.

15. Di seguito una lista di testimoni di *Abavus* segnalati nelle edizioni di Lindsay e Goetz, con indicazione di datazione aggiornata: Paris, BnF, lat. 7690 (s. IX^{1/4}); København, Kongelige Bibl., Cod. lat. Haun. Fabr. 26 2° (s. IX); Bern, Burgerbibl., 258 (s. IX-X); † Chartres, BM, 262 (299) (s. IX-X); Angers, BM, 275 (266) (s. IXⁱⁿ); Paris, BnF, lat. 346 (s. XI); Leiden, Universiteitsbibl., Voss. lat. F 82 (s. VIII-IX); Leiden, Universiteitsbibl., BPL 67 F (s. VIII-IX); München, Bayerische Staatsbibl., Clm 14252 (s. IX^{1/4}) e Reims, BM, 425 (s. IX^{med}). Si segnala anche il Vat. Reg. lat. 310 (s. IXⁱⁿ). Molti dei testimoni di *Abavus* tramandano anche

una cronologia relativa è piuttosto difficoltoso e ci si deve limitare a osservare che, secondo la ricostruzione di Lindsay e dei suoi collaboratori – rimessa in questione dal magistrale studio di Anna Carlotta Dionisotti, di cui avremo modo di parlare¹⁶ – *Abavus* attingerebbe dalla medesima fonte del *Lg*, il ‘mitologico’ *Ur-Abstrusa*.

Il titolo attribuito al *Lg* dalla tradizione di studi e la modalità di pubblicazione per *specimina* o estratti hanno contribuito a plasmarne un’immagine distorta: se è vero che circa un terzo delle glosse deriva da fonti lessicografiche e che l’ordinamento alfabetico dei materiali è caratteristico, le voci effettivamente ‘glossografiche’ sono quantitativamente minoritarie, come lo stesso Lindsay non manca di ammettere¹⁷. La maggioranza è di tipo ‘enciclopedico’, come chiarisce Dionisotti («for this is not a glossary transmitted from Antiquity, but an immense encyclopaedia»)¹⁸. La maggior parte delle sue voci

le *glossae collectae* virgiliane, che si leggono anche nei mss. Sankt Gallen, Stiftsbibl., 908 (s. VIII-IX); Paris, BnF, lat. 14087 (s. VIII-IX) e Berlin, Staatsbibl., Philipps 1716 (s. IX^{1/4}). Testimoni di AA sono invece Montecassino, Bibl. dell’Abbazia, 401 (s. X); Vat. lat. 3320 (s. IX); Vat. lat. 1471 (s. X-XI) e Wien, ÖNB, 2404 (olim Philol. 170) (s. VIII-IX).

16. A. C. Dionisotti, *On the Nature and Transmission of Latin Glossaries*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l’Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge*. Actes du Colloque international organisé par le «Ettore Majorana Centre for Scientific Culture» (Erice, 22-30 septembre 1994), a cura di J. Hamesse, Louvain-la-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d’Études Médiévales, 1996 (Textes et études du Moyen Âge 4), pp. 205-52.

17. Lindsay lo definisce «three parts encyclopaedia and one part glossary»: W. M. Lindsay, *The «Abstrusa Glossary» and the «Liber Glossarum»*, «The Classical Quarterly», 11 (1917), pp. 119-31, p. 126 (rist. in Id., *Studies in Early Medieval Latin Glossaries*, a cura di M. Lapidge, Aldershot, Ashgate, 1996, cap. VII). La stessa definizione è ripresa da V. Tirelli, *Gli inventari della biblioteca della Cattedrale di Cremona (sec. X-XIII) e un frammento di glossario latino del secolo X*, «Italia Medioevale e Umanistica», 7 (1964), pp. 1-76, p. 49. Si veda anche A. Zuffrano, «Liber Glossarum» e altri frammenti: recenti scoperte, in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, dritto*, a cura di G. Feo - F. Roversi Monaco, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 411-38, p. 425.

18. Dionisotti, *On the Nature and Transmission* cit., p. 213. L’uso di questo aggettivo in relazione a opere che precedono la stagione illuminista qualifica quelle compilazioni volte a collezionare, sintetizzare e ordinare le informazioni relative ai più svariati campi del sapere, per preservarle dalla scomparsa, per renderle accessibili, per farne una *summa* a uso didattico. I caratteri distintivi del genere sono dunque la tensione verso l’eshaustività, la multidisciplinarietà e l’impianto organico. La bibliografia sull’enciclopedismo antico e medievale è sterminata. Si vedano, tra gli altri, per una definizione del genere e per una panoramica di questa letteratura i seguenti studi: J. Fontaine, *Isidore de Séville et la mutation de l’Encyclopédisme antique*, «Cahiers d’histoire mondiale», 9 (1966), pp. 519-38 (= *La pensée encyclopédique au moyen Âge*, a cura di M. De Gandillac et al., Neuchâtel, Editions de la Baconnière, 1966) (rist. in J. Fontaine, *Tradition et actualité chez Isidore de Séville*, London, Ashgate, 1988, cap. IV); i saggi della raccolta *L’enciclopedismo medievale*, a cura di M. Picone, Ravenna, Longo, 1994, in particolare quelli di F. Cardini, *Parole introduttive*, pp. 9-14 e di B. Zimmermann, *Osservazioni sulla «enciclopedia» nella letteratura latina*, pp. 41-51; R. Fowler, *Encyclopaedias: Definitional and Theoretical Problems*,

difatti non sono mosse dall'interesse per i *verba* ma consistono in piccoli trattatelli sulle *res* e attingono a fonti propriamente enciclopediche o impiegate come tali, prima fra tutte le *Etymologiae* di Isidoro, le quali, come vedremo, costituiscono lo scheletro del *Lg*, essendo state quasi interamente lemmatizzate e trascritte al suo interno.

I compilatori hanno dunque forzato entro una struttura tipicamente lessicografica contenuti di natura enciclopedica, adottando peraltro un metodo antologico, dato che le fonti sono generalmente riprodotte estensivamente e letteralmente¹⁹. Il *Lg* è pertanto un prodotto ibrido e pressoché unico nel suo genere, che resiste all'inquadramento entro gli schemi tradizionali, come rilevano Carmen Codoñer e Grondeux²⁰. Non ci si allontanerà molto dal vero se

in *Pre-modern Encyclopaedic Texts*. Proceedings of the Second COMERS Congress, Groningen, 1-4 July 1996, a cura di P. Binkley, Leiden, Brill, 1997, pp. 3-29; M. C. Díaz y Díaz, *Enciclopedismo e sapere cristiano tra tardo-antico e alto Medioevo*, trad. A. Granata, Milano, Jaca Book, 1999; B. Ribémont, *D'Isidore de Séville aux Carolingiens. Les origines des encyclopédies médiévales*, Paris, Honoré Champion, 2001 (Nouvelle bibliothèque du Moyen Âge 61); C. Codoñer, *La enciclopedia. Un género sin definición. Siglo I a.C. - VII d.C.*, in *Giornate filologiche Genovesi. L'enciclopedismo dall'Antichità al Rinascimento*, a cura di C. Fossati, Genova, DARFICLET, 2011, pp. 116-53; i contributi raccolti in *Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance*, a cura di J. König - G. Woolf, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2013 e D. Paniagua, *Late Encyclopedic Approaches to Knowledge in Latin Literature*, in *The Oxford Handbook of Science and Medicine in the Classical World*, a cura di P. T. Keyser - J. Scarborough, Oxford-New York, Oxford University Press, 2018, pp. 987-1010.

19. Di recente, Grondeux e Cinato hanno insistito proprio su quest'ultimo aspetto, vale a dire sulla sovrapposizione tra il *Lg* e i florilegi: secondo la loro ricostruzione, i compilatori avrebbero fuso insieme per lo più glossari e sillogi perdute. Cfr. A. Grondeux - F. Cinato, *Nouvelles hypothèses sur l'origine du «Liber glossarum»*, «Archivum Latinitatis Medii Aevii», 76 (2018), pp. 61-100, p. 100 e «résumé». Si veda anche F. Cinato, *Les listes des grammairiens dans le haut Moyen Âge et le témoignage du «Liber glossarum»*, in *Le pouvoir des listes au Moyen Âge*. Vol. 1: *Écritures de la liste*, a cura di C. Angotti et al., Paris, Éditions de la Sorbonne, 2019 (Histoire ancienne et médiévale 165), pp. 221-55, p. 251, nota 78.

20. C. Codoñer, *De glosarios, vocabularios, definiciones y etimologías*, in *La compilación del saber en la Edad Media*, a cura di M. J. Muñoz - P. Cañizares - C. Martín, Porto, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2013 (Textes et Études du Moyen Âge 69), pp. 61-84, a p. 84 «El *Liber Glossarum* no responde a la idea que se desprende de su nombre; en él podemos encontrar equivalencias, definiciones, etimologías, entradas enciclopédicas y esa es la razón que impide encajarlo en cualquiera de las categorías habituales. No es un glosario, ni un diccionario, ni una enciclopedia porque la heterogeneidad es, por decirlo así, la norma». A. Grondeux, *L'entrée «vox» du «Liber glossarum»*. *Les sources et leur mise en œuvre*, in *Encyclopédie. Formes de l'ambition encyclopédique dans l'Antiquité et au Moyen Âge*, a cura di A. Zucker, Turnhout, Brepols, 2013, pp. 259-74, p. 274 «Inscrire le *Liber* dans une catégorie déterminée n'est pas une tâche aisée. Il évoque le lexique par son ordre alphabétique et non thématique; il évoque l'encyclopédie par l'ampleur donnée à chaque notice, et par le fait que ses entrées ne se résument pas à des données de nature strictement lexicale. Sa comparaison avec l'*Elementarium* de Papias fait encore davantage ressortir cette spécificité, dans la mesure où Papias élimine en

lo si descriverà come un glossario enciclopedico, quale già Goetz lo aveva definito²¹, o, ancora più precisamente, di un'enciclopedia lemmatizzata e alfabeticamente organizzata, in cui il materiale glossografico è inglobato e assorbito in un progetto di natura essenzialmente antologica.

Le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, una raccolta ragionata di nozioni afferenti a diversi ambiti del sapere la cui cifra è l'impiego di un procedimento linguistico – l'etimologia – come strumento ermeneutico e filo conduttore, costituiscono in un certo senso il precedente del *Lg*²². Quest'opera, unanimemente considerata il punto di arrivo dell'enciclopedismo altomedievale, può essere interpretata (e, forse, è stata almeno in parte concepita) come un insieme di vocabolari ordinati tematicamente: i lemmi, messi in risalto nei manoscritti attraverso vari espedienti grafici, sono provvisti innanzitutto di una definizione, che comprende anche l'etimo, ed eventualmente di un approfondimento tematico²³. In sostanza, anche le *Etymologiae*, come il *Lg*, sono un'opera che interseca i generi enciclopedico e lessicografico e li rifonde in un sistema originale.

Gli scopi per cui il *Lg* è stato realizzato non sono esplicitati: al pari di quasi tutti i glossari, è privo di prologo, dedica e di qualunque altra indicazione sui

grande partie, mais pas en totalité il est vrai, les développements non lexicaux. La place du LG dans la tradition de lexicographie médiolatine est donc assez paradoxale, puisque c'est sa double caractéristique d'encyclopédie alphabétique qui en a fait la matrice de lexiques alphabétiques de volume plus réduit». Si veda anche F. Cinato - A. Grondeux, *La réception du «Liber glossarum»*, «Mittelateinisches Jahrbuch», 54 (2019), pp. 441-59, pp. 442-3.

21. Goetz, *Der «Liber Glossarum»* cit., p. 3 [= 213] «mittelalterliche encyclopädische Lexicon». Nel presente volume, verranno utilizzati i seguenti termini in riferimento al *Lg*: «glossario enciclopedico», «glossario», «compilazione», «enciclopedia», al solo scopo di *variatio* espressiva e nonostante la patente imprecisione.

22. Sulla struttura, i modelli e la novità dell'opera di Isidoro, oltre alla bibliografia citata alla nota 18, si vedano anche J. Fontaine, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, Paris, Études Augustiniennes, 1959 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 7-8), vol. II, pp. 735-888; A.-I. Magallón García, *La tradición gramatical de «differentia» y «etymologia» hasta Isidoro de Sevilla*, Zaragoza, Universidad de Zaragoza, 1996, pp. 261-76; A. Merrills, *Isidore's Etymologies. On Words and Things*, in *Encyclopaedism from Antiquity to the Renaissance* cit., pp. 301-24, pp. 301-15 e J. Elfassi, *Isidore of Seville and the «Etymologies»*, in *A Companion to Isidore of Seville*, a cura di A. Fear - J. Wood, Leiden-Boston, Brill, 2019, pp. 245-78. Lo stesso metodo euristico si trova applicato anche in altre opere isidoriane: ad esempio, nel secondo libro di *Differentiae* un procedimento grammaticale, la *differentia*, viene impiegato per veicolare una determinata visione del mondo e dell'uomo (cfr. la nota successiva).

23. Per il ruolo delle categorie grammaticali nel sistema di pensiero isidoriano, si vedano almeno Fontaine, *Isidore de Séville et la culture* cit., vol. I, pp. 38-48; Id., *Isidore de Séville et la mutation* cit., p. 55-6; Magallón García, *La tradición gramatical* cit., pp. 229-368; C. Codoñer, *Isidore de Séville: Différences et vocabulaires*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires* cit., pp. 57-77, e Díaz y Díaz, *Enciclopedismo e sapere cristiano* cit., p. 132.

destinatari e sul contesto di fruizione ideale. Tuttavia, non solo nelle sue caratteristiche testuali, ma anche negli aspetti materiali dei suoi testimoni più antichi possiamo cogliere alcuni segnali del pubblico e dell'uso a cui era probabilmente destinato.

1. L'ordinamento alfabetico è indice di una consultazione episodica: esso lascia piena libertà al lettore in merito alle modalità di accesso al sapere e 'pol-verizza' l'impianto unitario delle enciclopedie tardoantiche, implicando una rinuncia alla disposizione organica e/o propedeutica dei contenuti in favore di un principio ordinatore impersonale. L'abbandono di ogni velleità assiologica anticipa quella «secolarizzazione del sapere» che trova il suo compimento nelle enciclopedie moderne²⁴. Del resto, David Paniagua rileva che «[il *Lg*] responde a nuestra concepción de enciclopedia como probablemente no lo hace ningún otro producto de la cultura escrita occidental hasta ese momento»²⁵.

2. Una delle poche costanti nella rielaborazione delle notizie da parte dell'équipe di compilatori è la sistematica espunzione delle interpretazioni allegoriche e morali²⁶.

3. Oltre all'organizzazione dei contenuti, che, essendo alfabetica, non rispecchia il *cursus* scolastico, anche le dimensioni monumentali e la *mise en page* dei testimoni più antichi suggeriscono che quest'opera non fosse pensata per l'insegnamento, come pure è stato sostenuto²⁷. Non è uno strumento maneggevole e d'uso quotidiano e non poteva essere impiegato come 'libro di testo' per lo studio del latino.

24. Cardini, *Parole introduttive* cit., p. 12.

25. D. Paniagua, «*Pisces*» (PI 233): *estudio de la técnica de composición de una glosa enciclopédica del «Liber Glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10), pp. 29-58, alle pp. 29-30. Paniagua richiama in proposito il titolo di un celebre articolo di D. Ganz, *The «Liber Glossarum»: A Carolingian Encyclopedia*, in *Science in Western and Eastern Civilization in Carolingian Times*, a cura di P. L. Butzer - D. Lohrmann, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser, 1993, pp. 127-33, dove comunque l'opera è definita «glossary» nel corpo del testo.

26. G. Barbero, *Contributi allo studio del «Liber glossarum»*, «Aevum», 64 (1990), pp. 151-74, pp. 156-7 e S. Gorla, *Some Remarks about the Latin Physiologus Extracts Transmitted in the «Liber Glossarum»*, «Mnemosyne», 71 (2018), pp. 145-67, pp. 10-1. Per approfondimenti, cfr. *infra* pp. 220-2.

27. Barbero, *Contributi* cit., p. 174 e D. Ganz, *Corbie in the Carolingian Renaissance*, Sigma-Ringen, Thorbecke, 1990, p. 54, che definisce il *Lg* «an educational resource». Il *Lg* può essere considerato un testo scolastico solo in quanto fonte di opere redatte per la scuola, ma era presumibilmente uno strumento maneggiato dai dotti e non rivolto direttamente all'uso in aula né da parte degli studenti né dei docenti.

Come conferma anche l'esame della prima tradizione indiretta, il *Lg* era verosimilmente un'opera di consultazione, volta a fornire accesso alla conoscenza scientifica e supporto alla comprensione di altri testi – ma solo sul piano della *littera*²⁸. Il suo ruolo può essere paragonato a quello che avevano un tempo le enciclopedie cartacee nelle nostre case. A questi volumi, di ampio formato e costo elevato, si faceva ricorso come di punto di partenza per l'acquisizione di nozioni di base nelle più disparate discipline, per svolgere elaborati scolastici o in caso di controversie o dubbi²⁹. Possiamo immaginare che anche il *Lg* svolgesse la medesima funzione di «treasury of knowledge»³⁰; d'altronde, il suo aspetto monumentale doveva conferirgli automaticamente autorevolezza e prestigio. Ci si potrebbe spingere fino a definirlo una specie di 'Bibbia profana': come la Scrittura racchiude in sé tutta la sapienza rivelata, così il *Lg* è una *summa* del sapere mondano e scientifico. Come abbiamo detto, esso è l'antenato più prossimo dell'enciclopedia come la conosciamo oggi: il suo ideatore era mosso dall'intento di tesauroizzare il maggior numero possibile di nozioni e di ordinarle secondo un principio regolatore uniforme e standardizzato. Ciò che lo differenzia dalle enciclopedie moderne è però la natura ibrida, ancora indistinta da quella del glossario (che evolverà in maniera indipendente nel vocabolario³¹) e l'assenza di un sistema di rimandi interni.

28. Ganz, *The «Liber glossarum»* cit., pp. 132-3. Per la tradizione indiretta, cfr. infra.

29. Il paragone si legge già in M. Ferrari, *Il «Liber Glossarum» e la cultura ecclesiastica a Monza e Milano in età carolingia*, «Ricerche storiche sulla Chiesa Ambrosiana», 3 (1972), pp. 45-53, p. 45.

30. Espressione di McKitterick, *Glossaries and Other Innovations* cit., p. 74.

31. La distinzione tra glossario e vocabolario sta nell'utilizzo del procedimento della *derivatio*, attestato per la prima volta nella storia della lessicografia latina da Papià nell'*Elementarium*. Cfr. O. Weijers, *Lexicography in the Middle Ages*, «Viator», 20 (1989), pp. 139-153, pp. 141, 147-8.

FONTI

I. ISIDORO DI SIVIGLIA

Circa un terzo delle voci del *Lg* dipende dagli scritti del vescovo di Siviglia; un altro terzo da glossari; il terzo rimanente da tutte le altre fonti (opere grammaticali, patristiche, mediche, zoologiche, storico-geografiche etc.)¹. Come messo in luce già da Goetz² e da August Eduard Anspach³, le *Etymologiae* (d'ora in avanti *etym.*) di Isidoro sono state quasi interamente lemmatizzate e incorporate nel *Lg*. L'enciclopedia isidoriana è in effetti la fonte in assoluto più citata e il punto di riferimento privilegiato per l'organizzazione delle voci di natura enciclopedica, tanto che, secondo Michel Huglo, «le LG pourrait sans exagération être qualifié d'Index alphabétique des "Etymologies" d'Isidore»⁴. Lo stu-

1. Per una panoramica completa delle fonti sfruttate dai compilatori del *Lg* è sufficiente sfogliare l'edizione digitale, in particolare l'*Index of sigla* (<http://liber-glossarum.humanum.fr/bibliographie.html#sigla>). Per una presentazione discorsiva, si vedano G. Barbero, *Il «Liber Glossarum»: fonti e struttura*, Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, a. a. 1986-1987, pp. 27-163; Ead., *Contributi cit.*, pp. 153-64; M. Huglo, *Les arts libéraux dans le «Liber glossarum»*, «Scriptorium», 55 (2001), pp. 3-33, pp. 4-11; gli articoli pubblicati nella rivista «Histoire, Épistémologie, Langage», 36/1 (2014) = *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Autour du «Liber glossarum»*, a cura di A. Grondeux - F. Cinato, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, pp. 9-177 e i saggi apparsi in *L'activité lexicographique dans le haut Moyen Âge latin. Rencontre autour du «Liber Glossarum»*, a cura di A. Grondeux - F. Cinato, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2015 (Dossiers d'HÉL 8) e in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): composition, sources, réception*, a cura di A. Grondeux, Paris, Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage, 2016 (Dossiers d'HÉL 10). Si veda infine anche S. Gorla, *Glosse virgiliane nel «Liber glossarum»*. Saggio di edizione critica delle voci «Virgili» (lettera A), Tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine - Université Paris VII Diderot, a. a. 2015-2016, pp. 33-91.

2. Goetz, *Der «Liber glossarum» cit.*, p. 46 [= 256].

3. A. E. Anspach, *Das Fortleben Isidors im VII. Bis IX. Jahrhundert*, in *Miscellanea Isidoriana. Homenaje a S. Isidoro de Sevilla en el XIII centenario de su muerte 636 - 4 de abril 1936*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1936, pp. 323-56, a p. 346.

4. Huglo, *Les arts libéraux cit.*, p. 5.

dio di quest'opera è dunque cruciale per la comprensione della genesi del *Lg*, e non a caso proprio attorno ad essa gravitano le più recenti ipotesi sull'origine di quello. In particolare, le due principali teorie, proposte rispettivamente da Grondeux e Cinato da un lato e da Veronika von Büren dall'altro, pur irriducibilmente diverse, come avremo occasione di vedere meglio più avanti, hanno un denominatore comune: entrambe implicano che il rapporto tra le due opere – *etym.* e *Lg* – non sia qualificabile come semplice filiazione del *Lg* dalle *etym.* La situazione sarebbe più complessa e intricata, tanto che la piena comprensione della trasmissione dell'una dovrebbe necessariamente passare attraverso l'indagine della genesi dell'altra⁵.

Su diversi aspetti della trasmissione delle *etym.* deve essere ancora fatta chiarezza. Lindsay, responsabile dell'edizione tuttora canonica⁶, classificava i codici in tre famiglie, secondo un criterio insieme testuale e geografico: la famiglia α, *Francica sive integra*, che trasmette il *textus receptus* attestato nel maggior numero di testimoni e usato come base per l'edizione; β, qualificata come *Italica sive contracta*, e γ, l'*Hispanica sive interpolata*. Gli studi di Walter Porzig, Marc Reydel-

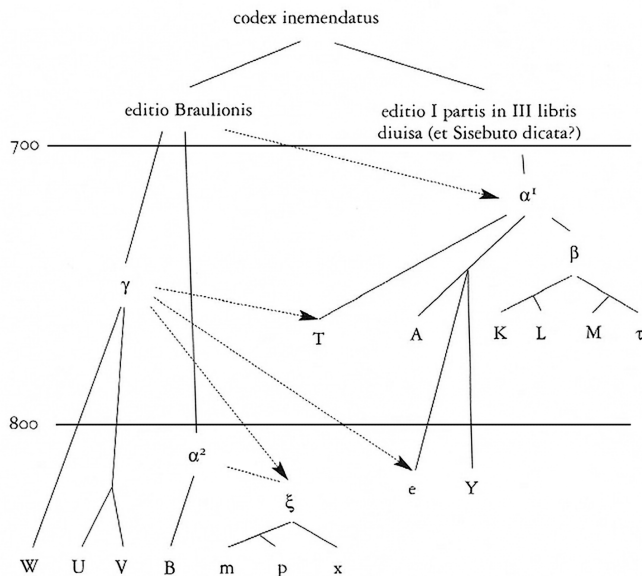
5. Sulla presenza delle *etym.* nel *Lg*: Huglo, *Les arts libéraux* cit., pp. 5-7 e 26-33; V. von Büren, *La place du manuscrit Ambr. L 99 sup. dans la transmission des «Étymologies» d'Isidore de Séville*, in *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana*. Atti del convegno, Milano 6-7 ottobre 2005, a cura di M. Ferrari - M. Navoni, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 25-44; Ead., *Les «Étymologies» de Paul Diaire? Le manuscrit Cava de' Tirreni 2 (XXIII) et le «Liber Glossarum»*, *Italia Medioevale e Umanistica*, 53 (2012), pp. 1-36; L. Biondi, *Grammaire et métalangage dans le «Liber Glossarum»*, *Histoire, Épistémologie, Langage*, 36/1 (2014), pp. 43-82; A. Grondeux, *Note sur la présence de l'«Hypomnesticon» pseudo-augustinien dans le «Liber glossarum»*, in *L'activité lexicographique* cit., pp. 59-78, pp. 69-74; C. Codoñer, *Las «Etymologiae» y el «Liber Glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII)* cit., pp. 179-98; J. Carracedo Fraga, *Isidore de Séville grammairien et le «Liber Glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII)* cit., pp. 127-40; Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit.; A. Grondeux, *L'«Anonymus Ecksteinii» III, les «Étymologies» et le «Liber glossarum»*, in *Grammaticalia. Hommage à Bernard Colombat*, a cura di J.-M. Fournier - A. Lahaussais - V. Raby, Lyon, ENS Éditions, 2019, pp. 97-107. Studi generali sulla ricezione medievale delle *etym.* che citano anche il *Lg* sono: Anspach, *Das Fortleben Isidors* cit., pp. 346-8; B. Bischoff, *Die europäische Verbreitung der Werke Isidors von Sevilla*, in *Isidoriana. Colección de estudios sobre San Isidoro de Sevilla en el XIV centenario de su nacimiento*, León, Centro de Estudios San Isidoro, 1961, pp. 317-44 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. I, Stuttgart, Hiersemann, 1966, pp. 171-94); C. Cardelle de Hartmann, *Uso y recepción de las «Etymologiae» de Isidoro, in Wisigothica after M. C. Díaz y Díaz*, a cura di C. Codoñer - P. F. Alberto, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 3), pp. 477-501, pp. 482-3 e 493-4.

6. *Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. Lindsay, 2 voll., Oxford, Clarendon, 1911. Si veda anche W. M. Lindsay, *The Editing of Isidore «Etymologiae»*, *«The Classical Quarterly»*, 5 (1911), pp. 42-53.

let, Manuel Cecilio Díaz y Díaz e Codoñer⁷ hanno consentito di sfumare e articolare meglio la tripartizione di Lindsay: Reydellet ha elaborato la seguente proposta di stemma, che è alla base della nuova edizione in corso di pubblicazione per i tipi de Les Belles Lettres, questa volta basata sul testo di γ^8 .

7. Fondamentale punto di riferimento è lo *status quaestionis* delineato da Carmen Codoñer nel suo articolo *Etymologiae* in C. Codoñer - J. C. Martín Iglesias - M. A. Andrés Sanz, *Isidorus Hispalensis ep.*, in *La trasmissione dei testi latini del medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.*, vol. II, a cura di P. Chiesa - L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2005 (Millennio Medievale 57. Strumenti e studi 10), pp. 274-417, pp. 274-99, da cui è tratto lo stemma qui riprodotto e dove sono riassunte le acquisizioni dei seguenti articoli, che hanno condotto al perfezionamento degli assunti di Lindsay: W. Porzig, *Die Rezensionen der «Etymologiae» des Isidorus von Sevilla*, «Hermes», 72 (1937), pp. 129-70; M. Reydellet, *La diffusion des Origines d'Isidore de Séville au Haut Moyen Âge*, «École française de Rome. Mélanges d'archéologie et d'histoire», 78 (1966), pp. 383-437; M. C. Díaz y Díaz, *Problemas de algunos manuscritos hispánicos de las Etimologías de Isidoro de Sevilla*, in *Festschrift Bernhard Bischoff zu seinem 65. Geburtstag*, Stuttgart, Hiersemann, 1971, pp. 70-80; Id., *Introducción general*, in San Isidoro de Sevilla, *Etimologías*, trad. J. Oroz Reta - M.-A. Marcos Casquero, 2 voll., Madrid, Biblioteca de autores cristianos, 1982-1983 (Biblioteca de autores cristianos 433-434), vol. I, pp. 174-80; U. Schindel, *Zur frühen Überlieferungsgeschichte der «Etymologiae» Isidors von Sevilla*, «Studi Medievali», 3^a s., 29 (1988), pp. 587-605; C. Codoñer, *Fases en la edición de las «Etymologiae», con especial referencia al libro X*, «Euphrrosyne», 22 (1994), pp. 125-46; Ead., *Los «tituli» en las «Etymologiae». Aportaciones al estudio de la transmisión del texto*, in *I Congreso Nacional de Latín Medieval*, León, 1-4 de diciembre de 1993. Actas, a cura di M. Pérez González, León, Universidad de León, 1995, pp. 29-46; J. C. Martín Iglesias, *El capítulo 39 del libro V de las Etimologías y la Crónica de Isidoro de Sevilla a la luz de la tradición manuscrita de esta última obra*, in *Actas [del] III Congreso Hispánico de Latín Medieval*, León 26-29 de septiembre de 2001, a cura di M. Pérez González, León, Universidad de León, 2002, vol. I, pp. 161-70; C. Codoñer, *Historia del texto de las «Etymologiae» isidorianas*, in *Actas [del] III Congreso cit.*, vol. II, pp. 483-94. Segnalo quindi i seguenti saggi, posteriori alla voce *Te.Tra*: J. Canto Llorca, *Observaciones sobre la transmisión textual de las «Etimologías» a propósito del libro XVIII*, in *L'édition critique des oeuvres d'Isidore de Séville. Les révisions multiples*. Actes du colloque organisé à la Casa de Velázquez et à l'Université Rey Juan Carlos de Madrid, 14-15 janvier 2002, a cura di M. A. Andrés Sanz - J. Elfassi - J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 209-16; M. Rodríguez-Pantoja, *Ampliaciones del texto en el libro XIX de las «Etimologías» isidorianas*, in *L'édition critique cit.*, pp. 217-32; C. Codoñer, *El «De descriptione temporum» de las «Etymologiae» (5,39) dentro de la transmisión manuscrita de la «Chronica»*, «Filologia Mediolatina», 20 (2013), pp. 217-54. Altri contributi recenti che contengono una messa a punto della questione sono: C. Codoñer, *Problemas de transmisión en la primera parte de las «Etimologías»: algunas reflexiones*, in *L'édition critique cit.*, pp. 195-8; *Braulionis Caesaraugustani Epistulae et Isidori Hispalensis Epistulae ad Braulionem. Braulionis Caesaraugustani Confessio uel Professio Iudaeorum ciuitatis Toletanae*, ed. R. Miguel Franco - J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2018 (CCSL 114B), pp. 41*-56*; Elfassi, *Isidore of Seville cit.*, pp. 245-9.

8. M. Reydellet, *Compte rendu du colloque isidorien tenu à l'Institut d'Études latines de l'Université de Paris le 28 Juin 1970*, «Revue d'Histoire des Textes», 2 (1972), pp. 282-8. I volumi sono apparsi per la collana ALMA (*Auteurs latins du Moyen Âge*), diretta da J. Fontaine e poi da F. Dolbeau e J.-Y. Guillaumin: *Isidorus Hispalensis, Etymologiae XV*, ed. J. André, Paris, Les



Lo stemma di Reydellet è giudicato complessivamente soddisfacente da Codoñer. In estrema sintesi, l'opinione corrente degli studiosi è la seguente. Isidoro avrebbe dedicato entro il 621 una prima redazione delle *etym.* al re Sisebuto, che includeva con ogni probabilità solo la prima parte dell'opera (libri I-[I]X), divisa in tre libri. Una successiva versione d'autore, scandita non in libri ma per *tituli*, fu inviata da Isidoro a Braulione nel 633, tre anni prima di morire, accompagnata da un biglietto in cui il vescovo di Siviglia dichiarava al collega: *codicem Ethimologiarum cum aliis codicibus de itinere transmisi et licet inemendatum prae ualitudine, tamen tibi modo ad emendandum studueram offerre, si*

Belles Lettres, 1981; *Etymologiae* II, ed. P. K. Marshall, Paris, Les Belles Lettres, 1983; *Etymologiae* IX, ed. M. Reydellet, Paris, Les Belles Lettres, 1984; *Etymologiae* XII, ed. J. André, Paris, Les Belles Lettres, 1986; *Etymologiae* XIX, ed. M. Rodríguez-Pantoja, Paris, Les Belles Lettres, 1995; *Etymologiae* XIII, ed. G. Gasparotto, trad. J.-Y. Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres, 2004; *Etymologiae* XVIII, ed. J. Canto Llorca, Paris 2007; *Etymologiae* III, ed. G. Gasparotto, trad. J.-Y. Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres, 2009; *Etymologiae* XI, ed. F. Gasti, Paris, Les Belles Lettres, 2010; *Etymologiae* XX, ed. J.-Y. Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres, 2010; *Etymologiae* XIV, ed. O. Spevak, Paris, Les Belles Lettres, 2011; *Etymologiae* XVI, ed. J. Feáns Landeira, Paris, Les Belles Lettres, 2011; *Etymologiae* VII, ed. J.-Y. Guillaumin - P. Monat, Paris, Les Belles Lettres, 2012; *Etymologiae* VI, ed. C. Chaparro-Gómez, Paris, Les Belles Lettres, 2012; *Etymologiae* V, ed. A. Santos - V. Yarza Urquiola, Paris, Les Belles Lettres, 2013; *Etymologiae* XV, ed. J.-Y. Guillaumin, Paris, Les Belles Lettres, 2016; *Etymologiae* I, ed. O. Spevak, Paris, Les Belles Lettres 2020. Sono disponibili 17 dei 20 volumi previsti: mancano ancora all'appello i libri IV, VIII e X.

*ad destinatum concilii locum peruenissem*⁹. Da questo esemplare, dove l'opera era trascritta forse in forma 'completa', ma certamente non conclusa, Braulione nella *Renotatio* dice di aver tratto un'edizione in venti¹⁰ libri. Questa forma corrisponderebbe a quella che leggiamo oggi nell'edizione Lindsay. È stato proposto di attribuire a Braulione non solo la divisione in libri, ma anche alcuni interventi – non dichiarati – sul testo, come l'aggiunta della notizia sulla città di Saragozza (*etym.* XV i 66). La prima redazione non è mai trädita in forma pura: tutti i testimoni conservati hanno segni di contaminazione con l'edizione brauliana, da cui sembrano dunque dipendere in misura maggiore o minore. In vari testimoni permangono indizi di una differente organizzazione del materiale, della divisione in *tituli* (non coincidenti coi capitoli dell'edizione corrente) e della circolazione indipendente di parti dell'opera (soprattutto appartenenti alla prima metà), assemblate insieme in un secondo momento. In particolare, il libro IV è assente o compare in posizioni diverse in alcuni codici; il libro V si può presentare diviso in due parti e il suo capitolo 39, una specie di sintesi dei *Chronica*, presenta varianti notevoli all'interno della tradizione; infine, alcuni manoscritti testimoniano solo il secondo prologo al libro X. Quest'ultimo, una specie di glossario di termini difficili relativi alle attività umane, potrebbe aver avuto origine come opera indipendente – analogamente alla sezione cronachistica – ed essere stato incastonato solo successivamente nella cornice delle *etym.* Infine, in diversi codici manca la trattazione delle figure retoriche (*etym.* I 34-37 e II xxi 3-48).

Riscrive potenzialmente la storia della tradizione delle *etym.* l'indagine di Von Büren, e lo fa introducendo proprio la variabile del *Lg*¹¹. Partendo dall'analisi di un problema testuale che affligge la *Renotatio* brauliana, la studiosa conclude che la redazione vulgata in venti libri debba essere ascritta a Teodolfo di Orléans, e non a Braulione. Nella *Renotatio* di si legge difatti: *Etymologiarum codicem nimiae magnitudinis distinctum ab eo [scil. Isidorus] titulis, non libris, quem, quia rogatu meo fecit, quamuis imperfectum ipse reliquerit, ego in uiginti libros divisi*¹². Nonostante la variante *uiginti* non compaia in nessuno dei codici più antichi dell'opera, questa è accolta a testo in tutte le edizioni, compresa l'ultima a cura di José Carlos Martín Iglesias¹³. Von Büren propone di leggere

9. *Braulionis Caesaraugustani Epistulae*, ed. Miguel Franco-Martín Iglesias cit., pp. 22-3. Il *codex inemendatus* a capo di tutta la tradizione nello stemma Reydellet deve essere naturalmente inteso come l'esemplare di lavoro Isidoro, e non come il codice che questi inviò a Braulione

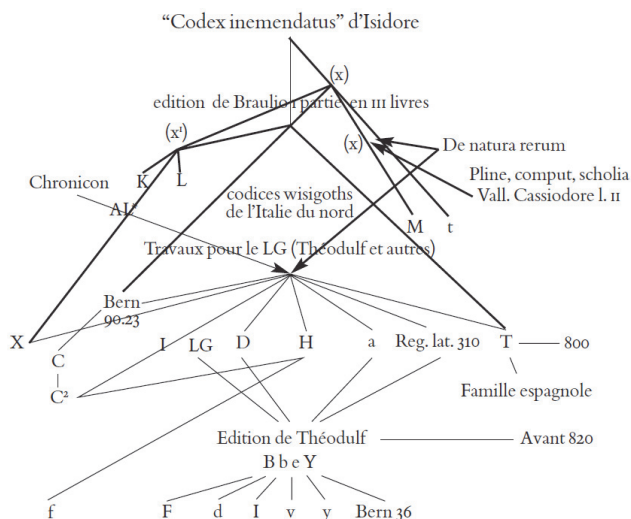
10. Ma cfr. *infra*.

11. Von Büren, *La place du manuscrit Ambr. L 99 sup.* cit. e Ead., *Les «Étymologies» de Paul Diacre?* cit., da dove è tratto lo stemma qui riprodotto.

12. *Scripta de vita Isidori Hispalensis episcopi*, ed. J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2006 (CCSL 113B), pp. 203-4.

13. Cfr. *ivi* pp. 167-8.

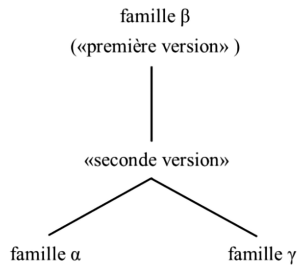
piuttosto *quindecim*, sulla scorta dei codici più antichi e affidabili dell'opera, e rintraccia le vestigia di tale edizione primitiva in quindici libri nei codici della famiglia β e nel ms. A (Milano, Bibl. Ambrosiana, L 99 sup., s. VIII, Bobbio)¹⁴. Inoltre, il codice M (Cava de' Tirreni, Bibl. della Badia, 2, s. VIII, Montecassino) fotograferebbe – in parte – uno stadio testuale ancora precedente, quello del *codex inemendatus*, ripartito in *tituli*. Dal momento che alla figura di Teodolfo sarebbero legati i primi esemplari che presentano una scansione in venti libri¹⁵, la paternità di tale organizzazione del materiale andrebbe a questi restituita. Egli si sarebbe servito di testimoni delle *etym.* di origine iberica o copiati in un *milieu* di rifugiati visigoti in Italia (famiglia β) per elaborare, insieme ad altri dotti, il *Lg*. La versione *aucta* dell'enciclopedia isidoriana sarebbe un 'prodotto collaterale' di tale impresa, nato attraverso l'interpolazione al testo isidoriano primitivo di *excerpta* da altre fonti messe a profitto per la costituzione del *Lg*, tra cui lo stesso *De natura rerum* isidoriano (d'ora in avanti *nat. rer.*). Tale edizione avrebbe costituito il punto di partenza di tutta la tradizione carolingia delle *etym.*, da cui avrebbero avuto origine le famiglie α e γ . Tale stato di cose può essere visualizzato come segue:



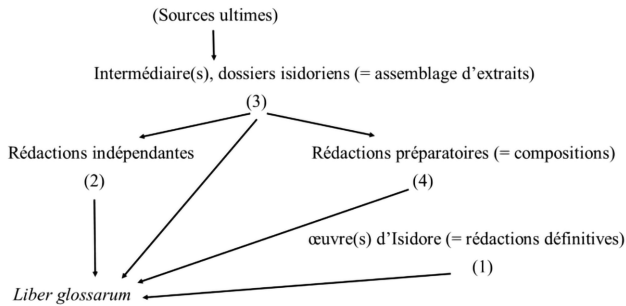
14. A prescindere dalla ricostruzione dell'aspetto della presunta edizione in quindici libri e dell'attribuzione a Teodolfo della forma vulgata, la proposta testuale di Von Büren è stata positivamente accolta da Codoñer, *El «De descriptione temporum»* cit., p. 254, nota 45 e dallo stesso Martín in *Escritos medievales en honor del obispo Isidoro de Sevilla*, trad. J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2017 (*Corpus Christianorum in translation* 29), p. 85.

15. In particolare *L** Leiden, Voss. Lat. 2° 82, che, secondo Von Büren, sarebbe il testimone più antico dell'edizione delle *etym.* in XX libri, da cui discenderebbe tutta la famiglia di codici francesi.

Jacques Elfassi ha recentemente espresso apprezzamento per la messa in discussione di una tradizione di studi adagiata su alcuni assunti che evidentemente non sempre poggiano su solide basi testuali. Tuttavia, chiarisce Elfassi, sono necessarie ulteriori ricerche per determinare con sicurezza i ruoli di Braulione e di Teodolfo nella genesi e trasmissione delle *etym.*¹⁶. Olga Spevak, editrice libro I per la collana Les Belles Lettres, respinge la teoria di Von Büren e, in linea con l'interpretazione tradizionale, riconduce la famiglia β a una versione primitiva delle *etym.* e il progenitore comune di α e γ a una revisione d'autore; le aggiunte particolari di γ sono assegnate all'attività erudita di Braulione e della sua équipe¹⁷.



Secondo Grondeux e Cinato, la relazione tra l'intera produzione isidoriana e il *Lg* può essere schematizzata come segue¹⁸.



16. Elfassi, *Isidore of Seville* cit., pp. 247-9.

17. O. Spevak, *Les additions dans Isid. «Etym.» I: témoins d'un travail rédactionnel*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 75 (2017), pp. 59-88, da cui è tratto lo stemma qui riprodotto; *Etymologiae* I, ed. Spevak cit., pp. LXXX-LXXXVIII.

18. La teoria dei due studiosi è espressa in vari articoli. Cfr. Grondeux, *Note sur la présence* cit.; A. Grondeux, *Le traitement des «autorités» dans le «Liber Glossarum»* (s. VIII), «Eruditio antiqua», 7 (2015), pp. 71-95 e, nella forma più compiuta, in Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., da dove è tratto anche lo schema qui riprodotto.

Oltre ad accogliere brani dalle redazioni definitive delle opere di Isidoro (n. 1), il *Lg* ospiterebbe parte dei materiali preparatori allestiti da o per quest'ultimo nella forma di dossier e montaggi di estratti. Tali materiali 'di servizio' sarebbero stati talvolta rielaborati in maniera originale dai redattori del *Lg* (n. 2); talaltra fedelmente ricopiati all'interno delle sue voci (n. 3); altre volte ancora, si presenterebbero nella veste di redazioni provvisorie, manipolate da Isidoro e quindi non coincidenti con i materiali 'grezzi' raccolti nel suo archivio, ma precedenti il licenziamento delle versioni finali dei suoi scritti (n. 4). I due studiosi ritengono in particolare che le glosse etichettate [Esidori] *ex/de* [libro] *artium*, afferenti agli ambiti della metrica, della stilistica, della storia romana e della mineralogia – unitamente ad altre voci marcate semplicemente *Esidori* ma non dipendenti da opere a noi note del poligrafo sivigliano – trasmettano le uniche vestigia di redazioni 'di passaggio' tra il testo delle fonti e la stesura finale delle *etym.*, oltre a brani d'autore completamente inediti¹⁹. Se questa ricostruzione fosse corretta, il *Lg* convoglierebbe una miniera di informazioni del massimo interesse per il metodo di lavoro di Isidoro e la sua biblioteca. Le glosse etichettate *Liber artium* avevano già attirato l'attenzione di Goetz e di Anspach²⁰, che avevano aperto alla possibilità che trascrivessero *excerpta* da un trattato autentico di Isidoro o a lui attribuito, altrimenti perduto. Tale proposta è stata respinta da Huglo²¹.

Grondeux e Von Büren affrontano indipendentemente (e forniscono soluzioni innovative ma diverse a)²² una questione di cruciale importanza per la trasmissione delle *etym.* e per il suo rapporto col *Lg*: l'origine della lista di figure retoriche che compare sia in una parte della tradizione delle *etym.* (II xxi 3-48 dell'edizione Lindsay, trādita dalle sole famiglie γ e α²), sia nel *Lg*, sia nel cosiddetto *Anonymus Ecksteinii III*. Questo è un trattatello tramandato da due codici italo-meridionali, il celebre Par. lat. 7530 (*P*, a. 779-796, Montecassino)²³, in un fascicolo *suppletus* posteriore di circa un decennio rispetto al resto del codice, e nel ms. Roma, Bibl. Casanatense, 1086 (*C*, s. IX¹, Benevento). L'*Anonymus Ecksteinii III* (d'ora in avanti *AE III*) è edito da Ulrich Schindel insieme alle due parti che lo precedono (*Anonymus Ecksteinii I-II*), testimoniate dagli stessi *P* e *C*, ma non condivise da *etym.* e *Lg*. Secondo Schindel, *AE I* e *II*

19. Grondeux, *Le traitement* cit. e Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 81-7.

20. Goetz, *Der «Liber Glossarum»*, pp. 48-50 [= 258-260] e Id., *De glossariorum Latinorum origine et fati*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1923 (*CGL I*), pp. 109-111; Anspach, *Das Fortleben* cit., p. 347. Si veda anche Bischoff, *Die europäische Verbreitung* cit., p. 335.

21. Huglo, *Les arts libéraux* cit., pp. 6-7 e 26-31.

22. Von Büren, *Les «Étymologies» de Paul Diacre?* cit., pp. 19-22 e Grondeux, *L'Anonymus Ecksteinii III* cit.

23. Per un'introduzione a questo codice si veda almeno L. Holtz, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, «Studi Medievali», 3^a s., 16 (1975), pp. 97-152.

sarebbero un montaggio di testi utilizzati come fonte da Cassiodoro, mentre *AE III* dipenderebbe dalle *etym.*, in una recensione migliore rispetto a quella trädita in forma diretta²⁴. Avendo appurato che anche il trattato *De septem artibus liberalibus* riprodotto nel Parigino era noto a Cassiodoro, Schindel conclude che i materiali raccolti nella silloge cassinese risalirebbero alla biblioteca vivariense, almeno in parte migrata a Montecassino²⁵. Ernesto Stagni ha recentemente espresso alcune riserve su questa ricostruzione: la silloge del Parigino sarebbe piuttosto una compilazione di estratti da Cassiodoro e altre fonti, allestita nel *milieu* cassinese sotto la direzione di Paolo Diacono²⁶. Riguardo a *AE III*, che è la parte che qui interessa, Stagni rileva che, se la maggior parte dei testi grammaticali dell'antologia parigina dimostrano chiara ascendenza dal ramo β italiano delle *etym.*, l'*AE III* fa eccezione: la sua lista di figure, come abbiamo detto, manca nei codici β . Egli comunque ribadisce la collocazione della raccolta a valle rispetto all'enciclopedia isidoriana, sulla scia di Schindel, dal momento che quella condivide alcune lacune con un gruppo ben individuato di codici, anche se più recenti o già contaminati, quali *BDHf*. Lo studioso prende in considerazione nella sua disamina anche il *Lg* e nota che questo è invece testualmente superiore al gruppo di codici delle *etym.* e all'*Anonymus Eckstenii III* (o *Schemata dianoeas*): «in sostanza, credo che siano esistiti anelli perduti della tradizione [delle *etym.*] prossimi agli *Schemata* più di quanto lo fosse il modello del *Liber* (a Corbie, in Italia del Nord, in Spagna o altrove)»²⁷. Von Büren ribalta la prospettiva: a suo modo di vedere, sarebbero i compilatori del *Lg* gli autori di questo elenco di figure retoriche, e avrebbero impiegato come fonte di ispirazione cinque raccolte di testi grammaticali allestite a questo scopo (Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 1746; Erfurt, Amplon. 2° 10; Bern, Burgerbibliothek, 207; Paris, BnF, lat. 7530; Berlin, Staatsbibl., Diez B Sant. 66), legate, ciascuna in modo diverso, ai più importanti intellettuali dell'epoca (Alcuino, Pietro da Pisa, Teodolfo e Paolo Diacono). Questo fatto dimostrerebbe la partecipazione di alcuni dotti legati alla corte palatina al progetto di riedizione delle *etym.* e di confezione del *Lg*²⁸. L'équipe al lavoro

24. U. Schindel, *Anonymus Ecksteinii. Schemata Dianoeas quae ad rhetores pertinent*, «Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen I. Philologisch-historische Klasse», 1987/7, pp. 107-73; Id., *Zur frühen Überlieferungsgeschichte* cit.

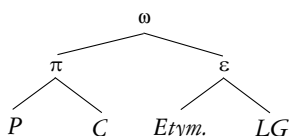
25. U. Schindel, *Neues zur Überlieferungsgeschichte der Bibliothek des Klosters Vivarium*, «International Journal of the Classical Tradition», 15 (2008), pp. 1-15.

26. E. Stagni, *Nell'officina di Paolo Diacono? Prime indagini su Isidoro e Cassiodoro nel par. Lat. 7530, «Litterae Caelestes»*, 4 (2012), pp. 9-106.

27. Ivi, pp. 31-2.

28. Von Büren, *Les «Étymologies» de Paul Diacre?* cit. Nel suo contributo precedente, però, (*La place du manuscrit L 99 sup. cit.*, pp. 34-5) considerava l'assenza dell'elenco con le figure retoriche in AKLM un errore congiuntivo.

sul glossario enciclopedico avrebbe successivamente deciso di interpolare questa lista di figure nei testimoni della nuova edizione in XX libri delle *etym.* Grondeux dà un'interpretazione ancora diversa²⁹: a suo avviso, il *Lg* e Isidoro dipenderebbero da una fonte comune e *AE III* sarebbe a monte delle *etym.*, non un suo *excerptum*, al contrario di quanto pensano Schindel e Stagni. Inoltre, al contrario di Von Büren, ritiene che il capitolo sulle figure retoriche fosse già presente nella forma originale delle *etym.*, nel *codex inemendatus* inviato a Braulione, e che sia caduto per un guasto nelle famiglie α^1 e β . I rapporti tra l'*Anonymus*, l'antigrafo vivariense π a monte dei codici Parigino e Casanatense³⁰, le *etym.* e il *Lg* sono schematizzati da Grondeux nel modo seguente:



Alla luce di quanto detto finora, una conclusione sicura e univoca in merito al ramo di tradizione delle *etym.* riprodotto nel *Lg* sembrerebbe disperatamente difficile da raggiungere, in ragione dell'incertezza in cui versiamo sia quanto alla trasmissione dell'enciclopedia isidoriana in sé, sia quanto al ruolo ricoperto dal *Lg* nel processo. Inaspettatamente, gli studi prodotti in questi ultimi anni lasciano invece intravedere un panorama piuttosto coerente: il *Lg* parrebbe affiliato alla famiglia γ delle *etym.*, l'*Hispanica sive interpolata*, come del resto aveva già intuito Lindsay³¹. Laura Biondi osserva le medesime inversioni e aggiunte nella glossa LI524^{Esidori} LITTERAE e nei codici γ ³². Nel 2013, José Carracedo Fraga appura la presenza congiunta di esempi tratti dal *De doctrina christiana* di Agostino in γ e nelle voci BA137^{Esidori} BARBARISMVS e SO89^{Esidori} SOLOECISMVS. D'altro canto, alcune varianti di SO90 SOLOECISMVS in comune con β lo portano a sospettare la dipendenza del *Lg* da un codice contaminato³³. Tre anni dopo, pubblica un esame sistematico delle voci esemplate sul

29. Grondeux, *L'«Anonymus Ecksteinii» III* cit., da cui è tratto lo stemma qui riprodotto.

30. Per la ricostruzione di Grondeux della genesi della silloge nello *scriptorium* vivariense, si veda A. Grondeux, *À l'école de Cassiodore. Les figures «extravagantes» dans la tradition occidentale*, Turnhout, Brepols, 2013 (CCLP 7), pp. 36-68.

31. Lindsay, *The «Abstrusa Glossary»* cit., p. 126.

32. Biondi, *Grammaire* cit., pp. 56-64.

33. J. Carracedo Fraga, «Barbarismus» y «soloecismus» en el «Liber Glossarum», in «Vir bonus peritissimus aequus». *Estudos de homenagem a Arnaldo do Espírito Santo*, a cura di M. C. Pimentel - P. F. Alberto, Lisboa, Centro de Estudos Clássicos da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, 2013, pp. 437-46; Id., *Un capítulo sobre «barbarismus» y «soloecismus» en el codice CA 2º 10 de Erfurt*, «Euphrosyne», 41 (2013), pp. 245-58, p. 256.

I libro delle *etym.* e si dice convinto della dipendenza del *Lg* da un codice della famiglia *Hispanica*, con cui condivide le varianti di I1^{Esidori} I LITTERA, X2^{Esidori} X LITTERA, CO1094 CONIVNCTIO, CO565 COMMVNES CONIVNCTIONES, PE420 PAEONES, AC73 ACCENTVS. Nello specifico, il codice-fonte dei compilatori sarebbe particolarmente affine al testimone El Escorial, Real Biblioteca, p.I.7 (*W* di Lindsay), confezionato nel s. IX^{ex} per la biblioteca di re Alfonso III delle Asturie († 912)³⁴. Inoltre, secondo Carracedo, le glosse grammaticali nel *Lg* dipenderebbero in parte anche da un trattato perduto che combinava il primo libro delle *etym.* con altri testi grammaticali circolanti in area iberica: i compilatori di volta in volta avrebbero scelto se adottare l'Isidoro 'puro' o quello 'contaminato'³⁵. Anche Grondeux non manca di rilevare la vicinanza alla classe γ, l'unica che tramanda l'interpolazione confluita nella glossa CE578^{Isidori} CESARAVGVSTA, e aggiunge le seguenti voci al novero delle portatrici di varianti caratteristiche della medesima famiglia: AN37^{Esidori} ANAPESTVS, IN1836^{Esidori} INTERPRES, MO396^{Esidori} MORBI, ZA12 ZACHARIAS³⁶. Paniagua trae le stesse conclusioni analizzando le parti isidoriane della glossa PI233^{Esidori} PISCES³⁷: pur ammettendo l'impossibilità di far risalire tutte le innovazioni del *Lg* a un unico codice superstite delle *etym.*, anch'egli accerta una particolare vicinanza tra *W* e il *Lg*³⁸. Codoñer concorda nel complesso con quanto emerso negli studi già citati, pur mantenendo le proprie conclusioni più aperte³⁹. Dopo aver messo in luce le criticità di una tale inchiesta in assenza di uno studio complessivo sul trattamento delle fonti, da cui la ricerca filologica è interdipendente, prende in considerazione un campione di passi piuttosto ampio dal l. X delle *etym.*, la cui forma nel *Lg* ha certamente subito influenze dai glossari. I codici cui il *Lg* si avvicina di più (pur con capricciosi e vistosi scostamenti) sono *W* e, in secondo luogo, *C* (Leiden, Voss. Lat. F 74, s. IX, prima metà, Autun o Ferrières, con note di Lupo), affine alla famiglia α di Lindsay ma contaminato con esemplari delle altre due. Cinato, studiando le voci 'vuote', vale a dire i lemmi privi di *interpretamenta*, rileva che in molti

34. Díaz y Díaz, *Problemas de algunos manuscritos* cit., pp. 77-8; M. C. Díaz y Díaz, *Códices visigóticos en la monarquía leonesa*, León, Centro de Estudios e Investigación San Isidoro, 1983, pp. 222-3; A. Millares Carlo, *Corpus de Códices Visigóticos*, vol. I: *Estudio*, a cura di M. C. Díaz y Díaz - A. M. Mundó - J. M. Ruiz Asencio - B. Casado Quintanilla - E. Lecuona Ribot, Las Palmas de Gran Canaria, Universidad Nacional de Educación a Distancia - Centro Asociado de Las Palmas de Gran Canaria, 1999, p. 56, n. 58; M. Mentré, *Spanische Buchmalerei des Mittelalters*, Wiesbaden, Reichert, 2006, p. 236.

35. Carracedo Fraga, *Isidore de Séville* cit., pp. 137-8.

36. Grondeux, *Note sur la présence* cit., pp. 71-4.

37. Paniagua, «*Pisces*» (*PI* 233) cit., p. 55.

38. Ibid.

39. Codoñer, *Las «Etymologiae» y el «Liber Glossarum»* cit., pp. 179-98.

casi essi corrispondono agli ‘spazi bianchi’ che Isidoro aveva lasciato nel *codex inemendatus*. Tali lacune ‘d’autore’ sono state spesso risarcite allo stesso modo nel *Lg* e nei codici della famiglia γ , in particolare in *T* (Madrid, BN, Vitr. 14-3, s. VIII^{ex}, Spagna meridionale⁴⁰), un testimone contaminato con la famiglia α (e particolarmente vicino all’Ambrosiano A) secondo Reydellet, a capo della famiglia γ secondo Von Büren⁴¹. Anche Evina Steinová conclude che i prestiti dalle *etym.* per quanto riguarda il capitolo I xxi, pur con certe oscillazioni, appaiono affini a γ e a *T* in particolare⁴². Da ultimo, Spevak sostiene che il *Lg* dipenda direttamente dal codice *W* o da un suo parente prossimo – almeno per il l. I – e, constatata la stretta vicinanza di quello a un testimone conservato, non vi fa ricorso per la *constitutio textus*⁴³ delle *etym.*

Naturalmente si tratta di risultati preliminari fondati su dati ancora parziali, che andranno valutati a seguito di un’indagine sistematica della forma delle *etym.* accolta nel *Lg*. Se la tendenza all’accordo con γ sarà confermata, si aprono due possibilità: o i compilatori del *Lg* sono i responsabili della nascita di questa classe di testimoni, come vorrebbe Von Büren, oppure il codice che avevano sotto gli occhi era ad essa affine. Codoñer offre un criterio dirimente⁴⁴: a rigore, è possibile ipotizzare un rapporto in direzione *Lg* > *etym.* solo per i brani attribuiti a fonti diverse o anonimi nel *Lg* e assenti in una parte dei codici delle *etym.*, cosa che non sembra darsi (almeno non sistematicamente) nei campioni testuali esaminati: la maggior parte delle glosse citate nel capoverso precedente sono precedute dal tag ^{Esidori/Isidori}45.

Le altre opere isidoriane messe a profitto per la costituzione del *Lg* sono, secondo l’*apparatus fontium* dell’edizione Grondeux-Cinato, *nat. rer.*, i libri *De*

40. Díaz y Díaz, *Problemas de algunos manuscritos* cit., pp. 78-9; M. C. Díaz y Díaz, *Manuscriptos visigóticos del sur de la Península*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 1995, pp. 120-4; Millares Carlo, *Corpus* cit., pp. 101-2, n. 149; *Braulionis Caesaraugustani Epistulae*, ed. Miguel Franco-Martín Iglesias cit., p. 152*.

41. F. Cinato, *Que nous apprennent les écritures des plus anciens témoins du «Liber Glossarum» sur l’archétype?*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., p. 73.

42. E. Steinová, *The List of «Notae» in the «Liber Glossarum»*, «The Journal of Medieval Latin», 26 (2016), pp. 315-62, p. 350.

43. Isidore de Séville, *Étymologies livre I*, ed. Spevak cit., pp. CIX-CXVI. Ai dati sin qui emersi si può aggiungere che la voce SP¹⁵ ^{Esidori} SPARTANI, da *etym.* IX ii 81 riporta un etimo alternativo del termine, aggiunto nei manoscritti γ e in pochi altri (*TUVWXC^Y*), tratto da Girolamo, *Chron.* 53b (edizione di riferimento: *Eusebius Werke 7. Die Chronik des Hieronymus. Hieronymi Chronicon*, ed. R. Helm - U. Treu, Berlin, Akademie Verlag, 1894 [GCS 47bis]). Tale addizione è accolta a testo in *Etymologiae* IX, ed. Reydellet cit., pp. 85-7.

44. Codoñer, *Las «Etymologiae» y el «Liber Glossarum»* cit., p. 184.

45. È possibile che le modifiche effettuate dai compilatori sui codici-fonti abbiano avuto una discendenza autonoma, ma le modalità di lavoro non sembrano compatibili con questa eventualità (cfr. infra, pp. 197-263).

differentiis I e II (d'ora in avanti, *diff. I e II*), l'*Historia Gothorum*, il *De officiis*, il *De ortu et obitu Patrum* e i *Sententiarum libri*. Meno sicura la citazione diretta delle *Allegoriae quaedam sacrae Scripturae*, delle *Quaestiones in Vetus Testamentum*, del *De fide catholica contra Iudaeos* e dei *Prooemia*. Secondo Von Büren, Teodolfo, editore della Bibbia, e i suoi collaboratori sarebbero responsabili delle recensioni *auctae* di diverse opere isidoriane, prodotte nel contesto dei lavori preparatori per il *Lg*. Per il momento, la studiosa ha dedicato approfondimenti specifici a *nat. rer. e diff. I*. Per quanto riguarda la prima, Von Büren ritiene che la fonte del *Lg* sia prossima a *H*, la seconda unità codicologica di El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, r.II.18 (Spagna meridionale, s. VII^{ex}) testimone della redazione *longior* d'autore in 47 capitoli⁴⁶. I compilatori dipenderebbero in particolare da una forma del testo molto simile a quella del suo gemello perduto *b* (α di Fontaine), progenitore della branca francese, che annovera per lo più testimoni della recensione breve in 46 capitoli⁴⁷. Von Büren vede infine nella versione lunga in 48 capitoli – che Fontaine riteneva originaria nelle Isole Britanniche – un 'prodotto collaterale' della lavorazione dei materiali confluiti nel *Lg*. Tale ricostruzione sarebbe confortata dal fatto che una copia della versione *aucta* venne esemplata da Winithar di San Gallo, che – sempre secondo Von Büren – avrebbe preso parte all'impresa teodolfiana.

I prestiti da *diff. I* nel *Lg* dipendono, a parere della stessa studiosa, da un gemello del Vat. lat. 3321, un manoscritto di origine italiana (forse lucchese), databile alla metà o alla seconda metà del s. VIII e impregnato di sintomi visigotici nella scrittura⁴⁸. Questo testimone tramanda una versione delle *diff. I* alfabeticamente ordinata e interpolata con 43 delle 75 *differentiae* dell'*Appendix Probi*. Il Vaticano è anche il testimone più antico del glossario *Abstrusa-Abolita*, abbondantemente sfruttato dai compilatori del *Lg*⁴⁹. Per di più, il secondo libro delle *Instructiones* di Eucherio vi è tradito in forma di lemmi e *interpretamenta*, in maniera dunque analoga alla presentazione che ne fa il *Lg*⁵⁰. Dato che quest'ultimo mantiene 13 *differentiae* dell'*Appendix* assenti dal Vaticano, Von Büren, sospetta che il suo codice-fonte fosse più completo o che i

46. V. von Büren, *Le «De natura rerum» de Winithar*, in *Wisigothica* cit., pp. 387-404. Per le redazioni dell'opera, cfr. Isidore de Seville, *Traité de la nature*, ed. J. Fontaine, Bordeaux, Féret, 1960, pp. 19-83.

47. Ma si veda l'articolo di Martín Iglesias, *De natura rerum*, in Codoñer-Martín-Andrés, *Isidorus Hispalensis* ep. cit., pp. 353-62, che propone una collocazione diversa di *H* nello stemma in rapporto a α .

48. V. von Büren, *L'«Appendix Probi» et l'origine du «Liber glossarum»*, «Italia Medioevale e Umanistica», 56 (2015), pp. 1-14.

49. Cfr. *infra*, pp. 87-8.

50. Barbero, *Contributi allo studio* cit., p. 153, nota 18. Barbero nota però che nel Vaticano mancano voci eucheriane presenti nel *Lg*, e quindi non può esserne il progenitore diretto.

compilatori avessero a disposizione anche un testimone dell'*Appendix*, segnatamente un antenato del codice Napoli, BN, Vind. Lat. 1, allestito a Bobbio intorno al 700 o forse presso la corte longobarda di Pavia. Non esistono ancora studi specifici su *diff. II* e il *Lg*, ma nei capitoli successivi saranno presentati cursoriamente alcuni indizi di un legame tra il *Lg* e la famiglia ψ , originaria del nord-est della Spagna o del sud della Gallia⁵¹.

La glossa GO28 GOTORVM è tratta dalla *recapitulatio* o *Laus Gothorum*, un breve panegirico inserito da Isidoro nella redazione lunga dell'*Historia Gothorum*. Il *Lg* è prossimo alla *recensio e*, rappresentata da tre codici tardi (Madrid, BU, 134, s. XIII², Toledo o Santa Cruz de Coimbra; Paris, Arsenal, 982, s. XIV², Italia settentrionale o Francia meridionale, da un antigrafo iberico; Segorbe, Archivo Capitular, arm. G est I, un codice del XVI secolo distrutto durante la guerra civile spagnola), a sua volta sottofamiglia della classe *d*, che secondo Theodor Mommsen e Cristóbal Rodríguez Alonso, i due editori successivi del testo, risulterebbe dalla contaminazione (o da contaminazioni multiple) tra la forma breve e quella lunga⁵². Secondo Martín Iglesias, *d* sarebbe piuttosto una *recensio* 'intermedia', copiata dal codice di lavoro di Isidoro prima che questi avesse terminato la sua campagna di revisione. Tale redazione circola in maniera diretta e indiretta quasi esclusivamente nella Penisola Iberica, dove l'eccezione sarebbe proprio il *Lg*⁵³. Rodrigo Furtado ha confermato che il testo di GO28 è affine a questa famiglia e non ad altri testimoni continentali più antichi che tramandano la *Laus Gothorum* associata ai *Chronica* di Isidoro⁵⁴.

Un'altra fonte sicura del *Lg* è il trattato *De haeresibus* testimoniato esclusivamente nella terza unità codicologica del già citato ms. El Escorial r.II.18, allestita a Siviglia o a Toledo tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo⁵⁵. La dibattuta paternità isidoriana del trattato è stata di recente avallata da Martín Iglesias⁵⁶.

51. Cfr. *infra*, p. 199, nota 13 e p. 246, nota 95.

52. *Isidori Iunioris episcopi Hispalensis Historia Gothorum, Wandalorum, Sueborum*, in *Chronica minora. Saec. IV.V.VI.VII*, vol. II, ed. T. Mommsen, Berlin, Weidmann, 1894 (MGH AA 11), pp. 261-5; *Las Historias de los Godos, Vándalos y Suevos de Isidoro de Sevilla*, ed. C. Rodríguez Alonso, León, Centro de Estudios e Investigación San Isidoro, 1975, pp. 126 e 152-6.

53. J. C. Martín Iglesias, *De origine Getarum*, in Codoñer-Martín-Andrés, *Isidorus Hispalensis ep.* cit., pp. 370-8.

54. R. Furtado, *In How Many Ways Can a Text Be Written? The Textual Tradition of Isidore's «Histories»*, in *Wisigothica* cit., pp. 421-76.

55. CLA XI 1631; Díaz y Díaz, *Códices visigóticos* cit., pp. 17-53, e Id., *Manuscriptos visigóticos del sur* cit., pp. 64-9.

56. J. C. Martín Iglesias, *El tratado «De Haeresibus» (CPL 1201) atribuido a Isidoro de Sevilla: notas en favor de una autoría discutida y primera edición completa del texto*, «Filologia Mediolatina», 25 (2018), pp. 139-74. Per uno *status quaestionis* precedente il contributo e una bibliografia

2. I GLOSSARI

Gli antenati dei glossari medievali sono i lessici e le raccolte di glosse dell'antichità greca e latina, nate in ambiente scolastico come supporto all'*enarratio poetarum*, ma anche a corredo di trattati grammaticali e di teoria linguistica o in risposta a esigenze pratiche di comunicazione (questo il caso dei glossari bilingui)⁵⁷. Tali strumenti si rivelarono quanto mai adatti alle esigenze del mondo altomedievale⁵⁸: in un momento in cui la lingua parlata era ormai irriducibilmente lontana da quella appresa a scuola, strumenti didattici quali elenchi di errori, *differentiae*, sinonimi e glossari divennero indispensabili per l'apprendimento del latino e l'esegesi dei testi. Secondo la teoria di Lindsay, i glossari medievali sarebbero nati nelle scuole monastiche, dove venivano eseguite trascrizioni delle glosse coeve ospitate nei margini e nell'interlineo dei manoscritti tardoantichi. Queste trascrizioni, le cosiddette *glossae collectae*, opere indipendenti ma concepite come supporto alla lettura dei testi, sarebbero state fuse insieme a collezioni analoghe e ordinate alfabeticamente al loro interno. In verità, ogni glossario costituisce un caso a sé e dobbiamo arrenderci all'evidenza che delle modalità di confezione di questo genere di testi nell'alto medioevo sappiamo poco o nulla. Un caso a parte è costituito dalle riedizioni medievali di glossari antichi e tardoantichi, come gli *Excerpta ex libris Pompei Festi* di Paolo Diacono.

essenziale si rimanda a Id., *De haeresibus*, in Codoñer-Martín-Andrés, *Isidorus Hispalensis ep. cit.*, pp. 411-7 e L. Pirovano, *Il «De Haeresibus» di Isidoro nel «Liber glossarum»: alcune considerazioni*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 199-207.

57. Per un'introduzione alla lessicografia nell'antichità, cfr. L. Holtz, *Glossaires et grammaire dans l'Antiquité*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires* cit., pp. 1-21.

58. Per una panoramica sui glossari medievali e la loro storia, argomento che ancora necessita di un aggiornamento complessivo, cfr. Goetz, *De glossariorum Latinorum* cit., che rimane ancora per molti versi il testo di riferimento, e la raccolta di studi di Lindsay, *Studies* cit. Si vedano anche Weijers, *Lexicography* cit.; A. C. Dionisotti, *Greek Grammars and Dictionaries in Carolingian Europe*, in *The Sacred Nectar of the Greeks: The Study of Greek in the West in the Early Middle Ages*, a cura di S. A. Brown - M. W. Herren, London, King's College Medieval Studies, 1988, pp. 1-56 e i contributi nei volumi *Les manuscrits des lexiques et glossaires* cit. e *Glossaires et lexiques médiévaux inédits: bilan et perspectives*. Actes du Colloque de Paris (7 mai 2010), a cura di J. Hamesse - J. Meirinhos, Porto, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2011 (Textes et Études du Moyen Âge 59). Cfr. anche P. Lendinara, *Anglo-Saxon Glosses and Glossaries: An Introduction*, in Ead., *Anglo-Saxon Glosses and Glossaries*, Aldershot-Brookfield (VT), Ashgate, 1999, pp. 1-26; H. Sauer, *Glosses, Glossaries, and Dictionaries in the Medieval Period*, in *The Oxford History of English Lexicography*, Vol. I: *General-Purpose Dictionaries*, a cura di A. P. Cowie, Oxford, Oxford University Press, 2008, pp. 17-40; McKitterick, *Glossaries and Other Innovations* cit.; Ead., *Le pouvoir des mots: les glossaires. La mémoire culturelle et la transmission du savoir au haut Moyen Âge*, in *Les écoles monastiques au haut Moyen Âge*, a cura di P. Riché, Luxeuil-Bains, Les Amis de Saint Colomban, 2014 (Cahiers Colombaniens 2013), pp. 16-58.

A glossari (perduti o conservati), *glossae collectae* e *scholia* sono riconducibili le voci del *Lg* accompagnate dagli indicoli ^{de glosis}, Placidi e Virgili. La possibilità di recuperare brandelli di opere arcaiche perdute e lacerti dell'esegesi tardoantica frugando tra questi materiali era ritenuta concreta all'inizio del XX secolo e pertanto ad essi sono stati dedicati sforzi maggiori che ad altri. Ciononostante, l'enigma di quanti e quali glossari siano confluiti nel *Lg* non ha ancora trovato una soluzione condivisa. Come ha messo in luce Dionisotti⁵⁹, la natura fluida dei glossari, l'assenza di edizioni critiche affidabili e l'inevitabile poligenesi di alcune coincidenze hanno finora compromesso la possibilità di pervenire a una mappatura esaustiva e affidabile delle relazioni genealogiche che intercorrono tra di essi. Le informazioni dei paragrafi che seguono sono basate principalmente sulla sintetica presentazione di Violetta De Angelis nell'*Enciclopedia virgiliana* e sulla tesi di dottorato di Silvia Gorla, cui rimando per ulteriori approfondimenti⁶⁰.

Placido, autore tra V e VI secolo di un glossario condotto sui principali autori latini, è fonte di diverse voci nel *Lg*⁶¹. La sua opera è conservata in almeno altre due redazioni, oltre a quella restituita dalle glosse etichettate Placidi: una forma breve, testimoniata da un gruppo di codici di XV-XVI secolo (Vat. lat. 1552; Vat. lat. 3441 e Vat. lat. 5216 e altri), e una più ampia, inglobata nel cosiddetto glossario PP, trådito nei codici Paris, BnF, n.a.lat. 1298 (sezione F-T), sec. IX^{ex}, Silos⁶² e Praha, Národní Knihovna, XIII.F.11 (N-O), s. X, anch'esso di origine iberica⁶³. Goetz pubblica le tre redazioni in forma indipendente. A suo avviso, PP e il *Lg* sono più vicini alla forma originaria e dipendono da un capostipite comune. Al contrario, Lindsay ritiene che i codici

59. Dionisotti, *On the Nature and Transmission* cit.

60. V. De Angelis, *Ansileubi glossarium*, in *Enciclopedia virgiliana*, vol. I, dir. F. Della Corte, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984, pp. 188-90; Gorla, *Glosse virgiliane* cit., pp. 68-92 su Placido e altri glossari. Per le glosse Virgili si vedano le pp. 122-60.

61. Il glossario di Placido è edito in *Placidus, Liber Glossarum*, ed. Goetz cit., pp. 3-158 e in *Placidus, Festus*, ed. W. M. Lindsay - J. W. Pirie, Paris, Les Belles Lettres, 1930 (GL IV); pp. 12-70. Per le posizioni di Goetz e della scuola di Lipsia, si vedano Goetz, *Der «Liber Glossarum»* cit., pp. 59-64 e 69 [= 269-74 e 279]; *Placidus, Liber Glossarum*, ed. Goetz cit., pp. v-xx; Goetz, *De glossariorum Latinorum* cit., pp. 305-6 e pp. 374-80 (= P. Wessner, *De Lindsayi eiusque discipulorum studiis glossographicis*, pp. 309-92). Per le posizioni di Lindsay e della scuola di Saint Andrews, si vedano W. M. Lindsay, *The Shorter Glosses of Placidus*, «The Journal of Philology», 34, 68 (1918), pp. 255-66 [rist. in Id., *Studies* cit., cap. III]; J. F. Mountford, *The Paris «Placidus»*, «Archivum Latinitatis Medii Aevii», 1 (1924), pp. 31-49; J. W. Pirie, *The Origin of the Shorter Glosses of Placidus*, «The Classical Quarterly», 22 (1928), pp. 107-12; *Placidus, Festus*, ed. Lindsay-Pirie cit., pp. 5-10. Da ultimo Cinato, *Les listes des grammairiens* cit., pp. 240-3 ravvisa un'origine iberica della compilazione.

62. Cfr. Millares Carlo, *Corpus* cit., p. 166, n. 258.

63. Ivi, p. 172, n. 271.

vaticani tramandino la redazione autentica, che egli pubblica sotto il nome di 'Placido'; le voci delle altre due raccolte che non trovano riscontro nei Vaticani, a suo avviso aggregate in seguito al corpo principale a partire da raccolte di *marginalia*, sono edite come 'pseudo-Placido'.

Il materiale siglato ^{de glosis} dipende almeno in parte dal celebre *Abstrusa-Abolita*⁶⁴. *Abstrusa*, un glossario condotto principalmente sulla Bibbia e le opere virgiliane, è trådito sia in forma indipendente sia in combinazione con materiali allotri, i quali secondo Lindsay avevano in origine uno statuto unitario (il glossario *Abolita*), per cui tuttavia non esistono prove di una circolazione autonoma. Goetz pubblica *Abstrusa-Abolita* come una raccolta unica, segnalando le voci soprannumerarie rispetto al solo *Abstrusa*, e ne assegna l'origine alla Spagna del VII secolo, sulla base dei sintomi visigotici nella scrittura del più antico testimone, il Vat. Lat. 3321, di cui si è parlato sopra. Le voci glossografiche del *Lg* prive di corrispondenza con *Abstrusa-Abolita* e Placido dipenderebbero – secondo Goetz – da altre compilazioni perdute, tra cui un glossario che adoperava citazioni di autori classici come *exempla* per spiegare significato e usi dei lemmi («das Glossar mit zahlreiche Zitaten»), fonte comune al *Lg* e al già citato PP, la cui vicinanza al *Lg* non si limita alle glosse placidee, ma coinvolge anche questo genere di lemmi. James Frederick Mountford, pur avendo appurato che 9 voci su 10 di PP sono riprodotte anche nel *Lg*, ritiene, sulla falsariga di Lindsay, che non vi sia una relazione stretta tra le due compilazioni, ammettendo solamente la possibilità di un rapporto di parentela alla lontana. Secondo la scuola di Saint Andrews, infatti, il *Lg* non avrebbe altre fonti lessicografiche all'infuori di *Abstrusa* e *Abolita*. La forma in cui queste due compilazioni iberiche (ma per *Abstrusa* Lindsay ipotizza un'origine francese) ci sono giunte sarebbe infatti già depauperata rispetto a quella originale, e la testimonianza indiretta del *Lg* sarebbe fondamentale per ricostruirne la *facies* originaria. L'impianto ideologico pregiudiziale di Lindsay e collaboratori nella formulazione di questa teoria, che condiziona inevitabil-

64. Tra i numerosi articoli e studi che illustrano le posizioni delle scuole di Lipsia e di Saint-Andrews in merito a questo glossario e al suo rapporto col *Lg* si vedano almeno: Goetz, *Der «Liber Glossarum»* cit., pp. 56-72 [= 266-82]; Lindsay, *The «Abstrusa» Glossary* cit.; W. M. Lindsay, *The «Abolita» Glossary* (Vat. Lat. 3321), «The Journal of Philology», 34, 68 (1918), pp. 267-82 [rist. in Id., *Studies* cit., cap. IV]; H. J. Thomson, *Notes on the «Abstrusa» Glossary and the «Liber Glossarum»*, «The Classical Quarterly», 14 (1920), pp. 87-91; W. M. Lindsay - H. J. Thomson, *Ancient Lore in Medieval Latin Glossaries*, Oxford, Oxford University Press, 1921; Goetz, *De glossariorum Latinorum* cit., pp. 115-7, 311-42 e 369-82; Mountford, *The Paris «Placidus»* cit.; J. F. Mountford, *Quotations from Classical Authors in Latin Medieval Glossaries*, New York-London, Longmans-Green, 1925 (Cornell studies in classical philology 21) e la recensione di P. Wessner in «Philologische Wochenschrift», 49-50 (1926), pp. 1338-52.

mente anche il loro metodo editoriale, è stato recentemente smascherato da Dionisotti. La studiosa in particolare esorta a diffidare dell'attribuzione di tutte le voci glossografiche del *Lg* prive di riscontro in *Abstrusa-Abolita* al 'mitologico' *Ur-Abstrusa* o *Abstrusa maior* che, insieme a un'ipotetica versione più ampia e originaria di *Abolita* e allo Pseudo-Filosseno sarebbero a monte, secondo Lindsay, di tutti i glossari medievali conservati⁶⁵.

Poco è stato fatto a seguito della messa a punto di Dionisotti per ricostruire la trasmissione di questo genere di testi nell'alto medioevo in maniera più aderente al dato testuale. Recentemente, Claudio e Javier García Turza, Roger Wright, Codoñer e Cinato hanno indagato il rapporto tra il *Lg* e i glossari in scrittura visigotica⁶⁶, che appare di parentela stretta soprattutto con Madrid, RAH, 31 (San Millán de la Cogolla, s. X-XI) e con PP. Wright e i fratelli García Turza, responsabili dell'*editio princeps* dell'Emilianense 31, hanno analizzato i materiali condivisi dalle due compilazioni, rilevando la presenza in entrambe di lemmi che riflettono usi linguistici locali. Codoñer ha insistito sul fatto che i glossari tramandati in codici recenziati rispetto ai più antichi testimoni del *Lg* non devono essere automaticamente considerati prodotti da questo derivati: le coincidenze testuali si spiegano meglio ipotizzando piuttosto che tali raccolte discendano dagli stessi antenati da cui dipende il *Lg*. In particolare, questa conclusione è sostenuta per un frammento di glossario

65. Dionisotti, *On the Nature and Transmission* cit.

66. C. García Turza, *El Códice Emilianense 31 de la Real Academia de la Historia. Presentación de algunas de las voces de interés para el estudio lingüístico del latín medieval y del iberorromance primitivo*, «Aemilianense», 1 (2004), pp. 95-170; C. e J. García Turza, *El códice emilianense 31 de la Real Academia de la Historia: edición y estudio*, Logroño, Fundación Caja Rioja, 2004 [non consultato]; R. Wright, *Los glosarios de la Península Ibérica*, in *IV Congreso Internacional de Latín Medieval Hispánico*. Lisboa, 12-15 de outubro de 2005. Actas, a cura di A. A. Nascimento - P. F. Alberto, Lisboa, Centro de Estudos Clássicos, 2006, pp. 957-62; Id., *Latin Glossaries in the Iberian Peninsula*, in «*Insignis Sophiae Arcator*». *Essays in Honour of Michael W. Herren on his 65th Birthday*, a cura di G. R. Wieland - C. Ruff - R. G. Arthur, Turnhout, Brepols, 2006 (Publications of the Journal of Medieval Latin 6), pp. 216-36; Id., *The Monolingual Latin Glossaries of the Iberian Peninsula: Can They Help the Romanist?*, in *Latin écrit – Roman oral? De la dichotomisation à la continuité*, a cura di M. Van Acker - R. Van Deyck - M. Van Uytenghe, Turnhout, Brepols, 2008 (CCLP 5), pp. 137-58; Id., *The Glossary in Emilianense 24*, in *Text, Manuscript, and Print in Medieval and Modern Iberia: Studies in Honour of David Hook*, a cura di B. Taylor - G. West - J. Whetnall, New York, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 2013, pp. 21-39; C. Codoñer, *Los glosarios hispánicos y su posible relación con el «Liber Glossarum»*, in *Ways of Approaching Knowledge in Late Antiquity and the Early Middle Ages. Schools and Scholarship*, a cura di P. F. Alberto - D. Paniagua, Nordhausen, Traugott Bautz, 2012 (Studia Classica et Medievalia 8), pp. 11-39; Codoñer, *De glosarios, vocabularios* cit., pp. 82-4; F. Cinato, *Le «Goth Ansileubus», les «Glossae Salomonis» et les glossaires wisigothiques. Mise au point sur les attributions et les sources glossographiques du «Liber glossarum»*, in *L'activité lexicographique* cit., pp. 37-56, pp. 46-56. Si veda anche Id., *Que nous apprennent* cit., p. 76.

catalano (Barcelona, Arxiu Diocesà, s.n., s. XIII)⁶⁷, per il glossario del X secolo in scrittura visigotica trascritto nel codice El Escorial, l.I.15 (s. XVII) e per PP. Cinato accoglie le conclusioni di Codoñer su PP e fa un passo ulteriore, sostenendo che la fonte comune sarebbero i 'dossier' messi a punto da Isidoro e dai suoi collaboratori. Inoltre, egli sostiene che i compilatori del *Lg* avessero a disposizione due versioni di *Abstrusa*: un codice di *Abstrusa-Abolita* e un testimone che tramandava *Abstrusa* in forma pura, prossimo a Paris, BnF, lat. 2341 (s. IX^{2/4}, Orléans?)⁶⁸.

Le glosse contrassegnate con l'etichetta *Virgili* (e altre adesposte o falsamente attribuite, ma riconducibili alla stessa fonte) sono state riesaminate e parzialmente edite da Gorla. Con ogni probabilità, esse vennero tratte da annotazioni marginali e interlineari che accompagnavano uno o più codici virgiliani glossati perduti, direttamente o attraverso la mediazione di *glossae collectae*. I lemmi glossati appartengono a Eneide, Bucoliche, Georgiche e *Appendix Vergiliana*⁶⁹.

Tra le numerose glosse bilingui, soprattutto grecolatine ed ebraicolatine, si ricorda qui solo un gruppo molto particolare di 116 voci tratte, secondo Mountford, dalla medesima fonte perduta: un glossario dei nomi dei mesi nei calendari dei 'Greci', degli Ebrei, degli 'Egizi', dei Cappadoci, degli Ateniesi, dei Macedoni, dei Bitini, degli Etruschi, degli abitanti di Costantinopoli e di Perinto. Per le ultime tre liste, il *Lg* è l'unica autorità superstita⁷⁰.

3. ALTRE FONTI

La terza parte delle fonti che convergono nel nostro glossario enciclopedico assomma opere grammaticali, ortografiche, metriche, lessicografiche, storico-geografiche, naturalistico-scientifiche, tecniche, tecnico-artistiche, mediche, giuridiche e opere di genere vario (epistolare, omiletico, esegetico, catechetico, apologetico) scritte dai Padri della chiesa.

67. Pubblicato da J. Alturo i Perucho, *Fragments d'un glossari llatí basat en el «Liber Glossarum»*, «Faventia», 9 (1987), pp. 5-25.

68. Cinato, *Que nous apprennent* cit., p. 99.

69. Si vedano S. Gorla, *Prime osservazioni sulle glosse «Virgili» tramandate nel «Liber Glossarum»*, «Histoire, Épistémologie, Langage», 36/1 (2014), pp. 97-120; Ead., *Per una definizione delle glosse virgiliane contenute nel «Liber Glossarum» con indicazione «Virgili»*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 209-24 e Ead. *Glosse virgiliane nel «Liber glossarum»* cit., dove sono edite le glosse che iniziano con la lettera A. Le glosse virgiliane sono pubblicate nel complesso in *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*. Vol III/2: *Appendix Serviana*, ed. H. Hagen, Leipzig, Teubner, 1902, pp. 451-519.

70. J. F. Mountford, *De mensium nominibus*, «The Journal of Hellenic Studies», 43 (1923), pp. 102-16 e K. Hanell, *Das Menologium des «Liber Glossarum»*, Lund, Gleerup, 1932.

3.1. Opere grammaticali

Le fonti grammaticali sono state approfonditamente studiate in tempi recenti. Giliola Barbero ha rilevato la perfetta sovrapponibilità di alcune voci del *Lg* al testo del centone grammaticale *Quod*⁷¹, basato su Isidoro, Giuliano di Toledo, Donato, le *Explanations in Donati artem* di Sergio, Pompeo e Audace. Paulo Farmhouse Alberto ha notato che l'autore di questo centone poteva attingere a componimenti poetici iberici di circolazione rarissima, confluiti nel *Lg* attraverso la mediazione di *Quod*, forse risalenti addirittura ai materiali raccolti nell'atelier di Giuliano o di un autore coevo⁷². *Quod* è oggi conservato nei codici Erfurt, Amplon. 2° 10, ff. 46r-60v, allestito nei primi decenni del IX secolo in Austrasia⁷³, e † Chartres, BM, 92 (s. IX), distrutto nel corso della seconda guerra mondiale. Essi tramandano una silloge di testi grammaticali che annovera anche altre fonti importanti del *Lg*, quali l'*Ars* di Giuliano di Toledo e gli *excerpta* dal *Breviarium Pauli abbatis*. Secondo Barbero, i compilatori avrebbero attinto direttamente a *Quod*, rielaborandone il testo in alcuni punti. Carracedo Fraga propende invece per la dipendenza del *Lg* da un centone a monte dello stesso *Quod*, impiegato in parallelo al testo isidoriano: i redattori avrebbero scelto di volta in volta uno dei due estratti (Isidoro 'puro' o 'in centone') e in alcuni casi si sarebbero risolti a riprodurli entrambi⁷⁴. Grondeux e Cinato da ultimi identificano la compilazione che Carracedo sup-

71. G. Barbero, *Per lo studio delle fonti del «Liber glossarum»: il ms. Amploniano f. 10, «Aevum»*, 67 (1993), pp. 253-78. Si veda anche Goetz, *De glossariorum Latinorum* cit., p. 107.

72. P. F. Alberto, *Poesía visigótica en la escuela medieval: florilegios, glosarios y escolios carolingios*, «Voces», 19 (2008), pp. 13-27, pp. 19-22; Id., *Formas de circulación de versos visigóticos en la escuela carolingia*, «Voces», 21 (2010), pp. 13-24, pp. 16-7 e Id., *Poésie wisigothique dans l'exemplification du «Liber Glossarum»*, in *Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII)* cit., pp. 159-76, p. 166; Id., *Poesía visigótica y escuela carolingia*, in *Latinidad medieval hispánica*, a cura di J. F. Mesa Sanz, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 14), pp. 27-53, pp. 29-30, 33.

73. B. Bischoff, *Panorama der Handschriftenüberlieferung aus der Zeit Karls des Großen*, in *Karl der Grosse. Lebenswerk und Nachleben*. Vol. II: *Das geistige Leben*, a cura di B. Bischoff, Düsseldorf, Schwann, 1965, pp. 233-54, p. 234, nota 2 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. III, Stuttgart, Hiersemann, 1981, pp. 5-38). In Bischoff I 1173 si legge solo l'indicazione «Westdeutschland». Von Büren collega questo testimone all'attività di Paolo Diacono e di Alcuino, probabilmente perché vi sono testimoniati – tra gli altri – passi di opere alcuiniane e di *Paulus abbas* (Von Büren, *Les «Étymologies» de Paul Diacre?* cit., p. 24; si veda anche infra, pp. 151-4). Per una descrizione del codice: Barbero, *Per lo studio* cit., pp. 253-6; Carracedo Fraga, *Un capítulo sobre «barbarismus»* cit., pp. 245-7; Id., *El tratado «De vitiis et virtutibus orationis» de Julián de Toledo. Estudio, edición y traducción*, Santiago de Compostela, Universidade de Santiago de Compostela, 2015, pp. 87-90.

74. Carracedo Fraga, *Isidore de Séville* cit., pp. 129-34. Cfr. anche Id., *Un capítulo sobre «barbarismus»* cit., pp. 257-8.

pone a monte della grammatica *Quod* e del *Lg* con una parte dei materiali 'di servizio' raccolti per Isidoro dai suoi amanuensi: la dimostrazione si basa sul capitolo *De sole* in *Quod*, che fotograferebbe una redazione 'di passaggio' tra la fonte di un passo di Isidoro (Lattanzio, *Divinae Institutiones* II 9, 12) e la sua manipolazione che trova posto nelle *etym.*⁷⁵.

L'*Ars grammatica* attribuita a Giuliano di Toledo è una delle opere più recenti (se non la più recente) tra quelle citate nel *Lg*. Nonostante l'attribuzione al vescovo toletano sia dichiarata da uno solo dei suoi sette testimoni diretti, Giuliano è il candidato più titolato per la sua paternità, dal momento che l'opera nel complesso è certamente espressione del magistero di un grammatico attivo in area visigota tra 680 e 702⁷⁶. Le voci del *Lg* esemplate sull'*Ars* sono 72 secondo l'edizione Grondeux-Cinato, anonime o etichettate ^{Esidori / De glosis}, e tutte provenienti dai capitoli 16-19 del II libro (*de ceteris vitiis, de metaplasmo, de schematibus, de tropis*), sistematicamente spogliati⁷⁷. Questa parte dell'opera, un elenco ragionato di errori e figure retoriche, forma insieme ai capitoli 14-15 *de barbarismo* e *de soloecismo* la sezione *De vitiis et virtutibus orationis*, un commento al III libro dell'*Ars maior* di Donato con una tradizione in parte autonoma: è trascritta isolata nel codice Napoli, BN, IV.A.34 (N) ed è copiata separatamente dalle altre parti del trattato nell'Amploniano (E). Quest'ultimo contiene infatti ai ff. 11r-44r il primo libro dell'*Ars*, acefalo, seguito dagli *excerpta* dal *Breviarium Pauli abbatis*, da *Quod*, e, ai ff. 60v-69v e 121r-122r, i paragrafi 16-19 del secondo libro, preceduti dal titolo *Tractatus de vitiis a diuersis tractatibus collectus*⁷⁸. Tale stato di cose giustifica l'edizione separata del *De vitiis et virtutibus orationis* da parte di Carracedo, che ha disegnato

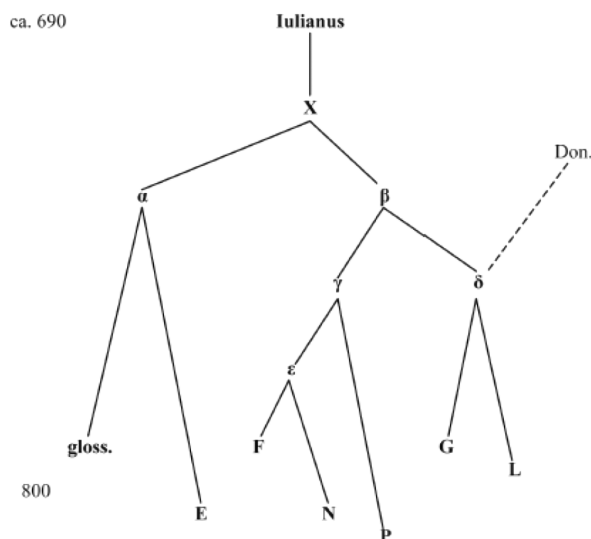
75. Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 73-6.

76. *Ars Iuliani Toletani episcopi. Una gramática latina de la España visigoda*, ed. M. A. H. Maestre Yenes, Toledo, Instituto Provincial de Investigación y Estudios Toledanos, 1973, pp. XXI-XXVII; J. Carracedo Fraga, *Sobre la autoría del tratado gramatical atribuido a Julián de Toledo*, «Euphrosyne», 33 (2005), pp. 189-200; J. Elfassi - J. C. Martín Iglesias, *Iulianus Toletanus ep.*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.*, vol. III, a cura di P. Chiesa - L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2008 (Millennio Medievale 75. Strumenti e studi 18), pp. 373-431, p. 376; Carracedo Fraga, *El tratado «De vitiis et virtutibus orationis»* cit., pp. 16-33.

77. Le altre sovrapposizioni tra il testo di Giuliano e il *Lg* sarebbero da imputare a fonti comuni secondo C. Conduché, *Présence de Julien de Tolède dans le «Liber glossarum»*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 141-57, p. 145.

78. Questo titolo è (casualmente?) vicino alle espressioni con cui un glossario – forse il *Lg* stesso – è identificato nei cataloghi di Reichenau (di Reginberto, a. 821/822, cfr. *infra*, pp. 122) e di Lorsch (cfr. *supra*, p. 63): rispettivamente, *Glossarum ex diuersis doctoribus excerptarum codex grandis I* e *Liber grandis glossarum ex dictis diuersorum coadunatus in uno codice*. Una simile intitolazione ha anche il glossario condotto sulla *Regula Benedicti* (*Glossae ex diuersis doctoribus collectae*), una delle prime attestazioni della fortuna del *Lg* (cfr. *infra* p. 115).

lo stemma proposto qui sotto, dove il *Lg* è identificato con la sigla *gloss.* Sia Carracedo che María A. H. Maestre Yenes, editrice dell'*Ars* nella sua totalità (ad eccezione del terzo libro, tramandato nel solo Bern, BB, 207, edito da Luigi Munzi⁷⁹) riconoscono una stretta parentela tra *Lg* ed *E*⁸⁰ e li collocano in un ramo separato della tradizione, dipendenti dal subarchetipo α .



L'affinità tra *Lg* e Amploniano è confermata anche da Cecile Conduché e da Alberto, che giungono indipendentemente alla conclusione che il ramo α è separato dall'archetipo da un numero inferiore di passaggi, giacché tramanda un testo di migliore qualità⁸¹. Alberto rileva anche che attraverso Giuliano si sono depositati nel *Lg* frammenti di carmi di Eugenio di Toledo, in particolare versi dell'*Epitaphium Antoninae* (CPL 1240) e della prefazione metrica del *Liber carminum*, scritto tra il 654 e il 657⁸². Carracedo in un articolo del 2013 nota-

79. L. Munzi, *Il «De partibus orationis» di Giuliano di Toledo. Introduzione, edizione critica e note di commento*, «Aion», 2-3 (1981), pp. 152-228.

80. *Ars Iuliani Toletani episcopi*, ed. Maestre Yenes cit., pp. xcvi-xcix, ma si vedano i rilievi critici di G. Orlandi in «Studi Medievali», 3^a s., 20 (1979), pp. 679-82; Carracedo Fraga, *El tratado «De vitiis et virtutibus orationis»* cit., pp. 104-5.

81. Conduché, *Présence de Julien de Tolède* cit., pp. 147-8 e Alberto, *Poésie wisigothique* cit., pp. 161-5.

82. Ibid. e *Eugenii Toletani Opera omnia*, ed. P. F. Alberto, Turnhout, Brepols, 2005 (CCSL 114), p. 17. A proposito di citazioni poetiche nel *Lg*, si noti che la glossa MO223 tramanda una citazione da Draconzio, *Laus Dei* I 279, forse mediata dall'edizione di Eugenio di Toledo.

va altresì che il *Lg* dipende da Isidoro e non da Giuliano per i capitoli 14-15 *de barbarismo* e *de soloecismo*, gli unici di questa sezione dell'*Ars* assenti nel codice di Erfurt, dove sono sostituiti da due capitoli *de barbarismo* e *de soloecismo* costruiti a partire dal testo delle *etym.*⁸³. I compilatori avevano dunque a disposizione sia l'elenco di figure retoriche di Giuliano sia quello che si legge in alcuni manoscritti delle *etym.* e nell'*AE III*, di cui si è parlato sopra, e si sono comportati in maniera variegata, talvolta fondendo insieme i passi, talvolta sopprimendo una fonte a favore dell'altra, talaltra ancora accogliendo le informazioni in due voci differenti⁸⁴. La ricostruzione fin qui proposta del rapporto tra *Lg* e *Ars* è messa in dubbio in una nota dell'ultimo articolo uscito a firma degli editori del *Lg*⁸⁵: il *De vitiis et virtutibus orationis* sarebbe – a loro modo di vedere – una compilazione sivigliana a monte dell'*Ars*, accorpata indipendentemente al trattato giuliano e all'antigrafo comune del *Lg* e di *E*. Ulteriori indagini paiono necessarie per vagliare la validità di questa ipotesi, tenendo anche conto del problema – che esporremo più avanti – del rapporto tra il *De vitiis* di Giuliano, il *Liber de vitiis et virtutibus orationis* di Isidorus Iunior⁸⁶ e le liste di figure retoriche che compaiono in alcuni codici delle *etym.*⁸⁷.

3.2. Opere ortografiche

Un altro tratto in comune (più sfuggente) tra il codice Amploniano e i materiali rifusi nel *Lg* è il cosiddetto *Breviarium* di un altrimenti ignoto *Paulus abbas*, opera perduta e giunta a noi attraverso gli estratti inclusi nel *Lg* e nel codice di Erfurt, che però non si sovrappongono mai: non vi sono in questo caso corrispondenze precise di contenuto tra le due sillogi e dunque non possiamo avere la certezza che si tratti effettivamente di frammenti della stessa opera. Nel *Lg* sopravvivono una ventina di glosse di argomento per lo più ortografico che fanno riferimento nelle etichette a tale *Paulus (abbas)*, mentre nel codice di Erfurt (ff. 44r-45r) si leggono sotto la rubrica *Ex libro breviarior Pauli abbatis* estratti dal libro II delle *Institutiones* di Cassiodoro, il 37% circa

Secondo Lindsay, la voce dipenderebbe da *Abstrusa maior*, ma non ci sono attestazioni nella tradizione diretta del glossario (cfr. Alberto, *Poésie wisigothique* cit., p. 167 e *Eugenii Toletani Opera* cit., p. 386).

83. Carracedo Fraga, «*Barbarismus*» y «*soloecismus*» cit., pp. 444-5; Id., *Un capítulo sobre «barbarismus» y «soloecismus»* cit., p. 256.

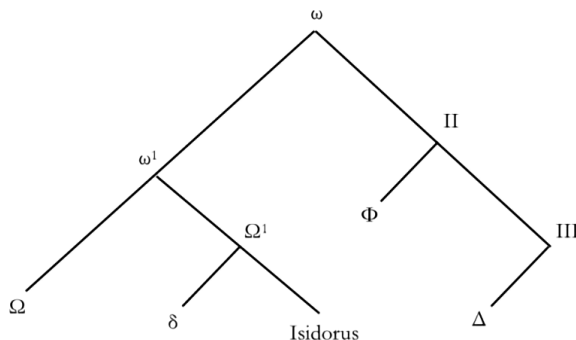
84. Carracedo Fraga, *Isidore de Séville* cit., pp. 134-5.

85. Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., p. 89, nota 48.

86. Il personaggio è avvolto nell'oscurità, ma si noti che tale nome è comunemente usato nelle intitolazioni dei manoscritti per l'Isidoro più celebre; cfr. C. Codoñer, *Isidorus Iunior*, «*Archivos Leoneses*», 38 (1984), pp. 157-63.

87. Cfr. infra, pp. 189-90.

dei quali impiegato come fonte anche da Isidoro, in una forma testuale riconducibile al medesimo ramo di tradizione⁸⁸. Come era già stato intuito da Holtz ed è stato recentemente provato da Ilaria Morresi, il *Paulus abbas* del codice di Erfurt attinge al testo delle *Institutiones* in una forma ω^1 intermedia tra il «brouillon» cassiodoreo e la versione finale dell'opera. Da tale forma dipende anche il testo citato nelle *etym.*, attraverso la mediazione di Ω^1 , da identificare forse con il *Breviarium* stesso di Paolo, fonte comune degli *excerpta Pauli abbatis* del codice di Erfurt (qui sotto, nello stemma di Morresi, indicato con la lettera δ) e Isidoro⁸⁹.



Anche se il collegamento con una specifica personalità intellettuale è difficilmente dimostrabile a fronte di una semplice compilazione di estratti, Bischoff ha proposto di identificare *Paulus abbas* con Paolo Diacono (con cui comunque non collima la qualifica di abate) e tale identificazione è comunemente accettata⁹⁰. Viceversa, Barbero ritiene che dietro questo pseudonimo si

88. L. Holtz, *Quelques aspects de la tradition et de la diffusion des «Institutiones»*, in *Atti della settimana di studi su Flavio Magno Aurelio Cassiodoro*, Cosenza-Squillace, 19-24 settembre 1983, a cura di S. Leanza, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1986, pp. 281-312, pp. 286-8 e 309-11.

89. I. Morresi, *Caratteristiche del testo delle «Institutiones» riflesse nelle «Etymologiae» di Isidoro di Siviglia*, «Studi Medievali», 3^a s., 59 (2018), pp. 215-70; Ead., I «*Principia geometricae disciplinae*»: formazione e fortuna di una traduzione latina da Euclide, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 76 (2018), pp. 23-59, in partic. p. 45.

90. B. Bischoff, *Die Bibliothek im Dienste der Schule*, in *La scuola nell'occidente latino dell'alto medioevo*. Atti della Settimana di studi, Spoleto, 15-21 aprile 1971, Spoleto, Fondazione CISAM, 1972 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 19), pp. 385-415, p. 396 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien* cit., vol. III, pp. 213-33). Questa identificazione è recepita in *Clavis Scriptorum Latinorum Medii Aevi. Auctores Italiae (700-1000)*, a cura di B. Valtorta, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia 17), p. 213 e, per esempio, da C. Villa, *Cultura classica e tradizioni longobarde: tra latino e volgari*, in *Paolo Diacono. Uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cividale del Friuli-Udine 6-9 maggio 1999, a cura di P. Chiesa, Udine, Forum, 2000, pp. 575-600, alle pp. 589-90.

celi Alcuino, abate di San Martino a Tours, che in una lettera inviata ad Adalardo di Corbie nel 799 si presentava come *Paulus*, in omaggio all'omonimo eremita⁹¹. Grondeux e Cinato⁹², dopo aver stilato una lista delle glosse etichettate *Pauli abbatis* che aggiorna quella di Barbero, hanno innanzitutto mostrato che queste dipendono sia dal *De orthographia* di Cassiodoro sia dall'anonimo *De distantia verborum* in una recensione trädita da un codice perduto pubblicato da Faustino Arévalo nel 1798⁹³. Hanno poi concluso che gli *excerpta*, fonte principale del *Lg* in materia di ortografia, facevano parte dei materiali raccolti da Isidoro per la compilazione delle *etym*. Paolo sarebbe allora il nome del responsabile di una *deffloratio Cassiodori* eseguita per conto del vescovo savigliano. Di conseguenza, gli *excerpta* del codice di Erfurt e quelli del *Lg*, benché privi di punti di contatto a livello testuale, potrebbero effettivamente appartenere alla stessa raccolta, dato che sono entrambi stemmaticamente gemelli delle *etym*.

3.3. Opere metriche

Un'altra fonte cruciale per la cronologia del *Lg* è l'*Ars metrica* attribuita a Bonifacio/Wynfrith, missionario in Frisia, Assia e Turingia morto nel 754/755. Si tratta di un compendio a uso scolastico che compagina brani dalle *etym*. ed estratti dal *De centum metris* di Servio. Dei quattro codici che lo tramandano, soltanto uno lo ascrive a Bonifacio, un altro a Manlio Teodoro, gli altri due lo lasciano anonimo⁹⁴. Secondo Barbero, questo sarebbe la fonte di una decina voci del *Lg* anonime o restituite a Isidoro per autoschediasma, data la stretta somiglianza tra quest'opera e le *etym*.: la sua data di composizione costituirebbe dunque il *terminus post quem* per la cronologia del *Lg*. In aggiunta, Barbero ritiene che una vera e propria operazione di collazione tra il testo delle *etym*. e i passi corrispondenti dell'*Ars* sia all'origine della forma testuale 'ibrida' delle glosse BV24 BVCOLICVM e CA742^{Isidori} CARMEN⁹⁵. Carracedo riconduce invece tale forma testuale all'impiego di un esemplare perduto delle

91. Barbero, *Per lo studio* cit., pp. 270-8.

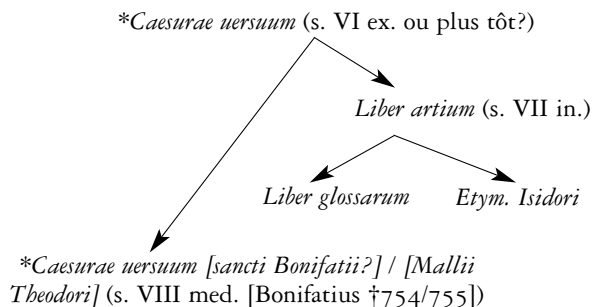
92. Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 76-81.

93. Si tratta di un manoscritto appartenente al fondo della famiglia Albani, vergato nel X secolo secondo Arévalo. Cfr. *S. Isidori Hispalensis episcopi opera omnia*, ed. F. Arévalo, vol. II, Roma, Antonio Fulgoni, 1797, pp. 421-3 per la descrizione del codice e vol. III, Roma, Antonio Fulgoni, 1798, pp. 503-5 per il testo.

94. Il testo è edito sotto il nome di Bonifacio in Bonifatius (Wynfrith), *Ars grammatica. Ars metrica*, ed. B. Löfsted - G. J. Gebauer, Turnhout, Brepols, 1980 (CCSL 133B). A p. 105 Löfsted afferma che non è possibile dimostrare che sia effettivamente opera del missionario anglosassone, benché esistano alcuni indizi in proposito. Così anche Barbero, *Per lo studio* cit., pp. 161-4. L'attribuzione è data per certa in CALMA, vol. II/4, p. 478.

95. Barbero, *Per lo studio* cit., pp. 162-3.

etym. che già presentava le innovazioni proprie accolte più tardi nell'*Ars* di Bonifacio⁹⁶. Secondo Conduché la relazione andrebbe piuttosto invertita: l'*Ars* dipenderebbe dal *Lg* o da una fase preparatoria dello stesso, le cui informazioni sarebbero state arricchite attraverso il ricorso diretto alle *etym.* e al *De centum metris* di Servio⁹⁷. Secondo Grondeux e Cinato infine, sia l'*Ars metrica* (o *Caesurae versuum*) attribuita a Bonifacio sia la supposta fonte comune a Isidoro e al *Lg* per le glosse metriche (nello stemma seguente identificata col *Liber artium*, la raccolta di materiali isidoriani 'di servizio' di cui si è parlato sopra⁹⁸), deriverebbero indipendentemente da un trattato metrico perduto databile entro il VI secolo⁹⁹. L'origine dai materiali preparatori per l'enciclopedia isidoriana giustificerebbe l'attribuzione di alcune di queste glosse di argomento metrico a Isidoro e allo stesso tempo renderebbe conto della *facies* testuale 'intermedia', riflesso di una fase costitutiva dell'enciclopedia isidoriana preliminare alla sua pubblicazione.



Alberto ha individuato nelle pp. 231-234 del ms. Berlin, Staatsbibliothek, Diez. B Sant. 66, esemplate da una mano italiana tra 780 e 790, una versione

96. Carracedo Fraga, *Isidore de Séville* cit., p. 136.

97. Conduché, *Présence de Julien de Tolède* cit., pp. 142-4.

98. Cfr. supra p. 78.

99. Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 89-94, da cui è tratto lo stemma qui riprodotto. Tale versione primitiva era in qualche rapporto con un altro trattato, il *Grammaticae artis nomina Graece et Latine notata*, che presenta alcune sovrapposizioni con le glosse metriche del *Lg* ed è pubblicato da H. Gneuss, *A Grammarian's Greek-Latin Glossary in Anglo-Saxon England*, in *From Anglo-Saxon to Early Middle English: Studies Presented to E. G. Stanley*, a cura di M. Godden - D. Gray - T. Hoad, Oxford, Clarendon, 1994, pp. 60-86. Secondo Cinato, *Les listes des grammairiens* cit., pp. 235-47 il *Grammaticae artis nomina* non dipende da Isidoro, come asserisce Gneuss: al contrario, sarebbe una delle sue fonti, compilata nella Penisola tra V e VI secolo. Questa lista di termini grammaticali sarebbe citata nel *Lg* attraverso la mediazione di glossari (raccolte di voci placidee e non, a loro volta inglobate nei dossier isidoriani) e di Isidoro stesso.

manipolata dell'*Ars metrica* di Manlio Teodoro in cui gli esempi originali sono stati sostituiti o arricchiti con versi tratti da autori iberici. Un procedimento analogo è stato seguito dai compilatori del *Lg* per alcune glosse metriche: ad esempio, in SA118 *item ipsius ex libro artium* SAFFICVM PENTAMETRVM l'esempio originale è rimpiazzato da un inno per la seconda domenica dell'Epifania usato nella liturgia ispanica; nella versione del Dieziano è invece affiancato a un inno per santo Stefano composto in Spagna nel VII secolo. I rifacimenti del Dieziano e del *Lg* sono insomma indipendenti, ma – rileva Alberto – attingono ai medesimi materiali bibliografici, che corrispondono in larga parte a quelli che aveva a disposizione di Giuliano di Toledo¹⁰⁰. Secondo Grondeux e Cinato, questi corrisponderebbero ancora una volta al *Liber artium Isidori*, cui in questo caso fa esplicitamente riferimento l'etichetta marginale di SA118¹⁰¹.

3.4. Opere lessicografiche

La glossa VO167 *ex regula Foce gramma* VOX dipende da un passo dell'*Ars grammatica* di Diomede integrato con una lista di *voces animantium*, un catalogo di nomi di animali e dei rispettivi verbi che ne denotano il verso. Miroslav Marcovic ha proposto una classificazione di tali elenchi, piuttosto diffusi in opere grammaticali, poetiche ed enciclopediche dall'antichità al tardo medioevo¹⁰². La prima classe di *voces animantium* comprende la lista del *Lg* e tutti i suoi derivati (quella in appendice al codice Vat. Pal. lat. 281, s. IX¹, Lorsch, testimone *p* delle *etym.*; quelle di Papias, di Osberno di Gloucester e di Uguccone da Pisa – che dipende da Osberno e non riflette direttamente il testo dei *Prata* di Svetonio, come aveva erroneamente sostenuto August Reifferscheid¹⁰³ –, di Vincenzo di Beauvais, che contamina con materiale dalla seconda e dalla terza classe, e del ms. Vat. lat. 6018, s. IX, Italia centrale, lista compilata anche a partire da un esemplare della terza classe); la seconda include i cataloghi versificati, come il carme 41 di Eugenio di Toledo, il *Carmen de philomela* e il *De cantibus avium*; la terza gli elenchi che mescolano i suoni degli animali a quelli della natura e di oggetti inanimati, come il catalogo inserito nel *De metris* di

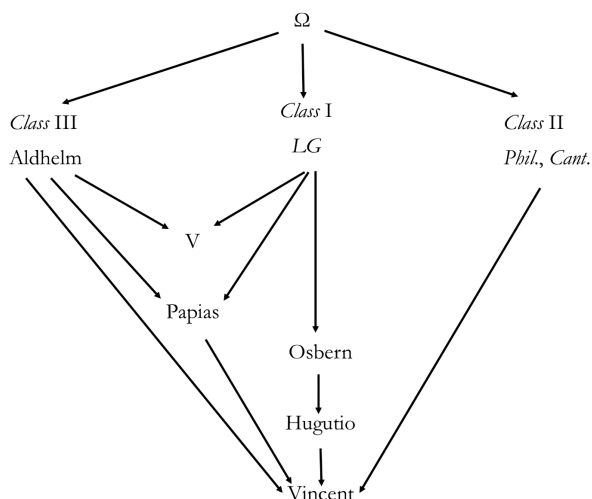
100. Alberto, *Poésie wisigothique* cit., pp. 168-72.

101. Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., p. 93.

102. M. Marcovic, «*Voces animantium*» and *Suetonius*, «*Živa Antika*», 21 (1971), pp. 399-416, da cui è tratto lo stemma qui riprodotto.

103. C. *Suetonii Tranquilli praeter Caesarum libros reliquiae*, ed. A. Reifferscheid, Leipzig, Teubner, 1860, p. 247. L'attribuzione si fondava su una correzione congetturale alla fonte dichiarata da Uguccone, *Sydonius*, corretto in *Svetonius*. Questa congettura non è accolta in Uguccone da Pisa, *Derivationes*, ed. E. Cecchini et al., Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia 11), voce IB44 a cura di G. Nonni.

Aldelmo; la quarta l'elenco del *Laterculus* di Polemio Silvio e i suoi derivati¹⁰⁴. Le prime tre liste risalirebbero a un antenato comune¹⁰⁵ e i loro rapporti andrebbero schematizzati come segue (V è la sigla del Vat. lat. 6018):



Una fonte lessicografica che non si può evitare di menzionare vista la quantità di glosse che ad essa fanno riferimento sono i *Synonyma Ciceronis*, elenchi ragionati di sinonimi dalla tradizione estremamente fluida, tramandati in redazioni multiple per lo più inedite e poco studiate.

3.5. Opere storico-geografiche

Gli articoli storico-geografici ricalcano principalmente brani dal *Breviarium* di Eutropio e dalle *Historiae* di Orosio. Sette glosse relative a fiumi – cinque dei quali scorrono nella Penisola Iberica – sono ricavate dalla *Cosmographia* di Giulio Onorio. Max Ludwig Wolfram Laistner osservava che,

104. Per cui si vedano D. Paniagua, *Nuovi e vecchi testimoni manoscritti nelle «voces variae animantium» di Polemio Silvio*, in *Formas de acceso al saber en la Antigüedad tardía y la Alta Edad Media. La transmisión del conocimiento dentro y fuera de la escuela*, a cura di D. Paniagua - M. A. Andrés Sanz, Barcelona-Roma, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2016 (Textes et Etudes du Moyen Âge 84), pp. 139-85 e *Polemii Silvii Laterculus*, ed. D. Paniagua, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2018, pp. 129-62.

105. Sull'esistenza di un antenato comune alla lista del *Lg* e a quella di Aldelmo concorda anche Cinato, *Les listes des grammairiens* cit., pp. 247-50. Sulla lista del *Lg* si vedano anche A. Cizek, *La place des «voces animantium» dans les écrits grammaticaux et poétiques antiques et médiolatins*, «PRIS-MA», 22 (2006), pp. 19-50, p. 32 e Grondeux, *L'entrée «vox»* cit., pp. 266-8.

curiosamente, alcune lezioni *singulares* del *Lg* hanno l'aria di veri e propri interventi correttivi: ad esempio, il fiume Tago, lungo 575 miglia, si estenderebbe per 402 miglia secondo Giulio Onorio e per 610 secondo il *Lg* – una stima più vicina al dato reale. Similmente, i compilatori del *Lg* o la loro fonte sostituiscono la menzione di Tarragona, citata nella *Cosmographia* come la località più prossima all'estuario dell'Ebro, con Dertosa, che è in effetti più vicina di quella alla sua foce. L'affidabilità documentaria delle correzioni naturalmente non è sistematica: la lunghezza del Tevere, ad esempio, è oggetto di una fantasiosa estensione. Laistner concludeva che le citazioni da Giulio Onorio possono essere confluite nel *Lg* attraverso un codice interpolato delle *etym.*¹⁰⁶. Patrick Gautier-Dalché rileva in una nota di un contributo del 1986 che il *Lg* mantiene la notizia sul fiume Duero, omessa dal ramo di tradizione iberico rappresentato dai codici El Escorial r.II.18 e Paris, BnF, lat. 4871 (s. XI, Moissac), e presenta invece una lacuna in comune con Paris, BnF, lat. 10318 (s. VIII², Italia centrale), il celebre *codex Salmasianus*, e con il *Liber de mensura orbis terrae* di Dicuil¹⁰⁷. Mayte Penelas ha recentemente dimostrato, riprendendo e ampliando alcune osservazioni di Díaz y Díaz, che la *Chronica* pseudo-Isidoriana del ms. Paris, BnF, lat. 6113¹⁰⁸ e la traduzione araba delle *Historiae* di Orosio, nota col titolo di *Kitāb Hurūṣiyānš*, dipendono da una medesima versione della *Cosmographia* circolante in area iberica ma stematicamente indipendente dal subarchetipo comune ai codici Escorialense e Moissacense¹⁰⁹. A tale ramo sembrerebbe aver attinto anche il *Lg*: la versione araba mantiene la notizia sul Duero in una forma che si discosta dall'originale ma è *verbatim* corrispondente alla voce del *Lg* dedicata a questo fiume.

L'*Itinerarium Egeriae* è alla base di un unico articolo, CE379^{Egeriae} CAEPOS TV AGIV IOHANNI¹¹⁰. Di origine iberica o gallomeridionale, questo resoconto di viaggio è attestato in forma estesa ma incompleta nel solo ms. Arezzo,

106. M. L. W. Laistner, *Geographical Lore in the «Liber Glossarum»*, «The Classical Quarterly», 18 (1924), pp. 49-53. Alla sua lista deve essere aggiunta la voce MI80 MINEVS FLVBIVS, identificata da Grondeux-Cinato, «Liber glossarum» digital cit.

107. C. Nicolet - P. Gautier Dalché, *Les « quatre sages » de Jules César et la « mesure du monde » selon Julius Honorius: réalité antique et tradition médiévale*, «Journal des Savants», s. n. (1986), pp. 157-218, p. 195, nota 44.

108. M. C. Díaz y Díaz, *Index scriptorum Latinorum medii aevi Hispanorum*, 2 voll., Salamanca, Universidad de Salamanca, 1958-1959 (Acta Salmanticensia. Filosofía y Letras 13), n. 753.

109. M. C. Díaz y Díaz, *La Cosmografía de Julio Honorio en la Península*, in *Classica et Iberica. A Festschrift in Honor of the Reverend Joseph M.-F. Marique, S.J.*, a cura di P. T. Brannan, Worcester (MA), Institute for Early Christian Iberian Studies, 1975, pp. 331-8; M. Penelas, *Contribución al estudio de la difusión de la Cosmografía de Julio Honorio en la Península Ibérica*, «Al-Qantara», 22 (2001), pp. 1-17.

110. Grondeux-Cinato, *Liber glossarum digital* cit. avanzano dubitanter l'ipotesi che anche BE170^{Hieronimi} BETHANIA, derivi dalla stessa fonte.

Biblioteca Comunale, 405 (Montecassino, XI^{ex}-XIIⁱⁿ), da un frammento di una collezione privata (ca. 900, Settimania), e, per via indiretta, in una lettera di Valerio del Bierzo e in brevi note nel codice Madrid, BN, 10018 (Córdoba, s. IX)¹¹¹.

3.6. Opere naturalistico-scientifiche

Tra le fonti naturalistico-scientifiche, occorre ricordare innanzitutto la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, non mediato da Solino. I compilatori del *Lg* avevano accesso al testo (o almeno ad ampi estratti) dei libri XXXV-XXXVII sulla mineralogia – argomento estraneo al curriculum scolastico e poco battuto nell'alto medioevo – e forse anche dei libri V, XIX e XXVII. Le raccolte di *excerpta* pliniani (come le citazioni negli *Scholia Vallicelliana* e nel codice *M* delle *etym.*) non includono passi a tema mineralogico e pertanto non hanno punti di contatto significativi con il *Lg*¹¹². Scartata dunque la possibilità di una conoscenza antologica attraverso intermediari noti, bisogna osservare che tra VII e VIII secolo il testo pliniano nella sua interezza – o comunque una parte consistente di questo – si trovava solo nelle Isole Britanniche e, forse, nella biblioteca di Siviglia. Le evidenze materiali e le citazioni permettono di accertare una conoscenza non mediata della *Naturalis Historia* in Northumbria, da dove proviene il codice Leiden, UB, Voss. lat. F4 e dove l'opera pliniana è citata da Beda e poi da Alcuino, cui si attribuisce il merito di averne trasportato una copia nel continente alla fine dell'VIII secolo. Fontaine riteneva che Isidoro leggesse Plinio mediante le citazioni di Solino, Orosio,

111. J. F. Mountford, *Silvia, Aetheria, or Egeria?*, «The Classical Quarterly», 17 (1923), pp. 40-1 utilizza l'etichetta di questa glossa come argomento a favore della forma *Egeria* del nome dell'autrice. Sulla trasmissione dell'opera si veda P. Chiesa, *CPL* 2325. *Itinerarium Egeriae*, in *Traditio Patrum*, vol. I: *Auctores Hispaniae*, a cura di E. Colombi, adiuv. C. Mordegia - M. M. Romano, Turnhout, Brepols, 2015 (CCSL Claves 4), pp. 259-73.

112. Per un'introduzione al *Fortleben* pliniano, si vedano C. Nauert Jr., *Caius Plinius Secundus*, in *Catalogus translationum et commentariorum*, vol. IV, a cura di F. E. Cranz - P. O. Kristeller, Washington D. C., The Catholic University of America Press, 1980, pp. 297-422, in partic. pp. 302-3; F. R. Berno, *Plinius d. Ä., Naturalis historia*, in *Die Rezeption Der Antiken Literatur: Kulturhistorisches Werklexikon*, a cura di C. Walde - B. Egger, Stuttgart-Weimar, Metzler, 2010 (Die Neue Pauly. Supplemente 7), coll. 697-725, in partic. coll. 703-4; M. D. Reeve, *Excerpts from Pliny's Natural History*, in *Ways of Approaching Knowledge* cit., pp. 245-63 e M. Garrison, *An Insular Copy of Pliny's «Naturalis Historia»* (Leiden, VLF 4 fols 4-33), in *Writing in Context: Insular Manuscript Culture 500-1200*, a cura di E. Kwakkel, Leiden, Leiden University Press, 2013, pp. 67-125. Si vedano anche F. Stella, «*Ludibria sibi, nobis miracula*». *La fortuna medievale della scienza pliniana e l'antropologia della «diversitas»*, in *La «Naturalis Historia» di Plinio nella tradizione medievale e umanistica*, a cura di V. Maraglino, Bari, Cacucci, 2013, pp. 39-75, in partic. pp. 44-54 e Von Büren, *Les «Étymologies» de Paul Diacre?* cit., pp. 5-6. Ringrazio Felicia Tafuri per i preziosi suggerimenti bibliografici.

Servio e altri¹¹³, ma alcuni esperti si sono recentemente pronunciati a favore di una sua conoscenza diretta¹¹⁴. Secondo Grondeux e Cinato, gli *excerpta* pliniani nel *Lg* sarebbero mediati dal già citato *Liber artium*, compilato dai collaboratori di Isidoro al fine di raccogliere materiali utili per la sua enciclopedia, dove Plinio è in effetti frequentemente evocato – tra l'altro – per le proprietà e i caratteri delle pietre¹¹⁵.

Gorla ha approfondito la posizione del *Lg* nella trasmissione del *Physiologus*, traduzione latina dell'omonimo testo greco. La studiosa ha dimostrato, prendendo a campione il testo di due glosse, AS₁₇₁ *hoc phisici dicunt* ASPIDES e PE₂₁₇ *phisici hoc dicunt* PELICANVS, che il testo del *Lg* non si accorda con nessuno dei codici superstiti e non corrisponde precisamente ad alcuna delle cinque versioni dell'opera individuate dagli editori. Testimonia piuttosto una forma testuale precoce altrimenti perduta, caratterizzata dalla compresenza di varianti proprie delle versioni C, la più arcaica, e Y, nonché da alcune *lectiones singulares* in cui sono riflesse varianti del testo greco originale oscurate in tutta tradizione diretta¹¹⁶.

La traduzione latina della *Geometria* di Euclide attribuita a Boezio è fonte di otto glosse del *Lg*. Da quest'opera discendono tre trattati altomedievali di argomento geometrico (la famiglia Palatina degli *Agrimensores* e le cosiddette Prima e Seconda Geometria pseudoboeziana) e una raccolta di estratti dal titolo *Principia geometricae disciplinae* interpolata alla redazione Δ delle *Institutiones* di Cassiodoro. Ciascuna delle quattro testimonianze (i manuali altomedievali e i *Principia*) presenta sia materiale proprio sia passi sovrapponibili alle altre, risalenti a un antenato comune M. Fabio Troncarelli ha proposto di ricondurre le citazioni del *Lg* alla redazione Δ delle *Institutiones* cassiodoree attraverso la mediazione di Isidoro, cui le glosse in questione sono esplicitamente attribui-

113. Fontaine, *Isidore de Séville* cit., vol. II, p. 749. Nella sua edizione del *De rerum natura* uscita l'anno seguente, egli dà tuttavia per scontato che a un certo punto della sua vita Isidoro sia entrato in contatto diretto col testo pliniano, sulla base del quale avrebbe effettuato alcune aggiunte alla prima stesura dell'opera. Cfr. Isidore de Séville, *Traité de la nature*, ed. Fontaine cit., p. 42.

114. J. Elfassi, *Connaître la bibliothèque pour connaître les sources: Isidore de Séville*, «Antiquité Tardive», 23 (2015), pp. 59-66, a p. 65 si chiede se sia ipotizzabile una conoscenza dell'opera pliniana nella sua interezza. Da ultimo, I. Velázquez Soriano, *The Influence and Use of Pliny's «Naturalis Historia» in Isidore of Seville's «Etymologiae»*, «ШАГИ-STEPS», 6 (2020), pp. 168-86 presenta ulteriori argomenti in favore di questa ipotesi. La tesi di dottorato di F. Tafuri, intitolata *Plinio il Vecchio e la letteratura tecnico-artistica: indagine sul Fortleben dei libri 33-37 della «Naturalis Historia» in età tardoantica e altomedievale*, in preparazione presso l'Università di Salerno, contiene un utile prospetto di storia degli studi e propone una lettura originale del rapporto tra i due testi.

115. Cfr. infra pp. 159-61.

116. Gorla, *Some Remarks* cit.

te dagli indicoli marginali¹¹⁷. Morresi ha invece portato diversi argomenti a favore della discendenza autonoma di *etym.* e *Lg* da una medesima versione della *Geometria* indipendente da Δ . In assenza di indizi di particolare prossimità con uno dei manuali geometrici citati, la studiosa immagina che l'antenato comune di *Lg* ed *etym.* fosse una forma una migliorata per congettura o contaminazione, oppure un testimone indipendente dell'Euclide latino. L'attribuzione di queste glosse a Isidoro nel *Lg* è riconducibile all'intento di conferire loro maggiore autorità o alla loro effettiva ascendenza dai dossier e schedari isidoriani, in accordo con l'ipotesi Grondeux-Cinato¹¹⁸.

3.7. Opere tecniche e tecnico-artistiche

Steinová ha dedicato uno studio ai prestiti dai trattati sui segni tecnici. La fonte principale per questo genere di informazioni è il paragrafo *De notis sententiarum* delle *etym.* (I xxi), le cui notizie sono completate e occasionalmente corrette in seguito al riscontro di altre sorgenti di informazioni. L'unica identificabile sono le *Notae XXI*, un trattatello perduto anteriore a Isidoro secondo Steinová e riflesso in forma indipendente e rielaborata sia nel cosiddetto *Anecdoton Parisinum* del codice Paris, BnF, lat. 7530, sia come interpolazione in una sottofamiglia delle *etym.* che consta di codici del X-XI secolo di area iberica: i compilatori del *Lg* dipenderebbero da quest'ultima recensione¹¹⁹.

LI 58^{Esidori} LIBRI riproduce la ricetta per la preparazione di inchiostri metallici nota come *Scribebantur et libri*¹²⁰, che sopravvive anche nel f. 126r del ms. Fulda, Aa 20 (s. IX, Francia occidentale), aggiunta da uno scriba proveniente dalla zona del lago di Costanza¹²¹, e nella compilazione del ms. Ferrara, Biblioteca Ariosteia, II 147, che attesta secondo Giulia Caprotti e Paola Travaglio una linea di tradizione indipendente rispetto al Fuldense e al *Lg*¹²². Le due studiose ipotizzano che la ricetta circolasse interpolata in un filone di tradizione delle *etym.*, da cui i compilatori avrebbero attinto, tenendo conto del fatto che la voce è esplicitamente attribuita a Isidoro¹²³.

117. F. Troncarelli, «*Excerptum de Geometria*»: da Cassiodoro al «*Liber Glossarum*», in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 273-81.

118. Morresi, I «*Principia geometricae disciplinae*» cit., pp. 44-59.

119. Steinová, *The List of «Notae»* cit.

120. Fonte non riconosciuta nell'edizione Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» digital cit.

121. R. Hausmann, *Die theologischen Handschriften der Hessischen Landesbibliothek Fulda bis zum Jahr 1600. Codices Bonifatiani 1-3, Aa 1-145a*, Wiesbaden, Harassowitz, 1992, pp. 57-8.

122. La ricetta sopravvive anche in Papias, probabilmente attraverso il *Lg*.

123. G. Caprotti - P. Travaglio, *Scribebantur autem et libri*, in *Oro, argento e porpora. Prescrizioni e procedimenti nella letteratura tecnica medievale*, a cura di S. Baroni, Trento, Tangram, 2012, pp. 87-104.

3.8. Opere mediche e giuridiche

Le glosse mediche del Lg¹²⁴ sono state oggetto di studi recenti, anche in rapporto all'enciclopedia isidoriana, da parte di Arsenio Ferraces Rodríguez¹²⁵, Karl-Dietrich Fischer¹²⁶, Manuel Enrique Vázquez Buján¹²⁷ e Grondeux¹²⁸. Tra le loro fonti si ricordano il *De materia medica* di Dioscoride, il *Liber Esculapii*, il *Liber Aurelii*, l'*Ad Glauconem de medendi methodo I-II*, il *Liber tercius*, l'*Epitome uberior altera*, il *De natura generis humani*, il *De significatione diaeticarum passionum* e il *De observantia ciborum* pseudo-ippocratico. Molti di questi trattati sono giunti al Lg attraverso traduzioni e compilazioni preesistenti, come la traduzione latina di Dioscoride o una fonte perduta che combinava passi del *Liber Aurelii* con il *De significatione* di Celio Aureliano, in entrambi i casi intermediari noti anche a Isidoro.

Grondeux ha esplorato in dettaglio il ruolo del Lg nella trasmissione dei *Dynamidia*. Innocenzo Mazzini aveva riconosciuto la dipendenza del Lg dalla famiglia γ di questi ultimi, rappresentata dai codici Sankt Gallen, Stiftsbibl., 762 (s. IX, Italia?); Bern, Burgerbibl., A 92/24 (s. IX^{2/3}, Francia) e Wolfenbüttel, HAB, Aug. 8° 56.18 (s. IX^{med}, Ferrières)¹²⁹. Grondeux dimostra

124. Edite in J. L. Heiberg, *Glossae Medicinales*, København, A.F. Høst & Søn, Bianco Lunos bogtrykkeri, 1924 – recensito da P. Jourdan, *À propos des «Glossae Medicinales»*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 3 (1927), pp. 121-8 – e riedite da M. Niedermann, *Les gloses medicinales du «Liber Glossarum»*, «Emerita», 11 (1943), pp. 257-96 e 12 (1944), pp. 29-83 (rist. in Id., *Recueil Max Niedermann*, Neuchâtel, Secrétariat de l'Université, 1954, pp. 65-136).

125. A. Ferraces Rodríguez, *Estudios sobre textos latinos de fitoterapia entre la Antigüedad tardía y la alta Edad Media*, A Coruña, Universidade da Coruña, 1999, 271-326; Id., *Isidoro de Sevilla y los textos de medicina* e Id., *Aspectos léxicos del Libro IV de las «Etimologías» en manuscritos médicos altomedievales*, in *Isidorus medicus. Isidoro de Sevilla y los textos de medicina*, a cura di A. Ferraces Rodríguez, A Coruña, Universidade da Coruña, 2005, rispettivamente pp. 11-37, pp. 16-28 e pp. 95-127, pp. 124-7; Id., *Las fuentes y sus implicaciones en el estudio léxico: Isidoro de Sevilla*, *Etym.* 17, 9, 2 y *Liber Glossarum* s. v. «Malabatron», «Exemplaria classica», 13 (2009), pp. 153-67.

126. K.-D. Fischer, *Neue oder vernachlässigte Quellen der «Etimologien» Isidors von Sevilla (Buch 4 und 11)*, in *Isidorus medicus* cit., pp. 129-74, pp. 160-1.

127. M. E. Vázquez Buján, *Isidoro de Sevilla y los libros de medicina. A propósito del Antiguo comentario latino a los «Aforismos» hipocráticos*, in *Isidorus medicus* cit., pp. 243-62, pp. 259-61; Id., «Pulmo» dans le «Liber Glossarum», in «Amicorum societas». *Mélanges offerts à François Dolbeau pour son 65e anniversaire*, a cura di J. Elfassi - C. Lanéry - A.-M. Turcan-Verkerk, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2013 (Millennio Medievale 96. Strumenti e studi 34), pp. 865-74; Id., *Sobre la composición de algunas glosas médicas del «Liber glossarum»*, in *Estudios de filología e historia en honor del profesor Vitalino Valcárcel*, a cura di I. R. Arzalluz et al., Vitoria Gasteiz, Universidad del País Vasco, 2014, vol. II, pp. 1095-108.

128. A. Grondeux, *Le «De observantia ciborum», les «Dynamidia» et le «Liber glossarum»*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII), cit., pp. 283-302.

129. I. Mazzini, «De observantia ciborum». *Un'antica traduzione latina del Περί διαίτης pseudoippocratico (l. II). (Editio princeps)*, «Romanobarbarica», 2 (1977), pp. 287-357; Id., «De obser-

che la testimonianza del *Lg* è fondamentale per la ricostruzione di γ : l'analisi della glossa VE221^{Esidori} VENTVS, sfuggita ai precedenti editori, conserva una porzione di testo perduta in tutti i testimoni diretti e conferma alcune congetture *ope ingenii* di Mazzini. Secondo la studiosa, la relazione tra *Dinamydia*, *etym.* e *Lg* è complessa e stratificata: in alcuni casi l'assetto testuale delle glosse si spiega come semplice giustapposizione di brani dalle *etym.* e dai *Dynamidia*; in altri, il testo dei *Dynamidia* nel *Lg* sembra essere stato ritoccato, completato o interpretato alla luce dell'enciclopedia isidoriana. Infine, le cosiddette voci 'vuote' delle *etym.*, quei lemmi cioè che nel *codex inemendatus* ancora non erano stati sviluppati, nel *Lg* sono talvolta riprodotti tali e quali, talvolta risarciti ricorrendo proprio a un codice γ dei *Dynamidia*. Grondeux dà ragione di questo stato di cose immaginando che gli estratti dai testi di medicina citati nel *Lg* fossero riuniti in uno dei presunti dossier tematici inviati da Isidoro a Braulione.

Laistner ha osservato che la glossa DE284^{Ysidori} DEDITICII discende dalla medesima epitome delle *Institutiones* di Gaio impiegata come fonte dalle *etym.*, un compendio anonimo di argomento legale basato su stralci di giuristi tardoantichi¹³⁰. Secondo Juan de Churruca, questa fonte 'intermedia' doveva avere l'aspetto di un insieme di appunti relativi a istituzioni ormai scomparse, radunati da un maestro di scuola privo di formazione giuridica¹³¹.

3.9. Opere di epoca patristica

Il primo aspetto da chiarire in merito alle fonti patristiche del *Lg* è che queste sono impiegate non in quanto tali, ma alla stregua di tutti gli altri materiali tecnici ed enciclopedici. Gli autori del *Lg* scorporano dal contesto originale (apologetico, esegetico, teologico, omiletico o catechetico) i contenuti di natura accessoria, che, una volta adattati per essere autoconclusivi, svolgono all'interno del glossario una funzione puramente informativa¹³².

I Padri più citati, oltre ad Agostino, sono Girolamo e Ambrogio. Martina Venuti identifica 232 glosse riconducibili allo Stridonio, richiamato soprattutto – prevedibilmente – per la sua conoscenza della lingua ebraica (*Quaestiones Hebraicae in Genesim* e *Liber interpretationum*) e per i suoi commenti biblici

uantia ciborum». Traduzione tardo-antica del Περί διαίτης pseudoippocratico l. II, Roma, Müller-Rohlfen, 1984.

130. M. L. W. Laistner, «Dediticii»; *The Source of Isidore (Etym. 9, 4, 49-50)*, «The Journal of Roman Studies», 11 (1921), pp. 267-8.

131. J. de Churruca, *Las Institutiones de Gayo en San Isidoro de Sevilla*, Bilbao, Universidad de Deusto, 1975, pp. 57-70.

132. Cfr. Grondeux, *Note sur la présence cit.*, p. 69.

a Daniele, Ezechiele, Isaia e Matteo¹³³. Nell'*apparatus fontium* dell'edizione digitale compaiono anche riferimenti ai commenti geronimiani ai profeti minori e a Geremia, all'Ecclesiaste, ai Salmi, al Vangelo di Marco, alle epistole paoline, ma anche alla *Vita Pauli*, alla sua produzione epistolare, al *De situ et nominibus locorum Hebraicorum* e alle opere polemiche (*Contra Iohannem* e *Adversus Iovinianum*). L'opera più citata di Ambrogio è l'*Hexaemeron*, sfruttato per le digressioni zoologiche e naturalistiche che ne intervallano l'esegesi biblica. Nell'*apparatus fontium* dell'edizione compaiono anche i commenti ai Salmi e al Vangelo di Luca; meno sicura la dipendenza dal *De paradiso*. Karl Schenkl, editore dell'*Hexaemeron*, rilevava la filiazione del *Lg* da un ramo della tradizione affine alla classe di codici *N*, e in particolare alla famiglia *N'*¹³⁴. Tale prossimità è confermata indipendentemente da Paniagua e da Barbero, la quale appura anche che il *Lg* si colloca a monte di questa famiglia, dal momento che non ne condivide ancora tutti gli errori caratteristici. I rappresentanti antichi della tradizione *N'* sono originari dell'area bavarese: Karlsruhe, Aug. perg. CXXV e Aug. perg. CXXVI (s. IX, Reichenau) e München, BSB, Clm 6258 (s. IX, Freising)¹³⁵.

Nel *Lg* risultano quattro glosse tratte (forse indirettamente) dalle *Formulae* di Eucherio di Lione. Le *Instructiones ad Salonium* del medesimo hanno invece suscitato il vivo interesse dei compilatori. Secondo Olivier Szerwiniack, la copia delle *Instructiones* che avevano sotto mano presentava interpolazioni analoghe all'esemplare perduto di Heligenkreuz di cui Johannes Brassicanus (Johann Köhl) si era giovato per l'edizione stampata a Basilea nel 1531¹³⁶.

Numerose voci si ispirano al *Liber genealogus* (CPL 2254), una cronaca cristiana dei primi secoli fondata sulle genealogie bibliche e conosciuta in quattro redazioni, i cui rapporti reciproci non sono ancora del tutto chiariti¹³⁷. L'i-

133. M. Venuti, *Girolamo (e Potamio di Libsona) tra le glosse. Una prima ricognizione*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 241-56, in partic. pp. 241-7.

134. *Sancti Ambrosii Exameron, De paradiso, De Cain et Abel, De Noe, De Abraham, De Isaac, De bono mortis*, ed. K. Schenkl, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1897 (CSEL 32/1), p. I, nota 1.

135. Barbero, *Il «Liber Glossarum»* cit., pp. 30-43; Ead., *Contributi allo studio* cit., pp. 156-9; Paniagua, *«Pisces»* (PI 233) cit., pp. 41-3 e 46.

136. O. Szerwiniack, *Les compilateurs du «Liber glossarum» ont-ils utilisé un manuscrit interpolé des Instructions d'Eucher?*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 265-9. Si noti che l'inchiesta è basata sulle sole edizioni a stampa.

137. Per un inquadramento del problema, cfr. R. H. Rouse - C. McNelis, *Donatist Aids to Bible Study: North Africa Literary Production in the Fifth Century*, in *Bound Fast with Letters. Medieval Writers, Readers, and Texts*, a cura di R. H. Rouse - M. A. Rouse, Notre Dame (IN), University of Notre Dame Press, 2013, pp. 24-59. L'edizione di riferimento è *Liber Genealogus*, in *Chronica minora. Saec. IV.V.VI.VII*, vol. I, ed. T. Mommsen, Berlin, Weidmann, 1892 (MGH AA 9), pp. 160-96.

identificazione di questa fonte è una delle numerose novità dell'edizione Grondeux-Cinato, che apre interessanti prospettive di ricerca sulla recensione confluita nel *Lg* e sul suo eventuale rapporto con quella consultata da Isidoro¹³⁸.

Le traduzioni rufiniane delle omelie di Origene (commento a Numeri, Esodo, Genesi, Giudici, Levitico, Giosuè), sono citate in circa 65 lemmi, accompagnate per lo più dall'etichetta *Origenis*.

L'edizione digitale conta dieci glosse etichettate *Fulgenti*, oggetto di uno studio in preparazione da parte di Grondeux¹³⁹. Di queste, sei dipendono indubbiamente da un'opera molto rara, il *Contra Fabianum* di Fulgenzio di Ruspe, che ci è giunto in 39 estratti attraverso le collezioni di Floro di Lione (*De fide*¹⁴⁰ e *XII Patrum in epistulas Pauli*¹⁴¹) e di Teodolfo d'Orléans (*De processione spiritus sancti*). Delle quattro voci restanti, una è attribuita a Fulgenzio per un errore meccanico, mentre le altre tre dipenderebbero (in maniera diretta o mediata) da passaggi altrimenti perduti del *Contra Fabianum*¹⁴².

Diversi lemmi originano dalle opere di Gregorio Magno, specialmente dai *Moralia in Iob*, ma anche dai *Dialogi*, dal commento a Ezechiele, dai sermoni sui Vangeli e dalla *Regula pastoralis*. Sei glosse derivano invece dagli *Instituta* di Giunilio (CPL 872).

Elfassi conta nove articoli basati sulle opere di Gregorio di Elvira, di cui otto dai *Tractatus Origenis*, in una forma forse prossima al codice Saint-Omer, BM, 150 (s. XIII, Saint-Bertin)¹⁴³, e una dall'esposizione sul Salmo 91, di attribuzione dibattuta, trasmessa solo in un frammento incorporato nel dos-

138. Cfr. P. Gautier Dalché, *Isidorus Hispalensis «De Gentium vocabulis»* (Etym. IX.2): *quelques sources non repérées?*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 31 (1985), pp. 278-86.

139. A. Grondeux, *Extraits du «Contra Fabianum» perdu de Fulgence de Ruspe dans le «Liber glossarum»* (VIII s.), in *Mélanges Gilbert Daban*, a cura di A. Noblesse-Rocher, in preparazione. Ringrazio l'autrice per avermi concesso di leggere in anteprima il testo.

140. Si veda C. Charlier, *Une œuvre inconnue de Florus de Lyon: La collection «De Fide» de Montpellier*, «Traditio», 8 (1952), pp. 81-109.

141. Si veda J. Delmulle, *L'autre «expositio» augustinienne de Florus de Lyon: les «Sententiae a beato Fulgentio expositae» de la Collection de douze Pères*, in *Les douze compilations paulinienes de Florus de Lyon: un carrefour des traditions patristiques au IXe siècle*, a cura di P. Chambert-Protat - F. Dolveck - C. Gerzaguët, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2016 (Collection de l'École française de Rome 524), consultato nella versione digitale all'indirizzo <https://books.openedition.org/efr/3099>.

142. Cfr. anche M. L. W. Laistner, *Fulgentius in the Carolingian Age*, in Id., *The Intellectual Heritage of the Early Middle Ages*, Ithaca (NY), Cornell University Press, 1957, pp. 202-15, p. 212, nota 39 (già apparso in *Mélanges Hrouchevsky*, Kiev, Ukrainian Academy of Sciences, 1928, pp. 444-56) e Barbero, *Il «Liber Glossarum»* cit., pp. 87-9.

143. J. Elfassi, *Présence de Grégoire d'Elvire dans le «Liber Glossarum»*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 257-64. Sui *Tractatus* si veda la messa a punto di E. Colombi, CPL 546. *Tractatus XX Origenis de libris SS. Scripturarum*, in *Traditio Patrum* cit., pp. 140-56.

sier sulla controversia origenista trådito da El Escorial a.II.3 (s. X, Braga o Silos) e Milano, BA, H 59 sup. (s. XII)¹⁴⁴. Necessitano ancora di uno studio testuale approfondito gli articoli GO² ^{Origenis in Levitico} GOG ET MAGOG, NA12 ^{Origenis} NABVCHODONOSOR e RA89 ^{Origenis} RAFAHEL (quest'ultima esattamente sovrapponibile a *etym.* VII v 13-14) attribuite a Gregorio da Jean-Baptiste Pitra¹⁴⁵.

Venuti ha richiamato l'attenzione sulle glosse SV373 ^{Hieronimi} SVBSTANTIA e SV374 ^{item ipsius} SVBSTANTIA, che riproducono un lungo brano dall'*Epistula de substantia* di Potamio di Lisbona (CPL 544) tramandata da sei manoscritti non anteriori al X secolo, tutti di area iberica, tranne un codice norditaliano del XV secolo. Alcune piccole varianti accomunano il Lg e il codice-base delle edizioni moderne, il già citato El Escorial a.II.3¹⁴⁶. Insieme agli pseudoagostiniani *Hypomnesticon contra Pelagianos* (CPL 381; CPPM I A 36) e *Dialogus quaestionum* (CPL 373a; CPPM II A 151), e alla pseudogeronimiana *Explanatio de Salomone* (CPPM I B 5027), fonte recentemente riconosciuta da J  r  my Delmulle di un gruppo di glosse attribuite ad Agostino – testi di cui parleremo diffusamente in seguito¹⁴⁷ – la lettera di Potamio fa parte di un piccolo *corpus* di opere piuttosto rare citate sia nel Lg sia da Taione di Saragozza. Grondeux ha individuato nel riuso del medesimo estratto dell'*Hypomnesticon* nel Lg e nella redazione lunga delle *Sententiae* di Taione un forte indizio della provenienza del glossario¹⁴⁸. Julia Aguilar Miquel ha riconosciuto nell'*Epistula de substantia* la fonte di un breve trattatello che accompagna le *Sententiae* di Taione nei codici della *recensio longa*, aggiungendo un altro tassello al puzzle¹⁴⁹. Delmulle ha da ultimo appurato che prestiti dall'*Explanatio* pseudogeronimiana – ascrivibile in realt   a Gregorio di Elvira – fanno capolino anche del *De aenigmatibus Salomonis* di Taione¹⁵⁰. L'area di intersezione tra la biblioteca dei compilatori

144. E. Colombi, CPL 550. *De psalmo XCI (fragm.)*, in *Traditio Patrum* cit., pp. 180-3.

145. E. Colombi, CPL 557. *Fragmenta III de «Gog et Magog», «Nabuchodonosor», «Raphael»*, in *Traditio Patrum* cit., pp. 221-2.

146. Venuti, *Girolamo (e potamio di Libsona)* cit., pp. 247-53. Anche la tradizione indiretta pare limitata all'area iberica: ad eccezione del Lg e del trattatello che accompagna la *recensio longa* delle *Sententiae* di Taione di Saragozza, di cui si parla poco oltre, si annovera solo un'allusione nell'*Interrogacio* tramandata nel codice C  rdoba, Archivo del Cabildo, 1 (s. X). Cfr. J. Leclercq, *Un tratado sobre los nombres divinos en un manuscrito de C  rdoba*, «Hispania Sacra», 2 (1949), pp. 327-38; *Altercatio ecclesiae et synagogae. Potamii Olisiponensis Opera omnia*, ed. J. N. Hillgarth - M. Conti, Turnhout, Brepols, 1999 (CCSL 69A), p. 114; M. Conti, CPL 544. *Epistula de substantia Patris et Filii et Spiritus sancti*, in *Traditio Patrum* cit., pp. 39-42, pp. 41-2.

147. Cfr. *infra* pp. 183-6.

148. Grondeux, *Note sur la pr  sence* cit.

149. J. Aguilar Miquel, «De cruce Domini» y «De non uelle mentiri»: dos op  sculos in  ditos basados en sermones tardeoantignos (*estudio y edici  n cr  tica*), «  gora», 22 (2020), pp. 107-27.

150. Cfr. *infra*, p. 184.

del *Lg* e quella del vescovo di Saragozza ha dunque un'estensione e un valore non trascurabili.

Nell'*apparatus fontium* dell'edizione critica sono infine menzionate altre opere patristiche, ritenute dagli editori fonti di una o due glosse ciascuna. Particolarmente rilevante è la glossa NI I I ^{Esidori} NICIL, che cita i rarissimi *Commentarii in Evangelia* di Fortunaziano di Aquileia, ma in un passaggio trádito non solo dal testimone unico Köln, Dombibl., 17 (s. IX^{1/4}, area renana [setentrionale?]), ma anche dall'anonima *Expositio Iohannis* (CPPM II A 2409), compilata tra la metà del s. VII e l'inizio del IX e copiata nel ms. Angers, BM, 275 (266), s. IX^{1/3}, area di Tours, e da un'omelia trasmessa in un codice in beneventana del s. XI¹, Vat. lat. 4222¹⁵¹. La glossa MV278 MVRENVLAE deriverebbe invece dal Commento al Cantico di Giusto di Urgell.

Concludiamo la disamina rilevando la pressoché totale assenza di connessioni con la letteratura insulare. Stupisce soprattutto la lacuna relativa alla produzione di Beda, giacché molti scritti del monaco di Wearmouth-Jarrow vertono sugli stessi argomenti su cui insiste il *Lg*: cronologia (*De temporum ratione*; *De temporibus*; *Epistula ad Pleguinam de aetatibus saeculi* etc.), geografia (*De locis sanctis*, *Nomina regionum atque locorum de Actibus Apostolorum*, *Nomina locorum ex beati Hieronimi presbiteri et Flavi Iosephi collecta opusculis*), ortografia (*De orthographia*), metrica (*De arte metrica*), retorica (*De schematibus et tropis*), scienze naturali (*De natura rerum*, commento al Genesi). Su questo punto torneremo nelle conclusioni. Nella lista di 'grandi assenti' stilata da Huglo figurano inoltre Calcidio, Macrobio, Marziano Capella e Boezio¹⁵².

Anche i legami con la letteratura del periodo carolingio risultano deboli e di difficile dimostrazione¹⁵³. Grondeux constata che il *Lg* riflette le teorie linguistiche in voga in epoca tardo-antica e appare totalmente disallineato rispetto al dibattito carolingio. In un contributo del 2008, ancora prima di formulare la sua teoria sull'origine del *Lg*, la studiosa esaminava le voci CO2299 ^{Virgili} CORPVS IN ECIDE; 2300 ^{Esidori} CORPVS; 2301 CORPVS ET CARO e RE1406 ^{Esidori} RES e ne accertava l'estraneità alla tradizione grammaticale posteriore al VII secolo, in particolare per quanto riguarda la definizione del corpo come «ciò che può essere toccato e/o visto» e il senso incorporeo di *res*, concetti pervasivi e onnipresenti nei commenti carolingi all'*Ars Donati*. La lacuna è interpretata come una scelta programmatica o come conseguenza dell'inaccessibilità ai compilatori di fonti più aggiornate: la seconda spiegazione è quella per

151. Fortunatianus Aquileiensis, *Commentarii in Evangelia*, ed. L. J. Dorfbauer, Berlin-Boston, De Gruyter, 2017 (CCSL 103), p. 237.

152. Huglo, *Les arts libéraux* cit., pp. 10-1.

153. Cfr. Grondeux, *Note sur la présence* cit., p. 68.

cui oggi la studiosa certamente propende¹⁵⁴. Conclusioni simili sono tratte in ordine alle voci PV₃₉₈ ^{de glosis} pvs; PV₃₉₉ pvs; PV₄₀₀ pvs, termine che dopo il VII secolo acquisisce anche il significato di «prigione», di cui non rimane traccia nel *Lg*, che trattiene solo il senso classico di «putrescenza»¹⁵⁵. Anche Paolo Gatti sottolinea la conservatività del *Lg* in ambito lessicale, caratteristica che lo rende un prodotto di notevole interesse anche per gli studiosi del latino tardoantico e, di conseguenza, ne giustifica l'inclusione tra le opere spogliate per il *TbLL*¹⁵⁶.

Il quadro che emerge da questa panoramica è variegato, ma in definitiva piuttosto coerente. Colpisce innanzitutto la presenza di opere altrimenti ignote o tramandate solo in via indiretta, come il *Contra Fabianum* di Fulgenzio di Ruspe, gli *scholia* virgiliani e la lista dei nomi dei mesi. Diverse opere sono poi tradite dal *Lg* e da un solo testimone o da una manciata di codici (spesso di origine iberica): il *De haeresibus* di Isidoro, l'*Itinerarium Egeriae*, il glossario Emilianense 31 e il cosiddetto glossario PP, la grammatica *Quod*, la ricetta *Scribebantur et libri*, l'*Expositio* sul Salmo 91 e l'*Explanatio de Salomone* pseudo-geronimiana, entrambe attribuite a Gregorio di Elvira. La rarità delle fonti del *Lg* è avvalorata anche dallo studio del *Physiologus*, di cui il *Lg* tramanda una redazione altrimenti perduta, delle *voces animantium*, dove il *Lg* coincide con il subarchetipo di una determinata classe di testimoni, e dei *Dinamydia*, di cui riporta frammenti caduti in tutta la tradizione diretta.

In secondo luogo, il *Lg* attinge frequentemente a linee di tradizione iberiche: la famiglia *d* dell'*Historia Gothorum* di Isidoro e l'*Epistula de substantia* di Potamio hanno una circolazione quasi esclusivamente peninsulare; tipico di quest'area è anche il ramo γ delle *etym*. Il *Lg* e Taione di Saragozza attingono alle stesse fonti rare o rarissime, come l'*Hypomnesticon* pseudoagostiniano – che prima del IX secolo pare citato solo nel nostro glossario enciclopedico e nelle *Sententiae* – e l'*Explanatio de Salomone*, nota a diversi autori iberici (oltre a Taione, a Isidoro, Beato di Liébana, Elipando di Toledo, Giovanni di Siviglia)¹⁵⁷. A compilatori o fonti di origine visigotica rimandano in ultima analisi anche le sostituzioni degli esempi nel testo di Manlio Teodoro e le modifiche alle notizie della *Cosmographia* di Giulio Onorio. Degne di attenzione sono poi le osservazioni sull'uso delle medesime fonti o addirittura della medesima fami-

154. A. Grondeux, *Accéder au savoir par le «Liber Glossarum»: quelques réflexions sur son élaboration*, «Voces», 19 (2008), pp. 93-102.

155. Ivi, p. 95.

156. P. Gatti, *Per una nuova costituzione del testo del «Liber glossarum»*, «Voces», 21 (2010), pp. 145-54, pp. 146-7.

157. Cfr. infra p. 184.

glia testuale da parte di Isidoro e del *Lg*. I casi di *Quod*, del *Breviarium* di *Paulus abbas*, della redazione a monte dell'*Ars metrica* attribuita a Bonifacio, delle opere mediche, degli estratti di Plinio, della *Geometria* boeziana, della raccolta di appunti dalle *Institutiones* di Gaio attestano che queste fonti comuni dovevano avere la fisionomia di compendi, note, appunti e altri materiali di supporto. Tale stato di cose risulta sorprendentemente in linea con quanto osservato da Fontaine sulla biblioteca isidoriana, che sarebbe per lo più costituita da materiali di servizio, 'caduchi' e provvisori per loro stessa natura¹⁵⁸. D'altro canto, sono accertati prestiti da opere di origine iberica con una circolazione diretta non ispanica, come l'*Ars* di Giuliano e il glossario *Abstrusa-Abolita*: in particolare, queste due opere sono tramandate in codici miscelanei di primaria importanza per lo studio delle fonti del *Lg*, il ms. Erfurt, Amplon. 2° 10 (che contiene il *De vitiis* di Giuliano, *Breviarium Pauli* e *Quod*), e il Vat. lat. 3321 (*Abstrusa-Abolita* e *diff. I*). Infine, il *Lg* attinge a famiglie testuali di area continentale, localizzate in particolare in Francia settentrionale e nei dintorni del Bodensee, come la classe di codici *N* dell'*Hexaemeron* di Ambrogio. Alla Francia meridionale rimandano invece le citazioni di Fulgenzio e, forse, anche quelle da *diff. II*¹⁵⁹. I dati raccolti dalla tradizione manoscritta sembrerebbero insomma mettere sulla pista di un'origine iberica, se non dell'atelier dove fu allestito il *Lg*, almeno dei materiali in esso aggregati; inoltre, sembrano suggerire che l'istituzione dove i compilatori lavoravano conservava opere molto rare, alcune delle quali oggi perdute.

158. Fontaine, *Isidore de Séville* cit., vol. II, pp. 748-62.

159. Cfr. infra p. 199, nota 13 e p. 246, nota 95.

TRADIZIONE MANOSCRITTA ED EDIZIONI

I. LA TRADIZIONE DEL *LIBER GLOSSARUM*

Il censimento della tradizione manoscritta del *Lg* condotto da Cinato¹ opera per la prima volta una chiara distinzione tra testimonianze dirette e glossari derivati e abbreviazioni e fissa il numero di testimoni integri e lacunosi a 15. Se ne riproduce di seguito la lista, disponibile anche a corredo dell'edizione digitale², provvista dei riferimenti bibliografici essenziali e di alcuni aggiornamenti, ove necessari.

- A Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 36 inf., sec. IX^{2/4}, area milanese, acefalo (*inc.* AB198), lacuna tra VI450 e VL85³.
- B Bamberg, Staatsbibliothek, Patr. 166, sec. XI^{2/4}, *scriptorium* della cattedrale di Bamberg, lettere A-G e K-PE60, numerose lacune⁴.
- C Cambrai, Bibliothèque Municipale, 693 (633) + Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, frg. Aug. 140 + Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 55, ff. 1 e 150, a. 780-830, *scriptorium* 'ab'⁵.

1. F. Cinato, *Prolegomène à un Catalogue des manuscrits du «Liber glossarum»*. I. *Fragments, tradition directe et indirecte*, in *L'activité lexicographique* cit., pp. 13-35.

2. Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» digital cit., nella sezione *Research data*.

3. Ferrari, *Il «Liber glossarum»* cit.; Bischoff II 2602; M. Venuti, *Il manoscritto Ambrosiano B 36 inf. testimone del «Liber glossarum»*, «*Histoire, Épistémologie, Langage*», 36/1 (2014), pp. 15-28 e G. Barbero, «*Credo sit Papias integer*»: la ricezione del «*Liber glossarum*» in Italia presso gli umanisti, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 321-56, alle pp. 321-3.

4. H. Hoffmann, *Bamberger Handschriften des 10. und des 11. Jahrhunderts*, Hannover, Hahn-sche Buchhandlung, 1995, p. 164.

5. CLA V 694; VI 743; VIII 1130; Bischoff I 1766; III 5163. La datazione e localizzazione di questo esemplare e del suo gemello P è effettuata sulla base paleografica. Per la scrittura *ab* 'di Corbie', si veda *infra*, pp. 149-50.

Il codice di Cambrai tramanda le glosse MA386-YM15; i frammenti di Karlsruhe e Parigi constano rispettivamente di cinque frustoli di pergamena con stralci dalle lettere Y e Z, impiegati a Reichenau come rinforzo di una legatura, e di due fogli con glosse dalle lettere A e L, usati come guardie per un commento ai Salmi in scrittura *ab* 'di Corbie', datato all'820 circa⁶.

F Bern, Burgerbibliothek, 16, sec. IX¹, Saint-Germain-des-Prés, lettere A-E, piccole lacune tra DO65-94 e EN30-58⁷.

K Clermont-Ferrand, Bibliothèque Universitaire, 240 (189), sec. X^{2/3}, *scriptorium* della cattedrale di Clermont, glosse AB62-PS1, con numerose lacune.

L'antigrafo era probabilmente in due volumi: il primo includeva i lemmi ordinati alle lettere A-E (un assetto librario testimoniato, ad esempio, nel superstite F) e il secondo F-P. Questa supposizione origina dal fatto che tra le lettere E e F sono stati lasciati alcuni fogli bianchi (ff. 109rb-111va), successivamente riempiti da agiografie vernacolari in versi, corredate di notazione neumatica di tipo aquitano⁸.

L Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1773, sec. IX¹, Francia (meridionale?), lettere A-X2, piccole lacune all'altezza di AB204-430, MV151-MO15 e SE329-437⁹.

Composto da due unità codicologiche distinte. La prima, redatta, secondo Bischoff, nella prima metà del IX secolo in Lotaringia, comprende i ff. 1-21 e veicola un glossario di termini biblici e *hermeneumata* grecolatini derivato dal *Lg*¹⁰. La seconda comprende i ff. 22-349 e tramanda il *Lg* in forma completa. Opera di cinque copisti¹¹ in carolina franco-meridionale con leggere influenze visigotiche, presenta una decora-

6. Ganz, *Corbie* cit., p. 50 e Bischoff III 5163.

7. Bischoff I 490. Si veda anche M. Mostert, *The Library of Fleury. A Provisional List of Manuscripts*, Hilversum, Verloren, 1989, p. 49, n. BF021.

8. G. De Poerck, *Le ms. Clermont-Ferrand 240 (anc. 189), les scriptoria d'Auvergne et les origines spirituelles de la Vie française de saint Léger*, «Scriptorium», 18 (1964), pp. 11-33; C. Meyer, *Collezioni d'Auvergne-Rhône-Alpes, de Nouvelle Aquitaine, d'Occitanie et de Provence-Alpes-Côte d'Azur*, Turnhout, Brepols, 2019 (Catalogue des manuscrits notés du Moyen Age conservés dans les bibliothèques publiques de France 6), p. 130.

9. Bischoff III 6595; M. Kautz, *Bibliothek und Skriptorium des ehemaligen Klosters Lorsch: Katalog der erhaltenen Handschriften*. Bd. II: Vat. Pal. lat. 206 - Zwickau, Wiesbaden, Harassowitz, 2016, pp. 1077-82.

10. Dionisotti, *Greek Grammars* cit., p. 31.

11. Rispettivamente attivi ai ff. 22r-89v, 90r-145v, 146r-195v, 196r-310v, 311r-349v secondo W. Metzger, *Die humanistischen Triviums- und Reformationshandschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek: Cod. Pal. lat. 1461 bis 1914*, Wiesbaden, Reichert, 2002, pp. 125-7.

zione di ispirazione insulare¹² e proviene da Lorsch, dove si trovava almeno a partire dall'860, se accettiamo l'identificazione con l'item *liber grandis glossarum* del catalogo della biblioteca¹³.

M Monza, Biblioteca Capitolare della Basilica di San Giovanni Battista, H 9-164, sec. IX^{4/4}, area milanese. Mirella Ferrari segnala piccole lacune all'altezza di OLYMPVS-PEPIT e CERENV-CERVLEVS¹⁴.

Il codice mostra spiccate affinità dal punto di vista paleografico e codicologico con A: sembrano prodotti in due *scriptoria* molto vicini o addirittura nel medesimo centro.

P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11529 + lat. 11530, a. 780-830, *scriptorium ab*, lettere A-E e F-Z¹⁵.

T Tours, Bibliothèque Municipale, 850, sec. IX^{1/4}, Tours, glosse AB123-ZA23, numerose lacune¹⁶.

V Vendôme, Bibliothèque Municipale, 113 + 113bis, sec. XI, Turingia?, lettere A-K, L-ZO3, una lacuna tra GA1 e GA85.

W Vercelli, Biblioteca Capitolare, I (62), sec. IX^{4/4}-X^{1/4}, Milano?, lettere A-Z, lacune all'altezza di CO2084-CR179, TE170-210 e VE68-246¹⁷.

P4 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7647A, sec. XII, consistenza sconosciuta¹⁸.

12. B. Bischoff, *Die Abtei Lorsch im Spiegel ihrer Handschriften*, Lorsch, Laurissa, 1989² (Geschichtsblätter Kreis Bergstraße. Sonderband 10), pp. 60, 130-1.

13. Häse, *Mittelalterliche Bücherverzeichnisse* cit., p. 321, n. 388.

14. Ferrari, *Il «Liber glossarum»* cit.; A. Belloni - M. Ferrari, *La biblioteca capitolare di Monza*, Padova, Antenore, 1974 (Medioevo e Umanesimo 21), pp. 138-40; Bischoff II 2895. Secondo Ferrari, il codice di Monza sarebbe una copia di A, tratta subito dopo la prima stesura, prima che avesse luogo la revisione del testo.

15. CLA VI 611, Bischoff III 4686. Si veda infra, pp. 149-50 per le questioni legate alla datazione e localizzazione della scrittura *ab*. Secondo Bischoff, il codice sarebbe stato realizzato in parte a Corbie, dove era in uso la minuscola cosiddetta 'di Mordrammo'; il f. 108 sarebbe invece aggiunto a Saint-Germain-des-Prés nel IX secolo, dove fu copiato Bern, Burgerbibl., 16, presunto *descriptus* di P.

16. Bischoff III 6144.

17. Bischoff III 6978. Per una bibliografia aggiornata sul codice, si veda Attone di Vercelli, *Polipticum quod appellatur Perpendicularum*, ed. G. Vignodelli, con un saggio di L. G. G. Ricci, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2020 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia 54), p. 108.

18. P. Gatti, *Liber Glossarum*, in *La trasmissione dei testi latini del medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.*, vol. I, a cura di P. Chiesa - L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004 (Millennio Medievale 50. Strumenti e studi 8), pp. 264-7, a p. 266.

- P6 Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 7646, sec. XII, consistenza sconosciuta¹⁹.
- V3 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1463, saec. XIII^{ex}-XIVⁱⁿ, Toscana settentrionale o Emilia meridionale, lettere A-Z²⁰.
- V4 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1461-1462, a. 1471-1477, Toscana, venduto da Zenone Zenoni da Pistoia a Papa Sisto IV, lettere A-Z²¹.

La paradosi è dunque distribuita in maniera disomogenea tra la fine dell'VIII secolo e gli anni '70 del XV. La maggior parte dei testimoni conservati (11 su 15), data entro l'XI secolo. Il declino della fortuna del *Lg* nel tardo medioevo è imputabile alla concorrenza con strumenti analoghi e più aggiornati, quali l'*Elementarium* di Papias e il *Catholicon* di Giovanni Balbi. Se estendiamo il conto ai 28 frammenti (provenienti da 21 manoscritti) censiti da Cinato, la proporzione rimane invariata: 26 copie su 36 totali datano entro il 1100.

La circolazione dell'opera nel IX secolo è localizzata in tre aree principali:

1. Italia settentrionale, in particolare in area milanese. Ai codici censiti sopra vanno aggiunti i frammenti

- b* Bologna, Archivio di Stato, Vicariato S. Pietro in Casale 1538-1568, mazzo 2 + Bazzano, Archivio Storico Comunale, Vicariati e Capitanato della Montagna, Copertine di codici latini n. 7, sec. IX^{ex}, Italia (settentrionale?), due bifogli nella filza di Bologna con frammenti dalla lettera *I*, un bifoglio a Bazzano con frammenti dalla lettera *D*²².
- m* Modena, Archivio di Stato, Manoscritti della biblioteca, Frammenti b. 15 n. 9, sec. IX-X, Italia settentrionale, un bifoglio con glosse dalla lettera *F*²³.

2. Francia settentrionale (area dello *scriptorium ab*, Saint-Germain-des-Prés e Tours) e meridionale. Ai codici censiti sopra deve essere aggiunto il frammento:

19. Ibid. e Gatti, *Per una nuova costituzione* cit., p. 150.

20. Barbero, «*Credo sit Papias integer*» cit., pp. 329-34.

21. Ibid.

22. Zuffrano, «*Liber Glossarum*» cit., pp. 421-3.

23. Ivi, pp. 429-31.

j Besançon, Archives Diocésaines, boîte 2222, s. IX^{med}, copiato da Manno-
ne di Saint-Oyen²⁴.

3. Francia orientale e Germania occidentale. Della circolazione in quest'a-
rea sopravvivono solo le seguenti testimonianze frammentarie:

d Cambridge, University Library, Add. 5746 + Marburg, Hessische Staats-
archiv, Hr 6, 1 + Fragm. s.n. [Sooden 1630], sec. IX^{2/4}, Mainz, resti di 7
ff., lettere *G*, *P*, *Q*, *T*²⁵.

r Hanover, NH, Dartmouth College, Rauner Special Collections Library, 3
(olim Phillipps 36181), sec. IX¹, Aachen?, foglio singolo (glosse REFV-
GIAVIT-REGES).

x Stanford, University Libraries, Dept. of Special Collections and Universi-
ty Archives, M0389, folder 1 (olim London, Bernard Quartich, cat. 1036
[1984, lot 105] e Phillipps 18133), sec. IX², Francia orientale? Germania
occidentale?, frammento di un bifoglio (lettera *P*).

t Trier, Stadtbibliothek, Frg. 1923/1434 4°, sec. IX-X, Germania occiden-
tale?, lettere *P* e *S*²⁶.

La tradizione indiretta è vastissima e non ancora compiutamente censita. La
panoramica più ricca si legge in un articolo di Cinato e Grondeux uscito nel
2019²⁷, che discute una serie di episodi di ricezione dall'età carolingia al tardo
medioevo. Oltre ad essere fonte di innumerevoli glossari derivati, il *Lg* è anche
impiegato per la compilazione di opere originali e per interpretare altri testi,
in ragione del suo contenuto sia enciclopedico sia lessicografico. Tra le nume-
rose epitomi²⁸ vale la pena ricordare almeno un glossario anonimo, fonte prin-
cipale di Smaragdo di Saint-Mihiel per l'*Expositio in Regulam Benedicti*²⁹, e il

24. Segnatura provvisoria. Il frammento pergameneo, che funge da coperta a un registro
di battesimi della parrocchia di Bonnevent dal 1597 al 1713, dovrà essere versato insieme agli
altri registri agli Archives départementales de l'Haute-Saône. Cfr. Tramaux - Turcan-Verkerk,
Un fragment du «Liber glossarum» cit.

25. Bischoff I 842.

26. Bischoff III 6212.

27. Cinato-Grondeux, *La réception* cit.

28. Per una lista delle abbreviazioni e dei glossari derivati, cfr. Grondeux-Cinato, «*Liber
glossarum» digital* cit.

29. M. Van der Meer, *The «Glosae in Regula S. Benedicti» – A Text between the «Liber Glossa-
rum» and Smaragdus' «Expositio in Regulam S. Benedicti»*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit.,
pp. 305-19 e *Glosae in Regula Sancti Benedicti abbas ad usum Smaragdi abbas Sancti Michaelis*,
ed. M. Van der Meer, Turnhout, Brepols, 2017 (CCCM 282), pp. VII-VIII e LXIII-LXVII.

codice London, BL, Harley 2735, epitome con interpolazioni autografe di Heiric di Auxerre da fonti classiche e patristiche. Il *Lg* è anche la fonte principale dell'*Elementarium* di Papia³⁰, attraverso cui le voci del primo sono state ereditate dalla lessicografia bassomedievale. Diverse glosse geografiche sono state reimpienate nell'anonimo trattato di età carolingia *De situ orbis*³¹; Attone di Vercelli si è avvalso del *Lg* come di un repertorio di parole rare e ricercate da cui trarre ispirazione per la compilazione del *Perpendiculum*³² e Sedulio Scotto si è servito di una sua copia per glossare un manoscritto del *De re militari* di Vegezio³³.

2. EDIZIONI E STUDI FILOLOGICI

La prima apparizione a stampa di uno *specimen* di glosse dal *Lg* si deve ad Angelo Mai, che pubblicò una selezione di voci dal manoscritto *L*³⁴. Vent'anni più tardi Jean-Baptiste Pitra curò nel terzo volume dello *Spicilegium Solesmense* l'edizione di alcune voci dal *Physiologus* e da Origene, basata sui codici *P*, *C* e *T*³⁵. Nel 1868 Hermann Kettner pubblicò la lista di *Notae* dal testimone abbreviato München, BSB, Clm 14429³⁶, l'anno dopo August Willmanns corredò la sua presentazione del glossario con un campione di voci dalla

30. V. De Angelis, *La redazione preparatoria dell'«Elementarium»*, «Filologia Mediolatina», 4 (1997), pp. 251-90 (rist. in Ead., *Scritti di filologia medievale e umanistica*, a cura di F. Bognini - M. P. Bologna, Napoli, D'Auria, 2011, pp. 35-72); Ead., *L'«Elementarium» di Papia: metodo e prassi di un lessicografo*, «Voces», 8-9 (1997-1998), pp. 121-39 (rist. in Ead., *Scritti di filologia cit.*, pp. 13-33).

31. Barbero, *Contributi cit.*, pp. 164-73.

32. Attone di Vercelli, *Polipticum*, ed. Vignodelli cit., pp. 100-7.

33. V. von Büren, *Écrites au 9e, perdues au 20e, retrouvées au 15e: à propos des gloses de Végèce «De re militari»*, in *Talking to the Text: Marginalia from Papyrus to Print*. Proceedings of a Conference held at Erice, 26 september - 3 october 1998, as the 12th Course of International School for the Study of Written Records, a cura di V. Fera - G. Ferraù - S. Rizzo, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2002, pp. 267-87, pp. 273-5 e 278-80.

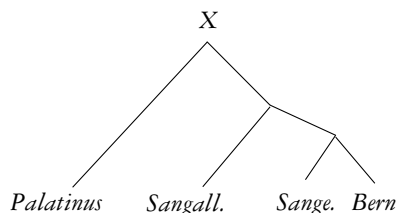
34. *Classicorum auctorum e Vaticanis codicibus editorum*, vol. VI: *Procopii Gazaei commentarius in Genesim usque ad cap. XVIII, eiusdem fragmentum in Canticum Salomonis, anonymi scholia in Matthaeum et Marcum, Glossarium vetus Latinitatis*, ed. A. Mai, Roma, Typis collegii Urbani, 1834, pp. 553-600; *Classicorum auctorum e Vaticanis codicibus editorum*, vol. VII: *scriptores de rebus Alexandri Magni, commentarii in Virgilium, Dynamidia, historica et grammaticalia quaedam*, ed. A. Mai, Roma, Typis collegii Urbani, 1835, pp. 549-96.

35. *Spicilegium Solesmense complectens sanctorum Patrum scriptorumque ecclesiasticorum anecdota hactenus opera, selecta e Graecis Orientalibusque et Latinis codicibus*, ed. J. B. Pitra, vol. III, Paris, Didot, 1855, pp. 395-6 e 418-9.

36. H. Kettner, *Kritische Bemerkungen zu Varro und lateinischen Glossaren*, in *Program der Klosterschule Roßleben*, 1867/1868, Halle, Waisenhaus, 1868, pp. 1-37, pp. 33-5.

lettera *B*, pubblicate a partire dai codici *L*, *P* e *W*³⁷ e un anno più tardi Hermann Hagen editò alcune glosse grammaticali da *F*³⁸.

Goetz, allievo di Friedrich Wilhelm Ritschl a Lipsia, si accostò allo studio del *Lg* per portare a compimento un progetto di edizione sistematica dei glossari latini avviato dal suo collega Gustav Löwe, scomparso all'età di soli 31 anni. Quest'ultimo aveva pubblicato nel 1876 il *Prodromus corporis glossariorum Latinorum*, uno *status quaestionis* che avrebbe dovuto inaugurare la serie Teubneriana del *Corpus glossariorum Latinorum* (= *CGL*)³⁹. Goetz portò a termine il progetto di Löwe, pubblicando tra 1888 e 1903 i volumi II-VII del *CGL*; diversi anni dopo, nel 1923, uscì il volume I, *De glossariorum Latinorum origine et fatis*, un aggiornamento del lavoro di Löwe alla luce delle nuove edizioni, comprensivo delle repliche di Paul Wessner alle critiche mosse alla scuola di Lipsia dai filologi di Saint Andrews. Dionisotti giudica le edizioni del *CGL* moderatamente affidabili: pur non ricostruttive in senso stretto, sono accessibili grazie al *thesaurus* di glosse in forma emendata (voll. VI-VII), che rende interrogabile il materiale pubblicato⁴⁰. Il *Lg* è edito per *excerpta* nel V volume⁴¹, preceduto da uno studio dell'opera a tutto tondo, uscito in forma di lungo articolo nel 1891 e ristampato come monografia nel 1893⁴². Goetz ripartisce i testimoni in due classi, da lui ribattezzate «Palatinusklass» (dal suo rappresentante più antico *L*) e «Parisinusklass» (dal codice *P*), rielaborando una teoria già di Löwe, che nel *Prodromus*, dove considerava i soli codici *P* (= Sange.), *F*, *L* e la redazione abbreviata nel codice Sankt Gallen, Stiftsbibl., 905, aveva pubblicato il primo stemma dell'opera:



Goetz, che prende in esame un numero più ampio di codici, suddivide i testimoni della «Palatinusklass» in due sottofamiglie: *A*, *W*, *B* da una parte e *T* e *V*

37. Willmanns, *Placidus*, *Papias* cit., pp. 368-73.

38. *Anecdota Helvetica quae ad grammaticam Latinam spectant*, ed. H. Hagen, Leipzig, Teubner, 1870 (Grammatici Latini. Supplementum), pp. XLIV-LII.

39. G. Löwe, *Prodromus corporis glossariorum Latinorum. Quaestiones de glossariorum Latinorum fontibus et usu*, Leipzig, Teubner, 1876.

40. Dionisotti, *On the Nature and Transmission* cit., pp. 207-20.

41. *Placidus*, *Liber glossarum*, ed. Goetz cit.

42. Goetz, *Der «Liber Glossarum»* cit.

dall'altra, e ascrive alla «Parisinusklasse» i codici *C*, *F* e *K*. Riconosce inoltre a monte della tradizione conservata un archetipo lacunoso e viziato da errori di fascicolazione. L'edizione di Goetz, che privilegia le voci lessicografiche, riproduce il testo di *P* e registra in apparato le varianti di *L*. In due studi usciti nel 2004 e nel 2010 Gatti ha confermato la bipartizione della tradizione proposta dallo studioso di Lipsia e ha accostato alla classe del Palatino anche i codici tardi *P*₄ e *P*₆⁴³.

Lindsay, classicista britannico specializzato nella letteratura latina arcaica, entrò in accesa polemica con la scuola di Lipsia, di cui non condivideva i principi editoriali. Ai filologi tedeschi rimproverava principalmente l'aver pubblicato senza interventi ricostruttivi il testo dei glossari così com'è restituito dai manoscritti. Egli si incaricò pertanto di ripubblicare gli stessi materiali, dando avvio – con l'aiuto della sua équipe – a una nuova serie, i *Glossaria Latina*, che prese corpo in cinque volumi usciti tra il 1926 e il 1931. Il *Lg* occupa per intero il primo tomo della collana. Come abbiamo visto nel capitolo precedente, Lindsay presumeva di poter risalire tramite un procedimento stemmatico rigidamente applicato a pochi ipotetici archetipi di tutta la tradizione glossografica latina altomedievale (*Abstrusa maior*, *Abolita maior* e Pseudo-Filosseno). La trasmissione di questo genere di testi tuttavia non può – se non artificiosamente – essere forzata entro lo schema di *reductio ad unum* previsto dalla ricostruzione lachmanniana, in ragione dell'alto grado di mobilità testuale e dell'oscurità in cui è spesso avvolta l'origine di tali compilazioni⁴⁴. Per quanto riguarda nello specifico il *Lg*, l'edizione di Lindsay risulta insoddisfacente da diversi punti di vista. Innanzitutto, ha il grosso limite di non pubblicare di fatto il testo della maggior parte delle voci, limitandosi a rimandare alle edizioni delle rispettive fonti. Soltanto le entrate desunte dalla tradizione glossografica vi vengono, di norma, riprodotte per esteso – scelta che evidentemente non rende ragione né della mole dell'opera, né degli scopi originali dei compilatori, né della natura complessiva del testo, e che non consente di apprezzare le varianti che intercorrono fra il testo-fonte e il 'riciclaggio' di questo nel *Lg*. Infine, anche l'identificazione delle fonti è superficiale e in molti casi gravemente lacunosa, come ha messo in rilievo Grondeux in vari contributi⁴⁵ e come appare palese in seguito al riconoscimento di moltissime nuove fonti nel quadro del progetto da lei diretto. L'interesse di Lindsay verso il *Lg* (e anche verso le *etym.*) era motivato principalmente dalla speranza di potervi spigolare lacerti di autori antichi perduti o a noi noti attraverso una tradizione tarda e corrotta: all'opera in

43. Gatti, *Liber glossarum* cit. e Id., *Per una nuova costituzione* cit.

44. Riflessioni illuminanti a questo proposito si leggono in Dionisotti, *On the Nature and Transmission* cit. e in R. Guglielmetti, *Glosse bibliche ed editori: una rassegna di problemi e soluzioni*, intervento al convegno *Forme di accesso al sapere in età tardoantica e altomedievale* (Università degli Studi di Milano 26-28 ottobre 2016), atti in c. d. s.

45. Si veda da ultimo Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit.

quanto tale, alla sua genesi e alla sua diffusione era dunque dedicata un'attenzione solo strumentale. Del resto, Lindsay stesso nei *prolegomena* alla sua edizione non si perita di dichiarare ai futuri detrattori del suo lavoro:

iis omnibus sufficiat unum responsum: defuerunt nummi. Siquis tamen pigritiam nobis obiciet quia taedio uicti aliquot locos Augustini Hieronymi Gregorii aliorum patrum non indagauimus, interdum in incerta nota acquieuius, habebit confitentes reos.

L'atteggiamento del filologo di Saint Andrews emerge ancora più chiaramente dalla lettura del suo carteggio con Anspach, pubblicato in parte da Alberto⁴⁶: la sua proposta di collaborazione all'edizione del *Lg* abortì perché le posizioni dei due studiosi risultarono alla fine inconciliabili. Lindsay intendeva improntare l'edizione al principio del maggior risparmio possibile di energie e spazio: negli anni di ristrettezze economiche successivi al primo conflitto mondiale, la casa editrice non avrebbe mai accettato di pubblicare un testo così lungo e l'opera non meritava a suo modo di vedere un dispendio di forze superiore. A una politica editoriale di questo tipo Anspach non poté aderire.

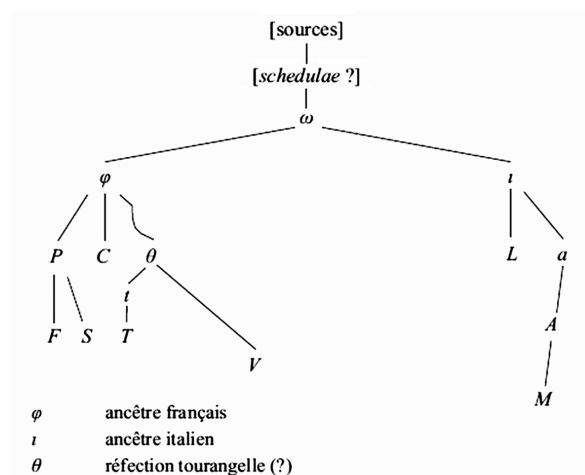
L'edizione uscì dunque nel 1926 per le cure di Lindsay, Mountford e Joshua Whatmough, con la collaborazione di Frances Rees, Robert Weir e Laistner. Benché l'équipe avesse collazionato diversi testimoni, il testo critico riproduce essenzialmente il dettato di *P*, considerato il codice più affidabile, e di *L*; gli altri manoscritti sono controllati solo in caso di dubbio. Due anni prima, Mountford aveva evidenziato che *T* e *V* appartengono a un ramo di tradizione indipendente sia dalla «Parisinskasse» che dalla «Palatinuskasse»⁴⁷ ma, a discapito della sua stessa scoperta, concludeva che un uso saltuario di questi codici per la *constitutio textus* fosse sufficiente, in ragione dell'atteggiamento particolarmente attivo del loro comune antenato nei confronti del testo tràdito, circostanza che ne avrebbe irreparabilmente minato l'affidabilità.

Nuova linfa agli studi sulla trasmissione è stata infusa in tempi recenti dal progetto di edizione finanziato dalla comunità europea, intitolato *The «Liber glossarum»*. *Edition of a Carolingian encyclopaedia (LibGloss)*. Il progetto ha coin-

46. Alberto, *Poesie wisigothique* cit., pp. 159-61. Si veda per esempio la lettera di Lindsay datata al 25 gennaio 1921: «*Lib. Gloss.* is not a work of art like the Aeneid. It is absurd to make a painstaking record of all the trivial varieties of reading in all the MSS. (e.g. you mention that one scribe spells *ora*, another *bora*. Who cares?). Hagen's '*obscura diligentia*' in these trivialities made his books useless. A Spanish scribe will write *hunus*, an Irish *misser*, an Italian *seppelire*, an English *Erex* (for *Eryx*). Of course if you promise to pay half the expense of the printing, you may indulge your partiality for these *minutiae*. But I, being an Englishman, must be practical, and keep the app. crit. within narrow limits. And there is a proverb 'who pays the piper, can call the tune'».

47. J. F. Mountford, *The Tour and Vendôme Mss. of the «Liber Glossarum»*, «*Archivum Latinitatis Medii Aevii*», 1 (1924), pp. 186-92.

volto un'équipe di studiosi francesi, spagnoli e italiani coordinata da Grondeux e si è articolato nel corso di 5 anni, dal 2011 al 2016, quando è uscita la prima edizione completa del *Lg*, che ha l'impareggiabile merito di rendere agevolmente disponibile l'intero glossario com'è effettivamente trädito nei codici⁴⁸. Grondeux e Cinato hanno dedicato due articoli, usciti a distanza di un anno l'uno dall'altro, allo studio della trasmissione. Nell'articolo del 2014 hanno disegnato uno stemma a due rami, discendenti rispettivamente dai subarchetipi ϕ e ι ⁴⁹. Oltre ai testimoni diretti sopra elencati, è incluso nello schema anche *S* (Sankt Gallen, Stiftsbibl., 905, s. IX^{ex}, abbreviazione del *Lg*). La bipartizione dello stemma rispecchia la *recensio* di Goetz, confermata da Gatti, tranne che per un elemento: la posizione di θ , capostipite di *T* e *V*. Definito da Grondeux e Cinato «réfection tourangelles», è ritenuto il frutto di un tentativo di 'edizione' promosso nel contesto della scuola di Tours nel IX secolo, caratterizzato da una restaurazione del testo *ope fontium*⁵⁰. Grondeux e Cinato dichiarano di non essere ancora in grado di stabilire con precisione i rapporti di questa riedizione θ con le due famiglie, ma la pongono provvisoriamente sotto il ramo ϕ , la «Parisinskasse» di Goetz.

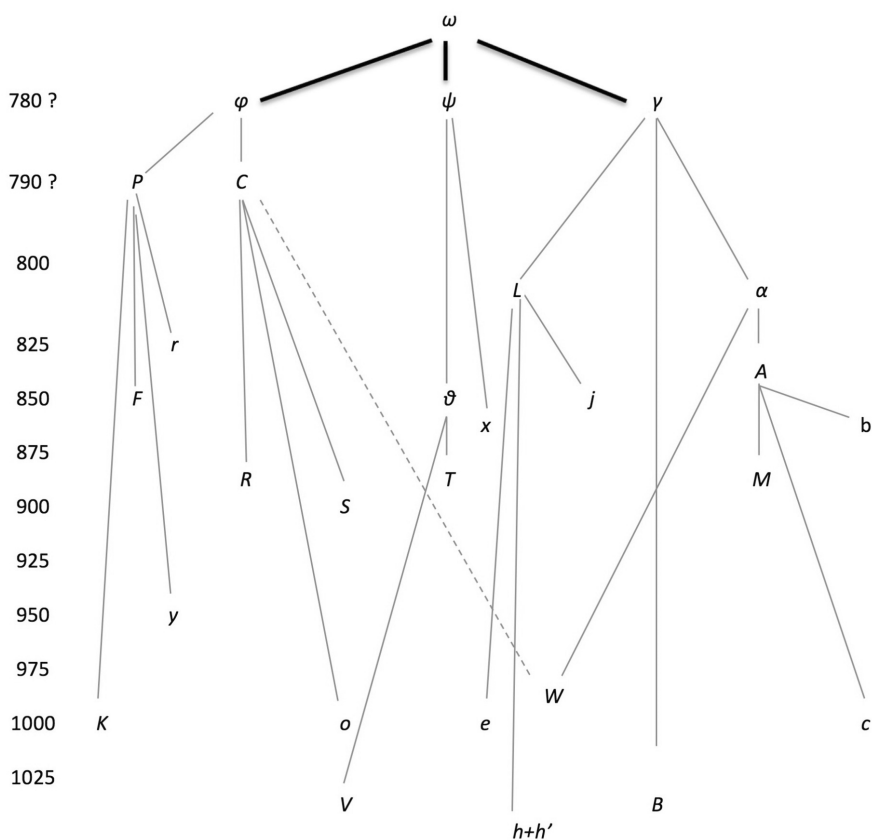


48. Grondeux-Cinato, *Liber glossarum digital* cit.

49. A. Grondeux - F. Cinato, *Introduction*, «Histoire, Épistémologie, Langage», 36/1 (2014), pp. 9-12, da cui proviene lo stemma riprodotto sotto.

50. Un esempio più convincente di quello che riguarda la glossa ED17^{Esidori} EDERA citato nel contributo del 2014 è riportato in Cinato-Grondeux, *La réception* cit., pp. 458-9, relativo alla voce AR491^{Esidori} ARODANDARVM nel solo codice V, dove un redattore ha ampliato la citazione di Isidoro. Per ragguagli teorici sulla *contaminatio ex fontibus*, si veda J. Delmulle, *La «contaminatio ex fontibus» dans la transmission des florilèges. Quelques réflexions à partir du cas d'étude des florilèges augustinien*, «Filologia Mediolatina», 25 (2018), pp. 1-43.

Nell'articolo del 2015, firmato dalla sola Grondeux⁵¹, lo stemma diventa trifido: dall'archetipo ω discendono tre subarchetipi ϕ , ψ (da cui deriva la sottofamiglia θ) e γ (che corrisponde alla famiglia ι dello stemma precedente); inoltre, vi trovano posto l'epitome R (München, BSB, Clm 14429, s. IX², prov. Sankt Emmeram), alcuni frammenti e altri codici integri più recenti.



51. A. Grondeux, *Stemma provisoire de la tradition manuscrite du «Liber glossarum»*, in *L'activité lexicographique* cit., pp. 5-10, da cui è tratto lo stemma riprodotto sotto. Lo stemma non sembra tenere conto delle conclusioni di L. Pirovano, *Alcune considerazioni sul manoscritto Ambrosiano B 36 inf.*, «Histoire, Épistémologie, Langage», 36/1 (2014), pp. 29-42 relativamente al rapporto tra A e L: benché riferendosi a dati parziali e provvisori, questi ha suggerito con buoni argomenti che A sia almeno in parte *descriptus* di L.

Grondeux dedica un ulteriore articolo alla giustificazione storica dello stemma per la fase più antica di trasmissione (dallo stadio pre-archetipale alla circolazione dei subarchetipi e dei testimoni più risalenti)⁵². La studiosa ritiene che il monastero di Reichenau, fondato nel 723 da Pirmin, probabilmente un esule visigoto, fosse al centro di una rete di cenobi che ha contribuito in maniera determinante alla diffusione del *Lg* nell'VIII e nel IX secolo. Il subarchetipo γ doveva trovarsi a Lorsch intorno all'800, in quanto antigrafo di *L*⁵³. In seguito sarebbe giunto a Reichenau: a questo testimone farebbe riferimento la voce *liber grandis glossarum* nel catalogo di Reginberto datato all'821/822, che registra il posseduto della biblioteca in quell'anno⁵⁴. Da lì avrebbe poi preso la strada dell'Italia – è assente infatti nel catalogo della seconda metà del secolo IX⁵⁵. Reichenau sarebbe un luogo-chiave anche per la diffusione dell'altra famiglia di manoscritti, quella del Parigino. Uno dei suoi due rappresentanti più antichi, *C*, realizzato secondo Grondeux a Corbie (abbazia legata a Reichenau per la collaborazione dei due abati, Waldo e Adalardo, come precettori di Pipino I), sarebbe a un certo punto giunto a Reichenau. Non è dunque un caso, sostiene Grondeux, che alcuni frammenti di *C* provengano proprio dal fondo del cenobio sul lago di Costanza, dove quindi sarebbero transitati almeno due esemplari diversi del glossario enciclopedico.

Lo stemma definitivo e la *ratio edendi* si fondano su criteri non del tutto esplicitati. Per la configurazione dei piani alti, Grondeux e Cinato si limitano a rimandare agli studi di Goetz e Mountford. Nonostante, per esempio, Mountford non abbia sempre distinto in maniera soddisfacente tra concordanza in lezione genuina e convergenza in errore e tra errori distintivi e varianti poligenetiche, lo stemma proposto dagli studiosi francesi nelle sue ramificazioni fondamentali sembra reggere. Viceversa, le varianti pubblicate da Grondeux e Cinato nei contributi del 2014 e del 2015 non sono sempre sufficienti a verificare la validità delle ramificazioni ai piani bassi. Se da un lato la contaminazione di *W*, ad esempio, è dimostrata su buone basi, dall'altro gli stu-

52. Grondeux, *Le rôle de Reichenau* cit.

53. Secondo Grondeux, *L* sarebbe stato esemplato a Lorsch. Ma cfr. supra, p. 112.

54. *Catalogi bibliothecarum antiqui*, ed. G. Becker, vol. I: *Catalogi saeculo XIII vetustiores*, Bonn, Cohen, 1885, n. 6, pp. 6-13; *Mittelalterliche Bibliothekskataloge* cit., n. 49, pp. 240-52. Cfr. B. Munk Olsen, *L'Étude des auteurs classiques latins aux XIe et XIIe siècles*, vol. III: *Les classiques dans les bibliothèques médiévales*, Paris, CNRS, 1987, pp. 201-2. Questo catalogo è conservato anche in una forma ridotta, repertoriata da Becker sotto il n. 33, pp. 74-7 (Lehmann riporta le varianti della versione breve in apparato), nel codice Genève, Bibliothèque Publ., lat. 21, ff. 195v-196v. Secondo Grondeux, la forma breve fotograferebbe la situazione della biblioteca prima dell'821 e sarebbe stata stilata per il monastero di Murbach.

55. *Catalogi bibliothecarum antiqui* cit., vol. I, n. 15, pp. 32-5; *Mittelalterliche Bibliothekskataloge* cit., vol. I, n. 54, pp. 263-6.

diosi non argomentano adeguatamente lo statuto di *descripti* di ben 11 testimoni, sia integri che frammentari. Alcune delle varianti proposte consentono di classificare con un buon margine di sicurezza i frammenti e i codici *recentiores* entro una delle tre costellazioni, ma il fatto che un codice sia «rattachable» a un dato ramo della tradizione non comporta automaticamente che sia *descriptus* del suo rappresentante più antico conservato. Del resto, Grondeux e Cinato sono coscienti del problema: non mancano di sottolineare che quello che propongono è uno stemma «inévitavelmente provisoire», un compromesso tra le esigenze di profondità dello scavo filologico e di pubblicazione del testo nei tempi previsti. I rapporti tra i testimoni meriterebbero dunque di essere ulteriormente discussi e perfezionati.

Si citano di seguito gli unici cenni ai criteri editoriali reperibili nella pur copiosa bibliografia⁵⁶:

- Accord *LA P(C)* sur une forme fautive: leur leçon est retenue, une note restitue la forme attendue
- Accord *LA* contre *P(C)*: la forme retenue est en général la forme attendue, après contrôle d'autres témoins, en particulier pour les sections manquantes de *C*
- Accord *A P(C)* contre *L*: la forme retenue est celle des mss *A P(C)*.
- Accord *LA (C)* contre *P*: la forme retenue est celle des mss *LA (C)*, après contrôle de témoins de la famille ϕ .

Questi criteri appaiono per certi versi problematici. In particolare, il testo edito si fonda su quattro testimoni riconducibili a due soli rami di tradizione, in presenza di stemma trifido. Certo il ramo ψ è probabilmente contaminato con la tradizione diretta e volontariamente manipolato, ma, a rigore, la sua testimonianza è irrinunciabile, in quanto dirimente per la *selectio*⁵⁷. D'altro

56. Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» digital cit., sezione *The LibGloss project*

57. In realtà, se si vanno a considerare nella pratica le scelte editoriali, emerge che il metodo adottato da Grondeux e Cinato spesso non è rigorosamente stemmatico, ma ispirato al principio del testo-base: *L* è il testimone di riferimento e il suo dettato è modificato solo nei punti in cui tutti gli altri testimoni sono unanimi nel tramandare una forma divergente. Talvolta nemmeno questo principio è rispettato e la lezione di *L* è accolta a prescindere. Per es. l'etichetta di TE169 nell'edizione è *Ciceronis*, ma *P* e *T* concordano nel tramandare *Agustinus/Agustini*. Ancora, in MA220 l'edizione legge *cursim ita* al posto del semplice *cursim*. Tale è tuttavia la lezione del solo codice *L*, a fronte del semplice *cursim* testimoniato da *P* e *T*. La scelta del *codex optimus* parrebbe effettuata non tanto per l'eccellenza della *recensio* del Palatino (che non è dimostrata), quanto piuttosto in opposizione ai criteri degli editori precedenti, che avevano invece privilegiato *P*. Bisogna tuttavia ricordare che l'edizione al momento in cui scriviamo non è ancora definitiva (nel sito si legge che sono ancora in corso i lavori sulle lettere *C*, *S* e *P*) e che le possibili incongruenze sono giustificabili in ragione del tempo limitato a disposizione degli editori e della mole abnorme del testo.

canto, nonostante vengano invocati i concetti di ‘forme fautive’ e ‘forme attendue’, estremamente scivolosi nel caso di un’opera compilativa come il *Lg*, pare capire che gli editori si siano astenuti dall’emendare il testo, una scelta senz’altro condivisibile⁵⁸.

58. Per una riflessione su questo tema, si veda M. Giani, *Textual Features and Editorial Challenges Posed by the «Liber Glossarum». Some Remarks on the Quotations from Augustine's «De Genesi ad litteram»*, in *«Sicut dicit». Editing Ancient and Medieval Commentaries on Authoritative Texts*, a cura di S. Boodts - P. De Leemans - S. Schorn, Turnhout, Brepols, 2019 (Lectio 8), pp. 69-95, pp. 81-9.

L'ARCHETIPO E IL METODO COMPOSITIVO

I. LAYOUT E SCRITTURA DELL'ARCHETIPO

Gli aspetti materiali dell'archetipo del *Lg*¹ – layout, elementi decorativi, scritture distintive, note marginali – possono essere ricostruiti con un certo margine di sicurezza, come ha dimostrato Cinato in un articolo apparso nel 2017². La trasmissione degli elementi extratestuali è meno lineare di quella testuale, dal momento che questi tendono a subire l'interferenza degli usi dello *scriptorium* o dei singoli copisti e che la poligenesi non è infrequente. Nonostante, i testimoni datati entro il IX secolo (*P*, *C*, *L*, *A*, *M*, *F* e *T*) presentano – indipendentemente dalla classe testuale – numerosi tratti in comune, piuttosto peculiari a tale altezza cronologica e quindi difficilmente riconducibili a interventi indipendenti. In particolare, i copisti di *P*, *C* e *L* tendono a riprodurre fotograficamente l'archetipo, mentre in altri ambienti grafici – per esempio, gli *scriptoria* dove furono allestiti *A* e *T* – le caratteristiche obsolete o oscure tendono a essere soppresse o trasformate, pur lasciando chiare tracce della loro presenza nell'antigrafo. La tripartizione della tradizione consente infine di ricorrere ove necessario anche al criterio di maggioranza per ricostruire il «peritesto editoriale» dell'archetipo³.

1. La nozione di archetipo applicata alla tradizione del *Lg* presenta le problematiche accennate in Giani, *Textual Features* cit., p. 85. Sembra comunque difficile ipotizzare un'identità tra archetipo e prototipo del *Lg*: il primo doveva essere già distante dal secondo, come sostiene Cinato (cfr. nota successiva).

2. Cinato, *Que nous apprennent* cit.

3. Il sondaggio di Cinato, *Que nous apprennent* cit. si basa sui codici *L*, *P* e *C*, ritenuti gli unici testimoni del *Lg* datati ai primi decenni del IX secolo (ivi, p. 60). Evidentemente, egli rifiuta tacitamente o non tiene conto della proposta di datazione di Bischoff per *T* al primo quarto del IX secolo (cfr. supra, p. 113) e, così facendo, prende in esame codici discendenti da due soli subarchetipi su tre. Negli articoli di Grondeux e Cinato, *T* è sempre datato al s. IX^{ex}.

1.1. Mise en page, marginalia, decorazioni

Il testo è disposto su tre colonne in tutti i testimoni *antiquiores*⁴, ad eccezione di *F* e *T*, una *mise en page* piuttosto rara. Bischoff la riteneva ispirata a un codice iberico di Isidoro analogo a El Escorial & I.14 (s. VIII-IX, Córdoba)⁵; Huglo ha proposto il confronto con il frammento biblico New York, Columbia University, Plimpton 27 (s. IX, Spagna)⁶. Secondo Elias Avery Lowe⁷ i due manoscritti appena citati sarebbero stati esemplati nel medesimo *scriptorium* responsabile anche della Bibbia Madrid, BN, Vitr. 13-1 (s. X) e dei *Chronica muzarabica* Madrid, RAH, 81 + London, BL, Egerton 1934 (s. VIII-IX), il cui specchio di scrittura è sempre ripartito in tre colonne. Un altro confronto possibile è con Madrid, RAH, 80, una miscellanea esegetica esemplata a Córdoba nel IX secolo⁸. Questa *mise en page* è adottata in soli sedici manoscritti registrati nei CLA⁹, provenienti da regioni diverse e in maggioranza glossari, grammatiche e opere di consultazione, come enciclopedie e Bibbie: sarà dunque un tratto prevalentemente legato al genere (para)letterario e forse di gusto arcaizzante, dato che richiama la scrittura dei papiri.

Nel glossario trovano posto più di 400 lemmi privi di *interpretamenta*¹⁰.

4. Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 61-3.

5. Bischoff, *Die eropäische Verbreitung* cit., p. 326.

6. Huglo, *Les arts libéraux* cit., p. 26, nota 30.

7. CLA II 195.

8. Giani, *Textual Features* cit., p. 71, nota 10. Su questo gruppo di manoscritti, si veda Díaz y Díaz, *Problemas de algunos manuscritos* cit., pp. 73-5.

9. Vat. Arch. S. Pietro H.25, orazioni di Cicerone (s. VIII-IX, Francia); Madrid, RAH, 81 + London, BL, Egerton 1934, Isidorus Pacensis, *Chronicon* (s. VIII-IX, Spagna); Bern, Burgerbibl., 358, glossario (s. VIII, Francia); Épinal, BM, 72, glossario (s. VIII, minuscola anglosassone); Lyon, BM, 403, Eptateuco (s. VI, Lyon); Lyon, BM, 425, Salterio (s. V-VI, Francia); Orléans, BM, 192, *Regula Basilii* (s. VI-VII, Francia meridionale); Bamberg, Staatsbibl., Class. 35a, Livio (s. V, Italia); Karlsruhe, Badische Landesbibl., fragm. Aug. 133, grammatica (s. VIII, Francia); Darmstadt, Landes- und Hochschulbibl., 895 + 3140 + Donaueschingen, Hofbibl., 191 + Fulda, Landesbibl., Aa 1a + Sankt Paul im Lavanttal, s. n. + Stuttgart, Landesbibl., HB II.20 + II.54 + VII.1 + VII.8 + VII.12 + VII.25 + VII.28 + VII.29 + VII.30 + VII.39 + VII.45 + VII.64 + XI.30 + XIV.14 + XIV.15, libri profetici della Bibbia (s. V, Italia); Jena, Nachlass Goetz, Mappes 1, Carisio (s. VIII^{ex}, scrittura insulare); Wien, ÖNB, 181, *Cosmographia, Itinerarium Antonini* (s. VIII); Leiden, UB, BPL 67 F, glossario (s. VIII-IX, Nordest della Francia); Sankt Peterburg, Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, F v I 5, Salterio (s. VIII, Corbie); El Escorial, Real Bibl., & I.14, *etym.* (s. VIII^{ex}, Spagna); New York, Columbia, Plimpton 27, libro di Giosuè (s. VIII-IX, Spagna).

10. Goetz, *Der «Liber Glossarum»* cit., pp. 32-4 [= 242-4]; T. A. M. Bishop, *The Prototype of «Liber glossarum»*, in *Medieval Scribes, Manuscripts and Libraries. Essays presented to N. R. Ker*, a cura di M. B. Parkes - A. G. Watson, London, Scholar Press, 1978, pp. 69-86, p. 85; Grondeux, *Le «De obseruantia ciborum»* cit., pp. 293-5; Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 72-3.

Spesso corrispondono a quelle voci 'vuote' delle *etym.* non risarcite nella famiglia γ^{11} . Il problema delle glosse 'orfane' è collegato a quello della non-finitezza dell'opera, che potrebbe essere rivelata anche dall'assenza di un'intitolazione, di una formula incipitaria o di un prologo. Se è vero che i glossari sono solitamente privi di paratesti, da un'opera di questa ambizione e portata ci aspetteremmo maggiore cura di tali aspetti. Forse non è un caso che *P*, il più scrupoloso di tutti nell'imitare l'antigrafo, lasci 15 righe vuote prima della glossa *A* I ^{Isidori} *A LITTERA*.

I *marginalia* copiati dall'archetipo nella maggior parte dei codici *antiquiores* testimoniano il genuino interesse filologico dei compilatori o dei primi lettori del *Lg*. Cinato ha convincentemente dimostrato che queste note, precedute dalla sigla *al(i)b(i)*, registrano vere e proprie varianti testuali attestate nella tradizione diretta delle fonti (glossari, *etym.*, *Instructiones* di Eucherio e *Dynamidia*)¹².

I manoscritti più antichi presentano infine i medesimi elementi decorativi, riprodotti fotograficamente dall'archetipo. Menziono qui solo i cartigli che circondano le etichette delle fonti, talvolta in forme inusuali, e le decorazioni a foglietta che accompagnano alcune etichette¹³.

1.2. Simboli e segni tecnici

Le glosse sono corredate nei codici di un sistema di simboli – probabilmente stratificatisi nel tempo – impiegati in maniera non sempre regolare e la cui interpretazione non è del tutto univoca¹⁴. I più comuni sono i seguenti:

 abbreviazione ordinaria, da sciogliere in *r(equire)/r(equirendum)*. Dovrebbe marcare le glosse da ricontrollare o perché mancanti in qualche parte – occorre spesso accanto ai lemmi privi di *interpretamentum* – o perché ritenute corrotte¹⁵.

11. Per un inquadramento della questione, cfr. supra, pp. 81-2.

12. Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 92-109.

13. Ivi, pp. 66-9 e infra, pp. 360-3.

14. Questo sistema di simboli si conserva nei codici *P*, *C* e *L*; *A* e *T* spesso ne travisano il senso. Per esempio, si danno casi di interpretazioni errate del segno *r(equire)* come abbreviazione per *-r(um)* o *r(ex)* (es. AB262 ABOLITA, ms. A; TA83 TAIFALI, ms. T) o del simbolo marginale a forma di *anchora superior*, scambiato per un *-que* (es. AN521 Augustini ex libro de Genesi ad litteram ANNOS, ms. T).

15. *Glossarium Ansileubi*, ed. Lindsay cit., p. 11; Bishop, *The Prototype* cit., p. 83; Huglo, *Les arts libéraux* cit., p. 13; Venuti, *Il manoscritto ambrosiano* cit., p. 25; Cinato, *Que nous apprennent* cit., p. 85; E. Steinová, *Notam superponere studui: The Use of Technical Signs in the Early Middle Ages*, Turnhout, Brepols, 2019 (Bibliologia 520), p. 220.

⊖ marca le glosse bilingui grecolatine¹⁶. Tale accezione è peculiare: altrove indica atetesi¹⁷.

∴ segnala le voci bilingui ebraicolatine, ma è usato anche come generico segno di attenzione¹⁸.

℥ indica di norma necessità di verifica e correzione, abbreviando il greco ζήτημα/ζήτησι o altre forme di ζητέω¹⁹. Secondo Steinová, questo segno venne presto rimpiazzato nell'Occidente altomedievale da altri con valore analogo, come *r(equire)*, ma il suo uso risulta continuo in Italia e forse nella Penisola Iberica²⁰.

Cinato, appurando la compresenza di *r(equire)* e *z(eta)* nel sistema del Lg, propone di interpretare il secondo come un simbolo di controllo più 'specializzato'. Ne censisce cinque usi particolari, tutti relativi alla segnalazione di problemi non testuali, ma strutturali: a suo modo di vedere, sarebbe adoperato per marcare la mancanza di un'etichetta, per metterne in dubbio l'affidabilità, per indicare un errato inizio di paragrafo, un problema nella successione alfabetica e, forse, un'errata divisione lemma/glossa o un disordine in gruppi di glosse²¹. Questa spiegazione appare però macchinosa e non completamente coerente. In particolare, l'assenza dell'indicazione della fonte è evidente al primo sguardo e soprattutto la grandissima maggioranza delle glosse prive di etichetta e che presentano una scorretta divisione lemma/glossa non sono marcate con il segno Z. Per di più, non sembra particolarmente funzionale utilizzare un segno specializzato per usi di fatto molto diversi: tale ricostruzione appare pregiudizialmente viziata dalla necessità di attribuire a Z la funzione di segno

16. *Palaeographia Latina*, a cura di W. M. Lindsay, vol. III, London-Edinburgh-Glasgow-København-New York-Toronto-Melbourne-Cape Town-Bombay-Calcutta-Madras-Shanghai, Oxford University Press, 1924 (St. Andrews University Publications 19), p. 22; Venuti, *Il manoscritto ambrosiano* cit., p. 25; Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 84-5 e p. 106 per il confronto con il Salterio del codice Madrid, RAH, 20.

17. Steinová, *Notam superponere studui* cit., pp. 221-2.

18. *Palaeographia Latina* cit., p. 22; Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 84-5; Steinová, *Notam superponere studui* cit., pp. 222-3. La marcatura con *theta* e il *trigon*, come fa notare Lindsay, potrebbe essere funzionale all'elaborazione di glossari tematici.

19. Tra gli impieghi celebri, si ricorda l'epistola di Paolo Diacono a Adalardo di Corbie, in cui dichiara di aver marcato con questo segno i passi corrotti nel codice del *Registrum* di Gregorio inviato all'abate (M. Berté - M. Petoletti, *La filologia medievale e umanistica*, Bologna, Il Mulino, 2017, pp. 95-6), e l'epistola di Notkero Balbulo a Lamberto, in cui Z è chiosato come abbreviazione di *zitize*, «cercate» (Huglo, *Les arts libéraux* cit., p. 23).

20. Steinová, *Notam superponere studui* cit., p. 223.

21. Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 86-91. Si veda anche Steinová, *The List of Notae* cit., pp. 332-3.

di correzione, che tuttavia non si impone, dal momento che il sistema di simboli nel *Lg* è idiosincratico. Ad esempio, *theta*, sulla cui funzione non pende alcun dubbio, secondo Steinová veicola altrove un significato negativo simile a quello dell'*obelos*, che implicava espunzione o disapprovazione²², mentre nel *Lg* marca le glosse grecolatine. In generale, i segni critici non hanno un impiego standardizzato nell'alto medioevo e il loro significato non è definibile a priori, ma dipende dal valore che la comunità da cui sono impiegati attribuisce loro²³. Questo principio vale a maggior ragione per il *Lg*, un progetto intellettuale di grande impegno e altamente specializzato. Cinato stesso sottolinea l'unicità del suo sistema di segni, che non ha paralleli negli usi grafici degli *scriptoria* da lui esaminati²⁴.

Il censimento sistematico delle occorrenze di *Z* in due o più codici appartenenti ad almeno due rami distinti della tradizione conduce alle seguenti osservazioni²⁵:

22. Cfr. supra, nota 17.

23. Si veda ad es. la comparazione tra il sistema di segni nei manoscritti in minuscola irlandese e quello della carolina in E. Steinová, *Technical Signs in Early Medieval Manuscripts Copied in Irish Minuscule*, in *The Annotated Book in the Early Middle Ages: Practices of Reading and Writing*, a cura di M. J. Teeuwen - I. Van Renswoude, Turnhout, Brepols, 2017 (Utrecht Studies in Medieval Literacy 38), pp. 37-85.

24. Cinato, *Que nous apprennent* cit., p. 108. La stessa considerazione è ripresa da Steinová, *Notam superponere studui* cit., p. 184, nota 143.

25. CE269 DE CAELESTIS SPHERAE SITV; CE270 DE SEPTEM PLANETIS CAELI; CE271 DE EIVSDEM SPHERE MOTV; CE272 DE EIVSDEM SPHERE CVRSV; CE273 DE CELERITATE CAELI; CE275 DE QVINQVE CIRCVLS CAELI; CE571 CERVSSA; CI264 DE ORNAMENTIS CIRCI; CI265 DE METIS; CI266 DE OBOLISCO; CI267 DE CARCERIBVS; CI268 DE AVRIGIS; CI269 DE QVADRIGIS; CI271 QVIBVS CVRRVNT; CI272 DE SEPTEM SPATIIS; CI273 DE EQVITIBVS; CI274 DE DESVLTORIBVS; CI275 DE PEDITIBVS; CI276 DE COLORIBVS EQVORVM; DI197 Ambrosi episcopi DIES; DI198 beati Agustini episcopi; DI200 DIES; DI680a DISCIPLINE; I3 I ET V LITTERAE; IO1 I IOB; IO12 IOB LIBRV; LE61 Esidori LEGES; LE62 LEX; LI61 LIBRARIOS; LI384 Esidori DE LINGVIS GENTIV; MA500 MALVM PVNICVM; MA779 DE MEDIO TERRANEO MARE; MA780 DE SINIBVS MARIS; MA781 MARE MORTVVM; MA889a ITEM INTER MATRONAM ET MATREM FAMILIAS; ME79 MEDICINAM; ME147 MEL; ME163 MELCISEDECIANI; ME239 MEMINERVNT; ME353 Esidori DE MENSIBVS - MENSIS; ME354bis DE CONCORDIA MENSIVM; ME396 MEOTIDAS PALVDES; ME562 METALEMPIS; MI77 Esidori MINERVA; MV162a DE QVINVE CIRCVLS MVNDI; MO241 MONACHVS; MO448 de glosis MORS; MO497 Ciceronis MOS; MO498 Esidori MOS; MV103 MVLATIONEM ET POENAM ET SVPLICIVM; MO6 MOAB; MV215 Esidori MVNICIVM; MV249 Esidori MVNILE; MV340 MVSICAE; MV340a DE NVMERIS MVSICIS; NA77 NARDVM CELTICVM; NA80 NARIVM; NA116 NATES; NE5 Esidori NE ET NE; NE128 NEC TAM VERSOS EQVOS; NE219 NEGLEGENS; NE324 NEPOS; NI13 NIHIL; NI14 Esidori NICIL ET NIHIL; NI139 Esidori NISAM; NO93 NOMEN, PRONOMEN, COGNOMEN ET AGNOMEN; NO245 DE NOTIS SENTENTIARVM - NOTA; NO245a DE NOTIS DISTINCTIONVM; NO245b DE NOTIS ACCENTVVM APVT GRAMATICOS; NO245c DE NOTIS VVLGARIBVS; NO245d DE NOTIS IVRIDICIS; NO245e DE NOTIS MILITARIBVS; NO245f DE NOTIS LITTERARVM; NO245g DE NOTIS DIGITORVM; NO348 NOX; NO349 NOX; O2 O LITTERA; OB747 OBVENISSE VISVM CAMMAGO; OC47 Esidori OCCIDIT ET OCCIDIT; OL14 Iheronimi OLEVVM; OL54 Agustini OLYMPVS; OL58 Agustini OLYMPVS;

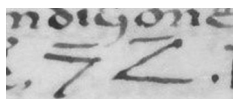
- 1) Questo segno marca circa 140 voci, quasi esclusivamente enciclopediche. Compare una sola volta accanto a materiali glossografici (NE128 NEC TAM VERSOS EQVOS).
- 2) È molto più usato nella seconda metà dell'opera, dalla lettera L in poi. Circa il 20% delle occorrenze accompagnano lemmi che iniziano con le lettere A-L, mentre l'80% si trova accanto ai lemmi ordinati alle lettere M-Z. Più nello specifico, si può rimarcare che:
- 3) Solitamente evidenza le voci in serie, aperte cioè dal medesimo lemma (es. DI197-DI200 DIES).
- 4) È impiegato per mettere in risalto l'inizio di ogni item in un elenco (es. NO245-NO245g DE NOTIS; PO484^{Esidori} POSITVRA)²⁶.
- 5) Si trova usato all'interno della medesima glossa nei punti di sutura tra fonti diverse o di capitoli diversi della stessa (es. LE61^{Esidori} LEGES; LE62 LEX). Occorre rammentare a questo punto che l'isolamento delle unità 'glosse' è un'operazione arbitraria – in particolare per le voci enciclopediche – compiuta da Lindsay per facilitare la consultazione della sua edizione. Stabilire i confini tra una glossa e l'altra non è sempre agevole e in alcuni casi comporta la 'polverizzazione' di un testo pensato originariamente come continuo (si vedano ad es. AQ20-21 AQVILA; RE781-782 REGNVN). Se ne deduce che questa casistica è assimilabile a quella al punto n. 3: le serie di voci aperte dal medesimo lemma non sono concettualmente dissimili dalle voci composite, dove ogni unità costitutiva è accompagnata da Z.

OM22 OMNE ET TOTVM; ON5 ONAGER; ON21 ONIX; OP106 OPPIDVM; OP280^{Esidori} OPVLENTIA; OR56 ORATOR; OR317 ORTODOXVM ET HERETICVM; OS7 OS; OV2^{item ipsius} OVA; PA149 PALERIA; PA382^{Esidori} PARADISVS; PA656^{Esidori} PASCHA; PE45 PECTVS; PE521 PERCONTATIONEM ET INTERROGATIONEM; PE650 PEREOSPONENTE; PE802^{Esidori} PERIERMENIAS; PE1213 PESTEM ET PESTILENTIAM; PI227a –; PI253^{Placidi} PIISSIMVM; PI258 ZISTACIA; PL131^{Esidori} DE SEPTEM PLANETIS CAELI; PL132 DE STELLIS PLANETIS; PL134 PLANETAS; PL136^{Galenii} PLANETE FEBRIS; PL154^{Esidori} PLANTAS ET PLANTARIA; PL366 PLVIAE; PO81^{Esidori} POLLICERE ET PROMITTERE; PO174^{Esidori} POMPA; PO404^{Esidori} PORTENTVM; PO405 POTENTVM ET MONSTRVM; PO435^{Esidori} POSCERE ET EXPOSCERE; PO484^{Esidori} POSITVRA; PR463^{Esidori} PREGNANTEM ET GRAVIDAM; PR2006 PROPHETIAE GENERA; PR2008^{Iunilli} PROPHETIA; PR2009 PROPHETIAM ET TIPVM; RE735^{Augustini} REGNVN; RE838 –; SA86a^{ex libro enchiridion beati Augustini} SACRIFICIVM; SA411^{Esidori} INTER SAPIENTIAM ET ELOQVENTIAM; SA422^{Esidori} INTER SAPIENTEM ET PRVDENTEM; SI1 SIBILLAE; SI99^{Esidori et Augustini} SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA; SI173^{Esidori} SYLLABA; SO145 SOLIDVM; SO155^{Esidori} DE NATVRA SOLIS; SO160 DE SPLENDORE SOLIS; SO218^{Esidori} SOMNVN ET SOMNVN; SP194^{Hieronimi presbyteri} –; ST94^{ex libro de natura rerum} DE POSICIO SEPTEM STELLARVM ERRANTIVM; ST96^{ubi supra} DE REMOTIONE ET RETROGRADATIONE STELLARVM; ST98^{ex libro de natura rerum} DE LABSV STELLARVM; TE202 DE SIGNIS TEMPESTATIS VEL SERENITATIS; TE207 TEMPLI; TE426 DE POSITIONE TERRAE; TE428^{Esidori} DE TERRAE MOTV; TI211 THYSIS; TV10 TVBAM; TV249^{Esidori} THVS; VO167^{ex regula Foce gramma} VOX.

26. Una possibile variante è l'uso a margine di ogni verso in una citazione poetica (SI1 SIBILLAE), a meno che in questo caso non si tratti di una corruzione per i segni a forma di S che frequentemente accompagnano le citazioni nei manoscritti altomedievali.

- 6) Ricorre accanto ai passaggi che potevano essere facilmente fraintesi dai compilatori stessi come inizio di una diversa unità di contenuto o di un *excerptum* da fonte diversa, ma che in realtà non lo sono (es. OP106 OPPIDVM, da *etym.* XV ii 5-6, dove è posto accanto all'ultima frase della glossa, *Oppidum autem magnitudine et moenibus discrepare a uico et castello et pago*, che per la ripetizione del lemma e l'uso di *autem*²⁷ potrebbe apparire l'esordio di una nuova unità, ma che in realtà prosegue la citazione senza soluzione di continuità).

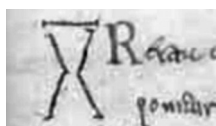
Questa complessa casistica ci pare riducibile a un'unica idea di fondo: Z è impiegato per la segnalazione di una nuova unità di contenuto. La stessa proposta interpretativa è avanzata anche da Venuti²⁸, e Lindsay del resto intendeva questo segno in maniera non dissimile, come l'elemento di coesione tra i segmenti costitutivi delle glosse lunghe²⁹. Secondo lo studioso di Saint Andrews, sarebbe infatti assimilabile alla *diple recta et adversa superne obolata*, di cui Isidoro dice *ponitur finita loco suo monade, significatque similem sequentem quodque esse* (*etym.* I xxi 20). La *diple* corrisponde al segno >; *recta et adversa* diventa > <, e *superne obolata* indica la presenza di un *titulus* sopra entrambi i segni. Questo simbolo, descritto, oltre che nelle *etym.*, anche nelle *Notae XXI*³⁰ del codice Paris, BnF, lat. 7530, nei manoscritti prende in effetti le sembianze di una Z 'specularmente raddoppiata':



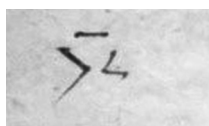
Paris, BnF, lat. 7530,
f. 28v



etym. ms. M (Cava de' Tirreni,
Archivio della Badia, 2), f. 5r



etym. ms. K (Wolfenbüttel,
Herzog August Bibl.,
Weiss. 64), f. 14r



etym. ms. b (Bern,
Burgerbibl., 224), f. 9v

27. È abitudine dei compilatori aggiungere connettivi per suturare fonti diverse o parti non consequenziali della medesima fonte, cfr. infra pp. 217-8.

28. Venuti, *Il manoscritto ambrosiano* cit., p. 25.

29. *Palaeographia Latina*, vol. III, cit., pp. 22-3.

30. Si veda Steinová, *The List of Notae* cit. Le *Notae XXI* e le *etym.* sono fonti della lista di segni critici in NO245 DE NOTIS SENTENTIARVM, dove, come tutti gli altri segni citati, la *diple recta et adversa superne obolata* non è graficamente rappresentata.

1.3. *Aspetti grafici: leggibilità, scrittura, segni tachigrafici*

Veniamo ora alle caratteristiche più strettamente testuali e paleografiche dell'archetipo. Il codice al vertice dello stemma era estraneo alle abitudini grafiche dei copisti carolingi e forse materialmente danneggiato. *P*, *L* e *T*, migliori rappresentanti ciascuno di un ramo della tradizione, si comportano in maniera diversa di fronte ai guasti dell'archetipo o ai punti di difficile lettura. *P*, con maggior rispetto del modello, lascia uno spazio vuoto dove non riesce a leggere; *L* talvolta si avventura in congetture ardite; *T* riporta la lezione originale correttamente decifrata o restituita attraverso il controllo su un testimone della fonte ultima. Di seguito due esempi, il secondo dei quali è già stato esaminato da Cinato, ma è ora ulteriormente chiarito grazie all'edizione dell'*Explanatio de Salomone* curata da Delmulle³¹:

Aug., *Gn. litt.* II ix 22 > CE264 ^{Ambrosi} CAELVM

Bene quippe creditur secundum eam partem, quae super nos est, de caeli figura scriptura loqui uoluisset. Si ergo sphaera non est, ex una parte camera est, ex qua parte caelum terram contegit; si autem sphaera est, undique camera est. Sed illud, quod de pelle dictum est, magis urget, ne non sphaerae, quod humanum est forte commentum, sed ipsi nostrae camerae aduersum sit. (...) utrumque autem ad litteram quomodo possit, uidendum est.

quae super nos Aug Lg^T] quibus dictus Lg^L : om. Lg^P vacuo spatio relicto magis urget Aug] magis urget Lg^T : arguet Lg^L : rget Lg^P post vac. spat. ipsi nostrae camerae Aug Lg^T] ipsius Lg^L ante vac. spat. : ipsi Lg^P ante vac. spat. uidendum est Aug Lg^T] om. Lg^L vac. spat. rel. : uidere non est Lg^P

Explanatio de Salomone 8³² > AQ21 ^{Augustini} AQVILA

Hoc quoque experimento aut contristatur aut gloriatur: pullos suos adhuc teneros, ut ardentis solis radios aspiciant, componit et quem uiderit lacrimantem uelut aduler<in>um reprobat et damnat. Vnam sedem et unum nidum semper habet (...).

pullos suos Expl] pullos suos gloriatur Lg^T : pullus quoque Lg^L : om. Lg^P vac. spat. rel. componit et quem uiderit Expl] ponit et quem uicerit Lg^T : et quae extrinxerit Lg^L (et quem expexerit corr.) : om. Lg^P vac. spat. rel. unam sedem et Expl] unam aedem et Lg^T : et Lg^L post vac. spat. : om. Lg^P vac. spat. rel.

31. Cinato, *Que nous apprennent* cit., p. 72

32. J. Delmulle, *Un «tractatus» sur Prou.* 30, 15-20 (CPPM I B, 5027) et la question de son attribution à Grégoire d'Elvire, in *Latin Anonymous Sermons from Late Antiquity and the Early Middle Ages (AD 300-800). Classification, Transmission, Dating*, a cura di M. Pignot, Turnhout, Brepols, 2021 (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 86), pp. 207-64, p. 257. Ringrazio l'autore per avermi concesso di visionare il testo prima della pubblicazione.

La cattiva leggibilità dell'archetipo era dovuta almeno in parte all'impiego di una scrittura e un sistema di segni tachigrafici non coincidente con quello della minuscola carolina, che hanno generato confusioni e fraintendimenti. Una corruzione di origine paleografica onnipresente è la confusione tra *a* e *u/cc/ic*, dovuta alla grafia aperta della *a* che caratterizza diverse precaroline librerie³³. Cinato nota anche un certo numero di problemi causati dal tratteggio di *g* nell'archetipo, trascritta talvolta come *t*, e dal nesso *ad*, trascritto come *gd* o addirittura *go*: questi errori, specchio di una grafia aperta della *g* e di una grafia tonda della *d*, richiamano la scrittura semionciale³⁴. Barbero ha notato che la grafia del lemma SE324 *hoc phisici dicunt* SENA, corruzione per *Hyena*, è spiegabile come fraintendimento della *y* iniziale della parola, che nella scrittura *ab* di Corbie talvolta somiglia a una *s*³⁵. Dato che, in questo caso, l'ordinamento alfabetico della glossa è coerente con la grafia dell'iniziale, la corruzione deve essersi generata già all'altezza della fonte o durante i lavori preparatori. Lo scambio *y* > *s* non è tuttavia appannaggio esclusivo della scrittura *ab*: anche nella visigotica ad esempio la *y* assume una forma alta simile alla *s*³⁶. Carracedo Fraga d'altro canto nota nella glossa SO88 SOLOECISMVS la corruzione *confecta* per *non recta*, che riconduce a un doppio scambio *no* > *co* *re* > *fe*, a suo avviso proprio delle scritture irlandese o *ab* di Corbie³⁷.

33. G. Cencetti, *Lineamenti di storia della scrittura latina. Dalle lezioni di paleografia* (Bologna a.a. 1953-1954), a cura di G. Guerrini Ferri, Bologna, Pàtron, 1997², pp. 91 e 134; B. Bischoff, *Latin Palaeography. Antiquity and the Middle Ages*, trad. D. Ó Cróinín - D. Ganz, Cambridge-New York-New Rochelle-Melbourne-Sidney, Cambridge University Press, 1990, pp. 96 e 105. I casi di corruzioni dipendenti dal tratteggio della lettera *a* come *i+c* hanno spinto alcuni studiosi a sostenere che il codice a capo della tradizione del *Lg* fosse vergato in scrittura *ab* di Corbie. Mountford si è pronunciato per primo sulla questione, sostenendo che un errore nel lemma ME40 MEDICOR presupponesse un archetipo in *ab* (Mountford, *Quotations* cit., p. 9, nota 1). In realtà, la variante *Medaor* per *Medicor* non è propria dell'archetipo, ma è attestata solo in *P* (l'edizione Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» digital cit. non la riporta, se non nella riproduzione dell'apparato di Lindsay). A questo esempio aggiungiamo le corruzioni *datum* per *dictum* nella glossa FO192 FORMOSISSIMVS ANNVS, diffusa in tutta la tradizione antica, e la corruzione *aliae* per *a luce* in *L* nella glossa QVO101 Gregorii QVOQVTOS. Lo stesso tipo di errore, ma all'inverso (*a* > *u*) è ricondotto da Cinato a un milieu visigotico (*Que nous apprennent* cit., p. 83), pur ammettendo che non si tratta di una prova sicura (ivi, p. 111).

34. Ivi, pp. 111-2. Agli esempi esposti da Cinato si può aggiungere VE524 Esidori VESTIMENTVM, dove *P* legge *tallis* per *Gallis*.

35. Barbero, *Contributi allo studio* cit., pp. 151-2.

36. Cfr. Z. García Villada, *Paleografía española precedida de una introducción sobre la paleografía latina*, vol. I: *Texto*, Madrid, Centro de estudios históricos, 1923, p. 130; A. Millares Carlo, *Tratado de paleografía española*, vol. II: *Láminas*, a cura di J. M. Ruiz Asencio, Madrid, Espasa-Calpe, 1983³, tavv. 50 e 53B; Bischoff, *Latin Palaeography* cit., p. 98.

37. Carracedo Fraga, «*Barbarismus*» y «*soloeicismus*» cit., p. 443. Se lo scambio *r/f* è possibile in scrittura *ab* di Corbie, la legatura per *co* non può essere confusa con *no*, due lettere che in *ab* non legano tra loro. Dalla prima tipologia di scambio potrebbe dipendere anche l'errore del solo *T frigida fertur* per *frigida fertur* nella glossa SA581 Augustini ex libro de Genesi ad litteram SATHVRNVS. Si

A legature e abbreviazioni tipiche della visigotica sarebbero da ricondurre le confusioni *-ans/-atus* e *per/pro*³⁸. Per quanto riguarda la seconda, le glosse prese in esame nel presente studio confermano i rilievi di Cinato sulla pervasività del fenomeno: quasi tutte le volte in cui nell'archetipo compariva un *per*, sia come preposizione che come prefisso, almeno uno dei tre testimoni (*P*, *L* e/o *T*) ha trascritto *pro*³⁹. L'utilizzo della forma corsiva del segno tachigrafico per *per* è tratto caratteristico della minuscola visigotica durante tutto l'arco cronologico in cui è praticata, mentre altrove questo stesso segno è generalmente adoperato per abbreviare *pro*⁴⁰. Anche se, come ricorda Lindsay e come Cinato si dimostra poi propenso ad ammettere, tale abbreviazione è in uso anche nelle scritture nazionali più antiche della Gallia in concorrenza con il segno classico, la frequenza dell'equivoco sembra piuttosto suggerire un esemplare comune in scrittura iberica⁴¹. Già Lindsay rilevava l'uso dell'abbreviazione tipica visigotica *nsr*, *nsi*, *nsas* etc. per *noster*, *nostri*, *nostras*⁴², ma erronea-

aggiunga anche che *L* e *A* leggono *cisi* al posto di *usi* nella glossa SO345^{de glosis} SORTITI: la prima asta della *u* può assumere nella scrittura *ab* una forma a voluta che la rende simile al nesso *ci*.

38. Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 112-5 e 120-1.

39. Si vedano a titolo di esempio le glosse NO348 NOX, SI99^{Esidori et Augustini} SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA, TE208^{Ambrosi} TEMPORA, TE209^{Agustini} TEMPORA, OC129-130^{Esi-} dori OCVLI, NV2^{Agustini} NVBES, EX1198 EXTASIS, PI233^{Esidori} PISCES, SE72^{Augustini} SECVLVM, VI406 VISVS. Cfr. anche Giani, *Textual Features* cit., pp. 82-4.

40. L'antica *nota iuris* per *per* (*p* con il tratto verticale tagliato da un tratto orizzontale) nei primi secoli del medioevo poteva assumere un tratteggio corsivo e collegare il taglio orizzontale alla pancia della *p*, una forma molto vicina all'abbreviazione antica per *pro*. La concorrenza tra i due segni porta a soluzioni differenti a seconda dell'area geografica: in Spagna prevale il compendio corsivo per *per* e, onde evitare ambiguità, l'abbreviazione per *pro* non è utilizzata. Nelle altre scritture precaroline (iberica, scritture merovingiche), l'abbreviazione si stabilizza generalmente come *p* tagliata in orizzontale, cioè la diretta prosecuzione dell'antica *nota iuris*. La scrittura irlandese, oltre al segno tachigrafico canonico, utilizza anche un altro segno abbreviativo caratteristico, che consiste in una *p* sormontata da un piccolo uncino. Cfr. W. M. Lindsay, *Notae Latinae. An Account of Abbreviation in Latin MSS. of the Early Minuscule Period* (c. 700-850), Cambridge, Cambridge University Press, 1915, pp. 175, 178-80; García Villada, *Paleografía española* cit., p. 214; A. C. Floriano Cumbreño, *Curso general de paleografía y diplomática españolas*, vol. I: *Texto*, Oviedo, Universidad de Oviedo, 1946, pp. 123-4; Bischoff, *Latin Palaeography* cit., pp. 97, 151; Cencetti, *Lineamenti* cit., pp. 143-4, 345, 360-1, 367; G. Battelli, *Lezioni di Paleografia*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999⁴, p. 142.

41. In documenti e codici realizzati in diverse aree della Francia tra VII e VIII secolo si incontrano entrambi i segni abbreviativi (continentale e 'visigotico'). Secondo Lindsay, *Notae Latinae* cit., pp. 184-5, se si riscontrano confusioni *per/pro* in un manoscritto, nella maggior parte dei casi devono essere interpretate come indizio di dipendenza da un esemplare ispanico, in una minoranza, francese.

42. W. M. Lindsay, *The Old Script of Corbie: Its Abbreviation Symbols (With Two Photographs of Montpellier, Bibl. Univ. 69, in Natural Size)*, «Revue des Bibliothèques», 22 (1912), pp. 405-29, p. 412 e Lindsay, *Notae Latinae* cit., pp. 153-4, 474 e 496. A. M. Mundó, *Notas para la historia de la escritura visigótica en su periodo primitivo*, in *Bivium, homenaje a Manuel Cecilio Díaz*

mente la riteneva caratteristica delle sole glosse dipendenti da Isidoro. In realtà, il compendio appare anche in estratti da altre fonti, come PR2651 Virgili PROPIVS RES ASPICENSAS, forma corrotta di *Aen.* I 526 *propius res aspice nostras*. Cinato dal canto suo sottolinea ulteriori abbreviazioni per soppressioni di vocali tipiche dell'area iberica, che fanno capolino qua e là nell'archetipo: le etichette marginali *Differts srmm* di PE332 ^{differentiis sermonum} PENDENT ET PENDVNT e PE336 ^{differentiis sermonum} PENE ET PAENE⁴³; *nminti* per *nominati* nell'*interpretamentum* di PV289 ^{Esidori} PVNICANI LECTI; *int(r)p(t)r* per *interpretatur* adoperato ad es. in SA209 ^{Hyeronimi} SALMANA⁴⁴. Il monogramma di *nota* dalla forma tipicamente visigotica che accompagna la voce TI177 TYRIA SOL IVNGIT AB VRBE⁴⁵, la legatura particolare di XL⁴⁶, i segni tecnici adottati e le caratteristiche linguistiche (di cui parleremo tra poco) portano Cinato a concludere che l'archetipo del *Lg* fosse vergato in scrittura visigotica⁴⁷.

L'analisi di un campione di voci tratte da *Gn. litt.* di Agostino ha consentito di raccogliere una casistica di guasti spiegabili alla luce dei tratti tipici delle precaroline iberiche e della Gallia, in linea con quanto emerso in letteratura. Si osserva innanzitutto un'incertezza nello scioglimento di *quae*, frequentemente trascritto come *qui*⁴⁸. Tale confusione sembra di origine non sintattica ma paleografica: il segno tachigrafico per l'enclitica *-que* in forma di *q* con l'asta tagliata in obliquo era impiegato per abbreviare *qui* in molte precaroline⁴⁹. Tale compendio, identico all'antica nota per *quod* o, in una variante, per *quam*, si trova ancora in uso nel testimone *L*.



Vat. Pal. lat. 1773, f. 240v

y Díaz, Madrid, Gredos, 1983, pp. 175-96, p. 179 cita questo tratto come caratteristico del tipo di corsiva visigotica che si incontra ad es. nel codice Autun, BM, 27 a partire dal f. 63.

43. Cinato, *Que nous apprennent* cit., p. 66.

44. Ivi, p. 117.

45. Ivi, p. 75.

46. Ivi, p. 83.

47. Ivi, p. 108. Per queste caratteristiche, cfr. anche ad es. García Villada, *Paleografía española* cit., pp. 139 e 140-3; Bischoff, *Latin Palaeography* cit., pp. 97-9.

48. Cfr. ad es. LV441 ^{Agustini} LVX, PE35 ^{Augustini} PECORVM NOMEN, SA410 ^{Augustini} ex libro de Genesi ad litteram SAPIENTIA, VX2 ^{Esidori} VXORES.

49. Lindsay, *Notae Latinae* cit., pp. 225-36, 239-41; Battelli, *Lezioni di Paleografia* cit., p. 142.

La diffrazione nel testo di DR5^{Augustini} DRACONES potrebbe essere spia dell'uso dei compendi *tnm* e *nse* nell'archetipo.

tantum nostrae Aug Lg^L] *se tutum Lg^P : tantum se Lg^T*

La brachigrafia *tnm* per *tantum* giustificherebbe anche l'errore archetipale di TE289^{Augustini} TENEBRAS:

tantum Aug] *tuum Lg* (*suum corr. L¹*)

Altre corrottele ricorrenti sono *ex* per *et*⁵⁰ e la caduta della *a* iniziale in *ad*⁵¹, che si giustifica a partire da una particolare legatura con *a* soprascritta, tipica della visigotica (ma anche della scrittura *ab* di Corbie)⁵². Anche il seguente guasto d'archetipo nella glossa TE209^{Augustini} TEMPORA dipende dall'errato scioglimento di un compendio:

huius Aug] *h uel Lg^P Lg^T : uel Lg^L (del. L¹)*

Origina difatti dall'incomprensione del compendio *buI'*, il cui segno abbreviativo era tangente o tagliava una *i* alta, scambiata per *l* dal copista della fonte o dell'archetipo. La *i* alta in fine di parola e prima dell'abbreviazione per *-us* in forma di piccola *s* soprascritta è tipica del sistema della visigotica. Cinato ha messo in rilievo l'uso di questo stesso segno in alcune voci del *Lg*, anche se limitatamente a singoli rami della tradizione⁵³.

In definitiva, gli errori di natura paleografica nell'archetipo sembrano riferibili a un mosaico di scritture diverse, forse stratificatesi nel corso della trasmissione pre-archetipale o, più probabilmente, dipendenti dalla provenienza variegata dei manoscritti-fonte raccolti dai compilatori. La maggior parte delle sviste suggerisce un archetipo in scrittura visigotica, ma non sono escluse influenze remote dalle scritture semionciali e merovingiche.

50. Cfr. OC130 OCVLI e PA383^{Augustini} PARADISVS. Il contrario avviene solo in due luoghi di T: SA581^{Augustini} ex libro de Genesi ad litteram SATHVRNVS ex septem planetis *Aug Lg*] et septem planetis *Lg^T*; CE264^{Ambrosi} CAELVM ex una parte *Aug Lg*] et una parte *Lg^T*.

51. TE209^{Augustini} TEMPORA; OC130 OCVLI.

52. Cfr. García Villada, *Paleografía española* cit., p. 138; Battelli, *Lezioni di Paleografía* cit., p. 140; Cencetti, *Lineamenti di storia* cit., pp. 128-9; Bischoff, *Latin Palaeography* cit., p. 98.

53. Lindsay, *Notae Latinae* cit., p. 386; Mundó, *Notas para la historia* cit., p. 187 (dove è indicato come tratto tipico della scrittura mozarabica del sud della Spagna); Cencetti, *Lineamenti di storia* cit., p. 361; Battelli, *Lezioni di Paleografía* cit., p. 142; Cinato, *Que nous apprennent* cit., p. 119.

1.4. *Aspetti linguistici*

A considerazioni non dissimili conduce lo studio linguistico delle glosse. L'archetipo dispiega il consueto campionario di fenomeni fonetici e morfologici caratteristici del latino altomedievale, talvolta rettificati per congettura dai copisti carolingi. Lasciando da parte i fenomeni non diatopicamente connotati⁵⁴, si noti la presenza dei seguenti tratti nelle glosse tratte da *Gn. litt.*:

– vocale prostetica

LV441 ^{Agustini} LVX speluncis *Aug* $Lg^P Lg^T$] espeluncis Lg^L
 OC130 OCVLI scripturarum *Aug* $Lg^L Lg^T$] iscribturarum Lg^P
 PI233 ^{Esidori} PISCES scarus *Ambr*] esca(u)rus Lg
 VX2 ^{Esidori} VXORES spectari *Isid*] expectari Lg

– pronomi *ste/sta* per *iste/ista*

TE209 ^{Agustini} TEMPORA istorum *Aug* $Lg^L Lg^T$] storam Lg^P
 CE264 ^{Ambrosi} CAELVM istas *Aug*] stas $Lg^L Lg^P$: aestas Lg^T
 OL54 ^{Agustini} OLYMPVS isto *Aug* Lg^T] sto $Lg^P Lg^L$ (*corr. L¹*)

– confusione *b/u* (fenomeno frequentissimo)

LV441 ^{Agustini} LVX remouetur *Aug* $Lg^P Lg^T$] remobetur Lg^L
 PE35 ^{Agustini} PECORVM NOMEN boues *Aug* Lg^T] bobes $Lg^P Lg^L$ (*corr. L¹*)
 OC130 OCVLI sibi *Aug*] siui Lg (*corr. T¹, sibe L¹*)
 RE1173 ^{Agustini} REPENTIA SIVE REPTILIA bestiae *Aug* Lg^L] uestie $Lg^P Lg^T$

Grondeux, studiando la voce LV441 ^{Agustini} LVX, non esita a definire ‘ispanismi’ la *e* prostetica di *espeluncis* (peraltro una forma attestata dal solo *L*) e la confusione *b/u* in *remobetur*⁵⁵. In passato, si tendeva ad attribuire alla variante del latino parlata nella Penisola Iberica molti dei tratti fonetico-morfologici registrati nel *Lg*⁵⁶. Gli studi più recenti insistono sul fatto che

54. Vale forse la pena di citare almeno l'uso dell'accusativo come caso universale in ST92 ex libro de natura rerum ITEM DE CVRSV ADQVE MAGNITVDINE STELLARVM sol luna et stellae *Aug*] sol, luna et stellae Lg ; PI233 ^{Esidori} PISCES pars utraque armata est dentibus *Ambr*] sed utrasque partes armatae sunt dentibus Lg , e la tendenza alla scomparsa del genere neutro in CE264 ^{Ambrosi} CAELVM caelum *Aug* Lg^T] caelus $Lg^P Lg^L$ e SI99 ^{Esidori et Augustini} SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA astra *Isid* Lg^T] astre $Lg^P Lg^L$ (*corr. L¹*). Si veda Gorla, *Glosse virgiliane* cit., pp. 323-33 per ulteriori esempi.

55. Grondeux, *Note sur la présence* cit., p. 68.

56. Es. Battelli, *Lezioni di Paleografia* cit., pp. 142-3 elenca diversi fenomeni, tra cui quelli elencati sopra, e afferma che basterebbero queste grafie caratteristiche per indicare la dipendenza da un antigrafo ispanico. Sembra utile segnalare che molti fenomeni morfo-fonetici del *Lg*

la localizzazione di un testo a partire dai suoi fenomeni linguistici sia tutt'altro che automatica⁵⁷, ma in effetti la ricorsività nel *Lg* di quei caratteri tradizionalmente considerati iberici sembrerebbe suggerire un'origine tale almeno del codice del *Gn. litt.* conservato nella biblioteca annessa all'atelier dei compilatori.

L'archetipo del *Lg* doveva essere insomma un codice con tratti grafici, linguistici ed editoriali piuttosto arcaici (volgarismi, impaginazione, decorazioni) e pertanto piuttosto complicato da decifrare, forse anche per via del cattivo stato di conservazione. Nei margini era ricco di simboli facenti capo a un sistema idiosincratico e doveva avere (o aver ereditato) caratteristiche grafiche e linguistiche proprie dell'area iberica.

2. METODO DI COMPILAZIONE

Il metodo seguito per la composizione del *Lg* è un aspetto che non è stato ancora oggetto di indagine complessiva e su cui vale dunque la pena di soffermarsi. Quella che segue è un'ipotesi di lavoro, costruita sulla bibliografia esistente e sui rilievi effettuati a partire dal *corpus* delle voci agostiniane.

La compilazione di un'opera talmente ampia e complessa avrà richiesto un'enorme quantità di tempo e di forza-lavoro: il *Lg* sarà un prodotto d'atelier, condotto lungo un arco cronologico molto ampio e improntato a una raffinata strategia compositiva. Le fasi costitutive devono essere state almeno quattro, e devono essersi svolte in quest'ordine:

- 1) spoglio delle fonti – spesso nella forma di dossier e antologie tematiche pre-costituite quali, secondo Grondeux, il già citato *liber artium* di Isidoro⁵⁸ – e copia *in extenso* dei passi di interesse su supporti provvisori.

si riscontrano in un codice in semionciale e minuscola visigotica, Autun, Bibl. Mun., 27. La terza unità codicologica, risalente alla prima metà del s. VIII secondo i CLA, al 700 circa secondo Gorman, è testimone di un commento al Genesi attribuito a Isidorus Iunior (M. M. Gorman, *The Visigothic Commentary on Genesis in Autun 27* (S. 29), «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 30 [1997], pp. 167-277). I fenomeni linguistici propri del testimone elencati in CLA VI 728 sono i seguenti: *nicil*, *inquoari*, *stas (istas)*; *iscit (scit)*; *Geronimo* per *Hieronymo* e una frequente confusione *b/u*.

57. Cfr. D. Norberg, *Manuale di latino medievale*, a cura di M. Oldoni, Cava de' Tirreni, Avagliano, 1999² (Schola Salernitana. Studi e Testi 1), p. 36; V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, a cura di A. Limentani, trad. A. Grandesso Silvestri, Bologna, Pàtron, 2003⁴, pp. 99-109; P. Stotz, *Il latino nel medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, a cura di L. G. G. Ricci, trad. S. Pirrotta - L. G. G. Ricci, Firenze, SISMELE - Edizioni del Galluzzo, 2013, pp. 88-91.

58. Grondeux, *Note sur la présence* cit., pp. 67-70 e Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit. Si veda supra, p. 78.

- 2) ordinamento alfabetico degli estratti.
- 3) interventi redazionali sui materiali così disposti, senza ricontrollare il contesto degli *excerpta* nei manoscritti-fonte.
- 4) trascrizione in pulito dell'originale.

I luoghi di interesse nei codici delle fonti devono essere stati copiati per esteso su supporti provvisori tali da consentire una manipolazione complessa del testo di partenza. La prima fase di lavoro non può aver preso corpo in un semplice indice di passi: la combinazione di più fonti nella medesima glossa, che spesso prende la forma di un elaborato intarsio, è eloquente in proposito⁵⁹. In secondo luogo, la revisione formale e contenutistica degli estratti è stata effettuata senza avere sotto gli occhi il contesto originale del brano – dunque non direttamente sui codici delle opere spogliate. Questa circostanza ha provocato alcune inesattezze e incongruenze: Grondeux per esempio ha attirato l'attenzione sull'iperonimo errato di CO568^{Isidori} COMMVNIA NOMINA, dove l'aggettivo *communia*, nel contesto originale riferito a *genera uerborum*, è attribuito a *nomina* dai compilatori⁶⁰. Un caso simile, riguardante le citazioni bibliche in due glosse tratte da *en. Ps.* verrà discusso più avanti⁶¹.

Ma che aspetto avevano questi supporti provvisori? Secondo Terence A. M. Bishop e Ganz⁶², i redattori del *Lg* annotavano i passi su fogli sciolti e quaderni, progressivamente riempiti al procedere dello spoglio. Barbero ha messo in dubbio questa ricostruzione, facendo notare che l'ordine degli estratti non è fisso: i brani da fonti diverse non occupano sempre la stessa posizione all'interno delle glosse⁶³. Tale argomento non è di per sé conclusivo: se la raccolta degli estratti fosse stata effettuata da più scribi simultaneamente, l'ordine delle citazioni non si sarebbe mantenuto stabile. Inoltre, come abbiamo già accennato, i compilatori hanno sovente riorganizzato e fuso insieme i materiali provenienti da fonti disparate, dando vita a veri e propri trattatelli originali sugli argomenti annunciati dai lemmi. L'obiezione di Barbero è comunque ragionevole: l'utilizzo di fogli condivisi, sciolti o fascicolati, non sembra lo strumento più conveniente per un lavoro di squadra. La studiosa, seguita da Huglo e Codoñer⁶⁴, immagina siano state usate piuttosto delle *schedulae* pergamenee, agevolmente ordinabili alfabeticamente, l'uso delle quali è ben

59. Cfr. *infra*, pp. 203-12.

60. Grondeux, *Le «Liber Glossarum»* cit., pp. 42-4.

61. Cfr. *infra*, pp. 230-1.

62. Bishop, *The Prototype* cit., pp. 82-4; Ganz, *The «Liber Glossarum»* cit., pp. 130-1.

63. Barbero, *Il «Liber Glossarum»* cit., p. 38; Ead., *Contributi allo studio* cit., p. 156.

64. Huglo, *Les arts libéraux* cit., p. 11; Codoñer, *Los glosarios hispánicos* cit., p. 11; Ead., *De glosarios, vocabularios* cit., pp. 80-1.

attestato nell'alto medioevo: Beda e Rabano Mauro, per esempio, dichiarano di adoperare questo supporto non solo per appunti e note personali, ma anche per raccogliere le citazioni rilevanti dalle opere che leggevano⁶⁵. Lo *scriptorium* stesso della cattedrale di Siviglia, la cui organizzazione è stata magistralmente descritta da Fontaine, si avvaleva di 'fiches', schede organizzate in un archivio e ordinate per parole chiave, cui Isidoro attingeva alla bisogna⁶⁶. Farebbe propendere per questa ipotesi anche la presenza di glosse 'spezzate'⁶⁷:

AN127 ANNAE NOVVM . tardissimum te mensibus

AD23 ^{Virgili} ADDAS . libram significat inter duodecim signa qua sol aequinoctio auctumale confugit

= ANNE NOVOM TARDIS SIDVS TE MENSIBVS ADDAS (Verg. *Georg.* I 32) . libram significat inter duodecim signa qua sol aequinoctio auctumale confugit

DV130 ^{Virgili} DVM MEA . me uictam doceat

FO282 FORTVNA DOLORE . dum meditatione ipsa dolorem meum ferre discam

= DVM MEA VICTAM DOCEAT FORTVNA DOLERE (Verg. *Aen.* IV 434) . dum meditatione ipsa dolorem meum ferre discam

CO397 ^{de glosis} COMMERITVS . qui delinquit ut quid

CO1167 CONMERVI . aut peccaui pater

= COMMERITVS . qui delinquit ut *Quid commerui aut peccaui, pater?* (Ter. *Andr.* 139)

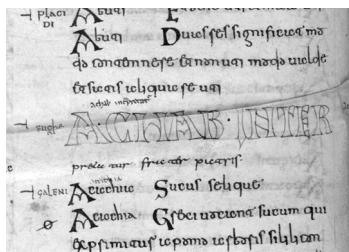
Tali voci, se lette singolarmente, risultano prive di significato, ma una volta ricomposte e correttamente abbinate, si rivelano scolii a versi virgiliani o glosse con citazioni terenziane. Una lettura corriva dei materiali preparatori avrà provocato la frattura in un punto incongruo del *continuum* testuale e il conseguente distanziamento dei due 'moncherini', in ottemperanza al princi-

65. Es. Beda, *comm. Luc.* prol. e Hrabanus Maurus, *exp. in Matth.*, praef. Per un commento, si veda N. De Maeyer, «*Iuxta uestigia Patrum*». *The Venerable Bede's «Collectio ex opusculis sancti Augustini in epistulas Pauli apostoli»: A Study of Its Structure, Sources, and Transmission, with a Critical Edition of Its Commentary on Romans (fr. 1-125)*, Tesi di dottorato, KU Leuven, a. a. 2018-2019, vol. I, cap. 3.

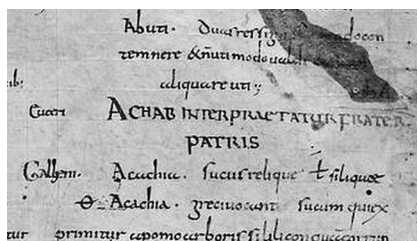
66. Fontaine, *Isidore de Seville* cit., vol. II, pp. 763-84; Magallón García, *La tradición gramatical* cit., pp. 244-6 e 275-6 e Ead., *El método de trabajo de Isidoro de Sevilla*, «*Veleia*», 17 (2000), pp. 267-78.

67. I primi due esempi sono tratti da Gorla, *Prime osservazioni* cit., pp. 113-4 e Ead., *Per una definizione* cit., p. 214. Si ricordi anche l'esempio portato all'attenzione da Mountford, *The Tour and Vendôme Mss.* cit., p. 189 di un moncherino di glossa, di cui non è stata reperita la prima parte: CI35 CICER . obis [scil. Ciceronis] «*Quid enim est hoc ipsum diu in quo est aliquid extremum?*» (Cic. *Marcell.* 27).

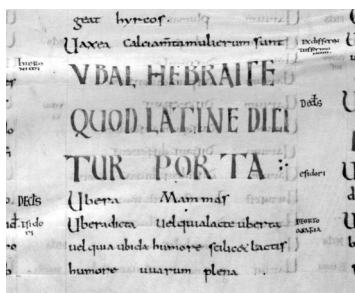
sono infatti sovente trascritte in lettere capitali o onciali (soprattutto in *P* e *L*, ma anche in *A*), raddoppiate e/o rubricate⁷¹. Si osservino ad esempio i trattamenti ornamentali delle seguenti voci, rispettivamente inizio delle serie *AC*- e *VB*-: la ricorrenza di questo fenomeno in due rami su 3 garantisce la sua ascendenza dall'archetipo.



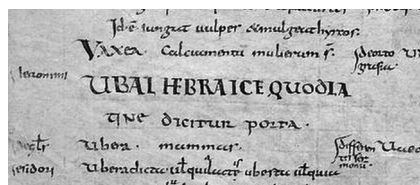
Paris, BnF, lat. 11529, f. 3v



Vat. Pal. lat. 1773, f. 23r



Paris, BnF, lat. 11530, f. 229v



Vat. Pal. lat. 1773, f. 335v

Se, in linea generale, le *litterae notabiliores* sono impiegate per scandire e dare leggibilità al testo⁷², la loro adozione non solo in corrispondenza delle partizioni maggiori e più ovvie, come l'inizio di una nuova lettera, ma anche delle partizioni minori, può essere stata determinata dalla volontà di marcare l'inizio di una nuova unità materiale dell'antigrafo.

71. Ivi, pp. 63-5. Cinato riconosce l'uso di scritture distintive solo per le prime glosse di ogni lettera e non per le divisioni alfabetiche minori, e non collega l'espiente grafico al metodo di compilazione dell'opera.

72. Per un inquadramento generale del problema, cfr. P. Fioretti, *Ordine del testo, ordine dei testi. Strategie distintive nell'Occidente latino tra scrittura e lettura*, in *Scrivere e leggere nell'alto medioevo*. Atti della Settimana di studi, Spoleto, 28 aprile - 4 maggio 2011, Spoleto 2012 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 59), pp. 515-51.

Infine, la priorità dell'ordinamento alfabetico delle schede sulla fase di 'editing', l'ultima prima della copiatura in pulito, è suggerita dai seguenti indizi. Grondeux⁷³ ha notato che tre glosse che iniziano con la lettera V e procedono da passi delle *etym.* distanti tra di loro sono tutte caratterizzate dalla «maladroite addition» dell'avverbio *ideo* come antecedente di *eo quod*, assente nella fonte:

VE143^{Esidori} VENE (< *etym.* XI i 121) . *ideo* dictae eo quod uiae sint...

VE377 VERSIPELLIS (< *etym.* X 279) . *ideo* nuncupatus eo quod in diuersa...

VII72^{Esidori} VIMEN (< *etym.* XVII vii 48) . *ideo* uocari eo quod uim habeat multam uiroris...

Quest'aggiunta ridondante compare solo in tali glosse, alfabeticamente contigue. Similmente, Grondeux fa notare che la voce IN954 INITIVM ET PRINCIPIVM (< Isid. *diff.* I 7 [289]) è introdotta dall'espressione *hoc distare nonnunquam solet*, formula assente nell'enciclopedia isidoriana, che si legge tale e quale in *etym.* X 132, a sua volta la fonte di IN942 INIQVS, di poco precedente, che ha probabilmente ispirato l'addizione⁷⁴. Si può arricchire il campionario di esempi con il caso di FR268^{Augustini} FRVI ET VTI (< *ciu.* XI 25), dove la formula *ita uidetur distinguere Augustinus* sembra tratta da Isid. *diff.* I 117 (215), a sua volta fonte di FA168^{Esidori ex differentiis} FACINVS ET FLAGITIVM, che la precede nell'ordine alfabetico. La prossimità delle glosse in cui ricorre la medesima espressione (meno significativa, a dire il vero, nel secondo caso) e la loro posizione reciproca – la glossa fedele alla fonte viene prima di quella in cui la formula isidoriana è aggiunta dal redattore – farebbero pensare che questi interventi siano stati effettuati su materiali già disposti in ordine alfabetico.

In aggiunta, Gorla e Grondeux notano che le glosse ricavate dal *Physiologus* ordinate alle lettere A-I sono provviste di un avvertimento al lettore a non prestare fede in maniera incondizionata all'informazione riportata (*si tamen creditur / credendum est*, all'interno della voce oppure nell'etichetta marginale). Al contrario, quelle che rientrano nel range alfabetico O-Z non posseggono questo inciso⁷⁵. Similmente, come si è detto sopra, i segni Z aumentano esponenzialmente nella seconda metà del glossario, mentre sono poco frequenti nella prima. La distribuzione diseguale tra le due metà del *Lg* di questi tratti potrebbe suggerire l'affidamento della revisione finale a due scribi o gruppi di lavoro distinti.

73. Grondeux, *Le «Liber glossarum»* cit., p. 45.

74. Ivi, p. 32.

75. Gorla, *Some Remarks* cit., p. 10; Grondeux, *Le traitement* cit., pp. 86-8.

Anche se vi sono ancora diversi punti oscuri in ordine al metodo di lavoro impiegato dai compilatori, è plausibile che la copiatura degli estratti su *schedulae* ordinate alfabeticamente abbia preceduto la loro trascrizione in taccuini, su cui in un secondo momento sarebbe stata attuata la revisione finale, preliminare all'allestimento della copia 'in pulito'.

LA GENESI DEL «LIBER GLOSSARUM»: UNA «VEXATA QUAESTIO»

I. AUTORE

Nel XVIII e XIX secolo, il *Lg* era correntemente attribuito ad Ansileubo, oscuro vescovo visigoto¹, sulla scia di fonti erudite seicentesche apparentemente indipendenti l'una dall'altra. La più antica è la dissertazione che segue l'edizione del *Lexicon decem oratorum* di Valerio Arpocrazione (II s. d.C.) a cura di Philippe-Jacques de Maussac, datata al 1614, in cui è citata la copia di un certo *glossarium Ansileubi, cuiusdam Gothorum episcopi*, che l'erudito aveva avuto occasione di visionare in un *vetus codex* a Moissac². Guillaume Catel nei *Mémoires de l'histoire du Languedoc*, pubblicati postumi nel 1633³, riferisce anche lui che a Moissac era conservato il glossario del «Goth Ansileubus» (o Angileubus), da cui cita alcuni lemmi e di cui avrebbe tratto anche una copia di suo pugno⁴. Pierre de Caseneuve nel dizionario etimologico *Les origines de la langue françoise*, uscito postumo nel 1694, fa riferimento a più riprese al glossario d'Ansileubo, di cui recupera svariate voci⁵. La fonte a cui attingono sarà unica, ma i due eru-

1. Cfr. CALMA, vol. I/3, pp. 296-7. La maggior parte delle informazioni riportate in questo paragrafo sono tratte da Cinato, *Le «Goth Ansileubus»* cit.

2. *Harpocratonis Dictionarium in decem rhetores*, ed. P. J. de Maussac, Paris, Claude Morel, 1614, p. 355: *Cujus generis ego vidi Ansileubi cuiusdam Gothorum Episcopi glossarium, erutum ex veteri codice bibliothecae Moysaciensis, in quo multa Gothorum aliorumque populorum barbara vocabula explicantur.*

3. G. Catel, *Mémoires de l'histoire du Languedoc*, Toulouse, Pierre Bosc, 1633, vol. I, pp. 19, 125, 183, 316.

4. J. Dufour, *La bibliothèque et le scriptorium de Moissac*, Genève-Paris, Droz, 1972 (Hautes études médiévales et modernes 15), p. 10, nota 99 e p. 22 sostiene che Catel avesse in suo possesso il codice originale di una cronaca di Moissac, segnalato presso i suoi eredi nell'inventario del 1678 di Raymond de Foulhac (Paris, BNF lat. 9363, ff. 180 e 190), prima dell'acquisizione della biblioteca da parte di Colbert. Varrebbe la pena verificare se tra le sue carte si conservi ancora la trascrizione del glossario.

5. P. de Caseneuve, *Les origines de la langue françoise*, Paris, Jean Anisson, 1694, pp. 2, 7, 12, 18, 26, 31, 33, 40-1, 52-3, 59, 79, 87, 93-5.

diti non dipendono l'uno dall'altro, dal momento che le glosse citate sono diverse. L'identità tra il perduto *glossarium Ansileubi* di Moissac e il testo tredito nei codici *P* e *C* è stabilita per la prima volta da una nota anonima, anteriore alla metà del s. XVIII e aggiunta al primo foglio di *P*, che segnalava la possibile coincidenza. Il foglio oggi non è più visibile, ma il contenuto della nota è stato trascritto sul f. Iv di *C*⁶. Léopold Delisle canonizza l'attribuzione nel suo inventario dei codici di Saint-Germain-des-Prés uscito nel 1868⁷.

Dopo aver esaminato le citazioni di Catel e Caseneuve, Goetz stabilì che i due avevano tra le mani una forma del *Lg* già lontana da quella originale, con aggiunte e accorpamenti di glosse⁸. Pur ipotizzando di conseguenza che 'Ansileubo' fosse il possessore o l'autore di un'altra opera trascritta nel codice, egli non esclude del tutto che tale fosse davvero il nome dell'autore del *Lg*⁹. Lindsay stampa l'opera col titolo di *Glossarium Ansileubi sive Liber glossarum*, non perché sostenesse tale attribuzione, ma perché riteneva Ansileubo «a convenient symbol for the compiler»¹⁰. Huglo ipotizza che il codice perduto di Moissac sia imparentato con un frammento della raccolta fattizia Paris, BNF, n.a.lat. 2332, f. 4 (= y), lacerto proveniente da Cluny e testimone di una forma abbreviata del *Lg*. L'ipotesi è probabilmente fondata sull'inclusione di Saint Pierre di Moissac nell'orbita cluniacense a partire dall'XI secolo, ma rimane di per sé indimostrabile, dal momento che le glosse citate dagli eruditi del XVII secolo non si sovrappongono mai alla parte conservata di y¹¹. Cinato conferma che la fonte di Catel e Caseneuve rappresentava una tappa secondaria nella storia della trasmissione del *Lg*, il cui studio è rimandato a un momento in cui la tradizione indiretta dell'opera sarà nota più in dettaglio. Egli comunque respinge in maniera decisa l'accostamento del nome di Ansileubo a una fase primitiva del testo¹². Si noti però che il fatto che il codice di Moissac testimoniassero una versione manipolata dell'opera non significa necessariamente che dipendesse da una testimonianza conservata e che dunque l'attribuzione del testo sia priva di valore per la discussione sulla sua paternità¹³.

6. Venne letto da C. F. Toustain - R. P. Tassin, *Nouveau traité de diplomatique*, vol. II, Paris, Guillaume Desprez, 1755, pp. 83-4, nota 3, che già dubitavano dell'identificazione.

7. L. Delisle, *Inventaire des manuscrits de Saint-Germain-des-Prés conservés à la Bibliothèque Impériale, sous les numéros 11504-14231 du fonds Latin*, Paris, Auguste Durand et Pedone-Lauriel, 1868, p. 2 : «glossaire attribué à Ansileubus».

8. Goetz, *Der «Liber glossarum»* cit., pp. 72-6 [= 282-6]; *Placidus. Liber glossarum* cit., pp. 104-7; Goetz, *De glossariorum Latinorum* cit., pp. 106-7.

9. Si veda anche Wilmanns, *Placidus, Papias* cit., p. 384.

10. Lindsay, *The «Abstrusa» Glossary* cit., pp. 126-7.

11. Huglo, *Les arts libéraux* cit., p. 16.

12. Cinato, *Le «Goth Ansileubus»* cit.

13. Certamente la pseudoepigrafa non è da interpretare come volontà di conferire prestigio

2. DATA E LUOGO D'ORIGINE

La questione della datazione e localizzazione del *Lg* è oggetto di un dibattito secolare, che solo l'edizione completa pubblicata da Grondeux e Cinato riuscirà, se non a risolvere, almeno ad ancorare a basi testuali più solide. La questione è complicata essenzialmente da due fattori. In assenza di indizi esterni dobbiamo basarci sulle fonti dell'opera, ma, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, risulta sovente difficile stabilire rapporti di filiazione sicuri, soprattutto se le presunte fonti sono a loro volta compilazioni per cui non disponiamo di edizioni critiche affidabili: la direzione della dipendenza rimane spesso irrimediabilmente ambigua. In secondo luogo, la mole del *Lg* presuppone un'elaborazione dilazionata nel tempo, durata decenni o addirittura secoli, e per sua stessa natura è aperto ad aggiunte e ampliamenti destinati a rimanere impercettibili in quanto tali una volta penetrati a testo¹⁴. Questo può portare a fissare come *terminus a quo* quella che in realtà è stata solo una tappa della sua progressiva costituzione.

Nel 1869, Usener pubblica una nota in cui sostiene che il *Lg* sia stato composto nella seconda metà del VII secolo (le citazioni isidoriane ne segnano il *terminus post quem*)¹⁵ in Francia meridionale, da dove proviene l'unico esemplare attribuito ad Ansileubo¹⁶. Gustav Löwe propende per una datazione leggermente posteriore, tra la fine del s. VII e l'inizio dell'VIII¹⁷. Goetz, sviluppando un cenno di Hagen sulla dipendenza del *Lg* da una grammatica vicina a quella di Giuliano di Toledo¹⁸, conferma che l'opera deve essere stata composta tra il 690 (*floruit* di Giuliano) e la metà dell'VIII secolo, e ne localizza la produzione nella Penisola Iberica, basandosi su indizi di vario genere¹⁹.

al testo, dato che il personaggio è – almeno per noi – del tutto oscuro. L'opinione di Goetz sembra la più equilibrata: benché improbabile, non si può escludere del tutto la paternità di un altrimenti ignoto Ansileubo.

14. Un caso tipico è l'aggiunta di alcune glosse in volgare francese nella famiglia ϕ , cfr. infra, p. 148.

15. Isidoro come *terminus post quem* era già stato individuato da A. Rivet de la Grange, *Histoire littéraire de la France*, vol. IV, Paris, Osmont et al., 1738, p. 280.

16. Wilmanns, *Placidus, Papias* cit., p. 384.

17. Löwe, *Prodromus* cit., p. 222. Sulle posizioni di Usener e Löwe, si veda anche S. Berger, *De glossariis et compendiis exegeticis quibusdam medii aevi*, Paris, Berger-Levrault - Fischbacher, 1879, pp. 5-10.

18. Hagen, *Anecdota Helvetica* cit., p. XLIV.

19. Goetz, *Der «Liber glossarum»* cit., pp. 77-8 [= 287-8]; *Placidus. Liber glossarum* cit., p. 108 e pp. 331-2; Goetz, *De glossariorum Latinorum* cit., p. 108; R. E. Pauly-Wissowa, vol. XIII/1, coll. 63-7, s.v. *Liber glossarum*. Questa teoria è accolta da M. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, vol. I, München, Beck, 1911, 133-4 e P. Riché, *Éducation et culture dans l'Occident barbare, VIe-VIIe siècles*, Paris, Seuil, 1962 (Patristica Sorbonensia 4), p. 403.

Innanzitutto, le fonti ispaniche – Isidoro, Orosio, Giuliano e i materiali lessicografici in parte analoghi al cosiddetto glossario PP – sono prevalenti. In secondo luogo, il ramo della tradizione dell'*Historia Gothorum* di Isidoro citato in GO28 GOTORVM a parere di Mommsen non sarebbe mai uscito dalla Spagna. Da ultimo, il *Lg* dimostra una conoscenza particolarmente approfondita della geomorfologia della Penisola Iberica.

Al contrario, Lindsay ritiene che la predominanza di fonti iberiche non sia argomento sufficiente a determinare l'origine del glossario enciclopedico: a suo avviso, l'erudizione al tempo in cui fu redatto non poteva che avere tale provenienza geografica. Sostiene al contrario che non ci sia ragione di far risalire la confezione dell'originale molto più indietro rispetto ai codici *antiquiores* conservati e che il numero abnorme di errori nel testo sia imputabile alla sua altrettanto abnorme lunghezza e non ai numerosi accidenti della trasmissione. La sua ipotesi è che il *Lg* sia stato confezionato in Francia all'epoca di Carlo Magno: i codici da lui ritenuti i più antichi, *P* e *C*, sono di area franca e la glossa TAIIIBIS TALEO . *surculus quod rustice grafia arborum dicuntur* trasmette un'interpretazione in volgare francese (cfr. fr. *greffe*)²⁰. Come notava già Wessner²¹, però, la glossa TAIIIBIS è aggiunta da una seconda mano nel solo *P*. Nel 1923 Mountford, collaboratore di Lindsay, riprendendo la proposta di Usener, propone di localizzare la stesura nel sud della Francia, in Aquitania, regione francese d'influenza iberica²²; ma due anni dopo si esprime a favore della tesi di Lindsay, apportando alcuni indizi di natura paleografica²³ in favore di un archetipo in scrittura *ab* di Corbie. Negli anni successivi, questa ipotesi è sviluppata da Bischoff, che propone di situare la redazione a Corbie all'epoca del primo abbaziale di Adalardo (780-814), cugino di Carlo. Egli ritiene che la realizzazione di quest'opera, così impegnativa dal punto di vista delle risorse umane e materiali, potesse essere stata portata a termine solo grazie al consenso e all'appoggio della corte²⁴. L'identificazione di *Paulus abbas* con Paolo Diacono rinforza ulteriormente la sua ricostruzione. Il *Lg* sarebbe dunque uno dei molti ambiziosi progetti culturali patrocinati da Carlo nel contesto della *renovatio studiorum* carolingia. Negli stessi anni, Bishop si inserisce nel solco di questa ipotesi e la precisa ulteriormente: a suo avviso, i codici *P* e *C* sarebbero i 'prototipi' del *Lg*, i primi esemplari rilegati, compaginati a Cor-

20. Cfr. Lindsay, *The «Abstrusa» Glossary* cit., pp. 126-7; *Glossarium Ansileubi*, ed. Lindsay et al., cit., p. 8; W. M. Lindsay, *Virgil Scholia in the Ansileubus Glossary*, «The American Journal of Philology», 58 (1937), pp. 1-6, pp. 4-5. Si vedano anche le altre glosse addotte da Ganz, *The «Liber glossarum»* cit., p. 129.

21. Goetz, *De glossariorum Latinorum* cit., p. 331.

22. Mountford, *Silvia, Aetheria, or Egeria?* cit., pp. 40-1.

23. Mountford, *Quotations* cit., p. 9 e supra, p. 133, nota 33.

24. Bischoff, *Die Bibliothek* cit., p. 412.

bie a partire da materiali preparatori trascritti su fogli sciolti e allestiti nel quadro di una collaborazione tra scribi addestrati in *ab* e altri che praticavano la scrittura minuscola di Mordrammo²⁵. Barbero adduce un'ulteriore corruzione paleografica a sostegno dell'origine corbeiese e propone poi, sulla scorta dell'identificazione di *Paulus abbas* con Alcuino, che proprio quest'ultimo fosse il 'concepteur' del progetto²⁶.

L'ipotesi corbeiese, che diversi studiosi nel corso degli anni hanno cercato di sostenere con prove di vario ordine ma fondata essenzialmente sulla presunta origine dei supposti testimoni più antichi, non è soddisfacente. La considerazione di Bischoff sulla necessità di immaginare l'appoggio della corte all'impresa è certamente vera se applicata alla promozione dell'opera – non è certo un caso che le prime copie conservate siano apparse in centri-chiave della riforma carolingia – ma non vale necessariamente per la sua origine. Se le considerazioni di Bishop sui procedimenti di copia di *P* e *C* sono condivisibili, non altrettanto si può dire sulle conclusioni riguardo alla loro supposta natura di 'prototipi' del *Lg*. La discendenza di tutta la tradizione da questi ultimi, sostenuta da Bishop, è incompatibile con la dimostrazione di Goetz dell'indipendenza della 'Palatinusklasse' rispetto a *P* e *C*, confermata da Gatti e poi ulteriormente precisata da Grondeux e Cinato²⁷: Bishop confonde l'archetipo con il subarchetipo ϕ , come già notavano Barbero e Ganz²⁸. Infine, i due codici in *ab*, oltre a non essere i capostipiti dell'intera tradizione, non sono nemmeno necessariamente i più antichi, dal momento che Bischoff data *T* al primo quarto del IX secolo²⁹.

L'inconsistenza del legame tra l'abbazia di Corbie e la scrittura *ab*, nonché l'ampliamento della forchetta di datazione di quest'ultima, emerse negli studi paleografici degli ultimi decenni, hanno definitivamente minato il quadro indiziario di Lindsay. Tra le scritture più caratteristiche del particolarismo grafico, l'*ab* di Corbie deve il proprio nome alla forma peculiare che assumono queste due lettere e al presunto luogo d'origine. Elias Avery Lowe³⁰, che ha coniato questa etichetta, la riteneva difatti in uso a Corbie nella seconda metà dell'VIII secolo, al tempo degli abbaziati di Mordrammo e di Adalardo, e ne

25. Bishop, *The Prototype* cit.

26. Barbero, *Per lo studio* cit., pp. 270-8.

27. Cfr. supra, pp. 116-24.

28. Barbero, *Contributi* cit., p. 152 e Ganz, *The «Liber glossarum»* cit., p. 131. Una caratteristica che i testimoni *antiquiores* del *Lg* hanno in comune è quella della produzione in serie e della divisione del lavoro all'interno dello *scriptorium*, procedimento atto a sveltire i processi di copia, in particolare delle opere molto lunghe. Mi ripropongo di approfondire la questione della prima trasmissione del *Lg* in un contributo a parte.

29. Cfr. supra, p. 113.

30. CLA VI, pp. XXIV-XXVI.

datava il tramonto alla fine del secolo medesimo. Un sistema grafico arcaico come questo, riteneva Lowe, non avrebbe potuto sopravvivere alla concorrenza della carolina. Oggi i paleografi, sulla scia degli studi di Ganz, tendono a datarla tra gli anni '80 dell'VIII secolo e l'830 circa: il codice più recente tra quelli vergati in questa scrittura (Genève, BPU, lat. 139) è ascrivito da Bischoff al secondo quarto del sec. IX³¹. Dal punto di vista della collocazione geografica dello *scriptorium*, la scelta (almeno esclusiva) di Saint-Pierre di Corbie non è più accettata, perché i 35 codici superstiti in *ab* non esibiscono alcuna parentela testuale con i manoscritti delle stesse opere che si trovavano certamente nella biblioteca del cenobio. Alla luce delle numerose mani attive su di essi (Bishop identifica circa 68 scribi diversi all'opera su 12 manoscritti) e di una prova di penna che recita *Domine Ihesu Christe inlumina cor ancille tue*, è stato proposto che tale scrittura fosse praticata (anche) in una comunità monastica femminile. Bishop immagina l'installazione di un gruppo di monache a Corbie durante l'esilio di Adalardo; altri hanno invocato le fondazioni di Noirmoutiers, Chelles o Soissons, dove era badessa la sorella di Adalardo, Teodrada. Comunque sia, gli unici dati certi al momento sono i seguenti: questa scrittura era praticata da numerosi scribi in uno o più centri dove la trascrizione si svolgeva in simultanea, con una rigida suddivisione dei compiti e in collaborazione con copisti che praticavano la precarolina 'di Mordrammo'; gli antigrafisti non provenivano (o almeno non esclusivamente) da Corbie; e i prodotti finiti prendevano la via di svariate e importanti biblioteche monastiche carolingie³².

Nei primi anni '90, Ganz ha effettuato alcune collazioni a campione tra il *Lg* e gli esemplari delle opere-fonti superstiti provenienti da Corbie e ha confermato l'insostenibilità della dipendenza del *Lg* dai manoscritti corbeiensi. La composizione dell'opera deve aver avuto luogo altrove, ma il fatto che *P* e *C* siano stati corretti da mani in scrittura di Mordrammo farebbe comunque

31. Bischoff I 1354.

32. Per uno stato dell'arte, si vedano: F. Gasparri, *Le scriptorium de Corbie à la fin du VIII^e siècle et le problème de l'écriture a-b*, «Scriptorium», 20 (1966), pp. 265-72; T. A. M. Bishop, *The Script of Corbie: A Criterion*, in *Litterae Textuales. Essays Presented to G. I. Liefstinck*. Vol. I: *Varia Codicologica*, a cura di J. P. Gumbert - M. J. M. De Haan, Amsterdam, Van Gendt, 1972, pp. 9-16; Id., *The Scribes of the Corbie a-b, in Charlemagne's Heir: New Perspectives on the Reign of Louis the Pious (814-840)*, a cura di P. Godman - R. Collins, Oxford, Clarendon, 1990, pp. 523-36; Ganz, *Corbie* cit., pp. 48-56; R. McKitterick, *Nuns' Scriptoria in England and Francia in the Eight Century*, «Francia», 19 (1992), pp. 1-35, pp. 18-20 (rist. in Ead., *Books, Scribes and Learning* cit.); A.-M. Turcan-Verkerk, *Ouvrages de dames? À propos d'un catalogue du XI^e siècle jadis attribué à Notre-Dame de Paris*, «Scriptorium», 61 (2007), pp. 286-353, pp. 326-7; D. Ganz - M. Goullet, *Le Légendier de Turin et l'écriture ab*, in *Le Légendier de Turin. Ms. D.V.3 de la Bibliothèque Nationale Universitaire*, a cura di M. Goullet, adiu. S. Isetta, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (Millennio Medievale 103. Testi 22), pp. 75-91.

sospettare, a suo avviso, che le fasi finali si siano svolte a Corbie, o comunque siano state eseguite da scribi formati a Corbie³³. Huglo, sulla scorta delle già citate ricerche relative alla scrittura *ab*, propone di vedere nel *Lg* l'espressione della cultura monastica femminile nella prima epoca carolingia³⁴. Al contrario, i fratelli García Turza e Wright, in una serie di studi sui glossari iberici pubblicati dal 2006 al 2013, si sono riallacciati alle idee di Goetz, insistendo sulla *facies* linguistica delle voci ivi raccolte, che adombrerebbero usi locali iberici³⁵. Wright in particolare propone come Ganz una genesi in due tempi: il compilatore del *Lg* sarebbe stato attivo nella Penisola nell'VIII secolo o almeno lì educato; alla fase corbeiese andrebbe attribuito invece l'ordinamento alfabetico delle voci³⁶.

In quattro saggi pubblicati dal 2007 al 2015 Von Büren ha elaborato una teoria originale: il *Lg* avrebbe visto la luce nella seconda metà del secolo VIII in Italia settentrionale, tra Verona e Pavia, crocevia e 'melting pot' di autoc-toni, esuli visigoti e *peregrini* dalle isole britanniche³⁷. Il 'concepteur' è identificato in Teodolfo di Orléans, ma nell'operazione sarebbero coinvolti altri intellettuali di spicco della prima generazione carolingia transitati in Italia: la studiosa nomina nel corso dei suoi contributi Alcuino, Angilberto, Pietro da Pisa, Paolino di Aquileia, Paolo Diacono e Winithar di San Gallo, quest'ultimo tra le fila degli esecutori materiali del progetto. La compilazione sarebbe stata condotta principalmente su fonti di origine iberica ma trascritte in Italia, manoscritti quali le copie *AKL* delle *etym.* e la raccolta lessicografica del Vat. lat. 3321, che mostrano nella scrittura chiari sintomi di un'origine visigotica degli antigrafisti o dei copisti. Ma le informazioni veicolate dal *Lg* sarebbero tratte anche a partire da altri codici, legati in maniera diversa al magistero dei dotti carolingi sopra citati, come le collezioni grammaticali del Vat. Pal. lat. 1746, di Erfurt, Amplon. 2° 10, di Bern 207 e di Paris, BnF, lat. 7530. Alla fine dell'VIII secolo in effetti il nord Italia era un'area di incontri

33. Ganz, *Corbie* cit., p. 66 e Id., *The «Liber glossarum»* cit., pp. 130-1.

34. Huglo, *Les arts libéraux* cit., pp. 11. Alla nota 28 si domanda se non sia da ricondurre alla partecipazione femminile l'inserimento nella definizione di IN173 INCESTM del crimine compiuto contro una vergine consacrata.

35. Per la bibliografia cfr. supra, p. 88, nota 66.

36. Wright, *Latin Glossaries* cit., p. 234; Id., *Los glosarios* cit., p. 962; Id., *The Glossary in Emilianense* 24 cit., pp. 26-7 e 31.

37. Von Büren, *La place* cit.; Ead., *Les «Étymologies» de Paul Diaconus?* cit.; Ead., *Le «De natura rerum»* cit. e Ead., *L'«Appendix Probi»* cit. Si veda anche Ead., *Isidore, Végèce et Titanus au VIII^e siècle*, in *Hommages à Carl Deroux*. Vol. V: *Christianisme et Moyen Âge, néo-latin et survivance de la latinité*, a cura di P. Defosse, Bruxelles, Latomus, 2003 (Collection Latomus 279), pp. 39-49, alle pp. 42-3.

e scambi culturali: i centri con una tradizione di studi ininterrotta dall'epoca tardoantica, come Pavia, ricevevano da tempo nuovi apporti culturali dagli esuli visigoti e dalla cultura insulare, quest'ultima attraverso le fondazioni monastiche irlandesi (si pensi, per esempio, a Bobbio); l'area inoltre era appena stata attirata nell'orbita dell'impero carolingio. Per la costituzione del *Lg* sarebbero stati raccolti materiali di origine disparata e sarebbero stati arruolati scribi di provenienza diversa. In occasione della produzione di questa *summa* del sapere si sarebbe anche tentato di aggiornare la letteratura esistente: al milieu in cui fu realizzata sarebbero da accreditare anche, come abbiamo visto, l'edizione in XX libri delle *etym.*, quella in 48 libri del *nat. rer.*, quella ampliata e ordinata alfabeticamente del primo libro delle *diff.* e, a quanto dichiara Von Büren, di tutte le recensioni *auctae* delle opere di Isidoro, che devono essere ricondotte in ultima analisi a Teodolfo, responsabile anche di una celebre edizione della Bibbia³⁸. Anche i luoghi dove il *Lg* sembra riflettere pacificamente il testo di Isidoro sarebbero dunque in verità un'elaborazione successiva del nucleo primitivo dei materiali isidoriani, che noi giudichiamo genuina perché così ci è presentata dalla *vulgata* dei codici superstiti, ma che in realtà non è riconducibile al vescovo di Siviglia, bensì all'attività di riedizione delle sue opere concomitante la confezione del *Lg*.

L'ipotesi di Von Büren pur avendo, come abbiamo visto, il merito di rimettere in questione assunti che necessitavano di un riesame alla luce delle recenti scoperte e pur essendo molto allettante per la plausibilità del contesto storico di riferimento, è fondata su dati testuali insufficienti. La teoria per cui l'edizione in XX libri delle *etym.* e quella in 48 capitoli del *nat. rer.* sarebbero un 'prodotto collaterale' dei lavori per la compilazione del *Lg*, oltre a fare leva sulle coincidenze tra le fonti di questo e i testi tramandati in codici italiani, del nord della Francia e dell'area del Bodensee nell'VIII e IX secolo, si fonda su alcuni indizi filologici, che cercheremo di analizzare puntualmente.

Ho avuto occasione di esaminare altrove³⁹ l'interpolazione dei passi da *nat. rer.* XVII 3 e XVIII 3 nel testo rispettivamente di *etym.* III xlix 1-2 e III lii 1-2, riflessa secondo Von Büren sia nelle glosse del *Lg* SO156^{Ambrosi} DE CVRSV

38. Von Büren, *Les «Étymologies» de Paul Diacre?* cit., p. 22; Ead., *Le «De natura rerum»* cit., p. 402. Si veda lo schema riprodotto sopra a p. 76. Sul ruolo dell'Italia settentrionale come snodo di tradizioni si vedano M. Petoletti, *Le migrazioni dei testi classici nell'alto medioevo. Il ruolo dell'Italia settentrionale*, in *Le migrazioni nell'alto medioevo*. Atti della Settimana di studi, Spoleto, 5-11 aprile 2018, Spoleto, Fondazione CISAM, 2019 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 66), pp. 551-84 e M. Ferrari, *Testi, scribi e dotti «Hispani» nell'Italia del nord nell'Alto medioevo*, intervento al VII Congreso Internacional de Latín Medieval Hispánico, Salamanca 18-21 ottobre 2017, atti in c. d. s.

39. M. Giani, *Agostino fonte del «Liber Glossarum»*. Alcuni casi di studio, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 227-40, pp. 233-4.

SOLIS, SO₁₅₇ ^{Esidori} ITEM DE CVRSV AD QVEM EFFICITVR SOLIS e LV₃₁₇ ^{item ex eodem libro / Augustini} DE LVMINE LVNAE, sia nei manoscritti italiani di Isidoro AKM rappresentanti più o meno fedeli della famiglia β⁴⁰. La frase *sol enim illi loco superior est. Hinc euenit ut, quando sub illo est, parte superiore luceat, inferiore uero, quam habet ad terras, obscura sit* trova effettivamente posto nella glossa LV₃₁₇, ma inserita nel suo contesto originale, cioè il capitolo XVIII del *nat. rer.*, fonte della seconda parte della glossa: non è dunque interpolata a *etym.* III lii come nei testimoni della famiglia β. Lo stesso vale per il paragrafo XVII 3 di *nat. rer.*, collocato regolarmente nel suo contesto d'origine in SO₁₅₇, immediatamente successivo a SO₁₅₆, che dipende invece (anche) da *etym.* III xlix, come nota Grondeux⁴¹. In quest'ultimo caso dunque il brano delle *etym.* e quello del *nat. rer.* sul percorso del sole danno vita a due glosse distinte, ma consecutive. Non è pertanto condivisibile la posizione di Von Büren, secondo cui i passi del *nat. rer.* sarebbero stati interpolati «exactement de la même façon» nella famiglia β delle *etym.* e nel *Lg*.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, il testo del *nat. rer.* citato nel *Lg* dipenderebbe secondo Von Büren da un codice gemello di *H* (testimone della versione *aucta* d'autore), identificato con il perduto α dello stemma Fontaine, che è però progenitore di testimoni della prima versione. Come Von Büren stessa non esita ad ammettere «on n'y trouve [*scil.* nel *Lg*] aucune trace du chapitre final, ni du chapitre 44, c'est à dire, ni de la version moyenne ni de la longue»⁴²: la fonte del *Lg* parrebbe in effetti un codice della versione corta e più antica. La presunta vicinanza a *H*, su cui la studiosa incentra la prima parte del suo contributo, è fuorviante: a quanto pare di capire, è fondata esclusivamente sul fatto che tanto il testo di *H* quanto quello del *Lg* sarebbero di alta qualità: «*H* contient un texte bien meilleur que le manuscrits du VIII^e siècle (...) C'est ce texte qui se retrouve dans le *LG*»⁴³, circostanza – com'è noto – insignificante ai fini della costituzione di uno stemma. Winithar, copista del codice Sankt Gallen 238, uno dei primi tesimoni della versione lunga e spuria in 48 capitoli, avrebbe preso parte come scriba all'impresa di confezione del *Lg*, arricchendo la sua copia del *nat. rer.* con i materiali raccolti in quell'occasione. Tuttavia non è chiarissimo quale sia il legame tra il *Lg* e la

40. Cfr. Reydellet, *La diffusion* cit., p. 423, che riporta anche altri codici che testimoniano questa interpolazione. In realtà, le interpolazioni di *M* in questi capitoli corrispondono agli *Scholium Vallicelliana* (*Scholium in Isidori Etymologias Vallicelliana*, ed. J. Whatmough, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 2 [1925], pp. 57-75, p. 68) e non a *nat. rer.*; *K* presenta solo la seconda e *A* non è stato direttamente consultato.

41. Grondeux, *Note sur la présence* cit., pp. 71-2.

42. Von Büren, *Le «De natura rerum»* cit., p. 401.

43. Ibid.

versione in 48 capitoli, dato che, come Von Büren stessa asserisce e Grondeux rimarca, non vi sono tracce nel *Lg* del capitolo 48 e dell'«addition mystique», tipici di questa forma testuale.

Lo stesso tipo di argomentazione non particolarmente stringente è applicata anche alla presunta relazione tra il *Lg* e il *corpus* di testi computistici interpolati nel codice *M* dell'enciclopedia isidoriana. Di questi materiali, tratti anche dal *De temporum ratione* di Beda e da Plinio, la studiosa presuppone un'«interaction avec le *Liber glossarum*»⁴⁴, anche se nello stesso articolo, a poche pagine di distanza⁴⁵, non esita a dichiarare che «il [*scil. De temporum ratione*] est absent du *Liber glossarum*». L'assenza nei codici italiani delle *etym.* delle liste di figure retoriche (II xxi 2-49) recate dal *Lg* e altri testimoni, come abbiamo già visto, oltre a essere inadeguata a dimostrare una relazione tra la famiglia β e il *Lg*, è stata spiegata altrimenti da vari studiosi⁴⁶.

Dal canto loro, Grondeux e Cinato ritengono che la genesi di quest'opera non sia circoscrivibile a un luogo specifico né precisamente databile, ma che si sia articolata come una progressiva *conflatio* di materiali di varia provenienza, stratificatisi nel corso di decenni in almeno due luoghi diversi. L'ambiente in cui le fonti sono state indicizzate e ridotte a *excerpta* non sarebbe lo stesso in cui sono state ordinate alfabeticamente, selezionate e fuse insieme. Nello specifico, l'ipotesi dei due studiosi, esposta in una serie di studi pubblicati dal 2015 al 2019⁴⁷, è la seguente. Il primo stadio della composizione coinciderebbe con il lavoro di spoglio effettuato nello *scriptorium* di Siviglia sotto la direzione di Isidoro, al fine di costituire un archivio ordinato di schede a cui attingere per la stesura delle sue opere. Questi avrebbe a un certo punto preso l'iniziativa di far copiare parte del suo schedario in una serie di volumi rilegati, contenenti ciascuno un'antologia tematica (un *liber artium*, un compendio di storia romana, un dossier di estratti antieretici, dei *libri medicinales* etc.). I dossiers così costituiti avrebbero viaggiato alla volta di Saragozza insieme alla celebre copia delle *etym.* inviata da Isidoro a Braulione nel 633 perché questi ne portasse a termine il lavoro, accompagnati dall'ep. V, dove il vescovo di Siviglia dichiara: *codicem Ethymologiarum cum aliis codicibus de itinere transmisi et, licet inemendatum prae ualetudine, tamen tibi modo ad emendandum studueram offerre si ad destinatum concilii locum peruenissem*⁴⁸. Secondo Grondeux gli *alii codices* sarebbero proprio i dossiers e l'espressione *de itinere* starebbe a significare non «mentre ero in viaggio»,

44. Von Büren, *Les «Étymologies» de Paul Diacre?* cit., p. 24.

45. Ivi, p. 12.

46. Si veda supra, pp. 78-80.

47. Espressa nella sua forma più compiuta in Grondeux, *Note sur la présence* cit. e Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit.

48. *Braulionis Caesaraugustani Epistulae*, ed. Miguel Franco-Martín Iglesias cit., pp. 22-3.

come è comunemente tradotta, ma andrebbe collegata a *codicibus* e interpretata nel senso di «codici impiegati nel processo di realizzazione dell'opera», i materiali preparatori appunto. Braulione e soprattutto il suo successore alla cattedra episcopale, Taione, avrebbero portato avanti il lavoro di emendazione delle *etym.* e di compilazione del *Lg*, sia a partire dai materiali 'di servizio' arrivati da Siviglia, sia dalle fonti disponibili in loco a Saragozza. Prima della caduta della città per mano degli arabi nel 714, questi materiali, assemblati, sarebbero stati portati in salvo oltre i Pirenei da un esule, e da lì si sarebbero diffusi nei più importanti monasteri del continente⁴⁹.

L'ipotesi Grondeux-Cinato si basa innanzitutto su indizi relativi alle fonti dell'enciclopedia. Nell'articolo del 2015⁵⁰ Grondeux si appoggia innanzitutto all'argomento *e silentio* dell'assenza di materiali insulari, ricordando Aldelmo, Beda e Alcuino. Il *Lg* racchiude invece tante fonti iberiche, come è evidente anche dalla rassegna del capitolo precedente. In particolare, Grondeux insiste sul *De haeresibus* isidoriano, sull'*Ars grammatica* attribuita a Giuliano, sull'*Itinerarium Egeriae*, sulle traduzioni origeniane di Gregorio di Elvira, su alcune presunte tracce del *Dialogus quaestionum*, sulle rettifiche di alcuni passi della *Cosmographia* di Giulio Onorio relativi alla geografia della Spagna e sulle spie linguistiche offerte dalle citazioni dell'*Hypomnesticon*. Controprova di questo stato di cose sarebbe la corrispondenza quasi esatta tra le fonti patristiche circolanti nella Penisola iberica (e in particolare a Saragozza) e quelle rifuse nel *Lg*: testi diffusissimi, come il *De doctrina Christiana* di Agostino, risultano assenti dal *Lg* e ignoti a Saragozza nel VI-VII secolo⁵¹. Allo stesso modo, rimangono poche o nessuna traccia di una circolazione peninsulare degli scritti di Ambrosiaster, del commentario al Cantico di Gregorio, delle opere di Tertulliano e Ilario, mai citate nel *Lg*. Viceversa, le opere agostiniane escertate dai compilatori del *Lg* sarebbero solo (o quasi) quelle note anche a Isidoro⁵².

49. Per i testi iberici riaffiorati nel nord della Francia, cfr. R. Guglielmetti, *Un aperçu de la circulation française des textes wisigothiques: les cas de Grégoire d'Elvire et Juste d'Urgell*, in *Le «Liber glossarum»* (s. VII-VIII) cit., pp. 11-28. Per una panoramica sulle migrazioni degli intellettuali nell'alto medioevo, si veda P. Chiesa, *Migrazioni di intellettuali e migrazioni di testi nell'Occidente mediolatino*, in *Le migrazioni nell'alto medioevo* cit., pp. 525-50, che aggiorna B. Bischoff, *Scriptoria e manoscritti mediatori di civiltà dal sesto secolo alla riforma di Carlo Magno*, in *Centri e vie di irradiazione della civiltà nell'alto medioevo*. Atti della Settimana di studi, Spoleto, 18-23 aprile 1963, Spoleto, Fondazione CISAM, 1964 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 11), pp. 479-504 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. II, Stuttgart, Hiersemann, 1967, pp. 312-27).

50. Grondeux, *Note sur la présence* cit.

51. Grondeux si basa sul repertorio di J. C. Martín Iglesias, *La biblioteca cristiana de los Padres hispanovisigodos (siglos VI-VII)*, «Veleia», 30 (2013), pp. 259-88, p. 261.

52. I due insieme in effetti presentano un'area di intersezione molto vasta, ma non sono completamente sovrapponibili. Cfr. J. C. Martín Iglesias, *Isidore of Seville*, in *The Oxford Guide to the*

Il fatto che le citazioni dalle *etym.* appartengano alla famiglia γ , di cui il *Lg* sembra un eccellente testimone indiretto, è un altro elemento a favore di questa ricostruzione. La voce CE578 Isidori CESARAVGVSTA è tratta da *etym.* XV i 66, interpolazione propria di γ e ξ che secondo alcuni sarebbe una marca dell'intervento personale di Braulione sul testo⁵³. Grondeux, sviluppando ulteriormente l'argomentazione di Reydellet, il quale invece riteneva che Braulione si fosse limitato alla divisione del materiale in libri come proclamato nella *Renotatio*⁵⁴, attribuisce la genesi di γ (e dunque anche dell'aggiunta su Saragozza) a Taione, figura che più di ogni altra sarebbe implicata nella confezione del *Lg*. Che Taione sia stato l'ideatore del *Lg* è inoltre dimostrato, a parere di Grondeux, dai seguenti fatti.

- 1) il glossario e la versione *aucta* delle *Sententiae* (stando alle ultime ricerche, una seconda redazione d'autore⁵⁵) citano il medesimo estratto dalla *responsio* VI dell'*Hypomnesticon* e, soprattutto, sono le uniche attestazioni della sua circolazione anteriori all'830. Secondo la studiosa, il vescovo di Saragozza ne avrebbe portato con sé una copia da Roma, dove si era recato in viaggio nel 650.
- 2) una citazione manipolata di questa stessa opera, che riecheggia un giro di frase del *Dialogus quaestionum* pseudoagostiniano – redatto in Spagna nel VI secolo – compare quasi identica nelle *Sententiae* e nel *Lg*.

Se, in linea generale, la teoria di Grondeux è coerente e ben fondata, soprattutto nella parte relativa allo studio delle fonti, il tentativo di collegare la compilazione a personalità specifiche e a momenti-chiave della storia culturale iberica restituiti da uno sparuto gruppo di documenti superstiti sembra seguire a un filo troppo sottile. L'espressione *de itinere* impiegata da Isidoro nella lettera a Braulione, l'unica prova esterna a supporto della sua teoria, non è mai attestata

Historical Reception of Augustine, a cura di K. Pollmann - W. Otten, Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. II, pp. 1193-6 e Id., *La biblioteca* cit. Grondeux risolve questa difficoltà immaginando che le opere ignote a Isidoro (come l'*Hypomnesticon*) riprodotte per *excerpta* nel *Lg* siano state aggiunte nella fase di elaborazione dell'opera che ha avuto luogo a Saragozza. Bisogna aggiungere che vi sono delle disparità anche nell'importanza delle singole fonti nell'economia delle opere isidoriane e nel *Lg*: un esempio lampante è il *c. Faust.*, che nel *Lg* pare citato solo attraverso un intermediario (cfr. infra), mentre in Isidoro è la seconda fonte agostiniana dopo *ciu*. Un aggiornamento rispetto all'articolo di Grondeux sulle opere agostiniane citate nel *Lg* si trova nelle pagine successive e, su quelle note a Isidoro, in J. Elfassi, *Presence of Augustine of Hippo in Isidore of Seville: Some Provisional Remarks*, in *Framing Power in Visigothic Society: Discourses, Devices and Artifacts*, a cura di E. Dell'Elicine - C. Martin, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2020, pp. 23-50. Si veda anche infra, p. 299, nota 199, p. 336, nota 65 e p. 364, nota 118.

53. Lindsay, *The Editing* cit., p. 45; Fontaine, *Isidore de Séville* cit., vol. I, p. 405, nota 2.

54. Reydellet, *La diffusion des Origines* cit., pp. 436-7.

55. J. Aguilar Miquel, *Los «Sententiarum Libri V» de Tajón de Zaragoza: estudio, edición crítica y traducción*, Tesi di dottorato, Universidad Complutense de Madrid, di Madrid, a. a. 2019-2020.

in letteratura nell'accezione che le è attribuita, mentre esistono vari esempi d'uso nel senso di «di passaggio, in viaggio»⁵⁶. Allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile neppure provare la responsabilità di Taione nell'introduzione dell'*Hypomnesticon* nella Penisola né la sua paternità della famiglia γ: queste suggestioni attendono di essere poste al vaglio degli esperti. Il fatto che il 'concepteur' del *Lg* e Taione attingano a uno stesso bacino di fonti (alcune delle quali molto rare) è però incontestabile: per Grondeux sono l'*Hypomnesticon* e il *Dialogus quaestionum*; Delmulle e Aguilar hanno aggiunto rispettivamente un *tractatus* pseudogeronimiano attribuibile a Gregorio di Elvira e l'*Epistula de substantia* di Potamio di Lisbona, il cui legame con Taione è però più sfuggente⁵⁷. Ma il fatto non è di per sé una prova dell'implicazione di quest'ultimo nel progetto di confezione del glossario. Le testimonianze superstiti restituiscono un quadro troppo parziale dell'attività culturale all'epoca: moltissimi documenti sono andati perduti e non è sempre possibile attribuire tutto quello che è stato prodotto a personalità note. Certo è che una parte delle fonti usate dai compilatori del *Lg* circolavano anche a Saragozza intorno alla metà del VII secolo.

In un articolo del 2015, incentrato sugli indicoli marginali, e nel saggio del 2019⁵⁸, Grondeux e Cinato approfondiscono la teoria relativa all'origine sivigliana del nucleo primitivo del glossario. Fanno notare in primo luogo che il metodo di spoglio delle fonti seguito dai suoi compilatori è compatibile con quello dei collaboratori di Isidoro nella cattedrale di Siviglia come descritto da Fontaine⁵⁹. In secondo luogo, accumulano una serie di indizi volti a dimostrare che alcune glosse esplicitamente attribuite a Isidoro nelle etichette marginali sono state compilate in realtà non a partire dalle *etym.* e da altre opere come il vescovo di Siviglia le aveva licenziate, bensì dai materiali preparatori da lui scartati o accolti, talvolta in versioni che già recano traccia di parte degli interventi autoriali – dunque brogliacci, redazioni di passaggio tra il testo originale delle fonti e la versione finale – secondo lo schema riprodotto in un capitolo precedente⁶⁰.

56. Cfr. Aug., *c. acad.* 2, 2 *Respexi tamen, confiteor, quasi de itinere in illam religionem, quae pueris nobis insita est et medullitis implicata; nerum autem ipsa ad se nescientem rapiebat*. Un'altra attestazione, legata proprio all'attività di scrittura di lettere mentre si è in viaggio, si trova in Facund., *c. Moc.* 38 *Nam priusquam hoc et ipse committeret, scribens de itinere Constantinopolitano episcopo, qui praeiudicio magnae synodi primus assensit, sed quae litteris suis praeueniens, ait*. Un altro aspetto che meriterebbe di essere chiarito in maggiore dettaglio è il trasferimento di materiali dalla biblioteca/archivio ai dossiers. Non è infatti chiaro come questo si sia materialmente svolto.

57. Cfr. supra p. 107.

58. Grondeux, *Le traitement* cit.; Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit.

59. Fontaine, *Isidore de Séville*, vol. II, pp. 766-72 e Magallón García, *El método de trabajo* cit.

60. Tale rappresentazione schematica (cfr. p. 77) non tiene conto evidentemente della presunta tappa successiva di ampliamento del nucleo primitivo di cui si è appena parlato, localiz-

Il cuore del problema risiede nell'interpretazione dell'assetto testuale di una parte delle glosse 'complesse'. Secondo i due studiosi, alcune di esse rifletterebero uno stadio dell'elaborazione delle *etym.* preliminare alla fissazione definitiva del testo e sarebbero dunque un 'fossile' dei materiali di lavoro depositati nell'atelier della cattedrale di Siviglia. Studiosi precedenti si sono invece attenuti a interpretare queste voci come combinazioni di estratti effettuate *ex novo* dai compilatori dell'enciclopedia. Per valutare l'ipotesi di Grondeux e Cinato ci pare quindi fondamentale operare una distinzione chiara tra gli indizi di un certo peso e i casi in cui un'interpretazione in tal senso è possibile, ma equiprobabile rispetto ad altre. Nel contesto della compilazione di un'enciclopedia condotta su una mole di materiali così ampia, la contaminazione è – di norma – la spiegazione più economica. Se negli studi di carattere ecdotico la trasmissione verticale è la regola e quella orizzontale la deviazione, in questo caso vige il principio opposto. Lo spoglio delle fonti avrà dato luogo a un ammasso di appunti e note che non solo vertevano sugli stessi argomenti, ma in gran parte si sovrapponevano, perché le fonti erano tra loro in rapporto di filiazione. I compilatori avranno avuto perciò a disposizione brani diversi ma veicolanti le medesime informazioni tra cui scegliere: gli accostamenti provocati dall'ordinamento alfabetico rendevano impossibile non vedere le corrispondenze e non è necessario attribuire loro una memoria prodigiosa⁶¹. Essi hanno gestito le notizie ridondanti in maniera variegata, talvolta combinandole e contaminandole tra loro, talvolta affiancandole, talaltra eliminandone una in favore di un'altra. Una 'contaminazione' o almeno 'giustapposizione' tra più fonti è dunque certa in un gran numero di casi, come documentano anche le etichette doppie⁶², le serie di glosse sul medesimo tema tratte da fonti disparate⁶³ e l'accostamento nella medesima voce di fonti non in relazione di filiazione tra loro⁶⁴: la combinazione e l'incastro a mosaico sono metodi correntemente impiegati e l'onere della prova spetta a chi voglia vedere nell'assetto testuale di alcune voci un'origine diversa⁶⁵.

zata a Saragozza, perché a capo dei materiali confluiti nel *Lg* vi sono i soli materiali già raccolti a Siviglia.

61. Controargomentazione messa in campo in Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., p. 72. Si ricordi anche che la memoria dei dotti medievali funzionava in maniera molto diversa dalla nostra.

62. Es. ^{Esidori} ex libro ethimologiarum et Augustini ex libro de ciuitate dei GI7 GIGANTES.

63. Es. DI196-198 DIES.

64. Es. le voci che dipendono da opere agostiniane diverse: DR5 ^{Augustini} DRACONES (< *en. Ps.* + *Gn. litt.*); TE208 ^{Ambrosi} TEMPORA (< *Gn. litt.* + *Gn. adu. Man.*) e EX1197 EXTASIS (< *en. Ps.* + *s.*).

65. Tra le glosse presentate da Grondeux e Cinato non sicura ci pare ad esempio l'interpretazione di PL131 ^{Esidori} DE SEPTEM PLANETIS CAELI e CE263 ^{Ambrosi} CAELVM (Grondeux-Cinato,

Tenuto fermo questo punto, nel capitolo precedente abbiamo passato in rassegna diversi casi di dipendenza di Isidoro e del *Lg* dalla medesima fonte rara. Si tratta soprattutto – in linea con quanto rilevato da Fontaine sulla biblioteca della cattedrale sivigliana – di materiali ‘effimeri’ e di natura strumentale, quali manuali scolastici, sillogi e raccolte di appunti: *Quod*, il *Breviarium* di *Paulus abbas*, la presunta redazione a monte dell’*Ars metrica* attribuita a Bonifacio, le glosse mediche, gli estratti di Plinio, la *Geometria* boeziana, l’epitome delle *Institutiones* di Gaio. Queste sono identificate da Grondeux e Cinato con i materiali raccolti dai collaboratori di Isidoro e conservati presso l’archivio del vescovo. Discutiamo di seguito il testo dei casi più convincenti addotti nel loro articolo del 2019, che meritano di essere distinti da quelli non esenti dal sospetto di sovrainterpretazione. Nonostante l’assenza di prove incontrovertibili, la plausibilità e l’economia dell’ipotesi Grondeux-Cinato è palese nel caso in cui non si verifichi una semplice giustapposizione di Isidoro con le sue fonti, ma dove la contaminazione – se questa fosse davvero all’origine della redazione accolta nel *Lg* – risulterebbe da una collazione minuta e puntuale, circostanza in effetti, come sottolineato dai due studiosi, poco plausibile all’interno di un’enciclopedia così vasta e in cui i materiali hanno spesso ricevuto un trattamento piuttosto grossolano. Particolarmente significative ci sembrano le glosse tratte dai materiali pliniani, di cui pochi *scriptoria* potevano disporre nell’alto medioevo.

Il caso di OB326 ^{Esidori ex libris ethimologiarum} OBOLISCVM, già studiato da Laistner, è emblematico: secondo Grondeux e Cinato, la glossa riprodurrebbe una forma preliminare del passo, successivamente accorciata per essere inglobata nelle *etym*. La rarità della fonte da cui la notizia ‘aggiuntiva’ è tratta (Plinio o Svetonio), rende la spiegazione proposta dagli studiosi non inverosimile⁶⁶. Anche in TO85 ^{Esidori} TOPAZION il testo-base è isidoriano, ma diversi passi ‘soprannumerari’ dipendono dalla stessa fonte da cui quest’ultimo aveva attinto, in questo caso certamente Plinio⁶⁷. Istruttivo anche l’esempio di SA459 SARDONIX, per cui l’ipotesi della contaminazione tra più fonti regge ancora meno: il testo della glossa non cita alla lettera Plinio e, nonostante sovrapposizioni parziali, nemmeno quello di Isidoro, di cui peraltro omette alcune

Nouvelles hypothèses cit., pp. 94-6). È difatti abitudine dei compilatori del *Lg* modificare le citazioni bibliche delle loro fonti (cfr. *infra* pp. 229-35). Inoltre, la lezione *inconfusus* comune alle due glosse del *Lg* contro *confusus* di Isidoro sembra piuttosto suggerire la dipendenza delle glosse da una fonte comune, sia essa una versione preliminare del *nat. rer.* o meno. Per altre forzature nelle interpretazioni dei due studiosi, si veda *infra*, pp. 236-62.

66. M. L. W. Laistner, *The Obelisks of Augustus at Rome*, «The Journal of Roman Studies», 11 (1921), pp. 265-6; Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 71-2.

67. Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 83-4.

informazioni. Piuttosto, pare dipendere da un compendio del testo pliniano, una serie di note e appunti – da identificare col *liber artium* secondo Grondeux e Cinato – impiegati come fonte da Isidoro⁶⁸. Si veda infine la glossa seguente, tratta dalla sezione mineralogica dell'enciclopedia pliniana:

Plin., *Nat. hist.* XXXVI

etym. XVI iv 15

SA449

131, 17

(...) in Asso Troadis sarcophagus lapis fissili uena scinditur. Corpora defunctorum condita in eo adsumi constat intra XL diem exceptis dentibus. Mucianus specula quoque et strigiles et uestes et calciamenta mortuis lapidea fieri auctor est. Eiusdem generis et in Lycia saxa sunt et in oriente, quae uiuentibus quoque adlligata erodunt corpora. Mitiores autem seruandis corporibus nec absumendis chernites ebori simillimus...

Sarcophagus lapis dictus eo quod corpora defunctorum condita in eo infra quadraginta dies absumentur; σοφός enim Graece arca dicitur, φαγεῖν comedere. Nascitur autem in Troade, fissilique uena scinditur. Sunt et eiusdem generis in oriente saxa, quae etiam uiuentibus alligata erodunt corpora; mitiores autem seruandis corporibus nec adsumendis.

item ipsius ex libro artium SARCHOPHAGVS . lapis in Troade fissili uena nascitur. Corpora defunctorum condita in eo infra quadraginta dies adsumi exceptis dentibus, unde et nuncupatur. Sarchia enim caro, phagius comedere dicitur Grece. Vestes quoque et calciamenta inlata mortuis lapidea fieri Mucianus auctor adfirmat. Sunt et eiusdem generis in oriente saxa que uiuentibus alligata erodunt corpora. Mitigres aut seruandis corporibus nec adsumentes.

Interessanti le omissioni nel *Lg* di *constat* – che può spiegare la variante *adsumentur* in Isidoro – e di *scinditur*, che invece doveva essere presente nella fonte di Isidoro, insieme a *nascitur* del *Lg*: entrambi sembrano derivare dalla medesima rielaborazione del testo pliniano. In un caso simile, la contaminazione non è impossibile, ma è certo poco probabile. Un esame approfondito, che tenga conto anche del ramo di tradizione dell'enciclopedia pliniana a disposizione dei compilatori consentirebbe forse di sgombrare il campo dai dubbi.

Fenomeni analoghi hanno luogo nelle voci DI16 DIALECTICA ARS e MV339 MVSICA, studiate da Huglo, che propone di vedere nella versione delle *etym.* lì citata una 'fotografia' della redazione pre-brauliana⁶⁹. Venuti interpreta inve-

68. Ivi, p. 87. Come fanno notare Grondeux e Cinato, la forma testuale tramandataci dal *Lg* non rispecchia in ogni caso fedelmente ciò che aveva di fronte Isidoro, dato che quest'ultimo trattiene informazioni supplementari di Plinio (es. il fatto che la sardonice si trovi presso gli Indi) che nel *Lg* non compaiono.

69. Huglo, *Les arts libéraux* cit., pp. 26-31 e Id., *La tradición de la «Musica Isidori» en la*

ce la seconda come il prodotto di una stratificazione di note, 'schedine' o *tituli* non sviluppati in forma di *marginalia* a un codice delle *etym.*, penetrati a testo al momento della copia in pulito⁷⁰.

Península Ibérica, in Hispania Vetus Musical-Liturgical Manuscripts from Visigothic Origins to the Franco-Roman Transition (9th-12th Centuries), a cura di S. Zapke, Bilbao, Fundación BBVA, 2007, pp. 61-92, pp. 63-4.

70. M. Venuti, (*Tardo*)*antichi inventori della musica. Liber Glossarum*, MV 339, in *Forme di accesso al sapere in età tardoantica e altomedievale*, a cura di L. Cristante - V. Veronesi, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2016 (Polymnia. Studi di filologia classica 19), pp. 101-17, pp. 109-13. Si veda anche Ead., «*Sine musica nulla disciplina perfecta*» (*Liber Glossarum* MU338-346). *Stratificazioni (tardo)antiche nella definizione di un'«ars»*, in *Il calamo della memoria VI. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, a cura di L. Cristante - T. Mazzoli, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2015 (Polymnia. Studi di filologia classica 18), pp. 283-300. Un altro caso interessante messo in valore da Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 70-1 è quello della voce QVA260 ^{Isidori} QVATENVS ET QVATINVS . *ita distinguuntur. Quatenus aduerbium, quatinus coniunctio causalis, ut si dicas: Quatinus hoc sine plagas non facis, en tibi plagas. Aduerbium autem est quatenus, aut temporis, aut loci; temporis cum dicimus: Quatenus ibimus esse. Subducimus et que retro subtrahimus et que in promptu offerimus, bello Catiline, Sallustius: «Optimum queque in primum aciem subduxit»*, da Caper gramm. 100 *quatenus per e aduerbium est, quatinus per i coniunctio causalis, ut si dicas: quatinus hoc sine plagis non facis, en tibi plagas. aduerbium autem est quatenus aut temporis [interdum] aut loci: temporis, cum dicimus: quatenus hos mores exercebis; loci, cum dicimus: quatenus ibimus. Esse φάτειν, id est [in unum] manducare. + Agroe. gramm. 69P Subducimus et quae retro subtrahimus et quae in promptu offerimus. Sallustius bello Catilinae: «optimum quemque in primam aciem subduxit»*. Il testo del Lg mostra alcune modifiche nella direzione di Isidoro (eliminazione di *per i* e *per e*), ma al contempo la presenza di *esse*, residuo di un errore nel taglio della fonte, prova che la citazione non è mediata da *diff.* I 284 (478) *Inter quatenus et quatinus. Quatenus aduerbium est, quatinus coniunctio causalis, ut si dicas: Quatinus hoc sine plaga non facis, en tibi plagas. Aduerbium autem est quatenus aut temporis aut loci, temporis cum dicimus: Quatenus hoc modo res exercebis*. Il Lg attribuisce l'esempio errato a *quatinus* con valore temporale, a causa di un salto da pari a pari, sia esso dei compilatori o della tradizione a monte dell'archetipo. Isidoro invece espunge il valore di luogo. Come fanno giustamente notare Grondeux e Cinato, una fonte comune sembrerebbe più plausibile di una contaminazione: se il responsabile della glossa avesse avuto sotto gli occhi sia *diff.* I sia lo pseudo Capro si sarebbe probabilmente comportato in maniera diversa (a quanto risulta dall'*apparatus fontium* dell'edizione, da quest'opera dipende almeno un'altra voce, SV960 SVSCEPIMVS. F. Rees, *A Caper Quotation in the «Liber Glossarum»*, «The Classical Quarterly», 16 [1922], p. 106 ricorda anche LA192 LACTEVS e KA38 ^{de glosis} KALVVS; quest'ultima con una variante pozione rispetto ai manoscritti usati dall'edizione). La qualità principale della spiegazione di Grondeux e Cinato è la sua produttività: la persistenza indebita di *esse* in un dossier o una scheda, forse vergata da un collaboratore, potrebbe spiegare l'espunzione dell'esempio di *quatenus* con valore di luogo da parte di Isidoro, perché non più perspicuo nella forma in cui lo poteva leggere. Da rilevare infine che nella glossa il passo dello pseudo Capro è accostato a un'altra 'schedina' ortografica, da Agrecio, alfabeticamente consecutiva, forse residuo di un 'dossier' di estratti a tema ortografico e lessicale a monte del Lg, in linea con quanto immaginato dai due studiosi. D'altro canto, non si può fare a meno di osservare che l'eliminazione congiunta dei soli *per i* e *per e* non ha forza tale da invocare con certezza una fonte comune a monte di *etym.* e Lg. Che Isidoro poi, messo di fronte a un testo corrotto, non abbia saputo fare di meglio che espungere *in toto* la frase viziata è una ricostruzione non rende giustizia alla sua preparazione. L'origine della voce rimane quindi *sub iudice*.

Conduché, da ultimo, nel corso delle ricerche svolte nel quadro del progetto europeo di edizione, ha proposto di localizzare a Toledo il milieu dove il *Lg* vide la luce e di immaginare le glosse grammaticali composite che trovano ricetta nel *Lg* come il frutto dell'insegnamento di maestri che si sono avvicendati sulla cattedra episcopale, ciascuno dei quali avrebbe commentato in maniera originale il testo di Donato⁷¹.

Avremo modo di tornare su questi temi nelle conclusioni per stilare un bilancio. Per ora ci limitiamo a osservare che le ricostruzioni di Von Büren e di Grondeux-Cinato esibiscono alcuni importanti punti di contatto: entrambe pongono l'accento sul fatto che la costituzione di un'opera come il *Lg* sia un *work in progress* e soprattutto interpretano il rapporto tra *Lg* ed *etym.* nel senso non solo di una dipendenza del primo dalle seconde, ma anche, al contempo, di entrambi da una fonte comune: secondo Grondeux e Cinato tale fonte sono i dossiers isidoriani, a parere di Von Büren, la versione brauliana delle *etym.* Pur collocando tale operazione in momenti e luoghi diversi, le due proposte implicano entrambe un rapporto complesso tra le due opere e attribuiscono un valore cruciale alla genesi e alla trasmissione delle *etym.* per la comprensione del *Lg*. Viceversa, lo studio del *Lg* illuminerà diversi aspetti della tradizione delle *etym.*, come già aveva intuito Lindsay, che, al momento di pubblicare l'enciclopedia isidoriana, dichiarava: «Whether the text of the *Etymologiae* will gain much from the Glossary [= *Lg*] remains to be seen. But the date and history of the various "families" of the text cannot fail to be elucidated»⁷². Come abbiamo visto, sarà Lindsay in prima persona a occuparsi in seguito di pubblicare il *Lg*, ma il progetto non porterà i frutti sperati.

71. Conduché, *Présence de Julien de Tolède* cit., pp. 152-3.

72. Lindsay, *The Editing* cit., p. 43.

II.

LE GLOSSE AGOSTINIANE

IL «CORPUS»

L'indagine sulla relazione tra le glosse agostiniane del *Lg* e la tradizione diretta delle opere del vescovo di Ippona non può prescindere dalla delimitazione del *corpus* delle prime, preliminare anche a una serie di considerazioni generali sul ruolo degli scritti di Agostino nel glossario – in termini sia quantitativi sia qualitativi. Il repertorio stilato di seguito è il risultato di un'interrogazione in tre tempi del motore di ricerca interno all'edizione¹.

1. In un primo momento sono state filtrate le glosse attribuite ad Agostino dagli editori, utilizzando il campo *Reference*.
2. I risultati così ottenuti sono stati combinati con una ricerca nel campo

1. Sono riprodotti dall'edizione anche i simboli marginali Θ ∴ Z e R. La grafia degli indici rispecchia le oscillazioni *Augustini/Agustini* e *Esidori/Esydori* dell'edizione, dove non sono stati effettuati interventi in senso uniformante. Sono mantenuti anche gli esiti fluttuanti nello scioglimento delle abbreviazioni *ex llex libris/ex libro*; *ciu/ciuitate Dei*. L'uso delle maiuscole è stato invece uniformato e accanto ai lemmi è riprodotta tra parentesi quadre la grafia standard solo se la forma pubblicata nell'edizione presenta corrottele di origine paleografica (es. *a* per *u*, *in* per *m*) o altri evidenti scostamenti dalla norma (es. *Frianos* per *Faunos*), oppure se si tratta di grecismi non acclimatati. In caso di dubbi, si invita a consultare l'indice delle glosse. Se la deviazione è solo ortografica o comunque comune (es. *f* per *ph* etc.) non sono proposte le corrispondenti forme standard. Il testo di *ciu.* è citato secondo l'edizione *Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei libri XXII*, ed. B. Dombart - A. Kalb, duas epistulas ad Firmum add. J. Divjak, 2 voll., Stuttgart, Teubner, 1981; il testo di *en. Ps.* secondo le edizioni CSEL 95 e, se il volume corrispondente non è ancora uscito, da Augustinus Aurelius, *Enarrationes in Psalmos I-L e LI-C*, ed. E. Dekkers - J. Fraipont, 2 voll., Turnhout, Brepols, 1956 (CCSL 38-39); *Gn. litt.* secondo l'edizione *Œuvres de saint Augustin. La Genèse au sens littéral en douze livres*, trad., intr. e note P. Agaësse - A. Solignac, 2 voll., Paris, Desclée de Brouwer, 1972 (BA 48-49); le *etym.* secondo le edizioni *Les Belles Lettres* (cfr. supra, p. 73, nota 8) e, qualora il volume corrispondente non fosse ancora disponibile, da *Isidori Hispalensis episcopi Etymologiarum sive Originum*, ed. Lindsay cit.; il testo di *nat. rer.* secondo Isidore de Seville, *Traité de la nature*, ed. Fontaine cit. Tutte le altre edizioni di riferimento saranno indicate alla prima citazione. Nel caso in cui gli editori del *Lg* rimandino nell'*apparatus fontium* a un'edizione diversa, il riferimento sarà tacitamente uniformato. Si intenda infine che il riferimento a capitoli o paragrafi di determinate opere non designa in genere l'intera unità, ma uno o più segmenti interni ad essa.

Author, che ha consentito di recuperare tutte le glosse marcate dall'indicolo marginale ^{Augustini} (e dall'allotropo volgarizzante ^{Agustini}).

3. In ultimo, sono state esaminate le voci circostanti quelle esplicitamente attribuite, giacché l'assenza di etichetta implica spesso la medesima paternità delle glosse che precedono o seguono.

Le voci per cui è stata avanzata una proposta originale rispetto all'*apparatus fontium* dell'edizione sono marcate con *; modifiche minori sono segnalate e discusse in nota. Allo stesso modo, ogniqualevolta il testo citato differisca da quanto ricostruito nell'edizione digitale, la modifica apportata è giustificata in nota.

Il repertorio è diviso in due parti.

La prima annovera quei lemmi dipendenti del tutto o in parte da opere di Agostino (o pseudo-Agostino) in maniera presumibilmente diretta o comunque non mediata da fonti note (eccetto ovviamente i materiali preparatori funzionali alla compilazione del glossario stesso), di qualunque indicolo siano provvisti.

Nella seconda sono repertorate glosse di vario genere: quelle accompagnate dal *titulus* ^{Augustini/Agustini} ma di fatto ricavate da scritti altrui; quelle che dipendono da opere di Agostino citate solo una volta o poco più in tutto il glossario, e che quindi non deriveranno da uno spoglio diretto e sistematico delle stesse; quelle attribuite ad Agostino per mero errore di copia; e infine le voci il cui testo è troppo breve e ambiguo per essere certi della provenienza agostiniana espressa nell'indicolo o presunta dagli editori.

Tale distinzione in due macro-gruppi è chiaramente artificiale e funzionale al tipo di indagine che verrà svolta nel prosieguo del volume. Le glosse del primo elenco saranno oggetto di approfondimento nei capitoli 8-11, centrati sul rapporto tra *Lg* e tradizione diretta degli scritti agostiniani: disporre di un numero sufficiente di voci di una certa estensione è condizione imprescindibile perché questo genere di inchiesta dia i frutti sperati. D'altro canto, molte glosse del secondo elenco – la cui natura 'mediata' è invece talvolta solo presunta – saranno discusse in questo capitolo e nel successivo, dal momento che forniscono spunti interessanti per lo studio del metodo di compilazione e sono un buon esempio del ventaglio di fonti rare ed 'effimere' a disposizione dei compilatori (florilegi, appunti, glossari, brogliacci); per di più, alcuni di questi vettori sono stati già oggetto di studi monografici in rapporto al *Lg*².

2. Per Isidoro, si veda *supra*, pp. 71-84; per l'*Hypomnesticon contra Pelagianos* e l'*Explanatio de Salomone* si veda *infra*, pp. 183-6.

I. LE GLOSSE AGOSTINIANE: FONTI DIRETTE

AB68	ABESTON [asbeston]	Θ Augustini	<i>ciu.</i> XXI 7
AC231	ACHITOFEL	∴ Augustini	<i>en. Ps.</i> VII 1
AD12	ADAMANS	Augustini	<i>ciu.</i> XXI 4
AD451	ADMIRATIO	Augustini	<i>Gn. adu. Man.</i> I viii 14 ³
AE300	AESCVLANVM	Augustini	<i>ciu.</i> IV 21
AG24	AGENORIAM	Augustini	<i>ciu.</i> IV 16
AG204	AGRI	Augustini	<i>cons. eu.</i> III xxv 71 ⁴
AM173	AMFION	Augustini ex libris de ciuitate dei	<i>ciu.</i> XVIII 13
AM281	AMOR	Augustini	<i>en. Ps.</i> IX 15
AN52	ANATOLIN [ἀνατολήν]	Augustini	<i>Io. eu. tr.</i> X 12 ⁵
AN114	ADROGENI [androgyni]	∴	<i>ciu.</i> XVI 8
AN408	ANTHEVS	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 13
AN436	ANTIPODAS	Augustini	<i>ciu.</i> XVI 9
AN477	ANTITETA	Augustini	<i>ciu.</i> XI 18 (unde <i>etym.</i> II xxi 5)
AN521	ANNOS	Augustini ex libro de Genesi ad litteram	<i>Gn. litt.</i> II xiv 29
AP26	APHATIA [ἀπάθεια]	Augustini	<i>ciu.</i> XIV 9
AQ20-21* ⁶	AQVILA	hoc physici dicunt + Augustini	<i>Physiol. rec.</i> B VIII 17 + <i>Explanatio de Salomone</i> (CPPM I B 5027) 8 ⁸ + <i>Physiol. rec.</i> B VIII 2-6 + <i>en. Ps.</i> CII 9
AR2	ARA [ἄρα]	Augustini	<i>en. Ps.</i> CXXIII 8
AR175*	ARCTON [ἄρκτον]		<i>Io. eu. tr.</i> X 12
AR280	AREONPAGO	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 10
AR383	ARIOPAGITES	Augustini	<i>s.</i> CL 2 ⁹

3. Cito da *Sancti Augustini Opera. De Genesi contra Manichaeos*, ed. D. Weber, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998 (CSEL 91).

4. Cito da *Sancti Aureli Augustini De consensu evangelistarum libri quattuor*, ed. F. Weihrich, Wien-Leipzig, Tempisky-Freytag, 1904 (CSEL 43).

5. Cito da *Sancti Aurelii Augustini In Iohannis Evangelium tractatus CXXIV*, ed. R. Willems, Turnhout, Brepols, 1954 (CCSL 36).

6. Lindsay aveva individuato due voci distinte, che in realtà sono una sola, come prova, tra le altre cose, il fatto che AQ21 non sia aperta da un nuovo lemma.

7. Cito da *Physiologus Latinus. Éditions préliminaires, versio B*, ed. F. J. Carmody, Paris, Droz, 1939.

8. Per questa e tutte le glosse derivate dall'*Explanatio* si fa riferimento all'edizione Delmulle, *Un «tractatus» cit.*, pp. 250-64.

9. Il paragrafo è il 2 (e non 1, come riportato da Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» digital

AR502	ARS	Agustini	<i>ciu.</i> IV 21
AR557	ARTIFEX	Esidori	<i>etym.</i> XIX i 2 + <i>ciu.</i> XI 25
AS4	ASAPH	Agustini	<i>en. Ps.</i> LXXXII 1
AS63	ASIA	Agustini	<i>ciu.</i> XVIII 2
AS91	ASILVM	Agustini	<i>ciu.</i> I 34
AT9	ATHENAS	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 8-9
AT10	ATHENAS		<i>s.</i> CL 2
AT29	ATTIN	Agustini	<i>ciu.</i> VII 25
AT34	ATHLANS	Agustini	<i>ciu.</i> XVIII 8 + XVIII 39
AV1	AVARITIA	Agustini	<i>Gn. litt.</i> XI xv 19
AV113	AVENTINVS	Eutropi	<i>ciu.</i> XVIII 21
BE36	BELLEREFONSVM [Bellerophonem]	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 13
BE66	BELLONA		<i>ciu.</i> IV 24
BI75	BIGAS	Agustini	<i>ciu.</i> XIX 3
CA29	CACHOS [καχός]	Agustini	<i>ciu.</i> XIX 12
CE264	CAELVM	Ambrosi	<i>Ambr. hex.</i> II 4, 15 ¹⁰ + <i>Gn. litt.</i> II ix 20 - x 23 + III i 1 + II iv 7 + III i 1 + II iv 7 + III i 1
CE541	CERVI	Agustini	<i>en. Ps.</i> XLI 2-4
CI106*	CILIA [χίλια]	Esidori	<i>en. Ps.</i> LXVII 24
CI284	CIRCVMCELLIONES	Augustini	<i>en. Ps.</i> CXXXII 3
CO220	COLERE	Agustini	<i>ciu.</i> X 1
CO623	CONCENTVS	Augustini ex libro de ciuitate dei	<i>ciu.</i> II 21
CO738	CONCVISCERE	Agustini	<i>en. Ps.</i> CXVIII 8, 4
CO1352	CONPVNCTVS	Augustini	<i>en. Ps.</i> CVIII 19
CO1953	CONVALLIS	Agustini	<i>en. Ps.</i> CXX 1
CO2177	CORE	Agustini	<i>en. Ps.</i> XLIII 1
CV34	CVINA [Cunina]	Agustini	<i>ciu.</i> IV 8 ¹¹
DE742*	DAEMONES	Agustini	<i>Gn. litt.</i> III x 14 ¹²
DE743	DEMONES		<i>ciu.</i> IX 20 ¹³

cit.), secondo la più recente edizione di J. Elfassi, *Le sermon 150 de saint Augustin. Édition critique et tentative de datation*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 45 (1999), pp. 21-50.

10. Cito da *Sancti Ambrosii Exameron*, ed. Schenkl cit.

11. La presenza del verbo *administrare* fa pensare che la voce dipenda da *ciu.* IV 8 piuttosto che da *ciu.* IV 11 come vorrebbero Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» *digital* cit.

12. Correggo una svista degli editori: la fonte è *Gn. litt.* III x 14 e non *ciu.* III 10 14.

13. Gli editori hanno correttamente individuato la fonte, ma il riferimento è riprodotto tale

DI196-198 ¹⁴	DIES	Esydori + Z Ambrosi episcopi + Z beati Agustini episcopi	<i>etym.</i> V xxx 1 + Ambr. <i>hex.</i> I 10, 36-37 + I 10, 38+ <i>Gn. adu. Man.</i> I x 16
DI509	DIOMEDES	Agustini	<i>ciu.</i> XVIII 16 + XVIII 18
DR5	DRACONES	Augustini	<i>en. Ps.</i> CXLVIII 9 + <i>Gn. litt.</i> III ix 13
EF140	EFFREM	Esidori	<i>en. Ps.</i> LIX 9 (cfr. <i>en. Ps.</i> LXXIX 3)
EN5	ENANTION [ἐναντίον]	Agustini	<i>ciu.</i> XVI 4
EP89	EPLASEN [ἐπλάσεν]	Augustini	<i>ciu.</i> XIII 24
EQ9	EQVES	Augustini	<i>ciu.</i> XIX 3
ER120	ERICTONIVS	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 12
ER209	ERMON	Augustini	<i>en. Ps.</i> CXXXII 11
EX37	EXAGGERAT	Agustini	<i>s.</i> CI 8 + <i>etym.</i> IX i 12 + <i>s.</i> CI 8 ¹⁵
EX1195	EXTASIS	Agustini	<i>en. Ps.</i> XXX/1, 1
EX1196	EXTASIS		<i>en. Ps.</i> XXX/2, 1, 2
EX1197	EXTASIS	Θ	<i>en. Ps.</i> CXV 3 + <i>s.</i> LII 16 ¹⁶
EX1198	EXTASIS	Θ	<i>Gn. litt.</i> VIII xxv 47 + XII xii 25
FA118	FACIES	Augustini	<i>s. dom. m.</i> I 19, 58 ¹⁷
FI229	FINIS BONI	Augustini	<i>ciu.</i> XIX 2 ¹⁸
FI252	FIRMAMENTVM		<i>Isid., nat. rer.</i> XIII 1-2 + <i>Gn. litt.</i> II iv 7
FI253	FIRMAMENTVM	Augustini	<i>Gn. litt.</i> II x 23
FL214*	FLORA		<i>ciu.</i> IV 8

e quale dall'edizione Lindsay, che a sua volta rimanda a volume e pagine dell'edizione *Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei libri XXII*, ed. E. Hoffmann, 2 voll., Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1899-1900 (CSEL 40, 1-2) (= Aug. I 437, 26 - 438, 8). Non risultando conforme allo stile dell'*Index of sigla*, la voce non è reperibile interrogando il motore di ricerca dell'edizione.

14. Lindsay aveva isolato tre voci distinte, ma in realtà si tratta di una sola: DI197 e DI198 non hanno un lemma proprio.

15. Non c'è necessità di ipotizzare una dipendenza diretta dal par. 5 del *s.* CI, come proposto dagli editori. La citazione del versetto Lc 10, 4 sarà piuttosto un intervento originale dei compilatori, effettuato senza controllare il contesto della fonte. Per questo tipo di modifica si veda infra, pp. 229-35. Cito dall'edizione *Sancti Aurelii Augustini Sermones selecti duodeviginti*, ed. C. Lambot, Utrecht-Bruxelles, Spectrum, 1950 (*Stromata Patristica et Mediaevalia* 1), pp. 44-53.

16. Cito da *Sancti Aurelii Augustini Sermones in Matthaeum I*, ed. P.-P. Verbraken - L. De Coninck - B. Coppieters 't Wallant - R. Demulenaere - F. Dolbeau, Turnhout, Brepols, 2008 (CCSL 41Aa).

17. Cito da *Sancti Aurelii Augustini De sermone Domini in monte*, ed. A. Mutzenbecher, Turnhout, Brepols, 1967 (CCSL 35).

18. Gli editori hanno correttamente individuato la fonte, ma il riferimento non rispetta i criteri dell'*Index of sigla*. Cfr. supra, nota 13.

FO82	FORCVLVM	Agustini ex l. de ciu.	<i>ciu.</i> IV 8 (cfr. <i>ciu.</i> VI 7) ¹⁹
FR268	FRVI ET VTI	Augustini	<i>ciu.</i> XI 25
GA66	GALILEA	∴ Augustini	<i>cons. eu.</i> III xxv 86
GE39	GEMINI	Augustini	<i>en. Ps.</i> VII 1
GE321	GESTIT	Augustini	<i>s. dom. m.</i> II 24, 81 + 25, 83
GI7	GIGANTES	Esidori ex libro ethimologiarum et Augustini ex libro de ciuitate dei	<i>etym.</i> XI iii 13-14 + <i>ciu.</i> XV 23 + XVI 8 ²⁰ + XV 23
GI33	GYMNOSOFISTE	Augustini	<i>ciu.</i> XV 20
GL107	GLORIA	Augustini	<i>lo. eu. tr.</i> C 1
GO3	GOG ET MAGOG	Augustini ex libro de ciuitate dei	<i>ciu.</i> XX 11
HE93	HEM	Augustini	<i>s. dom. m.</i> I 9, 23
HE205	HEV		<i>s. dom. m.</i> I 9, 23
HI152	HYPOCRITE	Augustini	<i>s. dom. m.</i> II 2, 5
HO36	HOMO	Augustini ex libro de ciuitate dei	<i>ciu.</i> XV 17
IA141	IANVARIVS	omelia Augustini	Caes. Arel. <i>serm.</i> CXCH 1 ²¹
IG34	IGNIS	Augustini	<i>Gn. litt.</i> III vii 9 + III iv 6 + II iii 6 + <i>etym.</i> VIII vi 21
IN308	INCVBI	Augustini	<i>ciu.</i> XV 23
IN1226	INPERBOLEN [hyperbolen]	Augustini	<i>ciu.</i> XVI 21
IN1697	INTELLEGIBILIA	Augustini	<i>ciu.</i> VIII 6
IO1	IOAB		<i>en. Ps.</i> LIX 2
IO11	IOB	Z	? (cfr. Hier. <i>quaest. bebr.</i> p. 27; <i>Liber genealogus</i> 279-280) ²² + <i>ciu.</i> XVIII 47
IO15	IOBEM	Virgili	<i>ciu.</i> IV 9-10

19. È più probabile la dipendenza da *ciu.* IV 8, dato che da questo stesso brano derivano diverse voci del *Lg*, ma non è escluso che i compilatori abbiano combinato i due passi.

20. Nell'*apparatus fontium* dell'edizione digitale non è segnalato questo passo.

21. Cito da *Caesarii Arelatensis Sermones*, ed. G. Morin, 2 voll., Turnhout, Brepols, 1953 (CCSL 103-104), pp. 779-82.

22. Si è aggiunto rispetto all'*apparatus fontium* dell'edizione il confronto con il *Liber genealogus* (ed. Mommsen; cfr. supra, p. 105, nota 137). Le *Quaestiones Hebraicae in Genesim* sono citate secondo l'edizione di P. de Lagarde, riprodotta in *Sancti Hieronymi presbyteri Opera. Pars I. Opera exegetica* 1. *Hebraicae quaestiones in libro Geneseos, Liber interpretationis Hebraicorum nominum, Commentarioli in Psalmos, Commentarius in Ecclesiasten*, ed. P. de Lagarde - G. Morin - M. Adriaen, Turnhout, Brepols, 1959 (CCSL 72).

IS80	ISRAHELITAE	Augustini ex libro de ciuitate dei	<i>ciu.</i> XVI 39 + XVII 21
IV71	IVBILATIO		<i>en. Ps.</i> XLVI 7
IV159	IVNONEM		<i>etym.</i> VIII xi 69-70 + <i>ciu.</i> IV 10
KA50	KAMPESTRIA	Augustini	<i>ciu.</i> XIV 17
KA98	KARNEAM [Cardeam]		<i>ciu.</i> IV 8 (cfr. <i>ciu.</i> VI 7) ²³
LA44	LABENTINA [Lubentina]	Augustini	<i>ciu.</i> IV 8
LA45	LABENTINA [Lubentina]	de ciuitate dei	<i>ciu.</i> IV 8
LA196	LACTVRNVM	Agustini	<i>ciu.</i> IV 8
LA489	LATRIA [λατρεία]	Agustini	<i>ciu.</i> X 1
LA490	LATRIA [λατρεία]	Θ	<i>ciu.</i> X 1
LI21	LIBANVS		<i>en. Ps.</i> CIII 3, 15 ²⁴
LI95	LIBERV M PATREM		<i>ciu.</i> XVIII 12 + 13
LI120	LIBIDINEM ET LIVIDINEM		Isid., <i>diff.</i> I 111 (331) ²⁵ + <i>ciu.</i> XIV 15 ²⁶ + Isid., <i>diff.</i> I 111 (331) + <i>ciu.</i> XIV 16 + Isid., <i>diff.</i> I 111 (331)
LI193	LICEVS	Agustini	<i>ciu.</i> XVIII 17
LI220*	LICOS [λύκος]		<i>ciu.</i> XVIII 17
LI319	LIMENTINVM	Esidori	<i>ciu.</i> IV 8 (cfr. <i>ciu.</i> VI 7) ²⁷
LV91	LVCHNOS ABESTOS [λύχνος ἄσβεστος]	Augustini	<i>ciu.</i> XXI 6
LV99	LVCRETIAM		<i>ciu.</i> I 19
LV152	LVCTVS	Agustini	<i>s. dom. m.</i> I 2, 5
LV153	LVCTVS	Esidori	<i>ciu.</i> XIX 8
LV270	LVES	Esidori	<i>etym.</i> IV vi 19 + <i>en. Ps.</i> I 11 + <i>etym.</i> IV vi 19
LV317	DE LV MINE LVNAE	item ex eodem li- bro + Z Augustini	<i>etym.</i> III lii 1 + Isid., <i>nat. rer.</i> XVIII 1-3 (ex <i>en. Ps.</i> X 3) + <i>en. Ps.</i> X 3 + Isid., <i>nat. rer.</i> XVIII 4 ²⁸ + Ambr. <i>hex.</i> IV 2, 7 + IV 7, 29-30

23. Cfr. supra, nota 19.

24. Non c'è necessità di pensare a un prestito dai *Moralia* di Gregorio, come proposto dagli editori, cui risalirebbe la sola aggiunta della citazione di Ps 91, 13. Si tratterà piuttosto di un'iniziativa dei compilatori del *Lg*. Cfr. infra, pp. 229-35.

25. Cito da Isidoro de Sevilla, *Diferencias. Libro I*, ed. C. Codoñer, Paris, Les Belles Lettres, 1992.

26. Contrariamente a quanto si evince dall'*apparatus fontium* dell'edizione, nella glossa c'è anche una citazione diretta da *ciu.* XIV 15, cfr. infra, pp. 249-51.

27. Cfr. supra, nota 19.

28. Il richiamo all'*ep.* LV 4 di Agostino è superfluo, dato che i compilatori non l'hanno utilizzata direttamente. Si veda infra, pp. 237-42.

LV441	LVX	Agustini	? (cfr. <i>etym.</i> XIII x 12; <i>etym.</i> XIII x 14; <i>Gn. litt.</i> VIII xiv 31; <i>Gn. adu. Man.</i> I iv 7; ps. Aug. <i>hypomn.</i> I 4; <i>dial. quaest.</i> 16) ²⁹ + <i>Gn. litt.</i> I xii 24
MA145	MADIAN	Esidori	<i>en. Ps.</i> LXXXII 9
MA152	MAELETH	Agustini	<i>en. Ps.</i> LXXXVII 1
MA219	MAGNES	Augustini	<i>ciu.</i> XXI 4
MA220	MAGNES	Esidori	<i>etym.</i> XVI iv 1-2 (ex <i>ciu.</i> XXI 4) + <i>ciu.</i> XXI 4 + XXI 6 + XXI 4 + <i>etym.</i> XVI iv 2 ³⁰
MA316	DE MAGIS		<i>etym.</i> VIII ix 1-5 + <i>ciu.</i> XVIII 18 + <i>etym.</i> VIII ix 6-8 + <i>ciu.</i> XVIII 18
MA524	MAMMONA	Augustini	<i>s. dom. m.</i> II 14, 47
MA525	MAMMOTREPITI [mam-mothrepti]		<i>en. Ps.</i> XXX/2, 2, 12
MA916	MATVTAM	Agustini	<i>ciu.</i> IV 8
ME288	MENA		<i>ciu.</i> VII 2
ME432	MERCVRIVS	Z	<i>ciu.</i> XVIII 8
ME516*	MESSEMBRIVM [μεσημβρίαν]		<i>Io. eu. tr.</i> X 12
ME526	MESOPOTAMIAM	Origenis	<i>en. Ps.</i> LIX 2
ME606	METROPOLIS	Agustini	<i>cons. eu.</i> III xxv 71
MI170	MIRIAS [μυριάς]	Θ Agustini	<i>en. Ps.</i> LXVII 24
MI171*	MIRIDIADES [μυριάδες]	Θ	<i>en. Ps.</i> LXVII 24
MI180	MIRIOPLASION [μυριοπλάσιον]	Θ Agustini	<i>en. Ps.</i> LXVII 24

29. Riproduco per esteso i luoghi paralleli della definizione iniziale di LVX · *ipsa substantia est, tenebrae autem nihil sunt sed priuatio lucis hoc nomen accepit*: *etym.* XIII x 14 *Lux, ipsa substantia; lumen, quod a luce manat*; *etym.* XIII x 12 *Nihil autem sunt tenebrae, sed ipsa lucis absentia tenebrae dicuntur*; *Gn. litt.* VIII xiv 31 *Neque enim ulla natura malum est, sed amissio boni hoc nomen accepit*; *Gn. adu. Man.* I iv 7 *quia ubi lux non est, tenebrae sunt, non quia aliquid sunt tenebrae, sed ipsa lucis absentia tenebrae dicuntur (...) sic tenebrae non aliquid sunt, sed ubi lux non est, tenebrae dicuntur (...) Sed, ut dictum est, lucis absentia hoc nomen accepit (...) Sicut autem silentium nihil est, sic et tenebrae nihil sunt*; cfr. *hypomn.* I 4 *Mors itaque priuatio uitae est*; cfr. *dial. quaest.* 16, *Malum natura non est, sed priuatio boni hoc nomen accepit*. Gli ultimi due luoghi, su cui Grondeux si focalizza in *Note sur la présence* cit., pp. 62-3, sono citati secondo le edizioni J. E. Chisholm, *The Pseudo-Augustinian Hypomnesticon against the Pelagians and Celestians*, 2 voll., Freiburg, University Press, 1967-1980 (Paradosis 20-21) e Pseudo-Augustinus, *De oratione et elemosina, De sobrietate et castitate, De incarnatione et deitate Christi ad Ianuarius, Dialogus quaestionum*, ed. L. J. Dorfbauer, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2011 (CSEL 99).

30. La struttura della glossa è più complessa di quella descritta da Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» *digital* cit. Cfr. *infra*, pp. 251-3.

MI260	MISERICORDIA	Esidori	<i>ciu.</i> IX 5
MI325	MITESCUNT [mites sunt]		<i>s. dom. m.</i> I 2, 4
MI360	MITIS ET MISERICORS	Augustini	<i>s. dom. m.</i> I 18, 55
MI367	MITOS	Θ Agustini	<i>ciu.</i> VI 5
MO363	MORALIS	Agustini	<i>ciu.</i> VIII 3
MO365	MORALIS	Agustini	<i>ciu.</i> VIII 8
MO441	MORITVR		<i>ciu.</i> XIII 11
MV68	MVLIER	Z	<i>ciu.</i> XVI 28
MV274	MVRCIAM	de ciuitate dei	<i>ciu.</i> IV 16
MV400	MVTVATVR		<i>s. dom. m.</i> I 20, 68
NE341	NEPTVNVM	Augustini	<i>ciu.</i> III 2
NI131	NINNIVE		<i>ciu.</i> XVI 3
NO54	NOCTICORAX [nycticorax]	∴ Agustini	<i>en. Ps.</i> CI 1, 7
NO66	NODATVM [Nodutum]	Agustini	<i>ciu.</i> IV 8
NO73	NOEMINA [Noemma]	∴	<i>ciu.</i> XV 20
NO348	NOX	Z	<i>etym.</i> III 1 1 ³¹ + <i>Gn. litt.</i> I xvii 35 + I xii 24 + I x 21
NV2	NVBES	Agustini	<i>etym.</i> XIII vii 2 + <i>Gn. litt.</i> II iv 7 (cfr. <i>Gn. litt.</i> III vi 8 ³²)
NV19	NVBTAE		<i>etym.</i> IX vii 10 + <i>Gn. litt.</i> IX vii 12
O3	O LITTERA	Z Agustini	<i>Io. eu. tr.</i> LI 2 ³³
OC129-130	OCVLI	Esidori	<i>etym.</i> XI 1 36 + <i>Isid. diff.</i> II XVII 53-55 ³⁴ + <i>Gn. litt.</i> I xvi 31 + XII xx 42
OE1	ODYPPVS [Oedipus]		<i>ciu.</i> XVIII 13
OL54	OLYMPVS	Z Agustini	<i>Gn. litt.</i> III ii 3
OL55	OLYMPVS		<i>ciu.</i> XV 27
OL58	OLYMPVS	Θ Z Agustini	<i>Gn. adu. Man.</i> I xv 24
OR97*	ORCVN	de ciuitate dei	<i>ciu.</i> VII 16
OR178	ORFENVN [Orpheum]	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 14
OR179*	ORGANVM		<i>en. Ps.</i> CL 7

31. La fonte probabilmente non è *etym.* II xxix 16, dove la proposizione è portata come esempio della quindicesima *species definitionis*, ma il passo indicato nella tabella, nel contesto del libro III dedicato all'astronomia.

32. Si veda infra, p. 207, nota 25.

33. Il riferimento nell'*apparatus fontium* dell'edizione (*Io. eu. tr.* 2) è incompleto.

34. Cito da *Isidori Hispalensis episcopi Liber differentiarum [II]*, ed. M. A. Andrés Sanz, Turnhout, Brepols, 2006 (CCSL 111A).

OR216	ORIENS		<i>etym.</i> III xxix 1 + XIII i 4 + <i>s. dom. m.</i> II 5, 18
OS15	OSIANNA [osanna]	∴	<i>Io. eu. tr.</i> LI 2
OS92	OSTILINAM		<i>ciu.</i> IV 8
PA372	PARACLETVS	Augustini	<i>s. dom. m.</i> I 2, 5
PA383	PARADISVS	Augustini	<i>Gn. litt.</i> VIII i 1 + VIII i 4 + VIII vi 12
PA506	PARIETINAE	Augustini	<i>en Ps.</i> CI 1, 7
PA728	PATELANAM	Augustini	<i>ciu.</i> IV 8
PA782	PATHOS	Θ Augustini	<i>ciu.</i> VIII 17
PA811	PATRICVM NVM [πατριζὸν νοῦν]	Augustini	<i>ciu.</i> X 28
PA942	PAVO	Esidori	<i>etym.</i> XII vii 48 + <i>ciu.</i> XXI 4 + <i>etym.</i> XII vii 48
PE35	PECORVM NOMEN	Z Augustini	<i>Gn. litt.</i> III xi 16 + III xi 17
PE78	PECVNIOI	Augustini	<i>ciu.</i> VII 12
PE139	PAGASVS [Pegasus]	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 13
PE143	PHEGOIVS [Phegous]	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 3
PE214	PELICANVS	∴ Augustini	<i>en. Ps.</i> CI 1, 8
PE232	PELMA [phlegma]	Θ Augustini	<i>ciu.</i> XI 34
PE1152	PERTVRBATIO	Augustini	<i>ciu.</i> VIII 17
PE1241	PESTILENTIA	Augustini	<i>en. Ps.</i> I 1
PI50	PICVS	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 15 ³⁵
PI54	PIETAS	Augustini	<i>ciu.</i> X 1
PI120	PHILOSOPHI		<i>etym.</i> VIII vi 1-6 + VIII vi 18-23 + <i>ciu.</i> XVIII 37
PI233	PISCES	Esidori	<i>etym.</i> XII vi 1-2 + <i>Ambr. hex.</i> V 1, 4 + <i>etym.</i> XII vi 3 + <i>Ambr. hex.</i> V 1, 4 + V 4, 10 - 5, 13 + V 10, 26 + V 10, 29 + <i>Gn. litt.</i> III viii 12 ³⁶ + <i>etym.</i> XII vi 4-6 + XII vi 63-64 + <i>Ambr. hex.</i> V 3, 7
PI282	PITVITA	Augustini	<i>ciu.</i> XI 34
PI296	PIVS	Augustini	<i>Io. eu. tr.</i> XXXIX 7
PL184	PLATEA	Θ Augustini	<i>en. Ps.</i> CXVIII 10, 6
PL191	PLATONICI	Augustini	<i>ciu.</i> VIII 1-4 + <i>etym.</i> VIII vi 18 + VIII vi 19 + VIII vi 20 + <i>ciu.</i> VIII 4

35. Non c'è necessità di ipotizzare la dipendenza da *ciu.* XVIII 5: che Pico fosse figlio di Saturno lo si deduce dal contesto di *ciu.* XVIII 15 (cfr. *eius filium*).

36. Il paragrafo è il 12 e non l'11, come indicato nell'edizione.

PL299	PLEONEXAIA [πλεονεξία]	Augustini	<i>en. Ps.</i> CXVIII 11, 6
PL359	PLVTON	Augustini	<i>ciu.</i> VII 28
PL363	PLVVIAS	Augustini	<i>etym.</i> XIII x 3 + <i>Gn. litt.</i> II iv 7
PO11	POCVLVM	Augustini	<i>ciu.</i> XIX 3
PR605	PREOCCVPEMVS		<i>en. Ps.</i> XCIV 4
PR714	PRESENTIA	Agustini	<i>ciu.</i> XI 3
PR1292	PRINCEPS	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 45
PR1849	PRODIGIA	Augustini	<i>ciu.</i> XXI 8
PR2331	PROMALECH [pro Maeleth]	Augustini	<i>en. Ps.</i> LII 1
PR2355	PROMETEVS	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 8
PR2670	PROPOSITIONIS	Esidori	<i>en. Ps.</i> LXXXVII 1
PR2865	PROSELITVM	Augustini	<i>en. Ps.</i> XCIII 10
PR2866*	PROSELITVM		<i>en. Ps.</i> XCIII 10 (cfr. <i>en. Ps.</i> LXXXII 7; <i>en. Ps.</i> CXLV 18; <i>ciu.</i> XVIII 47)
PR2867	PROSELITVM		<i>en. Ps.</i> XCIII 10
PR2878	PROSERPINAM	Augustini	<i>ciu.</i> IV 8 + <i>etym.</i> VIII xi 59-60 ³⁷
PS1	PSALLERE		<i>en. Ps.</i> LXV 3 + Isid. <i>off.</i> I v 1-2 ³⁸
PS5	INTER PSALMVM ET CANTICVM	Augustini	<i>en. Ps.</i> LXVII 1
PS10	PSALTERIVM	Augustini	<i>en. Ps.</i> LVI 16 ³⁹ + <i>etym.</i> VI ii 15
PV81	PVGILLARI	Augustini	<i>en. Ps.</i> LVII 7
PV420	PVTAS		<i>en. Ps.</i> CXXIII 8
PV421	PVTAS		<i>en. Ps.</i> CXXIII 8
PV430	PVTEVS	Augustini	<i>Io. eu. tr.</i> XV 5
QVE54	QVENDAM		<i>cons. eu.</i> II lxxx 157
RA7	RABBONI		<i>s.</i> 229L, 1 ⁴⁰
RA48	RACHA	Augustini	<i>Io. eu. tr.</i> LI 2
RA49	RACHA		<i>s. dom. m.</i> I 9, 23
RA117	RAMNVS	Augustini	<i>en. Ps.</i> LVII 20

37. Le equivalenze *Proserpina* = *Ceres* e *Ceres* = *terra* e l'etimo di Proserpina dipendono probabilmente dal passo dalle *etym.* segnalato piuttosto che direttamente da *ciu.* VII 16 (dove peraltro solo la seconda equivalenza è menzionata) e VII 24. Lo stesso brano è infatti fonte di CE427^{Esidori} CEREREM.

38. Cito da *Sancti Isidori episcopi Hispalensis De ecclesiasticis officiis*, ed. C. M. Lawson, Turnhout, Brepols, 1989 (CCSL 113).

39. Il riferimento nell'edizione a *en. Ps.* XLI 6 non è corretto.

40. Cito da *Sancti Augustini Sermones post Maurinos reperti*, ed. G. Morin, in *Miscellanea Agostiniana*, vol. I, Roma, Tipografia poliglotta Vaticana, 1930.

RA241	RATIONALE		<i>ciu.</i> VIII 4
RE5	REA	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 21 ⁴¹
RE781 -782 ⁴²	REGNUM	Esidori + Z Pauli Hyeronimi presbyteri	<i>etym.</i> IX iii 1 + XVIII ii 1 ⁴³ + <i>ciu.</i> XVIII 2 + Oros. <i>hist.</i> II 1, 5-6 + I 12, 2 + VII 2, 9 + II 2, 3 + II 2, 10 + VI 1, 5-6 + VI 22, 1-2 + VI 22, 5-7 ⁴⁴
RE875	RELIGIO	Augustini	<i>ciu.</i> X 1
RE1038*	REMPUBLICAM		<i>ciu.</i> II 21
RE1173	REPENTIA SIVE REPTILIA	Augustini	<i>Gn. litt.</i> III xi 16
RV115	RVMAM	Augustini	<i>ciu.</i> IV 11
RV147	RVNCIA [Runcina]	Augustini	<i>ciu.</i> IV 8
SA169	SALAMANDRA	Augustini	<i>ciu.</i> XXI 4
SA285*	SALVTATIO	Augustini	<i>s.</i> CI 9 ⁴⁵
SA410	SAPIENTIA	∴ Augustini ex libro de Genesi ad litteram	Isid. <i>diff.</i> II XXXVII 148 + <i>Gn.</i> <i>litt.</i> XI ii 4
SA447	SARCHOFAGVM	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 5
SA473	SARPEDON ET MINOS	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 12
SA577	SATHVRNVM		<i>cons. eu.</i> I xxiii 34-35 ⁴⁶
SA578	SATHVRNVM	ex libro de ciuitate dei	<i>ciu.</i> XVIII 15
SA581	SATHVRNVS	Augustini ex libro de Genesi ad litteram	cfr. Isid. <i>nat. rer.</i> XXII 1; XXIII 1 + <i>Gn. litt.</i> II v 9 + Isid. <i>nat. rer.</i> XXIII 2 ⁴⁷
SC348	SCVLPTILIA	Augustini in decadis	<i>en. Ps.</i> XCVI 11
SE72	SECVLVM	Augustini	Isid. <i>diff.</i> I 6 (67) + <i>en. Ps.</i> IX 7
SE168	SEDVCERE	Augustini	<i>Io. eu. tr.</i> XXIX 1

41. Il riferimento dell'edizione corrisponde a quello dato da Lindsay (Aug 2, 295, 8-19) e non ai criteri dell'*Index of sigla*.

42. A dispetto della suddivisione operata da Lindsay, la voce è unitaria, come suggerisce il fatto che il lemma non sia ripetuto nell'esordio di RE782 e che la citazione da *ciu.* XVIII 2 inizi alla fine di RE781 e termini nelle prime righe di RE782.

43. Il brano dipende dal l. XVIII delle *etym.*, non dal XIII come indicato nell'apparato dell'edizione.

44. Cito da *Pauli Orosii Historiarum adversum paganos libri VII. Accedit eiusdem Liber apologeticus*, ed. K. Zangemeister, Wien, Gerold, 1882 (CSEL 5). Gli ultimi due estratti provengono dal libro VI e non dal libro V, come vorrebbe l'edizione digitale.

45. La glossa non dipende dall'*en. Ps.* CI, come sostengono gli editori, bensì dal *s. CI*.

46. L'indicazione nell'*apparatus fontium* dell'edizione (*cons. eu.* 32, 14 - 34, 9) è incompleta.

47. Nell'edizione mancano tutti i riferimenti a *nat. rer.*, da cui dipende certamente almeno l'ultima parte della voce; la definizione iniziale potrebbe essere ispirata ai passi sopra citati.

SE223	SEIAM	Augustini	<i>ciu.</i> IV 8
SE344	SENSIBILIA	Agustini	<i>ciu.</i> VIII 6
SE461	SEPVLCVRVM	Augustini	ps. Aug. <i>s.</i> CCXLVIII 4 (= Max. Taur. <i>serm.</i> XXXIX 3) ⁴⁸
SE612	SERVI	Augustini	<i>ciu.</i> XIX 15
SI1	SIBILLAE	Z	<i>etym.</i> VIII viii 1-7 + <i>ciu.</i> XVIII 22-23
SI50	SICIMA	Augustini	<i>en. Ps.</i> LIX 8
SI99	SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA	Z Esidori et Augustini	Isid. <i>diff.</i> I 2 (495) + <i>Gn. litt.</i> II xiv 29
SI226*	SILVANOS ET FRIANOS [s. et faunos]	de glosis	<i>ciu.</i> XV 23
SI542	SYRIA	Augustini	<i>en. Ps.</i> LIX 2
SI569	SISARA	∴ Augustini	<i>en. Ps.</i> LXXXII 9
SO1	SOBAL	Augustini	<i>en. Ps.</i> LIX 2
SO107	SOLLEMNITAS	Augustini	<i>s.</i> CCLXVII 1 ⁴⁹
SO281	SOPHROSINE [σφροσύνη]	Augustini	<i>ciu.</i> XIX 4 ⁵⁰
SO325	SOROS [σορός]	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 5
SP190	SPIRITVS PROCELLAE	Augustini	<i>Gn. litt.</i> III ii 3 ⁵¹
ST92	ITEM DE CVRSV ADQVE MAGNITVDINE STELLARVM	ex libro de natura rerum	Isid. <i>nat. rer.</i> XXII 1-3 + <i>Gn. litt.</i> II xvi 33-34
ST109	STERCVS	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 15 ⁵²
ST176	STIMVLA	Augustini	<i>ciu.</i> IV 16 (cfr. <i>ciu.</i> IV 11) ⁵³
SV800	SVPERBIA	Agustini	<i>ciu.</i> XIV 13
SV801	SVPERBIRE		<i>ciu.</i> XIV 13 + Isid. <i>sent.</i> II 38, 7 + Greg. M. <i>moral.</i> XXXIV xxii 46 ⁵⁴
SV997	SVSPENSVRE	Agustini	<i>en. Ps.</i> XCII 7
TA40	TABOR	Augustini	<i>en. Ps.</i> LXXXVIII/1, 13

48. Cito da PL 39, coll. 2204-6 e *Maximi episcopi Taurinensis Collectio sermonum antiqua*, ed. A. Mutzenbecher, Turnhout, Brepols, 1962 (CCSL 23). Nell'*apparatus fontium* dell'edizione è indicato solo il rimando al sermone di Massimo di Torino.

49. Cito da PL 38, coll. 1229-31.

50. L'indicazione dell'edizione digitale non è conforme allo stile dell'*Index of sigla*.

51. La vicinanza segnalata dagli editori con *s. dom. m.* I 1, 3 è meno stringente di quella col passo indicato di *Gn. litt.*

52. L'indicazione dell'edizione digitale non è conforme allo stile dell'*Index of sigla*.

53. La glossa è più vicina alla formulazione di *ciu.* IV 16 che a *ciu.* IV 11.

54. Cito da Isidorus Hispalensis, *Sententiae*, ed. P. Cazier, Turnhout, Brepols, 1998 (CCSL 111) e *Sancti Gregorii Magni Moralia in Iob*, ed. M. Adriaen, 3 voll., Turnhout, Brepols, 1979-1985 (CCSL 143-143B).

TA114	TALEO		<i>ciu.</i> XXI 11
TE169	TEMPERANTIA	Agustini ⁵⁵	<i>en. Ps.</i> LXXXIII 11
TE208	TEMPORA	Ambrosi	<i>Ambr. hex.</i> IV 5, 21 + <i>Isid. sent.</i> I 7, 1 + <i>Gn. litt.</i> II xiv 28 + <i>Gn. adu. Man.</i> I xiv 21
TE209	TEMPORA	Agustini	<i>Gn. litt.</i> II xiv 29
TE210	TEMPORA	R Esidori	<i>Isid. nat. rer.</i> VII 1 + <i>Hier. in Dan.</i> II vii 25c + <i>ciu.</i> XX 23 + <i>Isid. nat. rer.</i> VII 2-5
TE289	TENEBRAS	Agustini	<i>etym.</i> XIII x 12 + ? (cfr. <i>Gn. litt.</i> VIII xiv 31; <i>Gn. adu. Man.</i> I iv 7; <i>ps. Aug. hypomn.</i> I 4; <i>dial. quaest.</i> 16) ⁵⁶ + <i>ps. Aug. hypomn.</i> I 4 + <i>Gn. litt.</i> I xii 24
TE290	TENEBRE	item ipsius	<i>etym.</i> XIII x 12 ⁵⁷ + <i>Gn. adu. Man.</i> I iv 7 + <i>Ambr. hex.</i> I 8, 32 + I 8, 30
TE389	THEO ETHA [θεότηα]	Θ Agustini	<i>ciu.</i> VII 1
TE390	THEOLOGIAE	Θ	<i>ciu.</i> VI 5
TE391	THEOLOGIA	Θ	<i>ciu.</i> VIII 1
TE405	THEOSIVS SOTHER [θεοῦ υἱός σωτήρ]	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 23
TE666	TETRARCHA	Θ Agustini	<i>cons. eu.</i> II vii 20
TI56	TYLON	Agustini	<i>ciu.</i> XXI 5
TI161	THYRANNVS	Agustini	<i>ciu.</i> II 21
TI162	THYRANNI		<i>ciu.</i> V 19
TO108	TORRENS	Agustini	<i>en. Ps.</i> XXXV 14 ⁵⁸
TO109*	TORRENS		<i>en. Ps.</i> CXXIII 7
TO110*	TORRENS		<i>en. Ps.</i> CIX 20 + ?
TR282	TRIBVS	Agustini	<i>en. Ps.</i> CXXI 7-8 ⁵⁹
TR343	TRIPTOLEMVS	Agustini	<i>ciu.</i> XVIII 13
TR406	TRITONIA	Agustini	<i>ciu.</i> XVIII 8
TV11	TVBAE DVCTILES	Agustini	<i>en. Ps.</i> XCVII 6

55. Gli editori accolgono a testo l'etichetta ^{Ciceronis}, *lectio singularis* della Palatinuskasse: gli altri due rami leggono ^{Agustini/Augustinus}.

56. Si veda supra, nota 29.

57. Fonte della definizione iniziale di questa glossa e della precedente, non riconosciute nell'edizione.

58. L'indicazione della fonte nell'edizione, *en. Ps.* XXXVI 9, non trova effettiva corrispondenza nel testo della glossa.

59. Il riferimento al par. 8 è stato aggiunto perché l'ultima parola della voce, *duodecim*, pare ripresa da lì.

VA239	VATICANVS	Augustini	<i>ciu.</i> IV 8 ⁶⁰
VI406	VISVS		<i>Io. eu. tr.</i> CXXI 5
VI461	VITVMNIVM [Vitumnum]	Augustini	<i>ciu.</i> VII 2 ⁶¹
VI474	VIVA AQVA	Augustini	<i>Io. eu. tr.</i> XV 12
VM111	VMBRA	Augustini	<i>etym.</i> XIII x 13 ⁶² + <i>Gn. litt.</i> I xii 24
VN7	VNA SABBATI	Augustini	<i>Io. eu. tr.</i> CXX 6
VO48	VOLAPIA [Volupia]	Augustini	<i>ciu.</i> IV 8 (cfr. <i>ciu.</i> IV 11) ⁶³
VO102	VOLVNTAS	Augustini	<i>s. dom. m.</i> II 22, 74
VO110	VOLVTINA	Augustini	<i>ciu.</i> IV 8
VO164	VOX	Augustini	<i>Gn. litt.</i> I xv 29
VS5	VSAN [οὐσίαν]	Augustini	<i>ciu.</i> XII 2
VX2	VXORES	Esidori	<i>etym.</i> IX vii 12 + IX vii 27-30 ⁶⁴ + <i>Gn. litt.</i> IX vii 12
XA6	XANTVS	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 12
YC11	YCVIS [ἰχθύς]	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 23
YD21	YDRIA	Augustini	<i>Io. eu. tr.</i> XV 30
YN4	YNO	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 14
YO1	YO	Augustini	<i>ciu.</i> XVIII 3
YP6	YPERBOLEN		<i>Io. eu. tr.</i> CXXIV 8 + <i>Hier. in Eccles.</i> X 20 ⁶⁵
ZE9	ZEFEI	Augustini	<i>en. Ps.</i> LIII 1
ZO11	ZOROASTRES		<i>etym.</i> VIII ix 1 + <i>ciu.</i> XXI 14

Le voci censite nel catalogo sono 291, un numero piuttosto esiguo se rapportato alla totalità del *Lg*. Fonte della maggior parte di queste è *ciu.* Già a un esame superficiale dei 148 lemmi ricavati dal *magnum opus* agostiniano si intuisce che l'interesse dei compilatori è destato soprattutto dalle curiosità antiquarie che vi sono disseminate: le informazioni trattenute vertono soprattutto sulla storia romana e sui miti e la religione pagana. In generale, *ciu.* è trattato come una miniera di notizie enciclopedico-scientifiche (soprattutto etnografiche, antropologiche e mineralogiche) e come un breviario di linguisti-

60. Sembra che la glossa dipenda da *ciu.* IV 8 piuttosto che da *ciu.* IV 11, come invece indicato dall'edizione digitale.

61. Il riferimento dell'edizione a *ciu.* I 7 non ha riscontri nel testo della glossa.

62. Fonte della definizione iniziale, non riconosciuta nell'edizione.

63. Il parallelo con *ciu.* IV 8 è più stringente rispetto a quello con *ciu.* IV 11.

64. Il rimando a *off.* II xx 9 è superfluo, dato che la corrispondenza letterale è con *etym.*

65. Cito dall'edizione di M. Adriaen in *Sancti Hieronymi presbyteri Opera*. Pars I. *Opera exegetica* cit.

stica e storia della filosofia. Se per Agostino questi contenuti erano funzionali ad alimentare la polemica antipagana, nel *Lg* sono scorporati dal contesto e trasformati in *laterculi* di valore puramente informativo⁶⁶. Seguono le *en. Ps.* con 66 glosse, per la maggior parte *interpretationes* di nomi biblici o definizioni di animali, piante e oggetti citati nel libro dei Salmi. Da *Gn. litt.* derivano 31 lemmi, in maggioranza di argomento astronomico e naturalistico. Le fonti minoritarie sono *Io. eu. tr.*, da cui sono tratte 15 glosse, *s. dom. m.* citato in 14, *s.* in 9, *cons. eu.* in 6 e *Gn. adu. Man.* in 5⁶⁷.

2. LE GLOSSE AGOSTINIANE: PERCORSI ALTERNATIVI

2.1. *Isidoro di Siviglia*

14 lemmi sono corredati dall'etichetta marginale *Augustini/Agustini*, ma ricalcano di fatto brani isidoriani, che il vescovo di Siviglia a sua volta aveva preso in prestito da opere agostiniane o pseudoagostiniane.

AE224	AEQVITAS	Agustini	<i>etym.</i> X 7 (ex <i>an. quant.</i> IX 15)
AP98*	APIS	Augustini	<i>etym.</i> VIII xi 85 (ex <i>ciu.</i> XVIII 5)
AP125	APOGRIFA	Agustini	<i>etym.</i> VI ii 51-53 (ex <i>ciu.</i> XV 23)
CA270	CHAOS	Augustini	Isid., <i>diff.</i> II XI 29-30 ⁶⁸ (ex <i>Gn. adu. Man.</i> I v 9 ⁶⁹)
CA489	CANTICVM	Agustini	Isid., <i>off.</i> I iv 2 (cfr. <i>en. Ps.</i> IV 1; <i>en. Ps.</i> LXVII 1; Hier. <i>tract. in Psalm.</i> LXXXVI 170)
CA574	CAMPESTRIA	Augustini	<i>etym.</i> XIX xxii 5 (ex <i>ciu.</i> XIV 17)
CE40	CECROPS	Agustini	? (cfr. Hier. <i>chron.</i> 12, 8-10; 41b, 17-20; <i>ciu.</i> XVIII

66. Questa inclinazione dei compilatori è già stata rilevata da Barbero, *Il «Liber glossarum»* cit., p. 60.

67. La somma è 294, dato che tre glosse dipendono da due fonti agostiniane diverse: DR5 Augustini DRACONES (da *en. Ps.* + *Gn. litt.*), TE208 Ambrosi TEMPORA (da *Gn. litt.* + *Gn. adu. Man.*) e EX1197 EXTASIS (da *en. Ps.* + *s.*).

68. Il riferimento al par. 30 è stato aggiunto per la frase *sed materia facta est de nihilo*, riportata nella glossa in una diversa posizione.

69. L'edizione Andrés Sanz di *diff. II*, p. 22 indica come fonte *Gn. litt.* I xiv 28, ma il parallelo con *Gn. adu. Man.* è più stringente (ed è indicato anche da Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» digital cit.).

70. Le fonti di Isidoro non sono indicate nell'edizione digitale. Lawson, editore di *off.*, p. 6, non include tra i paralleli possibili *en. Ps.* LXVII 1. Il commento ai Salmi di Girolamo è citato dall'edizione di G. Morin in *Sancti Hieronymi presbyteri Opera. Pars II. Opera homiletica. Tractatus sive homiliae in Psalmos. In Marci Evangelium. Alia varia argumenta*, ed. G. Morin - B. Capelle - J. Fraipont, Turnhout, Brepols, 1958 (CCSL 78).

			8-9; <i>Prosp. chron.</i> 55; <i>Isid. chron.</i> [1 e 2] 49) + <i>etym.</i> VIII xi 10 (ex <i>Hier. chron.</i> 12, 11-14) ⁷¹
CE417*	CEREBRI	Agustini	<i>Isid., diff. II</i> XVII 51 (ex <i>Gn. litt.</i> VII xviii 24)
IN127	INCENIA	Augustini	<i>Isid., off.</i> I xxxvi 1 (ex <i>Io eu. tr.</i> XLVIII 2 + cfr. <i>ps. Aug. s.</i> CCLXXX 2 ⁷²)
MO322	MONSTRVM	Agustini	<i>Isid. diff. I</i> 395 (457) + <i>etym.</i> XI iii 3 (ex <i>ciu.</i> XXI 8 ⁷³)
PS2	PSALMI	Augustini	<i>etym.</i> VI xix 11-13 (ex <i>en. Ps.</i> IV 1; cfr. <i>en. Ps.</i> LXVII 1 e <i>Hil. Instr. Ps.</i> 19 ⁷⁴)
RE734-736 ⁷⁵	REGNVM	Esidori + Z Augustini + Z Hyeronimi	<i>etym.</i> IX iii 1-2 + ? (cfr. <i>Hier., chron.</i> 20b, 1-5; 20b, 9-11; 27b, 10-13; 41b, 6-9; 51b, 8-9; 62b, 1-8; 69b, 19-22; 124, 5-11; 126, 16-21; 161, 6-11; <i>Isid. chron.</i> [1 e 2] 26; 28; 30; 36; 49; 109; 171; 195; <i>ciu.</i> XVIII 45) + <i>etym.</i> IX iii 2-3 (ex <i>ciu.</i> XVIII 2) + ? (cfr. <i>Hier. in Dan.</i> II vii 7a) ⁷⁶
SA86-86a ⁷⁷	SACRIFICVM	ex libro officiorum + Z ex libro enchiridion beati Augustini	<i>Isid. off.</i> I xviii 11-13 (ex <i>ench.</i> XXIX 110 ⁷⁸)
ST100	VTRVM SIDERA ANIMAM HABEAT [u. s. a. habeant]	ex libro de Genesi ad litteram	<i>Isid. nat. rer.</i> XXVII 1-2 (ex <i>Gn. litt.</i> II xviii 38 + <i>Hier. in Eccles.</i> I 6)

71. Cito da *Eusebius Werke* cit.; da *Prosperi Tironis Epitoma chronicon*, in *Chronica minora. Saec. IV.V.VI.VII*, vol. I cit., pp. 385-485 e *Isidori Hispalensis Chronica*, ed. J. C. Martín Iglesias, Turnhout, Brepols, 2003 (CCSL 112). A parte le *etym.*, non sono segnalate altre fonti dall'edizione digitale.

72. Cito dall'edizione PL 39, coll. 2274-6.

73. La citazione di seconda mano da Agostino non è segnalata nell'edizione digitale.

74. Cito da *Sancti Hilarii Pictaviensis episcopi Tractatus super Psalmos*, ed. J. Doignon, Turnhout, Brepols, 1997 (CCSL 61).

75. Le tre glosse, tenute distinte da Lindsay, formavano probabilmente un'unità, come suggerisce il fatto che la citazione in RE735 sia la continuazione di quella in RE734 e che RE735-736 siano graficamente unite nei codici P e T.

76. Cito da *Sancti Hieronymi presbyteri Opera. Pars I. Opera exegetica 5. Commentariorum in Daniele libri III <IV>*, ed. F. Glorie, Turnhout, Brepols, 1964 (CCSL 75A). Per maggiori informazioni sui *loci paralleli* qui proposti e sull'interpretazione generale della glossa, si veda infra pp. 255-62.

77. Lindsay aveva individuato due voci distinte, che in realtà sono una sola, come prova, tra le altre cose, il fatto che SA86a non sia aperta da un lemma autonomo.

78. Cito dall'edizione di E. Evans in *Sancti Aurelii Augustini De fide rerum invisibilium, Enchiridion ad Laurentium de fide et spe et caritate, De catechizandis rudibus, Sermo ad catechumenos de symbolo, Sermo de disciplina Christiana, Sermo de utilitate ieiunii, Sermo de excidio urbis Romae, De baeresibus*, ed. M. P. J. Van den Hout - E. Evans - J. Bauer - R. Vander Plaetse - S. D. Ruegg - M. V. O'Reilly - C. Beukers, Turnhout, Brepols, 1969 (CCSL 46).

Diversi aspetti di questa classe meritano un approfondimento particolare. Il riferimento nell'etichetta alla fonte ultima e non al mediatore è un procedimento comune nelle compilazioni esegetiche e lessicografiche, specialmente quando è garanzia di affidabilità della notizia. I redattori del *Lg* potrebbero aver riconosciuto la citazione a memoria o confrontando tra loro le 'schede' desunte dallo spoglio congiunto di Isidoro e delle sue fonti agostiniane. Nel corso dei lavori preparatori, si saranno infatti trovati spesso di fronte a voci pressoché identiche relative al medesimo lemma, ma ricavate da opere diverse e dipendenti l'una dall'altra. Nei casi elencati qui sopra, avranno deciso di lasciare integro il testo di Isidoro, indicando a margine il ricordo della dipendenza remota da Agostino. In alternativa, si può ipotizzare che il riconoscimento della fonte ultima sia stato operato non direttamente dai compilatori, ma dalle testimonianze che essi avevano a disposizione⁷⁹. Grondeux e Cinato propongono di vedere nell'etichetta ^{Augustini} un 'fossile' della disposizione dei materiali dell'archivio isidoriano: gli estratti copiati su schede o taccuini sarebbero stati marcati con la segnalazione della fonte a margine, che li avrebbe accompagnati fino alla loro inclusione nel *Lg*⁸⁰.

A questo proposito, spiccano nel catalogo due glosse tratte da passi isidoriani che a loro volta dipendono da opere altrimenti ignote al *Lg*, *an. quant.* (AE224 ^{Augustini} AEQVITAS) e *ench.* (SA86-86a ^{ex libro officiorum + ex libro enchiridion beati Augustini} SACRIFICIVM), la cui remota paternità agostiniana è ricordata nelle etichette. Per quanto concerne la seconda, la discendenza da Agostino è sì dichiarata da Isidoro nel brano corrispondente, ma il titolo dell'opera, che compare nell'etichetta del *Lg*, non è da questi reso noto⁸¹. Le spiegazioni possibili di tale stato di cose sono due: o i compilatori conoscevano direttamente queste due opere agostiniane, ma per qualche ragione non le hanno sfruttate altrimenti nella compilazione del *Lg*, o disponevano di materiali annotati con l'indicazione delle fonti, forse proprio degli spogli condotti a Siviglia sotto la direzione di Isidoro⁸².

79. Barbero, *Il «Liber glossarum»* cit., pp. 31 e 47 aveva già preso in considerazione entrambe le ipotesi. L'impiego di manoscritti con questo tipo di indicazioni nei margini non è probabile: dovremmo infatti immaginare che tale peculiarità accomunasse i testimoni di diverse opere di Isidoro (*etym.*, *nat. rer.*, *off.*, *diff. I e II*) di cui i compilatori si sarebbero avvalsi.

80. Cfr. *infra*, p. 196.

81. Si veda anche Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 68-9.

82. Si tenga presente che questo stato di cose non è tipico delle sole voci agostiniane: Barbero, ad esempio, ha studiato due glosse etichettate ^{Ambrosi} che tramandano estratti di Isidoro dipendenti da Ambrogio: AE245 ^{Ambrosi} AEQVOR, da *etym.* XIII xiv 2 e AE311 ^{Ambrosi} AESTAS, da *nat. rer.* VII 3-5 (ma, secondo Grondeux-Cinato, *«Liber glossarum» digital* cit., da Ambr., *bex.* IV 5, 21 + *nat. rer.* VII 4-5). Si veda anche PA373 ^{Fulgenti} PARACLETVS (da *etym.* VII iii 10-12), ulteriore esempio di glossa isidoriana attribuita alla supposta fonte ultima – in questo caso perduta (Grondeux, *Extraits du «Contra Fabianum»* cit.)

Le glosse CA270^{Augustini} CHAOS, CA574^{Augustini} CAMPESTRIA, RE734-736 Esidori + Augustini + Hyeronimi REGNUM e ST100 ex libro de Genesi ad litteram VTRVM SIDERA ANIMAM HABEAT sono caratterizzate anche dalla natura ‘ibrida’ dell’*interpretamentum*. Non solo l’etichetta dunque, ma anche la versione del testo citato sembra suggerire una ‘contaminazione’ tra la fonte agostiniana e il brano isidoriano o, se si preferisce, la derivazione dai materiali preparatori raccolti per il poligrafo sivigliano⁸³.

2.2. *Explanatio de Salomone* (CPPM I B 5027)

13 glosse, accompagnate dall’indicolo^{Augustini/Agustini} o, meno frequentemente^{De glosis} e^{Esidori}, discendono – forse indirettamente – dalla pseudogeronimiana *Explanatio de Salomone*.

ALI11*	ALLEGORIA	Esidori	<i>Expl. de Salomone</i> 2 (unde <i>etym.</i> I xxxvii 26)
EN55*	ENIGMA	de glosis	<i>Expl. de Salomone</i> 2
FI162*	FIGURA	Agustini	<i>Expl. de Salomone</i> 2 (unde <i>etym.</i> VI ii 18)
MI308*	MISTERIVM	Θ Agustini	<i>etym.</i> VI xix 42 (ex <i>Expl. de Salomone</i> 2)
OB422*	OBSCVRITAS		<i>Expl. de Salomone</i> 2
PA361*	PARABOLA	de glosis	<i>Expl. de Salomone</i> 2 (unde <i>etym.</i> VI ii 18)
PR3146*	PROVERBIVM	Augustini	<i>Expl. de Salomone</i> 2 (unde <i>etym.</i> VI ii 18)
QVE179*	QVAESTIO	Augustini	<i>Expl. de Salomone</i> 2
SA392*	SANGVISVGIA [sanguisuga]	Augustini	<i>Expl. de Salomone</i> 4
SI220*	SILLOGISMVS	Augustini	<i>Expl. de Salomone</i> 2
SO87*	SOLOECISMVS [syllogismus]	Augustini	(= SI220) <i>Expl. de Salomone</i> 2
TE398*	THEORIA [theoresma]	Agustini	<i>Expl. de Salomone</i> 2
VE385*	VERSVTIA	de glosis	<i>Expl. de Salomone</i> 2 (unde <i>etym.</i> X 277)

La prevalenza dell’indicolo^{Augustini/Agustini} suggerisce che nel codice a disposizione dei compilatori (o nell’intermediario attraverso cui questi la leggevano) l’*Explanatio* fosse ascritta ad Agostino. Al catalogo sopra stilato bisogna aggiungere AQ20-21^{hoc physici dicunt} + Augustini AQVILA, che trova posto nella prima lista perché derivata in parte da *en. Ps.*

83. Cfr. infra, pp. 236-63. Lo stesso fenomeno ha luogo anche in LV317^{item ex eodem libro} + Augustini DE LVMINE LVNAE; AN477^{Augustini} ANTITETA, LI120 LIBIDINEM ET LIVIDINEM e MA220^{Esidori} MAGNES, glosse ‘ibride’ che però riproducono letteralmente in alcuni passaggi il dettato agostiniano e perciò hanno trovato posto nell’elenco precedente.

L'*Explanatio de Salomone*, un sermone esegetico molto vicino a CPL 555 *De Salomone* e attribuibile – come quest'ultimo – a Gregorio di Elvira⁸⁴, è conservato in due codici, entrambi reperiti da Delmulle: Paris, BnF, lat. 14144 (s. IX^{1/4}, Saint-Germain-des-Prés?), dove è trascritto adespoto in un corpus di testi geronimiani, e Sankt Gallen, Stiftsbibl., 130 (s. IX^{1/4}, Sankt Gallen), dove è esplicitamente ascripto a Girolamo e si legge in forma abbreviata. Il testo è edito per la prima volta integralmente da Delmulle, cui si deve anche l'identificazione della fonte delle voci elencate sopra⁸⁵. In uno studio in corso di stampa⁸⁶, egli dimostra che questo *tractatus* è citato in diverse opere iberiche altomedievali, quali le *etym.*, il *De aenigmatibus Salomonis* di Taione, l'*Adversus Elipandum* di Beato di Liébana ed Eterio di Osma, una lettera di Giovanni di Siviglia ad Alvaro di Córdoba e la breve *Interrogacio Augustini de divina scriptura* (CPL 1164d), un manualetto pseudoepigrafo sui modi espositivi della Scrittura, a sua volta restituito da due codici, Paris, BnF, lat. 2034 (s. VIII^{4/4}, Nord-Est della Francia) e Wolfenbüttel, HAB, Weiss. 99 (s. VIII, Luxeuil). Patrizia Carmassi, che ne ha curato l'edizione, ritiene sia stato redatto nella seconda metà del VII secolo, probabilmente in Spagna centro-settentrionale, in ragione dei punti di contatto con la produzione di Gregorio di Elvira e di Isidoro, ma soprattutto con il cosiddetto 'Donato cristianizzato' ipotizzato da Schindel alla radice delle rassegne di vizi e virtù del discorso che trovano posto nelle *etym.*, nel *De vitiis et virtutibus orationis* di Isidorus Iunior e nell'*Ars grammatica* di Giuliano di Toledo⁸⁷. Secondo Delmulle, i compilatori del *Lg* conoscevano l'*Interrogacio* e sarebbe stato proprio questo opuscolo a sollecitare l'assegnazione degli estratti ad Agostino⁸⁸. Comunque sia, nell'*Interrogacio* sono riprodotti tutti i passi dell'*Explanatio* di interesse grammaticale-esegetico accolti anche nel *Lg*, ad eccezione del passaggio-fonte di QVE179 Augustini QVAESTIO, ma non i brani relativi agli animali (fonti di AQ20-21 AQVILA e SA392 SANGVISVGIA). Pertanto, quella non può essere stata la fonte unica del *Lg*, che deve aver conosciuto direttamente anche l'*Explanatio*.

84. Delmulle, *Un «tractatus»* cit., pp. 245-7. Si veda anche E. Colombi, CPL 555. *De Salomone et Explanatio beati Hieronymi*, in *Traditio patrum* cit., pp. 198-212.

85. Delmulle, *Un «tractatus»* cit., p. 220, nota 48 e p. 221, nota 53.

86. Cfr. ibidem, dove è anche annunciato uno studio monografico sul *Fortleben* del *tractatus*.

87. P. Carmassi, *Due pseudoepigrafi agostiniani in appendice all'omiliario Wolfenbüttel*, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 99 Weiss. (VIII sec.), «Wolfenbütteler Notizen zur Buchgeschichte», 30 (2005), pp. 1-22. La studiosa comunque non esclude un'origine francese, a partire da materiali iberici. L'opera era edita in precedenza da P. Courcelle, *Sur quelques fragments non identifiés du fonds latin de la Bibliothèque nationale*, in *Recueil de travaux offert à M. Clovis Brunel*, Paris, Société de l'École des Chartes, 1955, vol. I, pp. 311-21, pp. 320-1 sulla base del solo Parigino. Per il 'Donato cristianizzato', cfr. infra, pp. 189-90.

88. Delmulle, *Un «tractatus»* cit., pp. 220-1.

2.3. *Hypomnesticon contra Pelagianos*

11 glosse sono estratte dall'*Hypomnesticon contra Pelagianos* (CPL 381; CPPM I A 36) — opera pseudoagostiniana composta nel V secolo, forse da Prospero d'Aquitania o da un suo seguace.

AR56	ARBITRIVM	Agustini ex libro hyp- pomnesticon	ps. Aug. <i>hypomn.</i> III 4 ⁸⁹
LI594	LIBIDO	Agustini	ps. Aug. <i>hypomn.</i> IV 2
MO447	MORS		ps. Aug. <i>hypomn.</i> I 4 + cfr. <i>Gn. adu. Man.</i> I iv 7
NI13	NIHIL	Z	ps. Aug. <i>hypomn.</i> I 5
NV52	NVDITAS	Agustini	cfr. <i>Gn. adu. Man.</i> I iv 7; ps. Aug. <i>hypomn.</i> I 4
PR330	PRAEDESTINAVIT	Augustini	ps. Aug. <i>hypomn.</i> VI 2 + Is., <i>sent.</i> II 6, 1 + ps. Aug. <i>hypomn.</i> VI 2
SI194	SILENTIVM	Augustini	ps. Aug. <i>hypomn.</i> I 4 + cfr. <i>Gn. adu. Man.</i> I iv 7 ⁹⁰
SI602	SITIS	Augustini	ps. Aug. <i>hypomn.</i> I 4
ST117	STERILITAS	Augustini	ps. Aug. <i>hypomn.</i> I 4
VI440	VITIA	Agustini	ps. Aug. <i>hypomn.</i> I 5
VI441	VITIA		ps. Aug. <i>hypomn.</i> I 4

Al novero devono essere aggiunte anche le parti iniziali di due glosse del primo elenco, LV441 ^{Agustini} LVX e TE289 ^{Agustini} TENEBRAS, che per il resto copiano fedelmente da *Gn. litt.* Questa classe di lemmi è oggetto di un approfondimento di Grondeux⁹¹. La studiosa fa notare che il *Lg* dipende da un testimone completo dell'*Hypomnesticon* in sei *responsiones* e non ha perciò nulla a che fare con la famiglia mutila, diffusa in area insulare. Sopravvivono 20 testimoni della forma integrale, i più antichi dei quali — secondo l'ultimo editore, John Edward Chisholm⁹² — sono Paris, BnF, lat. 2034 (s. VIII^{4/4}, Nord-Est della Francia); Vat. lat. 491 (s. VIII², Bobbio) e Paris, BnF, lat. 12220 (s. IXⁱⁿ, Corbie). D'altra parte, Grondeux rileva che la posterità dell'*Hypomnesticon* prima della controversia carolingia sulla predestinazione si riduce a due soli episodi: le citazioni nel *Lg* e quelle nella versione *aucta* delle *Sententiae* di

89. Si corregge un lapsus dell'edizione, dove è segnato il rimando a *hypomn.* IV 4.

90. Nell'*apparatus fontium* dell'edizione manca il riferimento a *hypomn.* I 4.

91. Grondeux, *Note sur la présence* cit., che però non considera NI13 NIHIL e NV52 ^{Agustini} NVDITAS.

92. Chisholm, *The Pseudo-Augustinian Hypomnesticon* cit., vol. II, pp. 2-97.

Taione. Quest'ultimo riproduce il medesimo estratto dalla *responsio VI* che trova posto – in forma molto più sintetica – nella voce PR330^{Augustini} PRAEDESTINAVIT: tale circostanza, come abbiamo visto, sarebbe indicativa di uno stretto legame tra le due opere e farebbe di Taione il principale responsabile della confezione del glossario. Tale ipotesi sarebbe supportata da un'altra constatazione affine. Le citazioni della *responsio I* nelle voci LV441^{Augustini} LVX; MO447 MORS; TE289^{Augustini} TENEBRAS; VI441 VITIA sono introdotte dalla formula *x nihil est sed priuatio y hoc nomen accepit*, ispirata a un passaggio del *Dialogus quaestionum* (CPL 373a; CPPM II A 151) – un opuscolo pseudoagostiniano allestito nella seconda metà del VI secolo in area iberica – citato pure nelle *Sententiae* di Taione. La definizione in negativo di realtà che comportano una privazione è concetto che si trova già nella riflessione autentica del vescovo di Ippona ed espressioni molto simili ricorrono in *Gn. adu. Man.* e nell'*Hypomnesticon* stesso. Ciononostante, questa esatta formulazione è in effetti tipica del *Dialogus quaestionum*, dove è riferita a *malum*⁹³.

Secondo Grondeux, i compilatori del *Lg* non avrebbero avuto accesso diretto all'*Hypomnesticon*. Al contrario, gli *excerpta* sarebbero stati reperiti in un dossier patristico compilato nella Penisola Iberica per contrastare le eresie ancora praticate sul territorio, che includeva – tra gli altri – brani dai rari *Contra Fabianum* di Fulgenzio e *De haeresibus* di Isidoro.

2.4. Florilegi antieretici?

Le seguenti 6 voci sarebbero giunte nel *Lg* allo stesso modo, tramite florilegi:

OB493	OBSIDES	Augustini ex libro	<i>c. Faust.</i> XX 17 ⁹⁴
		contra Faustum	
PO607	POTESTAS	Augustini	<i>spir. et litt.</i> 31, 53 ⁹⁵
TA113	TALEO	Augustini	<i>c. Faust.</i> XIX 25
VO93	VOLVNTAS	Augustini	<i>spir. et litt.</i> 31, 53
VR26	VRIA	∴ Gregorii	<i>c. Faust.</i> XXII 87 (cfr. <i>Greg. M. moral.</i> III xxviii 55)
YL3	YLEN		<i>c. Faust.</i> XX 14 + <i>etym.</i> XIII iii 1 + <i>Isid. diff.</i> II XI 29-31

93. Grondeux, *Note sur la présence cit.*, p. 62.

94. Cito da *Sancti Aurelii Augustini De utilitate credendi, De duabus animabus contra Fortunatum, Contra Adimantum, Contra epistolam fundamenti, Contra Faustum*, ed. J. Zycha, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1891 (CSEL 25).

95. Cito da *Sancti Aurelii Augustini De peccatorum meritis et remissione et de baptismo parvulorum ad Marcellinum libri tres, De spiritu et littera liber unus, De natura et gratia liber unus, De natura et origine animae libri quattuor, Contra duas epistulas Pelagianorum libri quattuor*, ed. K. Urba - J. Zycha, Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1913 (CSEL 60).

Le glosse da *c. Faust. e spir. et litt.* procedono – almeno in parte – Secondo Grondeux dal medesimo dossier antieretico per cui sarebbero passati i frammenti dell'*Hypomnesticon*. Dal momento che quest'ultimo e *spir. et litt.* non erano noti a Isidoro, tale dossier deve essere stato accorpato ai materiali preparatori nel contesto della seconda tappa di elaborazione del *Lg*, a Saragozza⁹⁶. La presenza di etichette che rimandano esplicitamente a *c. Faust.* non è – come accennato – garanzia di un suo uso diretto.

2.5. *Manuali di grammatica, raccolte di differentiae verborum e sillogi sulle arti liberali?*

6 glosse adespote sulle arti liberali e le figure retoriche citano *De ordine*, *Contra mendacium*, *De doctrina christiana* e *De Trinitate*, lavori non direttamente consultati dai compilatori, mescolati talvolta a materiali isidoriani.

AN428*	ANTIFRASIS	<i>c. mend.</i> 10, 24 ⁹⁷
DI16	DIALECTICA ARS	? + <i>doctr. chr.</i> II xxxi 48 ⁹⁸ + <i>ord.</i> II xiii 38 ⁹⁹ + <i>cfr. etym.</i> II xxii 1-2
MV339*	MVSICA	<i>etym.</i> III xiv 1 + III xx 1 + III xv 1-3 + ? (<i>cfr. Lucr.</i> V 1379-1387 ¹⁰⁰ ; <i>Plin. nat.</i> VII 196-205 ¹⁰¹) + <i>cfr. doctr. chr.</i> II xvii 27 + <i>etym.</i> III xvi 1
SO255*	SOPHISMATA	<i>Quod</i> (<i>cfr. doctr. chr.</i> II xxxi 48-49)
TR473	THROPVS	<i>c. mend.</i> 10, 24
VT28	VTI ET FRVI Agustini	<i>trin.</i> X xi 17 ¹⁰²

L'identificazione della fonte di SO255 SOPHISMATA si deve a Barbero¹⁰³,

96. Grondeux, *Note sur la présence cit.*, pp. 67-70.

97. Cito da *Sancti Aureli Augustini De fide et symbolo, De fide et operibus, De agone christiano, De continentia, De bono coniugali, De sancta virginitate, De bono viduitatis, De adulterinis coniugiis libri duo, De mendacio, Contra mendacium, De opere monachorum, De divinatione daemonum, De cura pro mortuis gerenda, De patientia*, ed. J. Zycha, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1900 (CSEL 41).

98. Cito dall'edizione di J. Martin in *Sancti Aurelii Augustini De doctrina christiana, De vera religione*, Turnhout, Brepols, 1962 (CCSL 32).

99. Cito dall'edizione Aurelius Augustinus, *Contra Academicos, De beata vita, De ordine*, ed. T. Fuhrer - S. Adam, Berlin-Boston, De Gruyter, 2017, pp. 117-83.

100. Cito da *Titus Lucretius Carus De rerum natura libri VI*, ed. M. Deufert, Berlin-Boston, De Gruyter, 2019.

101. Cito da *C. Plini Secundi Naturalis Historiae libri XXXVII. Vol. II: libri VII-XV*, ed. K. Mayhoff, Stuttgart, Teubner, 1909.

102. Cito da *Sancti Aurelii Augustini De Trinitate libri XV*, ed. W. J. Mountain - F. Glorie, 2 voll., Turnhout, Brepols, 1968 (CCSL 50-50A).

103. Barbero, *Per lo studio cit.*, pp. 261-2.

quella di AN₄₂₈ ANTIFRASIS a Conduché¹⁰⁴, quella di MV₃₃₉ MVSICA a Venuti¹⁰⁵. Le sei voci elencate parrebbero transitare attraverso uno o più intermediari centrati sulle *artes liberales*, segnatamente la grammatica. Uno di questi vettori è certamente il centone *Quod*, di cui ancora manca un'edizione critica¹⁰⁶. VT₂₈ Agustini VTI ET FRVI potrebbe invece derivare da una raccolta di *differentiae verborum*.

Le glosse relative alla dialettica e alla musica sono state studiate da Huglo e poi da Venuti. Come abbiamo già accennato, il primo vi riconosce l'impronta di una versione preliminare delle *etym.*, la seconda ritiene invece che i brani isidoriani siano stati arricchiti a posteriori nell'officina del *Lg* con note di lettura e abbozzi di schede¹⁰⁷. Lasciamo agli specialisti della tradizione di Isidoro e dei manuali scolastici altomedievali la valutazione complessiva del problema e ci limitiamo qui a rilevare che altre due voci relative alle arti liberali – che non fanno parte del nostro *corpus* – presentano un assetto testuale non perfettamente allineato alla fonte isidoriana: GR₃₈ GRAMMATICA dipende per Barbero dalle medesime fonti di un passo di *Quod* (*etym.* I e altre opere grammaticali e lessicografiche) ricomposte in maniera originale¹⁰⁸; RE₁₇₄₄ RETHORICA possiede un inciso supplementare rispetto alla vulgata delle *etym.*¹⁰⁹. Se dal vaglio dell'opuscolo *De septem artibus liberalibus* trasmesso nella silloge cassinese del Parigino lat. 7530¹¹⁰, più volte richiamata nei capitoli precedenti, non emergono punti di contatto significativi con le voci artigrafiche del *Lg*, particolarmente suggestivo in questo contesto riesce invece il richiamo al *Liber artium* citato in alcune etichette¹¹¹. Anche gli echi di Lucre-

104. Conduché, *Présence de Julien de Tolède* cit., p. 150.

105. Venuti, «*Sine musica nulla disciplina perfecta*» cit. e Ead., *(Tardo)antichi inventori* cit.

106. Su *Quod*, si veda supra, pp. 90-1.

107. Huglo, *Les arts libéraux* cit., pp. 26-31 e Id., *La tradición* cit., pp. 63-4; Venuti, «*Sine musica nulla disciplina perfecta*» cit.; Ead., *(Tardo)antichi inventori* cit.

108. Barbero, *Per lo studio* cit., pp. 264-5; Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., p. 74. *Lg* e *Quod* parrebbero dunque discendere da una fonte comune, in linea con le teorie più recenti (cfr. supra pp. 90-1).

109. Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* II, ed. Marshall cit., p. 25. L'inciso è *pro scientiae vel pro quacitate* [procacitate con. Grondeux-Cinato] *Grecorum*, inserito dopo *ita copiose, ita uarie*.

110. Editio in U. Schindel, *Ein anonymes Kapitel «de musica» aus dem 8. Jb.*, in *Musikalische Quellen-Quellen zur Musikgeschichte, Festschrift für Martin Staehelin zum 65. Geburtstag*, a cura di U. Konrad - J. Heidrich - H. Joachim, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2002, pp. 1-8; Id., «*De septem artibus liberalibus*» – ein unedierter anonymes Traktat aus dem 8. Jahrhundert, in «*Nova de veteribus*». Mittel- und neulateinische Studien für Paul Gerhard Schmidt, cur. A. Bihrer - E. Stein, München-Leipzig, Teubner, 2004, pp. 132-44; Id., *Zur spätantiken Wissenschaftsgeschichte: eine anonyme Schrift über die Philosophie und ihre Teile* (Paris BN 7530), «*Nachrichten der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen I. Philologisch-historische Klasse*», 2006/1, pp. 1-68.

111. Si veda supra pp. 77-8 e 154-61.

zio e Plinio che Venuti isola nel tessuto di MV₃₃₉ MVSICA concorrono a tratteggiare un quadro favorevole all'origine sivigliana dei materiali qui raccolti: si tratta difatti di fonti rare che – in forma diretta o mediata – sono transitate per l'officina di Isidoro¹¹².

Similmente, per valutare le voci sulle figure retoriche sarà necessario allargare lo sguardo innanzitutto a quelle di argomento analogo prese in prestito da altre opere di Agostino (es. YP6 YPERBOLEN; AN₄₇₇ Augustini ANTITETA), ma soprattutto ai cataloghi di *virtutes* del discorso nelle *etym.* e nell'*Ars* attribuita a Giuliano di Toledo, nonché alle glosse che da essi derivano. In una monografia del 1975 Schindel – che non considera il *Lg* – dimostra che le liste che figurano in *etym.* I xxxii-xxxvii (eccezion fatta per i codici MKL), nell'*Ars* attribuita a Giuliano e nel *De vitiis et virtutibus orationis* di Isidorus Iunior – un'opera iberica della seconda metà del s. VII, tramandata nel codice unico Basel, UB, F III 15d (s. VIII, Irlanda) – derivano indipendentemente da una versione 'cristianizzata' dell'*Ars* di Donato, redatta forse in Africa tra V e VI secolo¹¹³. In questa versione, gli esempi originali erano arricchiti o sostituiti con citazioni da Virgilio, dalla Bibbia e dai Padri – Girolamo, Cipriano, Ticonio, ma soprattutto Agostino. Circa venticinque anni dopo, Schindel muta opinione: la fonte delle liste nelle *etym.* e nell'*Ars* di Giuliano sarebbe Isidorus Iunior stesso, retrodatato di conseguenza agli anni intorno al 500¹¹⁴. Le teorie di Schindel sono state variamente recepite dagli studiosi: Spevak si pronuncia a favore della ricostruzione più recente¹¹⁵, mentre Carracedo Fraga preferisce la prima¹¹⁶. Una teoria ancora diversa è introdotta da Von Büren: i paragrafi

112. Per Plinio si veda supra, pp. 100-1, per Lucrezio cfr. Fontaine, *Isidore de Séville* cit., vol. III, pp. 454-5, 743-4, 801-5.

113. U. Schindel, *Die lateinischen Figurenlehen des 5. bis 7. Jahrhunderts und Donats Vergilkommentar. Mit einem Anhang von zwei Editionen*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1975 (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Philologisch-Historische Klasse 3. Folge 91). Si veda anche la recensione di L. Holtz, *À l'école de Donat, de saint Augustin à Bède*, «Latomus», 36 (1977), pp. 522-38.

114. U. Schindel, *Zur Datierung des Basler Figurentraktats (cod. Lat. F.III.15d)*, «Göttinger Forum für Altertumswissenschaft», 2 (1999), pp. 161-78; Id., «*Pompeius auctus*» und die *Tradition der christliche Figurenlehre*, «Göttinger Forum für Altertumswissenschaft», 5 (2002), pp. 255-60.

115. Spevak, *Les additions* cit., p. 72; Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* I, ed. Spevak cit., pp. CIX-CXIII.

116. J. Carracedo Fraga, *Cristianización del capítulo «de vitiis et virtutibus orationis» en las gramáticas visigóticas*, «Revista de poética medieval», 17 (2006), pp. 23-47; Id., *Un capítulo sobre «barbarismus»* cit., pp. 249-50; Id., *El tratado «De vitiis et virtutibus orationis»* cit., pp. 58-62; Id., *Las fuentes del capítulo sobre los «vitia et virtutis orationis» en el «Ars grammatica» de Julián de Toledo*, in *Latinidad medieval hispánica*, a cura di J. F. Mesa Sanz, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 14), pp. 55-67, pp. 57-61.

xxxii-xxxvii di *etym.* I sarebbero spuri e la loro interpolazione nell'enciclopedia isidoriana avrebbe avuto luogo per iniziativa di Teodolfo e altri studiosi nel contesto dei lavori preparatori per il *Lg*. I direttori del progetto avrebbero fatto raccogliere in alcune sillogi ancora conservate i manuali di retorica allora disponibili (tra cui anche l'*Ars* di Giuliano) e da questi avrebbero tratto ispirazione sia per i lemmi del *Lg* sia per le integrazioni di argomento retorico nelle loro copie delle *etym.*, che avrebbero prodotto una discendenza particolarmente numerosa¹¹⁷. Insomma, secondo Von Büren, l'elenco che oggi leggiamo nel I libro delle *etym.* deriverebbe (anche) da quello di Giuliano; una ricostruzione su cui Spevak esprime alcune riserve¹¹⁸. Come è evidente, chiarire il posizionamento del *Lg* nell'intricato sistema di rapporti tra le opere appena citate sarebbe cruciale al fine di formulare un'ipotesi affidabile sulla sua genesi, ma ovviamente una ricerca di questo tipo esula dagli scopi del presente lavoro. Di nuovo, lasciamo agli specialisti il compito di chiarire i termini del problema e ci limitiamo a osservare che AN428 ANTIFRASIS e TR473 THROPVS sono gli unici prestiti da *c. mend.* in tutto il glossario e derivano dal medesimo paragrafo (10, 24) da cui dipendono anche la descrizione della metafora nelle *etym.* (I xxxvii 2) e gli esempi di antifrasi nei *De vitiis et virtutibus orationis* di Giuliano (VI 86)¹¹⁹ e di Isidorus Iunior (II. 651-668)¹²⁰.

2.6. *Guasti meccanici*

Almeno una glossa è attribuita ad Agostino per un guasto meccanico.

RA240 RATIONALE Augustini Eucher. *form.* II. 48-49¹²¹

L'etichetta di RA240^{Augustini} RATIONALE fa probabilmente riferimento alla voce successiva, RA241 RATIONALE, da *ciu.* VIII 4. Lo slittamento degli indici è fenomeno piuttosto frequente¹²².

¹¹⁷. Cfr. Von Büren, *Les «Étymologies» de Paul Diacre?* cit., pp. 19-22. Si veda anche supra, pp. 75-6 e 151-4.

¹¹⁸. Isidore de Séville, *Étymologies livre I*, ed. Spevak cit., p. LXXXVII, nota 1.

¹¹⁹. Cito dall'edizione Carracedo Fraga, *El tratado «De vitiis et virtutibus orationis»* cit., p. 354.

¹²⁰. Schindel, *Die lateinischen Figurenlehen* cit., pp. 237-8.

¹²¹. Cito da *Eucherii Lugdunensis Formulae spiritalis intellegentiae, Instructionum libri duo*, ed. C. Mandolfo, Turnhout, Brepols, 2004 (CCSL 66).

¹²². Grondeux, *Le traitement* cit, pp. 90-1. Si veda anche il caso di DI3^{Fulgenti} DIACASON, studiato da Ead., *Extraits du «Contra Fabianum»* cit. Le strategie di copia potrebbero aver influito sulla genesi di questi errori: gli scribi potevano copiare dapprima i lemmi di ogni pagina e solo in seguito le etichette, o viceversa. Peraltro, sono stati rilevati alcuni segnali dell'adozione di strategie complesse di copia simultanea: i copisti del *Lg*, pare, non si limitavano a suddividersi i fascicoli *disligati* dell'*exemplar*, ma collaboravano simultaneamente alla stesura

2.7. *Glossari?*

In quest'ultimo elenco sono racchiuse tre tipologie di glosse brevi: quelle attribuite ad Agostino ma attinte di fatto all'esegesi di altri Padri (Girolamo, Eucherio, Gregorio di Elvira); le definizioni agostiniane perfettamente sovrapponibili a quelle di altri autori e prive di etichetta; e, infine, quelle voci che riecheggiano brani agostiniani ma non possono essere ricondotte in maniera univoca a nessuna delle sue opere.

AE173	AEONON [αἰών]	Agustini	Hier. in <i>Matth.</i> III 21, 19 (cfr. <i>loc.</i> Ex 99; <i>en. Ps.</i> XCII 6; <i>en. Ps.</i> CXXX 15) ¹²³
AM271	AMMON	Augustini	<i>en. Ps.</i> LXXXII 7 siue Hier., <i>tract. in Psalm.</i> LXXXII 8 + ? (cfr. Hier. <i>tract. in Psalm.</i> LXXXII 8) ¹²⁴
AN104	ANCVS [Achis]	∴ Origenis	<i>en. Ps.</i> XXXIII/1, 4 siue XXXIII/1, 8 siue XXXIII/2, 2 siue Isid., <i>quaest. Reg.</i> I 16, 2 ¹²⁵
CI288	CIRCVMCISIO	Augustini	? (cfr. Greg. Ilib., <i>tr. Orig.</i> IV 16 ¹²⁶ = CI287)
IA3	IABIN	∴	Hier. <i>nom. hebr.</i> p. 100 siue <i>en. Ps.</i> LXXXII 9 ¹²⁷
LA306	LAOS [λαός]	Θ Augustini	? (cfr. <i>loc.</i> Gn 203)
OL67	OLIVA		<i>etym.</i> XVII vii 62-67 + ? (cfr. <i>ciu.</i> XVIII 9)
OR165	OREPH [Oreb]		<i>en. Ps.</i> LXXXII 9 siue Hier. <i>nom. hebr.</i> p. 77 o p. 101
PI255	PHISON	Augustini	Eucher. <i>instr.</i> II ll. 280-281 (cfr. <i>Gn. litt.</i> VIII vii 13 ¹²⁸ siue <i>Gn. adu. Man.</i> II x 13)
PR603	PREOCCVPEMVS	Augustini	? (cfr. <i>en. Ps.</i> LXXXVI 7)
PR2007	PROPHETIA	Augustini	Greg. Ilib. <i>tr. Orig.</i> V 1 (cfr. <i>quaest. Simpl.</i> II ii 2; <i>ciu.</i> V 9) ¹²⁹

della medesima pagina (cfr. Bishop, *The Prototype* cit.), circostanza che potrebbe aver accresciuto le possibilità di errore.

123. Nell'edizione digitale non sono forniti i paralleli agostiniani. Il testo di Girolamo è citato secondo l'edizione *Sancti Hieronymi presbyteri Opera. Pars I. Opera exegetica 7. Commentariorum in Mattheum libri IV*, ed. D. Hurst - M. Adriaen, Turnhout, Brepols, 1969 (CCSL 77).

124. Nell'edizione digitale non sono forniti i paralleli geronimiani.

125. Cito da PL 83, coll. 391-424.

126. Cito da *Gregorii Iliberritani episcopi quae supersunt*, ed. V. Bulhart, Turnhout, Brepols, 1967 (CCSL 69). Il parallelo non è segnalato dall'edizione digitale.

127. Il *Liber interpretationis Hebraicorum nominum* è citato secondo l'edizione di P. de Lagarde, riprodotta in *Sancti Hieronymi presbyteri Opera. Pars I. Opera exegetica* cit. Nell'edizione Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» digital cit., non è fornito il parallelo agostiniano.

128. Questo *locus parallelus* non è segnalato dall'edizione digitale.

129. Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» digital cit. non forniscono i paralleli agostiniani. Le *Quaestiones ad Simplicianum* sono citate secondo *Sancti Aurelii Augustini De diversis quaestionibus ad Simplicianum*, ed. A. Mutzenbecher, Turnhout, Brepols, 1970 (CCSL 44).

SA211	SALMANA	Origenis	<i>en. Ps. LXXXII</i> 9 siue <i>Hier. nom. hebr.</i> p. 101 o p. 122
SE244	SELMON	Origenis	<i>en. Ps. LXVII</i> 21 (cfr. <i>Hier. nom. hebr.</i> p. 119)
SE245	SELO		<i>c. Faust. XXII</i> 84 siue <i>Hier. nom. hebr.</i> p. 72 siue <i>Isid. Exp. Gn. XXIX</i> 2195 ¹³⁰
SP191	SPIRITVS TEMPESTATIS		? (cfr. <i>s. dom. m.</i> I 1, 3)
TE392	THEOLOGI POTE [t. poetae]		<i>ciu. XVIII</i> 14 siue <i>etym. VIII</i> vii 9
ZE2	ZEBEE		<i>en. Ps. LXXXII</i> 9 ¹³¹ siue <i>Hier. nom. hebr.</i> p. 120 siue <i>Hier. tract. in Psalm. LXXXII</i> 12

Nella lista prevalgono le *interpretationes* di nomi ebraici, intervallate occasionalmente da traduzioni di termini greci (AE173^{Augustini} AEONON e LA306 LAOS) e da glosse monolingui (CI288^{Augustini} CIRCVMCISIO, OL67 OLIVA, PR603^{Augustini} PREOCCVPEMVS, PR2007^{Augustini} PROPHETIA, SP191 SPIRITVS TEMPESTATIS, TE392 THEOLOGI POTE). I compilatori certamente disponevano di traduzioni alternative per diversi lemmi ebraici: oltre alla produzione di Agostino, tali informazioni erano reperibili nelle opere esegetiche di Eucherio e Girolamo. Come accade anche in altri casi, essi avranno fuso insieme e combinato in maniera variegata interpretazioni diverse, senza seguire uno schema rigido¹³². Come se non bastasse, alcune voci potrebbero essere mediate da compilazioni anonime, come glossari biblici e *hermeneumata* grecolatini. L'intreccio delle tradizioni a monte e la loro fusione nel crogiolo del *Lg* rendono dunque impossibile o quantomeno artificiosa un'identificazione univoca della fonte di molte glosse brevi.

Sono state infine scartate le seguenti voci perché prive di legami effettivi con Agostino nell'etichetta e/o nell'*interpretamentum*:

- FL74^{Esidori} FLAGITIVM, da *diff. II* 117 (215), che a sua volta cita *doctr. chr.* III 10;
 FA168^{Esidori ex differentiis} FACINVS ET FLAGITIVM, dalla medesima fonte;
 BA68^{Origenis} BALLA, da *Isid. Exp. Gn. XXV* 1927-8, che a sua volta cita *c. Faust. XXII* 54;
 VR27 VRIHEL, da *etym. VII* v 15, a sua volta dipendente da *en. Ps. CIII* 1, 15;

130. Cito da Isidorus episcopus Hispalensis, *Expositio in Vetus Testamentum: Genesis*, ed. M. M. Gorman - M. Dulaey, Freiburg, Herder, 2009 (*Vetus Latina. Aus der Geschichte der lateinischen Bibel* 38). Isidoro è tra tutte la fonte più probabile, dal momento che legge *Selo* come il *Lg*.

131. Nell'edizione digitale non è citato il parallelo agostiniano.

132. O. Szerwiniack, *Les interprétations des noms hébreux dans le «Liber glossarum»*, «Histoire, Épistémologie, Langage», 36/1 (2014), pp. 83-96 ritiene, sulla base di un campione di 17 glosse, che le fonti principali per le interpretazioni dei nomi ebraici, siriaci e caldei nel glossario siano Isidoro, Eucherio e il *Liber interpretationum* di Girolamo.

DI24^{Fulgenti} DIALOGUE, che nell'*apparatus fontium* dell'edizione è accostato a *Cresc.* I 14, 17, ma si tratta probabilmente di un *excerptum* dal perduto *Contra Fabianum* di Fulgenzio¹³³.

Possiamo ora stilare un bilancio degli intermediari sicuri e presunti dei materiali agostiniani e pseudoagostiniani che riemergono nel *Lg*. Veicolo di trasmissione è in primo luogo la produzione isidoriana (*etym.*, *diff. I e II*, *nat. rer.*, *off.*), come rispecchiata dalle edizioni moderne e forse anche nella forma di redazioni preparatorie (o contaminate con la loro stessa fonte). Le definizioni risalenti all'*Explanatio de Salomone* potrebbero essere in parte mediate dall'*Interrogatio Augustini*, opuscolo databile al VII secolo e allestito probabilmente nella Penisola Iberica. Ancora, Grondeux è dell'avviso che un dossier perduto di estratti patristici compilato nel contesto della Spagna del VII secolo sia il tramite per cui brani da *hypomn.*, *spir. et litt.* e *c. Faust.* siano stati inclusi nel *Lg*. Si devono tenere poi in conto le sillogi di interesse grammaticale e lessicografico: un elenco di *differentiae verborum* potrebbe aver filtrato la citazione da *trin.*; la grammatica *Quod* e un opuscolo perduto sulle arti liberali (o un Isidoro annotato) avrebbero mediato le citazioni da *doctr. chr.*; una silloge sulle virtù del discorso avrebbe invece veicolato le citazioni da *c. mend.* Le ultime due compilazioni citate potrebbero trovarsi in una relazione di qualche tipo rispettivamente con il perduto *liber artium Isidori* e con la fonte comune a Isidoro e Giuliano per gli elenchi di figure retoriche. Infine, uno o più glossari biblici e *hermeneumata* grecolatini potrebbero essere stati tramite di alcune glosse bilingui che richiamano giri di frase e concetti agostiniani. In sintesi – e in accordo con quanto già rilevato da Grondeux – ad eccezione di Isidoro, tali vettori dovevano avere l'aspetto di raccolte di appunti e ed estratti funzionali alla composizione di altri testi, tramandate in pochi esemplari e in prevalenza perdute o non ancora identificate; la maggior parte di queste circolava nella Penisola Iberica o era originaria della regione.

3. LE ETICHETTE MARGINALI

Concludiamo con alcune riflessioni sulla natura degli indicoli marginali e la loro affidabilità, basate sul campione di glosse preso in esame e nel complesso compatibili con i rilievi più generali di Grondeux, a cui si rimanda per una visione d'insieme della questione¹³⁴. I riferimenti sono per lo più al solo nome

133. Cfr. *supra*, p. 106.

134. Grondeux, *Le traitement* cit. Si vedano anche le considerazioni di Venuti, *Girolamo (e Potamio di Libsona)* cit., pp. 242-3. Per un inquadramento generale del problema, si veda M.

dell'autore, la cui grafia oscilla tra il classico Augustini e l'allotropo Agustini, nell'archetipo come nei subarchetipi. In DI198 beati Agustini episcopi DIES il suo nome è accompagnato dagli attributi *beatus* ed *episcopus*, mentre in TE290 item ipsius TENEBRE il rimando è all'etichetta della glossa precedente, Augustini appunto¹³⁵. Talvolta gli indicoli fanno riferimento solo all'opera da cui l'informazione è tratta¹³⁶, talaltra rimandano sia all'autore sia all'opera: contiamo sei riferimenti a *ciu.*, uno a *en. Ps.* (SC348 Augustini in decadis SCVLPTILIA, dove l'opera è indicata col titolo con cui era comunemente nota prima del IX secolo¹³⁷), quattro riferimenti a *Gn. litt.*, uno alla produzione omiletica (IA141 omelia Agustini IANVARIVS), uno a *hypomn.*, uno a *ench.*, uno a *c. Faust.* Gli ultimi due rimandano a opere molto rare nel glossario e che probabilmente non erano note direttamente ai compilatori¹³⁸.

L'assenza di etichetta implica nella maggior parte dei casi provenienza dalla medesima fonte della glossa precedente o successiva (es. AT10 ATHENAS sottintende la stessa etichetta di AT9 Augustini ATHENAS, DE743 DEMONES la stessa di DE742 Augustini DAEMONES, PS1 PSALLERE quella di PS2 Augustini PSALMI).

Oltre al caso già discusso, false attribuzioni per scivolamento dell'indicolo alla riga sbagliata potrebbero riguardare AL111 Esidori ALLEGORIA, la cui etichetta dovrebbe essere accostata a AL112 ALLEGORIA (< *etym.* I xxxvii 21-22); CI106 Esidori CILIA, la cui attribuzione si attaglia alla glossa che segue, CI107 CILIA (< *etym.* XI i 42); MI260 Esidori MISERICORDIA, riferibile a MI261 MISERICORDIAM ET MISERATIONEM (< *diff.* I 25 [350]) e PR2670 Esidori PROPOSITIONIS, il cui 'tag' avrebbe dovuto forse apparire accanto a PR2671 PROPONTVM (< *etym.* XIII vi 19)¹³⁹. Anche l'etichetta di CI288 Augustini CIRCVMCISIO, per cui non è stato trovato nessun parallelo agostiniano, potrebbe essere messa in rapporto con la glos-

Schiegg, *Source Marks in Scholia: Evidence from an Early Medieval Gospel Manuscript*, in *The Annotated Book* cit., pp. 237-61.

135. Allo stesso modo, in LV317 item ex eodem libro + Augustini DE LVMI NE LVNAE l'espressione *item ex eodem libro* si riferisce al medesimo passo delle *etym.* che funge da sorgente per la voce appena precedente.

136. Questo è il caso di ST92 ex libro de natura rerum ITEM DE CVRSV ADQVE MAGNITVDINE STELLARVM; SA86 ex libro officiorum SACRIFICIVM; MV274 de ciuitate dei MVRCIAM; OR97 de ciuitate dei ORCV M; SA578 ex libro de ciuitate dei SATHVRNV M; ST100 ex libro de Genesi ad litteram VTRVM SIDERA ANIMAM HABEAT e LA45 de ciuitate dei LABENTINA, per cui cfr. però LA44 Augustini LABENTINA.

137. Cfr. *infra*, p. 305.

138. Un parallelo interessante può essere istituito con l'abitudine di Isidoro di nominare esplicitamente la propria fonte soprattutto quando la citazione è di seconda mano. Cfr. Fontaine, *Isidore De Séville* cit., vol. II, p. 745.

139. Nella maggioranza dei casi, tale errore però potrebbe essere spiegato anche altrimenti. Per esempio l'etichetta di AL111 potrebbe essere stata richiamata dal confronto testuale in fase preparatoria con *etym.* I xxxvii 26.

sa che la precede, CI287 CIRCVMCISIO dai *Tractatus Origenis* di Gregorio di Elvira, che in almeno un altro caso (PR2007 ^{Augustini} PROPHETIA) figurano nel *Lg* sotto il nome di Agostino¹⁴⁰. Alle fasi redazionali del *Lg* e alla suddivisione del materiale tra più collaboratori vanno ascritte invece alcune difformità nell'impiego delle etichette tra la prima e la seconda metà del glossario¹⁴¹.

Strategie varie sono state applicate per le voci composite. Talvolta accanto a ogni brano compare l'etichetta della fonte corrispondente (es. LV317 ^{item ex eodem libro + Augustini} DE LVMINE LVNAE, dove ^{Augustini} è collocato esattamente a lato del passo estratto da *en. Ps.*)¹⁴². In alternativa, si può trovare menzione di entrambe le fonti all'inizio della glossa, come in GI7 ^{Esidori ex libro ethimologiarum et Augustini ex libro de ciuitate dei} GIGANTES e SI99 ^{Esidori et Augustini} SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA¹⁴³.

Se non vengono citate tutte le fonti, spesso l'unica indicata non è quella maggioritaria, ma la prima in ordine di apparizione, anche se occupa uno spazio minimo nell'economia della voce. Casi particolarmente eclatanti sono CE264 ^{Ambrosi} CAELVM, PA942 ^{Esidori} PAVO, AV113 ^{Eutropi} AVENTINVS¹⁴⁴, PS2 ^{Augustini} PSALMI e ST100 ^{ex libro de Genesi ad litteram} VTRVM SIDERA ANIMAM HABEAT¹⁴⁵. Altre volte invece l'indicolo segnala la fonte maggioritaria, tra-

140. Ma in questo caso possono essere addotti dei paralleli agostiniani, cfr. supra. Inoltre, le glosse tratte da quest'opera sono solitamente marcate con il *titulus* *Origenis*.

141. Cfr. supra, p. 143 e anche Grondeux, *Le traitement* cit., pp. 87-8 e Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 63-4.

142. Lo stesso fenomeno spiega la distribuzione delle etichette nelle serie di glosse sullo stesso tema, che sono state artificialmente separate da Lindsay, quali AQ20-21 ^{hoc physici dicunt + Augustini} AQVILA, DI196-198 ^{Esidori + Ambrosi episcopi + beati Augustini episcopi} DIES, RE781-782 ^{Esidori + Pauli Hieronimi presbyteri} REGNVM, SA86-86a ^{ex libro officiorum + ex libro enchiridion beati Augustini} SACRIFICIVM.

143. La variante *Esidori* del nome del vescovo sivigliano, impiegata pressoché sistematicamente nell'archetipo del *Lg*, è usata, tra gli altri, anche da Giuliano di Toledo nell'*Ars*, nei paratesti di vari codici continentali databili tra VIII e IX secolo, e, in ambiente irlandese, negli Annali di Tigernach (Cinato, *Les listes des grammairiens* cit., p. 236, nota 45).

144. Per AV113 ^{Eutropi} AVENTINVS, si vedano come termine di confronto le glosse relative agli altri colli romani (es. CE232 ^{Eutropi} CAELIVS, ES42 ^{Eutropi} ESQVILINVM).

145. Cfr. anche Paniagua, «*Pisces*» (PI233) cit., p. 268. Tale pratica potrebbe aver giocato un ruolo nell'attribuzione di IN127 ^{Augustini} INCENIA e IN126 ^{Esidori} INCENIA, entrambe di fatto isidoriane. IN127 esordisce con una frase di *off.* che si ritrova tale e quale nella fonte agostiniana, per cui il compilatore potrebbe aver scelto di segnalare in margine la dipendenza da quest'ultima. La definizione iniziale di IN126 è invece quella delle *etym.*, priva di riscontri letterali in Agostino. Lo stesso discorso vale per SA86-86a ^{ex libro officiorum + ex libro enchiridion beati Augustini} SACRIFICIVM. Similmente, l'attribuzione di IO15 ^{Virgili} IOBEM dipenderà dal confronto con una scheda virgiliana, di cui non rimane traccia alcuna nell'*interpretamentum* (cfr. Barbero, *Il «Liber glossarum»* cit., p. 61) – ma lo scivolamento è un'altra possibilità da considerare: il cluster di glosse seguenti IO16-18 è virgiliano.

lasciando gli apporti più esigui, come per esempio nel caso di EX37^{Agustini} EXAGGERAT o IG34^{Augustini} IGNIS, entrambe in parte dipendenti da Isidoro.

L'affidabilità delle etichette è dunque variabile. Sulla natura di quelle 'erroree', le più interessanti per lo studio delle fasi compositive del glossario, vale ora la pena di soffermarsi. I compilatori tendono innanzitutto a menzionare la fonte ultima e non l'intermediario, sia che questo a sua volta citi esplicitamente la propria fonte sia che ne taccia. Se in molti casi l'attribuzione si spiega agevolmente attraverso lo spoglio di fonti multiple e il confronto tra schede di provenienza diversa e dal testo sostanzialmente identico, non sempre questa giustificazione risulta la più soddisfacente (cfr. le voci discusse sopra AE224^{Agustini} AEQVITAS e SA86a^{ex libro enchiridion beati Augustini} SACRIFICIVM, che dipendono da opere altrimenti ignote ai compilatori). Tale circostanza corrobora l'ipotesi del ricorso ai materiali preparatori per l'edizione delle *etym.* Viceversa, secondo Grondeux e Cinato, in quest'ottica anche le etichette^{Esidori} che affiancano passi non inclusi nelle opere del poligrafo sivigliano così come le conosciamo oggi sarebbero indizio di tale processo genetico: i compilatori avrebbero ascrivito le notizie a quest'ultimo perché le avevano trovate nei dossiers approntati a Siviglia¹⁴⁶. Le glosse del nostro *corpus* attribuite a Isidoro non per slittamento o per effettiva presenza di materiale isidoriano sono solo due, LI319^{Esidori} LIMENTINVM, da *ciu.* IV 8, e LV153^{Esidori} LVCTVS da *ciu.* XIX 8, un'etimologia (*Luctus dictus quod sit in humano corde quasi uulnus aut ulcus cui sanando adiuuentur officiose consolationes*) che Isidoro non ha accolto, preferendo la derivazione da *luce egere* (*diff. I 231 [227]*). Se la seconda voce parrebbe attagliarsi alla teoria di Grondeux e Cinato, non è tuttavia possibile escludere che l'attribuzione sia autoschediastica: una glossa etimologica suona in effetti in quanto tale plausibilmente isidoriana¹⁴⁷.

146. La questione è affrontata da Grondeux, *Le traitement* cit., pp. 82-3 e 90-1; Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses*, pp. 61-81.

147. Tale è per esempio il caso delle glosse tratte dall'*Ars* di Giuliano, che i compilatori presumibilmente leggevano anonima, e dai *Nomina grammaticae artis* editi in A. Grondeux, *Teaching and Learning Lists of Figures in the Middle Ages*, «New Medieval Literatures», 11 (2009), pp. 133-58 a cui i compilatori attribuiscono etichette diverse. Cfr. anche Grondeux, *Le traitement* cit., pp. 81-3.

INTERVENTI EDITORIALI

Lo spazio concesso nel *Lg* all'espressione della personalità e della cultura dei suoi ideatori è ridottissimo, in ragione dei caratteri propri dei generi lessicografico ed enciclopedico. Per giunta, le fonti vi sono in genere riprodotte fedelmente, con sporadiche modifiche in larga parte funzionali all'adattamento al contesto di arrivo e dunque, in quanto tali, piuttosto scontate. Nelle pagine che seguono, si tenterà di andare oltre la patina di impersonalità che avvolge la compilazione, per lasciar affiorare alcune peculiarità utili a intuire qualcosa di più del contesto storico in cui il glossario vide la luce, tenendo presente che, come si è detto, si tratta un lavoro d'atelier e, pertanto, la personalità del 'concepteur' apparirà filtrata dalle pratiche dei suoi collaboratori. Il punto di riferimento bibliografico per questo genere di analisi sono gli articoli pubblicati da Barbero nel 1990¹ e da Grondeux nel 2011². I fenomeni già discussi in queste e altre sedi verranno presentati cursoriamente, talvolta fornendo ulteriori esempi; a quelli finora trascurati in letteratura verrà dato più spazio.

Prima di entrare nel vivo della disamina, sono necessarie alcune avvertenze. In primo luogo, è doveroso premettere che non è possibile eliminare completamente il rischio che le modifiche oggetto dell'analisi si trovassero già negli intermediari o nei codici-fonte perduti. Per contenere al minimo questo rischio si è sempre verificato sulle edizioni a stampa (e, in alcuni casi, direttamente sulla tradizione manoscritta) che le innovazioni discusse non circolassero già in determinati rami o singoli codici.

In secondo luogo, l'analisi è stata condotta principalmente sul *corpus* di glosse delineato nel capitolo precedente, sporadicamente ampliato per disporre di termini di paragone. La panoramica non è dunque strettamente limitata ai soli passaggi agostiniani: lo scopo del capitolo è invero quello di stilare un

1. Barbero, *Contributi* cit. Si veda anche Ead., *Il «Liber Glossarum»* cit.

2. A. Grondeux, *Le «Liber Glossarum» (VIII^e siècle). Prolégomènes à une nouvelle édition*, «Archivum Latinitatis Medii Aevii», 69 (2011), pp. 23-51.

catalogo il più completo possibile delle modifiche apportate dai redattori al loro testo-base, da intendersi come preliminare allo scavo critico-testuale. La conoscenza delle abitudini dei compilatori è difatti indispensabile per distinguere tra innovazioni deliberate di questi – compatibili cioè con il loro *usus edendi* – e *varia lectio* ereditata delle fonti, quest'ultima rilevante ai fini della ricostruzione dei rapporti stemmatici.

Si anticipa fin d'ora che l'esame lascerà emergere una grande varietà di trattamenti e una forte disparità nei risultati: voci minuziosamente curate dal punto di vista editoriale, che lasciano trasparire grande attenzione alla successione dei contenuti e alla loro concatenazione logica, si trovano affiancate ad altre sintatticamente sciatte, tanto trascurate da diventare incomprensibili, e fondate su una lettura disattenta e superficiale delle fonti. L'ampia gamma di esiti ben si attaglia all'idea – di per sé ragionevole – della distribuzione del lavoro ai membri di un'équipe, cui sarebbe stata lasciata dal responsabile e ideatore dell'impresa una certa libertà nella progettazione delle glosse. Dato che un'iniziativa di tale portata avrà richiesto una quantità di tempo considerevole per essere portata a termine, potrebbero persino essersi avvicendate diverse generazioni di scribi, con un livello di padronanza del latino disomogeneo. In sostanza, la disparità di risultati raggiunti in ordine all'elaborazione delle glosse potrebbe essere spiegata ricorrendo alla suddivisione interna dei compiti e al ricambio del personale nel corso del tempo³.

I. ORGANIZZAZIONE DEI CONTENUTI

I.1. *Ordinamento delle informazioni nelle voci enciclopediche*

I lemmi enciclopedici sono spesso aperti da una definizione generale⁴, tratta il più delle volte da Isidoro⁵ o da una fonte patristica⁶. In alcuni casi, la sintetica descrizione in esordio dipende dal medesimo brano da cui è tratto il cor-

3. Bisogna anche tenere presente che la sensibilità medievale in fatto di coerenza e coesione di un testo non è analoga a quella moderna. Non dobbiamo aspettarci un'adesione totale a delle norme condivise: tutti i fenomeni osservati nelle pagine che seguono sono da intendere nei termini di tendenze e non di regole assolute.

4. Cfr. Barbero, *Il «Liber Glossarum»* cit., pp. 30-7, 60-1 e Grondeux, *Le «Liber Glossarum»* cit., pp. 42-6. Tale abitudine almeno è accertata per le voci agostiniane, per quelle tratte dall'*Exameron* di Ambrogio, come fa notare Barbero, e per le glosse dipendenti da Isidoro, come ha osservato Grondeux.

5. Es. VM11 ^{Augustini} VMBRA; TE289 ^{Augustini} TENEBRAS; NO348 NOX; PL363 ^{Augustini} PLV-VIAS; NV2 ^{Augustini} NVBES; SA410 ^{Augustini} ex libro de Genesi ad litteram SAPIENTIA.

6. Es. DR5 ^{Augustini} DRACONES; CE264 ^{Ambrosi} CAELVM; LV441 ^{Augustini} LVX.

po della glossa⁷ o da un libro diverso della stessa opera⁸. In altri, infine, è creazione originale del compilatore basata sulla fonte principale della voce⁹. Spesso la stessa definizione si ripete identica per le serie di glosse dal medesimo lemma¹⁰.

Il tentativo di disporre le notizie in maniera logica e consequenziale, procedendo dal generale al particolare, guida la redazione del corpo centrale. La rielaborazione dà talvolta origine a prodotti di notevole valore informativo, che presuppongono una matura riflessione sul testo¹¹. Vediamo di seguito qualche esempio¹².

fontes

Isid., *diff. II* XXXVII 148 [Eloquentia enim scientia est uerborum; sapientia autem cognitio rerum et intellectus causarum *add.* Bff]¹³

SA410

Augustini ex libro de Genesi ad litteram SAPIENTIA . est cognitio rerum et intellectus causarum. Non autem semper in bonum accipi sapientiam [*sic*] solet. Abusione quip-

7. Es. VO164 ^{Agustini} VOX.

8. Es. EX1198 EXTASIS.

9. Es. AV1 ^{Agustini} AVARITIA.

10. Es. VM11-12 VMBRA; CE 263-264 CAELVM. In LI21 LIBANVS, la descrizione delle *en. Ps.* è completata con informazioni tratte dalla definizione isidoriana che compare nell'esordio della glossa successiva. Cfr. M. Giani, *Alcune riflessioni sui passi delle «Enarrationes in Psalmos graduum» di Agostino citati nel «Liber glossarum»*, «Filologia Mediolatina», 25 (2018), pp. 233-64, p. 243.

11. Biondi, *Grammaire et métalangage* cit., pp. 57-67, studiando la glossa LI524 ^{Isidori} LITTERAE, che dipende da *etym.* I iii-iv, ha identificato nella finalità didattica il principio ispiratore della riorganizzazione del testo di partenza, che giudica meditata e coerente. Spevak, nell'introduzione alla sua edizione di *etym. I* (Isidorus Hispalensis, *Etymologiae I*, ed. Spevak cit., p. CXV) rettifica le conclusioni di Biondi: tali modifiche si trovano già nel testimone *W* delle *etym.*, cui il *Lg* è legato, e devono essere perciò ascritte al suo estensore o a quello di un suo antenato. L'autocoscienza dei redattori, la preoccupazione per la coerenza interna della voce e l'alta fattura del prodotto finale sono sottolineati anche da Paniagua, «*Pisces*» (*PI233*) cit. per la glossa che figura nel titolo del suo contributo.

12. Il testo delle fonti è citato secondo le edizioni elencate nel capitolo precedente. Si avverte che le grafie peculiari e le *voces nihili* nel testo del *Lg* riproducono fedelmente le scelte degli editori: qualora queste siano tali da inficiare la comprensione del testo verranno segnalate con [*sic*]. La punteggiatura dell'edizione è stata tacitamente adattata e corretta dove risulta insostenibile. Sono state inoltre sistematicamente uniformate le grafie *u/v*, l'uso delle maiuscole, la segnalazione delle citazioni attraverso l'uso dei caporali e la sottolineatura di alcune parole attraverso l'uso delle virgolette singole. I caratteri corsivo e sottolineato sono applicati da chi scrive esclusivamente a fini sinottici.

13. Il testo della voce dipende da una redazione interpolata di *diff. II*, testimoniata dai codici Paris, BnF, lat. 12236, s. IX^{1/4}, Lyon (B), Paris, BnF, lat. 12237, s. IX^{4/4}, Lyon (F) e Sankt Paul im Lavanttal, 5/1 (25.2.35), s. IX, Reichenau (J). B e F tramandano una silloge quasi identica (*Formulae spiritalis; Liber eruditionum; Instructiones* di Eucherio; lettere di Salviano, Ilario e Rustico a Eucherio; *Liber differentiarum* e *Chronica* di Isidoro) e, insieme a f, appartengono al

Gn. litt. XI ii 4 «Serpens autem erat ibi prudentissimus» quidem, sed «omnium bestiarum, quae erant super terram, quas fecerat dominus Deus». Translato enim uerbo dictum est «prudentissimus» uel, sicut plures Latini codices habent, «sapientissimus», non proprio, quo in bonum accipi sapientia solet, uel Dei uel angelorum uel animae rationalis, tamquam si sapientes apes etiam formicasque dicamus propter opera uelut imitantia sapientiam. Quamquam iste serpens non inrationali anima sua, sed alieno iam spiritu, id est diabolico, possit sapientissimus dici omnium bestiarum. Quantumlibet enim praeuaricatores angeli de supernis sedibus suae peruersitatis et superbiae merito deiecti sint, natura tamen excellentiores sunt omnibus bestiis propter rationis eminentiam. Quid ergo mirum, si suo instinctu diabolus iam inplens serpentem eique suum

pe nominis ita sapientia dicitur in malo, quemadmodum in bono astutia; cum proprie magisque usitate in Latina duntaxat lingua sapientes laudabiliter appellantur, astutia [*sic*] autem male cordati intellegantur. Nos tamen aperte legimus sapientes ad malum, non ad bonum; nam Dominus dicit «sapientiores esse filios saeculi filiis lucis» ad consulendum sibimet in posterum, quamuis fraude, non iure. Nam et praeuaricatores angeli, quamuis de supernis sedibus sue peruersitatis et superbie merito deiecti sint, natura tamen excellentiores sunt omnibus bestiis propter rationis eminentiam. Vnde et de serpente illo quem suo instinctu [*sic*] diabolus iam impleuerat sic scriptura dicit: «serpens autem erat sapientissimus omnium bestiarum que erant super terram». Dicimus quoque sapientes et apes uel formicas propter opera uelut imitantia sapientiae [*sic*].

ramo ψ , originario del Nordest della Spagna o nel sud della Gallia, caratterizzato da una serie di inversioni, aggiunte e soppressioni proprie, che farebbero pensare a una revisione del testo compiuta sul suolo iberico, forse addirittura d'autore (cfr. *Isidori Hispalensis episcopi Liber differentiarum* [II], ed. Andrés Sanz cit., pp. 163*-82* e la voce in *Te.Tra.* cit., vol. II, pp. 313-22 a cura della stessa Andrés). Una dipendenza in senso inverso, dei codici lionesi dal *Lg*, è a priori meno probabile. Tra l'altro, la glossa successiva, SA411 ^{Esidori} INTER SAPIENTIAM ET ELOQVENTIAM, riproduce tutto il paragrafo xxxvii di *diff.* II, interpolazione compresa. Lo studio della tradizione dei *Chronica* ha confermato la stretta parentela di questi due manoscritti (*G* e *t* i sigla nell'edizione di Martín), parte della famiglia λ e discendenti da un progenitore comune δ (cfr. *Isidori Hispalensis Chronica*, ed. Martín cit., pp. 160*-1*). Per quanto riguarda le *Instruktionen* di Eucherio, il Par. lat. 12236 (*M* nell'edizione di Mandolfo) tramanda un testo interpolato, avvicinato dall'editrice a quello dell'edizione di Brassicanus per il I libro (cfr. *Eucherii Lugdunensis Formulae*, ed. Mandolfo cit., pp. viii, xvi-xvii). Per il rapporto tra il *Lg* e l'edizione di Brassicanus cfr. supra, p. 105. Tra l'altro, *M* presenta almeno una variante propria in comune con il *Lg* (gratuita) grauida *Lg M*, affiancata nel margine dalla variante maggioritaria introdotta dalla sigla *alibi*; cfr. Cinato, *Que nous apprennent* cit., p. 96 e *Eucherii Lugdunensis Formulae spiritalis intelligentiae, Instructionum libri II* cit., p. 191, ciò che rafforza l'impressione di un legame stretto tra il Parigino e il *Lg*. È stato proposto di ricondurre questo codice, per via delle caratteristiche linguistiche, all'ambiente dei rifugiati visigoti a Lione (Bischoff II 4782-4783; *Isidori Hispalensis Liber differentiarum* [II] cit., pp. 124*-7*; *Isidori Hispalensis Chronica* cit., pp. 68*-69* e *113). L'argomento merita di essere approfondito in altra sede, con un sondaggio esaustivo delle citazioni da quest'opera. Cfr. anche infra, p. 246, nota 95.

spiritum miscens eo more, quo uates daemoniorum inpleri solent, sapientissimum eum reddiderat omnium bestiarum secundum animam uiuam inrationalemque uiuentium? Abusione quippe nominis ita sapientia dicitur in malo, quemadmodum in bono astutia, cum proprie magisque usitate in Latina dumtaxat lingua sapientes laudabiliter appellantur, astuti autem male cordati intellegantur. Vnde nonnulli, sicut in plerisque codicibus inuenimus, ad usum Latinae locutionis non uerbum, sed potius sententiam transferentes astutior omnibus bestiis istum serpentem quam sapientior dicere maluerunt. Quid autem habeat Hebraea proprietas, utrum illic in malo non abusive, sed proprie possint dici et intellegi sapientes, uiderint, qui eam probe nouerunt. Nos tamen aperte legimus alio scripturarum loco sanctarum sapientes ad malum, non ad bonum; et dominus dicit «sapientiores esse filios saeculi filiis lucis», ad consulendum sibimet in posterum quamuis fraude, non iure.

Il redattore ha abilmente riorganizzato il testo, trasformando l'esegesi del termine *sapiens* di Gn 3, 1 in un vero e proprio articolo di dizionario enciclopedico. Dopo la definizione generale di *sapientia* troviamo espresso in sintesi il concetto su cui verte il brano agostiniano: il termine non è sempre da intendersi in senso positivo. Al parallelo tra l'uso improprio di *sapientia* e quello di *astutia* fanno seguito alcuni esempi scritturistici, tra cui anche il passo del Gn oggetto principale del commento agostiniano. In ultimo, il compilatore dà ragione dell'impiego del termine *sapiens* in relazione ad animali diversi dal serpente, attraverso un brano che nel contesto originale aveva funzione di *exemplum fictum*. La prima parte dell'argomentazione della fonte – l'impossibilità di attribuire a un animale la virtù della *sapientia*, che deve essere riferita allo *spiritus diaboli* che si era impossessato del serpente – non trova invece posto nel Lg.

ciu. IV 8

Nec saltem potuerunt unam Segetiam talem inuenire, cui semel segetes commendarent, sed sata frumenta, quamdiu sub terra essent, praepositam uoluerunt habere deam Seiam; cum uero iam essent super terram et segetem facerent, deam Segetiam; frumentis uero collectis atque reconditis, ut tuto seruarentur, deam Tutilinam praeposuerunt. Cui non sufficere uideretur illa Segetia, quamdiu seges ab initiis herbidis usque ad aristas aridas perueniret? Non tamen satis fuit hominibus deorum multitudinem amantibus, ut anima misera daemoniorum turbae prostitueretur, unius Dei ueri castum dedignata complexum. Praefecerunt ergo Proserpinam frumentis germinantibus, geniculis nodisque culmorum deum Nodutum, inuolumentis folliculorum deam Volutinam; cum folliculi patescunt, ut spica exeat, deam Patelanam, cum segetes nouis aristas aequantur, quia ueteres aequare hostire dixerunt, deam Hostilinam; florentibus frumentis deam Floram, lactescentibus deum Lacturnum, maturescentibus deam Matutam; cum runcantur, id est a terra auferuntur, deam Runcinam.

SE223

Augustini SEIAM . pagani deam esse confin-
gunt quam etiam preponunt frumentis,
quamdiu sub terra sunt; cum uero iam
super terram sunt et segetem faciunt,
deam Segeciam; frumentis uero germi-
nantibus deam Proserpinam, inuolu-
mentis folliculorum deam Volutinam;
florentibus quoque deam Florem [sic],
collectis autem adque reconditis, ut tuto
seruarentur, deam Tutilam [sic] prepo-
suerunt.

Il redattore ha qui riordinato cronologicamente le fasi di crescita del grano, citando le divinità preposte a ciascuna. Ha inoltre operato una cernita, trascurando di riportare quelli che evidentemente non riteneva momenti salienti del processo¹⁴.

14. Esempi ulteriori di glosse rielaborate con risultati di un certo livello sono NO348 NOX e CE264^{Ambrosi} CAELVM. La prima voce si apre con la definizione isidoriana, di cui il redattore inverte i termini per collocare in prima sede *nox*. L'ordine delle citazioni dal *Gn. litt.* non rispetta quello della fonte: l'obiettivo è fornire in prima battuta una spiegazione generale del fenomeno astronomico il più possibile sintetica e in linea con quella isidoriana (*noctem autem facit super terras solis circuitus*) che però trascina con sé un'allusione a Gn 1, 18 (*quando per luminarium distributionem a die diuiditur*) incomprensibile fuori contesto. Solo in seguito il tema è trattato da punti di vista più specifici, come la differenza fra *nox* e *tenebrae* o il percorso del sole nell'emisfero australe durante la notte. Per i problemi sintattici della voce, si veda infra, pp. 235-6. Una rielaborazione accurata ha invece

Quest'ultima glossa dà l'occasione di citare un altro fenomeno piuttosto comune: la 'moltiplicazione' delle voci. Le divinità pagane elencate nel passo riprodotto qui sopra da *ciu.* IV 8 sono tutte provviste – ad esclusione di *Segetia* – di un lemma a sé stante, siano esse tratte o scartate da SE223^{Augustini} SEIAM¹⁵. Tale operazione è affine a quella della creazione di voci 'doppione' attraverso procedimenti quali l'inversione di lemma e *interpretamentum* o la sostituzione sinonimica e, più in generale, al riuso dei medesimi materiali per la composizione di voci diverse, un procedimento ben noto e oggetto di diversi studi¹⁶.

1.2. La funzione di Isidoro nella struttura delle voci e delle serie

Le *etym.* di Isidoro svolgono un ruolo chiave nella compilazione, non solo in quanto fonte maggioritaria, ma anche come modello per l'organizzazione dei contenuti. Secondo Codoñer, le *fiches* desunte dal *magnum opus* isidoriano e disposte in ordine alfabetico sono l'ordito su cui il *Lg* è stato intessuto¹⁷. In effetti, la dispo-

investito i connettivi logici (cfr. *infra*, pp. 217-8). Ad esempio, *ergo*, funzionale a introdurre l'esegesi del versetto biblico tagliato dal compilatore, è sostituito dal più adeguato *enim*. L'ultima parte di CE264^{Ambrosi} CAELVM consiste in una sapiente combinazione di due passi da *Gn. litt.* Il paragrafo III i 1 è usato come un indice delle questioni terminologico-scientifiche trattate da Agostino, due delle quali sono approfondite interpolando 'a pettine' i passi da *Gn. litt.* II iv 7 sulla possibile identità tra *caelum* e *aer* e tra *caelum* e *firmamentum*. Il compilatore ha tentato di modificare in direzione di una maggiore impersonalità le frasi il cui soggetto è *quidam*, l'anonimo esegeta (identificato dalla critica con Basilio di Cesarea tradotto da Eustazio, cfr. *La Genèse au sens littéral* cit., t. I, pp. 596-7) sostenitore dell'identità tra *caelum*, *aer* e *firmamentum*, funzionale alla dimostrazione dell'esistenza delle acque sopracelesti; *probasset* diventa pertanto *fas sit*. Al contrario, nessun accorgimento è adottato per spersonalizzare *uoluit*, che rimane privo di soggetto. Similmente, l'espressione *in hoc libro* risulta poco perspicua una volta ricontestualizzata nella glossa.

15. PR2878^{Augustini} PROSERPINAM (+ *etym.* VIII xi 59-60); NO66^{Augustini} NODATVM (dove si parla sia di *Nodutus* che di *Flora*); VO110^{Augustini} VOLVTINA; PA728^{Augustini} PATELANAM; OS92 OSTILINAM; FL214 FLORA; LA196^{Augustini} LACTVRNVM; MA916^{Augustini} MATVTAM (che ha per oggetto non solo *Matuta*, ma anche *Runcina*); RV147^{Augustini} RVNCIA (dove si parla sia di *Runcina* sia di *Flora*). Ciascuna di esse è corredata di una formula che ne attribuisce l'invenzione ai pagani, cfr. *infra*, p. 229.

16. Si veda ad es. Biondi, *Grammaire et métalangage* cit., pp. 67-71 (ma si noti che gli errori condivisi dalla voce integrale con le glosse brevi derivate non implicano necessariamente tale direzione della dipendenza: entrambe le glosse potrebbero dipendere da una fonte comune guasta); Grondeux, *Note sur la présence* cit., p. 62; Carracedo Fraga, *Isidore de Séville* cit., pp. 132-3 e, per le glosse brevi, Cinato, *Le 'Goth' Ansileubus* cit., pp. 53-5; Gorla, *Per una definizione* cit., pp. 217-9; Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 75-7 e Codoñer, *Las «Etymologiae»* cit., pp. 185-6. Ulteriori esempi di voci agostiniane che rielaborano in maniera originale il medesimo brano-fonte sono VX2^{Esidori} VXORES e NV19 NVBTAE, entrambe dipendenti da *Gn. litt.* IX vii 12; e LV441^{Augustini} LVX, NO348 NOX e TE289^{Augustini} TENEBRAS, da *Gn. litt.* I xii 24.

17. C. Codoñer, *Posibles sistemas de compilación en las «Notae Iuris» y el «Liber Glossarum»*, in *L'activité lexicographique* cit., pp. 111-29, p. 128.

sizione dei paragrafi – sia all'interno delle singole voci che nelle serie relative al medesimo tema – si conforma sovente allo schema di base delle *etym.*

Si prenda ad esempio LV315-322, una serie incentrata sulle caratteristiche della luna, che esordisce con una glossa etimologica (LV315^{Esidori} LVNA), estratta da *etym.* III lxx 2. In generale, l'etimologia, ove disponibile, occupa una posizione di rilievo: evidentemente, tale strumento ermeneutico era di capitale importanza nella concezione scientifica tanto del 'concepteur' del *Lg* quanto di Isidoro¹⁸. Segue una sequenza di lemmi che esaminano questioni particolari – quali le dimensioni dell'astro, la sua luminosità, le fasi – trattate nel medesimo ordine in cui appaiono nei parr. xlvii-lviii del III libro delle *etym.* (con il taglio dei parr. xlviii-li e lvii, riferiti al sole). Il compilatore ha integrato o sostituito i passi troppo sintetici con gli approfondimenti disponibili nel trattato isidoriano di scienze naturali, il *nat. rer.*, e con notizie desunte dall'*Exameron* di Ambrogio e da *en. Ps.*¹⁹

<i>fontes</i>	<i>Lg</i>
<i>etym.</i> III lxx 2	LV315 ^{Esidori} LVNA
<i>etym.</i> III xlvii 1	LV316 DE MAGNITVDINE LVNAE
<i>etym.</i> III lii 1-2 + <i>nat. rer.</i> XVIII 1-3 (ex <i>en. Ps.</i> X 3) + <i>en. Ps.</i> X 3 + <i>nat. rer.</i> XVIII 4 + Ambr. <i>hex.</i> IV 2, 7 + IV 7, 29-30	LV317 ^{item ex eodem libro + Augustini} DE LVMINE LVNAE
<i>etym.</i> III liii 1-2	LV318 ^{Esidori} DE FORMIS LVNAE
<i>etym.</i> III liv 1	LV319 ^{item ex eodem libro} DE INTERLVNIO LVNAE
<i>nat. rer.</i> XIX 1 + <i>etym.</i> III lv 1-2	LV320 DE CVRSV LVNAE
<i>etym.</i> III lvi 1 + <i>nat. rer.</i> XIX 2	LV321 DE VICINITATE LVNAE AD TERRAS
<i>etym.</i> III lviii 1-2 + Ambr. <i>hex.</i> IV 8, 33 + <i>nat. rer.</i> XXI 1-2	LV322 DE ECLIPSIN LVNAE

A principi simili soggiace anche l'ordinamento interno delle voci enciclo-

18. Si veda ad es. la voce LI524^{Esidori} LITTERAE, studiata da Biondi, *Grammaire et métalangage* cit.

19. La medesima strategia editoriale (etimologia in prima posizione, ordine della serie ricalcato su quello delle *etym.* e ricorso a *nat. rer.*, *Exameron* e *Gn. litt.* come supporto integrativo) è adottata ad es. anche nella serie ST85-100 sulla natura e i caratteri delle stelle, modellata sui paragrafi lix-lxx del libro III delle *etym.*, ad eccezione della prima glossa, che fornisce l'etimologia del nome *stella*, da *etym.* III lxx. Due paragrafi, III lx *De lumine stellarum* e III lxvi *De stellis planetis* sono stati sostituiti dai brani corrispondenti di *nat. rer.*, decisamente più ricchi di informazioni a riguardo.

pediche²⁰: in MA₃16 DE MAGIS brani da *ciu.* sono interpolati 'a pettine' alle *etym.*, al fine di potenziarne la capacità informativa.

<i>ciu.</i> XVIII 18	<i>etym.</i> VIII ix 1-8	MA ₃ 16
	1-5 Magorum primus... formas conuertebantur.	DE MAGIS . Magorum primus... formas conuertebantur. +
1) Nam et nos cum essemus in Italia audiebamus talia de quadam regione illarum partium... asinus fieret, aut indicauit aut finxit.		1) Nam et beatissimus Augustinus se audisse refert de quadam regione Italiae... asinus fieret.
2) Haec uel falsa sunt... falsa cernentibus.		+
3) Nam quidam nomine Praestantius... somnia uidebantur.		3) Quidam etiam nomine Prestantius... somnia uidebantur. +
	6-8 Hinc apparet... noxia nouit.	Hinc apparet... noxia nouit +
4) (...) <u>Proinde quod</u> homines dicuntur mandatumque est litteris ab diis uel potius daemonibus Arcadibus in lupos solere conuerti, <u>et quod «Carminebus Circe socios mutauit Ulixi»</u> , secundum istum modum mihi uidetur fieri potuisse, quem dixi, si tamen factum est.		4) <u>Proinde quod</u> superius dictum est, <u>eo [sic] quod carminibus Circe Vlixis socii mutati essent</u> in bestiis et quod stabularias mulieres [sic] his artibus malis uiatores in iumenta conuerterent, +
		2) hec uel falsa sunt... falsa cernentibus.

Tre brani da *ciu.* XVIII 18 sono incastonati nella struttura di *etym.* VIII ix 1-8 sui maghi e le magie, a sua volta dipendente da numerose fonti cucite

20. Si veda anche PI₂₃₃^{Esidori} PISCES (studiata nel dettaglio da Paniagua, «*Pisces*» (PI 233) cit.) che si apre con l'etimologia del termine *piscis* e si incardina su *etym.* XII vi 1-6 e 63-64, arricchite con informazioni provenienti dall'*Exameron* di Ambrogio e da *Gn. litt.*

insieme²¹. Tra queste, è stato riconosciuto il paragrafo immediatamente precedente, *ciu.* XVIII 17, per le notizie sulle trasfigurazioni degli uomini in lupi legate al culto di Apollo Liceo e dei compagni di Ulisse in porci. Il compilatore della glossa, preso atto dei punti di contatto tematici, avrà deciso di reintegrare nel testo di Isidoro il capitolo 18 di *ciu.* sulle metamorfosi asinine, che il vescovo sivigliano aveva scartato²².

Il primato di Isidoro non si misura soltanto nell'organizzazione dei contenuti: i suoi testi sembrano aver avuto anche un'influenza più sottile nel censurare o nel completare le altre fonti. Esaminiamo di seguito una voce che esibisce una micro-modifica finalizzata ad armonizzarne il dettato con le informazioni procurate dal vescovo sivigliano.

21. Plin. *nat.* XXX 2, 3-4; *ciu.* XXI 4; Lucan. VI 427-429; Tert. *apol.* XXXV 12; Lact. *inst.* II 16, 1; *ciu.* XVIII 17; *Aen.* IV 487-491; *ciu.* XXI 6; *quaest. Simpl.* II 3, 1-2; Prud. *c. Symm.* I 90-93. Per le fonti del l. VIII delle *etym.* cfr. A. Valastro Canale, *Herejías y sectas en la Iglesia Antigua. El octavo libro de las Etimologías de Isidoro de Sevilla y sus fuentes*, Madrid, Universidad Pontificia Comillas, 2000, pp. 164-8.

22. Il procedimento di contaminazione di un testo con le sue stesse fonti è usato anche da Isidoro ed è chiamato 'autocombinación' da M. C. Díaz y Díaz, *Introducción general*, in San Isidoro de Sevilla, *Etimologías* cit., vol. I, p. 183 (cfr. anche Elfassi, *Isidore of Seville* cit., p. 265). Isidoro però non sembra puntare all'eshaustività, come fanno i compilatori del *Lg*, ma si inserisce esplicitamente nella tradizione dei compendi, tendendo a presentare le informazioni nella forma più sintetica e compatta possibile (Fontaine, *Isidore de Séville*, t. II, pp. 766-84; Díaz y Díaz, *Introducción general* cit., pp. 181-2). Degna di nota è anche la finezza nell'organizzazione dei contenuti in questa voce. Il passo di *ciu.* sulle trasformazioni dei viandanti in asini a opera delle locandiere italiane (n. 1) e quello dell'esperienza diretta in tal senso del padre di un certo Prestanzio (n. 3) sono separati da un passaggio (n. 2) che il redattore del *Lg* ha 'tagliato e incollato' in coda alla glossa. Qui, Agostino proponeva una spiegazione in chiave 'scientifica' della genesi di tali leggende: le metamorfosi sarebbero esperienze extracorporee dell'anima durante il sonno, provocate dai demoni, che hanno la capacità di influire sulla facoltà immaginativa dell'uomo. La decisione di porre la valutazione della credibilità delle trasfigurazioni uomo-animale in fondo alla voce risponde all'esigenza di ordinare le informazioni secondo un preciso criterio logico: la descrizione del fenomeno dovrà trovare posto prima del vaglio della sua attendibilità scientifica. Infine, dato che il brano ricollocato è stato estrapolato dal contesto originale, il redattore del *Lg* lo reinquadra richiamando le leggende a cui fa riferimento, vale a dire le metamorfosi dei compagni di Ulisse e dei viandanti. Il breve brano di raccordo è ispirato a un passaggio dello stesso capitolo di *ciu.*: il redattore reimpiega l'espressione *proinde quod* e riprende, variandola, la citazione da Verg., *buc.* VIII 70. Dall'analisi degli interventi editoriali si inferisce l'alto livello di consapevolezza di tale redattore che, in virtù di una tensione all'eshaustività, integra il testo-base isidoriano con *excerpta* agostiniani, riorganizzandoli in maniera compatibile con i caratteri del genere enciclopedico, e redige un brano di raccordo originale che pure riecheggia la medesima fonte, di cui dà mostra di voler sfruttare fino in fondo il potenziale.

Io. eu. tr. LI 2

(...) sicut sunt in lingua Latina quas interiectiones uocant, uelut cum dolentes dicimus: 'Heu!' uel cum delectamur: 'Vah!' dicimus; uel cum miramur, dicimus: 'O rem magnam!' tunc enim, 'O', nihil significat, nisi mirantis affectum.

O₃

Agustini O LITTERA . interdum mirantis affectum significat. Nam sicut sunt in lingua Latina quedam interiectiones, uelut cum dolentes dicimus 'eu', uel cum delectamur dicimus 'ua', et cum timemus 'ei', sic et cum miramur dicimus 'o rem magnam'. Tunc enim dicimus 'o' quod nihil significat, nisi mirantis affectum.

Dal medesimo passaggio dei *Tractatus* sul Vangelo di Giovanni di Agostino dipendono altre due glosse, OS15 OSIANNA e RA48 ^{Augustini} RACHA. In nessuna delle due compare l'aggiunta «et cum timemus "ei"»: possiamo quindi escludere che tale esempio supplementare si trovasse già nella versione dei *Tractatus* conservata nella biblioteca dei compilatori²³. La sua introduzione sarà da ascrivere all'influenza del passo delle *etym.* riprodotto di seguito (o alla fonte di questo), certamente noto ai compilatori in quanto a sua volta citato in IN1791 INTERIECTIO:

etym. I xiv Interiectio uocata quia sermonibus interiecta, id est interposita, affectum commoti animi exprimit, sicut cum dicitur ab exultante 'ua', a dolente 'heu', ab irascente 'he', a timente 'ei'. Quae uoces quarumcumque linguarum propriae sunt nec in aliam linguam facile transferuntur²⁴.

Isidoro insomma funge da punto di riferimento non solo per la macrostruttura delle voci, ma anche per il loro contenuto, come osservava già Grondeux relativamente ad alcune glosse mediche²⁵.

23. La nostra conoscenza della trasmissione manoscritta di quest'opera è praticamente nulla (cfr. infra pp. 365-7). Le tre voci dipendono dalla medesima rielaborazione del testo della fonte: O₃ e OS15 hanno in comune la modifica di *tunc enim o nihil significat* in *tunc enim dicimus o quod nihil significat* (RA48 manca del passo corrispondente). OS15 corrisponderà alla 'scheda' originale (il brano di Io. eu. tr. è in effetti centrato sul significato di *bosanna*), da cui sono state estrapolate le altre due voci, che hanno subito ulteriori modifiche comuni, quali l'inserimento della definizione in esordio e la modifica di *quas interiectiones uocant* in *quaedam interiectiones*.

24. Il motivo per cui i compilatori avrebbero ritenuto di aggiungere *ei* e non *he* non è chiaro: forse la modifica è stata effettuata a memoria. Secondo l'ultima edizione (Isidore de Séville, *Etymologiae* I, ed. Spevak cit., p. 270), Isidoro dipende da Sergio, *De orat.* p. 69 e da s. dom. m. I 9, 23 (> HE93 ^{Augustini} HEM, HE205 HEV, RA49 RACHA). L'editrice propone anche alcuni *loci paralleli* da Hier. ep. 20, 5 e Diom. *Ars* I 419, 5, cui potrebbe valere la pena di aggiungere anche il brano citato dai *Tractatus* sul Vangelo di Giovanni.

25. Grondeux, *Le «De obseruantia ciborum»* cit., p. 292. Un caso simile di influenza di Isidoro sulla micro-struttura delle glosse è quello di NV2 ^{Augustini} NVBES. Il redattore premette

1.3. *Combinazioni diverse*

Il campionario delle voci composite non si esaurisce qui: le forme di giustapposizione e fusione di più fonti nel medesimo articolo sono molteplici e non si limitano all'interpolazione di passi agostiniani a una base isidoriana. A volte, come nell'esempio seguente, è una frase di Isidoro a essere introdotta in un contesto agostiniano²⁶.

fontes

Cfr. EX36 EXAGGERAT . maiora facit, magis extollit

s. CI 8 (de Lc 10, 4, cfr. s. CI 5 «Nolite», inquit, «ferre sacculum aut peram aut calciamenta, et neminem salutaueritis per uiam») Omnia praetermittatis, dum quod iniunctum est peragatis, ea locutione qua solent dicta exaggerari consue-

EX37

Agustini EXAGGERAT . maiora facit uel maius extollit, ut est illud in Euangelio «Et tu Capharnaum que usque in caelum exaltata es, usque in infernum deprimeris». Quid est «usque in caelum exaltata es»? Numquid ciuitatis illius moenia nubes tetigerit [*sic*] ad sidera peruenerit [*sic*] Sed quid est «in caelum exaltata

una definizione generale da *etym.* XIII vii 2: secondo Isidoro, le nubi sarebbero *aer* condensato. La spiegazione agostiniana del fenomeno atmosferico non è del tutto coincidente con quella che ne dà Isidoro. Agostino riporta l'interpretazione proposta da Basilio di Cesarea dei versetti Gn 1, 6-8 *Et dixit Deus: fiat firmamentum in medio aquarum (...) et uocauit Deus firmamentum caelum* (versetto citato secondo *Gn. litt.* II i 1): il *caelum/firmamentum* del testo biblico corrisponderebbe all'*aer*, cioè all'aria, le acque sotto il *firmamentum* al mare e le acque sopra il *firmamentum* alle nubi: queste ultime sarebbero un condensato di piccolissime gocce d'acqua e non di *aer*, come invece afferma Isidoro. Il redattore dunque, per conciliare le due posizioni, forza leggermente il testo della fonte, in modo da allinearlo alla definizione del vescovo di Siviglia. Se Agostino scrive *aere qui est inter uapores humidus*, la glossa legge *aere qui est uapor humidus de exalatione terrae et maris*, instaurando l'equivalenza *aer* = *uapor humidus*, in grado di appianare la pur sottile contraddizione Tale operazione non è del tutto indebita: Agostino (*Gn. litt.* III i 1 - vi 8), commentando Gn 1, 20 *Et educant aquae reptilia animarum uiuarum et uolatilia super terram*, ripete più volte che l'*aer* (*inferior*), cioè la parte dell'atmosfera più prossima alla terra, è qualitativamente vicina all'elemento acqua, in quanto pervasa dalle sue esalazioni umide. Il compilatore, che conosce bene questi capitoli, interpola nella glossa una notazione sulla provenienza dei *uapores humidi* che dipende proprio da *Gn. litt.* III vi 8. Su questa voce si veda anche Giani, *Alcune riflessioni* cit., pp. 243-5.

26. Lo stesso accade, ad es. nel lemma PL191 PLATONICI del *Lg*, che raccoglie le notizie su Platone e i suoi precursori, dove la presentazione agostiniana (*ciu.* VIII 4) della metafisica platonica è sostituita da quella isidoriana, forse perché più densa e di più agile comprensione. Altri fenomeni degni di nota nella medesima glossa sono: l'errore nell'attribuzione delle posizioni degli Accademici a Platone stesso; la concentrazione in poche righe di tutte le informazioni dei paragrafi *ciu.* VIII 1-4, occupati da una lunga digressione atta a illustrare la storia della filosofia greca, fino all'elaborazione della dottrina di Platone, intesa come punto di arrivo e compimento del magistero dei suoi predecessori; e, infine, il 'riciclo' nelle glosse MO363 MORALIS (< *ciu.* VIII 3) e RA241 RATIONALE (< *ciu.* VIII 4) degli 'scarti' di PL191.

tudine sermocinandi. Nec longe pergamus. In eodem sermone paulo post dicit: «Et tu Cafarnaum quae usque in caelum exaltata es usque in infernum deprime-ris». Quid est: «Usque in caelum exalta-ta es?» Numquid ciuitatis illius moenia nubes tetigerunt, ad sidera peruenerunt? Sed quid est: «In caelum exaltata es?» Nimium tibi felix uideris; nimium potens, nimium superba es. Sicut ergo hoc exaggerandi gratia dictum est: «In caelum exaltaris», ei ciuitati quae non utique ascendebat aut exaltabatur in cae-lum, sic pro festinationis exaggeratione dictum est: Ita currite, sic agite quod iniunxi, ut ne minima quidem uos retar-dent agentes; sed, omnia contemnentes, ad finem propositum festinate.

etym. IX i 12 Dicit etiam Apostolus: «Si linguis hominum loquar et angelorum». Vbi quaeritur qua lingua angeli loquan-tur, non quod angelorum aliquae lin-guae sint, sed hoc per exaggerationem dicitur.

es»? Nimium tibi felix uideris, nimium potens, nimium superba es. Item ibi «Nolite ferre sacculum aut peram aut calciamenta, neminem per uiam salu-taueritis». Sicut ergo illud exaggerandi gratiam [*sic*] dictum est, «in caelum exaltaris» ei ciuitatique [*sic*] non utique ascendebat aut exaltabatur in caelum, sic pro festinationis exaggeratione dictum est. Ita currite, sic agite ut iniunxi, ut ne minima quidem uos retardent agentes, sed omnia contemnentes, ad finem propo-situm festinat [*sic*]. Item Paulus aposto-lus «Si linguis hominum loquar et ange-lorum», ubi quaeritur qua lingua angeli loquantur, non quod angelorum aliquae lingue sint, sed ea locutione dictum est, qua solent dicta exaggerare consuetudine sermocinandi.

Il testo-base è incentrato sul versetto Lc 10, 15, implementato con due ulteriori esempi biblici di esagerazione retorica, entrambi introdotti dall'av-verbio *item*. Il primo è Lc 10, 4, versetto che costituisce il reale fulcro di inte-resse nel sermone agostiniano²⁷, il secondo, dalla prima lettera ai Corinzi, tra-scina con sé il commento isidoriano che segue²⁸.

Frequenti sono gli accostamenti semplici di due 'schede' sul medesimo lemma, una tratta da Isidoro, l'altra da Agostino, come SI99 ^{Esidori et Augustini} SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA (< Isid. *diff.* I 2 [495] + *Gn. litt.* II xiv 29) e SI1 SIBILLAE (< *etym.* VIII viii 1-7 + *ciu.* XVIII 22-23). Un caso partico-lare è quello di IV159 IVNONEM:

27. Cfr. *infra*, pp. 229-35.

28. La conclusione piana di Isidoro, *hoc per exaggerationem dicitur* è sostituita da una più ela-borata locuzione che si legge nel sermone, immediatamente prima del passo impiegato come base della glossa: *ea locutione... sermocinandi*.

fontes

etym. VIII xi 69-70 Iunonem dicunt quasi ianonem, id est ianuam, pro purgationibus feminarum, eo quod quasi portas matrum natorum [*sic*]pandat, et nubentum maritis. Sed hoc philosophi. Poetae autem Iunonem Iouis adserunt sororem et coniugem: ignem enim et aerem Iouem, aquam et terram Iunonem interpretantur; quorum duorum permixtione uniuersa gignuntur. Et sororem dicunt quod mundi pars est; coniugem, quod commixta concordat. Vnde et Vergilius: «Tum pater omnipotens fecundis imbribus aether coniugis in gremium descendit»

ciu. IV 10 Neque de figmentis poeticis, sed de philosophorum libris a Vergilio dictum est: «Tum pater omnipotens fecundis imbribus aether Coniugis in gremium laetae descendit», id est in gremium telluris aut terrae; quia et hic aliquas differentias uolunt esse atque in ipsa terra aliud Terram, aliud Tellurem, aliud Tellumonem putant, (...).

IV159

IVNONEM. Pagani dicunt quasi ianonem, id est ianuam, pro purgationibus feminarum, eo quod quasi portas matrum naturarum [*sic*] pandat, nubentum maritis. Sed hoc philosophi. Poetae autem Iunonem Iobis adserunt sororem et coniugem. Ignem enim et aerem Iouem, aquam et terram Iunonem interpretantur, quorum duorum permixtione uniuersa gignuntur. Et sororem dicunt quod mundi pars est, coniugem, quod conmixta concordat. Vnde et Virgilius: «Tunc pater omnipotens fecundis imbribus ether coniugis in gremium lete descendit», id est in gremium telluris aut terrae, quia et hic aliquas differentias uolunt esse atque in ipsa terra aliud Terram, aliud Tellurem, aliud Tellum nominatum [*sic*] putant.

Il redattore della glossa aggiunge all'estratto dalle *etym.* una coda agostiniana, utilizzando come cerniera la citazione virgiliana. L'aggiunta, si noti, non è strettamente pertinente, dato che fornisce dettagli apparentemente irrilevanti al fuoco al lemma. Secondo Angelo Valastro Canale, la trattazione di Isidoro procede da fonti varie, tra cui Varrone e Servio, ma trae spunto anche da *ciu.* IV 10²⁹, fonte delle righe finali della glossa. La definizione isidoriana di Giunone è stata probabilmente preferita in quanto più sintetica e cristallina del passo agostiniano, eccessivamente venato di *vis polemica*³⁰. Si noti infine

29. Valastro Canale, *Herejías y sectas* cit., pp. 218-9. Le fonti del passo sarebbero Varro *ling.* V 67; *ciu.* IV 10; VII 3; Serv. *Aen.* I 47; II 610; Serv. auct. *Aen.* VII 610; Serv. *Georg.* II 325; *Georg.* II 325-326. Il passo di *ciu.* IV 10 da cui dipende Isidoro è il seguente: *Cur illi etiam Iuno uxor adiungitur, quae dicatur «soror et coniux»? Quia Iouem, inquit, in aethere accipimus, in aere Iunonem, et haec duo elementa coniuncta sunt, alterum superius, alterum inferius. Non est ergo ille, de quo dictum est «Iouis omnia plena», si aliquam partem implet et Iuno.*

30. Si veda infra pp. 213-5 per i criteri di selezione tra le fonti.

che il redattore ha colmato l'omissione di *letae* nel verso delle Georgiche riferito da Isidoro sulla base della citazione estesa in *ciu*.

Le 'schede' agostiniane possono naturalmente essere giustapposte anche a *excerpta* da fonti non isidoriane: si vedano ad es. AQ₂₀₋₂₁ ^{hoc physici dicunt + Augustini} AQVILA (< *Physiol.* rec. B VIII 1 + *Explanatio de Salomone* [CPPM I B 5027] 8 + *Physiol.* rec. B VIII 2-6 + *en. Ps.* CII 9) e TE₂₉₀ ^{item ipsius} TENEBRE (< *etym.* XIII x 12 + *Gn. adu. Man.* I iv 7 + Ambr. *hex.* I 8, 32 + I 8, 30). Inoltre, opere agostiniane diverse possono trovarsi combinate insieme: es. EX_{I197} EXTASIS (< *en. Ps.* CXV 3 + *s.* LII 16).

È chiaro che nei lemmi finora citati i montaggi di fonti sono avvenuti a posteriori, a valle dell'enciclopedia isidoriana e da parte dei redattori del *Lg*: per il momento, non abbiamo ancora incontrato casi che si attagliano allo schema interpretativo proposto da Grondeux e Cinato. Se voci quali MA₃₁₆ DE MAGIS o IV₁₅₉ IVNONEM dipendessero *recta via* dai materiali di lavoro dell'Ispalense, dovremmo ipotizzare che al momento della revisione finale quest'ultimo abbia casualmente eliminato solo i passaggi citati pedissequamente dalla fonte agostiniana, lasciando intatti tutti quelli che già presentavano una combinazione a mosaico di fonti. Del resto, come abbiamo visto, la 'contaminazione' è un fenomeno naturale e tutto sommato economico in questo contesto. Nella parte finale del capitolo esamineremo invece i casi più ambigui.

Nonostante gli esempi fin qui analizzati lascerebbero pensare il contrario, è tutt'altro che raro – anzi, è forse l'esito più comune – che nel *Lg* si susseguano due o più glosse gemelle, spesso ricavate da fonti dipendenti l'una dall'altra. Tra gli esempi che coinvolgono voci agostiniane, citiamo solo AN₅₂₁ ^{Augustini ex libro de Genesi ad litteram} ANNOS (< *Gn. litt.* II xiv 29); AN₅₂₂ ^{Esidori} ANNVS (< *etym.* V xxxvi 1-3); AN₅₂₃ ^{Esidori ex libro de natura rerum} ANNVS (< *nat. rer.* VI 1-4) e AN₄₂₈ ANTIFRASIS (< *c. mend.* X 24); AN₄₂₉ ^{Esidori} ANTIFRASIN (< *etym.* I xxxvii 24-25); AN₄₃₀ ANTIFRASIS (cfr. Iul. Tolet., *Ars* VI 85-87)³¹. I compilatori hanno insomma adottato soluzioni difforni nel trattamento degli estratti di contenuto analogo: talvolta li hanno lasciati affiancati, talaltra, in seguito a un puntuale confronto testuale, hanno soppresso uno dei due, spesso il meno esaustivo, lasciandone occasionalmente traccia nell'etichetta marginale³², e altre volte li hanno giustapposti o combinati insieme, dando vita a glosse composite.

31. Quest'ultimo caso è stato studiato da Conduché, *Présence de Julien de Tolède* cit., pp. 150-1.

32. Cfr. supra, pp. 180-3 e 196 e infra, pp. 213-5 e 244-8.

In sintesi, l'organizzazione interna delle glosse di tipo enciclopedico risponde a un criterio induttivo. In prima sede si trova una definizione generale standardizzata, che – ove possibile – comprende l'etimo del nome. Gli aspetti specifici vengono enucleati nel corpo centrale, il cui scheletro è spesso costituito dalle *etym.*, integrate se necessario con altre fonti. Qualora la formulazione non rispetti i requisiti del genere tecnico-scientifico, l'ordinamento è sovvertito e i fenomeni sono presentati procedendo dal generale al particolare. In ultima posizione può trovare posto una valutazione complessiva dell'affidabilità delle notizie riportate. La gestione di informazioni di provenienza diversa sul medesimo tema segue strategie varie: può risolversi nella soppressione di una delle due, nell'accostamento o nel loro accorpamento.

1.4. *Ordinamento delle informazioni nelle voci lessicografiche*

Gli articoli di interesse lessicografico sono organizzati secondo principi diversi. In genere l'*interpretamentum* si apre con una 'glossa' *stricto sensu* del lemma o con un elenco di sinonimi; a seguire, il significato del glossema è precisato attraverso il procedimento della *differentia*. La raccolta dei sinonimi risponde all'esigenza dell'*inventio verborum*, la *differentia* a quella della *proprietas*. Si osservi ad esempio come i seguenti brani di Agostino siano stati adattati ai principi sopra esposti:

Io. eu. tr. XV 5
«Erat autem ibi fons Iacob».

Puteus erat; sed omnis puteus fons, non omnis fons puteus. Vbi enim aqua de terra manat, et usui praeбетur haurientibus, fons dicitur; sed si in promptu et superficie sit, fons tantum dicitur; si autem in alto et profundo sit, ita puteus uocatur, ut fontis nomen non amittat.

PV430
Augustini PVTEVS . fons, unde et in Euan-gelio scriptum est «erat autem ibi fons Iacob. Iesus autem fatigatus ex itinere sedebat sic super puteum». Quod enim «super fontem» dixit, hoc inferius puteum [*sic*] nominabitur. Sed interpretum et fontem haec est distantia, quod omnis puteus fons, non omnis fons puteus. Vbi enim aqua dextera [*sic*] manat et usui praeбетur aurientibus, fons dicitur; sed si in promptu et superficie sit, fons tantum dicitur, si autem in alto et profundo sit, ita puteus uocatur, ut nomen fontis non amittat.

Più spesso, lo schema sinonimia + *differentia* si trova distribuito in glosse diverse³³:

33. Si veda anche, ad es., la serie FR266-268, sulla differenza tra *frui* e *uti*.

s. dom. m. II 24, 81

Sane sciendum est hic gaudium proprie positum; mali enim homines non gaudere sed gestire proprie dicuntur; sicut superior diximus uoluntatem proprie positam quam non habent mali, ubi dictum est: «Omnia quaecumque uultis ut faciant uobis homines, haec et uos facite illis».

Lg

GE317 ^{de glosis} GESTIT . gaudet
 GE318 GESTIT . uult, cupit aut obtat
 GE319 GESTIT . desiderat, cupit
 GE320 GESTIT . luxuriatur, lasciuit, exultat, effertur, diffluit, fluit
 GE321 ^{Augustini} GESTIT . gaudet. Inter gestire autem et gaudere hoc interest, quod mali homines non gaudere sed gestit [sic] proprie dicuntur; sicut et uoluntas proprie ponitur quam non abent mali, ubi dictum est a Domino «Omnia quaecumque uultis ut faciant uobis homines, haec et uos facite illis». (...)

L'istituzione di una sinonimia perfetta tra due lemmi, non scalfita dalla relativa *differentia*, può determinare l'interscambiabilità di questi, per cui la definizione dell'uno è applicata senza modifiche anche all'altro. Tale procedimento consente di ovviare alla mancanza di rimandi interni nel glossario. Si veda per esempio il caso di LV270 ^{Esidori} LVES:

fontes

etym. IV vi 19 Eadem [*scil.* pestilentia] et lues a labe et luctu uocata, quae tanto acuta est ut non habeat spatium temporis quo aut uita speretur aut mors, sed repentinus languor simul cum morte uenit.
en. Ps. I 1 pestilentia est enim morbus late peruagatus et omnes aut paene omnes inuoluens.

LV270

^{Esidori} LVES . a labe et luctu uocata. Est enim morbus late peruagatus et omnes aut paene omnes inuoluens. Quae tanto acuta est ut non habeat spatium temporis quod [sic] aut uita speretur aut mors, sed repentinus langor simul cum morte uenit. Idem et pestilentia.

La definizione di *pestilentia* proposta in *en. Ps.* I 1 (fonte anche di PE1241 ^{Augustini} PESTILENTIA) è applicata a LVES, in virtù dell'equivalenza sancita da Isidoro nello stesso passo delle *etym.* (ma anche, nel contesto del glossario, da LV258 LVES . *pestilentia*) e non incrinata dalla relativa *differentia*. Il redattore rende conto di tale procedimento attraverso la nota finale *idem est et pestilentia*.

2. SELEZIONE DEI CONTENUTI

Il criterio per cui alcune informazioni sono state escluse e altre accolte nel Lg rimane per lo più imperscrutabile. Ad esempio, le oscure divinità minori

elencate da Agostino in *ciu.* IV 8 a fini polemico-satirici sono state in parte trattenute e in parte scartate, senza ragioni apparenti³⁴:

<i>ciu.</i> IV 8	<i>Lg</i>
Cluacina	
Volupia	VO48 ^{Agustini} VOLAPIA
Lubentina	LA44 ^{Agustini} LABENTINA; LA45 ^{de civitate dei} LABENTINA
Vaticanus	VA239 ^{Agustini} VATICANVS
Cunina	CV34 ^{Agustini} CVINA
Rusina	
Iugatinus	
Collatina	
Vallonia	
Forculus	FO82 ^{Agustini ex l. de ciu.} FORCVLVM (cfr. <i>ciu.</i> VI 7)
Cardea	KA98 KARNEAM (cfr. <i>ciu.</i> VI 7)
Limentinus	LI319 ^{Esidori} LIMENTINVM (cfr. <i>ciu.</i> VI 7)

Se veicolate da più fonti, le informazioni sembrano selezionate in base al loro livello di approfondimento. Ad esempio, sono ricavate da *ciu.* XVIII 13 solo le voci relative ai personaggi mitologici ignorati da Isidoro o cui egli ha soltanto fatto un rapido cenno. Viceversa, i compilatori si sono affidati agli scritti di quest'ultimo qualora un determinato personaggio vi sia presentato con maggior dovizia di particolari, in ottemperanza al principio di esaustività: la notizia più dettagliata è accolta, quella di minor valore informativo scartata. Si vedano a titolo di esempio le seguenti voci:

<i>ciu.</i> XVIII 13	<i>etym.</i>	<i>Lg</i>
His temporibus fabulae fictae sunt de Triptolemo, quod iubente Cerere anguibus portatus alitibus indigentibus terris fru- menta uolando contulerit;	XVII i 2 quidam (...) dicunt esse artis huius [<i>scil.</i> agriculturae] inuentorem (...) Triptolemum.	TR343 ^{Agustini} TRIPTOLEMVS (< <i>ciu.</i> XVIII 13)
de Cerbero, quod sit tri- ceps inferorum canis;	XI iii 33 Fingunt et monstra quaedam inrationabilium animantium, ut Cerberum inferorum canem tria capita habentem, significantes per eum tres aetates per quas mors	CE536 ^{Esidori} CERBERVM (< <i>etym.</i> XI iii 33)

34. Sono escluse dalla tabella le divinità già trattate sopra alle pp. 202-3.

	hominem deuorat, id est infantiam, iuuentutem et senectutem. Quem quidam ideo dictum Cerberum putant quasi 'creoboros', id est carnem uorans.	
de Phryxo et Helle eius sorore, quod uecti ariete uolauerint;	XIII xvi 8 Phrixus quoque cum Helle sorore sua, fugiens insidias nouercales, conscendit nauem signum arietis habentem, qua liberatus est. Helles autem soror eius, perpessa naufragium, decidit in mare et mortua Hellesponti mari nomen dedit.	EL108 ELLESPONTVM (< <i>etym.</i> XIII xvi 8)
de Bellerophonte, quod equo pinnis uolante sit uectus, qui equus Pegasus dictus est;		BE36 Augustini BELLE-REFONSV (< <i>cin.</i> XVIII 13); PE139 Augustini PAGASVS (< <i>cin.</i> XVIII 13)

Stando a ciò che Barbero e Szerwiniack riportano, la selezione tra le interpretazioni dei nomi ebraici proposte da Isidoro, Eucherio e Girolamo sarebbe stata effettuata secondo lo stesso principio di maggior completezza³⁵.

3. MODIFICHE

3.1. *Adattamento al genere di arrivo*

Il dettato delle fonti è generalmente sottoposto a un processo di adattamento ai caratteri stilistici del genere tecnico-scientifico. Sono evitate apostrofi,

35. Barbero, *Contributi* cit., pp. 153-6; Szerwiniack, *Les interprétations* cit., pp. 92-4. In particolare, Barbero ha effettuato un'indagine 'a ritroso', partendo cioè dalla fonte e arrivando al *Lg*, per indagare il metodo dei compilatori nello spoglio e nella selezione degli *excerpta*. Dall'inchiesta è emerso che il II libro delle *Instructiones* di Eucherio è stato sistematicamente spogliato: circa 2/3 dei lemmi eucheriani nel *Lg* dipendono direttamente dalle *Instructiones*, il restante terzo è citato attraverso la mediazione di Isidoro, con qualche eccezione: alcune voci sono omesse o sostituite da informazioni tratte da altre fonti patristiche, quali Agostino e Girolamo. Viceversa, secondo Barbero, le traduzioni rufiniane delle omelie di Origene sarebbero state spogliate in maniera non sistematica e solo al fine di estrapolarne le interpretazioni dei nomi ebraici e greci (cfr. Barbero, *Contributi allo studio* cit., pp. 159-61). Un altro esempio di schede concorrenti Eucherio/Isidoro in Grondeux, *Le traitement* cit., pp. 82-3.

anafore e interrogative retoriche; le proposizioni in prima e seconda persona vengono riformulate alla terza impersonale. Si vedano i seguenti esempi:

en. Ps. XLI 2-4

Quid est, «ut ceruus»? Non sit tarditas in currendo, impigre curre, impigre desidera fontem. Inuenimus enim insigne uelocitatis in ceruo. Sed forte non hoc Scriptura solum nos in ceruo considerare uoluit, sed et aliud. Audi quid aliud est in ceruo. Serpentes necat, et post serpentium interemtionem maiori siti inardescit, peremtis serpentibus ad fontes acrius currit (...) Est aliud quod animaduertas in ceruo. Traduntur cerui, et a quibusdam etiam uisi sunt (...)

CE541

Agustini CERVI . uelocissime fere que serpentes necare consuerunt [*sic*],

et post serpentium interemtionem maiori siti inardescunt, peremptisque serpentibus ad fontes acrius currunt. Vnde et propheta «Sicut ceruus desiderat ad fontes aquarum». Est autem et aliud quod animaduertatur in ceruo. Traduntur quippe et a quibusdam etiam uisi sunt (...)

Si noti l'eliminazione dell'apostrofe all'uditorio (*audi quid aliud est in ceruo*), il passaggio dalla seconda alla terza impersonale (*animaduertas* > *animaduertatur*) e l'eliminazione del poliptoto *ceruo-cerui*.

cons. eu. I xxiii 34-35

Quid dicunt de Saturno? Quem Saturnum colunt? Nonne ille est, qui primus ab Olympo uenit: «arma Iouis fugiens et regnis exsul adeptis, qui genus indocile et dispersum montibus altis composuit legesque dedit Latiumque uocari maluit, his quoniam latuisset tutus in oris»? Nonne ipsum eius simulacrum, quod cooperto capite fingitur, quasi latentem indicat? Nonne ipse Italis ostendit agriculturam, quod falce demonstrat? «Non», inquiunt (...)

SA577

SATHVRNVM . pagani illum esse agunt [*sic*] qui primus ab Olympo uenit «arma Iouis fugiens et regnis exsul adeptis, qui genus indocile et dispersum montibus altis composuit legesque dedit Latiumque uocari maluit, his quoniam latuisset tutus in oris». Nam et ipsum eius simulacrum quod quo operto [*sic*] capite fingitur, quasi latentem indicat. Ipse quoque Italis ostendit agriculturam, quod falce demonstrat. Sed pagani: «non ita est», inquiunt; (...)

Le interrogative reali e retoriche (*Quid dicunt de Saturno? Quem Saturnum colunt? Nonne ille est qui... Nonne ipsum... Nonne ipse...*) sono convertite in frasi affermative. La risposta «non», *inquiunt* è resa più esplicita: *sed pagani: «non ita est», inquiunt*³⁶.

36. Interventi formali analoghi a quelli appena passati in rassegna sono stati operati sul testo di Ambrogio, nota Paniagua, «*Pisces*» (PI 233) cit., pp. 41, 43, 46-8, 53. Si osservino

3.2. *Connettivi*

I compilatori hanno tentato in vari modi di mascherare l'andamento rapsodico delle voci fondate su passi originariamente non contigui e di preservarne la scorrevolezza logico-sintattica³⁷. L'uso di connettivi è uno degli stratagemmi adottati con più frequenza e talvolta anche in maniera impropria e ridondante, come già rilevato da Paniagua³⁸. Quest'ultimo ipotizza perfino che all'inserimento dei connettivi fosse dedicato un momento specifico del lavoro editoriale, successivo al taglio e alla giustapposizione dei brani eterogenei³⁹. Ci limitiamo qui a un solo esempio, ma si tenga presente che il fenomeno è altamente pervasivo⁴⁰:

fontes

Gn. litt. III vii 9 ignis iste, qui urit tangentem, quia de terrenis et humidis motibus ita existit, ut subinde uertatur in aliud elementum. Et quamuis naturae suae sursum nitendo indicet adpetitum, in caelestem tamen superiorem tranquillitatem non possit euadere, quia multo aere superatus et in eum conuersus exinguitur. Ac per hoc in ista rerum parte corruptibiliore atque pigriore turbulentis motibus agitur ad temperandum eius rigorem et ad usus terroresque mortalium.

Gn. litt. III iv 6 Ignis tamen omnia penetrat, ut motum in eis faciat. Nam et humor priuatione caloris congelascit et, cum possint feruescere elementa cetera, ignis frigescere non potest; facilius quippe exinguitur, ut ignis non sit, quam frigidus manet aut fit alicuius frigidi contactu tepidior.

IG34

Augustini IGNIS . quoque iste qui urit tanientem [*sic*]; de terrenis et humidis motibus ita existit, ut subinde uertatur in aliud elementum. Et quamuis naturae suae sursum nitendo incidet [*sic*] appetitum, in celestem tamen superiorem tranquillitatem non possit euadere, quia multo aere superatus et in eum conuersus exinguitur; ac per hoc in ista rerum parte corruptibiliore atque pigriore turbulentis motibus agitur ad temperandum eius rigorem et ad usus terroresque mortalium. Verumtamen ignis omnia penetrat, ut motum in eis faciat. Nam et humor priuatione caloris congelascit et, cum possint feruescere cetera elementa, ignis frigescere non potest; facilius quippe exinguitur, ut ignis non sit, quam frigidus maneat aut fiat alicuius frigidi contactu tepidior. Itaque et super aerem

anche, per es., i passaggi dalla prima alla terza persona in MA316 DE MAGIS (*cum essemus in Italia, audiebamur talia de quadam regione illarum partium* > *se audisse refert de quadam regione Italiae; crediderim* > *credendum est*). Nel secondo caso, tra l'altro, la costruzione deontica tramuta la riflessione aperta di Agostino in una prescrizione

37. Cfr. Barbero, *Contributi* cit., pp. 157-8; Grondeux, *Le «Liber Glossarum»* cit., pp. 34-5.

38. Paniagua, «*Pisces*» (*PI* 233) cit., pp. 35-54.

39. Ivi, p. 54.

40. Si veda anche supra, pp. 202, nota 14 e pp. 208-9 per esempi relativi alle voci EX37 Augustini EXAGGERAT e NO348 NOX.

Gn. litt. II iii 6 Iam uero ignem ad superna emicantem etiam ipsius naturam aeris uelle transcendere quis non sentiat? Quandoquidem si ardentem faculam capite deorsum quisque teneat, nihilominus flammae crinis ad superiora contendit. Sed quoniam circumfusi ac superfusi aeris praepollenti constipatione subinde ignis extinguatur et in eius qualitatem per abundantiam superatus subinde commutatur ac uertitur, ad uniuersam eius altitudinem transiliendam non potest perdurare. Itaque super aerem purus ignis esse dicitur caelum, unde etiam sidera atque luminaria facta coniectant illius uidelicet igneae lucis in eas formas, quas in caelo cernimus, conglobata dispositaque natura.

etym. VIII vi 21 Vnde et Varro ignem mundi animum dicit, proinde quod in mundo ignis omnia gubernet, sicut animus in nobis. Quam uanissime: «Qui cum est», inquit, «in nobis, ipsi sumus: cum exit, emoritur». Ergo et ignis cum de mundo per fulgura proficiscitur, mundus emoritur.

purus ignis esse dicitur caelum. Vnde etiam sidera atque luminaria facta poetae coniectant, illius uidelicet igneae lucis in eas formas quas in caelum cernimus congloba [*sic*] dispositaque natura. Nam ignem ad superiora emicantem etiam ipsius aeris naturam uelle transcendere, quur [*sic*] non sentiat? Quandoquidem si ardentem faculam capite deorsum quisque teneat, nihilominus flammae crinis ad superiora contendit; sed, quoniam circumfusi ac superfusi aeris praepollenti constipatione subinde ignis extinguatur et in eius qualitatem per abundantiam superatus subinde commutatur ac uertitur, ad uniuersam eius altitudinem transiliendam non potest perdurare. Proinde ergo quod in mundo ignis omnia gubernet sicut animus in nobis, dicit Varro mundi animam esse ignem quam uanissimae. «Qui cum est», inquit, «in nobis, ipsi sumus: cum exit, emoritur [*sic*]», ergo et ignis cum de mundo per fulgura proficiscitur, mundus emoritur.

L'inizio di ogni brano della fonte – trascritto in origine in una 'scheda' a sé – è marcato da un connettivo, utilizzato come punto di sutura. Qualora il passo originale ne fosse già provvisto, questo è capricciosamente rimpiazzato dai redattori, anche dove non parrebbe necessario: *uerumtamen* è inserito al posto di *tamen*; *iam uero* è sostituito da *nam*⁴¹.

3.3. Semplificazioni lessicali e dell'ordo uerborum

La sostituzione di lessemi rari e preziosi con sinonimi di largo uso o dalla coloritura volgare è usuale nel *Lg* e risponde alle esigenze di chiarezza espositiva, aggiornamento linguistico e abbassamento del registro⁴². Le stesse istan-

41. L'uso di *quoque* in prima sede potrebbe essere sintomo del fatto che IG33 e IG34 siano state concepite come un'unica glossa, come suggerirebbe anche il layout dei codici L e A.

42. Per questi stessi meccanismi in Isidoro, cfr. Martín Iglesias, *Isidore of Seville* cit., p. 1194. Elfassi, *Isidore of Seville* cit., pp. 266-7 attribuisce a Isidoro sostituzioni lessicali apparentemente non motivate da ragioni di chiarezza divulgativa.

ze informano le semplificazioni concettuali e dell'*ordo verborum*. Si vedano i seguenti esempi:

ciu. I 19

Deinde foedi in se commissi aegra atque inpatiens se peremit.

LV99

LVCRETIAM . (...) Deinde fedì in se commissi tristis atque inpatiens semetipsam peremit.

Aeger nel significato di *aeger animo* è comune anche nel medioevo: la sostituzione di *aegra* col *facilior tristis* è motivata piuttosto dal desiderio di sciogliere ogni ambiguità. Il mutamento di *se* in *semetipsam* si pone nel solco della naturale evoluzione del latino verso le lingue romanze, per cui le forme più marcate sono in genere preferite a quelle classiche.

ciu. XVIII 18

sicut Apuleius (...) sibi ipsi accidisse, ut accepto ueneno humano animo permanente asinus fieret, aut indicauit aut finxit. (...) Nec sane daemones naturas creant, si aliquid tale faciunt, de quibus factis ista uertitur quaestio; sed specie tenus, quae a uero Deo sunt creata, commutant, ut uideantur esse quod non sunt. Non itaque solum animum, sed ne corpus quidem ulla ratione crediderim daemonum arte uel potestate in membra et liniamenta bestialia ueraciter posse conuerti, sed phantasticum hominis, quod etiam cogitando siue somniando per rerum innumerabilia genera uariatur et, cum corpus non sit, corporum tamen similes mira celeritate formas capit, sopitis aut oppressis corporeis hominis sensibus ad aliorum sensum nescio quo ineffabili modo figura corporea posse perducì; (...) Post aliquot autem dies eum uelut euigilasse dicebat et quasi somnia narrasse quae passus est, caballum se scilicet factum annonam inter alia iumenta baiulasse militibus, quae dicitur Retica, quoniam ad Retias deportatur.

MA316

DE MAGIS . (...) sicut Apuleius sibi ipsi accedisse refert, ut accepto ueneno humano animo permanente asinus fieret. (...) Post aliquos autem dies eum uelut euigilasse dicebat et quasi somnia narrasse quae passus est. Caballum se scilicet factum atque honera inter alia iumenta deportasse militibus. (...) Nec sane daemones naturas creant, si aliquid tale faciunt, de quibus factis supra diximus; sed specie tenus, quae a uero Deo sunt creata, conmutant, ut uideantur esse quod sunt [*sic*]. Non itaque solum animam, sed nec corpus quidem ulla ratione credendum est daemonum arte uel potestate in membra et liniamenta bestialia posse conuerti, sed fantasmatica inlusione fieri. (...)

Si notino le sostituzioni di termini tecnici e rari (*annonam* > *bonera*; *bainulasse* > *deportasse*) e le semplificazioni concettuali (*aut indicavit aut finxit* > *refert*; *ista vertitur quaestio* > *supra diximus*; *phantasticum hominis* [...] *posse perducere* > *fantasmatica inlusione fieri*)⁴³.

en. Ps. XCII 7

«Mirabiles suspensurae maris» (...) Suspensurae, exaltationes sunt; quia quando irascitur mare, suspenduntur fluctus.

SV997

Agustini SVSPENSURE . exaltationes sunt, sicut in Psalmo dicit «mirabiles suspensurae maris», quia quando tempestat mare suspenduntur atque exaltantur fluctus.

Anche in quest'ultima voce la sostituzione lessicale parrebbe orientata a rendere il testo più chiaro. In verità, *tempestare* è verbo raro: nel senso di «essere in tempesta» si legge in epoca altomedievale solo nell'*Adversus Elipandum* di Beato di Liébana ed Eterio di Osma:

Beat., *Adv. El.* I 14

Tempestat mare et fluctuat, sed naucula non mergitur, quia fides non dubitatur⁴⁴.

4. TAGLI

Le interpretazioni allegoriche, morali e tipologiche (o almeno quelle avanzate da Agostino, Ambrogio e dal *Physiologus*) sono state meticolosamente scartate dai compilatori, come hanno già rilevato Barbero e Gorla⁴⁵. Si vedano i seguenti esempi:

43. Interventi analoghi sono stati operati sul testo di Ambrogio in LV317 item ex eodem libro +Augustini DE LVMINE LVNAE, per cui si notino le sostituzioni lessicali (*fratre* > *sole*; *pernox* > *per noctem lucet*; *fertur/ferantur* > *dicitur/dicuntur*; *adolescit* > *crescit*) e le semplificazioni dell'*ordo verborum* (*orbis enim integer manet lunae* > *orbis enim lunae integer manet*; *ut quem toto die calor umorem terrae siccauerit, eundem exiguo noctis tempore ros reponat* > *ut humorem terrae quem toto die calor siccauerit, eundem exiguo noctis tempore ros deponat*). Un altro esempio si legge in MV68 MVLLIER, dove la perifrasi *femina prouectioris aetatis* è convertita nel più limpido e meno sfumato *uetula*.

44. Unica occorrenza nel *Crossdatabase searchtool* di Brepols, citata da *Beati Liebanensis et Eterii Oxomensis aduersus Elipandum libri duo*, ed. B. Löfsted, Turnhout, Brepols, 1984 (CCCM 59). Il verbo per il resto è impiegato soprattutto in fonti bassomedievali caratterizzate da una lingua poco controllata (testi agiografici, documenti, note nei manoscritti) secondo quanto emerge dalla ricerca negli AASS, PL, Du Cange, DMLBS. Non sono registrate occorrenze in Forcellini e nei volumi del *Corpus Glossariorum Latinorum*.

45. Barbero, *Contributi* cit., pp. 156-7 e Gorla, *Some Remarks* cit., pp. 154-5.

ciu. XVI 39

Hoc autem nomen illi ab angelo inpositum est, qui cum illo fuerat in itinere de Mesopotamia redeunte luctatus, typum Christi euidentissime gerens. Nam quod ei praeualuit Iacob, utique uolenti, ut mysterium figuraret, significat passionem Christi, ubi uisi sunt ei praeualere Iudaei. Et tamen benedictionem ab eodem angelo, quem superauerat, impetrauit; ac sic huius nominis inpositio benedictio fuit. Interpretatur autem Israel «uidens Deum».

ciu. XVIII 23

(...) quod est Latine Iesus Christus Dei filius saluator, si primas litteras iungas, erit ἰχθῦς, id est piscis, in quo nomine mystice intellegitur Christus, eo quod in huius mortalitatis abyso uelut in aquarum profunditate uiuus, hoc est sine peccato, esse potuerit. Haec autem Sibylla (...)

Ambr. *bex.* IV 7, 29

Et plerique sub aere quiescentes, quo magis sub lumine fuissent lunae, eo plus umoris se capite collegisse senserunt. Vnde et in Canticis dicit Christus ad ecclesiam: «quoniam caput meum repletum est rore et crines mei guttis noctis». Tum deinde minuitur et augetur, ut minor sit, cum resurgit noua, cum sit inminuta, cumuletur. In quo grande mysterium est. Nam et defectui eius compatiuntur elementa et processu eius quae sunt exinanita cumulantur, ut animantium cerebrum, maritimorum umida (...)

IS80

Augustini ex libro de ciuitate dei ISRAELITAE . ab Israhel, filio Isaac uocati sunt. Hoc autem nomen Iacob inpositum ab angelo est, qui cum illo fuerat in itinere de Mesopotamia redeunte luctatus. Interpretatur autem Israhel «Deum uidens».

SI1

SIBILLAE . (...) quod est Latinae Iesus Christus Dei filius saluator, si primas litteras iungas, erit ἰχθῦς, id est piscis. Haec autem Sibylla (...)

LV317

item ex eodem libro / Augustini DE LVMINE LVNAE . (...) Et plerique sub aere quiescentes, quo magis sub lumine fuissent lunae, eo plus humoris se capite collegisse senserunt. Vnde et in Canticis Cantorum dicit: «kaput meum plenum est rore, et crines mei guttis noctium». Defectum quoque eius atque detrimentum [*sic*] compatiuntur elementa et processu eius que fuerant exinanita cumulantur, ut animantium cerebrum, maritimorum humida (...)

L'interpretazione tipologica della figura di Giacobbe/Israele è stata volontariamente soppressa, così come l'*interpretatio mystica* del pesce in SI1 e, in LV317, la frase *tum deinde... mysterium est*, verosimilmente perché le fasi lunari vi sono caratterizzate come *magnum mysterium*. Lo stesso criterio sembra aver guidato la correzione di *in Canticis dicit Christus ad ecclesiam* in *in Canticis Can-*

*ticorum*⁴⁶. I compilatori hanno dunque scrupolosamente eliminato ogni riferimento a un'esegesi non strettamente letterale di fenomeni naturali, avvenimenti storici, personaggi e animali.

Lo stesso trattamento è stato riservato – ma in maniera meno sistematica – a quei dettagli incomprensibili o inutili ai fini dell'argomentazione principale, cassati per sintetizzare i concetti della fonte⁴⁷.

Infine, i riferimenti alle usanze politiche, amministrative e giuridiche non più in vigore al momento della confezione del *Lg* sono stati talvolta censurati, come

46. Peraltro, il brano da *en. Ps. X* 3 confluito nella medesima glossa si interrompe esattamente nel punto in cui Agostino affronta il tema del significato ecclesiologico delle fasi lunari. Cfr. *infra*, pp. 237-42.

47. Si vedano per es. le espunzioni in MA₃16 delle informazioni in *libris quos asini aurei titulo inscripsit et quae dicitur Retica, quoniam ad Retias deportatur* (< *ciu. XVIII* 18). La prima è la più antica attestazione del titolo alternativo dell'opera apuleiana e della sua lettura autobiografica, una nota divenuta ormai superflua e incomprensibile: tra V-VI e XI secolo le *Metamorphosi* cadono quasi completamente nell'oblio. L'unica eccezione rispetto a questo silenzio totale è il glossario *Abolita*, la cui datazione e localizzazione sono ancora *sub iudice* e che potrebbe aver fatto affidamento su fonti precedenti (cfr. R. H. F. Carver, *The Protean Ass. The «Metamorphoses» of Apuleius from Antiquity to the Renaissance*, Oxford, Oxford University Press, 2007, pp. 47-71 e J. H. Gaisser, *The Fortunes of Apuleius and the Golden Ass. A Study in Transmission and Reception*, Princeton, Princeton University Press, 2008, pp. 29-36 e 59-66). L'omissione è dunque paragonabile a quella della definizione dei *Retica*, i rifornimenti destinati alle guarnigioni stanziate ai confini settentrionali dell'Impero romano, non più perspicua dopo il crollo dell'Impero. Si osservi anche l'omissione di *qui etiam proconsul fuit, homo facillimae facundiae multaeque doctrinae*, nella voce *SII SIBILLAE*, dettaglio biografico sull'altrimenti ignoto – sia a noi sia ai compilatori – Flacciano, che portò all'attenzione di Agostino la versione greca dell'oracolo sibillino acrostico. Anche i cenni al canone delle Scritture e alle sue possibili variazioni sono spesso tagliati nel *Lg*, non tanto perché controversi, quanto perché esorbitano dal tema centrale delle voci. Si vedano le espunzioni dei passaggi sottolineati: *ciu. XVIII* 37 *Soli igitur illi theologi poetae, Orpheus, Linus, Musaeus et si quis alius apud Graecos fuit, his prophetis Hebraeis, quorum scripta in auctoritate habemus, annis reperiuntur priores. Sed nec ipsi uerum theologum nostrum Moysen, qui unum uerum Deum ueraciter praedicauit, cuius nunc scripta in auctoritatis canone prima sunt, tempore praeuenerunt*; *ciu. XVIII* 47 *Quae tempora eius quamuis non inueniamus in Chronicis, colligimus tamen ex libro eius, quem pro sui merito Israelitae in auctoritatem canonicam receperunt, tertia generatione posteriorem fuisse quam Israel*, rispettivamente da *PII* 20 *PHILOSOPHI* e *IOI* 1 *IOB*. Non pare plausibile che dietro queste cesure si celi un'incertezza relativa alla canonicità dei libri profetici e del libro di Giobbe, o all'attribuzione del Pentateuco a Mosè, circostanze date comunemente per acquisite (cfr. *etym.* VI i 4-7 *Primus ordo legis [...] Hii sunt quinque libri Moysi, quos Hebraei Thorath, Latini legem appellant. Proprie autem lex appellatur, quae per Moysen data est. Secundus ordo est prophetarum [...] Tertius ordo bagiograforum, id est sancta scribentium, in quo sunt libri novem, quorum primus Iob*). Piuttosto, i tagli saranno da imputare alle esigenze di sintesi e chiarezza. Infine, oltre agli esempi passati in rassegna più in alto (*SA*410 ^{Augustini ex libro de Genesi ad litteram} *SAPIENTIA*; *SE*223 ^{Augustini} *SEIAM* e *PLI*91 ^{Augustini} *PLATONICI* cfr. *supra*, pp. 199-203 e 208, nota 26), si notino anche i tagli operati nella glossa *QVE*54 *QVENDAM* (< *cons. eu.* II 80).

ha messo in luce Barbero⁴⁸. Altre volte, i compilatori hanno preso le distanze da quanto stavano riportando volgendo il verbo al passato, come nel caso seguente:

en. Ps. CXXI 7

Nam proprie si dixerimus curias, non intelleguntur nisi curiae quae sunt in ciuitatibus singulis singulae; unde curiales et decuriones, id est quod sint in curia uel decuria; et nostis quia tales curias singulas habent singulae ciuitates.

TR282

Agustini TRIBVS . (...) Nam proprie si dixerimus curias, non intelleguntur nisi curiae que sunt in ciuitatibus singulis singulae; unde curiales et decuriones, id est, quod sint in curia uel decuria: et scimus quia tales curias singulas habebant singulae ciuitates (...)

oppure attraverso un fugace richiamo alla contemporaneità:

ciu. II 21

Populum autem non omnem coetum multitudinis, sed coetum iuris consensu et utilitatis communione sociatum esse determinat. Docet deinde quanta sit in disputando definitionis utilitas, atque ex illis suis definitionibus colligit tunc esse rem publicam, id est rem populi (...) Secundum probabiliores autem definitiones pro suo modo quodam res publica fuit, et melius ab antiquioribus Romanis quam a posterioribus administrata est; uera autem iustitia non est nisi in ea re publica, cuius conditor rectorque Christus est, si et ipsam rem publicam placet dicere, quoniam eam rem populi esse negare non possumus.

RE1038

REMPUBLICAM . id est rem populi; res enim publica dicitur apud Romanos quam nos rem patriam⁴⁹, id est rem populi, esse negare non possumus; populum autem non omnem coetum multitudinis dicit [*sic*] sed coetum iuris consensu et utilitatis communione sociatum.

48. Secondo Barbero, *Contributi* cit., pp. 158-9, l'espunzione dei passi di contenuto politico dalle glosse AP73 ^{Ambrosi ex libro exameron} APES (< Ambr., *hex.* V 21-22); AT9 ^{Augustini} ATHENAS (< *ciu.* XVIII 8-9) e RO114 ^{Eutropi} ROMANVM IMPERIVM (< *Eutr.* I 1 + ?) deve essere intesa come un vero e proprio atto di censura. Nel brano ambrosiano sono criticate sia la successione ereditaria dei sovrani, sia l'elezione per acclamazione popolare degli stessi in caso di esaurimento del lignaggio. Nel brano agostiniano è ricordata la partecipazione delle donne alla vita pubblica ad Atene, e nel brano di Eutropio si fa riferimento all'unicità dell'impero romano per quanto concerne la sua espansione territoriale. Secondo Barbero, la censura sarebbe stata operata nel contesto dei regni merovingio o carolingio, dove la carica di sovrano veniva ereditata o assegnata proprio per acclamazione popolare. Si tenga però presente che questi erano costumi diffusi nell'alto medioevo anche in aree geografiche diverse dalla Francia.

49. Il sintagma *res patria* è piuttosto raro: il *Crossdatabase Searchtool* di Brepols, il DLD e le banche dati AASS e PL attestano il suo uso da parte di autori latini arcaici e di età imperiale, quali Plauto e Persio, di Flodoardo di Reims e in testi di epoca rinascimentale.

5. AGGIUNTE

Negli *interpretamenta* è frequente l'introduzione dei componenti sottintesi nella fonte, quali *verba dicendi*, espressioni che introducono *differentiae uerborum*⁵⁰ e iperonimi all'inizio di voci etimologiche e lessicali⁵¹, la cui esplicitazione si rende necessaria una volta decontestualizzato il passo. Di seguito presentiamo una rassegna delle aggiunte più caratteristiche, con particolare attenzione ai fenomeni che finora hanno ricevuto scarsa o nessuna attenzione in letteratura.

5.1. *Reimpiego di iuncturae delle fonti*

I compilatori hanno profondamente assimilato le loro letture agostiniane, tanto da riutilizzarne i sintagmi in contesti differenti⁵². Ad esempio, il redattore della glossa SI99 ^{Esidori et Augustini} SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA (< Isid. *diff.* I 2 [495] + *Gn. litt.* II xiv 29) adopera l'espressione *quaeri autem potest* per collegare le due parti della voce. Questo sintagma è utilizzato a più riprese da Agostino nel *Gn. litt.* per aprire un nuovo argomento di discussione: ricorre ad esempio in *Gn. litt.* II ix 20, fonte di CE264 ^{Ambrosi} CAELVM, e in *Gn. litt.* II xviii 38, citato in ST100 ^{ex libro de Genesi ad litteram} VTRVM SIDERA ANIMAM HABEAT attraverso *nat. rer.* XXVII 1-2. Lo stesso fenomeno emerge anche in corrispondenza di GI7 ^{Esidori ex libro ethimologiarum et Augustini ex libro de ciuitate dei} GIGANTES (< *etym.* XI iii 13-14 + *ciu.* XV 23 + XVI 8 + XV 23). Per suturare i brani da *ciu.* XV 23 e *ciu.* XVI 18, il compilatore incorpora la formula di passaggio *plerumque enim nonnulli questionem mouent utrum...*, modellata sull'espressione *De motu etiam caeli nonnulli fratres quaestionem mouent*, impiegata in *Gn. litt.* II x 23, passo letteralmente riprodotto in CE264 ^{Ambrosi} CAELVM.

5.2 *Segnalazione della fonte all'interno dell'interpretamentum*

Nel *Lg* sono inclusi almeno 19 articoli la cui ascendenza agostiniana è dichiarata all'interno dell'*interpretamentum*, e non (o non solo) nell'indicolo marginale. In nove di questi, l'indicazione dipende con certezza da un inter-

50. Grondeux, *Le «Liber Glossarum»* cit., pp. 30-1.

51. Cfr. Barbero, *Il «Liber Glossarum»* cit., pp. 30-7 e Grondeux, *Le «Liber Glossarum»* cit., pp. 42-6.

52. Grondeux, *Le «Liber Glossarum»* cit., pp. 30-1 nota che le formule scelte per introdurre alcune glosse che contengono *differentiae uerborum* ricalcano locuzioni usate da Isidoro (cfr. supra, p. 143). Si veda anche il già citato brano di raccordo usato per MA316 DE MAGIS, cfr. supra, p. 206, nota 22.

mediario, segnatamente Isidoro⁵³ o Giuliano di Toledo, come evidenzia la seguente sinossi:

Aug.	Isid.	Lg
<i>en. Ps.</i> X 3 Duae sunt de luna opiniones probabiles (...) Cum enim quaeritur unde lumen habeat (...)	<i>nat. rer.</i> XVIII 1 Ait sanctus Augustinus in Psalmi decimi expositione: quaeritur, inquit, unde habeat lumen luna	LV317 ¹⁷ item ex eodem libro / Augustini DE LVMINE LVNAE . (...) Item sanctus Augustinus in Psalmi decimi expositione sic ait. «Queritur», inquit, «unde habeat lumen luna».
<i>Gn. litt.</i> II xviii 38 Solet etiam quaeri, utrum caeli luminaria ista conspicua corpora sola sint an habeant rectores quosdam spiritus suos	<i>nat. rer.</i> XXVII 1 Solet autem quaeri, ait sanctus Augustinus, utrum sol, luna et stellae corpora sola sint, an habeant rectores quosdam spiritus suos	ST100 ¹⁰⁰ ex libro de Genesi ad litteram VTRVM SIDERA ANIMAM HABEAT . «Solet autem queri», ait sanctus Augustinus, «utrum sol, luna et stellae corpora sola sint, an habeant rectores quosdam spiritus suos»
<i>doctr. chr.</i> III x 16 Quod autem agit indomita cupiditas ad corrumpendum animum et corpus suum, flagitium uocatur; quod autem agit, ut alteri noceat, facinus dicitur.	<i>diff. I</i> 117 (215) Inter facinus et flagitium ita uidetur distinguere Augustinus.	FA168 ¹⁶⁸ Esidori ex differentiis FACINVS ET FLAGITIVM . ita uidetur distinguere Augustinus.
<i>doctr. chr.</i> III iii 6 Inter percontationem autem et interrogationem hoc ueteres interesse dixerunt <i>ciu.</i> XXI 4 eundem protulerit lapidem et tenuerit sub argento ferrumque super argentum posuerit	<i>diff. I</i> 152 (432) Inter percontationem et interrogationem Augustinus hoc interesse existimat <i>etym.</i> XVI iv 2 cuius tanta uis est, ut refert beatissimus Augustinus quod quidam eundem magnetem lapidem tenuerit sub uase argenteo, ferrumque super argentum posuerit	PE521 ⁵²¹ INTER PERCONTATIONEM ET INTERROGATIONEM . beatissimus Augustinus hoc interesse existimat MA220 ²²⁰ Esidori MAGNES . (...) cuius tanta uis est, ut referet beatissimus Augustinus, quod quidam eundem magnetem lapidem tenuerit sub base argenteo, ferrumque super argentum posuerit

53. Viceversa, da *diff. II* XVI 23 (ex *Gn. litt.* VII xviii 24) ha origine CE417⁴¹⁷ Augustini CEREBRI, dove il rimando esplicito ad Agostino all'interno del testo è cancellato, forse perché ridondante rispetto all'etichetta. Si veda infra, p. 353, nota 85.

ench. XXIX 110 Neque negandum est defunctorum animas pietate suorum uiuentium releuari

off. I xviii 12 Ergo in quodam loco dictum est a sanctissimo Agustino: «Defunctorum animas sine dubio pietate suorum uiuentium releuari»

SA86a^{ex libro enchiridion beati Augustini} Ergo ut in quodam loco dictum est a sanctissimo Agustino: «Defunctorum animas sine dubio pietate suorum uiuentium releuari»

conf. X xxxiii 50 Ita fluctuo inter periculum uoluptatis et experimentum salubritatis magis que adducor non quidem inretractabilem sententiam proferens cantandi consuetudinem approbare in ecclesia, ut per oblectamenta aurium infirmior animus in affectum pietatis adsurgat⁵⁴.

off. I v 1 Sic namque et beatissimus Augustinus in libris Confessionum suarum consuetudinem canendi adprobat in ecclesia, «ut per oblectamenta», inquit, «aurium infirmior animus ad affectum pietatis exsurgat».

PSI PSALLERE . (...) Sic namque et beatissimus Augustinus in libris Confessionum suarum consuetudinem canendi adprobat in ecclesia, «ut per oblectamento», inquit, «aurium infirmior animus ad affectum pietatis exurgat»

doctr. chr. II xi 16 Vt enim cuique primis fidei temporibus in manus uenit codex Graecus (...)

off. I xii 7 Nam Latinorum interpretum qui de Greco in nostrum eloquium transtulerunt, ut meminit sanctus Agustinus, infinitus numerus est. «Sicui enim», inquit, «primis fidei temporibus (...)»

IN1836^{Esidori} INTERPRES . (...) Nam Latinorum interpretaetum qui de Greco in nostrum eloquium transtulerunt, ut meminit sanctus Agustinus, infinitus numerus est. «Sicui enim», inquit, «primis fidei temporibus (...)»

Aug.

doctr. chr. II xxxviii 57 Quae tamen omnia quisquis ita dilexerit, ut iactare (...)

Iul.

Iul., *Ars* VI 67 Item longus et obscurus hyperbaton, ut est a sancto Agostino in libris De doctrina Christiana ubi dicit: «Quae tamen omnia quisquis ita dilexerit ut iactare (...)»

Lg

SI480^{Esidori} SINTESIS . (...) Item in longus et obscurus yperbaton, ut est a sancto Agostino in libris De doctrina Christiana ubi dicit «quae tamen omnia quisquis ita dilexerit ut lactare (...)»

Le altre dieci glosse che contengono un riferimento esplicito ad Agostino nel testo non dipendono da Isidoro, almeno non nella forma in cui lo conosciamo oggi, né da altri intermediari.

54. Cito da *Sancti Augustini Confessionum libri XIII*, ed. L. Verheijen, Turnhout, Brepols, 1981 (CCSL 27).

Aug.

ord. II xiii 38 (...) ipsam disciplinam disciplinarum, quam dialecticam uocant?

ciu. XVI 28 Porro si femina ita sit prouectioris aetatis, ut ei solita mulierum adhuc fluant, de iuvene parere potest

Gn. litt. II iv 7 Et nubes quippe, sicut experti sunt qui inter eas in montibus ambularunt (...)

Gn. litt. II xvi 33-34 Quaeri etiam solet, utrum caeli luminaria ista conspicua, id est sol et luna et stellae, aequaliter fulgeant

ciu. XI 25 Nec ignoro, quod proprie fructus fruentis, usus utentis sit, atque hoc interesse uideatur, quod ea re frui dicimur, quae nos non ad aliud referenda per se ipsa delectat

ciu. XVIII 18 Nam et nos cum essemus in Italia audiebamur talia

ciu. XXI 4 Magnetem lapidem nouimus mirabilem ferri esse raptorem; quod cum primum uidi, uehementer inhorui.

ciu. XXI 4 Quod cum auditu incredibile uideretur, euenit ut apud Carthaginem nobis cocta aponeretur haec auis (...)

en. Ps. CII 9 Dicitur aquila, cum senectute corporis pressa fuerit, immoderatione rostri crescentis cibum capere non posse.

Lg

DI16 DIALECTICA ARS . (...) Haec est, ut ait beatissimus Agustinus, disciplina disciplinarum.

MV68 MVLIER . autem uetula, ut ait beatissimus Agustinus, si ei solita mulierum adhuc fluant, de iuvene parere potest.

PL363 ^{Augustini} PLVVIAS . (...) Nubes quippe, ut ait beatissimus Agustinus, sicut experti sunt qui inter eas in montibus ambulauerunt (...)

ST92 ^{ex libro de natura rerum} ITEM DE CVRSV ADQVE MAGNITVDINE STELLARVM . (...) Queri autem solet, ut ait beatissimus Agustinus, utrum caeli luminaria sta [*sic*] conspicua, id est sol, luna et stellas [*sic*], aequaliter fulgeant

FR268 ^{Augustini} FRVI ET VTI . ita uidetur distinguere Agustinus. «Quod ea», inquit, «re frui dicimur quae nos non ad aliud referenda nisi ipse ipsam [*sic*] delectat (...)»

MA316 DE MAGIS . (...) Nam et beatissimus Agustinus se audisse refert de quadam regione Italiae

MA219 ^{Augustini} MAGNES . (...) Quod, inquit beatissimus Agustinus, cum primum uidi, uehementer inhorui.

PA942 ^{Esidori} PAVO . (...) cuius caro, ut refert beatissimus Agustinus, tam dura est a putredinem [*sic*] uix sentiet, nec facile quoquatur⁵⁵. «Quod», inquit, «cum auditu incredibile uideretur, euenit ut aput Cartaginem nobis cocta aponeretur haec auis (...)»

AQ21 ^{Augustini} (...) Sanctus autem Agustinus in Psalmi centesimi secundi expositione ita ait: «dicitur aquila, cum senectute corporis praessa fuerit, in moderatione [*sic*] rostri crescente cibum capere non posse».

55. La prima parte della glossa, dove si trova l'inciso, dipende in realtà da *etym.* XII vii 48 *cuius caro tam dura est ut putredinem uix sentiat, nec facile coquatur*.

Gn. litt. II ix 20 Quaeri etiam solet, quae forma et figura caeli esse credenda sit secundum scripturas nostras.

CE264^{Ambrosi} CAELVM . (...) Queri autem solet, ait sanctus Agustinus, quae forma et figura caeli esse credenda sit secundum scripturas nostras.

Osserviamo che la segnalazione della fonte ha luogo sia in voci tratte da intermediari (Isidoro e Giuliano, ma anche il presunto opuscolo perduto sulle arti liberali da cui dipenderebbe DI16 DIALECTICA ARS), sia da opere direttamente spogliate. Tale indicazione accompagna sia articoli anonimi, sia esplicitamente attribuiti, ed è spesso utilizzata per marcare il passaggio a una nuova 'scheda' in voci composite (es. DI16 DIALECTICA ARS; PL363^{Augustini} PLVVIAS; ST92^{ex libro de natura rerum} ITEM DE CVRSV ADQVE MAGNITVDINE STELLARVM; MA316 DE MAGIS etc.).

Quattro glosse delle dieci raccolte nell'ultima tabella impiegano la medesima espressione, *ut ait beatissimus Augustinus*, che, a seguito di un'interrogazione delle consuete banche dati, risulta adoperata nell'alto medioevo esclusivamente nel *Prognosticon* di Giuliano di Toledo (quattro occorrenze) e da Isidoro (un'occorrenza)⁵⁶. In sette di queste stesse dieci glosse il nome di Agostino è accompagnato dalla qualifica di *beatissimus*, comunemente attribuita al vescovo di Ippona. Gli scritti altomedievali in cui compare con più alta frequenza sono ancora le opere di Giuliano, con tredici occorrenze⁵⁷, di Isidoro, con cinque⁵⁸, e di Giovanni Massenzio, monaco Scita vissuto nei primi decenni del VI sec., con nove occorrenze⁵⁹. I compilatori hanno dunque reimpiegato *iuncturae* tipiche di Isidoro e di Giuliano per marcare le citazioni agostiniane. Sia che tali aggiunte vadano collocate a monte sia a valle della produzione isidoriana, paiono in ogni caso ispirate alla produzione letteraria iberica del VII secolo.

56. I database interrogati sono il *Crossdatabase searchtool* di Brepols e PL online. L'espressione introduce sempre citazioni letterali da opere agostiniane in Iul. *Prognosticon* II 6 (< *Gn. litt.* XII xxxii-xxxiii 60-64); II 29 (< *cur. mort.* XV 18); III 3 (< *ciu.* XX 1), citato a sua volta nei *Collectanea* di Eirico di Auxerre; III 47 (< *ciu.* XX 14). Isidoro la utilizza in *nat. rer.* XLVIII, un capitolo aggiunto in un secondo momento da Isidoro stesso dopo aver recuperato (estratti da) Plin. *nat.* Cfr. Isidore de Seville, *Traité de la nature*, ed. Fontaine cit., pp. 41-2. Tale espressione ricorre anche una volta in Ruperto di Deutz, *De divinis officiis* IV 22.

57. Oltre alle occorrenze citate alla nota precedente, si annoverano: *Progn.* I 12 (< *ciu.* I 11); II 11 (< *Gn. litt.* XII xxxv 68); III 9 (< *Io. eu. tr.* XIX 16, 14-20); III 20 (< *ciu.* XXII 15); III 21 (< *ench.* 90); III 28 (< *ench.* 87); III 31 (< *ench.* 89); III 32 (< *ench.* 92). Un'occorrenza è da Iul. Tolet., *comprob.* III 9 che non introduce ma chiude una citazione da *ciu.* XV 10.

58. Isid., *De viris illustribus* 9; *nat. rer.* 48; *off.* I 5; *etym.* XVI iv 1-2; *qu. Reges* I 20, 12.

59. Ioh. Maxent., *Libellus fidei* IV 90 (introduce *trin.* V 7); *ad Horm.* comprende le altre otto occorrenze, quasi tutte all'interno dei *Capitula ex libris Fausti et S. Augustini decerpta* e utilizzate per introdurre citazioni dirette dalle opere di Agostino.

5.3. Miti e leggende

Un altro elemento utile per la ricostruzione dell'orizzonte culturale dei compilatori, già segnalato a più riprese in letteratura, è la diffidenza del *Lg* nei confronti delle notizie etologiche del *Physiologus* e dei miti pagani dedotti dai glossari e da *ciu*. Sulla scarsa attendibilità di questo genere di informazioni il lettore è messo in guardia da avvertimenti come *si tamen creditur/credendum est* o da espressioni come *boc pagani/poetae fingunt*⁶⁰.

Per i compilatori del *Lg* i responsabili delle false notizie, se non sono genericamente *pagani*, sono i poeti, anche quando nel contesto originale il bersaglio polemico era diverso. Ad esempio, il redattore della glossa LV99 LVCRETIAM da *ciu*. I 19 introduce *poetae* come soggetto della frase *Lucretiam (...) pudicitiae magnis efferunt laudibus*, mentre Agostino faceva qui riferimento ai sostenitori della religione tradizionale romana, che incolpavano i cristiani del sacco di Roma. Ancora, nella porzione della glossa IG34^{Augustini} IGNIS tratta da *Gn. litt.* II iii 6 il redattore attribuisce la teoria per cui la sostanza ignea nei pianeti proverrebbe dalla sfera superceleste a non meglio specificati *poetae*⁶¹, anche se la tesi del *locus naturalis* degli elementi è chiaramente ascritta ai fisici nella fonte⁶².

Tra i soggetti suppletivi vi è anche Varrone, autore del *De gente populi Romani*, una delle fonti principali di *ciu*. XVIII. Questi è correttamente richiamato, per esempio, in AR280^{Augustini} AREONPAGO e, più dubitativamente (*Varro siue alii adstruunt*), ancorché a ragione, in DI509^{Augustini} DIOMEDES⁶³.

5.4. Citazioni bibliche

Le voci ricavate dalle opere esegetiche di Agostino (*Gn. litt.*, *en. Ps.*, *s. dom. m.*, *Io. eu. tr.*, *s.*, *Gn. adu. Man.*) sono in genere centrate su lemmi biblici. I versetti da cui questi erano stati scorporati furono in prima battuta tralasciati dalle *schedae*, anche perché spesso distanti dai passi di interesse nel testo-fonte.

60. Cfr. Grondeux, *Le traitement* cit., p. 87; Gorla, *Per una definizione* cit., p. 219; Ead., *Some Remarks* cit., pp. 9-10 e Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 77-9. Tra le glosse agostiniane che annoverano queste aggiunte, citiamo a titolo d'esempio PI50^{Augustini} PICVS, PR2355^{Augustini} PROMETEVS, ST176^{Augustini} STIMVLA, MV274^{de ciuitate dei} MVRCIAM, SA577 SATHVRNVM e le divinità protettrici della crescita del grano di cui sopra, a pp. 202-3. Una *variatio* di *boc pagani/poetae fingunt* è l'espressione *gentiles (...) dicunt* in LI95 LIBERVN PATREM.

61. Cfr. supra, p. 218.

62. Agostino avrebbe desunto nello specifico questa opinione, che risale in ultima analisi a Parmenide ed Eraclito, dai manuali di astronomia studiati in età scolare o dall'opera dossografica di Cornelio Celso. Cfr. *Œuvres de saint Augustin. La Genèse au sens littéral* cit., vol. I, p. 595.

63. Cfr. C. Frick, *Die Quellen Augustins im XVIII. Buche seiner Schrift «de ciuitate dei»*, Höxter, C. D. Flotho, 1886, p. 44; M. Marin, *Agostino e la leggenda di Diomede in Apulia (ciu. XVIII, 16 e 18)*, «Vetera Christianorum», 15 (1978), pp. 276-93.

In una fase successiva, vennero reintegrati nel corpo o in chiusura degli articoli come esempi d'uso. In sostanza, l'ordinamento proprio del genere esegetico (versetto biblico - lemma - esegesi) muta nel *Lg* come segue, in funzione del nuovo contesto: lemma (biblico-enciclopedico) - esegesi - esempio d'uso scritturistico⁶⁴.

La ricostruzione di tale procedimento si basa su due ordini di fenomeni. Innanzitutto, i versetti biblici citati nelle glosse non sempre coincidono con le pericopi commentate nella fonte. In due casi, l'*exemplum* selezionato è diverso:

en. Ps. CIII 3, 15

«Et cedri Libani quas plantauit» (...) Libanus enim mons est; ibi istae arbores etiam secundum litteram annosissimae sunt et excellentissimae. Libanus autem interpretatur, sicut legimus in eis qui ista scripserunt, 'candidationem'. Libanus dicitur 'candidatio'.

LI21

LIBANVS . Fenicum mons in quo cedrorum arbores etiam secundum litteram magnosissimae [*sic*] sunt et excellentissimae, unde et propheta: «Et sicut cedrus que est in Libano multiplicabitur». Libanus autem interpretatur candidatio.

L'esegesi del termine *Libanus* si riferisce nella fonte al suo impiego in Ps 103, 16 *Satiabuntur ligna campi et cedri Libani quas plantauit*⁶⁵; il redattore incorpora però a titolo d'esempio un versetto diverso, Ps 91, 13 *Et sicut cedrus que est in Libano multiplicabitur*.

en. Ps. CXVIII 8, 4

«Concupiuit anima mea desiderare iustificationes tuas in omni tempore». [...] An aliud est concupiscere, aliud desiderare? Non quo non sit concupiscentia desiderium, sed quia non omnis concupiscentia desiderium est. Concupiscuntur enim et quae habentur et quae non habentur: nam concupiscendo, fruitur homo rebus quas habet; desiderando autem, absentia concupiscit. Desiderium ergo quid est, nisi rerum absentium concupiscentia?

CO738

Augustini CONCVISCERE . et desiderare ita distinguitur, quod omne desiderium concupiscentia, non omnis concupiscentia desiderium est. Concupiscuntur enim et quae habentur, et quae non habentur. Nam concupiscendo fruitur homo rebus quas habet; desiderando autem absentia concupiscit. Desiderium enim quid est, nisi rerum absentium concupiscentia? Vnde et Apostolus absentibus dicit: «Desidero enim uidere uos».

64. Per l'applicazione di questo principio si veda il caso di EX37 EXAGGERAT, riprodotta per intero sopra, pp. 208-9. La citazione biblica è introdotta attraverso formule varie: *de quibus Veritas ait* (MI325); *Dominus in Euangelio ipsa dua genera praestandi esse complexum, ubi ait* (MV400); *unde et Profeta* (CE541); *unde et Psalmista ait* (RA117); *de quibus et Psalmus* (SI50); *sicut David dicit* (AQ21); *unde et de sideribus dictum est* (TE209); *item* (EX37); *item in Euangelio* (YP6).

65. Versetto citato secondo la *Vetus* commentata da Agostino, cfr. en. Ps. CIII 3, 15.

Agostino prende spunto da Ps 118, 20 per spiegare la *differentia* tra *concupiscere* e *desiderare*; il compilatore acclude invece una citazione da Rm 1, 11 per illustrare l'uso di *desiderare* in relazione a ciò che non si possiede⁶⁶.

In secondo luogo, la forma testuale particolare di EX1197 EXTASIS sembra fotografare una fase transitoria in cui il versetto biblico non era ancora stato restituito nella glossa.

fontes

en. Ps. CXV 3 Ecstasin pauorem dicit (...) Nam et alio modo dicitur ecstasis, cum mens non pauore alienatur, sed aliqua inspiratione reuelationis assumitur. «Ego autem dixi in extasi mea: omnis homo mendax».
s. LII 16 Et quia hoc in extasi fecerat, abreptus a sensibus corporis et subrectus in Deum – at ubi quodammodo a Deo ad hominem reuocatus est – ait: «Ego dixi in extasi mea».

EX1197

EXTASIS . pauor tamen et alio modo dicitur extasis, cum mens non pauore alienatur, sed aliqua inspiratione reuelationis adsumitur. Vnde et psalmista.
Abreptus enim a sensibus corporis et subreptus fuerat in Deum, ad [sic] ubi a Deo ad hominem reuocatus est, ait.

Il redattore non ha copiato nella *scheda* i versetti, ma ha lasciato degli spazi vuoti, affinché le pericopi esemplificative venissero reintegrate da qualcun altro o comunque in un secondo momento. Tale operazione – contrariamente a quanto accade in genere nel glossario – non ha mai avuto luogo, e il testo è rimasto mutilo.

66. Le interpolazioni anomale di CO738 e LI21 contribuiscono a confermare l'esistenza di una fase intermedia nella storia del testo, di cui peraltro è impossibile dubitare alla luce delle profonde modifiche redazionali descritte sopra: il passo della fonte doveva essere trascritto su un supporto materiale provvisorio prima di essere copiato in pulito. Questo discorso è valido soprattutto per LI21, perché in CO738 il redattore riporta un esempio d'uso del solo *desiderare* nella lettera ai Romani che risulta più perspicuo rispetto al Salmo: la sostituzione potrebbe essere stata volontaria. Possiamo pensare a questi intermediari come a collezioni di estratti agostiniani, ma più probabilmente si tratterà proprio delle *schedulae* e/o dei dossier invocati da Grondeux. Si veda supra, pp. 138-44. Un ulteriore indizio a favore di tale ricostruzione si trova in YP6 YPERBOLEN. La frase *Qui modus* [scil. l'iperbole], *sicut hoc loco, ita in nonnullis aliis diuinis litteris inuenitur*, dove *hoc loco* si riferisce al passo del Vangelo oggetto del commento di Agostino (Io 21, 25), espunto e poi aggiunto nuovamente nella parte centrale della glossa, è trasformata in *Qui modus, sicut in libris gentilium, ita nonnullis...*: i compilatori sembrano aver perso memoria del referente del deittico, sostituito in maniera maldestra e senza tenere conto dell'indicazione *aliis diuinis litteris* nel passo originale.

La reintegrazione dei versetti biblici coinvolge le seguenti voci agostiniane del Lg: TE209^{Agustini} TEMPORA (Gn 1, 14); SI99^{Esidori et Augustini} SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA (Gn 1, 14); CE541^{Agustini} CERVI (Ps 41, 2); RA117^{Augustini} RAMNVS (Ps 57, 10); SI50^{Augustini} SICIMA (Ps 59, 8); LI21 LIBANVS (Ps 91, 13); SV997^{Agustini} SVSPENSVRE (Ps 92, 4); AQ21^{Augustini} AQVILA (Ps 102, 5); MI325 MITESCVNT (Mt 5, 4); MV400 MVTVATVR (Mt 5, 42); EX37^{Agustini} EXAGGERAT (Lc 10, 4); PV430^{Augustini} PVTEVS (Io 4, 6); YP6 YPERBOLEN (Io 21, 25); CO738^{Augustini} CONCVPISCERE (Rm 1, 11). Su questo campione si è cercato di appurare quale fosse la versione del testo biblico citata *ex novo* nel Lg⁶⁷.

- Gn 1, 14 *Et sint in signa et (in) tempora*. La variante *et tempora* di SI99 è conforme alla *Vulgata*; *et in tempora* (TE209), tipica delle *veteres*, è impiegata da Agostino e da questi preferita in *Gn. litt.*
- Ps 41, 2 *Sicut ceruus desiderat ad fontes aquarum*. La formula è tipica dei Salteri *veteres* ed è anche citata da numerosi Padri. Secondo l'edizione corrente, il testo di Agostino è più vicino alla *Vulgata* (Salterio Gallicano, *quemadmodum desiderat ceruus...*).
- Ps 57, 10 *Priusquam producant spinas uestras ramnus*. Le varianti di Agostino e del Lg sono tra loro molto vicine e piuttosto lontane sia dal Salterio Gallicano (che legge *priusquam intellexerent spinae uestrae ramnum*) sia dal Romano (*spinae uestrae ramnos*). Le due forme si differenziano perché Agostino ha il verbo al singolare *producat*, mentre la variante *producant spinas uestras ramnus* del Lg si trova (a quanto pare esclusivamente) nel salterio Mozarabico, così chiamato perché in uso presso le chiese iberiche soggette alla dominazione araba. Questo Salterio, vicino al Romano, è conosciuto in due recensioni principali, l'una, più diffusa, trasmessa dalla Bibbia di Alcalà (Madrid, BU, 31, s. X, Spagna) e l'altra dalla Bibbia di Cava (Cava de' Tirreni, Archivio della Badia, 1, s. IX², Asturie), che risalgono entrambe in ultima analisi all'antico Salterio visigotico⁶⁸.

67. La ricerca è basata sui dati del *Vetus Latina-Institut* di Beuron, sia nella forma dei materiali messi a disposizione nel VLD, sia nella forma pubblicata a stampa. La *Vulgata* è citata nell'edizione *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, ed. R. Weber, a cura di R. Gryson, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 2007⁵. Il Salterio Romano e gli altri *veteres* sono citati secondo l'edizione R. Weber, *Le Psautier Romain et les autres anciens Psautiers latins*, Roma, Abbazia di San Girolamo, 1953 (Collectanea Biblica Latina 10). Per il Salterio Mozarabico sono stati controllati anche *Psalterium Visigothicum Mozarabicum*, ed. T. Ayuso Marazuela, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1957 (Biblia Polyglotta Matritensia, Series 7. *Vetus Latina* 21) per la forma della Bibbia di Alcalà e *La Vetus Latina Hispana. V. El Salterio*, ed. T. Ayuso Marazuela, 3 voll., Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1962 per la forma trasmessa dalla Bibbia di Cava.

68. Sulle edizioni del Salterio Mozarabico, cfr. nota precedente. Per una breve introduzione alla sua storia, si vedano P.-M. Bogaert, *Le psautier latin des origines au XIIe siècle. Essai d'histoire*, in *Der Septuaginta-Psalter und seine Tochterübersetzungen*. Symposium in Göttingen 1997, a cura

- Ps 59, 8 *Laetabor, et diuidam Sicimam, et conualles tabernaculorum dimeciar*. La forma del Lg è quasi identica alla citazione agostiniana e alla versione del salterio Mozarabico⁶⁹. Si discosta da queste solo per la forma *conualles* al plurale. Non vi sono segni di prossimità col Gallicano (*Laetabor et partibor Sicima et conuallem tabernaculorum metibor*) né col Romano (che ha la variante più comune *metibor*).
- Ps 91, 13 *Et sicut cedrus quae est in Libano multiplicabitur*. La variante del Lg differisce sia dal testo agostiniano (*uelut cedrus in Libano multiplicabitur*; ma questa parte delle *en. Ps.* è ancora desiderosa di un'edizione critica), sia dalla Vulgata (*ut cedrus Libani multiplicabitur*). Benché formulazioni simili siano attestate in altri salteri e nella tradizione indiretta, identiche risultano solo le citazioni del salterio Mozarabico, dell'antifonale conservato nel ms. León, Archivo-Biblioteca de la Catedral, 8 (s. XI, León)⁷⁰ e in Isidoro, *Quaestiones in Vetus Testamentum* 3 Reg 3, 27¹.
- Ps 92, 4 *Mirabiles suspensure maris*. La citazione del Lg è tipica del salterio agostiniano e del Salterio Veronese greco-latino (Verona, Capitolare, 1, ca. 600, Italia settentrionale), uno dei più vicini alla fonte agostiniana per il libro dei Salmi⁷², e si differenzia da tutte le altre versioni, che leggono *elationes maris*.
- Ps 102, 5 *Renouabitur sicut aquila iuuentus tua*. La formulazione è vicina a quella agostiniana e delle *veteres*; la variante *aquila* al posto di *aquilae* ricorre nel Salterio Mozarabico (versione della Bibbia di Alcalà), nel salterio liturgico della chiesa milanese riflesso – tra l'altro – nelle citazioni di Ambrogio, e nel ms. Paris, BnF, lat. 11947, s. VI, Francia o Nord Italia. La forma della Vulgata è *renouabitur ut aquilae iuuentus tua*⁷³.

di A. Aejmelaes - U. Quast, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2000 (Mittelungen des Septuaginta-Unternehmens 24), pp. 51-81, a p. 61 e R. Gryson, *Altlateinische Handschriften. Manuscripts vieux Latins. Répertoire descriptif*, vol. II: *Mss 300-485*, Freiburg, Herder, 2004 (Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel, 1.2B), p. 14.

69. Il testo è prossimo anche all'anonima *Glosa Psalmorum ex traditione seniorum*, che dipende da Agostino. Cfr. *Anonymi Glosa Psalmorum ex traditione seniorum*, vol. I: *Praefatio und Psalmen 1-100*, ed. H. Böse, Freiburg, Herder, 1992 (Vetus Latina. Die Reste der Altlateinischen Bibel 22), p. 251.

70. *Antifonario visigotico mozárabe de la Catedral de León*, ed. L. Brou - J. Vives, Barcelona-Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1959 (Monumenta Hispaniae Sacra. Series Liturgica 5/1), p. 373.

71. Da cui dipenderà, direttamente o indirettamente, la citazione nel commento ai Re di Angelomo di Luxeuil (PL 115, col. 403).

72. Sulle caratteristiche del salterio conosciuto da Agostino, cfr. Bogaert, *Le psautier latin* cit., pp. 62 e 69-70; *Sancti Augustini Opera. Enarrationes in Psalmos 1-50*. Pars 1A: *Enarrationes in Psalmos 1-32 (expos.)*, ed. C. Weidmann, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2003 (CSEL 93/1A), pp. 54-6 e R. S. Schirner, *Inspice diligenter codices. Philologische Studien zu Augustins Umgang mit Bibelhandschriften und -übersetzungen*, Berlin-München-Boston, De Gruyter, 2015 (Millenium-Studien zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends n. Chr. 49), p. 112, nota 90.

73. Si veda anche Delmulle, *Un «tractatus»* cit., p. 228.

- Mt 5, 4 *Beati mites quoniam ipsi hereditatem possidebunt terram*. La *Vulgata* omette *hereditate*. La variante del *Lg* è quella di Agostino e di altri Padri.
- Mt 5, 42 *Et qui uoluerit abs te mutuare ne abersatus fueris*. La *Vulgata* legge *et uolenti mutuari a te, ne auertaris*. La formula del *Lg* è quella di Agostino (con le varianti *a te* e *mutuari*)
- Lc 10, 4 *Nolite ferre sacculum aut peram aut calciamenta; neminem per uiam salutaueritis*. La versione del *Lg* è quella preferita da Agostino nel s. CI, che si discosta dalla *Vulgata* e dalle altre forme per l'uso di *ferre* al posto di *portare*, per *aut* invece di *neque* e per l'assenza di *et* prima di *neminem*.
- Io 4, 6 «*Iesus autem fatigatus ex itinere sedebat sic super puteum*» (*quod enim "super fontem" dixit, hoc inferius "puteum" nominabitur*)». Sembra che i compilatori leggessero *super fontem* e che l'indicazione *inferius* vada riferita al versetto Io 4, 11, dove si chiarisce che si tratta di un *puteus*. La formula corrisponde alla *Vulgata* e alla Bibbia di Agostino (l'opera però non è disponibile in edizione critica) ad eccezione di *autem*, che si legge in testimoni vari, ma mai in una combinazione identica a quella del *Lg*⁷⁴.
- Io 21, 25 *Sunt et alia multa quae fecit Iesus quae si scriberentur per singula nec ipsum arbitror mundum capere eos qui scribendi sunt libros*. Le varianti della *Vulgata* sono: *autem et alia; scribantur* e *capere posse*. Benché non risulti un'unica attestazione perfettamente corrispondente alla forma del versetto citato nel *Lg*, Agostino sembra ancora una volta il punto di riferimento (ma si tenga presente che i *Tractatus* sul Vangelo di Giovanni sono ancora privi di un'edizione critica).
- Rm 1, 11 *Desidero enim uidere uos*. Non c'è differenza tra le versioni.

Si noti in primo luogo che il punto riferimento dei compilatori non è la *Vulgata*, circostanza che costituisce un ulteriore indizio per una datazione alta della compilazione. In molti casi, il testo citato ricalca quello della fonte, come accade in maniera evidente per Ps 92, 7; Mt 5, 4; Mt 5, 42 e Lc 10, 4.

LI21 LIBANVS e CO738^{Augustini} CONCVPISCERE, eliminando il rumore di fondo prodotto dall'interferenza con la Bibbia agostiniana (vi è infatti citato un versetto diverso rispetto alla fonte, come si è visto), consentono di comprendere più precisamente di quale versione della Scrittura si giovassero i compilatori. L'aggiunta da Rm 1, 11 in CO738 non è rivelatoria, dal momento che il versetto è identico in quasi tutte le versioni. Quello suppleto in LI21 LIBANVS corrisponde invece precisamente al testo delle Bibbie iberiche e della liturgia mozarabica ed è citato fedelmente anche da Isidoro, *Quaestiones in Vetus Testamentum*, 3 Reg 3, 2. Potremmo pertanto trovarci nuovamente di

74. Es. nei mss. Sankt Peterburg, Nacional'naja Biblioteka, F.v.I.8 e Sankt Gallen, Stiftsbibl., 51 (s. VIII^{ex}, Irlanda), in Ireneo di Lione e nel commento a Giovanni dello ps. Beda, un autore della cerchia di Virgilio di Salisburgo (edito in *Scriptores Hiberniae minores*, ed. J. F. Kelly, Turnhout, Brepols, 1974 [CCSL 108C], pp. 115-6).

fronte a segnali di familiarità dei compilatori con materiali circolanti nella Penisola Iberica. È tuttavia bene essere cauti nel trarre conclusioni, dal momento che le varianti non sono tali da fugare il rischio di poligenesi. Inoltre, si tenga a mente che nella Penisola circolavano anche altre versioni del Salterio, come quella *in extra Hebraeos* e altre *veteres*⁷⁵.

6. ERRORI

Come si è visto nei capitoli precedenti, gli articoli del *Lg* non sono immuni da quelli che chiameremmo ‘errori d'autore’. Oltre alle glosse ‘spezzate’ e dislocate in punti diversi dell'enciclopedia già discusse e ai casi studiati da Grondeux concernenti l'errata lemmatizzazione del testo isidoriano⁷⁶, segnaliamo il seguente abbaglio.

ciu. XVIII 13

de Oedipo, quod monstrum quoddam, quae Sphinga dicebatur, humana facie quadrupedem, soluta quae ab illa proponi soleret uelut insolubili quaestione suo praecipitio perire compulerit

OE1

ODYPPVS . monstrum quoddam, quae Ispinga dicebatur, humana facie quadrupem [*sic*]. Set hoc poete fingunt.

Nell'esempio proposto, una lettura superficiale della fonte ha determinato l'istituzione dell'identità tra Edipo e la Sfinge⁷⁷.

Le voci del *Lg* danno spesso prova di una certa trascuratezza sintattica, che può dipendere da errori ‘trascinati’ dalle fonti e/o dai materiali preparatori, oppure essere determinata dalla mancata revisione finale. Per esempio, le voci LV441^{Agustini} LVX, NO348 NOX e TE289^{Agustini} TENEBRAS (< *Gn. litt.* I xii 24) restituiscono la frase *nam et in speluncis amplis, in quarum abdita lux inrumperere oppositam molem non sinitur, sunt itaque tenebrae*, la cui sintassi zoppicante è cagionata – come si evince dalla collazione con la fonte – dall'omissione di

75. Sulla questione, cfr. *Psalterium Visigothicum* cit., pp. 1-3 e 20; *La Vetus Latina Hispana* cit., pp. 51-4 e 135-82; Bogaert, *Le psautier latin* cit., p. 72.

76. Grondeux, *Le «Liber glossarum»* cit., pp. 33-4 e 40-2.

77. Si noti anche l'aggiunta di *sed hoc poetae fingunt*. Un esempio analogo si trova in NE341^{Agustini} NEPTVNVM . *patruum Apollonis et fratrem Iouis ac regem maris fuisse predicant, nam hunc Homerus de stipe Aeneae a cuius posteris Roma esse fuisse inducit*. Il fraintendimento è indotto dal taglio di *magnum aliquid divinantem di ciu.* III 2: Nettuno, divinante sul futuro del fondatore di Roma, diventa nella glossa un discendente di Enea.

[*per*] prima di *oppositam molem*. In questo caso, siamo piuttosto sicuri che il guasto si sia prodotto all'altezza del manoscritto-fonte o dei materiali preparatori, perché affligge allo stesso modo ben tre voci distinte. A un mancato controllo finale del testo saranno invece imputabili i problemi testuali della glossa seguente:

ciu. XVIII 17

Denique etiam nominatim expressit quendam Demaenetum gustasse de sacrificio, quod Arcades immolato puero deo suo Lycao facere solerent, et in lupum fuisse mutatum et anno decimo in figuram propriam restitutum pugilatum sese exercuisse et Olympiaco uicisse certamine. Nec idem propter aliud arbitratur historicus in Arcadia tale nomen adfectum Pani Lycao et Ioui Lycao nisi propter hanc in lupos hominum mutationem, quod eam nisi ui diuina fieri non putarent. Lupus enim Graece λύκος dicitur, unde Lycae nomen apparet inflexum.

LI193

Agustini LICEVS . deus paganorum, de quo idem pagani fingunt dicentes quod quidam nomine Arcades, cum isti deo suo Liceo sacrificium immolasset, exinde quendam Demenetum gustasse atque in lupum fuisse mutatum et anno decimo in figuram propriam restitutum. Nec propter aliud arbitrantur in Arcadia tale nomen adfectum Pani Liceo et Iobi Liceo, nisi propter hanc in lupos hominum mutationem. Lupus enim Graece λῑκvos dicitur, unde Licei nomen apparet inflexum.

La struttura sintattica e anche il senso di questa voce sono decisamente oscuri: gli infiniti *gustasse*, *fuisse mutatum* e *restitutum* risultano *pendentes* a causa del taglio del reggente *expressit* (il cui soggetto è Varrone) e *Arcades* pare inteso come nome proprio di persona⁷⁸.

7. AGOSTINO E ISIDORO NEL *LIBER GLOSSARUM*

Alla luce della teoria recentemente elaborata da Grondeux e Cinato sul ruolo della biblioteca di Siviglia al tempo di Isidoro nella genesi del *Lg*⁷⁹, è importante passare al vaglio tutte le glosse agostiniane che possano essere addotte per avvalorarla. Questo paragrafo si propone di contribuire alla discussione attraverso una sistematica analisi delle voci 'ibride', la cui forma, lo vedremo, è nella maggior parte dei casi giustificabile senza difficoltà come

78. Si noti tra l'altro l'aggiunta *de quo idem pagani fingunt* e l'espunzione di alcuni dettagli macabri o irrilevanti: il sacrificio umano, l'episodio di antropofagia, la vittoria di Demeneto alle Olimpiadi e l'inciso sull'intervento divino nelle metamorfosi da uomo a lupo.

79. Si veda supra, pp. 154-7.

giustapposizione di fonti diverse. Ciononostante, alcune glosse si prestano effettivamente bene a essere interpretate come il riflesso di materiali a monte dell'opera isidoriana.

7.1. LV₃₁₇ *De lumine lunae*

Questa voce, già analizzata in uno studio del 2016⁸⁰, presenta la seguente macrostruttura:

<i>Etichetta</i>	<i>Fonte</i>
Item ex eodem libro	<i>etym.</i> III lii 1-2
Augustini	<i>nat. rer.</i> XVIII 1-3 (ex <i>en. Ps.</i> X 3)
	<i>en. Ps.</i> X 3
	<i>nat. rer.</i> XVIII 4 (ex <i>ep.</i> LV 7 + <i>Hyg. astr.</i> IV 14)
	Ambr. <i>hex.</i> IV 2, 7
	Ambr. <i>hex.</i> IV 7, 29-30

L'argomento principale è sintetizzato in apertura dal brano delle *etym.*, che riassume le due posizioni messe a confronto nel corpo della voce: secondo alcuni, la luna brillerebbe di luce propria, secondo altri, sarebbe illuminata dal sole. I passi eccerpiati da *nat. rer.* argomentano entrambe in maniera approfondita. In chiusura, il compilatore pone due estratti dall'*Exameron* di Ambrogio, che vertono rispettivamente sulla diminuzione della luce nelle fasi lunari, ciò che non implica una diminuzione delle dimensioni dell'astro, e sugli effetti di tali fasi sulla terra⁸¹. L'indicolo ^{item ex eodem libro} si riferisce al libro III delle *etym.*, su cui sono esemplate anche le due glosse precedenti, LV₃₁₅ e LV₃₁₆; l'attribuzione ad Agostino si colloca proprio all'altezza delle parole *Item sanctus Augustinus in Psalmi decimi expositione sic ait*. Riportiamo in sinossi la parte centrale della voce e le sue fonti reali⁸²:

<i>fontes</i>	<i>nat. rer.</i> XVIII 1-4	LV ₃₁₇
	<u>Ait sanctus Augustinus</u>	(...) <u>Item sanctus Augustinus in Psalmi decimi</u>
	<u>in Psalmi decimi exposi-</u>	<u>expositione sic ait. «Que-</u>
	<u>tionē: quaeritur, inquit,</u>	<u>ritur», inquit, «unde</u>
	<u>unde habeat lumen luna.</u>	

80. Giani, *Agostino fonte* cit., pp. 232-5.

81. Il legame tematico tra i due brani ambrosiani e il lemma è piuttosto debole e la coerenza interna della glossa ne risulta minata. Questi stessi passaggi sono tra le fonti dei capitoli XIX e XXI del *nat. rer.*, a loro volta testo-base delle glosse LV₃₂₁₋₃₂₂, dove avrebbero potuto essere collocati in maniera più convincente.

82. Il carattere sottolineato è usato per evidenziare le parti del *Lg* sovrapponibili al dettato isidoriano, il corsivo per marcare quelle che ricalcano il testo di Agostino.

en. Ps. X 3 *Due sunt de luna opiniones probabiles; harum autem quae uera sit, aut non omnino aut difficillime arbitror posse hominem scire. Cum enim quaeritur unde lumen habeat, alii dicunt suum habere, sed globum eius dimidium lucere, dimidium autem obscurum esse; dum autem mouetur in circulo suo, eandem partem qua lucet paulatim ad terras conuerti, ut uideri a nobis possit, et ideo prius quasi corniculatam apparere* (nam et si facias pilam ex *dimidia* parte candidam, ex *dimidia* obscuram, si eam partem qua obscura est ante oculos habeas, nihil candoris *uideas*; et cum coeperis illam candidam partem ad oculos conuertere, si paulatim facias, primo cornua candoris *uidebis*, deinde paulatim crescit, donec tota pars candens opponatur oculis et nihil obscurae alterius partis *uideatur*; quodsi perseueres adhuc paulatim conuertere, incipit obscuritas apparere et candor minui, donec iterum ad cornua redeat et postremo totus ab oculis auertatur ac rursus obscura *illa* pars sola possit uideri); quod fieri dicunt, cum lumen lunae uidetur crescere usque ad quintam deci-

Due tamen opiniones traduntur, sed quae sit harum uerax dubium fertur posse quemquam scire. Alii namque dicunt proprium eam habere lumen, globique eius unam partem esse lucifluam, aliam obscuram, et dum mouetur in circulo suo, eandem partem qua lucet paulatim ad terras conuerti, ut uideri a nobis possit; et ideo prius quasi corniculato lumine fulgit. Nam et si formes pilam ex parte media candidam et ex parte obscuram, tunc eam partem qua obscura est si coram oculis habeas, nihil candoris aspicias; cum coeperis illam candidam partem paulatim ad oculos conuertere, primum ueluti cornua candoris *uidebis*; dehinc sensim crescet, donec tota pars candens opponatur oculis et nihil obscurum alterius partis *uideatur*. Quam si denuo paulatim conuerteris, incipit obscuritas apparere et candor minui, donec iterum ad cornua redeat, ac sic totus candor ab oculis auertatur, et sola iterum obscura pars possit uideri. Quod fieri dicunt cum lumen lunae uidetur crescere usque ad quintam decimam, et rursus usque ad tricensimam minui et redire ad cornua,

habeat lumen luna. Due tamen sunt opiniones *probabiles*, sed quesit [*sic*] harum uerax dubium arbitror posse quemquam scire. Alii namque dicunt proprium eam habere lumen, *sed globum eius dimidium lucere, dimidium autem obscurum esse, et* dum mouetur in circulo suo, eandem partem qua lucet paulatim ad terras conuerti, ut uideri a nobis possit, et ideo prius quasi *corniculatam* apparere. Nam etsi formes pilam ex *dimidia* parte candidam, et ex *dimidia* obscuram, si eam partem que obscura est coram oculis habeas, nihil candoris *uidebis*, et cum ceperis illam candidam partem paulatim ad oculos conuertere, primum ueluti cornua candoris *uidebis*, dehinc sensim crescit, donec tota pars candens apponatur oculis, et nihil obscurum alterius partis *uideatur*. Quam si denuo paulatim conuerteris, incipit obscuritas apparere, et candor minui, donec iterum ad cornua redeat, ac si totus candor ab oculis auertatur, et sola iterum obscura *illa* pars possit uideri. Quod fieri dicunt, quam [*sic*] lumen lune uidetur crescere usque ad quintamdecimam, et rursus usque ad tricesimam

mam et rursus usque ad tricesimam minui et redire ad cornua, donec penitus nihil in ea lucis appareat: secundum hanc opinionem luna in allegoria significat ecclesiam, quod ex parte spiritali lucet ecclesia, ex parte autem carnali obscura est; et aliquando spiritalis pars in bonis operibus apparet hominibus, aliquando autem in conscientia latet ac deo tantummodo nota est, cum solo corpore apparet hominibus, sicut contingit, cum oramus in corde et quasi nihil agere uidemur, dum non ad terram, sed sursum cor habere iubemur ad dominum. Alii autem dicunt *non habere lunam lumen proprium, sed a sole illustrari*; sed quando cum illo est, eam partem ad nos habere qua non illustratur et ideo nihil in ea lucis uideri; *cum autem incipit ab illo recedere, illustrari ab ea etiam parte quam habet ad terram* et necessario incipere a cornibus, donec fiat quinta decima contra solem (*tunc enim sole occidente oritur, ut quisque occidentem solem obseruauerit, cum eum coeperit non uidere, conuersus ad orientem lunam surgere uideat*); atque

donec penitus nihil in ea lucis appareat.

minui, et redire ad cornua, donec penitus nihil in ea lucis appareat.

At contra alii dicunt lunam non suo fulgere lumine, sed a sole accipere lumen⁸³. Sol enim illi loco superior est. Hinc euenit ut, quando sub illo est, parte superiore luceat, inferiore uero, quam habet ad terras, obscura sit, cum uero ab illo discedere coeperit, inlustretur etiam et a parte quam habet ad terras, incipiens a cornibus. Sicque paulatim, sole longius discedente, pars omnis subterior inlumi-

At contra alii dicunt *non habere lunam lumen proprium, sed a sole inlustrari. Sol enim illi loco superior est. Hinc* *euenit ut, quando sub illo est, parte superiore luceat, inferiore uero, quam habet ad terras, obscura sit. Cum autem incipit ab illo recedere, inlustratur ab ea etiam parte quam habet ad terram, incipiens a cornibus; sicque paulatim sole longius discedente, pars omnis subterior inluminatur, donec efficiatur quintadecima luna. Tunc*

83. Isidore de Séville, *Traité de la nature*, ed. Fontaine cit., p. 239 indica come luogo parallelo per l'espressione *a sole accipere lumen* Hyg. astr. IV 14 *banc autem, cum a sole lumen accipiat et ita nobis lucere uideatur, non est uerisimile de tam multis causis potius eam stare quam moueri*. Cito da Hygini *De astronomia*, ed. G. Viré, Stuttgart-Leipzig, Teubner, 1992.

inde ex alia parte cum ei coeperit propinquare, illam partem ad nos conuertere, qua non illustratur, donec ad cornua redeat atque inde omnino non appareat, quia tunc illa pars quae illustratur sursum est ad caelum, ad terram autem illa quam radiare sol non potest.

ep. LV 7 quanto autem ad eum magis post dimidium mensem ex alio semicirculo propinquaret, tanto magis a superiore parte illustratam, ab ea parte quam terris aduerteret non posse excipere radios, et propterea uideri decrescere; uel si haberet suum lumen, id habere ex una parte in hemisphaerio, quam partem cum recedens a sole paulatim terris ostenderet donec totam ostenderet, quasi augmenta monstrare dum non addatur quod deerat, sed prodatur quod inerat, ac rursus paulatim abscondere quod patebat et ideo uideri decrescere. Sed quodlibet horum duorum sit, illud certe manifestum est et cuius aduertenti facile cognitum, quod luna non augeatur ad oculos nostros nisi a sole recedendo, neque minuatursi ad solem ex parte alia propinquando⁸⁴.

natur, donec efficiatur quinta decima luna.

Post dimidium autem mensem cum coeperit ex alio semicirculo propinquare soli, quanto magis superiore parte inlustratur, tanto magis ab ea parte quam terris auertit, non potest excipere radios solis et propterea uidetur decrescere.

Illud certe manifestum est et cuius aduertenti facile cognitum, quod luna non augeatur ad oculos nostros nisi a sole recedendo, neque minuatursi ad solem ex parte alia propinquando.

sole occidente oritur, ut quisquis occidentem solem obseruauerit, cum eum ceperit non uidere, conuersus ad orientem lunam surgere uideat. Atque inde ex alia parte cum ei ceperit propinquare, illam partem ad nos conuertere qua non inlustratur donec ad cornua redeat, atque inde omnino non apparet, quia tunc pars illa que inlustratur sursum est ad caelum, ad terram uero illa qua [sic] radiare sol non potest». Nam et post dimidium mensem cum ceperit ex alio semicirculo propinquare soli, quanto magis superiore parte inlustratur, tanto magis ab ea parte quam terris auertit non potest excipere radios solis. Et propterea uidetur decrescere.

Illud certe manifestum est et cui bis [sic] aduertenti facile cognitum, quod luna non augeatur ad oculos nostros nisi a sole ex parte alia propinquando.

84. Cito da *Sancti Aurelli [recte Aurelii] Augustini epistulae I-LV*, ed. K. D. Daur, Turnhout, Brepols, 2004 (CCSL 31).

Hyg. *astr.* IV 14 Si enim suo lumine uteretur, illud quoque sequebatur eam semper aequalem esse oportere, nec die tricesimo tam exilem aut omnino nullam uideri, cum totum transegerit cursum, sol autem ad aliud transire signum intellegatur; praeterea si suo lumine uteretur, huius numquam eclipsin fieri oportebat.

Ab illo ergo accipit lumen et, cum sub illo est, semper exigua est; cum uero ab illo longius abscesserit, fit ampla suoque ambitu plena. Si enim suo lumine uteretur, necesse erat semper eam esse aequalem, nec die tricesima exilem fieri; et si suo lumine uteretur, huius numquam eclipsis fieret.

Ab illo ergo accipit lumen et, cum sub illo est, semper exigua est. Cum uero ab illo longius abscesserit, fit ampla suoque habitu plena. Si enim suo lumine uteretur, necesse erat semper eam esse aequalem, nec die tricesima exilem fieri. Et si suo lumine uteretur, huius nunquam eglipsis fieret. Nam et sanctus Ambrosius in libro Exameron de lumine lune sic loquitur : (...)

Il testo citato nella glossa non corrisponde esattamente né a quello di Isidoro né a quello di Agostino, ma pare una forma 'di passaggio' dall'uno all'altro. Immaginare un procedimento contaminatorio a monte dell'assetto testuale attuale porrebbe alcuni problemi di non facile soluzione: innanzitutto, non è documentata altrove una 'mescolanza' di fonti diverse altrettanto minuta e pervasiva⁸⁵; in secondo luogo, la collazione sistematica non avrebbe prodotto, come invece accade altrove, aggiunta di informazioni supplementari rispetto al testo-base: difficile dunque indovinarne il movente. Se il redattore in alcuni punti potrebbe aver preferito la formulazione di Agostino in quanto più piana ed efficace (es. *globum eius dimidium lucere, dimidium autem obscurum esse; corniculatam apparere*), in altri luoghi la scelta non è razionalmente giustificabile, almeno ai nostri occhi. L'elezione della variante *arbitror* contro *fertur* di Isidoro, in deroga alla preferenza per le formulazioni impersonali propria di questa compilazione e connaturata al genere enciclopedico, risulterebbe poi in contrasto con l'*usus edendi*.

Vi sono però altri aspetti della glossa nel suo complesso che non si attagliano altrettanto bene all'ipotesi di una dipendenza dai materiali di lavoro isidoriani. Appare problematico il fatto che la forma testuale 'ibrida' emerga solo a livello del brano di *nat. rer.* dipendente dalle *en. Ps.* e non nella porzione trat-

85. La tesi di una minuta collazione come parte del processo di elaborazione delle glosse è stata sostenuta da Barbero per alcune voci dell'enciclopedia dipendenti dalle *etym.*, a suo avviso contaminate con l'*Ars metrica* di Bonifacio (cfr. Barbero, *Contributi* cit., pp. 162-3). Ma, come abbiamo visto, la critica recente tende oggi a teorizzare una dipendenza in senso inverso, cioè dell'*Ars metrica* dal *Lg*, o a ritenerli germogliati da una fonte comune (cfr. supra, pp. 95-7).

ta da *ep.* LV e Hyg. *astr.*, che invece non mostra alcuna interferenza con le fonti ultime. I compilatori conoscevano certamente sia *nat. rer.* che l'*enarratio* sul Salmo 10 (cui peraltro Isidoro fa esplicito riferimento) e potrebbero avere confrontato i due testi, giungendo al risultato che leggiamo. Se si immagina che la forma a disposizione del poligrafo sivigliano fosse esattamente quella riprodotta nel *Lg*, dovremmo anche supporre che Isidoro nella fase di sistemazione dei materiali per la pubblicazione abbia rielaborato solamente la parte dipendente da *en. Ps.* e, viceversa, non abbia mai messo mano a quella estratta da *ep.* LV e Hyg. *astr.* Infine, l'espressione *item sanctus Augustino in Psalmi decimi expositione sic ait* che precede la citazione agostiniana renderebbe pienamente legittima la scelta della prima persona *arbitror* contro *fertur*⁸⁶.

Allo stato attuale delle conoscenze non è dunque possibile dimostrare che la glossa 'fotografi' i materiali isidoriani in una forma precedente la loro pubblicazione, ma tale possibilità è concreta e merita di essere vagliata dagli specialisti dell'opera dell'Ispalense. Si tenga comunque in conto che i compilatori potevano avere accesso a schede in cui il processo di elaborazione testuale si trovava a stadi differenti e che la 'giustapposizione' di più fonti e l'utilizzo di materiali di lavoro di Isidoro non sono in contrasto tra loro, ma potrebbero essere fenomeni in questo caso concomitanti⁸⁷.

7.2. ST100 *Utrum sidera animam habea(n)t*

<i>fontes</i>	<i>nat. rer.</i> XXVII 1-2	ST100
<i>Gn. litt.</i> II xviii 38 Solet etiam quaeri, utrum caeli luminaria ista conspicua corpora sola sint an habeant rectores quosdam spiritus suos, et, si habent, utrum ab eis etiam uitaliter inspирentur, sicut animantur carnes per animas animalium, an sola sine ulla permixtione praesentia.	VTRVM SIDERA ANIMAM HABEANT. Solet <u>autem</u> quaeri, <u>ait sanctus Augustinus</u> , utrum <u>sol</u> , <u>luna et stellae</u> corpora sola sint, an habeant rectores quosdam spiritus suos; et, si habent, utrum ab eis etiam uitaliter inspирentur, sicut animantur carnes per animas animalium, an sola sine ulla	ex libro de Genesi ad litteram VTRVM SIDERA ANIMAM HABEAT [<i>sic</i>]. «Solet <u>autem</u> queri», <u>ait sanctus Augustinus</u> , «utrum <u>sol</u> , <u>luna et stellae</u> corpora sola sint, an habeant rectores quosdam spiritus suos; et, si habeant, utrum ab eis etiam uitaliter sperentur [<i>sic</i>] (sicut animantur carnes per animas animalium)

86. Cfr. MA219 Augustini MAGNES . (...) *Quod, inquit beatissimus Augustinus, cum primum uidi, uehementer inhorruì.*

87. Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., p. 65 sembrano invece ritenere la totalità della glossa una stesura preliminare del *nat. rer.*, cosa evidentemente implausibile: l'inserimento della definizione dalle *etym.* e la giustapposizione di brani ambrosiani è in linea con le abitudini dei redattori del *Lg* e sarà certamente opera di questi ultimi.

Hier. in *Eccles.* I 6 Quod autem ait: «Gyrans gyrando uadit spiritus, et in circulos suos reuertitur», siue ipsum solem spiritum nominauit; quod animal sit et spiret et uigeat et annuos orbes suo cursu expleat, ut poeta: «Interea magnum sol circumuoluitur annum» et alibi: «*Atque in se sua per uestigia uoluitur annus*»; siue quod et «Lunae lucentem globum et astra Titania spiritus intus alit: *totamque infusa per artus mens agitat molem, et magno se corpore miscet*».

permixtione praesentia⁸⁸. Et dum motus alicuius corporis sine anima esse non possit, stellae quae cum tanto ordine ac tanta ratione mouentur, ut in nullo prorsus aliquando cursus earum impediatur, utrum animantes sint et rationabiles uideantur non facile comprehendere potest. Salomon autem cum diceret de sole: «gyrans gyrando uadit spiritus et in circulos suos reuertitur», ostendit ipsum solem spiritum esse, et quod animal sit et spiret et uegeat et annuos orbes suo cursu expleat, sicut et poeta ait: «Interea magnum sol circumuoluitur annum»; et alibi:

«Lunae lucentem globum Titaniaque astra Spiritus intus alit».

Quapropter si corpora stellarum animas habent, quaerendum quid sint futurae in resurrectione.

an sola sine ulla permixtione presentia». Et dum motus alicuius corporis sine anima esse non possit, stellae, quae cum tanto ordine hac tanta ratione mouentur, ut in nullo procursus [*sic*] aliquando cursus earum impediatur, utrum animantes sint, et rationabiles uideantur, non facile comprehendere potest. Solomon autem cum diceret [*sic*] de sole: «Gyrans gyrando uadit spiritus, et in circulos suos reuertitur spiritus», ostendit ipsum solem spiritum esse, et quod animalis sit, et spiret, et uegeat, et annuos orbes suo cursu expleat, sicut et poeta ait: «Interea magnum sol circumuoluitur annum». Et alibi: «*adque in sua per uestigia uoluitur annus*» siue quod et «Lunae lucentemque globum Tytaniaque astra Spiritus intus balit [*sic*]: *totamque infusa per artos mens agitat molem et magno se corpore miscet*». Quapropter, si corpora stellarum animas habent, quaerendum quid sint future in resurrectione.

Isidoro dipende dal commento di Girolamo all'Ecclesiaste, dove sono citati tre passi virgiliani (*Aen.* III 283; *ecl.* II 402 e *Aen.* VI 725-727 – il primo in maniera non letterale) a sostegno della teoria della natura animata degli astri. Delle tre citazioni, Isidoro omette quella dalle Georgiche e accorcia l'ultima;

88. Isidore de Séville, *Traité de la nature*, ed. Fontaine cit., p. 275 indica come luogo parallelo anche Philo Alex. *somn.* I 4.

il *Lg* le riporta integralmente, come appaiono nel brano di Girolamo: è impossibile che il redattore le abbia accidentalmente restituite nello stesso ordine e utilizzando le medesime espressioni introduttive. Potremmo allora pensare che il testo-base sia stato collazionato col commento geronimiano e che le lacune siano state risarcite a seguito di un puntuale controllo, senza modificare il testo in altri punti e senza indicare la fonte ultima delle notizie. Il commento all'Ecclesiaste è in effetti all'origine di almeno altri quattro lemmi del *Lg*: AB159 Hieronimi in Ecclesiasten ABIONA; PR3142 Hieronimi PROVERBIA; OL14 Iheronimi OLEV, YP6 YPERBOLEN. Un procedimento di questo genere, come abbiamo visto, deve essere avvenuto almeno a monte di IV159 IVNONEM, dove la citazione virgiliana completa in Agostino ha consentito di espandere quella isidoriana⁸⁹. In questo caso dunque gli indizi di una dipendenza dai materiali preparatori di Isidoro sono meno cogenti, anche se tale ipotesi non può essere senz'altro esclusa⁹⁰.

7.3 KA50 *Kampestria*, CA574 *Campestria* e PA524 *Parizomitum*

Secondo Grondeux e Cinato⁹¹, le glosse KA50, CA574 e PA524 sarebbero emblematiche dei processi genetici alle spalle del *Lg* e andrebbero lette nel seguente ordine:

ciu. XIV 17 «consuerunt folia fici et fecerunt sibi campestria», id est succinctoria genitalium. Nam quidam interpretes «succinctoria» posuerunt. Porro autem «campestria» Latinum quidem uerbum est, sed ex eo dictum, quod iuuenes, qui nudi exercebantur in campo, pudenda operiebant; unde qui ita succincti sunt, campestratos uulguis appellat.

KA50 Augustini KAMPESTRIA . id est succinctoria genitalium. Kampestria autem Latinum quidem uerbum est, sed ex eo dictum quod iuuenes qui nudi exercebantur in campum pudenda operiebant, unde qui ita succincti sunt kampestratos uulguis appellat.

CA574 Augustini CAMPESTRIA . subcinctoria quo tantum genitalia conteguntur, dicta autem campestria pro eo quod eisdem iuuenes qui nudi exercentur in campo pudenda operiunt. Haec et parizomitum, id est subcinctorium, dicitur.

etym. XIX xxii 5 Vestis antiquissima hominum fuit perizomatum, id est subcinctorium, quo tantum genitalia conteguntur. Hoc primum primi mortales e foliis arbo-

89. Si veda supra, pp. 210-1.

90. Su questa glossa si veda anche Giani, *Agostino fonte* cit., pp. 229-30 e Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., pp. 95-6.

91. Ivi, pp. 96-7.

rum sibi fecerunt, quando post praeuaricationem erubescens pudenda uelantur; cuius usum quaedam barbarae gentes, dum sint nuda, usque hodie tenent. Haec et campestria nuncupantur, pro eo quod eisdem iuuenes, qui nudi exercentur in campo, pudenda operiunt.

PA524^{Esidori} PARIZOMITVM [sic]. uestis antiquissima hominum fuit perizomitum, id est subcinctorium, quo tantum genitalia conteguntur. Hoc primum primi mortales et foliis arborum sibi fecerunt, quando post praeuaricationem erubescens pudenda uelantur. Cuius usum quedam barbare gentes, dum sint nude, usque odie tenent. Hec et campestria nuncupantur, pro eo quod eisdem iuuenes, qui nudi exercentur in campo, pudenda operiunt [sic].

KA50 sarebbe tratta da *ciu.* XIV 17, PA524 da *etym.* XIX xxii 5 e CA574 riflettere una sorta di fase 'di passaggio' tra le due opere⁹². Se questa lettura è certamente possibile, altrettanto plausibile è che pure CA574 dipenda da *etym.* XIX xxii 5 e sia (per puro caso o perché confrontata col testo agostiniano, come suggerirebbe l'etichetta) quasi identica a KA50. Alla base della duplicazione vi sarebbero due procedimenti tipici del *Lg*: la 'moltiplicazione' delle glosse, vale a dire l'estrazione di voci diverse a partire da un unico brano-fonte⁹³, e il reimpiego del medesimo *interpretamentum* per lemmi tra cui è stata istituita un'equivalenza sinonimica (*perizoma* = *subcinctorium* = *campestria*)⁹⁴. Del resto, da *etym.* XIX xxii 5 dipende anche SV55 SVBCINCTORIVM, il terzo termine dell'equivalenza sinonimica:

SV55 SVBCINCTORIVM . est uestimentum co [sic] tantum genitalia conteguntur. Idem et parizomitum [sic].

7.4. CA270 *Chaos* e KA65 *Kaos*

La sopravvivenza della doppietta KA50 KAMPESTRIA / CA574 CAMPESTRIA è in ogni caso fortuita e deve essere attribuita, come osservano Grondeux e Cinato, alla variazione ortografica. Questa circostanza ha determinato la separazione delle glosse nell'ordinamento alfabetico e ha pertanto impedito che una delle due venisse scartata in quanto ridondante. Lo stesso argomento vale per la coppia CA270 e KA65:

Gn. adu. Man. I V 9 Primo ergo materia facta est confusa et informis, unde omnia

92. Miguel Rodríguez-Pantoja nella sua edizione del libro XIX dell'enciclopedia isidoriana (Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XIX cit., pp. 172-3) cita anche *nupt. et concup.* II 30, 52 e c. *Pelag.* I 16, 32 tra le fonti del brano.

93. Si veda supra, p. 203.

94. Si veda supra, p. 213.

fierent quae distincta atque formata sunt, quod credo a Graecis chaos appellari. Sic enim et alio loco legimus dictum in laudibus dei, «qui fecisti mundum de materia informi», quod aliqui codices habent «de materia inuisa». Et ideo deus rectissime creditur omnia de nihilo fecisse, quia, etiamsi omnia formata de ista materia facta sunt, haec ipsa tamen materia de omnino nihilo facta est.

CA270^{Augustini} CHAOS. Graeci appellant materiam caeli et terrae confusam atque informem quae primum ex nihilo facta est, de qua postmodum omnia singillatim per species uarias formasque proprius [*sic*] prodiderunt, de qua Scriptura loquitur dicens: «Qui fecisti mundum de materia informi».

diff. II XI 29-30 Nam primum materia facta est caeli et terrae confusa atque informis <quae Graeci chaos appellant *add.* BF⁹⁵>, de qua postmodum omnia singillatim per species uarias formasque proprias prodierunt. De qua Scriptura loquitur dicens: «Qui fecisti mundum de materia informi». Sed materia facta est de nihilo. Mundi autem species de informi materia. Proinde duas res ante omnem diem et ante omne tempus condidit Deus: angelicam uidelicet creaturam et informem materiam; quae quidem ex nihilo facta, praecessit tamen res ex se factas non aeternitate, sed sola origine sicut sonus cantum.

KA65 (< *diff. II XI 29* + *etym. XIII iii 1*⁹⁶)^{Esidori} KAOS. Greci appellant materiam caeli et terrae quae primo facta est confusa atque informis. De qua postmodum omnia singillatim per species uarias formasque proprias prodiderunt. Hanc EZILEN appellant qua etiam Latini materiam appellauerunt. Ideo quia omne informe, unde aliquid faciendum est, semper materia nuncupatur. Proinde et eam poetae siluam nominauerunt.

Anche in questo caso, le spiegazioni possibili sono due: o CA270 documenta una forma di passaggio tra *Gn. adu. Man.* I V 9 e *diff. II XI 29*⁹⁷, oppure

95. Si noti che il lemma *Chaos*, voce greca per *materia confusa atque informis*, non compare nella maggior parte dei testimoni delle *diff. II*. La sua aggiunta potrebbe essere dovuta o al confronto con *Gn. adu. Man.* I v 9, o all'impiego di un codice appartenente al ramo collaterale ψ della tradizione delle *diff. II*, rappresentato dai due esemplari lionesi già citati, la cui vicinanza col *Lg* è suggerita anche dall'assetto testuale della voce SA410 SAPIENTIA (cfr. supra, p. 199, nota 13). Si noti che l'inciso *quae Greci chaos appellant* si presenta nella stessa forma grammaticalmente zoppicante sia in *B* sia in *F*.

96. In YL3 YLEN (< *c. Faust.* XX 14 + *etym. XIII iii 1* + *diff. II XI 29*) il passo da *etym. XIII iii 1* è approfondito con estratti da *c. Faust.*, a sua volta la fonte del passo delle *etym.* in oggetto, e da *diff. II XI 29*, da cui dipendono anche le due glosse sopra esaminate, riprodotta fedelmente da *de qua postmodum* fino a *omnia simul*, ad eccezione di un taglio.

97. L'apparato delle fonti dell'edizione critica di *diff. II* fornisce per questo brano il confronto con *Gn. litt.* I xiv 28 (*Isidori Hispalensis episcopi Liber differentiarum* [II], ed. Andrés Sanz cit., p. 22). I due passi hanno in comune l'argomento e la citazione biblica (*qui fecisti mundum de materia informi*, Sap 11, 18), ma ben più stretta risulta la prossimità testuale con il passo di *Gn. adu. Man.* riportato sopra.

entrambe derivano da *diff. II XI 29* – KA65 in combinazione con un passo dalle *etym.* e CA270 con minime modifiche, forse originate dal confronto con la fonte ultima.

7.5. AN476 e AN477 *Antiteta*

ciu. XI 18 Antitheta enim quae appellantur in ornamentis elocutionis sunt decentissima, quae Latine ut appellantur opposita, uel, quod expressius dicitur, contrapposita, non est apud nos huius uocabuli consuetudo, cum tamen eisdem ornamentis locutionis etiam sermo Latinus utatur, immo linguae omnium gentium. His antithetis et Paulus apostolus in secunda ad Corinthios epistula illum locum suauiter explicat, ubi dicit: «Per arma iustitiae dextra et sinistra: per gloriam et ignobilitatem, per infamiam et bonam famam; ut seductores et ueraces, ut qui ignoramur et cognoscimur; quasi morientes, et ecce uiuimus, ut coerciti et non mortificati; ut tristes, semper autem gaudentes, sicut egeni, multos autem ditantes, tamquam nihil habentes et omnia possidentes». Sicut ergo ista contraria contrariis opposita sermonis pulchritudinem reddunt: ita quadam non uerborum, sed rerum eloquentia contrariorum oppositione saeculi pulchritudo componitur. Apertissime hoc positum est in libro ecclesiastico isto modo: «Contra malum bonum est et contra mortem uita; sic contra pium peccator. Et sic intueri in omnia opera Altissimi, bina bina, unum contra unum».

AN477 ^{Augustini} ANTITETA . quae Latine appellatur opposita, uel, quod expressius dicitur, contrapposita, in ornamentis elocutiones sunt decentissime. His antetitis Paulus apostolus in secunda ad Corinthios epistola illum locum suauiter explicat, ubi dicit: «Per arma iustitiae ad dextris et ad sinistris [*sic*] per gloriam et ignobilitatem, per infamiam et bonam famam; ut seductores et ueraces, ut qui ignoramur et cognoscimur; quasi morientes, et ecce uiuimus, ut coerciti et non mortificati; ut tristes, semper autem gaudentes, sicut egeni, multos autem ditantes, tamquam nihil habentes et omnia possidentes». Sicut ergo ista contraria contrariis opposita sermonis pulchritudinem reddunt: ita quadam non uerborum, sed rerum eloquentia contrariorum oppositione saeculi pulchritudo componitur. Apertissime hoc positum est in libro Ecclesiastico isto modo: «Contra malum bonum est et contra mortem uita; sic contra pium peccator. Et sic intueri in omni opera altissimi, bina bina, unum contra unum»

etym. II xxi 5 Antitheta, quae Latine contrapposita appellantur; quae, dum ex aduerso ponuntur, sententiae pulchritudinem faciunt, et in ornamento locutionis decentissima existunt, ut Cicero: «Ex hac parte pudor pugnat, illinc petulantia; hinc pudicitia, illinc stuprum; hinc fides, illinc fraudatio; hinc pietas, illinc scelus; hinc constantia, illinc furor; hinc honestas, illinc turpitudine; hinc continentia, illinc libido; hinc denique aequitas, temperantia, fortitudo, prudentia, uirtutes omnes certant cum iniquitate, luxuria, ignauia, temeritate, cum uitii omnibus; postremo copia cum egestate; bona ratio cum perdita; mens sana cum amentia; bona denique spes cum omnium

rerum desperatione confligit». In huiusmodi certamine ac praelio, huiusmodi locutionis ornamento liber Ecclesiasticus usus est, dicens: «Contra malum bonum, et contra mortem uita: sic contra pium peccator: et sic intueri in omnia opera altissimi, bina et bina, unum contra unum»

AN476 ANTITETA . quae Latine contrapposita appellantur: quae, dum ex aduerso proponuntur, sententiae pulchritudinem faciunt, et in ornamento locutionis decentissime existunt, ut Cycero: «ex hac parte pudor pugnat, illinc petulantia; hinc pudicitia, illinc stuprum; hinc fides, illinc fraudatio; hinc pietas, illinc scelus; hinc constantia, illinc furor; hinc honestas, illinc turpitudine; hinc continentia, illinc libido; hinc denique aequitas, temperantia, fortitudo, prudentia, uirtutes omnes certant cum iniquitate, luxoria, ignauia, temeritate, cum uitii omnibus; postremum copia cum aegestate; bona ratio cum perdita; mens sana cum amentia; bona denique spes cum omnium rerum desperatione confligit». In huiusmodi certamine a [sic] proelio, huiusmodi locutionis ornamento liber Ecclesiasticus usus est, dicens: «contra malum bonum, et contra mortem uita: si contra pium peccator: et sic intueri in omnia opera altissimi, bina et bina, unum contra unum»

AN476 ricalca perfettamenteamente *etym.* II xxi 5 (o meglio, la lista di figure retoriche trasmessa dalle famiglie γ e α^2 e dall'*Anonymus Ecksteinii III*⁹⁸), che a sua volta dipende da *ciu.* XI 18⁹⁹. AN477, marcata ^{Augustini}, dipende da *ciu.*, da cui differisce in due punti. Il primo è l'esordio, dove l'ordinamento dei concetti è invertito: come in Isidoro, la traduzione latina della parola greca ne precede la definizione generale. Il secondo è l'espunzione della frase sull'inesistenza del senso tecnico-retorico di questa parola in latino. È curioso che entrambe le modifiche avvicinino il testo di Agostino a quello di Isidoro, trasformando il primo nella direzione del secondo. Anche in questo caso dunque c'è la possibilità che si tratti di materiali già in parte rimaneggiati da Isidoro o dalla sua équipe, anche se non è esclusa l'origine per contaminazione o addirittura per poligenesi: si tratta in fondo di modifiche tipiche del modo di procedere di Isidoro, finalizzate a rendere scientifico un testo argomentativo, e pertanto imitabili 'a orecchio' da parte degli autori del *Lg*. I compilatori hanno mantenuto in questo caso entrambe le 'schede' per la differenza negli esempi.

98. Cfr. supra, pp. 78-80.

99. La figura retorica dell'antitesi è funzionale nella fonte a illustrare un concetto etico e teologico, la natura ambivalente dell'uomo. Come esempio d'uso, Agostino inserisce due citazioni bibliche, da II Cor 6, 7-10 e da Eccl 33, 15. Isidoro sostituisce la prima con un brano di Cicerone (*Catil.* 2, 25), 'secolarizzando' la grammatica agostiniana. Cfr. Fontaine, *Isidore de Séville* cit., vol. I, p. 300.

7.6. LI120 *Libidinem et lividinem**fontes*

Prob. *app. gramm.* 6.60
Inter libidinem et liuidi-
nem hoc interest, quod
libidinem cupiditatem
animi significat, at uero
liuidinem liborem corpo-
ris esse demonstrat¹⁰⁰.

ciu. XIV 15-16 Est igitur
libido ulciscendi, quae ira
dicitur; est libido habendi
pecuniam, quae auaritia;
est libido quomodocum-
que uincendi, quae peruic-
cacia; est libido gloriandi,
quae iactantia nuncupa-
tur. *Sunt multae uariaeque
libidines, quarum nonnullae
habent etiam uocabula pro-
pria, quaedam uero non
habent.* Quis enim facile
dixerit, quid uocetur libi-
do dominandi, quam
tamen plurimum ualere
in tyrannorum animis
etiam ciuilia bella testan-
tur? Cum *igitur* sint mul-
tarum libidines rerum,
tamen, cum libido dicitur
neque cuius rei libido sit
additur, non fere adsolet
animo occurrere nisi illa,
qua obscenae partes corpo-
ris excitantur. *Haec
autem sibi non solum totum
corpus nec solum extrinsecus,*

diff. I 111 (331)

Inter libidinem et liuidi-
nem. Libido per b cupidi-
tas est animi; liuido per u
liuor est corporis. Sunt
autem multae uariaeque
libidines, sicut libido ulcis-
cendi, quae ira uocatur;
sicut libido habendi pecu-
niam, quae auaritia nomi-
natur; sicut libido quomo-
documque uincendi, quae
peruicacia dicitur; sicut
libido gloriandi quae iac-
tantia nuncupatur.

Et cum sint multarum
libidines rerum, tamen
cum libido dicitur neque
cuius rei libido sit addi-
tur, non solet animo
occurrere nisi illa tantum
qua obscenae partes corpo-
ris ad flagitiorum inmun-
ditias¹⁰¹ excitantur.

LI120

INTER LIBIDINEM ET LIVIDI-
NEM . hec differentia est.
Libido per B cupiditas est
animi, liuido per U liuor
est corporis. Sunt autem
multae uariaeque libidi-
nes, sicut libido ulciscen-
di, quae ira uocatur; sicut
libido habendi pecuniam,
quae auaritia nominatur;
sicut libido quomodo-
cumque uincendi, quae
peruicacia dicitur; sicut
libido gloriandi, quae iac-
tantia noncupatur. *Sunt
multae, ut dictum est,
uarieque libidines, quarum
nonnullae habent etiam
uocabula propria, quaedam
uero non habent.*

Cum *igitur* sint multarum
libidines rerum, tamen
cum libido dicitur neque
cuius rei libido sit addi-
tur, non solet animo
occurrere nisi illa tantum
qua obscene partes corpo-
ris ad flagitiorum inmun-
ditias excitantur. *Hec
autem sibi non solum totum*

100. Cito da *Appendix Probi* (GL IV 193-204), ed. S. Asperti - M. Passalacqua, Firenze, SIMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (Traditio et renovatio 8).

101. Questa espressione, come nota Codoñer in Isidoro de Sevilla, *Diferencias, libro I* cit., p. 342, dipende da *ciu.* XIV 16, un passo immediatamente successivo a quello riprodotto nella tabella.

uerum etiam intrinsecus uindicat totumque commouet hominem animi simul affectu cum carnis appetitu coniuncto atque permixto, ut ea uoluptas sequatur, qua maior in corporis uoluptatibus nulla est; ita ut momento ipso temporis, quo ad eius peruenitur extremum, paene omnis acies et quasi uigilia cogitationis obruatur.

corpus nec solum extrinsecus, uerum etiam intrinsecus uindicat totumque commouet hominem animi affectum [sic] simul cum carnis appetitu coniunctoque permixto, ut ea uoluptas sequatur qua maior in corporis uoluptatibus nulla est. Ita ut momento ipso temporis quando ad eius peruenitur extremum pene omnis acies et quasi uigilia cogitationis obruatur. Merito ergo ista inter ceteras libidines hoc sibi propriae nomen obtinuit, quia in carne corruptibili plus ceteris seuit. Dicta autem libido, eo quod libeat alienum pudorem.

Sed merito ista inter cetera hoc sibi proprie nomen obtinuit, quia in carne corruptibili plus caeteris saeuit. Dicta autem libido eo quod libeat alienum pudorem.

La paternità isidoriana della *differentia*, basata su una voce dell'*Appendix Probi* combinata con *ciu.* e pubblicata da Codoñer come autentica, è stata messa in dubbio da Von Büren. A suo avviso, si tratterebbe di una composizione originale dei redattori del *Lg*, interpolata in seguito nelle collezioni di *differentiae* isidoriane *auctae*¹⁰². A prescindere dalla questione della paternità, la studiosa ritiene dunque che il testo 'isidoriano' debba essere collocato a valle della glossa, teorizzando pertanto un'evoluzione in senso Agostino > *Lg* > Isidoro (o presunto tale). Se, anche in questo caso, una lettura del genere è possibile, bisogna rilevare che la ridondanza di alcuni passaggi della voce farebbe piuttosto pensare a un'origine per contaminazione di materiali diversi, interpolati 'a pettine' al testo-base. Il concetto per cui la *libido* può assumere nomi diversi a seconda dell'oggetto verso cui si dirige vi è infatti ripetuto ben tre volte (*sunt multae uariaeque libidines* [x2], *cum igitur sint multarum libidines rerum*), la seconda delle quali introdotta da *ut dictum est*¹⁰³. Controprova è il fatto che, se la versione pubblicata come isidoriana si basasse su quella del *Lg*,

102. Von Büren, *L'«Appendix Probi»* cit., pp. 11-3.

103. Si noti anche la ridondanza dell'allusione isidoriana *in carne corruptibili plus caeteris saeuit* rispetto alla descrizione agostiniana della violenza con cui si manifesta il desiderio sessuale. Grondeux, *Le «Liber glossarum»* cit., pp. 35-6 nota una ridondanza analoga nella glossa VI450 Esidori VITIS, che combina *etym.* XVII v 1-2 con Ambr. *bex.* III 12, 49.

dovremmo supporre che Isidoro (o chi per lui) abbia casualmente eliminato nel corso della sua revisione solo le citazioni letterali da *ciu.*, lasciando invece intatti i brani già manipolati.

7.7. MA220 *Magnes*

fontes

ciu. XXI 4 Se ipsum namque uidisse narrauit, quemadmodum Bathanarius quondam comes Africae, cum apud eum conuiuaretur episcopus, eundem protulerit lapidem et tenuerit sub argento ferrumque super argentum posuerit; deinde *sicut subter mouebat manum*, qua lapidem tenebat, *ita* ferrum desuper mouebatur, *atque argento medio nihilque patiente concitatissimo cursu ac recursu infra lapis ab homine, supra ferrum rapiebatur a lapide*.

ciu. XXI 6 unde factum est, ut in quodam templo *lapidibus magnetibus in solo et camera* proportionem *magnitudinis positus* simulacrum ferreum aeris illius medio *inter utrumque lapidem* ignorantibus, quid sursum esset ac deorsum, quasi numinis potestate penderet;

etym. XVI iv 2

Liquorem quoque uitri ut ferrum trahere creditur¹⁰⁴; cuius tanta uis est, ut refert beatissimus Augustinus quod quidam eundem magnetem lapidem tenuerit sub uase argenteo, ferrumque super argentum posuerit, deinde subtermouente manu cum lapide ferrum cursim desuper mouebatur.

Vnde factum est ut in quodam templo

MA220

Esidori MAGNES . (...) Liquorem quoque uitri ut ferrum trahere creditur; cuius tanta uis est, ut referet beatissimus Augustinus quod quidam eundem magnetem lapidem tenuerit sub base argenteo, ferrumque super argentum posuerit, deinde *sicut subtermouebat manum cum lapide*, *ita* ferrum cursim¹⁰⁵ desuper mouebatur *atque argento medio nihilque patiente concitatissimo cursu hac recursu infra lapis ab homine, supra ferrum rapiebatur a lapide*.

Vnde factum est ut in quodam templo *lapidibus magnetibus in solo et camera* *proportionem [sic] magnitudinis positus* simulacrum ferreum *inter utrumque lapidem*

104. Le fonti di Isidoro per i parr. 1-2 (fino a *creditur*), secondo l'edizione di José Feáns Landeira (Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XVI cit., pp. 330-2) sono Plin. *nat.* XXXVI 127; XXXIV 147; cfr. Lucr. VI 906-911; Plin. *nat.* XXXVI 192; cfr. XXXIV 148. I brani riportati nella colonna di sinistra sono fonti dirette per il par. 2 da *cuius tanta uis* in avanti.

105. L'edizione Grondeux-Cinato, «*Liber glossarum*» *digital* cit. legge *cursim ita* per il semplice *cursim*. Tale è tuttavia la lezione del solo codice *L*, a fronte di *cursim* testimoniato da *P* e *T*: la seconda è qui preferita in quanto lezione maggioritaria; l'iterazione di *ita* (cfr. *cum lapide ita* appena precedente) è una *lectio singularis* della Palatinusklasse. Nell'edizione digitale peraltro l'assenza di *ita* in *P* non è registrata in apparato.

Plin. nat. XXXIV 148

Magnete lapide architectus

Timochares Alexandriae

Arsinoes templum conca-

marare inchoauerat, ut in

eo simulacrum e ferro pen-

dere in aere uideretur.

ciu. XXI 4 *Quando iuxta*

eum ponitur adamans, non

rapit ferrum, et si iam

rapuerat, ut ei propinquaue-

rit, mox remittit. India

mittit hos lapides

Plin. nat. XXXVI 130

Alius rursus in eadem

Aethiopia non procul

magnes ferrum omne abi-

git respuitque.

Plin. nat. XXXVI 128

Conpertum tanto melio-

res esse, quanto sint

magis caerulei.

simulacrum e ferro pen-

dere in aere uideretur.

Est quippe et alius in

Aethiopia magnes qui fer-

rum non ambigit

respuitque. Omnis autem

magnes tanto melior est

quanto magis caeruleus est.

pendere in aerem uidere-

tur. *Quando autem iuxta*

eum ponitur adamans, non

rapit ferrum, et si iam

rapuerat ut ei propinquaue-

rit, mox remittit.

Est quippe et alius in

Eziopia magnes qui fer-

rum non ambit. Omnis

autem magnes tanto

melior est quanto magis

caeruleus est.

Nella voce MA220^{Esidori} MAGNES¹⁰⁶, il testo isidoriano è combinato con tre passi da *ciu.* XXI, due dal par. 4 e uno dal 6, tra le fonti di Isidoro proprio per questo brano sul magnete. Il primo passaggio supplementare (*atque [...] a lapide*) descrive il moto nervoso dell'oggetto di ferro guidato dal magnete, riassunto da Isidoro con l'avverbio *cursim*. A ridosso di questa interpolazione, il testo del *Lg* mostra una variante più vicina ad Agostino: *sicut subter mouebat manum (...) ita*¹⁰⁷. La seconda aggiunta (*lapidibus magnetibus [...] utrumque lapidem*) riprende *ad verbum* la descrizione del simulacro sospeso di *ciu.* XXI 6, in un punto in cui la fonte diretta è, secondo José Feáns Landeira, Plin. nat. XXXIV 148¹⁰⁸. In effetti, Isidoro riprende l'espressione *simulacrum e ferro pendere in aere uideretur* da Plinio¹⁰⁹, ma ci pare che la prima parte della frase (*unde*

106. La voce che precede, MA219^{Augustini} MAGNES, ricalca fedelmente *ciu.* XXI 4, ad eccezione della definizione in esordio (*lapis Indicus*), tratta da *etym.* XVI iv 1, e dell'incipio *inquit beatissimus Augustinus*, aggiunto dai redattori (o dalla loro fonte) per contestualizzare la prima persona dell'estratto.

107. Il codice *T*, che plausibilmente corregge *ope fontis*, legge *mouente manu*.

108. Cfr. Isidorus Hispalensis, *Etymologiae* XVI, ed. Feáns Landeira cit., p. 333.

109. Un'espressione simile si trova in Rufin. *hist.* XI 23 in un passo in cui si parla del tempio di Serapide (*et in aere pendere uideretur*).

factum est ut in quodam templo) sia invece ricalcata su *ciu.*, una fonte sfuggita all'editore. Il terzo brano supplementare (*quando [...] remittit*) adduce ulteriori informazioni sulle proprietà diamagnetiche del diamante. Anche la forma testuale di MA220 parrebbe un 'Isidoro interpolato', le cui parti supplementari sarebbero volte a completare l'informazione del testo-base. La ridondanza nella glossa dell'avverbio *cursim* rispetto a *concitatissimo cursu ac recursu* ha in effetti tutta l'aria di un accostamento di fonti a posteriori.

7.8. TE₂₁₀ Tempora

fontes
Ambr. *hex.* IV 5, 21 Tempora autem quae sunt nisi mutationum uices (...)?
Rufin. *Clement.* VIII 22 quis inposuit (...) ut nunc hiemem, inde uer, aestatem, post et autumnum certa cursus sui dimensione discernat et semper eisdem uicibus anni orbem inconfusa uarietate constringat¹¹⁰?
ciu. XII 16 (nam istae dimensiones temporalium spatiorum, quae usitate ac proprie dicuntur tempora, manifestum est quod a motu siderum coeperint; unde et Deus, cum haec institueret, dixit: «Et sint in signa et in tempora et in dies et in annos»), sed in aliquo mutabili motu, cuius aliud prius, aliud posterius praeterit, eo quod simul esse non possunt

nat. rer. VII 1-2
Sic ait Ambrosius: tempora sunt uices mutationum,
in quibus sol certa cursus sui dimensione anni orbem inconfusa uarietate distinguit.

Tempora autem a motu siderum sunt. Vnde et Deus, cum haec institueret, dixit: «et sint in signa et in tempora et in dies et annos», id est in aliquo mutabili motu, cuius aliud prius, aliud posterius praeterit, eo quod simul esse non possint¹¹¹.

TE₂₁₀
Esidori TEMPORA . sunt, ait Ambrosius, uices mutationum,

in quibus sol certa cursus sui demensione anni urbem [*sic*] inconfusa uarietate distinguit.

Tempora autem a motu siderum sunt. Vnde et Deus, cum haec institueret, dixit: «Et sint in signa, et in tempora, et in dies, et in annos», id est, in aliquo mutabili motu, cuius aliud prius, aliud posterius praeterit, eo quod simul esse non possunt.

¹¹⁰. Cito da *Die Pseudoklementinen II. Rekognitionen in Rufins Übersetzung*, ed. B. Rehm, Berlin, Akademie Verlag, 1965 (GCS 51).

¹¹¹. Isidore de Séville, *Traité de la nature*, ed. Fontaine cit., p. 199 cita anche come luogo parallelo *Gn. litt.* I 14 ma non sembrano esserci punti di contatto reali tra i due passi. Forse il riferimento voleva essere a *Gn. litt.* II xiv 28, dove si legge la stessa citazione biblica.

Hier. *in Dan.* II vii 25c
«Et tradentur in manus
eius usque ad tempus et
tempora et dimidium
temporis». ‘Tempus’,
‘annum’ significat; ‘tem-
pora’, *iuxta Hebraici sermo-
nis proprietatem, qui et ipsi
dualem numerum habent,*
‘duos annos’ praefigurant;
‘dimidium’ autem ‘temporis’,
‘sex menses’

ciu. XX 23 Tempus
quippe et tempora et
dimidium temporis
unum annum esse et duo
et dimidium ac per hoc
tres annos et semissem
etiam numero dierum
posterius posito diluces-
cit, aliquando in scriptu-
ris et mensum numero
declaratur. *Videntur enim
tempora indefinite hic dicta
lingua Latina; sed per dua-
lem numerum dicta sunt,
quem Latini non habent.*
*Sicut autem Graeci, ita
hunc dicuntur habere et
Hebraei. Sic ergo dicta sunt
tempora, tamquam diceren-
tur duo tempora*

Tempus iuxta Hebraeos
integer annus est, secun-
dum illud in Danielo:
«tempus et tempora et
dimidium tempus», per
tempus annum signifi-
cans, per tempora duos

et per dimidium menses
sex.

Iuxta Latinos autem
unius anni quattuor tem-
pora ascribuntur: hiemis,
ueris, aestatis atque
autumni.

Tempus iuxta Hebreos
integer annus est, secun-
dum illud in Danihele:
«Tempus, tempora et
dimidium temporis». Per
tempus annum signifi-
cans, per tempora iuxta
eiusdem Hebraeae linguae pro-
prietatem, qui et ipsi dualem
numerum habent, duos annos
praefigurans, dimidium autem
poris [sic] sex menses.

*Videntur enim tempora
indefinite hic dicta lingua
Latina, sed per dualem
numerum dicta sunt, quem
Latini non habent. Sicut
autem Graeci, ita hunc
dicuntur habere Hebrei, sic
ergo dicta sunt tempora
tamquam dicerentur duo
tempora. Iuxta Latinos
autem unius anni quat-
tuor tempora adscribun-
tur: hiemis, ueris, aestas,
adque autumnus. (...)*

Secondo Grondeux e Cinato, TE210 e *nat. rer.* VII 1-2 dipenderebbero da una fonte comune, i materiali preparatori depositati nell'archivio sivigliano. La glossa riproduce fedelmente *nat. rer.*, ad eccezione dei passi ‘supplementari’ dal commento a Daniele di Girolamo e da *ciu.*, la cui origine è passibile della solita duplice interpretazione: potrebbero riflettere una redazione isidoriana primitiva o essere addizioni originali dei compilatori. Entrambi sono collegati

all'esegesi di Dn 7, 25 e completano la stringa isidoriana con informazioni tratte in parte dalle sue stesse fonti¹¹².

7.9. RE734-736 *Regnum*

fontes

ciu. V 12 cum et reges utique a regendo dicti melius uideantur, ut regnum a regibus, reges autem ut dictum est, a regendo
Tert. *nat.* II 17, 18-19 Regnum uniuersae nationes suis quaeque temporibus habuerunt, ut Assyrii, ut Medi, ut Persae, ut Aegyptii; est adhuc penes quosdam, et tamen qui amiserunt, non sine religionibus et cultu et † depropitiorum deorum morabantur donec Romanis cessit uniuersa paene domina-

etym. IX iii 1-3

Regnum a regibus dictum. Nam sicut reges a regendo uocati, ita regnum a regibus. Regnum uniuersae nationes suis quaeque temporibus habuerunt, ut Assirii, Medii, Persi, Egyp-
tiii, Greci quorum uices sors temporum ita uoluit ut alterum ab altero solueretur.

RE734-736

Esidori REGNUM . autem a regibus dictum. Nam sicut reges a regendo uocati, ita regnum a regibus. REGNUM . uniuersae nationes suisque quae temporibus, ut Assirii, Medii, Persi, Aegyptii, Greci, quorum uices sors temporum ita uoluit ut alterum ab altero solueretur.

¹¹² *ciu.* XX 23 non è tra le fonti reperite da Fontaine (Isidore de Séville, *Traité de la nature* cit., p. 199), ma forse meriterebbe di essere presa in considerazione quanto meno come *locus parallelus*. Il commento geronimiano al libro di Daniele è tra l'altro una lettura suggerita da Agostino stesso nel passo citato (*Quam uero conuenienter id fecerint, qui nosse desiderant, legant presbyteri Hieronymi librum in Danielem satis erudite diligenterque conscriptum*). Possiamo immaginare che il compilatore avesse consultato *ciu.* e poi avesse seguito l'indicazione bibliografica offerta da Agostino, scegliendo Girolamo per completare la stringata esegesi letterale isidoriana e adottando l'estratto agostiniano per l'approfondimento linguistico. Grondeux e Cinato esaminano anche la seconda parte della voce, che non è riprodotta qui sopra (Grondeux-Cinato, *Nonvelles hypothèses* cit., pp. 65-8). Questa consiste in una forma breve dei parr. VII 2-5 di *nat. rer.*, affetta da un particolare accidente: la descrizione dell'inverno, che occupa il primo posto nella lista delle stagioni, è omessa. Il lemma *hiems est* è reintegrato in posizione finale, accompagnato dal segno *r(equire)quirendum*, ma rimane sospeso, in quanto privo dell'approfondimento corrispondente. Tale stato di cose potrebbe far pensare che i compilatori lavorassero su supporti mobili – le più volte menzionate 'schede', una delle quali sarebbe andata perduta nel processo di composizione. Ma queste 'schede' sulle stagioni potevano ben dipendere da *nat. rer.* VII 2-5 come dalla sua fonte. Di per sé dunque questa circostanza non è sufficiente a dimostrare l'anteriorità della versione del *Lg* rispetto alla forma licenziata da Isidoro.

tio. Sors temporum ita
uolut<...>¹¹³.

Hier. *chron.* 161, 6-11
filiique eius [*scil.* Hero-
dis] post eum regnaue-
runt usque ad nouissi-
mam Hierosolymarum
captiuitatem nequaquam
ex successione sacerdotalis
generis pontificibus
constitutis neque perpe-
tuitate uitae secundum
legem Moysi seruientibus
Deo.

Isid., *chron.* 171 Huius
secundo anno Iudaeorum
est resoluta captiuitas, a
quo tempore in Hierusa-
lem non reges, sed *prin-*
cipes fuerunt usque ad Aris-
tobolum.

ciu. XVIII 45 Deinde post
paucos annos etiam *Hero-*
dem alienigenam regem
habere meruerunt, quo
regnante natus est Christus.

ciu. XVIII 2 Sed inter
plurima regna terrarum,
in quae terrenae utilitatis
uel cupiditatis est diuisa
societas (quam ciuitatem
mundi huius uniuersali
uocabulo nuncupamus),
duo regna cernimus *longe*

Inter omnia autem regna
terrarum

duo regna ceteris gloriosa

Primo uero gentium reges
hii fuerunt. Primus in
Assiriis Belus, Scitis Tha-
nus, Schionus [*sic*] Agi-
leus, Aegiptus [*sic*] Zores,
Argiis Inachus, Athenis
Cetrops, Medis Arbages,
Persis Chisus, Lacedemo-
niis Caranus, Babiloniis
Seleucus, Alexandriae [*sic*]
Alexander, Cartaginiensi-
bus Dido, Troianis Tro-
hos. Porro Hebreis pri-
mum duces inperauerunt
a Mose, inde reges a
Dauid. Post transmigra-
tionem uero Babilonie, *ex*
successione sacerdotalis gene-
ris habuere constitutos
duces hac [*sic*] *principes*
usque ad Aristobolum. Qui
tandem, in iure Romano-
rum reducti, *Herodem*
principem meruerunt. Quo
regnante, Christus est ortus,
quem Iudei crucifixerunt.
Vnde et capti a Tito, per
omnem orbem, ut nunc
uidentur, dispersi sunt.

Augustini Inter omnia
autem regna terrarum

duo regna *longe* ceteris

¹¹³. Cito da Q. S. Fl. Tertulliani *Ad nationes libri II*, ed. J. G. P. Borleffs, in *Quinti Septimi Florentis Tertulliani Opera omnia*. Pars I. *Opera catbolica, Adversus Marcionem*, ed. E. Dekkers - J. G. P. Borleffs - R. Willems - R. F. Refoulé - G. F. Diercks - A. Kroymann, Turnhout, Brepols, 1954 (CCSL 1), pp. 11-75.

ceteris prouenisse clario-
ra, Assyriorum *primum*,
deinde Romanorum, ut
temporibus, *ita* locis inter
se ordinata atque distinc-
ta. Nam quo modo illud
prius, hoc posterius: eo
modo illud in Oriente,
hoc in Occidente surrexit;
denique in illius fine
huius initium confestim
fuit. Regna cetera ceteros-
que reges uelut appendi-
ces istorum dixerim.

Hier. in Dan. II vii 7a
Illud autem quod sequi-
tur «Comedens atque
comminuens, et reliqua
pedibus suis conculcans»
significat *omnes nationes
uel interfectas ab eis, uel tri-
buto et seruituti subiugatas*.

traduntur: Assiriorum
primo, deinde Romano-
rum, ut temporibus et
locis inter se ordinata
atque distincta. Nam
sicut illud prius et hoc
posterius, ita illud in
oriente, hoc in occidente
exortum est; denique in
illius fine huius initium
confestim fuit. Regna
cetera ceterique reges
uelut appendices istorum
habentur.

gloriosa traduntur: Assi-
riorum *primum*, deinde
Romanorum, ut tempori-
bus, *ita* locis inter se ordi-
nata atque distincta. Nam
sicut illud prius et hoc
posterius, ita illud in
oriente, hoc in occidente
exortum est; denique in
illud [*sic*] fine huius ini-
tium confestim [*sic*] fuit.
Regna cetera ceterique
reges uelut appendices
istorum habentur.

Hyeronimi Romanorum
autem regnum coepit a
Romulo, a quo et Roma
condita est siue uocata.
Quod quidem de Italie
regiumcula exortum,
totum orbem terrarum
paulatim belligerando obti-
nuit. *Omnes enim nationes uel
interfecte ab eis uel tributo et
seruituti sunt subiugate.*

La voce RE734-736 si può dividere in quattro parti. La prima dipende direttamente da *etym.* IX iii 1-2, che a sua volta si rifà a *ciu.* e all'*Ad Nationes* di Tertulliano. La seconda, un'interpolazione originale al *continuum* del brano isidoriano, è a sua volta suddivisibile in due segmenti: un elenco dei primi re di tutti i regni della storia e una parte più discorsiva sulla storia delle forme di governo di Israele. La terza sezione riprende il frammento isidoriano da dove era stato interrotto, in un punto che dipende da *ciu.*, come segnala l'indicolo ^{Augustini}. L'ultima, corrispondente a RE736, racconta invece brevemente dell'origine dell'impero romano e si conclude con un brano tratto dal commento a Daniele di Girolamo.

La prima parte non presenta anomalie; ci dedichiamo dunque subito ad approfondire la seconda. L'elenco dei primi re di ogni popolo contiene almeno una notizia erronea, presumibilmente per un salto da pari a pari: Carano non fu il primo re dei Lacedemoni, bensì dei Macedoni¹¹⁴. La notizia più ricercata

114. R.E. Pauly Wissowa, vol. X/2, coll. 1298-9, s.v. *Karanos*.

e preziosa contenuta nel catalogo è quella relativa alla figura di Tanao, mitico re degli Sciti, le cui fonti sono unicamente Giustino, Isidoro e il *De temporum ratione* di Beda, che dipende dal secondo¹¹⁵.

Iust. I 1, 6 Fuere quidem temporibus antiquiores [*scil.* Nino] Vezosis Aegyptius et Scythiae rex Tanaus, quorum alter in Pontum, alter usque Aegyptum excessit¹¹⁶.

etym. XIII xxi 24 Tanus fuit rex Scytarum primus (...)

Isid. *chron.* 26 Sub quo Scitarum regnum exortum est, ubi primus (primum *chron.* 2) regnavit Tanus.

Beda *temp. rat.* 66 Scytharum regnum dicitur exortum, ubi primus regnavit Tanaus¹¹⁷.

Un'altra notizia piuttosto singolare è l'attribuzione a Seleuco della carica di *primus rex* dei Babilonesi, che ritorna nel *Chronicon* geronimiano:

Cfr. Hier. *chron.* 126, 16-21 Primus Syriae. Syriae et Babylonis et superiorum locorum regnavit Seleucus Nicanor ann. XXXII.

Il catalogo ha diversi punti di contatto sia con il *Chronicon* di Girolamo sia con i *Chronica* di Isidoro, nessuno dei quali è comunque fonte unica e diretta, né di questa né di altre voci del *Lg*. Il *Chronicon* geronimiano, traduzione e continuazione dell'opera omonima di Eusebio, si presenta come una sinossi cronologica continua, che all'apparizione di ogni popolo nella storia fornisce il nome del primo sovrano che l'ha governato. Nella tabella che segue, sono messi a confronto i componenti del catalogo in RE735 e i primi governanti di ogni popolo secondo Girolamo.

RE735	Hier. <i>chron.</i>
Assiriis Belus	16, 1-3 Primus omni Asiae, exceptis Indis, Ninus Belus filius regnavit annis LII.
Scitis Thanus	
Schionus [<i>sic</i>] Agileus	20b, 9-11 Primus Sicyonis imperavit Aegialeus.
Aegyptus [<i>sic</i>] Zores	20b, 1-5 Porro apud Aegyptios XVI potestas erat, quam

¹¹⁵. Ivi, vol. IVA/2, col. 2171, s.v. *Tanaos*.

¹¹⁶. Cito da M. Iuniani Iustini *Epitoma Historiarum Philippicarum Pompei Trogi*, ed. O. Seel, Stuttgart, Teubner, 1972.

¹¹⁷. Cito da Beda Venerabilis, *Opera didascalica* 2. *De temporum ratione*, ed. C. W. Jones, Turnhout, Brepols, 1977 (CCSL 123B).

	uocant dynastiam. Quo tempore regnabant Thebaei annis CXC.
Argiis Inachus	27b, 10-13 His temporibus primus apud Argos regnavit Inachus annis L.
Athenis Cecrops	41b, 6-9 His temporibus in Acta, quae nunc Attica nuncupatur, primus regnavit Cecrops, qui et Difyes, ann. L. 54b, 3-6 et in Mycenae imperio translatio post Acrisium regnavit Eurystheus filius Stheneli ann. XLV.
Cfr. <i>infra</i>	51b, 8-9 In Dardania regnavit Tros, a quo Troiani nuncupati sunt. 62b, 1-8 Latinis, qui postea Romani nuncupati sunt, post III annum captivitatis Troiae siue, ut quidam uolunt, post annum VIII regnavit Aeneas ann. III. 69b, 19-22 Carthago condita est, ut quidam uolunt, a Carchedone Tyrio, ut uero alii, a Didone filia eius.
Medis Arbaces	Cfr. <i>infra</i>
Persis Chisus	Cfr. <i>infra</i>
Lacedaemoniis <...>	66b, 9-11 In Lacedaemone regnavit primus Eurystheus ann. XLII. 66b, 9-11 Corinthi regnavit primus Aletes ann. XXXV.
<...> Caranus	83b, 21-23 Macedonum primus rex Caranus ann. XXVIII. 83a, 11-12 Medis primus regnavit Arbaces ann. XXVIII. 85b, 24-25 Lydorum primus rex Ardysus filius Alyattis ann. XXXVI. 102a, 14-20 Cyrus Medorum destruxit imperium. Cyrus regnavit Persis subuerso Astyage rege Medorum. Persarum primus Cyrus annis XXX.
Babiloniis Seleucus	Cfr. <i>infra</i>
Alexandrie [<i>sic</i>] Alexander	124, 5-11 Alexander regnat Asiae anno regni sui VII et tenet omnia ann. XII. 126, 16-21 Syriae et Babylonis et superiorum locorum regnavit Seleucus Nicanor ann. XXXII.
Cartaginiensibus Dido	Cfr. <i>supra</i>
Troianis Trohos	Cfr. <i>supra</i>

Si noti che Girolamo non dà notizie in merito agli Sciti e lascia comparire gli Egizi senza alcuna informazione riguardo al loro re: la sua sinossi parte dalla nascita di Abramo, epoca in cui l'Egitto era già governato dalla dinastia Tebaide. I *Chronica* di Isidoro colmano queste due lacune, ma, di contro, molte altre notizie vi risultano mancanti:

RE735	Isid., <i>chron.</i> 1 e 2 ¹¹⁸
Assiriis Belus	Cfr. <i>infra</i>
Scitis Thanus	26. Sub quo Scitarum regnum exortum est, ubi primus [primum <i>chron.</i> 2] regnavit Tanus. 28. Aegyptiorum regnum sumit principium, ubi primus regnavit Zoes.
Schionus [<i>sic</i>] Agileus	30. (...) Sed primus in Assyriis regnavit Belus, quem quidam Saturnum existimant; primusque in Siciniis Agialeus, a quo Agialea nuncupata est, quae actenus Peloponensis uocatur.
Aegyptus [<i>sic</i>] Zores	Cfr. <i>supra</i>
Argiis Inachus	36. Hoc tempore regnum Graecorum inchoat, ubi primus regnavit Inachus.
Athenis Cetrops	49. Eodemque tempore Cecrobs Athenas condidit et ex nomine Mineruae Atticos Athenienses uocavit.
Medis Arbages ¹¹⁹	
Persis Chisus	
Lacedemoniis <...>	
<...> Caranus	
Babiloniis Seleucus	
Alexandrie [<i>sic</i>] Alexander	Cfr. <i>infra</i>
Cartaginiensibus Dido	109. Cartago a Didone aedificatur. Cfr. <i>supra</i>
	195. Alexander Macedo regnavit annos V. Huius enim quinque anni postremi in ordine numerantur, quibus monarchiam orbis [Asiae destructo Persarum regno <i>chron.</i> 2] obtinuit, nam septem eius priores in Persarum regibus supputantur. Dehinc Alexandriae reges incipiunt.
Troianis Trohos	

La sezione concernente l'avvicinarsi delle forme di governo nella storia di Israele sembra costruita come una serie di appunti tratti dalla lettura di *ciu.*, del *Chronicon* di Girolamo e dei *Chronica* isidoriani, con i quali non mancano corrispondenze letterali¹²⁰.

¹¹⁸. Le varianti della redazione *chron.* 2 saranno fornite tra parentesi quadre.

¹¹⁹. Nelle *etym.* sono citate versioni diverse del nome del primo sovrano dei Medi, ma nessuna di queste corrisponde a quella dell'elenco: *etym.* XIII xxi 12 *Hystaspes fuit Medorum rex antiquissimus*; *etym.* IX ii 46 *Medi a rege suo cognominati putantur. Namque Iason, Peliaci regis frater, a Peliae filiiis Thessalia pulsus est cum Medea uxore sua; cuius fuit priuignus Medus rex Atheniensium, qui post mortem Iasonis Orientis plagam perdomuit, ibique Mediam urbem condidit, gentem que Medorum nomine suo appellauit. Sed inuenimus in Genesi quod Madai auctor gentis Medorum fuit, a quo et cognominati, ut superius dictum est.*

¹²⁰. Cfr. *supra*, p. 256. In *ciu.* e nel *Chronicon* Mosè è esplicitamente chiamato *dux*, come nella voce del *Lg* (Hier., *chron.* 43a, 44a; *ciu.* XVI 43). In entrambe si fa menzione del governo

La terza parte della voce riproduce il testo di Isidoro, ma conserva il ricordo della fonte remota nell'etichetta e in alcune piccole modifiche testuali (tra cui almeno l'aggiunta di *longe*) che, come altrove, potrebbero dipendere da una fonte comune con Isidoro o essere secondarie, attribuibili cioè a una collazione compiuta dai compilatori.

L'ultima parte è un compendio essenziale di storia romana, provvisto dell'indicolo ^{Hieronimi}: Romolo è presentato come il fondatore e il primo re di Roma (cfr. Hier. *chron.* 153; Isid. *chron.* 146)¹²¹, nonché colui cui i Romani devono il proprio nome (cfr. *etym.* IX ii 84). L'espansione politico-territoriale dell'impero è poi raccontata attraverso le parole con cui Girolamo commenta il sogno di Daniele.

La seconda e la quarta parte hanno nel complesso il sapore di una raccolta di appunti e di materiali a uno stadio di lavorazione provvisorio. Potremmo immaginarle come delle note apposte in margine a una copia *etym.* e poi penetrate a testo, sulla scorta di quanto osservato da Venuti per i frammenti eterogenei confluiti in MV339 MVSICA¹²². L'elenco presenta numerosi punti di contatto con i *Chronica* isidoriani¹²³, le cui fonti principali sono il *Chronicon* di Girolamo, il *Chronicon* di Prospero di Aquitania e *ciu.*, ma anche il *Genesi* e,

dei giudici, di cui invece non si tratta nella glossa (Hier., *chron.* 47a; *ciu.* *ibid.*). La definizione di Davide come primo re in RE735 non è propriamente corretta: sia Agostino che Girolamo sottolineano che il primo re in ordine cronologico fu Saul, ma Davide può essere definito *primus* per meriti o perché primo regnante della tribù di Giuda (Hier., *chron.* 65a; *ciu.* *ibid.*). Nei *Chronica* di Isidoro non si trova mai menzione esplicita della successione delle forme di governo (*duces, iudices, reges, principes*). Isidoro però attribuisce a Davide per primo l'azione di regnare (*regnavit*), mentre per Saul è sottinteso il verbo *rexit*, come in tutta la serie dei giudici, che anche qui non è in alcun modo distinta dai *duces* Mosè e Giosuè. Nella parte finale l'inserito verte sulla presa di Gerusalemme da parte di Tito nel 70 d.C. e della diaspora, che non sono temi affrontati in *ciu.* Nel *Chronicon* di Girolamo e nei *Chronica* di Isidoro, che in questo caso dipendono da Girolamo, si parla della presa di Gerusalemme come dell'ultimo fatto storico riguardante il popolo ebraico, ma nessuno dei due fa cenno alla sua dispersione (cfr. Hier., *chron.* 187 e Isid., *chron.* 251).

121. Lo stesso brano della glossa RE736 è citato anche da Vincenzo di Beauvais, *Speculum doctrinale* VII 8, attribuito a Isidoro. *Isidorus ubi supra Princeps et dignitatis modo significatur et ordinis. Regnum, a regibus dictum, universe nationes suis quoque temporibus habuerunt, ut Assyrii, Medi, Persi, Egyptii, Greci. Quorum vices sors temporum ita volutavit, ut alterum ab altero solveretur. Denique regnum Romanorum de Italie regiuncula exortum, totum orbem terrarum, paulatim belligerando, obtinuit. Omnes enim nationes, vel interfecte ab eis, vel tributo et servituti sunt subiugate.* Secondo Grondeux-Cinato, *La réception* cit., pp. 457-8 Vincenzo cita qui il Lg attraverso una copia interpolata delle *etym.* prossima al ms. Paris, BnF, lat. 11864, codice corbeienese del XII secolo che riflette un'operazione di collazione tra *etym.* e Lg, forse effettuata nel Nord della Francia.

122. Si veda supra, pp. 160-1.

123. Punti di contatto tra i *Chronica* e il Lg sono alcuni dettagli relativi alla successione delle forme di governo in Israele (assenza della menzione del periodo del giudicato, indicazione di Davide come *primus rex*) e alcune notizie, anche rare, come quella sul re Tanao.

sporadicamente, Giustino. Pochissime notizie sono tratte da Orosio, che pure è frequentemente impiegato nelle *etym.* e nell'*Historia Gothorum*¹²⁴. Tale quadro è compatibile con l'orizzonte delle fonti della seconda e quarta parte di RE735-736, che potremmo leggere allora come la 'fotografia' dei 'materiali grezzi' conservati nell'archivio di Isidoro¹²⁵ o come un 'patchwork' di notizie isidoriane mescolate a posteriori alle sue stesse fonti¹²⁶.

In sostanza, nessuno dei casi qui sopra analizzati si lascia univocamente leggere attraverso la lente della teoria di Grondeux e Cinato. Come già ribadito, nel contesto della compilazione di un'enciclopedia è logico pensare a una collazione tra le fonti: la prassi di fondere insieme brani di provenienza diversa è parte integrante del processo di elaborazione delle glosse e, in fondo, è un fatto inevitabile, tenuto conto che lo spoglio sistematico di più opere avrà condotto a possedere dei dopplioni, che bisognava conciliare o tra cui bisognava operare una selezione. Ma questa non si deve tuttavia necessariamente intendere come l'unica interpretazione possibile della forma testuale di tutte le glosse: alcuni casi dubbi (soprattutto LV317 e RE735-736) alimentano l'ipotesi di Grondeux e Cinato invece di sconfessarla, e nella stessa direzione sembra condurre lo studio delle etichette affrontato nel capitolo precedente. Si ricordi anche che l'utilizzo di 'fossili' dell'archivio sivigliano non è di per sé incompatibile con la giustapposizione di più fonti, anche nella singola glossa: ogni voce è composta da costituenti diversi – le 'schede' –, tra cui potevano essersi infiltrati anche materiali pre-isidoriani, combinati a posteriori con stadi differenti dell'elaborazione delle opere del vescovo di Siviglia. Il problema rimane aperto, in attesa di una verifica completa della tradizione manoscritta delle fonti e di un confronto con le tecniche compositive impiegate dai redattori in quelle glosse che dipendono da altri autori, soprattutto quelli più rari. La difficoltà nel distinguere tra le due opzioni di 'contaminazione a posteriori' e 'recupero di materiali a monte' è infatti imputabile – nel caso dei materiali agostiniani – da un lato all'utilizzo sicuro, diretto e simultaneo sia della fonte remota (Agostino), sia del prodotto finito (Isidoro), dall'altro all'atteggiamento 'atti-

¹²⁴. Per le fonti dei *Chronica* si veda *Isidori Hispalensis Chronica*, ed. Martín Iglesias cit., pp. 25*-35*.

¹²⁵. Si noti anche che l'interesse per i *primi reges* di ciascun popolo si iscrive nel più generale gusto per il topos del *πρώτος εὐρετής/κτιστής*, che affiora anche in altre voci del glossario e in Isidoro stesso, ad esempio relativamente agli inventori delle arti liberali (cfr. l'aggiunta dell'informazione sul primo grammatico latino, Cesare, in GR38 GRAMMATICA e in *Quod*, cfr. Barbero, *Per lo studio* cit., pp. 265-6).

¹²⁶. L'elenco dei *primi gentium reges* non è un *unicum* nel glossario: un'interpolazione analoga ha luogo all'altezza di VO167 ^{ex regula} Foce ^{gramma} VOX, dove al testo-base è aggiunta una lista di *voces animantium*. Cfr. supra, pp. 97-8.

vo' dei compilatori e alla loro profonda familiarità con i testi messi a profitto nell'elaborazione del glossario, che potrebbero aver oscurato l'impiego di redazioni 'intermedie'.

Come anticipato nell'introduzione al capitolo, la disamina ha fatto emergere un'importante varietà di trattamenti delle fonti e una grande disparità nei risultati: voci minuziosamente curate dal punto di vista formale si trovano affiancate ad altre tanto trascurate da diventare incomprensibili. L'ampia gamma di esiti è in accordo con l'ipotesi della distribuzione del lavoro tra i membri di un'équipe. Significative per la localizzazione e la datazione di questo progetto sono le aggiunte originali e le modifiche volontarie, tanto più preziose quanto più rare. Idiosincrasie tipiche del *Lg* sono l'uso insistito e ridondante dei connettivi, l'aggiunta di espressioni che mettono in guardia sull'inaffidabilità delle notizie ricavate dai *poetae* e dai *pagani*, l'utilizzo di Isidoro come modello di base per l'organizzazione delle voci. Particolarmente suggestivi sono i risultati dell'analisi linguistica e stilistica di alcune aggiunte e modifiche, quali l'appellativo di *beatissimus* riservato ad Agostino e l'uso verbo *tempestare* in sostituzione di *irasci*, che trovano paralleli nella produzione letteraria della Penisola Iberica del VII-IX secolo. Sulla stessa linea, si è osservato che il testo biblico citato *ex novo* dai compilatori potrebbe corrispondere a una forma *vetus* prossima a quella usata per liturgia nella Penisola all'epoca della dominazione araba. Anche il possibile uso dei materiali spogliati e in parte già rielaborati da Isidoro o dalla sua équipe va nella medesima direzione: pur non essendoci prove definitive di tale trafila, alcune glosse agostiniane tramandano varianti testuali che sembrano preliminari all'elaborazione definitiva delle *etym.* e di altre opere.

IL «DE CIVITATE DEI» E IL «LIBER GLOSSARUM»

Questo capitolo e i tre successivi sono incentrati sul confronto tra il *Lg* e la tradizione (diretta e indiretta) delle opere di Agostino e sono organizzati come segue. Dopo un'introduzione ai contenuti, alla struttura, alle circostanze genetiche e alle modalità di pubblicazione dell'opera in questione, è riepilogato lo stato dell'arte in merito alla sua circolazione fino all'età carolingia. Qualora l'edizione di riferimento non soddisfi i requisiti minimi di affidabilità ed esaustività – e ove l'importanza della fonte nell'economia di questo studio lo abbia reso necessario – è stilata una lista aggiornata dei testimoni completi, parziali e frammentari databili entro l'anno 900, che si è provveduto a esaminare direttamente. Sono quindi illustrate le acquisizioni principali della collazione – sia essa svolta sui codici o sull'apparato critico delle edizioni. Da ultimo, è vagliata la tradizione indiretta precarolingia, per verificare la possibilità di sovrapposizioni rilevanti tra la selezione del *Liber* e quella di altre antologie o compilazioni preesistenti.

I. IL *DE CIVITATE DEI*: TRADIZIONE MANOSCRITTA ED EDIZIONI

Com'è noto, la stesura del *De civitate Dei* (= *ciu.*) fu sollecitata dalla crisi politica e spirituale conseguente il sacco di Roma perpetrato dai Goti di Alarico nel 410. L'evento aveva avuto enorme risonanza nel mondo latino, tanto da far parlare gli storici di un vero e proprio trauma collettivo¹. I cristiani, che

1. È stato efficacemente definito da Luigi Alici «l'11 settembre del mondo antico» (cfr. *Il libro della pace. La città di Dio XIX*, trad. L. Alici, Brescia, La Scuola, 2018, p. 5) Per informazioni generali sull'opera si vedano: *Œuvres de Saint Augustin. La cité de Dieu*, vol. I: *ll. I-V. Impuissance sociale du paganisme*, intr. e note G. Bardy, trad. G. Combès, Paris, Desclée de Brouwer, 1959 (BA 33), pp. 9-163; G. J. P. O'Daly, *Civitate dei (De)*, in *AL*, vol. I, coll. 969-1010; Id., *Augustine's City of God. A Reader's Guide*, Oxford, Oxford University Press, 1999; E. L. Fortin, *Civitate Dei, De*, in *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, a cura di A. D. Fitzgerald, Grand Rapids (MI)-Cambridge, William B. Eerdmans, 1999, pp. 196-202; M. C. Sloan,

avevano integrato il mito di *Roma aeterna* nel loro sistema di pensiero, interpretarono la caduta della città come una minaccia alla stabilità della chiesa; dall'altra parte, gli esponenti dei ceti senatori, ancora legati ai culti tradizionali, strumentalizzarono l'evento per gettare discredito sui cristiani, il cui dio aveva fallito nella protezione della città eterna laddove, in passato, gli dèi pagani erano a lungo riusciti. Per di più, anche i Goti di Alarico erano cristiani, benché Ariani – circostanza che contribuiva ulteriormente a minare l'immagine pubblica della religione di stato. Agostino, come altri pensatori del suo tempo, fu dunque chiamato a rispondere a queste accuse e a conferire a quanto accaduto un significato accettabile nel quadro dell'economia della salvezza. Interpretare *ciu.* come un'opera apologetica è tuttavia estremamente riduttivo: come Agostino stesso dichiara, essa trascende le circostanze immediate di composizione per assolvere a compiti più universali, segnatamente convincere i gentili a convertirsi e corroborare la fede di coloro che avevano già ricevuto il battesimo². In effetti, nella prima frase del libro I il progetto di scrittura è qualificato come *magnum opus et arduum* non tanto per la sua estensione, quanto per l'impegno teologico e pastorale in esso profuso³.

Agostino dedicò alla stesura di *ciu.* circa quindici anni, dalla seconda metà del 411 – dopo la chiusura della conferenza di Cartagine e la pubblicazione degli atti – al 426/427, epoca cui risalgono le *retr.*, dove *ciu.* figura come un'opera completa in 22 libri. Nei primi dieci, Agostino si propone di smentire l'assunto per cui il culto degli dèi sarebbe utile alla vita presente (ll. I-V) e a quella dopo la morte (ll. VI-X); la seconda metà è invece *construens*: egli vi espone la teoria delle due città, la celeste e la terrena. I ll. XI-XIV interpretano il racconto biblico della creazione come l'origine delle due città; i ll. XV-XVIII ripercorrono in parallelo la loro storia – in particolare, il l. XVIII sincronizza storia biblica e storia 'secolare' – e i ll. XIX-XXII riguardano la fine del mondo e il giudizio finale. Nelle intenzioni di Agostino, tale partizione dei contenuti doveva essere riflessa nell'assetto librario delle edizioni: in una lettera a Fermo, laico cartaginese, egli raccomanda di rilegare i 22 libri dell'opera in due tomi (10 + 12: ll. I-X; XI-XXII) o in cinque (5 + 5 + 4 + 4 + 4: ll. I-V; VI-X; XI-XIV; XV-XVIII e XIX-XXII)⁴.

De civitate Dei, in *The Oxford Guide* cit., vol. I, pp. 255-61. Gli stessi temi dei paragrafi che seguono sono più estesamente trattati in M. Giani, *The Transmission of Augustine's «De civitate Dei» in Late Antiquity and the Early Middle Ages. A Starting Point for Further Research*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 66 (2020), pp. 93-138, pp. 93-104.

2. *ep.* 2* *Divjak*, 3. L'edizione di riferimento per questo gruppo di lettere è *Sancti Aurelii Augustini Epistolae ex duobus codicibus nuper in lucem prolatae*, ed. J. Divjak, Wien, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1981 (CSEL 88).

3. *ciu.* I, praef.

4. *ep.* 1A* *Divjak*, 1.

Gli accenni disseminati nel testo, insieme alle testimonianze fornite in alcune epistole agostiniane e nelle *retr.*, permettono di ricostruire le prime fasi della circolazione di *ciu.* in maniera piuttosto articolata⁵. Il vescovo di Ippona – su insistenza dei suoi seguaci, impazienti di leggere l'opera – autorizzò la diffusione di gruppi di libri prima che questa fosse portata a compimento: come ha osservato Emanuela Colombi, l'urgenza apologetica superava evidentemente di gran lunga la preoccupazione per una corretta fruizione del testo. I primi tre libri furono pubblicati entro il 413, come documentano una lettera al *vicarius* imperiale dell'Africa Macedonio (*ep.* 154) e un riferimento interno al testo (*ciu.* V 26); nel 415 Agostino si dichiarava disponibile a far copiare i primi cinque libri dai segretari di Evodio, vescovo di Uzalis (*ep.* 169); nel 418 o 419 inviò ai monaci Pietro e Abramo di Cartagine una copia dei libri I-X(III) attraverso il presbitero Fermo (*ep.* 184A). Il testo è stato insomma divulgato 'a puntate' e inviato a destinatari diversi nell'arco dei quindici anni di gestazione e pertanto la sua trasmissione sarà caratterizzata fin dalle primissime fasi da episodi di contaminazione 'di esemplari' – secondo la definizione di Cesare Segre⁶ – in ragione della composizione a posteriori di 'edizioni' complete a partire da tomi appartenenti a linee di trasmissione diverse. Una conferma di questo assunto arriva dall'epistola 1A* *Divjak* al laico cartaginese Fermo, cui Agostino inviò una copia completa di *ciu.* perché ne revisionasse il testo, sperando al contempo di convincerlo a ricevere il battesimo. Qui il vescovo di Ippona prega il suo corrispondente di dare in prestito la *pars altera* dell'opera, presumibilmente i ll. XI-XXII, ai *fratres* – da intendersi come i correligionari di Agostino – cartaginesi che non avevano ancora potuto leggerla⁷. Essi avranno perciò integrato il testo

5. Per questo paragrafo e i seguenti, si vedano i saggi di H.-I. Marrou, *La technique de l'édition à l'époque patristique*, «Vigiliae Christianae», 3 (1949), pp. 208-24, alle pp. 217-20 (rist. in Id., *Patristique et Humanisme. Mélanges*, Paris, Seuil, 1976, pp. 239-52); O. Pecere - F. Ronconi, *Le opere dei padri della chiesa tra produzione e ricezione: la testimonianza di alcuni manoscritti tardo antichi di Agostino e Girolamo*, «Antiquité Tardive», 18 (2010), pp. 75-113, alle pp. 88-90; G. Cavallo, *I fondamenti materiali della trasmissione dei testi patristici nella tarda antichità: libri, scritture, contesti*, in *La trasmissione dei testi patristici latini: problemi e prospettive*. Atti del Convegno Internazionale, Roma, 26-28 ottobre 2009, a cura di E. Colombi, Turnhout, Brepols, 2012 (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 60), pp. 51-73, in partic. pp. 52-3 e 62-5; E. Colombi, *Assetto librario ed elementi paratestuali nei manoscritti tardoantichi e carolingi del «De civitate dei» di Agostino: alcune riflessioni*, «Segno e Testo», 11 (2013), pp. 183-272, in partic. pp. 183-91 e E. Colombi - J. Delmulle, «*Si duos vis codices fieri...*». *La forma del testo agostiniano tra volontà dell'autore ed esigenze della trasmissione*, «Filologia Mediolatina», 26 (2019), pp. 1-55.

6. C. Segre, *Appunti sul problema delle contaminazioni nei testi in prosa*, in *Studi e problemi di critica testuale*. Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua (7-9 aprile 1960), Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1961 (Collezione di opere inedite o rare 123), pp. 63-7.

7. *ep.* 1A* *Divjak*, 2.

in loro possesso copiando da tale esemplare e ottenendo così un'edizione sì completa, ma già 'composita'.

D'altro canto, per arginare l'eventualità di una trascrizione simultanea e disordinata, prassi evidentemente usuale al tempo, Agostino raccomanda a Fermo di prestare l'esemplare – che aveva la forma di 22 *quaterniones*, fascicoli *disligati* corrispondenti alle partizioni librarie – solo a uno o due *fratres* (non è chiaro se per volta o in totale). Nello stesso senso andrà intesa anche la raccomandazione di rilegare l'opera in due o cinque tomi ricordata sopra: oltre a garantire la corrispondenza tra supporto materiale e contenuto, questo accorgimento avrebbe limitato la sovrapposizione di esemplari diversi nel processo di copia, garantendo maggior stabilità al testo e verticalità alla trasmissione. Viceversa, Agostino lascia a Fermo piena libertà quanto alle modalità di circolazione del testo tra gli *amici* del secondo – la classe dirigente di Cartagine, in buona parte non convertita e battezzata⁸. L'intento di raggiungere rapidamente ed efficacemente i *gentiles* travalica di nuovo la preoccupazione per una corretta trasmissione del testo.

La maggior parte delle considerazioni qui sopra riportate sulla prima diffusione di *ciu.* si devono a Colombi, che nel 2013 ha sondato l'assetto librario e la distribuzione dei paratesti nella tradizione altomedievale e ha scrutinato le voci nei cataloghi di biblioteche al fine di appurare in che misura le direttive di Agostino in merito alle modalità di copia siano state rispettate⁹. Il suo studio ha dimostrato che, nel caso di *ciu.*, la trasmissione orizzontale è fenomeno pervasivo e precoce. Copie allestite secondo partizioni librarie non autorizzate da Agostino vennero realizzate addirittura mentre questi era ancora in vita o, al più tardi, pochi decenni dopo la sua morte: il codice Verona, Bibl. Capitolare, XXVIII (26) databile al s. V^{2/4}, riflette già un'edizione 'abusiva' dei ll. XI-XVI. Le discrasie tra tomi di edizioni diverse avranno dato luogo a lacune e sovrapposizioni di esemplari, concausa – insieme all'ampia diffusione e alla rilevanza dello scritto – dell'alta incidenza dei fenomeni contaminatori non solo 'di esemplari', ma anche 'di varianti', per dirla ancora con Segre. Da ultimo, il procedimento di copia simultanea per fascicoli *disligati*, potenzialmente responsabile di ulteriori perturbazioni, pare essere stato adottato con frequenza superiore alla media nell'allestimento delle copie carolingie di *ciu.* – verosimilmente in ragione dell'eccezionale estensione del testo¹⁰. La confezione di

8. *ep. 1A* Divjak*, 2.

9. Colombi, *Assetto librario* cit.

10. Su questo aspetto, si vedano J. Vezin, *La répartition du travail dans les scriptoria carolingiens*, «Journal des Savants», s.n. (1973), pp. 212-27 e B. Victor, *Simultaneous Copying of Classical Texts 800-1100: Techniques and Their Consequences*, in *La collaboration dans la production de*

ogni nuova 'edizione' avrà necessariamente comportato la gestione di una pluralità di esemplari, almeno fino alla produzione del primo esemplare in tomo unico (il più risalente conservato, Bruxelles, BR, 964I [1145], fu allestito nel torno d'anni a cavallo tra VIII e IX secolo).

La pervasività della contaminazione non è il solo fenomeno degno di nota nella trasmissione antiquiore di *ciu.*¹¹. Nella già citata lettera a Fermo, Agostino fa riferimento a un *breviculus* accluso all'esemplare inviato a Cartagine, la cui identificazione con il set di *capitula* più diffuso nella tradizione manoscritta (le *tabulae A*, secondo la nomenclatura di Colombi) è controversa¹². Cyrille Lambot, Henri-Irénée Marrou, Pierre Petitmengin e Colombi propendono per l'identificazione del *breviculus* con tale dispositivo, pur esprimendo posizioni diverse in merito alla paternità agostiniana in senso stretto dello stesso; dall'altro lato, Michael Gorman e Filippo Ronconi ritengono che le *tabulae A* siano state piuttosto concepite nell'atelier di Eugippio, cui Gorman aveva attribuito anche i *capitula* che accompagnano il testo del *Gn. litt.* in una parte della tradizione¹³. Le copie di *ciu.* anteriori al X secolo trasmettono altri tre set di *tabulae capitulorum* oltre ad A: in un articolo del 2019, Colombi ha approfondito la distribuzione nei codici superstiti delle *tabulae B, C e D*, di cui ha parzialmente edito il testo¹⁴. Diversi testimoni sono inoltre provvisti di un apparato di glosse copiato dall'antigrafo. Jesse Keskiäho ha recentemente pubblicato uno studio relativo alla trasmissione di cinque *corpora* di note diffusi nei

l'écrit médiéval. Actes du XIII^e colloque du Comité international de paléographie latine (Weingarten, 22-25 septembre 2000), a cura di H. Spilling, Paris, École nationale des chartes, 2003 (Matériaux pour l'histoire 4), pp. 347-58.

11. Per questo paragrafo, si vedano C. Lambot, *Lettre inédite de S. Augustin relative au «De Civitate Dei»*, «Revue Bénédictine», 51 (1939), pp. 109-21, p. 117; H.-I. Marrou, *La division en chapitres des livres de la «Cité de Dieu»*, in *Mélanges J. de Ghellinck, S.J.*, Gembloux, Duculot, 1951 (Museum Lessianum. Section historique 13-14), vol. I, pp. 235-49; M. M. Gorman, *A Survey of the Oldest Manuscripts of St. Augustine's «De civitate dei»*, «Journal of Theological Studies», 33 (1982), pp. 398-410, pp. 407-10 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions of the Works of St. Augustine*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 [Millennio medievale 27. Reprints 2], pp. 178-90); P. Petitmengin, *La division en chapitres de la «Cité de Dieu» de saint Augustin*, in *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, a cura di H.-J. Martin - J. Vezin, Paris, Promodis, 1990, pp. 133-6; Pecere-Ronconi, *Le opere cit.*, pp. 96-102; Colombi, *Assetto librario cit.*, pp. 228-9 e 259-63; Ead., *Titoli e capitoli nella trasmissione del «De ciuitate Dei» di Agostino*, in *Diagnostica testuale. Le «tabulae capitulorum»*, a cura di L. Castaldi - V. Mattaloni, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2019 (Te.Tra. Studies 1), pp. 61-106; J. Keskiäho, *Copied Marginal Annotations and the Early History of Augustine's «De ciuitate Dei»*, «Augustiniana», 69 (2019), pp. 277-98.

12. *ep. 1A* Divjak*, 3.

13. Si veda infra, p. 347.

14. Colombi, *Titoli e capitoli cit.*

testimoni carolingi di *ciu*.¹⁵: quello noto come 'Gassia'¹⁶ e i set A¹⁷, B, C e D. Una serie ancora diversa corre nei margini delle due copie lionesi ed è edita da Paul-Irénée Fransen¹⁸.

Le lettere 1A* e 2* *Divjak* a Fermo, infine, rendono edotti in merito ad altre circostanze ulteriormente perturbative della tradizione¹⁹: la lettura pubblica del l. XVIII, possibile occasione di trascrizioni tachigrafiche non autorizzate²⁰; la rilettura da parte di Agostino dell'opera prima del suo invio a Fermo, che avrà determinato l'introduzione di varianti autoriali²¹; la revisione di Fermo dei primi dieci libri, che avrà comportato proposte di correzione recepite o meno dall'autore; e l'animata sollecitazione del vescovo di Ippona perché il suo corrispondente portasse a termine la revisione, estendendola, come promesso, ai successivi dodici libri²². Che alcune delle varianti nei codici siano d'autore o comunque tardoantiche era già stato intuito nel 1929 da Alfons Kalb, responsabile dell'ultima revisione del testo critico di Bernhard Dombart, il quale però, in mancanza di prove esterne, non aveva tenuto conto di questo fattore nella *constitutio textus*²³. La scoperta delle due lettere a Fermo nel 1939 da parte di Lambot ha convinto quest'ultimo e

15. Keskiäho, *Copied Marginal Annotations* cit.

16. Pubblicata da M. M. Gorman, *The Oldest Annotations on Augustine's «De Civitate Dei», «Augustinianum», 46 (2006), pp. 457-79.*

17. Per cui si veda anche L. Dorfbauer, *Über einige Glossen zu Augustins «De civitate Dei» und ihren Wert für die Datierung des Martinus Capella*, «Latomus», 79 (2020), pp. 491-7.

18. P.-I. Fransen, *Un commentaire marginal du «De civitate Dei» dans deux manuscrits (Lyon 607 et 606)*, «Revue Bénédictine», 125 (2015), pp. 125-46; Id., *Florus a-t-il copié les notes d'un manuscrit perdu du «De civitate Dei»? Les marginalia du ms. Lyon, BM, 606*, «Revue Bénédictine», 129 (2019), pp. 267-83.

19. Per questo paragrafo, si vedano Lambot, *Lettre inédite* cit., pp. 115-7; J. Divjak, *Augustins erster Brief an Firmus und die revidierte Ausgabe der «Civitas Dei», in *Latinität und alte Kirche. Festschrift für Rudolf Hanslik zum 70. Geburtstag*, a cura di H. Bannert - J. Divjak, Wien-Köln-Graz, Böhlau, 1977 (Wiener Studien. Beiheft 8), pp. 56-70; H.-I. Marrou, *La technique* cit., p. 218. La questione delle varianti d'autore è legata a doppio fino a quella della presenza di un archetipo, sostenuta da B. Alexanderson, *Adnotationes criticae in libros Augustini De Civitate Dei*, «Electronic Antiquity», 3 (1997); Id., *Books 1-16 of the «De Civitate Dei»: The Question of an Archetype. The Oldest Manuscripts L, C and V Compared with Later Ones*, «Augustinianum», 50 (2010), pp. 491-541; C. Gnllka, *Fremdkörper im Text des Gottesstaats*, «Wiener Studien», 118 (2005), pp. 139-57 (rist. in Id., *Pratum Patristicum*, Basel, Schwabe, 2019 [Chrësis. Die Methode der Kirchenväter im Umgang mit der antiken Kultur 10], pp. 373-92) e Id., *Weitere unechte Embleme in Augustins «Civitas Dei», in *Pratum Patristicum* cit., pp. 393-400.**

20. *ep. 2* Divjak*, 3.

21. *ep. 1A* Divjak*, 1.

22. *ep. 2* Divjak*, 2.

23. *Sancti Aurelii Augustii episcopi De civitate Dei*, ed. Dombart-Kalb cit., vol. II, p. XIX, nota *.

Johannes Divjak della bontà dell'intuizione di Kalb. La critica tende oggi a smorzare la portata dirompente di queste affermazioni²⁴, riconducendo la revisione menzionata da Agostino nella lettera 2* a quella effettuata in funzione delle *retr.*, o sostenendo l'impossibilità di distinguere tra varianti d'autore e di copista in una trasmissione affetta da «contaminazione totale pre-tradizionale»²⁵.

Ciu. è una delle opere agostiniane di maggior successo nell'alto medioevo. Nel 2013 Michael C. Sloan ha condotto uno spoglio dei cataloghi stilati da Andrée Wilmart²⁶, da Gorman²⁷ e nei volumi della serie *HÜWA*: il totale dei manoscritti repertoriati ammonterebbe a 394 unità²⁸. Un recente studio censisce circa un centinaio di esemplari non inclusi nelle liste citate tra integri, parziali, frammentari e testimonianze indirette anonime o poco note²⁹, ma il conto è destinato a salire ancora.

Nella disamina che segue considereremo solo i manoscritti databili entro il IX secolo. Tale limite cronologico è il risultato di un compromesso tra due esigenze contrastanti: quella di esaminare un campione testuale significativo e quella di vagliare una quantità governabile di dati. L'elenco più recente, riprodotto di seguito con pochi aggiustamenti e integrazioni bibliografiche³⁰, annovera circa 65 esemplari, di cui 25 frammentari.

24. *Sancti Aureli Augustini De civitate Dei libri XXII*, 2 voll., Turnhout, Brepols, 1955 (CCSL 47-48), pp. vi*-vii* e O'Daly, *Civitate dei cit.*, col. 976.

25. Per questa espressione, cfr. G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1952², p. 146.

26. A. Wilmart, *La tradition des grands ouvrages de saint Augustin*, in *Miscellanea Agostiniana*, vol. II, Roma, Tipografia poliglotta Vaticana, 1931, pp. 257-315, pp. 279-94.

27. Gorman, *A Survey cit.*, pp. 400-4; M. M. Gorman, *The Manuscript Traditions of St. Augustine's Major Works*, in *Atti del Congresso Internazionale su s. Agostino nel XVI Centenario della conversione*, a cura di V. Grossi, Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, 1987 (*Studia Ephemeridis Augustinianum* 24), pp. 381-412, pp. 398-9 [rist. in Id., *The Manuscript Traditions of the Works cit.*, p. 315-46].

28. Sloan, *De civitate Dei cit.*, p. 255.

29. F. Della Schiava - M. Giani - A. Vereeck, *A Survey of the Manuscripts of Augustine's «De civitate Dei»*. *New Acquisitions*, «Aevum», 94 (2020), pp. 439-72. Il sondaggio include anche i testimoni citati da Wilmart con una segnatura obsoleta e non tiene conto delle citazioni da *ciu.* in testi d'autore, negli omeliari, nelle collezioni canoniche, nei passionari e nei principali florilegi.

30. Giani, *The Transmission cit.*, pp. 105-13, a sua volta basato su Colombi, *Assetto librario cit.*, pp. 191-202.

TESTIMONI COMPLETI E PARZIALI

*Codices antiquiores*³¹

- V Verona, Bibl. Capitolare, XXVIII (26), ca. 421-450, Italia (meridionale?), libri XI-XVI³².
- L Lyon, BM, 607, sec. VI, Italia settentrionale (Ravenna?), libri I-V.
- C Paris, BnF, lat. 12214 + Sankt Peterburg, Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, Q.v.I.4, sec. VI, Italia settentrionale (Verona? Ravenna?), libri I-X (I-IX nel ms. di Parigi; X nel codice di San Pietroburgo).
- Bx Bruxelles, BR, 9641 (1145), sec. VIII-IX, Francia settentrionale (area di Corbie?), libri I-XXII.
- F_{a-b} München, BSB, Clm 6267, Freising, libri I-XVIII; ff. 177-386 F_a: sec. VIII-IX (libri XII-XVII); ff. 1-176 e 386-422 F_b: sec. IX¹ (libri I-XI e XVIII).

IX secolo

- An Angers, BM, 161 (153), sec. IX^{2/4}, Francia occidentale, libri XVI-XXII.
- Au Autun, BM, S 15 (16), sec. IX^{4/4}, regione di Autun, libri I-IX.
- β Bern, Burgerbibl., 134, sec. IX², Fleury, libri I-XXII.
- Bo Bourges, BM, 94, sec. IX^{3/3}, Reims?, libri I-XI 5.
- Bs Brescia, Bibl. Queriniana, G.III.3, sec. IX^{3/4}, Brescia?, libri I-XXII.
- Ca Cambrai, BM, 350, sec. IX^{2/3}, Cambrai, libri I-XIII.
- Cb(†) Chartres, BM, 155 (64), sec. IX², Saint-Amand, libri I-XII.
- E El Escorial, Real Biblioteca, s.I.16, sec. IX^{med}, Settimania?, libri XII 10 - XXI, *tabulae capitulorum* 8³³.
- Pl Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, Pl. 12.21, sec. IX^{3/4} (restaurato intorno al 1100), Tours, libri I-XXII³⁴.

31. I testimoni sono in ordine cronologico in questa sezione, alfabetico nella seguente.

32. La localizzazione è stata modificata rispetto a Giani, *The Transmission* cit., p. 105 alla luce del recente R. Ronzani, *Nota sul più antico codice del «De civitate Dei» di Agostino* (ll. XI-XVI) (Verona, Biblioteca capitolare, XXVIII [26], CLA IV, 491), «Litterae Caelestes», 9 (2019), pp. 9-40, che accetta senz'altro gli argomenti di E. Condello, *Una scrittura e un territorio. L'onciale dei secoli V-VIII nell'Italia meridionale*, Spoleto, Fondazione CISAM, 1994 (Biblioteca di Medioevo Latino 12), pp. 2-44. Si veda anche D. Tronca, *Una pietra di fondazione per la «Gloriosissima civitas Dei»* [Ver. XXVIII (26)], in *Nell'anno del Signore 517. Verona al tempo di Ursicino. Crocevia di uomini, culture, scritture*. Catalogo della mostra (Verona, Biblioteca Capitolare, 16 febbraio - 16 maggio 2018), Spoleto, Fondazione CISAM, 2018 (Uomini e mondi medievali 53. Mostre 2), pp. 103-7.

33. Si veda anche S. Boynton, *An Early Notated «Song of the Sibyl»*, in «*Hortus troporum. Florilegium in honorem Gunilla Iversen*». A Festschrift in Honour of Professor Gunilla Iversen at the Occasion of Her Retirement as Chair of Latin at the Department of Classical Languages, Stockholm University, a cura di A. Andrée - E. Kihlman, Stockholm, Stockholms Universitet, 2008 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia Latina Stockholmiensia 54), pp. 47-56.

34. Segnaliamo che il ms. trasmette prima del testo di *ciu.* il paragrafo corrispondente delle *retr.* (II 43). Questa informazione manca in Giani, *The Transmission* cit., p. 107.

<i>Fu</i>	Fulda, Hessische Landesbibl., Aa 9, ff. 43r-167v, sec. IX ⁱⁿ , Germania sud-occidentale (Alsazia?), libri XX e XXII ³⁵ .
<i>Ko</i>	København, Kongelige Bibl., Thott 49 fol., sec. IX ^{3/3} , Lyon, libri I-XII.
<i>K</i>	Köln, Dombibl., 75, sec. IX ^{1/4} , Saint-Amand, libri I-X.
<i>Le</i>	Leiden, Universiteitsbibl., Voss. lat. fol. 6, sec. IX ² , Francia, libri I-XXII ³⁶ .
<i>Lu</i>	Lucca, Bibl. Capitolare, 19, sec. IX ^{3/4} , Lucca, libri I-XXII.
<i>l</i>	Lyon, BM, 606, sec. IX ^{2/4} , Lyon, libri I-XIV.
<i>Ma</i>	Madrid, RAH, San Millán de la Cogolla 29, a. 977 ³⁷ , San Millán de la Cogolla, libri I-XXII.
<i>Mp</i>	Montpellier, Bibl. Interuniversitaire, Section de Médecine H 255, sec. IX ⁱⁿ , Francia orientale o meridionale, libri XIII 1-10; XV 8 - XVIII 34; XII 18-26.
<i>A</i>	München, BSB, Clm 383 I, sec. IX ^{med} , Francia (orientale), libri I-XXII.
<i>R</i>	München, BSB, Clm 6259, sec. IX ^{2/4} , Lyon, libri XV-XXII.
<i>O₁</i>	Oxford, Bodl. Library, Laud misc. 120, 842-855, Würzburg (commissionato dal vescovo Gozbaldo), libri I-VII.
<i>O₂</i>	Oxford, Bodl. Library, Laud misc. 135, 825-855, Würzburg o Niederaltaich (commissionato da Gozbaldo), libri VIII-XVIII.
<i>b</i>	Paris, BnF, lat. 205 I, sec. IX ^{med} , Francia nord-occidentale (Britannia?), libri I-XXII.
<i>d</i>	Paris, BnF, lat. 2053, sec. IX ^{4/4} (o IX-X), Francia settentrionale?, libri I-VIII.
<i>f</i>	Paris, BnF, lat. 11637, sec. IX ^{med-3/4} , Corbie, libri XI-XXII.
<i>g</i>	Paris, BnF, lat. 12215, sec. IX ^{1/4} , Borgogna, libri XVI-XXII.
<i>t</i>	Roma, BN, Sessor. 70, sec. IX ^{2/4} , Nonantola, libri XI-XVI.
<i>s</i>	Roma, BN, Sessor. 74, sec. IX ^{2/4} , Nonantola, libri VIII-X ³⁸ .
<i>S</i>	Sankt Gallen, Stiftsbibl., 177, 829-857, Francia centrale (Auxerre? Commissionato dal vescovo Eribaldo per Saint-Étienne), libri I-XIV.
<i>G</i>	Sankt Gallen, Stiftsbibl., 178, sec. IX ^{med} , Sankt Gallen, libri XI-XXII.
<i>T</i>	Troyes, BM, 119, sec. IX ^{med-3/4} , Parigi, Saint-Germain-des-Prés?, libri I-XI 33; XVII 23 - XXII 30.
<i>Ba</i>	Città del Vaticano, BAV, Arch. Cap. di San Pietro C 99, sec. IX ^{med} , Wissembourg, libri I-X.
<i>Pa</i>	Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 200, sec. IX ¹ , Lorsch, libri XVIII-XXII.
<i>Va</i>	Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 426, sec. IX ^{3/4} , Sankt Gallen, libri I-X ³⁹ .

35. Il testimone non dovrebbe a rigore figurare della lista, dato che tecnicamente non è una testimonianza diretta. Nondimeno, è stato ritenuto meritevole di inclusione per via dell'estensione delle citazioni, che coprono due interi libri dell'opera.

36. Anche questo ms. tramanda *retr.* II 43 in esordio e l'informazione manca in Giani, *The Transmission* cit., p. 107.

37. Il codice è elencato tra i testimoni di IX secolo in tutte le liste di riferimento, anche se gli studi di Manuel Cecilio Díaz y Díaz (cfr. infra, p. 296) hanno consentito di datarlo all'anno 977. Dato che si tratta di un testimone particolarmente interessante per lo studio della trasmissione del *Lg*, come avremo modo di vedere, non è stato espunto dal *corpus*.

38. Correggiamo qui una svista della lista pubblicata in Giani, *The Transmission* cit., p. 109. Il codice *s* trasmette i ll. VIII-X e il codice *t* i ll. XI-XVI, non viceversa.

39. A datazione e localizzazione di questo codice e, in generale, alla lettura e trascrizione di *ciu.* a San Gallo è in preparazione un contributo da parte di chi scrive.

- Ve* Vercelli, Biblioteca Capitolare, LXXI (52), sec. IX^{4/4}, Vercelli, libri I-XXII.
v Verona, Biblioteca Capitolare, XXIX (27), sec. IX^{3/4}, Verona, libri XIII-XVI 24⁴⁰.
W_I Wolfenbüttel, HAB, Cod. Guelf. 7 Weiss., sec. IX², Wissembourg, libri XI-XVII, *tabula capitulorum* 26.
W_{2a-b} Wolfenbüttel, HAB, Cod. Guelf. 16 Weiss., sec. IX², Wissembourg; ff. 1v-87v
W_{2a'}: libri I - III 31; IV 11-26; III 31 - IV 11; ff. 88r-95v *W_{2b}*: II 26 - III 12.

FRAMMENTI

Codices antiquiores

- fr^A* Milano, Bibl. Ambrosiana, C 238 inf., ff. 1r-2v e 173r-174v + E 26 inf., ff. 1r-IIv + Torino, BNU, F III 8, f. 9r-v, sec. V-VI, Italia settentrionale, strisce di pergamena con passi dai libri XVI, XVIII e una glossa al libro XX (?).
 Paris, Institut Catholique, lat. 55, f. 1r-v, sec. V-VI, Italia settentrionale (Ravenna?), libro V 20-21 e 26⁴¹.
 Bologna, Archivio della Fabbriceria di San Petronio, cart. 716/1, no. 1, sec. VI²-VIIⁱⁿ, Verona, libro VIII 11-13 e 20-21⁴².
fr^B Basel, UB, Cod. N.I.4 A, ff. 1r-23v + Freiburg im Breisgau, UB, 483/12, f. 1r-v, sec. VIII, Francia nord-orientale (area di Laon), frammento di Basilea: libri II 28 - III 2; III 13-14; III 19-21; V 2-5; V 19-22; VI 10 - VII 1; IX 13 - X 7; X 11-29; X 32; XI 21-23, frammento di Freiburg: libro XV 24-27.
 Dillingen an der Donau, Studienbibl., XV fragm. 9, sec. VIII-IX, Freising, libro XVI 36-37.
fr^L London, BL, Harley 4980, ff. 1r-2v, sec. VIII-IX, area di Corbie, libro XVI 8-10 e 15-16.
 Passau, Staatliche Bibl., fragm. I, 8 + Salzburg, St. Peter Stiftsbibl., ms. a XII 25/4, f. 1r-v + Wien, ÖNB, ser. nov. 3758, f. 1r-v, sec. VIII-IX, Salzburg; frammento di Salzburg: libro XIII 9-10, frammento di Vienna: libro XIV 14-15.

40. Correggiamo qui una svista della lista pubblicata in Giani, *The Transmission* cit., p. 110: il guasto meccanico al termine del volume genera una lacuna a partire da *ciu*. XVI 24 (expl. *nosse debeamus*) e non 15.

41. Si veda anche G. Lanoë, *Catalogue des manuscrits latins conservés à la bibliothèque de l'Institut catholique de Paris*, «Revue d'Histoire des Textes», 31 (2001), pp. 313-56, p. 356.

42. Le modifiche rispetto a Giani, *The Transmission* cit., p. 111 sono alla luce dei recenti M. Bassetti, *Il codice di Ursicino*, in *Nell'anno del Signore* 517 cit., pp. 64-5; Id., *All'incrocio di culture tra Antichità e Medioevo. Storie di palinsesti a Verona, tra Ravenna e Bobbio*, «Scripta», 11 (2018), pp. 9-35; Id., «Total Eclipse of the Text». *Stories of Palimpsests in Verona, Ravenna and Bobbio Between Late Antiquity and Early Middle Ages*, in *Identità di testo. Frammenti, collezioni di testi, glosse e rifacimenti*, a cura di F. Santi - A. Stramaglia, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2019 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 23), pp. 11-57, pp. 28-34.

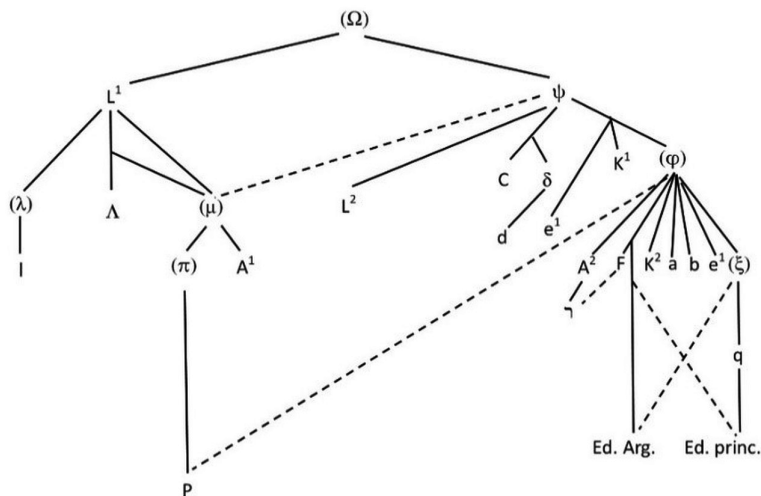
IX secolo

- Bologna, Archivio di Stato, Assunteria di Torrione 15, miscellanea di carte varie, registro 1786, sec. IX?, libro XII 3-4⁴³.
- Bologna, Archivio di Stato, fragm. 14 (segnatura provvisoria), sec. IX^{ex}-Xⁱⁿ, Italia meridionale, libro XIV 7-9.
- Bologna, Archivio di Stato, s.n., sec. IX?, libri I 19-22; II 9-13; V 21-23; VIII 1-3, 13-15; X 29-30.
- Karlsruhe, Badische Landesbibl., fragm. Aug. 99, sec. IX^{2/3}, Italia settentrionale?, libri VII 3-5, 11-13 e XI 22-23, 27-29.
- Karlsruhe, Badische Landesbibl., fragm. Aug. 112, sec. IX^{2/3}, Reichenau?, libro XI 32-34.
- København, Rigsarkivet, Fragm. I 266 + 267, sec. IX^{med}, Italia settentrionale?, libro I 12-15.
- Köln, Historisches Archiv, fragm. B 173, sec. IX^{1/3}, area di Parigi?, libro XXII 29.
- Köln, Historisches Archiv, AEK Best. Stift St. Aposteln B 46, sec. IX^{3/4}, Germania occidentale, libri III 20, 31 e IV 1.
- Leiden, UB, BPL 2514/2, sec. IX^{2/4}, Francia nord-orientale, libro I 13-16.
- London, BL, Harley 3801, ff. Ir-v e 228r-v, sec. IX^{2/4}, Francia settentrionale (Corbie?), libro IX 8-13 e 4-8.
- Marburg, Hessisches Staatsarchiv, Urk. 145 Nr. 29 (olim Universität, Seminar für Historische Hilfswissenschaften, Lehrsammlung, fragm. 2), sec. IX^I, Germania occidentale, libro VIII 8-10.
- München, UB, 2^o Cod ms. 87a, sec. IX^{1/4}, Germania meridionale, libro XXII 30.
- Oxford, Bodl. Library, Lat. th. c. 10, f. 98r-v, sec. IX^{1/2}, Francia settentrionale, libro IX 16-18.
- Paris, BnF, n. a. lat. 2442, ff. 43r-44v, sec. IX^{3/4}, libro VIII 26-27 e 16-17.
- Ptuj, Minoritski Samostan, 3855.j.III, coperta, sec. IX?, Salzburg?, libro XIII 16-17⁴⁴.
- Trento, Biblioteca Comunale, ms. 1766, frammento incollato al piatto posteriore, sec. IX, Francia (meridionale?), libro III 15-17.
- Trier, Statsbibliothek, Inc. 701, sec. IX², Mettlach, libro XXII 8.
- Windsor, Windsor Castle, Royal Library, Jackson Collection 16, sec. IX^{2/4-med}, Saint-Amand, libro X 8-9.

43. In assenza di uno studio paleografico dedicato, si osserva che a giudicare dalla riproduzione disponibile in A. Antonelli, *Un inedito frammento del VI secolo del «De civitate Dei» di sant'Agostino (con un lacerto dei sec. VIII-IX anch'esso sconosciuto)*, «Giornale italiano di filologia», 61 (2009), pp. 205-20, pp. 210 e 219-20, il frammento sembrerebbe vergato in scrittura beneventana formata: la datazione al s. VIII-IX proposta da Antonelli è da posticipare di qualche decennio almeno. Il codice, che figura tra gli *antiquiores* in Giani, *The Transmission* cit., p. 111, è stato spostato qui tra i testimoni di IX secolo.

44. Si coglie l'occasione di segnalare che la didascalia della riproduzione fotografica in N. Golob, *Opera minora: Fragments within Bindings*, in *Bookbindings. Theoretical Approaches and Practical Solutions*, a cura di N. Golob - J. Vodopivec, Turnhout, Brepols, 2017 (Bibliologia 45), pp. 153-75, p. 165 non è corretta: il frammento riprodotto trasmette, come correttamente indicato a p. 164, il libro biblico di Isaia.

L'edizione canonica di *ciu.* è quella curata da Dombart e rivista da Kalb nel 1928-1929⁴⁵, ristampata con minime variazioni nel 1955 per il *Corpus Christianorum*⁴⁶ e ancora nel 1981 per i tipi di Teubner, con l'aggiunta delle due epistole a Fermo 1A* e 2* *Divjak*⁴⁷. Nell'introduzione sono descritti i testimoni consultati, di cui sono registrate lacune, errori tipici, peculiarità ortografiche ed eventuali affinità testuali. Il testo dei libri I-XVI è fondato essenzialmente sui tre codici *antiquiores*, *L* (ll. I-V), *C* (ll. I-X), ritenuto di qualità inferiore a *L* e dunque utilizzato come *codex optimus* per i soli ll. VI-X) e *V* (ll. XI-XVI). I ll. XVII-XXII sono invece ricostruiti a partire da «a very random sample»⁴⁸ di testimoni variamente datati. Kalb ritiene che una buona guida per la *constitutio textus* degli ultimi sei libri sia data dall'accordo tra *R*, *D* (Bern, Burgerbibl., 352, sec. XI), *e* (Paris, BnF, lat. 11638, sec. X), *g* e *p* (Padova, Biblioteca Universitaria 1469, sec. XIV). La proposta di stemma che si vede, elaborata da Dombart, riguarda solo i primi due libri dell'opera⁴⁹.



45. Dombart pubblicò tre edizioni successive tra 1863 e 1905-1908 (*Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei libri XXII*, ed. B. Dombart, 2 voll., Leipzig, Teubner, 1863, 1877²; 1905-1908³). La terza – parzialmente postuma – venne preparata in risposta all'edizione di Emmanuel Hoffmann (*Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei*, ed. E. Hoffmann cit.). Dopo la morte di Dombart il testo fu ripubblicato per la quarta volta nel 1928-1929 per le cure di Kalb (*Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei libri XXII*, ed. B. Dombart - A. Kalb, 2 voll., Leipzig, Teubner, 1928-1929).

46. *Sancti Aurelii Augustini De civitate Dei* (CCSL 47-48) cit.

47. *Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei*, ed. Dombart-Kalb 1981 cit. La prima lettera è stata scoperta e pubblicata da Lambot, *Lettre inédite* cit. ed entrambe sono edite in *Sancti Aurelii Augustini Epistolae* ed. Divjak cit., pp. 7-21.

48. Gorman, *A Survey* cit., p. 399.

49. *Sancti Aurelii Augustini episcopi De civitate Dei*, ed. Dombart-Kalb 1981 cit., vol. I, p. xxxiii.

A quasi un secolo dalla pubblicazione del testo critico di riferimento, la comunità scientifica è tornata a esaminare la tradizione manoscritta di *ciu*. Il terzo volume dell'edizione *Alma Mater*, curato da Ana Pérez Vega e Pablo Toribio Pérez, ha ad esempio consentito di perfezionare il testo dei libri VI-VIII attraverso la ricollazione dei manoscritti già scrutinati da Dombart, con l'aggiunta di *Ma*⁵⁰. Più sostanziali novità sono emerse da quelle linee di ricerca che non hanno limitato la selezione dei testimoni alla scelta di Dombart e Kalb, ma hanno operato carotaggi a tappeto su tutti i codici *antiquiores*, esaminandone i paratesti (intitolazioni, formule di incipit-explicit e *tabulae capitulorum*), l'assetto librario⁵¹ e gli apparati di glosse e note marginali⁵². I risultati di queste inchieste, combinati con le prime collazioni a campione sul testo vero e proprio, hanno consentito di classificare circa la metà dei testimoni in due macro-classi:

1) La classe *I*, a grandi linee corrispondente al ramo *L*¹ dello stemma Dombart, comprende i codici *L* (ll. I-V), *I* (ll. I-XIV), il suo tomo complementare *R* (ll. XV-XXII), e *A* (ll. I-XXII). Tale classe è caratterizzata da varianti testuali comuni (non conclusive), dall'originaria suddivisione in cinque tomi e dal legame con il *milieu* lionese in epoca carolingia. Floro di Lione ebbe infatti tra le mani il testimone *L* e i suoi volumi complementari perduti, da cui fece copiare *I* e *R*⁵³. La relazione di *A* con questo gruppo è ancora poco studiata, ma pare limitata ai primi dieci libri dell'opera. I rapporti tra i testimoni lionesi e le citazioni di Floro sono schematizzati nel grafico alla pagina seguente.

50. San Agustín, *La Ciudad de Dios*, vol. III: ll. VI-VIII, ed. A. Pérez Vega - P. Toribio Pérez, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2013. L'opera vede la luce sessant'anni dopo l'apparizione del primo volume, San Agustín, *La Ciudad de Dios*, vol. I: ll. I-II, ed. L. Riber - J. Bastardas, Barcelona, Alma Mater, 1953, seguito dal vol. II: ll. III-V, apparso nel 1958. A dispetto della succinta prefazione, gli editori annunciano un progetto ambizioso, che prevede la pubblicazione di un nuovo *stemma codicum* nell'«epiflogo». La tesi di dottorato di Raúl Navarro España (*La edición crítica de los libros IX-XII de la «Ciudad de Dios» de Agustín de Hipona*, Universidad de Sevilla, aa. 2017-2018) propone una revisione del testo critico per i libri IX-XII, in continuità metodologica col lavoro della sua relatrice.

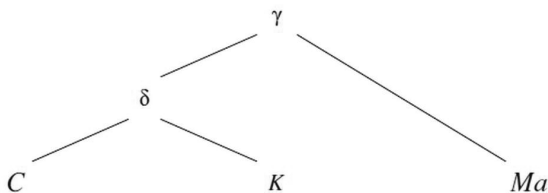
51. Colombi, *Assetto librario* cit.; Ead., *Titoli e capitoli* cit., che sviluppano le intuizioni di Cavallo, *Fondamenti materiali* cit.

52. Keskiaho, *Copied Marginal Annotations* cit.

53. Giani, *The Transmission* cit., pp. 117-26.

I codici *IIa* mostrano di appartenere a due sotto-insiemi distinti, ζ e η , in virtù di certe innovazioni caratteristiche distribuite sia nei *marginalia* sia nel testo vero e proprio⁵⁶, ma anche in ragione della prossimità o identità del contesto di produzione (*Ba*, *Va*, *W_{2b}*, *W_{2a}* sono stati allestiti a Wissembourg e San Gallo all'epoca dell'abbaziale di Grimaldo)⁵⁷.

- b) La classe *IIb* comprende al suo interno almeno *Bs*, *Ca*, *K*, *Ma*, *E*, *F_b*, *O₂* e *Ve*, legati da innovazioni comuni e dai medesimi paratesti, soprattutto nella seconda metà dell'opera⁵⁸. Nei margini di *Ma*, *K*, *Ca* e *F_b* (ll. I-X) insiste il set di note conosciuto come 'serie *Gassia*', dal nome del protagonista di un racconto la cui lettura è consigliata dall'anonimo glossatore. Alain Stoclet ritiene *Gassia* una forma corrotta di *Cassius*, protomartire di Clermont-Ferrand insieme a Vittorino e compagni⁵⁹, e colloca dunque l'allestimento di tale apparato di note a Clermont nella seconda metà del VII secolo, quando il vescovo Preietto († 676) scrisse una perduta agiografia del martire. Secondo Bischoff, questi *marginalia* avrebbero avuto origine piuttosto nella Penisola Iberica, vista la tipologia di corrottele paleografiche che ne viziano il testo⁶⁰. Keskiaho, da ultimo, osserva che la glossa relativa a san Cassio affiora nei margini dei soli *Ca* e *K*: il presunto legame con Clermont coinvolgerebbe piuttosto il loro progenitore comune δ ⁶¹. A suo modo di vedere, i rapporti stemmatici tra i testimoni della 'serie *Gassia*' possono essere visualizzati come segue (dove *C*=*Ca*; le annotazioni di *F_b* sono in numero troppo esiguo per dedurne il posizionamento nello stemma).



56. Ivi, pp. 286-8; Giani, *The Transmission* cit., p. 130.

57. Ivi, pp. 129-32.

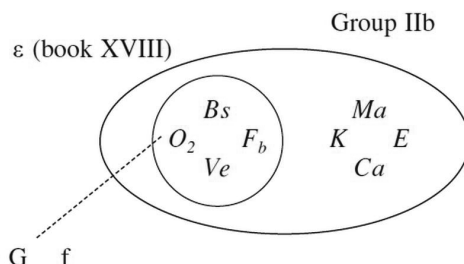
58. Ivi, pp. 132-5.

59. A. J. Stoclet, *Le «De civitate Dei» de saint Augustin. Sa diffusion avant 900 d'après les caractères externes des manuscrits antérieurs à cette date et les catalogues contemporains*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 19 (1984), pp. 185-209, pp. 203-4.

60. Gorman, *The Oldest Annotations* cit., p. 458.

61. Keskiaho, *Copied Marginal Annotations* cit., pp. 281-3, da cui è tratto lo stemma qui riprodotto.

Collazioni eseguite su campionature di testo dal l. XVIII hanno infine messo in luce una vicinanza più stretta tra i testimoni *Bs*, *F_b*, *O₂* e *Ve*, germinati dal progenitore comune ϵ . I codici *G* e *f* si trovano in qualche rapporto con ϵ , di cui accolgono varianti *selectae*, probabilmente per trasmissione orizzontale⁶². Lo stato attuale delle conoscenze in merito ai rapporti tra i testimoni della classe *I Ib* è sintetizzato dal seguente schema:



- c) La terza classe, *I Ic*, annovera i codici β e *b*, accomunati da almeno un errore sicuro nel l. X⁶³.

2. LE VOCI DAL *DE CIVITATE DEI* NEL *LIBER GLOSSARUM*

Le voci del *Lg* tratte da *ciu.* sono 148⁶⁴: 55 di queste sono state confrontate

62. M. Giani, *Book XVIII of Augustine's «De ciuitate Dei» in Four Carolingian Witnesses*, in *Augustine of Hippo's «De ciuitate Dei»: Content, Transmission, and Interpretations*, a cura di A. Dupont - G. Partoens - M. Vincent, Leuven, Peeters, 2021 (Studia Patristica), pp. 10-21, pp. 17-8.

63. Giani, *The Transmission* cit., pp. 135-6.

64. L'interrogazione del motore di ricerca dell'edizione digitale produce un elenco di 145 glosse da *ciu.* Al corpo così isolato andranno sommate altre 12 voci che, per motivi diversi, non sono state filtrate dal sistema. 6 di queste sono irreperibili perché non marcate in maniera conforme all'*Index of sigla* dell'edizione: per GI7 GIGANTES sono correttamente fornite le indicazioni di libro e paragrafo della fonte, ma l'abbreviazione impiegata per l'opera è *Aug. ciu.* e non *civ.* come prescritto. L'*apparatus fontium* di altre cinque glosse presenta i riferimenti all'autore (*Aug.*), al volume, alla pagina e alle righe dell'edizione Hoffmann (*Sancti Aurelii Augustini episcopi De ciuitate Dei*, ed. Hoffmann cit.), riprodotti tali e quali dall'apparato dell'edizione di Lindsay, che aveva adottato questo sistema di citazione (cfr. *Glossarium Ansileubi*, ed. Lindsay et al. cit., p. 11). A seguito della mancata conversione, tale indicazione bibliografica ha perso di perspicuità: non si capisce a quale opera di Agostino è fatto riferimento e a che edizione, oltre a renderne impossibile il reperimento attraverso il motore di ricerca interno. Le glosse in questione sono DE743 DEMONES (*Aug.* I 437, 26 - 438, 8 = *ciu.* IX 20); FI229^{Augustini} FINIS BONI (*Aug.* 368, 13-4 = *ciu.* XIV 2); RE5^{Augustini} REA (*Aug.* 2, 295, 8-19 = *ciu.* XVIII 21);

con la tradizione entro il IX secolo. Il criterio di selezione è quantitativo: sono state considerate le glosse che si estendono per più di due righe nell'edizione Grondeux-Cinato – con qualche eccezione per le glosse brevi che presentano evidenti e significativi scostamenti rispetto alla fonte. Più gli articoli sono lunghi, maggiore è infatti la probabilità che abbiano trattenuto innovazioni significative ai fini critico-testuali. I lemmi prescelti sono i seguenti:

AD12 Augustini ADAMANS;
AE300 Augustini AESCVLANVM;

SO281 Augustini SOPHROSINE (*Aug.* 2, 375, 14 = *ciu.* XIX 4); ST109 Augustini STERCVS (*Aug.* 2, 287, 7-10 = *ciu.* XVIII 15). Una glossa, OR97 ^{de civitate dei} ORCVM è ascritta a Virgilio e a una fonte ignota (l'*apparatus fontium* recita *Verg.* I, 324, 10 + ?); come indicato nell'etichetta, dipende in realtà da *ciu.* VII 16: l'errore origina dalla mancata conversione del sistema di riferimenti bibliografici adottato nell'edizione Lindsay, dove è indicata l'ascendenza da *Aug.* I, 324, 19. Di altre cinque glosse non è stata riconosciuta la fonte: FL214 FLORA, da *ciu.* IV 8; LI220 LICOS, da *ciu.* XVIII 17; RE782 ^{Pauli Hyeronimi presbyteri} REGNVM, la cui prima frase dipende da *ciu.* XVIII 2 e prosegue la citazione della glossa precedente, con cui deve essere considerata di fatto un'unità; RE1038 REMPVBLICAM, da *ciu.* II 21 con alcune modifiche; e SI226 ^{de glosis} SILVANOS ET FRIANOS da *ciu.* XV 23. Si arriva così a un totale di 156 voci (RE782 costituiva in origine un'unità con RE781 e non è dunque conteggiata tra le voci supplementari). Almeno quattro di queste sono arrivate al *Lg* attraverso la mediazione di Isidoro e vanno pertanto eliminate dal *corpus*. Si tratta di AP98 Augustini APIS, AP125 Augustini APOGRIFA, CA574 Augustini CAMPESTRIA e RE735 Augustini REGNVM. La dipendenza dalle *etym.* di RE735 – di cui si è già ampiamente discusso, cfr. supra pp. 255-62 – e di AP98 non è stata riconosciuta da Grondeux e Cinato. Sul ruolo di mediazione svolto da Isidoro in quest'ultimo caso non pende alcun dubbio, come è evidente dal seguente confronto: *ciu.* XVIII 5 *His temporibus rex Arginorum Apis nauibus transuectus in Aegyptum, cum ibi mortuus fuisset, factus est Serapis omnium maximus Aegyptiorum deus. Nominis autem huius, cur non Apis etiam post mortem, sed Serapis appellatus sit, facillimam rationem Varro reddidit. Quia enim arca, in qua mortuus ponitur, quod omnes iam sarcophagum uocant, σοφός dicitur Graece, et ibi eum uenerari sepultum coeperant, priusquam templum eius esset exstructum: uelut soros et Apis Sorapis primo, deinde una littera, ut fieri adsolet, commutata Serapis dictus est. etym.* VIII xi 85 *Ipse est Apis rex Arginorum, qui nauibus transuectus in Aegyptum, cum ibidem mortuus fuisset, Serapis appellatus est: propterea quia arca, in qua mortuus ponitur, quam sarcophagum uocant, σοφός dicitur Graece, et ibi eum uenerari sepultum coeperunt, priusquam templum eius esset instructum. Velut σοφός et Apis, Sorapis primo, deinde una littera commutata Serapis dictus est.* AP98 Augustini APIS . *rex Arginorum qui nauibus transuectus in Aegyptio, cum ibidem mortuus fuisset, Serapis appellatus est. propterea quia arca, in qua mortuus ponitur, quam sarcophagum uocant, soros dicitur Graece, et ibi eum uenerari sepultum coeperunt, priusquam templum eius esset instructum: uelut soros et Apis Sorapis primo, deinde o littera commuta [sic] Serapis dictus est.* Il conto di 152 voci è destinato a diminuire di altre quattro unità: la derivazione di TE392 THEOLOGI POTE da *ciu.* rimane *sub iudice*, dal momento che la glossa è adespota e ricalca esattamente sia il testo di *etym.* VIII vii 9 sia quello di *ciu.* XVIII 14; OL67 OLIVA forse dipende in ultima istanza da *ciu.*, ma l'assenza di qualsivoglia corrispondenza letterale la rende inutile ai fini della presente inchiesta; i paralleli agostiniani di MV339 MVSICA sono con *doctr. chr.* II xvii 27 e non con *ciu.* II 17, 1-11, come vorrebbero Grondeux e Cinato; infine, DE742 Augustini DAEMONES, attribuita a *ciu.* III 10, 14, dipende piuttosto da *Gn. litt.* III x 14.

AN114 ADROGENI
 AN436 Augustini ANTIPODAS
 AN477 Augustini ANTITETA
 AR280 Augustini AREONPAGO
 AR502 Augustini ARS
 AT9 Augustini ATHENAS
 AT34 Augustini ATHLANS
 AV113 Eutropi AVENTINVS
 BI75 Augustini BIGAS
 CO220 Augustini COLERE
 DE743 DEMONES
 DI509 Augustini DIOMEDES
 ER120 Augustini ERICTONIVS
 FR268 Augustini FRVI ET VTI
 GI7 Esidori ex libro ethimologiarum et Augustini ex libro de ciuitate dei GIGANTES
 GO3 Augustini ex libro de ciuitate dei GOG ET MAGOG
 HO36 Augustini ex libro de ciuitate dei HOMO
 IN308 Augustini INCVBI
 IO11 IOB
 IO15 Virgili IOBEM
 IS80 Augustini ex libro de ciuitate dei ISRAHELITAE
 IV159 IVNONEM
 KA50 Augustini KAMPESTRIA
 LA489 Augustini LATRIA
 LA490 LATRIA
 LI120 INTER LIBIDINEM ET LIVIDINEM
 LI193 Augustini LICEVS
 LV91 Augustini LVCHNOS ASBESTOS
 LV99 LVCRETIAM
 MA219 Augustini MAGNES
 MA220 Esidori MAGNES
 MA316 DE MAGIS
 ME432 MERCVRIVS
 MO365 Augustini MORALIS
 MO441 MORITVR
 MV68 MVLIER
 PA782 Augustini PATHOS
 PA942 Esidori PAVO
 PE143 Augustini PHEGOIVS
 PI54 Augustini PIETAS
 PI120 PHILOSOPHI
 PI282 Augustini PITVITA
 PL191 Augustini PLATONICI
 RE5 Augustini REA

RE78¹ Esidori REGNUM
 SA57⁸ ex libro de ciuitate dei SATHVRNUM
 SE22³ Augustini SEIAM
 SI¹ SIBILLAE
 SV80⁰ Agustini SVPERBIA
 SV80¹ SVPERBIRE
 TE21⁰ Esidori TEMPORA
 TE39⁰ THEOLOGIAE
 YO¹ Agustini IO

Circa la metà di questi è tratta da i primi 26 paragrafi del l. XVIII di *ciu.*, che vertono sul *procursus* della *terrena civitas*, sincronizzato con gli eventi della storia sacra che Agostino aveva ripercorso nei libri precedenti (XV-XVII). Tali paragrafi sono ricchi di informazioni sulla storia, la religione e la mitologia pagane, temi cui i compilatori del *Lg*, come abbiamo detto, si dimostrano particolarmente interessati.

La pervasività della contaminazione di esemplari nella trasmissione alto-medievale di *ciu.* induce a valutare in via precauzionale le varianti di ciascun libro dell'opera in maniera indipendente dagli altri, dato che le relazioni tra i testimoni potrebbero mutare significativamente da libro a libro. Per questo motivo, tratteremo separatamente le varianti della fonte maggioritaria, il l. XVIII, da quelle degli altri, che, per la loro esiguità, non producono avanzamenti significativi né in ordine alla fonte del *Lg* né alla trasmissione di *ciu.* in quanto tale.

Il l. XVIII è il più esteso di tutta l'opera e il 14% circa del suo testo è stato convertito in glosse dai compilatori del *Lg*. L'escussione dei testimoni *Bx*, *F₁*, *β*, *A*, *R*, *b*, *f*, *g*, *G*, *An*, *Bs*, *E*, *Pl*, *Le*, *Lu*, *Ma*, *Mp*, *O₂*, *T*, *Pa* e *Ve*⁶⁵ ha messo

65. Tutti i codici sono stati esaminati in riproduzione digitale o nelle microfiche conservate all'IRHT di Parigi, ad eccezione di *Lu*, *Bs* e *O₂*, per cui è stato possibile effettuare un esame autoptico. L'apparato critico è misto. La sigla *Aug* designa una lezione sicuramente originale (e implica un apparato negativo); viceversa, *Dombart-Kalb* marca il testo accolto degli editori qualora esso non sia evidentemente riconducibile ad Agostino (in questo caso, l'apparato è positivo e si usa l'abbreviazione *ett.* per confermare la lezione di tutti i testimoni non singolarmente citati). Le varianti puramente ortografiche non sono state prese in considerazione e le correzioni di seconda mano al testo sono segnalate dall'esponente 1 accanto al *siglum* del manoscritto corrispondente. Cinque testimoni frammentari tramandano porzioni di testo sovrapponibili agli *excerpta* citati nel *Lg*: *fr^A*, *fr^B*, *fr^L*, Bologna, Archivio di Stato, s.n. (quest'ultimo non consultato in tempo utile, a causa del momento storico particolarmente difficile per la ricerca) e Paris, BnF, n.a.lat. 2442. *fr^L*, *fr^A* e il testimone parigino non presentano varianti significative rispetto al *Lg*, mentre *fr^B* veicola almeno una corruzione contro il *Lg* insieme a *C*, che, secondo Stoclet, *Le «De civitate Dei» cit.*, p. 190, ne è l'antigrafo: *ciu.* X 1 (> LA489 LATRIA) *Sed ea seruitus, quae debetur hominibus (...) alio nomine Graece nuncupari solet; λατρεία uero secundum consuetudinem, qua*

sulla pista di una parentela del *Lg* con la classe *Iib*, come suggeriscono i luoghi passati in rassegna di seguito.

ciu. XVIII 21 > AV I I 3 AVENTINVS

Auentinus autem, qui duodecimo loco Aenean sequitur, cum esset prostratus in bello et sepultus in eo monte, qui etiam nunc eius nomine nupatur, deorum talium, quales sibi faciebant, numero est additus. Alii sane noluerunt eum in proelio scribere occisum, sed non conparuisse dixerunt; nec ex eius uocabulo appellatum montem, sed ex aduentu auium dictum Auentinum.

An E desunt

scribere *Aug* (scribe *Bx^{a.c.}*) esse *Ma F_b O₂ (corr. O₂^t) Bs Ve G Lg*

La lezione accolta da Dombart-Kalb, *scribere*, è genuina, ed *esse* è una trivializzazione. Nel l. XVIII 1-26 Agostino utilizza spesso il verbo *scribere* in riferimento alle sue fonti, specialmente quando citano versioni discordanti di miti o nomi propri⁶⁶. Di seguito qualche esempio:

XVIII 3 (...) regnantibus apud Assyrios Xerse illo antiquiore, qui etiam Baleus uocabatur, et apud Sicyonios Thuriaco, quem quidam Thurimachum scribunt, septimis regibus⁶⁷.

XVIII 3 Nam et Io filia Inachi fuisse perhibetur, quae postea Isis appellata ut magna dea culta est in Aegypto; quamuis alii scribant eam ex Aethiopia in Aegyptum uenisse reginam (...) ⁶⁸

locuti sunt qui nobis diuina eloquia condiderunt, aut semper aut tam frequenter ut paene semper ea dicitur seruitus, quae pertinet ad colendum Deum. seruitus Aug Lg] om. C fr^B.

66. Le fonti di *ciu.* XVIII 1-26 sono soprattutto il *Chronicon* di Eusebio nella traduzione di Girolamo, le cui telegrafiche notizie sono ampliate attraverso il perduto *De gente populi Romani* di Varrone, sfruttato in particolare per la lettura evemeristica dei miti. Cfr. Frick, *Die Quellen* cit., pp. 1-8; P. Fraccaro, *Studi Varroniani. De gente populi Romani libri IV*, Padova, A. Draghi, 1907, pp. 23-67; O'Daly, *Civitate dei (De)*, coll. 993, 1000 e 1002. Secondo Frick, *Die Quellen* cit., pp. 51 e 72 il passo-fonte della glossa (*alii sane noluerunt...*) dipende da un commento virgiliano derivato in ultima analisi da Serv. *Aen.* VII 657. Secondo Fraccaro, *Studi Varroniani* cit., pp. 62-3, la notizia è ricavata invece da Varrone, che avrebbe registrato entrambe le varianti del mito. Il passo corrisponde dunque a fragm. III, 31b dell'ed. Fraccaro, cfr. *Studi Varroniani* cit., p. 281.

67. Varro, *De gente populi Romani* I, fragm. 10 ed. Fraccaro (*Studi Varroniani* cit., p. 264; cfr. anche fragm. 10b = *ciu.* XVIII 3 *etiam apud sepulchrum septimi sui regis Thuriaci sacrificare Sicyonios solere Varro refert*), integrata con la variante del nome che si legge in Hier. *chron* 27b: *Sycyoniorum VII Thurimachus*. Si veda anche Frick, *Die Quellen* cit., pp. 12-3.

68. Hier. *chron.* 27b e 43b: *Inachi filia Io, quam Aegyptii mutato nomine Isidem colunt e Secundum nonnullos Io in Aegyptum profecta et ibi Isis nuncupata*, in conflitto con Varro, *De gente populi Romani* I, fragm. 12a (*Studi Varroniani* cit., p. 265). Cfr. fragm. 12b = *ciu.* XVIII 40 *In quibus enim libris istum numerum collegerunt, qui non multum ante annorum duo milia litteras magistra Iside*

XVIII 13 Tunc et Liber pater bellauit in India, qui multas habuit in exercitu feminas, quae Bacchae appellatae sunt, non tam uirtute nobiles quam furore. Aliqui sane et uictum scribunt istum Liberum et uinctum; nonnulli et occisum in pugna a Perseo (...) ⁶⁹

XVIII 15 De huius Pici patre Saturno uiderint quid sentiant talium deorum cultores, qui negant hominem fuisse; de quo et alii scripserunt, quod ante Picum filium suum in Italia ipse regnauerit, et Vergilius notioribus litteris dicit (...) ⁷⁰

Si noti in particolare il passo da *ciu.* XVIII 13, che attesta la medesima costruzione ellittica di *scribere* che ha favorito la corruzione in *ciu.* XVIII 21. Oltre ai codici segnalati, l'apparato dell'ed. Dombart-Kalb riferisce che la corruzione è condivisa anche dal ms. *H*, München, BSB, Clm 28185, del sec. XIII^{ex}, copiato nel cenobio cisterciense di Kaishem e molto vicino dal punto di vista testuale a *O*₂ e al codice Würzburg, Universitätsbibl., M. p. th. f. 105 (s. XII², Germania centro-meridionale) secondo Hans Thurn ⁷¹.

ciu. XVIII 21 > RE5 REA

Porro Amulius fratris sui Numitoris filiam Rheam nomine, quae etiam Ilia uocabatur, Romuli matrem, Vestalem uirginem fecerat, quam uolunt de Marte geminos concepisse, isto modo stuprum eius honorantes uel excusantes, et adhibentes argumentum, quod infantes expositos lupa nutriuierit. Hoc enim genus bestiae ad Martem existimant pertinere, ut uidelicet ideo lupa credatur admouisse ubera paruulis, quia filios domini sui Martis agnouit; quamuis non desint qui dicant, cum expositi uagientes iacerent, a nescio qua primum meretrice fuisse collectos et primas eius suxisse mamillas (meretrices autem lupas uocabant, unde etiam nunc turpia loca earum lupanaria nuncupantur), et eos postea ad Faustulum peruenisse pastorem atque ab eius Acca uxore nutritos.

An β desunt

primum Aug] proximum Ma E β¹ Lg : proxima F_b O₂ (corr. O₂¹) Ma² G : maxima Bs Ve

didicerunt? Non enim paruus auctor est in historia Varro, qui hoc prodidit. Si veda anche Frick, *Die Quellen* cit., p. 14.

69. Da Hier. *chron.* 54b: *Quidam his temporibus uindicant gesta Liberi patris et ea, quae de Indis Lycurgo Actaeone et Pentheo memorantur. Quomodo aduersum Persem consistens occidatur in proelio, ait Dinarchus poeta, non rhetor.* La notizia della sconfitta e riduzione in schiavitù di Libero è da fonte ignota (Frick, *Die Quellen* cit., p. 37).

70. La fonte della prima parte è Varro, *De gente populi Romani*, II fragm. 27 (Fraccaro, *Studi varroniani* cit., pp. 276-7 e cfr. ivi, p. 58; Frick, *Die Quellen* cit., p. 41); nella seconda parte, secondo Fraccaro, *Studi varroniani* cit., p. 58, Agostino alluderebbe a Sesto Giulio Africano, autore di una cronografia in geoco. La conoscenza diretta di Giulio Africano è però giudicata improbabile da B. Altaner, *Augustinus und Julius Africanus*, «Vigiliae Christianae», 4 (1950), pp. 37-45 (rist. in Id., *Kleine patristische Schriften*, Berlin, Akademie Verlag, 1967, pp. 216-23).

71. H. Thurn, *Studie zur Überlieferung von Augustins «De civitate Dei» in Ostfranken*, in «*Ius et Historia*». *Festgabe für Rudolf Weigand zu seinem 60. Geburtstag von seinen Schülern, Mitarbeitern und Freunden*, a cura di N. Höhl, Würzburg, Echter, 1989 (Forschungen zur Kirchenrechtswissenschaft 6), pp. 172-80.

La lezione accolta da Dombart-Kalb, *primum*, è certamente originale e la corruzione non è agevolmente sanabile in via congetturale: *postea*, che fa da contrappunto a *primum*, è piuttosto distante nella frase e separato da un inciso. La forma primitiva dello spettro di varianti è *proximum*, forse innescata da un errato scioglimento del segno tachigrafico per *pri-*, condivisa da *Lg*, *Ma*, *E*⁷², e *β*¹, una mano dell'XI-XII secolo che colma le lacune di *β*⁷³. Il resto dei codici *Ilb* opera modifiche progressive, adottando soluzioni originali al problema che affligge il testo (*proximum* > *proxima* > *maxima*).

ciu. XVIII 15 > SA578 SATHVRNVM

De huius Pici patre Saturno uiderint quid sentiant talium deorum cultores, qui negant hominem fuisse; de quo et alii scripserunt, quod ante Picum filium suum in Italia ipse regnauerit, et Vergilius notioribus litteris dicit:

Is genus indocile et dispersum montibus altis

Composuit legesque dedit Latiumque uocari

Maluit, his quoniam latuisset tutus in oris.

Aurea quae perhibent illo⁷⁴ sub rege fuere

Saecula.

Sed haec poetica opinentur esse figmenta et Pici patrem Stercen potius fuisse adseuerent, a quo peritissimo agricola inuentum ferunt, ut fimo animalium agri fecundarentur, quod ab eius nomine stercus est dictum; hunc quidam Stercutium uocatum ferunt. Qualibet autem ex causa eum Saturnum appellare uoluerint, certe tamen hunc stercken siue Stercutium merito agriculturae fecerunt deum.

An deest

fuere saecula *Aug*] saecula *Ma* (corr. *Ma*¹) *E* *F_b* *Bs* *Ve* (corr. *Ve*¹) *Lg* : non legitur *O₂* (corr. *O₂*¹) : fuisse saecula *T* (corr. *T*¹)

La lezione selezionata da Dombart è certamente genuina: Agostino avrà citato letteralmente i versi virgiliani (*Aen.* VIII 321-325), onde evitare evidenti scompensi metrici⁷⁵.

72. O. García de la Fuente - V. Palentinos Franco, *El texto del «De civitate Dei» de San Agustín según el manuscrito Escorialense S.I.16 (II)*, «Analecta Malacitana», 11 (1988), pp. 39-71, p. 41 non registra questa variante.

73. Per una sintetica descrizione codicologica di *β*, si veda Giani, *The Transmission* cit., p. 106. A giudicare dalle varianti discusse in questo capitolo, *β*¹ sembra afferire alla classe *Ilb*.

74. Il *Lg* condivide con il gruppo *Ilb* un'altra innovazione molto meno significativa: illo *Aug*] illa *Ma*¹ *E* *F_b* *O₂* *Bs* *Ve* (corr. *Ve*¹) *f Lg* : om. *Pa* (corr. *Pa*¹).

75. Tra l'altro, gli apparati critici delle edizioni di riferimento di *Aen.* non registrano omissioni di *fuere*. Tutt'al più è attestata una sua sostituzione con *fuere* (cfr. *P. Virgilii Maronis Opera*, ed. M. Geymonat, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008, p. 474: *fuere*] *fuere* *PCy*; *Virgil, Aeneid 8: Text, Translation, and Commentary*, ed. L. M. Fratantuono - R. Alden Smith, Leiden-Boston, Brill, 2018, p. 58: *fuere*] *fuere* *PCyy*). Agostino cita al v. 321 la variante *et dispersum* al posto di *ac dispersum* delle edizioni critiche, a memoria o sulla base della sua copia personale dell'Eneide. Si è ragionevolmente certi che non sia un guasto gene-

La variante del *Lg* e del gruppo *Ilb*⁷⁶ si spiega come salto di un termine non strettamente necessario alla comprensione, soppresso da un copista frettoloso. Il valore congiuntivo del luogo non è del tutto trascurabile, ma l'innovazione non è separativa: il guasto era immediatamente evidente *metri causa* e la fonte era notissima, tanto che i correttori di *O*₂, *Ma* e *Ve* ne hanno restituito il testo senza sforzo.

ciu. XVIII 37 > PI120 PHILOSOPHI

Multo magis ergo ceteri philosophi post prophetas reperiuntur fuisse. Nam ipse Socrates Atheniensis, magister omnium, qui tunc maxime claruerunt, tenens in ea parte, quae moralis uel actiua dicitur, principatum, post Esdram in chronicis inuenitur. Non multo post etiam Plato natus est, qui longe ceteros Socratis discipulos antecederet. Quibus si addamus etiam superiores, qui nondum philosophi uocabantur, septem scilicet sapientes ac *deinde* physicos, qui Thaleti successerunt in perscrutanda natura rerum studium eius imitati, Anaximandrum scilicet et Anaximenem et Anaxagoram aliosque nonnullos, antequam Pythagoras philosophum primus profiteretur: nec illi prophetas nostros uniuersos temporis antiquitate praecedunt, quando quidem Thales, post quem ceteri fuerunt, regnante Romulo eminuisse fertur, quando de fontibus Israel in eis litteris, quae toto orbe manarent, prophetiae flumen erupit. Soli igitur illi theologi poetae, Orpheus, Linus, Musaeus et si quis alius apud Graecos fuit, his prophetis Hebraeis, quorum scripta in auctoritate habemus, annis reperiuntur priores.

E β desunt

deinde *Aug*] deinceps *Ma F₆ O₂ Bs Ve f Lg*

I sette sapienti sono grosso modo coevi ai fisici⁷⁷: l'avverbio *deinde/deinceps* è qui adoperato non tanto per indicare una successione temporale, quanto per introdurre un nuovo membro dell'elenco, un uso ben attestato tanto per *deinde* quanto per *deinceps*. Se *deinde* può sembrare a prima vista una banalizzazione, l'*usus scribendi* porta invece a propendere per la sua originalità: la locuzione *ac deinde* ricorre 109 volte nella produzione agostiniana, di cui 21 in *ciu.*, mentre *ac deinceps* ha solo 5 occorrenze, di cui una in *ciu.* La significatività del dato assume contorni più netti se si estende la ricerca ai *corpora* testuali disponibili nei database di Brepols. Nella LLT-A si contano 1191 *ac deinde* contro 445 *ac deinceps*; il *Crossdatabase searchtool* reperisce 2052 *ac deinde* e 750 *ac deinceps*. La proporzione nell'uso delle due *iuncturae* in *corpora*

ratosi nel corso della trasmissione di *ciu.* perché la stessa variante ricorre anche in *cons. ev.* I 23, 34 (cfr. G. A. Müller, *Formen und Funktionen der Vergilzitate bei Augustin von Hippo. Formen und Funktionen der Zitate und Anspielungen*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Ferdinand Schöningh, 2003 [Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums 18], p. 233 e pp. 290-1, nota 356).

76. Nelle collazioni di García de la Fuente-Palentinis Franco, *El texto del «De civitate Dei» cit.*, p. 40 l'innovazione di *E* non è registrata. Il punto è di difficile lettura a causa delle condizioni di conservazione del codice.

77. Cfr. *ciu.* XVIII 25 e Hier. *Chron* 88b-103b.

di testi più ampi è dunque molto diversa da quella che si osserva nella produzione agostiniana: *ac deinceps* non è tanto una locuzione rara in sé, quanto una *iunctura* poco naturale per Agostino⁷⁸. La scelta di Dombart pare quindi corretta e, di conseguenza, la lezione comune a *Ilb* e al *Lg* detiene una certa valenza distintiva.

Ulteriori innovazioni comuni al *Lg* e a *Ilb* dal valore congiuntivo più ridotto, ma comunque degne di menzione, sono⁷⁹:

ciu. XVIII 18 > DI509 DIOMEDES

Socii uero Diomedis quia nusquam subito comparuerunt et postea nullo loco apparuerunt, perdentibus eos ultoribus angelis malis, in eas aues, quae pro illis sunt occulte ex aliis locis, ubi est hoc genus auium, ad ea loca perductae ac repente suppositae, creduntur esse conuersi.

An Ve desunt

comparuerunt Aug] apparuerunt Ma E (comparuerunt *add.* E^{i s.l.}) F_b O₂ (*corr.* O₂ⁱ) Bs Lg

L'errore è innescato dalla presenza di *apparuerunt*, di poco successivo, circostanza che ha determinato anche un salto da pari a pari in alcuni testimoni⁸⁰.

ciu. XVIII 23 > SI1 SIBILLAE

Tria enim ter ducta fiunt nouem; et ipsa nouem si ter ducantur, ut ex lato in altum figura consurgat, ad uiginti septem perueniunt. Horum autem Graecorum quinque uerborum, quae sunt Ἰησοῦς Χριστὸς Θεοῦ υἱὸς σωτήρ, quod est Latine Iesus Christus Dei filius saluator, si primas litteras iungas, erit ἰχθύς, id est piscis (...). Ista Lactantius carptim per interualla disputationis suae, sicut ea poscere uidebantur, quae probare intenderat, adhibuit testimonia Sibyllina, quae nos nihil interponentes, sed in unam seriem conexa ponentes solis capitibus, si tamen scriptores deinceps ea seruare non neglegant, distinguenda curauimus.

An β desunt

ex lato Aug] in lato ita Ma : in latinum E : in lato F_b O₂ (*corr.* O₂ⁱ) B^{sβ.c.} βⁱ Lg : in latino B^{sα.c.} Ve : ex alto A Pa (*corr.* Paⁱ) : ex latum Lu (*corr.* Luⁱ) autem Aug] om. Ma E F_b O₂ (*corr.* O₂ⁱ) Bs Ve Lg quae nos Aug] nos quae Ma F_b O₂ (*corr.* O₂ⁱ) Bs Ve : quae E Lg

Ex lato è corrotto in *in lato* per anticipazione del successivo *in altum*; E, Bs e Ve sembrano aver tentato indipendentemente di sanare la menda in modo simile. La dif-

78. A ulteriore riprova, *deinde* da solo ricorre 1987 volte nella produzione agostiniana contro le 358 di *deinceps*. La proporzione è simile a quella che si ottiene con una ricerca nell'intero corpus di testi della LLT-A: 33426 *deinde* contro 5328 *deinceps*.

79. Si aggiunga anche l'innovazione analizzata supra, nota 74.

80. In Ma e T la seconda parte della frase (*et postea nullo loco apparuerunt*) cade per un salto dell'occhio; in Ma la lacuna è risarcita nel margine, apparentemente dalla stessa mano che trascrive il testo.

frazione *quae nos* / *nos que* / *quae* potrebbe essere spia di una posizione instabile di *nos* in *Iib*, che avrebbe dato luogo a esiti diversi nei suoi discendenti. La portata congiuntiva dell'innovazione comune a *Lg* e a *E* è limitata dall'omeoarcto *nos-nihil*, che rende poligenetica la caduta del pronome personale.

Come si sarà già intuito dall'esame delle varianti che coinvolgono le voci RE5 REA (primum] proximum *Ma E βⁱ Lg*) e SI1 SIBILLAE (*quae nos*] *quae E Lg*), il glossario è particolarmente vicino a due testimoni *Iib*, *Ma* ed *E*. Tale suggestione è avvalorata dalle seguenti innovazioni condivise.

ciu. XVIII 8-9 > AT9 ATHENAS

Sed quolibet tempore fuerit, iam tamen Minerua tamquam dea colebatur regnante Atheniensibus Cecrope, sub quo rege etiam ipsam uel instauratam ferunt uel conditam ciuitatem. Nam ut Athenae uocarentur, quod certe nomen a Minerua est, quae Graece Αθηνᾶ dicitur, hanc causam Varro indicat. Cum apparuisset illic repente oliuae arbor et alio loco aqua erupisset, regem prodigia ista mouerunt, et misit ad Apollinem Delphicum sciscitatum quid intellegendum esset quidue faciendum. Ille respondit, quod olea Mineruam significaret, unda Neptunum, et quod esset in ciuium potestate, ex cuius potius nomine duorum deorum, quorum illa signa essent, ciuitas uocaretur. Isto Cecrops oraculo accepto ciues omnes utriusque sexus (mos enim tunc in eisdem locis erat, ut etiam feminae publicis consultationibus interessent) ad ferendum suffragium conuocauit.

E deest

illa signa essent (illa signessent *b* [corr. *bⁱ*] : signa illa essent *Mp*) *Aug*] illa significassent *Ma Lg*

La variante di *Ma* e del *Lg* è sinonimica, ma non adiafora: *significassent* guasta irrimediabilmente la sintassi.

ciu. XVIII 18 > DI509 DIOMEDES

Diomedes autem uolucres, quando quidem genus earum per successionem propaginis durare perhibetur, non mutatis hominibus factas, sed subtractis credo fuisse suppositas, sicut cerua pro Iphigenia, regis Agamemnonis filia. Neque enim daemonibus iudicio Dei permissis huius modi praestigiae difficiles esse potuerunt; sed quia illa uirgo postea uiua reperta est, suppositam pro illa esse ceruam facile cognitum est. Socii uero Diomedis quia nusquam subito conparuerunt et postea nullo loco apparuerunt, perdentibus eos ultoribus angelis malis, in eas aues, quae pro illis sunt occulte ex aliis locis, ubi est hoc genus auium, ad ea loca perductae ac repente suppositae, creduntur esse conuersi.

An Ve desunt

postea uiua reperta est suppositam pro illa (per illam *Luⁱ*) esse *Aug*] *om.* *F_b O₂* (corr. *O₂ⁱ*) *Bs* : postea uiua reperta est suppositam (positam *Ma*) fuisse pro illa *Ma E Lg* : postea uiua reperta est socii uero Diomedis quia nusquam *Pa^{a,c}*.

Ma, *E*⁸¹ e il *Lg* concordano nell'inversione *pro illa ~ esse/fuisse* e nella sostituzione di *suppositam... esse* con *suppositam fuisse*, una forma di infinito perfetto molto comune nel latino tardo e frequentemente impiegata anche da Agostino stesso⁸². Si può però ragionevolmente concordare con la scelta editoriale di Dombart per due ragioni: la separazione del participio *suppositam* dall'infinito *esse* attraverso l'interposizione di *pro illa* rende il costrutto più ricercato; inoltre, Agostino tende a collocare il participio perfetto dopo l'infinito *fuisse* – probabilmente perché sentito come un aggettivo – e, viceversa, a premetterlo a *esse*⁸³. Il valore probatorio del *locus criticus* ai fini della dimostrazione dell'esistenza di un progenitore comune a *Ma*, *E* e al *Lg* è tuttavia minato dalla seguente circostanza: *F_b*, *O₂* e *Bs* hanno una lacuna non motivata da salto dell'occhio corrispondente all'incirca a una linea di testo. Tale errore dimostra al di là di ogni dubbio la loro discendenza dal progenitore unico ε da cui il *Lg* è indipendente, ma al contempo rende impossibile provare che la corruzione *fuisse pro illa* fosse caratteristica dei soli *Ma* ed *E* e non si trovasse già nell'esemplare al vertice di *IIb*⁸⁴.

ciu. XVIII 23 > SI I SIBILLAE

Insertit etiam Lactantius operi suo quaedam de Christo uaticinia Sibyllae, quamuis non exprimat cuius. Sed quae ipse singillatim posuit, ego arbitratus sum coniuncta esse ponenda, tamquam unum sit prolixum, quae ille plura commemorauit et breuia. «In manus <iniquas>, inquit, infidelium postea ueniet; dabunt autem Deo alapas manibus incestis et inpurato ore expuent uenenatos sputus; dabit uero ad uerba simpliciter sanctum dorsum. Et colaphos accipiens tacebit, ne quis agnoscat, quod uerbum uel unde uenit, ut inferis loquatur et corona spinea coronetur. Ad cibum autem fel et ad sitim acetum dederunt; inhospitalitatis hanc monstrabunt mensam. Ipsa enim insipiens tuum Deum non intellexisti, ludentem mortalium mentibus, sed <et> spinis coronasti et horridum fel miscuisti. Templi uero uelum scindetur; et medio die nox erit tenebrosa nimis in tribus horis. Et morte morietur tribus diebus somno suscepto; et tunc ab inferis regressus ad lucem ueniet primus resurrectionis principio reuocatis ostenso».

An β desunt

ludentem mortalium (mortalium mortalium m. *iter. A*) mentibus (mensibus β¹ : sensibus Pl) Aug] *om.* *F_b O₂ (corr. O₂¹) Bs Ve* : medentem m. m. *Ma E Lg* sed et Dombart-Kalb (ex cod. p)] sed *ett.* : et *Lg*

81. Secondo García de la Fuente-Palentinis Franco, *El texto del «De civitate Dei»* cit., p. 41 al posto di *pro illa esse* ci sarebbe solo *pro illa* in *E*, ma così non è.

82. Cfr. P. Stotz, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, vol. 4: *Formenlehre, Syntax und Stilistik*, München, Beck, 1998, § 64, pp. 328-9; G. V. M. Haverling, *Actuality, Tense and Viewpoint*, in *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, a cura di P. Baldi - P. Cuzzolin, vol. II, Berlin-New York, De Gruyter, 2010, pp. 277-523, pp. 428-37.

83. Si prendano ad esempio gli infiniti perfetti dei primi capitoli del l. XVIII: *ciu. XVIII 13 fuisse corrupta*; 17 *fuisse mutatum*; 18 *factum fuisse*; *fuisse mentitos*; *fuisse suppositas*; 19 *fuisse porrectum* vs. *ciu. XVIII 3 esse factum*; *habutum esse*; 5 *procuratum esse*; 9 *affectas esse*; 12 *adflctas esse*; *dictum esse*; 13 *receptos esse*; 18 *esse conversi*; *factum esse*.

84. Una formula come *fuisse pro illa* a monte avrebbe forse favorito il salto, perché la penultima parola prima della lacuna è *illa*. Su questa variante anche Giani, *Book XVIII* cit., pp. 14-5.

Il centone *In manus iniquas infidelium* fu probabilmente composto da Agostino in persona, che tradusse e cucì insieme gli oracoli sibillini greci disseminati nel IV libro delle *Divinae institutiones* di Lattanzio, forse avvalendosi di una versione interlineare nel testimone che aveva di fronte⁸⁵. Osserviamo qui le reazioni di due copisti a un passaggio controverso, che poteva urtare la sensibilità dei lettori medievali: l'attribuzione a Dio dell'azione di *ludere mortalium mentibus*, «prendersi gioco, ingannare le menti dei mortali», che traduce il greco παίζοντα θνητοῖσι νοήμασιν (Lact. inst. IV 18, 20⁸⁶), a sua volta citazione corrotta da *Oracula Sibyllina* VI 22-24 ἐλθόντα θνητοῖσιν ἐν ὄμμασιν⁸⁷. Da un lato, *F_b*, *O₂*, *Bs* e *Ve* operano una sorta di censura, espungendo il sintagma; dall'altro, *Ma*, *E* e il *Lg* modificano *ludentem* in *medentem*, disinnescando in questo modo la carica blasfema del passo. Pur non potendo escludere completamente che anche a monte di *F_b*, *O₂*, *Bs* e *Ve* (e dunque, in *ε*) si leggesse *medentem*, tale scenario appare improbabile, dal momento che l'espunzione con intento censorio non troverebbe a quel punto ragion d'essere.

Immediatamente dopo il passo appena discusso, Dombart accoglie a testo *sed et, lectio singularis* di *p*, un testimone recenziere ma – a giudizio dell'editore – affidabilissimo, dacché conserva diverse lezioni originali e permette addirittura di correggere i codici tardoantichi dove questi si presentino mendosi. L'affinità con *p* potrebbe essere garanzia di alta qualità testuale del *Lg* e di un suo posizionamento nella parte alta dello stemma. Cionondimeno, (*sed*) *et* non trova riscontro nella fonte greca (in Lattanzio leggiamo ἀλλ' ἀπ' ἀκάνθης ἔσπευσας)⁸⁸ e non figura neppure nelle traduzioni latine che accompagnano il testo degli oracoli nei codici lattanziani pubblicate nella monografia di Nicoletta Brocca⁸⁹. Non ci sono dunque elementi sufficienti per sostenere che le lezioni del *Lg* e di *p* siano *potiores*.

ciu. XVIII 23 > SI1 SIBILLAE

Denique si litteras quae sunt in capitibus omnium uersuum conectentes horum trium quae scriptae sunt non legamus, sed pro eis Y litteram, tamquam in eisdem

85. N. Brocca, *Lattanzio, Agostino e la «Sibylla maga»*. *Ricerche sulla fortuna degli «Oracula Sibyllina» nell'Occidente latino*, Roma, Herder, 2011, p. 298. Il primo a ipotizzare che il centone in *ciu.* XVIII 23 dipenda da una versione interlineare del codice lattanziano che Agostino aveva a disposizione è stato A. Kurfess, *Augustinus und die Tiburtinische Sibylle*, «Theologische Quartalschrift», 131 (1951), pp. 458-63 e Id., *Alte lateinische Sibyllenverse*, «Theologische Quartalschrift», 133 (1953), pp. 80-96, alle pp. 80-5.

86. L. Caelius Firmianus *Lactantius Divinarum Institutionum libri septem*, vol. II: ll. III-IV, ed. E. Heck - A. Wlosok, Berlin-New York, De Gruyter, 2007, p. 388.

87. *Die «Oracula Sibyllina»*, ed. J. Geffcken, Leipzig, J. C. Hinrichs'shce Buchhandlung, 1902, pp. 131-2. Per una breve introduzione alla storia della trasmissione degli *Oracula Sybilla* e alle loro citazioni da parte di Lattanzio, cfr. Brocca, *Lattanzio, Agostino e la «Sibylla maga»* cit., pp. 93-101 e 128-45.

88. Lact. inst. IV 18, 20 (ed. Heck-Wlosok cit., p. 388; diverse sono le varianti registrate in apparato, ma nessuna corrisponde alla traduzione latina *sed et*).

89. Brocca, *Lattanzio, Agostino e la «Sibylla maga»* cit., p. 378.

locis ipsa sit posita, recordemur, exprimitur in quinque uerbis: *Iesus Christus Dei filius saluator*; sed cum Graece hoc dicitur, non Latine.

An β desunt

dei filius *Aug*] filius dei *Ma Lg*

L'inversione è certamente un'innovazione, dal momento che l'ordine dei costituenti nella formula è stabilito dall'acrostico sibillino⁹⁰.

L'unica aggiunta comune al *Lg*, a ε (F_b , O_2 , *Bs*, *Ve*) e ad altri testimoni ma assente in *Ma* (*E* fa difetto in questo punto) è, in ultima analisi, non significativa.

ciu. XVIII 37 > PI120 PHILOSOPHI

Quibus si addamus etiam superiores, qui nondum philosophi uocabantur, septem scilicet sapientes ac deinde physicos, qui Thaleti successerunt in perscrutanda natura rerum studium eius imitati, Anaximandrum scilicet et Anaximenem et Anaxagoram aliosque nonnullos, antequam Pythagoras philosophum primus profiteretur: nec illi prophetas nostros uniuersos temporis antiquitate praecedunt, quando quidem Thales, post quem ceteri fuerunt, regnante Romulo eminuisse fertur, quando de fontibus Israel in eis litteris, quae toto orbe manarent, prophetiae flumen erupit.

E Mp β desunt

pythagoras *Dombart-Kalb cett.*] pythagoras se F_b O_2 *Bs* *Ve* f G β^1 *Lu* Pl^1 *Lg* philosophum primus *Dombart-Kalb cett.*] philosophiam primus *Ma* : philosophum se primus R^1 : primus philosophum (philosophorum $T^{a.c.}$) *tr.* Pa $T^{a.c.}$: primus se philosophum $T^{p.c.}$ Pa^1 : philosophus primus *An*

L'alto tasso di poligenesi dell'interpolazione – confermato dall'introduzione di zeppe analoghe da parte dei correttori di *Pl*, *R*, *T* e *Pa* – rende la variante inservibile ai fini stemmatici. Non si può peraltro escludere che la lezione di *Ma* sia quella originale – restituita per congettura o tramandata *recta via* dall'archetipo: il nesso *philosophiam profiteri* «professare la filosofia» è già ciceroniano⁹¹.

90. La voce TE405 ^{Augustini} THEOSIVS SOTHER . *Grece quod Latine dicitur Iesus Christus, Dei filius saluator* dipende anch'essa da *ciu.* XVIII 23, ma in un punto diverso. La traduzione latina dello scioglimento dell'acrostico è proposta tre volte nel paragrafo, di cui due precedute dalla formula greca. In questi ultimi due casi, l'ordine corretto (*Dei filius*) è rispettato anche in SI1. Dato che TE405 a lemma presenta proprio lo scioglimento greco (Θεοῦ υἱὸς σωτήρ), dipenderà da una di queste due occorrenze e non da quella qui sopra riprodotta, che invece è citata esclusivamente in SI1.

91. Cic. *ac.* I 18 «*Quid me*» *inquam* «*putas, qui philosophiam iam professus sim populo nostro me exhibiturum*»; cfr. anche Paul. *Med. vita Ambr.* 7, 3 *Tunc ille turbatus reuertens domum philosophiam profiteri uoluit*. Vero è che la stessa costruzione posta a testo da *Dombart-Kalb* è stata riconosciuta da questi ultimi come genuina anche in *ciu.* X 28: *Mittis ergo homines in errorem certissi-*

Si dà infine conto di alcune innovazioni comuni a *Iib* (*Ma* compreso), *G*, *f* (che incorporano lezioni scelte da *ε* per contaminazione) e *Lu* non condivise né da *E* (spesso lacunoso nei luoghi interessati) né dal *Lg*:

ciu. XVIII 9 > AT9 ATHENAS

Ita illa ciuitas, mater aut nutrix liberalium doctrinarum⁹² et tot tantorumque philosophorum, qua nihil habuit Graecia clarius atque nobilius, ludificantibus daemonibus de lite deorum suorum, maris et feminae, et de uictoria per feminas feminae Athenas nomen accepit (...).

E deest

uictoria Aug Lg] *uictoria deorum Ma F_b O₂ Bs Ve G f Lu* : deorum facta *add. Plⁱ in marg.*

ciu. XVIII 15 > SA578 SATHVRNVM

De huius Pici patre Saturno uiderint quid sentiant talium deorum cultores, qui negant hominem fuisse; de quo alii scripserunt, quod ante Picum filium suum in Italia ipse regnauerit, et Vergilius notioribus litteris dicit (...).

An deest

qui Aug Lg] *qui eum Ma F_b O₂ Bs Ve G f Lu*

ciu. XVIII 21 > AV113 AVENTINVS

Alii sane noluerunt eum in proelio scribere occisum, sed non conparuisse dixerunt; nec ex eius uocabulo appellatum montem, sed ex aduentu auium dictum Auentinum.

An E desunt

dictum Aug Lg] *dictum esse Ma F_b O₂ Bs Ve G f Lu A*

ciu. XVIII 37 > PI120 PHILOSOPHI

Multo magis ergo ceteri philosophi post prophetas reperiuntur fuisse.

E β desunt

ergo Aug Lg] *posteriores F_b O₂ (corr. O₂¹) Bs Ve G (uero? posteriores G¹) f* : *posteriores ergo Ma : om. An βⁱ*

Le corrottele condivise sono quasi sempre aggiunte (anche pleonastiche), un tipo di innovazione che tende a trasmettersi molto facilmente per via orizzontale: i copisti – ad eccezione dei più sensibili e scaltriti – tendono a intro-

mum, neque hoc tantum malum te pudet, cum uirtutis et sapientiae profitearis amatorem [te profiteris aliqui *codd.*] (...), ma in questo caso potrebbe essere sottinteso il *te* citato appena prima.

92. Si segnala l'innovazione *doctrinarum*] *litterarum Isid. (etym. XIV iv 10) F_b O₂* (uel *doctrinarum add. in marg. O₂¹) Bs Ve G*, che rinforza ulteriormente il legame tra i codici *ε* in senso separativo rispetto al *Lg*. Sulla relazione con Isidoro torneremo nelle conclusioni.

durre indiscriminatamente parti supplementari di testo dai codici di controllo, poiché percepiscono la variante *brevior* come *a priori* mendace e guasta. La presenza costante di *G* e *f* nella costellazione, due codici contaminati a partire da un esemplare ϵ , e di *Lu*⁹³, sembrerebbe suggerire che queste innovazioni di ϵ siano state accolte in *Ma* per contaminazione (risparmiando pertanto *E* e il *Lg*). Questa ipotesi è confermata dalla distribuzione delle varianti nell'ultimo esempio, dove in *Ma* si osserva la compresenza di lezione originale e innovazione (*ergo posteriores*)⁹⁴.

Almeno per il l. XVIII, il *Lg* appare dunque genealogicamente affine a *Ilb*, e in particolare ai codici *Ma* ed *E*, e, ancora più nello specifico, al solo *E*. Se l'esistenza del sottogruppo ϵ poggia su prove incontrovertibili⁹⁵, non è possibile dimostrare in maniera altrettanto convincente la mediazione di un capostipite comune ai soli *Ma*, *E* e *Lg*, che pure è, in fin dei conti, probabile. Nei due punti in cui *Ma* ed *E* condividono innovazioni sicure, ϵ è lacunoso per un salto di riga (DI509 DIOMEDES pro illa esse *Aug*] fuisse pro illa *Ma E Lg*) o per operazioni censorie (SI I SIBILLAE ludentem *Aug*] medentem *Ma E Lg*). Nel secondo caso, come abbiamo visto, *Ilb* trasmetteva verosimilmente la lezione originale *ludentem* giacché, in caso contrario, l'espunzione (volontaria) di ϵ non sarebbe giustificata. Vi sono infine *loci* dove ϵ reca la lezione corretta e il *Lg* condivide innovazioni proprie di *Ma* ed *E* – o del solo *E* (AT9 ATHENAS signa essent *Aug*] significassent *Ma Lg, E deest*; SI I SIBILLAE quae nos *Aug*] nos quae *Ma* : quae *E Lg*⁹⁶).

Le collazioni degli altri libri di *ciu.* non smentiscono la prossimità del *Lg* con *Ilb* in generale e con *Ma* ed *E* in particolare, anche se i dati in merito sono più scarsi e meno univoci. Si veda ad es. la variante seguente dal l. VIII (testimoniato dai codici *C*, *Bx*, *F_b*, β , *K*, *l*, *Ma*, *Bs*, *A*, *O₂*, *s*, *b*, *d*, *Au*, *Bo*, *Ca*, *Pl*, *Ko*, *Le*, *Lu*, *T*, *S*, *Ba*, *Va*, *Ve*)

93. Nel dettato di *Lu* non sono state finora reperite altrove tracce visibili di contatti con la famiglia *Ilb*, ma è stato notato che la scansione in paragrafi del suo l. XVIII riproduce perfettamente il sistema di *capitula* del 'tipo B', che caratterizza i testimoni *Ilb* e *Ilc*. Cfr. Giani, *The Transmission* cit., pp. 132-6.

94. Altri scenari possibili sono: un antigrafo mobile, da cui i compilatori del *Lg* avrebbero tratto i materiali e che poi sarebbe stato oggetto di una campagna di correzione; la presenza di aggiunte nei margini del capostipite comune, recepite in maniera irregolare, a discrezione dei copisti. Infine, almeno nel terzo luogo critico dell'elenco che precede, l'innovazione è poligenetica, quindi scarsamente utile ai fini stemmatici, come conferma la sua occorrenza anche in *A*, testimone altrimenti irrelato alla classe *Ilb*.

95. Il tema è oggetto del contributo Giani, *Book XVIII* cit.

96. Si vedano anche le varianti meno significative citate supra 292 e infra, p. 296.

ciu. VIII 2 > PL191 PLATONICI

Huic successit Anaximander, eius auditor (...). Iste Anaximenen discipulum et successorem reliquit (...).

anaximenen (aximenen ^{a.c.}) Aug Lg] anaximender Ma F_b O₂ Bs Ve Ca : anaximander O₂^t Ba^t Va^t : anximander Ba : anaximeniden? Va

In questo caso, i testimoni *Iib* condividono un errore da cui il *Lg* è esente, ma il luogo non può essere definito *criticus*, a causa della sospetta poligenesi. Inoltre, *Ma*, come abbiamo visto sopra, pare aver subito una leggera contaminazione da *ε*.

Il luogo riprodotto di seguito dal l. X (testimoniato da *C*, *Bx*, *F_b*, *β*, *K*, *l*, *Ko*, *Ma*, *Bs*, *A*, *O₂*, *s*, *b*, *Bo*, *Ca*, *Pl*, *Le*, *Lu*, *T*, *S*, *Ba*, *Va*, *Ve*) attesta che invece *Lg* concorda in innovazione con molti dei testimoni *Iib*.

ciu. X 1 > CO220 COLERE

Urbs antiqua fuit, Tyrii tenuere coloni. Ab incolendo enim colonos uocauit, non ab agricultura. Hinc et ciuitates a maioribus⁹⁷ ciuitatibus uelut populorum examinibus conditae coloniae nuncupantur.

a maioribus Aug] amatoribus Ma F_b O₂ (corr. O₂^t) Lg : maioribus K (corr. K^t) Ca (ab add. Ca^t in interl.) Le β b (corr. b^t) : a minoribus Ko : a mo*ioribus Lu (corr. Lu^t)

Bs e *Ve* attestano la lezione genuina; *K* e *Ca* una variante a essa molto vicina, *maioribus*: la corruzione potrebbe essere stata sanata anche per congettura.

La seguente variante dal l. XI (tramandato da *V*, *Bx*, *F_b*, *β*, *l*, *Ma*, *Bs*, *A*, *O₂*, *b*, *t*, *G*, *f*, *Ca*, *Pl*, *Ko*, *Le*, *Lu*, *S*, *T*, *W₁*, *Ve*) avvicina il *Lg* a *ε* e altri codici:

ciu. XI 25 > FR268 FRVI ET VTI

Nec ignoro, quod proprie fructus fruentis, usus utentis sit, atque hoc interesse uideatur, quod ea re frui dicimur, quae nos non ad aliud referenda per se ipsa delectat (...).

referenda Aug] referenda nisi F_b O₂ Bs Ve G f Le Pl (corr. Pl^t) Lg

Agostino sottolinea il medesimo concetto accumulando tre espressioni diverse: *non ad aliud referenda*, *per se* e *ipsa*. Un copista ha incorporato la congiunzione *nisi* tra

97. *Amatoribus* non corrisponde al testo pubblicato nell'edizione digitale del *Lg*, dove si legge *a maioribus*, *iuxta fontem*, anche se tale lettura non è attestata nella paradosi: *L* legge *umat oribus* – e non *a maioribus* come vorrebbero gli editori –, le varianti di *A* e *P* sono, rispettivamente, *amatoribus* e *humatoribus*. Quella di *T*, non citata nell'apparato dell'edizione, è identica a *P*, *humatoribus*. L'archetipo doveva tramandare dunque la *vox nihili humatoribus/umatoribus* oppure *amatoribus*.

non ad aliud referenda e per se ipsam (la maggior parte dei testimoni presenta infatti tale trivializzazione), oscurando la ricercata costruzione trimembre asindetica⁹⁸.

Da ultimo, nel l. XVI (testimoniato da *V, Bx, F_a, An, β, R, Ma, Bs, A, O₂, t, E, b, f, g, G, Pl, Le, Lu, Mp, W₁, v, Ve*) il *Lg* sembra affine a *Ma* ed *E*:

ciu. XVI 39 > IS80 ISRAHELITAE

Interpretatur autem Israel «*uidens Deum*» (...).

v deest

uidens deum Aug] *deum uidens Ma E Lg*

La variante del *Lg*, di *Ma* ed *E* è di per sé adiafora, ma *usus scribendi e loci paralleli* suggeriscono che sia piuttosto il resto del testimoniale a documentare la forma originale; cfr. *ciu. XVII 13* (*boc enim nomen interpretatur «uidens Deum»*) e, tra gli altri, Hier., *Lib. Hebr. nom.* passim e Isid., *etym.* VII vii 6.

Originario di San Millán de la Cogolla, *Ma* è stato allestito da almeno tre copisti, tra cui il diacono Moterrafe, che ha lasciato la propria firma in forma di anagramma ai ff. 170v e 195v⁹⁹. Nei margini del codice si affollano note eterogenee, concernenti anche l'attività di copia. Al f. 63v la nota *dominico in introytum quadragesime era MXV* consente a Díaz y Díaz di datare il manufatto all'anno 977; altre indicazioni temporali sparse permettono di seguirne con precisione la cronologia di produzione dall'inizio della quaresima (18 febbraio) al giorno dei santi Vincenzo, Sabina e Cristeta (28 ottobre)¹⁰⁰. A parte i generici segni di apprezzamento verso il testo (del tipo *acute*, ff. 85, 98 etc.), particolarmente eloquenti risultano sia le glosse esegetiche copiate dall'antigrafo¹⁰¹, il cui autore dimostra sicura conoscenza di buona parte della lettera-

98. Nel *Lg* si somma anche l'errore *ipse* per *per se*, probabilmente generatosi in un momento successivo all'aggiunta di *nisi*, in quanto favorito dalla terminazione in *i* dell'avverbio e dalla mancata lettura del segno abbreviativo in *per*.

99. M. C. Díaz y Díaz, *Augustín entre los mozárabes: un testimonio*, «Augustinus», 25 (1980), pp. 157-80, pp. 158-61; Id., *Libros y librerías en la Rioja altomedieval*, Logroño, Ochoa, 1979, pp. 147-55, in particolare p. 151; Id., *Manuscritos visigóticos del sur* cit., pp. 136-40. Díaz y Díaz identifica le mani di tre scribi al lavoro sul codice, mentre E. Ruiz García, *Catálogo de la sección de códices de la Real Academia de la Historia*, Madrid, Real Academia de la Historia, 1997, pp. 215-7, a p. 216 conta 5 mani che collaborano all'allestimento del manoscritto.

100. Díaz y Díaz, *Augustín entre los mozárabes* cit., p. 158 e Id., *Libros y librerías* cit., pp. 152-3, in particolare nota 61. Ruiz García, *Catálogo* cit., p. 217 accoglie la datazione di Díaz, ma a p. 215 la presenta come dubbia. J. Bastardas (*San Agustín. La Ciudad de Dios*, vol. I cit., p. LXV, nota 1) lo data al s. IX-X; HÜWA, Bd. IV, p. 211; Gorman, *A Survey* cit., p. 398; Colombi, *Assetto librario* p. 195 e Ead. *Tirol e capitoli* cit., p. 72 al IX secolo.

101. Díaz y Díaz giunge alla conclusione che le glosse siano state copiate dall'antigrafo

tura patristica, sia quelle che istituiscono un parallelo tra il testo di *ciu.* e le circostanze storiche al tempo del glossatore¹⁰². Due *marginalia* in specie forniscono indizi rivelatori sull'antigrafo di *Ma*:

f. 100v *ciu.* X 2 Probauiliter et uere Xpistianissime Platonici locuti sunt. – Qui <d> prode est tibi diu ad memoria, Albare, quod dicis Xpistianissime Platonici locuti sunt, et post tuum obitum non erubuerunt in Cordobense concilium predicare aliter et dicere: “Deus <per> subtilem creaturam est in hominibus, non per propriam substantiam”?

f. 117v *ciu.* XI 10 Nota catholicam fidem, o lector. – Et uiuat memoria tua, Albare, qui catholicam uocas fidem dicentem: “Non est alius Deus et aliud quod ab eo”, et non confirmas fidem dicentium: “Aliud est subtilitas Dei et aliud substantiam eius”¹⁰³.

Díaz y Díaz restituisce la paternità dello strato più antico di glosse¹⁰⁴ a Paolo Alvaro († 861)¹⁰⁵ e ipotizza che quello superiore sia stato aggiunto a Córdoba dopo il concilio dell'864, dove venne discussa la questione della presenza di Dio nel mondo *per subtilitatem* e non *per substantiam*. L'autore dello strato più recente potrebbe essere Sansone di Córdoba († 890), abate di San Zoilo e di Pinnaelaria, identificato da Díaz sulla scorta della particolare versione del titolo con cui è citato l'*Antikeimenon* di Giuliano di Toledo (sia Sansone sia la glossa al f. 133r vi fanno riferimento come *Antizimen*) e della citazione nel suo *Liber apologeticus* di alcuni dei passi di *ciu.* annotati nel codice. Grazie allo studio di Keskiäho sappiamo che le note attribuite a Paolo Alvaro poggiavano su uno strato ancora più antico, il nucleo primitivo del set *Gassia*, che *Ma* condivide con *K*, *Ca* e *F_b*¹⁰⁶. Il codice di San Millán reca dunque una testimonianza preziosa, seppure indiretta, della vita intellettuale a Córdoba nella seconda metà del IX secolo.

sommando dati di natura diversa: la presenza di errori di trascrizione, l'uso di un sistema abbreviativo arcaico e alieno rispetto a quello impiegato nel corpo del testo e infine il fatto che note consecutive attribuibili chiaramente a campagne successive siano state trascritte dalla stessa mano. Cfr. Díaz y Díaz, *Augustín entre los mozárabes* cit., p. 159.

102. Díaz y Díaz, *Augustín entre los mozárabes* cit. e Id., *Libros y librerías* cit., pp. 149-50, p. 326 e tav. 13.

103. Trascrivo da *Scriptores Muzarabici saeculi VIII-XI*, ed. J. Gil, Turnhout, Brepols, 2020 (CCCM 65A), pp. 416 e 419.

104. La seconda parte di ambedue le voci riprodotte sopra, pur trascritta dalla medesima mano, deve essere evidentemente assegnata a un autore diverso. Nel primo esempio, le due note sono anche graficamente distanziate.

105. Per la biblioteca di Paolo Alvaro e gli altri *corpora* di note a lui attribuiti, si vedano Díaz y Díaz, *Manuscriptos visigóticos* cit., pp. 41-55 e 136-40 e M. A. Andrés Sanz, *Las anotaciones del códice Madrid, BRAH Cód. 80, y su posible atribución a Álvaro de Córdoba*, in *IV Congreso Internacional* cit., pp. 157-65.

106. Cfr. supra p. 279.

Origine e datazione di *E* sono più controverse¹⁰⁷. Anscari Manuel Mundó ha proposto di datarne la confezione alla seconda metà dell'VIII e di localizzarne l'allestimento in Settimania¹⁰⁸, mentre Díaz y Díaz lo riteneva un prodotto borgognone dell'inizio del IX secolo. Secondo Díaz, *E* sarebbe stato esemplato su un codice in minuscola carolina da uno scriba formatosi in area visigotica ma accostumato al sistema della carolina, attivo in un centro frequentato da dotti *Hispani*. Egli accosta *E* a El Escorial, Real Biblioteca, s.I.17, con la precisazione che quest'ultimo, originario dell'area pirenaica, è da considerarsi più antico e meno 'carolinizzante'¹⁰⁹. Bischoff data *E* alla metà del IX secolo e ne colloca *dubitanter* l'allestimento in Settimania¹¹⁰, proponendo piuttosto un confronto con El Escorial, Real Biblioteca, p.I.8, commissionato dal vescovo Giovanni di Maguelonne tra 791 e 812¹¹¹. Nel catalogo del *corpus* di codici visigotici di Agustín Millares Carlo, edito postumo da Díaz, Mundó e altri, il codice è datato al s. VIII-IX¹¹².

Riassumendo, *Ma* è stato copiato da un antigrafo o antenato andaluso a San Millán de la Cogolla, probabilmente nel 977, pochi anni dopo la nascita del breve regno di Viguera (970-1005), fondato dal re di Pamplona García Sánchez I († 970) per il secondogenito Ramiro Garcés. *E* è invece allestito tra la

107. Oltre alle due ipotesi principali espresse di seguito, si ricordano quelle di G. Antolín, *Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, vol. IV, Madrid, Imprenta Helénica, 1916, p. 22, che lo data al IX secolo (seguito da T. Alonso Turienzo, *Tradición manuscrita escorialense de «La Ciudad de Dios»*, 167 [1954], pp. 589-623, p. 590) e di C. U. Clark, *Collectanea Hispanica*, Paris, Honoré Champion, 1920, p. 34, che lo ritiene un testimone dell'inizio del X. O. García de la Fuente - V. Palentinos Franco, *El texto del «De civitate Dei» de San Agustín según el manuscrito Escorialense S.I.16 (I)*, «Analecta Malacitana», 10 (1987), pp. 219-57, p. 220 lo datano genericamente tra il s. IX e l'XI.

108. A. M. Mundó, *El Commicus palimpsest lat. 2269. Amb notes sobre litúrgia i manuscrits visigòtics a Septimània i Catalunya*, in *Liturgica*, vol. I: *Cardinali I. A. Schuster in memoriam*, Montserrat, Abadía de Montserrat, 1956 (Scripta et documenta 7), pp. 151-276, p. 175, cui si unifica A. Millares Carlo, *Los Manuscritos visigóticos: notas bibliográficas*, Madrid-Barcelona, Instituto P. Enrique Flórez, 1963, p. 24, n. 30 a sua volta seguito da HÜWA, Bd. IV, p. 28, n. 6 e pp. 203-4, nonché da C. Aimi - M. Modesti - A. Zuffrano, *Il frammento bolognese del «De civitate Dei» di s. Agostino: un nuovo palinsesto gotico-latino. Considerazioni paleografiche e cronologiche. Edizione e analisi filologica del testo*, «Scriptorium», 67 (2013), pp. 319-59, p. 357.

109. M. C. Díaz y Díaz, *San Agustín en la Alta Edad Media española a través de sus manuscritos*, «Augustinus», 13 (1968), pp. 141-51, pp. 144-5. Il ms. s.I.17 testimonia lo pseudosidoriano *Liber de variis quaestionibus adversus Iudaeos*, attribuito a Felice di Urgell (cfr. CALMA, vol. III/3, pp. 335-6).

110. Bischoff I 1200.

111. CLA XI 1630 e Díaz y Díaz, *Problemas de algunos manuscritos cit.*, pp. 76-7. Gorman, *A Survey cit.*, p. 403; Id., *The Manuscript Traditions cit.*, p. 399; Colombi, *Assetto librario cit.*, p. 199 e Ead., *Titoli e capitoli cit.*, p. 70 seguono Bischoff e datano il codice alla metà del IX secolo.

112. Millares Carlo, *Corpus cit.*, p. 59, n. 61.

fine dell'VIII e il pieno IX secolo in Settimania o in Borgogna, certamente in un centro transpirenaico dove erano attivi scribi educati in area iberica. Il testo di *ciu.* confluito nel *Lg* dimostra, in conclusione, affinità con questo tipo di tradizione, diffusa da una parte e dall'altra dei Pirenei¹¹³.

La tradizione indiretta altomedievale di *ciu.* è stata sistematicamente vagliata confrontando l'elenco dei passi riprodotti nel *Lg* con le citazioni letterali registrate negli indici delle edizioni del *Corpus Christianorum (Series Latina e Continuatio Mediaevalis)* e del *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*. Il sondaggio è stato poi esteso alle opere citate nei repertori di Michael Lapidge¹¹⁴ e di Martín Iglesias¹¹⁵, e nelle panoramiche sul *Fortleben* di *ciu.* stilate da Stoclet¹¹⁶, Jocelyn Nigel Hillgarth¹¹⁷ e Sloan¹¹⁸, nonché alla sezione sui florilegi agostiniani della CPPM II A. I risultati dell'inchiesta sono pressoché nulli: non sono risultate sovrapposizioni significative tra i passaggi inglobati nel *Lg* e quelli raccolti da altri autori attivi prima dell'anno 800, ad eccezione di Isidoro, che cita circa un terzo dei brani selezionati anche dai compilatori del *Lg* (49 voci sulle 148 da *ciu.*)¹¹⁹. Tale esito non stupisce: lo spirito del *Lg* è affine quasi

113. La famiglia è circolava nel pieno IX secolo in area alamannico-bavarese, con propagini fino a Corbie e Wissembourg, e, nel torno d'anni a cavallo col secolo successivo, conobbe una certa fortuna anche in Italia settentrionale (cfr. Giani, *Book XVIII* cit., pp. 18-21). Il legame di tale branca testuale col mondo visigotico è molto probabile, non solo alla luce dell'affinità genealogica con *Ilb*, da cui discendono anche *Ma* ed *E*, ma anche perché Isidoro sembra essere entrato in contatto con tale classe di codici (cfr. supra nota 92). Il legame con questo tipo di tradizione potrebbe essere diretto (in Alamannia è attestata la presenza di rifugiati *Hispani*, come Pirmin, fondatore di Reichenau e Murbach) o mediato dal passaggio in area insulare. Le direttrici di trasmissione dei testi al di là dei Pirenei sono innumerevoli e la documentazione non consente di ricostruire percorsi 'prevedibili' o 'obbligati' per il loro passaggio sul continente, come hanno recentemente osservato Guglielmetti, *Un aperçu* cit. e Chiesa, *Migrazioni* cit. Un influsso iberico è stato riconosciuto anche nella scrittura di *Lu*, che come abbiamo visto, sia nel testo che nella *capitulatio* del l. XVIII mostra flebili tracce di contatti con la stessa classe *Ilb*: del resto, le relazioni tra Spagna e Italia (e Lucca in particolare) sono fitte anche prima della conquista araba della Penisola. Cfr. Ferrari, *Testi, scribi e dotti «Hispani»* cit. e Chiesa, *Migrazioni* cit., pp. 536-7.

114. M. Lapidge, *The Anglo-Saxon Library*, Oxford, Oxford University Press, 2006, p. 284.

115. Martín Iglesias, *La biblioteca cristiana* cit.

116. Stoclet, *Le «De civitate Dei»* cit.

117. J. N. Hillgarth, *L'influence de la «Cité de Dieu» de saint Augustin au Haut Moyen Âge*, «Sacris Erudiri», 28 (1985), pp. 5-34.

118. Sloan, *De civitate Dei* cit.

119. Come si è detto sopra, quattro voci veicolano informazioni che risalgono a *ciu.* attraverso la mediazione di Isidoro (AP98^{Augustini} APIS, AP125^{Augustini} APOGRIFA, CA574^{Augustini} CAMPES-TRIA e RE735^{Augustini} REGNUM). Oltre a queste, almeno 49 voci delle 148 complessive tratte da *ciu.* dipendono da passi citati o riecheggianti anche da Isidoro. Di seguito l'elenco dei luoghi

esclusivamete a quello del poligrafo sivigliano autore delle *etym.* Entrambi guardano a *ciu.* come a una miniera di informazioni di interesse enciclopedico e antiquario, mentre in genere quest'opera è apprezzata per i contenuti teologici e gli insegnamenti esegetici che contiene: il l. XVIII ha scarso successo nell'alto medioevo; viceversa, particolare fortuna riscuotono i libri sull'origine delle due città (l. XI-XV) e sui loro rispettivi *fines* (XIX-XXII)¹²⁰.

Un ulteriore approccio che non ha fornito risultati degni di nota è l'esame dei *marginalia*, delle note di lettura e dei segni apposti nei codici superstiti. Un sondaggio sui materiali raccolti da Keskiaho nel corso di anni di ricerche sui codici *ciu.* non ha evidenziato alcun legame rilevante tra gli apparati di glosse nei codici anteriori al 900 e i passi citati nel *Lg*¹²¹.

reperiti: *diff.* II XVII* 73 cita *ciu.* IV 21 (> AR502); *diff.* II XXIII 89 cita *ciu.* VIII 6 (> SE344; IN1697); *diff.* I 25 (350) cita *ciu.* IX 5 (> MI260); *diff.* I 201 (225) cita *ciu.* XI 25 (> FR268); *diff.* I 111 (331) cita *ciu.* XIV 15 (> LI120); *diff.* I 397 cita *ciu.* XXI 8 (> PR1849); *chr.* 30 cita *ciu.* XVIII 2 (> RE781); *chr.* 40 cita *ciu.* XVIII 5 (> SA447); *chr.* 38 e 45-7 cita *ciu.* XVIII 8 (> AT34; ME432; PR2355; TR406); *chr.* 66-72 cita *ciu.* XVIII 13 (> AM173; BE36; TR343); *chr.* 76 cita *ciu.* XVIII 15 (> PL50; SA578); *chr.* 116 cita *ciu.* XVIII 23 (> SI1); *chr.* 32 cita *ciu.* XXI 14 (> ZO11); *sent.* I 9, 5 cita *ciu.* XI 18 (> AN477); *nat. rer.* IV 3 cita *ciu.* IV 10 (> IV159); *nat. rer.* XXX 5 cita *ciu.* XV 27 (> OL55); *etym.* II xxiv 3-5 cita *ciu.* VIII 1-4 (> PL191); *etym.* II xxi 5 cita *ciu.* XI 18 (> AN477); *etym.* II iii 2 cita *ciu.* XI 25 (> AR557); *etym.* VII xiv 10 cita *ciu.* XVIII 47 (> IO11; PR2866); *etym.* VIII xi 69 cita *ciu.* IV 10 (> IV159); *etym.* VIII vi 2 cita *ciu.* VIII 2 (> PL191); *etym.* VIII xi 11 cita *ciu.* X 1 (> LA489; LA490); *etym.* VIII vi 17 cita *ciu.* XV 20 (> GL33); *etym.* VIII xi 103 cita *ciu.* XV 23 (> IN308); *etym.* VIII xi 84 cita *ciu.* XVIII 3 (> YO1); *etym.* VIII xi 85 cita *ciu.* XVIII 5 (> SA447; SO325); *etym.* VIII xi 74 cita *ciu.* XVIII 8 (> TR406); *etym.* VIII xi 71 cita *ciu.* XVIII 9 (> AT9); *etym.* VIII ix 5 cita *ciu.* XVIII 17 (> LI193); *etym.* VIII ix 1 cita *ciu.* XXI 14 (> ZO11); *etym.* IX ii 133 cita *ciu.* XVI 9 (> AN436); *etym.* IX iii 2-3 cita *ciu.* XVIII 2 (> RE781-782); *etym.* IX iii 20 cita *ciu.* V 19 (> TI162); *etym.* IX iii 22 cita *ciu.* XVIII 45 (> PR1292); *etym.* IX iv 36 cita *ciu.* X 1 (CO220); *etym.* IX iv 43 cita *ciu.* XIX 15 (> SE612); *etym.* XI iv 2 cita *ciu.* XVIII 18 (> DI509); *etym.* XI iii 11 cita *ciu.* XVI 8 (> AN114); *etym.* XI iii 3 cita *ciu.* XXI 8 (> PR1849); *etym.* XI ii 33 cita *ciu.* XIII 11 (> MO441); *etym.* XI ii 19 cita *ciu.* XI 3 (> PR714); *etym.* XII vii 48 cita *ciu.* XXI 4 (> PA942); *etym.* XIII v 6 cita *ciu.* XVI 9 (> AN436); *etym.* XIV iv 10 cita *ciu.* XVIII 9 (> AT9); *etym.* XVI xviii 5 cita *ciu.* IV 21 (> AE300); *etym.* XVI iv 15 cita *ciu.* XVIII 5 (> SA447; SO325); *etym.* XVI iv 2 cita *ciu.* XXI 4 (> MA219; MA220); *etym.* XVI iv 4 cita *ciu.* XXI 6 (> LV91); *etym.* XVII ii 3 cita *ciu.* XVIII 15 (> ST109). La disamina è stata effettuata a partire da Martín Iglesias, *La biblioteca cristiana* cit., p. 261, con conseguente spoglio delle edizioni di riferimento: un esame minuzioso della bibliografia più aggiornata esula dagli scopi del presente lavoro. Oltre alla variante registrata in AT9 (cfr. supra, nota 92 e infra, p. 393, nota 15), nessun altro dei luoghi qui sopra adibiti alla dimostrazione della posizione del *Lg* presenta varianti significative in rapporto a Isidoro, a causa della pesante riscrittura dei prestiti generalmente eseguita da quest'ultimo.

120. Per quanto riguarda Isidoro, si vedano Hillgarth, *L'influence* cit., pp. 17-8 e Elfassi, *Presence of Augustine* cit., pp. 40-1.

121. Ringrazio Jesse Keskiaho per avermi messo a disposizione i suoi materiali in parte inediti e per aver effettuato il sondaggio per mio conto. Tra l'altro, i set di *marginalia* altomedie-

La fonte del *Lg* era dunque un esemplare appartenente a una linea di tradizione circolante nella Penisola Iberica e in Francia meridionale, che si colloca a monte o in rapporto gemellare con la famiglia italo-bavarese, almeno in ordine al l. XVIII. L'assunto è dimostrato da sicure innovazioni che connettono il *Lg* alla classe *Iib* nel suo insieme, da corrottele proprie di ϵ contro il resto dei testimoni di *ciu.* e il *Lg* e, infine, da innovazioni distintive comuni a *Lg*, *Ma* ed *E*. La persuasività di queste ultime non è tale da non lasciare adito a dubbi: un censimento più ampio della tradizione di *ciu.* chiarirà se i due codici franco-iberici procedano da un antenato comune *interpositus* rispetto al capostipite della classe o *recta via* da *Iib*. I dati fin qui ricavati sono in linea con le teorie più recenti sull'origine del glossario e confortano la tesi di un'origine 'visigotica', se non della compilazione in quanto tale, almeno delle sue fonti.

vali nei codici di *ciu.*, soprattutto quelli di origine tardoantica, dimostrano in generale interessi affini a quelli del *Lg*, attirando spesso l'attenzione sulle curiosità e le notizie erudite (cfr. Gorman, *The Oldest Annotations* cit.; Fransen, *Un commentaire marginal* cit. e Id., *Florus a-t-il copié* cit.): *ciu.* era dunque frequentemente usato nei primi secoli del medioevo come miniera di informazioni antiquarie e storico-religiose.

LE «ENARRATIONES IN PSALMOS» E IL «LIBER GLOSSARUM»

1. LE ENARRATIONES IN PSALMOS: TRADIZIONE MANOSCRITTA ED EDIZIONI

Le *Enarrationes in Psalmos* (= *en. Ps.*) sono un commento continuo al libro dei Salmi, eterogeneo non solo quanto a tempi, modi e circostanze di composizione, ma anche al (sotto)genere letterario¹. Si tratta difatti in parte di trascrizioni di sermoni pronunciati da Agostino in contesti liturgici² e in parte di commenti dettati a tavolino, che pure imitano l'andamento del genere omiletico. I singoli testi sono stati poi per volontà dell'autore disposti in una serie continua e ordinata, come lascia intendere il prologo dell'*en. Ps.* 118 e come risulta dall'*Indiculus* attribuito a Possidio³. Il titolo con cui l'opera è oggi

1. Per un'introduzione alle *en. Ps.* e alla loro circolazione nella tarda antichità e nell'alto medioevo si vedano: Sant'Agostino, *Commento ai Salmi*, ed., trad., intr. e note M. Simonetti, Roma, Fondazione Lorenzo Valla, 1989, in particolare pp. XXI-XL; M. Cameron, *Enarrationes in Psalmos*, in *Augustine through the Ages* cit., pp. 290-6; H. Müller, «*Enarrationes in Psalmos*». A. *Philologische Aspekte*, in *AL*, vol. II, coll. 804-38 e Ead., «*Enarrationes in Psalmos*», in *The Oxford Guide* cit., vol. I, pp. 412-7, alle pp. 412-3. Sulle *Enarrationes* nel contesto della predicazione coeva si veda almeno F. Gori, *L'oratoria cristiana antica: dall'improvvisazione alla ripetizione. Il ruolo della memoria*, in *Nuovo e antico nella cultura greco-latina di IV-V secolo*, a cura di I. Gualandri - F. Conca - R. Passarella, Milano, Cisalpino, 2005, pp. 351-70.

2. La liturgia della chiesa africana prevedeva il canto dei Salmi tra la lettura dall'epistolario paolino e la pericope evangelica. L'officiante poteva scegliere su quale lettura imperniare l'omelia, eventualmente istituendo collegamenti con le altre, e Agostino dimostra una spiccata preferenza per il libro dei Salmi.

3. *en. Ps.* 118, 1 (*Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 101-150, Pars 2: *Enarrationes in Psalmos* 110-118, ed. F. Gori - A. De Nicola, Berlin-München-Boston, De Gruyter, 2015 [CSEL 95/2], p. 68); Possid. *indic.*, X⁴ 1-4 (*Operum sancti Augustini elenchus a Possidio eiusdem discipulo Calamensi episcopo digestus*, ed. A. Wilmart, in *Miscellanea Agostiniana*, vol. II, Roma, Tipografia poliglotta Vaticana, 1931, pp. 149-233, pp. 181-2). Per l'interpretazione del passo, si veda F. Dolbeau, *La survie des œuvres d'Augustin. Remarques sur l'«Indiculus» attribué à Possidius et sur la bibliothèque d'Anséglise*, in *Du copiste au collectionneur. Mélanges d'histoire des textes et des bibliothèques en l'honneur d'André Vernet*, a cura di D. Nebbiai della Guarda - J. F. Genest, Turnhout, Brepols, 1998

comunemente nota risale all'edizione di Erasmo (Froben, Basilea 1529). Agostino identificava questi scritti come *expositiones Psalmorum* e l'autore dell'*Indiculus* li chiama *Psalmi expositi*. Ancorché per certi versi debitore dei commenti e sermoni di Ambrogio, Girolamo e Ilario, Agostino propone un'esegesi dallo spiccato carattere di originalità, vòlta a far emergere il senso più profondo del testo, in specie nei suoi significati cristologico ed ecclesiologico. Particolare importanza riveste la dottrina *totus Christus*, l'unione indissolubile di Cristo – la testa – col suo corpo mistico, la chiesa. Nell'opera trovano spazio anche i temi della polemica antieretica, in particolare contro i Donatisti, e l'esegesi biblica è piegata alle esigenze pastorali contingenti e all'edificazione spirituale dell'uditorio.

Come si è accennato, le *en. Ps.* sono frutto di un processo genetico complesso, stratificato e cronologicamente discontinuo, che occupa il vescovo di Ippona dal 392 fino a dopo il 420. Concepito in un primo momento come un commentario al Salterio verso per verso, il progetto fu abbandonato dopo aver completato la serie dei Salmi 1-32, che già presentano notevoli difformità stilistiche al loro interno. Dopo il 415, Agostino rimise mano all'impresa: aggiunse le trascrizioni simultanee – effettuate dai suoi *notarii* e conservate presso la biblioteca di Ippona – dei sermoni da lui pronunciati tra 400 e 415 in varie sedi, e si dedicò ad allestire l'esposizione di quei Salmi che non erano ancora stati oggetto della sua esegesi né orale né scritta, in modo da colmare le lacune e completare la serie dei 150 Salmi.

Il vescovo di Ippona non sembra aver preso alcuna iniziativa vòlta a uniformare lo stile di questi scritti, che risultano complessivamente disomogenei. Nelle *en. Ps.* predicate permangono tracce visibili della dimensione orale-performativa, quali deittici, ripetizioni e allocuzioni. Le *en. Ps. dictatae* sono al contrario il frutto di una pratica compositiva più meditata: Agostino può dedicare qui maggior attenzione agli aspetti retorici e ha il tempo di confrontare tra loro ove necessario le varianti del testo greco dei Salmi.

Il numero delle testimonianze dirette e indirette superstiti documenta che le *en. Ps.* furono l'opera agostiniana più letta nell'alto medioevo⁴. Non ci sono

(Bibliologia 18), pp. 3-22, alle pp. 5-14, e C. Weidmann, *Vier unerkannte Predigten des Augustinus*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 56 (2010), pp. 173-96, pp. 190-3.

4. Il loro successo è legato soprattutto al contesto monastico, per cui costituivano un utile sussidio alla lettura dei Salmi, prevista quotidianamente da Bened. *reg.* 9-18. Lo stile semplice e diretto le rendeva infatti preferibili ai commentari di altri Padri. Il livello culturale e gli interessi delle comunità cristiane dell'Africa settentrionale tra IV e V secolo non erano evidentemente molto distanti da quelle dei cenobi altomedievali: la parenesi e l'insegnamento morale erano prioritari, a discapito della speculazione teologica e delle sottili dispute filologiche. Cfr., oltre alla bibliografia generale e agli studi di Franco Gori citati in seguito, anche M. M. Gor-

giunte indicazioni dell'autore sull'assetto librario da rispettare nella sua trascrizione, ma la mole ne impediva certamente la circolazione unitaria. Cassiodoro afferma nelle *Institutiones* di essersi procurato già due *decadae* del commento agostiniano ai Salmi⁵. Lo stesso termine è impiegato come vero e proprio titolo in svariate altre fonti: epistolari, cataloghi di biblioteche, paratesti dei codici⁶ e un'etichetta nel *Lg* (SC348 SCVLPTILIA, da *en. Ps.* XCVI 11, *Augustini in decadis*). Quando si parla di *decadae* non si deve però necessariamente immaginare una distribuzione regolare in gruppi di dieci *en. Ps.* per tomo, giacché l'estensione delle singole *enarrationes* è troppo disomogenea perché tale distribuzione risultasse funzionale. Si conserva ad esempio un'edizione in 15 tomi (Paris, BnF, lat. 12171-12183, confezionati tra VIII-IX e pieno IX secolo), oggi ridotti a 13 per la perdita di due volumi, le cui unità librarie sono diseguali per numero di *enarrationes* trascritte (I-XXX; XLI-L; LI-LX; LXI-LXX; LXXI-LXXX; LXXXI-XC; XCI-C; CI-X; CXI-CXVIII; CXXXIV-CXL; CXLI-CL) ma grosso modo uniformi quanto a estensione materiale. La forma più comunemente assunta dall'opera in età carolingia è quella in tre tomi da cinquanta Salmi ciascuno (il più antico esemplare che incarna questa disposizione è Köln, Dombibl., 63, 65, 67, s. VIII-IX, Chelles, il cui terzo volume accoglie una versione epitomata). Alla stessa epoca risale anche il primo testimone conservato in tomo unico (Namur, Musée Archéologique, Fonds de la Ville, 1).

man, *The Oldest Epitome of Augustine's «Tractatus in Evangelium Ioannis» and Commentaries on the Gospel of John in the Early Middle Ages*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 43 (1997), pp. 63-103, alle pp. 67-8.

5. Cassiod. *inst.* I 4.

6. Come rileva Grondeux, l'opera è citata con questo titolo da Isidoro in una lettera a Braulione (*Braulionis Caesaraugustani Epistulae*, ed. Miguel Franco-Martín Iglesias cit., p. 6) e in alcuni cataloghi di biblioteche, quali quello di Saint-Riquier datato all'831 (*Catalogi bibliothecarum antiqui*, ed. Becker cit., p. 25, n. 11.24), di San Gallo nel IX secolo (ivi, pp. 45-6, nn. 22.153-58 e 165-66), in un catalogo di Murbach di epoca carolingia (H. Bloch, *Ein Karolingischer Bibliotheks-Katalog aus Kloster Murbach*, in *Strassburger Festschrift zur XLVI. Versammlung deutscher Philologen u. Schulmänner*, Strasbourg, Karl J. Trübner, 1901, pp. 257-85, p. 265, n. 121) e nel catalogo di Ripoll dell'anno 1047 (W. Neuß, *Die katalanische Bibelillustration um die Wende des ersten Jahrtausends und die altspanische Buchmalerei*, Bonn-Leipzig, Kurt Schroeder, 1922, p. 21). Si può aggiungere che l'opera è così intitolata, ad esempio, nei codici Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 547 inf., confezionato a Bobbio nel IX secolo, e Graz, UB, 408, dalla biblioteca di Arnone, testimoni entrambi del commento alla seconda *quinquagena* (cfr. *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 51-100. Pars 1: *Enarrationes in Psalmos* 51-60, ed. H. Müller, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2004 [CSEL 94/1], p. 9, nota 8 e p. 16). Alla luce della sua ampia diffusione, non sembra in sé probante l'utilizzo di questa intitolazione per la dimostrazione di un collegamento diretto tra Isidoro e il *Lg* (cfr. Grondeux, *Le rôle de Reichenau* cit., p. 83).

Franco Gori ha dedicato diversi studi ai fenomeni caratteristici della trasmissione di quest'opera e ai problemi specifici che pone all'editore⁷. Le sue considerazioni, basate sull'esperienza di edizione della terza *quingena*, possono essere estese a tutte le *enarrationes* predicate. Innanzitutto, la trasmissione orizzontale perturba in maniera capillare la tradizione, come certificato sia dalla *recensio* sia dalle prove materiali di contaminazione nei codici superstiti. L'incrocio e la sovrapposizione inestricabile di linee di tradizione in epoca molto alta trova una giustificazione storica nelle perdite materiali e nella necessità di colmare i vuoti della documentazione, che avranno spinto i copisti a procurarsi antigrafì diversi, ma anche nell'enorme successo del testo e nell'autorevolezza del suo autore. Gli stessi fattori, come abbiamo visto nel capitolo precedente, hanno determinato l'insorgenza di perturbazioni nella trasmissione di *ciu*. La contaminazione è dunque onnipresente, ma non ha impedito a Gori di giungere alla costituzione di uno stemma per tutte le *deche*. In esso trovano posto i rari codici non contaminati e quelli di cui è stato comunque possibile ricostruire, con un grado di sicurezza variabile, la genealogia. L'editore ha tenuto in conto anche l'incidenza di altri fenomeni perturbativi, quale la poligenesi degli errori. I salti da pari a pari sono, ad esempio, estremamente frequenti, in quanto facilitati non solo dalle anafore, ma anche dai continui rimandi nel testo al versetto biblico commentato. La poligenesi riguarda anche le correzioni dei copisti, che spesso banalizzano il testo delle *en. Ps.* ricorrendo casualmente ai medesimi accorgimenti finalizzati ad adattare l'espressione orale alla forma scritta. Domande prive di particelle interrogative, anacoluti, ripetizioni atte a esprimere enfasi retorica, incisi e altri espedienti dell'*actio* oratoria sono stati oscurati dagli ipercorrettismi e dagli interventi banalizzanti, che hanno di fatto portato a termine l'adattamento del testo alla forma scritta che non fu mai intrapreso da Agostino.

7. F. Gori, *Esegesi e oratoria nelle «Enarrationes in Psalmos» di Agostino*, in *L'adorabile vescovo di Ippona. Atti del convegno di Paola (24-25 maggio 2000)*, a cura di F. E. Consolino, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, pp. 53-72; Id., *Genere oratorio, tradizione manoscritta e critica testuale delle «Enarrationes» predicate di Agostino*, in *Textsorten und Textkritik. Tagungsbeiträge*, a cura di A. Primmer - K. Smolak - D. Weber, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2002 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 693. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 21), pp. 125-40; Id., *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos» di Agostino e il metodo stemmatico*, in *La trasmissione dei testi patristici latini cit.*, pp. 179-200; Id., *Questioni di critica testuale applicata agli scritti esegetici di età patristica*, «Filologia Mediolatina», 20 (2013), pp. 1-23. Una sintesi generale e un inquadramento dei problemi riscontrati e delle soluzioni adottate per la terza *quingena* in Id., *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos» 101-150 di Agostino*, «Augustinianum», 55 (2015), pp. 605-17. Si vedano anche gli altri contributi del medesimo autore su sezioni specifiche dell'opera menzionati più oltre.

Gli editori dell'opera per il *Corpus* di Vienna hanno convenuto di affidare ognuna delle tre *quinquagenae* a un distinto gruppo di lavoro. Sono finora apparsi i volumi relativi alle *en. Ps.* I-XXXII (due serie, *enarrationes* dettate e predicate), a cura di Clemens Weidmann, alle *en. Ps.* LI-LXX per le cure di Hildegund Müller e le *en. Ps.* CI-CL al completo, curate da Gori e dai suoi collaboratori. Se quest'ultimo gruppo di lavoro ha scelto di rappresentare attraverso uno stemma la trasmissione del testo, gli altri editori hanno preferito limitarsi a una classificazione dei manoscritti in famiglie o classi, selezionando ecletticamente di volta in volta la variante giudicata migliore, pur tenendo in maggior conto la testimonianza dei *codices optimi*. In generale, le edizioni si basano sulla collazione a campione o estensiva dei testimoni fino all'XI secolo, con alcune eccezioni per i *recentiores* del XII. La disamina dei paragrafi successivi andrà considerata come provvisoria, in quanto basata sul solo testo a stampa delle edizioni critiche, con occasionali controlli sui manoscritti per confermare le letture e cercare eventuali segni di estrazione. La frequenza e la precoce insorgenza dei fenomeni contaminatori, così come la disponibilità solo parziale di un testo criticamente accurato, tendono a ostacolare, come vedremo, il collocamento del *Lg* all'interno della trasmissione dell'opera.

2. LE VOCI DALLE *ENARRATIONES IN PSALMOS EXP.* I-XXXII + *SERM. PS.* XVIII, XXI, XXVI, XXIX-XXXII NEL *LIBER GLOSSARUM*

Il totale delle voci tratte da *en. Ps.* ammonta a 66 unità⁸. Le *expositiones* det-

8. Interrogando il motore di ricerca dell'edizione Grondeux-Cinato si ottiene una lista di 68 glosse tratte direttamente o indirettamente dalle *en. Ps.* A questo conteggio va sottratta SA285^{Augustini} SALVTATIO, che non dipende da *en. Ps.* CI 9, come recita l'*apparatus fontium*, bensì dal s. CI 9 dello stesso Agostino. Alle 67 rimanenti è necessario aggiungere SI542^{Augustini} SYRIA (< *en. Ps.* LIX 2), che per imperscrutabili motivi – forse legati al mezzo informatico – non appare nella ricerca, e le seguenti voci, la cui fonte non è stata riconosciuta dagli editori: CI106 CILIA (< *en. Ps.* LXVII 24), MI171 MIRIDIADES (< *en. Ps.* LXVII 24), PR2866 PROSELITVM (< *en. Ps.* XCIII 10; cfr. *en. Ps.* LXXXII 7; *en. Ps.* CXLV 18; *cin.* XVIII 47), TO110 TORRENS (< *en. Ps.* CIX 20), TO109 TORRENS (< *en. Ps.* CXXIII 7), OR179 ORGANVM (< *en. Ps.* CL 7), per un totale di 74 articoli. Secondo Grondeux e Cinato, tre passi sono citati mediante Isidoro: AN104^{Origenis} ANCVS, VR27 VRIHEL e PS2^{Augustini} PSALMI. Questo corrisponde certamente al vero per quanto attiene le ultime due voci, mentre la prima potrebbe derivare tanto direttamente quanto indirettamente da *en. Ps.*, dal momento che si sovrappone *verbatim* sia a *en. Ps.* XXXIII/1, 4; XXXIII/1, 8; XXXIII/2, 2, sia a Isid., *quaest. Reg.* I 16, 2. L'etichetta ^{Origenis} non aiuta il riconoscimento della fonte reale, perciò non terremo conto della glossa nella disamina (si tenga però presente che il commento isidoriano ai Re non pare citato altrove nel *Lg*). In effetti, buona parte dei prestiti dalle *en. Ps.* consistono in traduzioni latine di nomi biblici e spesso è impossibile determinare precisamente la fonte diretta ed escludere la mediazione di

tate sui Salmi 1-32 furono composte da Agostino negli anni 392-395 e costituiscono un gruppo geneticamente unitario⁹, anche se chiaramente suddivisibile in due parti in virtù di una discrepanza di forma e metodo esegetico. I Salmi 1-14 sono esposti in maniera continua, versetto per versetto, *more antiquorum Patrum*, e presentano rimandi interni che ne confermano l'organicità. Per i Salmi 15-32 la metodologia esegetica cambia: Agostino propone una semplice parafrasi o una basilare interpretazione allegorica, commentando ogni Salmo nel suo complesso e come dalla voce del salmista o della *persona loquens*. Weidmann ha dimostrato che queste brevi *expositiones*, forse semplici appunti per la predicazione, erano originariamente prive della citazione dei versetti biblici all'interno del testo: il Salmo commentato era trascritto per esteso prima del commento e i singoli versetti erano collegati all'*expositio* tramite un sistema di riferimenti incrociati in forma di numeri a margine. I versetti sono stati interpolati al corpo delle *enarrationes* al più tardi intorno al 700 – ma più probabilmente in età tardoantica – quando venne confezionato il testimone Würzburg, Universitätsbibl., M. p. th. f. 64a (L), che già presenta l'assetto del *textus receptus*. L'interpolatore rende conto del proprio lavoro in un prologo premesso al Salmo 15 e conservato in alcuni testimoni, come la copia Namur, Musée Achéologique, Fonds de la Ville, 1 e l'epitome di Valafrido Strabone. La forma *recepta* è attestata ovunque, con la parziale eccezione (*en. Ps. XV-XVIII*) del manoscritto Paris, BnF, lat. 1983 (*P¹¹*), dell'XI secolo, e, a quanto pare, di Beda, *exp. Act. apost.* II 25.

Sette prediche agostiniane su altrettanti Salmi (*Ps* 18, 21, 26, 29-32) sono state integrate alla serie delle *en. Ps. I-XXXII*. Nella tradizione manoscritta, la raccolta dei *sermone*s sui Salmi citati e quella delle *en. Ps. I-XXXII* sono trasmesse accorpate e in configurazioni diverse, accompagnate da paratesti di

glossari e *hermeneumata* ebraicolatini (cfr. supra, pp. 191-2). Le voci brevi e non letterali AM271 ^{Augustini} AMMON, OR165 OREPH, PR603 ^{Augustini} PREOCCVPEMVS, SA211 ^{Origenis} SALMANA e SE244 ^{Origenis} SELMON sono di scarso momento per il confronto critico-testuale con la tradizione diretta e non verranno dunque tenute in considerazione nei paragrafi che seguono.

9. Possid. *indic.* X⁴ 1; ma si veda anche l'*explicit* del ms. Paris, BnF, lat. 1983 (*P₁₁*): *explicitunt psalmi expositi a primo usque ad XXXII versu ad versum*, un codice, come si vedrà, particolarmente importante per la *constitutio textus*. Non sembra, come è stato pure proposto, che Agostino abbia rivisto in un secondo momento il testo delle *enarrationes* 1-10. Il paragrafo introduttivo è redatto sulla base della bibliografia citata sopra alla nota 1, e dell'edizione di Weidmann, *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 1-50. Pars 1A cit. e Pars 1B: *Enarrationes in Psalmos* 18-32 (*sermone*s), Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2011 (CSEL 93/1B). Si vedano anche le recensioni di B. Alexanderson, *Augustinus, Expositiones in Psalmos* 1-32, «Augustinianum», 44 (2004), pp. 423-35, ristampata col titolo *Augustinus, Enarrationes in Psalmos* 1-32 (*expos*), «Augustinianum», 47 (2007), pp. 179-91, e la recensione dello stesso Alexanderson del volume 1B in «Augustinianum», 52 (2012), pp. 561-9.

provenienza dubbia o spuria. In origine erano però trasmesse come due collezioni distinte: gli esemplari più antichi e fededegni tramandano solo una delle due, e nell'*Indiculus* sono elencate separatamente¹⁰. Weidmann ha dimostrato infine che il sermone sul Salmo 25 non era inizialmente accluso alla serie delle *en. Ps.* predicate, anche se già Cassiodoro lo leggeva come tale, e deve dunque essere edito tra i *sermone ad populum* e non all'interno delle *en. Ps.*¹¹.

Weidmann prende in considerazione tutti i manoscritti entro l'XI secolo, li collaziona e ne utilizza 25 per la *constitutio textus*. Ritene impossibile costruire uno stemma a causa della pervasività e della precocità della contaminazione, ma riesce a riconoscere un archetipo a capo della tradizione e a classificare i testimoni in tre famiglie:

α, la famiglia italiana, comprende le sottofamiglie α₁ (*L P₁₁ Mc₃*) e α₂ (*F Mc₂ Na₁*). α₁ è un codice molto vicino al tempo di Agostino, tramanda da solo alcune lezioni genuine contro il resto della paradosi e mantiene più di tutti l'impronta dell'assetto testuale originale. Talvolta concorda in errore con χ e φ. α₂ include invece codici non anteriori al secolo XI.

κ, la famiglia franco-germanica, è caratterizzata dall'iterazione della prima parte del sermone sul Salmo 31 tra il primo e il secondo sermone sul Salmo 32. Comprende i sottogruppi χ, di area insulare (*S K Y*), che concorda occasionalmente con il gruppo α; β (*R Ro₁₁ F₅*) e γ (*C Ar₂*), famiglie recenziori i cui capostipiti tentano di emendare gli errori del subarchetipo.

10. Ad es., *L* tramanda solo le *expositiones* 1-32, mentre Paris, BnF, lat. 9533 (*P*, s. VI, Penisola Iberica?) trasmette solo i sermoni. Per ulteriori approfondimenti sul metodo esegetico adottato da Agostino e sulla trasmissione dell'opera, in particolare sulla questione dei versetti biblici interpolati e dell'ordinamento corretto delle pièces omiletiche rispetto ai commenti dettati, si vedano anche C. Weidmann, *Augustinus und die Maximianistenkonzil von Cebarsussi. Zur historischen und textgeschichtlichen Bedeutung von «Enarratio in Psalmum»* 36, 2, 18-23, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 655. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 16) in cui la classificazione dei testimoni delle *en. Ps.* 1-50 viene applicata a un caso specifico, la ricostruzione del testo della lettera di condanna del vescovo donatista di Cartagine Primiano firmata dai partecipanti al concilio di Cebarsussi del 393 e letta da Agostino nel corso della sua predica sul Salmo 36; Id., «*Unde ipsi ita transtulimus*»: zur exegetischen Technik Augustins in den ältesten «*Enarrationes in Psalmos*», in *L'esegesi dei Padri latini: dalle origini a Gregorio Magno*. XXVIII Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma, 6-8 maggio 1999, Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, 2000 (Studia Ephemeridis Augustinianum 68), vol. I, pp. 233-43 e Id., *Zur Struktur der «Enarrationes in Psalmos»*, in *Textsorten und Textkritik* cit., pp. 105-23.

11. L'*Indiculus* non lo cita tra i *Psalmi expositi* ma tra i *tractatus* (*Indic.* X⁶ 98): la sua presenza nell'elenco è una congettura di A. Wilmart, *Miscellanea Agostiniana* cit. Cfr. Weidmann, *Vier unerkannte Predigten* cit.

ϕ , famiglia francese, la più diffusa, caratterizzata a livello compositivo dalla precedenza del sermone sul Salmo 21 rispetto all'*expositio* sullo stesso, include due sottofamiglie: δ ($A G$) e ϵ_0 , la quale consta a sua volta dei sottogruppi ϵ_2 ($Lx_2 f_{11}$ Walafrido e Floro), che tramanda un testo molto affidabile, vicino talvolta a α_1 ; ϵ_1 ($Zh_1 P_8$) e ϵ ($N X$).

sfuggono alla classificazione i codici contaminati ζ (costellazione qui rappresentata dal solo ms. Wi_{14} , che contamina α_2 e ϵ) e Sh_1 (che contamina α e ϵ , con meticolosa cura nella *selectio*, per cui trattiene molte lezioni genuine).

La selezione di Weidmann è eclettica, ma l'accordo tra i due sottogruppi più affidabili, α_1 e ϵ_1 è considerato dirimente per la ricostruzione testuale.

Le glosse ricavate dalle *expos.* I-XXXII e dalle *en. Ps.* predicate del gruppo sono:

AC231 Augustini ACHITOFEL
 AM281 Augustini AMOR
 EX1195 Augustini EXTASIS
 EX1196 EXTASIS
 GE39 Augustini GEMINI
 LV270 Esidori LVES
 LV317 item ex eodem libro + Augustini DE LVMINE LVNAE
 MA525 MAMMOTREPITI
 PE1241 Augustini PESTILENTIA
 SE72 Augustini SECVLVM

Derivano quasi tutte dalle *expositiones* I-X, le più dettagliate, che per loro natura si prestano meglio a essere citate in un contesto enciclopedico.

Sono elencate di seguito alcune varianti utili a inquadrare dal punto di vista testuale il codice impiegato dai compilatori del *Lg*, con l'avvertenza che nessuna di esse è in grado di provare un rapporto diretto tra quest'ultimo e un ramo specifico della tradizione. Sono registrati sia gli errori con una valenza almeno minimamente congiuntiva, sia gli errori separativi che distinguono rami specifici della tradizione contro il *Lg*, con particolare attenzione ai testimoni *antiquiores*.

en Ps. X 3 > Eugipp. *exc. Aug.* CXVIII; *Isid. nat. rer* XVIII 2; LV317 DE LVMINE LVNAE

Nam et si facias pilam ex dimidia parte candidam, ex dimidia obscuram, si eam partem qua obscura est ante oculos habeas, nihil candoris uides; et cum coeperis illam candidam partem ad oculos conuertere, si paulatim facias, primo cornua candoris uidebis, deinde paulatim crescit, donec tota pars candens opponatur oculis et nihil obscurae alterius partis uideatur (...)

opponatur *Aug Is*] apponatur α (- P_{11}) *Eug Lg*

en. Ps. X 3 > Eugipp. *exc. Aug. CXVIII*; Beda *temp. rat. 25*; LV₃₁₇ DE LVMINE LVNAE

(...) (tunc enim sole occidente oritur, ut quisquis occidentem solem obseruauerit, cum eum coeperit non uidere, conuersus ad orientem lunam surgere uideat); atque inde ex alia parte cum ei coeperit propinquare, illam partem ad nos conuertere, qua non illustratur, donec ad cornua redeat atque inde omnino non appareat, quia tunc illa pars quae illustratur sursum est ad caelum, ad terram autem illa quam radiare sol non potest (...)

obseruauerit *Aug Eng Beda Lg*] obscurauerit δ illa pars *Aug Beda Eng*] pars illa *tr. ϵ_{ω} Sh₁ ζ Lg*

en. Ps. IX 7 > SE72 SECVLVM

Quid est SAECVLUM SAECVLI, nisi cuius effigiem et tamquam umbram habet hoc saeculum? Vicissitudo enim temporum sibi succedentium, dum luna minuitur et rursus impletur, dum sol omni anno locum suum repetit, dum uer uel aestas uel autumnus uel hiems sic transit ut redeat, aeternitatis quaedam imitatio est. Sed huius saeculi saeculum est quod incommutabili aeternitate consistit: Sicut uersus in animo et uersus in uoce – ille intellegitur, iste auditur, et ille istum modificat, et ideo ille in arte operatur et manet, iste in aere sonat et transit – (...).

quid est saeculum saeculi *Aug Lg*] *om. L* et *Aug*] *om. Mc₃ ϵ_{ω} ζ Lg* dum *Aug Lg*] *om. F Na₁ χ (S^{a.c.})* dum uer uel aestas *Aug Lg*] *om. χ (S^{a.c.})* uersus... uersus *Aug*] uerbum... uerbum *Lg* : sensus... uerbum *Zh₁*

en. Ps. VII 1 > AC231 ACHITOFEL

(...) Achitophel 'fratris ruina'.

fratris *Aug Lg*] autem *L*

Si può ragionevolmente scartare la dipendenza (almeno esclusiva) del *Lg* da χ (sottogruppo di κ), di origine insulare, non solo sulla base dell'innovazione di questo all'altezza della glossa SE72^{Augustini} SECVLVM, ma anche del fatto che χ non trasmette l'*en. Ps. XXX/1*, che invece i compilatori del *Lg* paiono conoscere (cfr. EX1195). A questa famiglia appartiene uno dei più antichi testimoni della decade, Köln, Dombibl., 63, datato all'VIII-IX secolo (*ante* 819) e confezionato a Chelles. Si può escludere senza tema di smentita anche l'impiego del codice *L*, datato intorno al 700 e confezionato a Luxeuil, appartenente al gruppo α_1 . Pare ragionevole infine scartare la dipendenza esclusiva da δ , rappresentata da due codici carolingi. Non è invece possibile dire altrettanto degli altri codici *antiquiores*: *C*, Paris, BnF, lat. 12171 e lat. 12172, i primi due tomi dell'edizione corbeienne, afferenti alla famiglia γ , non presentano alcuna innovazione congiuntiva o separativa rispetto al *Lg*; f_1 , un frammento del V o VI secolo rilegato al ms. Orléans, BM, 192 (169), originario dell'Italia settentrionale, tramanda solo un brano da *en. Ps. V 7*, non citato nel *Lg*. Le due

glosse che dipendono dal sermone sul Salmo 30 non hanno varianti significative rispetto alla tradizione diretta e perciò non possiamo nemmeno escludere la dipendenza dal codice di VI secolo – forse iberico – Paris, BnF, lat. 9533 che tramanda i sermoni sui Salmi 29-33 e che non è ricollegabile a nessuna delle famiglie individuate da Weidmann¹². Tale codice presenta innovazioni proprie, ma anche lezioni di ottima qualità scarsamente attestate nel resto della tradizione.

Della glossa LV317 è stata discussa in precedenza la natura ambigua: potrebbe trattarsi una di redazione preliminare del *nat. rer.* o risultare da una minuziosa contaminazione di Isidoro con la sua fonte¹³. Quest'incertezza la rende estremamente problematica da maneggiare, dal momento che, se si trattasse effettivamente di una forma contaminata, il testo potrebbe essere stato corretto sulla base di Isidoro. L'innovazione *opponatur* > *apponatur* che accomuna il Lg ed Eugippio contro Isidoro, che invece tramanda la lezione corretta, non pare però detenere un valore separativo tale da escludere che il testo citato nel Lg facesse capo alla stessa linea di tradizione da cui dipendeva Isidoro. Allo stesso modo, nonostante sia citata da Weidmann per comprovare l'esistenza della famiglia α , tale innovazione non sembra di per sé sufficiente a dimostrare una parentela tra Eugippio, α e il Lg. Le altre innovazioni, benché anch'esse di valore euristico piuttosto scarso, farebbero piuttosto pensare a una fonte affine alla sottofamiglia ϵ_ω , di cui fanno parte sei codici datati tra IX e XI secolo. In modo particolare, l'innovazione *uersus* > *uerbus* > *uerbus* / *sensus* potrebbe accomunare il testo del Lg a quello di Zh₁, Zürich, Zentralbibl., Car C 10, allestito a Würzburg nel X secolo.

In conclusione, non disponiamo di prove per collegare il Lg a una specifica branca della tradizione, dato che gli errori congiuntivi non sono dirimenti e risultano in contraddizione tra loro: in un caso si osserva una possibile vicinanza alla famiglia α (-L), in altri alla classe ϵ_ω . Il testo citato dal Lg pare

12. Le due voci del Lg tramandano alcune aggiunte originali rispetto al testo dell'edizione, da ricondurre con ogni probabilità all'iniziativa dei compilatori. Quella di MA525 MAMMOTREPITI è indubbiamente un'innovazione volontaria: *en. Ps. XXX/2, 2, 12 mammothreptus, quales dicuntur pueri qui diu sugunt, quod non decet* > MA525 MAMMOTREPITI . *dicuntur pueri qui lac a parentibus diu sugunt*. L'origine della seconda sarà analoga: *en. Ps. XXX/2, 1, 2 Verbum ecstasis Graecum; Latine, quantum datur intellegi, uerbo uno exponi potest, si dicatur 'excessus'. Excessus autem mentis proprie solet ecstasis dici. In excessu uero mentis duo intelleguntur: aut pavor aut intentio ad superna, ita ut quodammodo de memoria labantur inferna.* > EX1196 EXTASIS . *Grecum est, uerbum est quod Latine excessus dici potest. In excessu autem mentis duo intelleguntur aut pavor in tribulatione aut intentio at superna*. I compilatori avranno desunto la precisazione *in tribulatione* dalla lettura globale della fonte (il Salmo 30, intitolato *Psalmus ipsi David in ecstasis*, evoca una situazione di pericolo e di minaccia all'incolumità della *persona loquens*), con il fine di creare un parallelismo con *ad superna*.

13. Cfr. supra, pp. 237-42.

comunque di buona qualità, ed è affine alle famiglie di codici giudicati maggiormente affidabili dall'editore, α_I e ϵ_I (sottoinsieme di ϵ_ω).

3. LE VOCI DALLE ENARRATIONES IN PSALMOS XXXIII-L NEL LIBER GLOSSARUM

Le *en. Ps. XXXIII-L in populo disputatae* fungono da raccordo tra la serie dei *Psalmi expositi I-XXXII* e l'inizio della *media quinquagena*. Le voci esemplate su questa porzione dell'opera – la cui edizione è attualmente in preparazione – sono:

CE54I^{Agustini} CERVI
CO2177^{Augustini} CORE
IV7I^{Agustini} IVBILATIO
TO108^{Agustini} TORRENS

Esse non presentano varianti di rilievo rispetto al testo dei Maurini – riprodotto nel *Corpus Christianorum* senza sostanziali miglioramenti – ad eccezione di CE54I^{Agustini} CERVI.

en. Ps. XLI 4 > CE54I CERVI

Dicuntur ergo cerui uel quando in agmine suo ambulant, uel quando natando alias terrarum partes petunt, onera capitum suorum super se inuicem ponere, ita ut unus praecedat, et sequantur qui supra eum capita ponant, et supra illos alii consequentes, et deinde alii, donec agmen finiatur; ille autem unus qui pondus capitis in primatu portabat, fatigatus redit ad posteriora, ut alius ei succedat, qui portet quod ille portabat, atque ille fatigationem suam recreet posito capite, sicut et ceteri ponebant; ita uicissim portando quod graue est, et uiam peragunt, et inuicem se non deserunt.

se Maur] *om.* Lg $\alpha \epsilon \kappa \delta \zeta$ Simonetti (mss. KOV) ponant Maur] ponunt Lg $\alpha \epsilon \kappa \delta \zeta$ alius Maur] alter Lg $\alpha \epsilon \kappa \delta \zeta$: alter ei Simonetti (V : alteri K : alius ei O) ille Maur] *om.* Lg $\alpha \epsilon \kappa \delta \zeta$ Simonetti (KV) recreet Maur] recreat Lg $\alpha \epsilon \kappa \delta \zeta$ Simonetti (KOb.c.V) se Maur] *om.* Lg $\alpha \epsilon \kappa \delta \zeta$ Simonetti (KOV)

Come si vede, tali varianti sono in realtà condivise con la maggior parte dei manoscritti ispezionati da Weidmann nel corso dei lavori preparatori per l'edizione, divisi in cinque classi α , ϵ , κ , δ e ζ ¹⁴. Molte sono state peraltro accolte a testo nell'antologia di Manlio Simonetti, che si fonda sulla collazione dell'edizione del *Corpus Christianorum* con un campione di manoscritti conservati alla Vaticana¹⁵.

14. Ringrazio Clemens Weidmann per avermi comunicato queste informazioni.

15. Sant'Agostino, *Commento ai Salmi*, ed., trad., intr. e note Simonetti cit., pp. XXVIII-XL e

4. LE VOCI DALLE *ENARRATIONES IN PSALMOS* LI-LX NEL *LIBER GLOSSARUM*

Questa serie di *enarrationes* racchiude sermoni pronunciati tra 394 e 415 e si presenta compatta nella tradizione manoscritta: l'edizione Corbeiese prevede un volume apposito, C, Paris, BnF, lat. 12174¹⁶, s. IXⁱⁿ. I testimoni dell'edizione in tre tomi soffrono sovente di perdite di testo in corrispondenza di questa decade, per via della sua posizione incipitaria nel volume della *media quinquagena*. Müller, responsabile dell'edizione nel *Corpus* di Vienna, ha collazionato tutti i testimoni delle *en. Ps.* LI-LX anteriori al 1100 e ne ha utilizzata una ventina per la *constitutio textus*. Non ha disegnato uno stemma, perché i rapporti tra i subarchetipi non sono chiari e la tradizione è pesantemente contaminata, ma è comunque riuscita a individuare i seguenti raggruppamenti:

la classe dei testimoni *potiores*: e_1 (Lyon, BM, 426 + Paris, BnF, n. a. lat. 1629, s. VI-VII, Francia [Lyon?], *excerpta* anonimi con alcune aggiunte, da cui dipende la raccolta detta 'di Adelpertus' del ms. Einsiedeln, Stiftsbibl., 18, s. VIII-IX, Italia settentrionale), *M* (Milano, Bibl. Ambrosiana, D 547 inf., s. IX, Bobbio), *S* (Graz, Universitätsbibliothek, 408, allestito a Saint-Amand all'epoca di Arnone e portato a Salisburgo, corretto nel XII secolo sulla base di un codice ζ) e *P*₁₅.

α , gruppo di codici italiani con errori separativi tipici, per la prima decade della *media quinquagena* è rappresentato da manoscritti non anteriori all'XI secolo (*F*, *F*₄), anche se il capostipite risalirebbe all'età carolingia.

β , gruppo di codici francesi, italiani e inglesi, cui appartiene anche s_3 , Verona, Capitolare, X (8), (s. VII-VIII, Verona), una raccolta di estratti patristici, tra cui brani da *en. Ps.* LV e LVII. Questa famiglia, che nasce dalla contaminazione tra un modello vicino ai codici *potiores* e un esemplare della classe β_1 (*P*₂ e *O*₉), è molto interessante per la *constitutio* perché presenta alcune lezioni originali contro il resto della tradizione, ripristinate per congettura dai copisti o introdotte nel testo per contaminazione extra-archetipale; per queste stesse ragioni, deve essere maneggiata con molta cautela.

90. I codici citati sono *K* = Köln, Dombibl., 63; *O* = Vat. Pal. lat. 203-205 e *V* = Vat. lat. 453 (gli ultimi due risalenti al XII secolo).

16. Per quanto concerne la forma e il contenuto, il gruppo è invece piuttosto eterogeneo. Oltre alla bibliografia citata supra alla nota 1, sono stati consultati anche: *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 51-100. Pars 1: *Enarrationes in Psalmos* 51-60 cit.; H. Müller, *Zum Text von Augustinus, Enarrationes in Psalmos* 51-60. 1, «Wiener Studien», 115 (2002), pp. 293-314 e Ead., *Zum Text von Augustinus, Enarrationes in Psalmos* 51-60. 2, «Wiener Studien», 116 (2003), pp. 173-89. In entrambi questi articoli vengono discussi ulteriori *loci critici*, nessuno dei quali trascritto anche nel *Lg*. Si veda anche la recensione di B. Alexanderson, *Augustinus, Enarrationes in Psalmos* 51-60, «Augustinianum», 47 (2007), pp. 299-309.

γ, gruppo di testimoni carolingi, probabilmente risalenti a una tradizione anteriore, che comprende i codici *K* (Köln, Dombibl., 65), *C* (Paris, BnF, lat. 12174) e *Ca* (Cambrai, BM, 352 [333], s. IX^{2/3}, Cambrai). Questa classe ha alcuni punti di contatto con *M* e α, ed è alla base dell'edizione dei Maurini.

di interesse minore per la *constitutio textus* sono i gruppi δ, circolante in Germania meridionale, ε, diffuso in Francia settentrionale e in Belgio, tra loro strettamente imparentati, e ζ, un gruppo di testimoni del XII secolo (*Rm*₁₂, *T* e *P*₆) le cui varianti sono state registrate in maniera selettiva in apparato.

Müller pone a capo della tradizione un archetipo e privilegia le lezioni di α, γ, β e dei codici *potiores*, selezionando ecletticamente la variante migliore indipendentemente dalla sua distribuzione nel testimoniale. Le glosse tratte da questa parte dell'opera sono:

EF140^{Esidori} EFFREM (che potrebbe dipendere anche da *en. Ps. LXXIX* 3)
 IO1 IOAB
 ME526^{Origenis} MESOPOTAMIAM
 PR2331^{Augustini} PROMALECH
 PS10^{Augustini} PSALTERIVM
 PV81^{Augustini} PVGILLARI
 RA117^{Augustini} RAMNVS
 SI50^{Augustini} SICIMA
 SI542^{Augustini} SYRIA
 SO1^{Augustini} SOBAL
 ZE9^{Augustini} ZEFEI

Anche in questo caso, riportiamo di seguito le innovazioni più significative, con l'avvertenza che nessuna di esse è dirimente per il posizionamento del *Lg* nella tradizione testuale.

en Ps. LVI 16 > PS10 PSALTERIVM

Psalterium est organum quod quidem manibus fertur percutientis et chordas distintas habet, sed illum locum unde sonum accipiunt chordae, illud concauum lignum quod pendet et tactum resonat quia concipit aerem, psalterium in superiore parte habet, cithara autem hoc genus ligni cauum et resonans in inferiore parte habet.

e₁ s₃ desunt

est organum *Aug*] *organum est α *O*₉ β *S* *P*₁₅ *Lg* (* = *fortasse recte*) fertur *Aug*] feritur *C* *Lg*
 distintas *Aug* *Lg*] distinctas *F*₃ *K* *P*₁₅ ζ *concauum* *Aug*] cauum *M* *O*₉ *D* *Lg* *concipit* *Aug*]
 *concepit *M* *P*₂ γ *Lg*: accipit *O*₉ *a.c.*: accipit *P*₁₅ δ ε ζ *autem* *Aug* *Lg*] cum δ *et* *Aug* *Lg*
om. *M* *S* *P*₁₅ *habet* *Aug* *Lg*] *om.* *M* γ

en. Ps. LVII 7 > PV81 PVGILLARI

Non sic pugilor quasi aerem caedens; pugilari enim est pancratium facere.

$e_1 s_3$ *desunt*

pancratium *Aug*] panchrantium *Lg* : pancraticum *S^{h.c.}* *Bn_I^{h.c.}* : encraticum *T* : praecantium *P₂* : encraticum facere *praem.* β *C^{s.l.}* *Ca* δ ϵ *Rm₁₂*

I codici *antiquiores* che tramandano le *en. Ps.* LI-LX sono per lo più raccolte di *excerpta*. Possiamo escludere la mediazione (almeno individuale) di e_1 (e, di conseguenza, della raccolta di Adelperto) e di s_3 , dato che non testimoniano la maggior parte dei passi riportati nel *Lg*. Non è invece possibile escludere con sicurezza la dipendenza da *K*: la variante *distinctas* per *distentas* e l'omissione di *habet* dell'intera famiglia γ e di *M* non sembrano risolutive a tale proposito¹⁷. Le altre innovazioni separative dei codici in corrispondenza delle glosse analizzate assicurano che le famiglie β , δ , e ϵ non sono le fonti del *Lg*. È invece impossibile eliminare tale eventualità per quanto concerne le famiglie α e γ (ad esclusione di *Ca*) e per i codici *potiores* (l'omissione di *et* in *M*, *S* e *P₁₅* non è dirimente).

Le uniche varianti provviste di una qualche valenza congiuntiva si registrano all'interno della glossa *PSIO* ^{Augustini} *PSALTERIVM*. *Cauum* per *concauum* è un errore facile se si pensa alla scrittura di *con-* in abbreviatura, e affligge codici appartenenti a gruppi diversi: *M* è tra i *potiores*, *O₉* appartiene al gruppo β_1 e *D* a β . *Feritur* per *fertur* è più interessante. Müller accoglie a testo *fertur*, che sottolinea l'aspetto della portabilità del *psalterium*, l'arpa triangolare¹⁸; *feritur* pone invece l'accento sul fatto che lo strumento è suonato a mani nude, senza l'ausilio del plettro, come del resto conferma *en. Ps.* LXV 3 *psallere est organum etiam assumere quod psalterium dicitur, et pulsu atque opere manuum uocibus concordare*. *Fertur* appare a prima vista *facilior* rispetto a *feritur* e tale considerazione avrà spinto Bengt Alexanderson a dichiarare la preferenza per quest'ultima, benché attestata dal solo *C*¹⁹. Interessante risulta a tale proposito il riferimento a questo passo da parte di Agostino stesso in *en. Ps.* LXXX 5:

Psalterium iucundum cum cithara. Memini nos aliquando differentiam psalterii et citharae intimasse Caritati uestrae: studiosi qui meminerunt, recognoscant; qui uel non audierunt, uel non meminerunt, discant. Istorum duorum organorum musico-

17. Questa variante è citata da Müller tra le prove della prossimità tra *M* e la famiglia γ . Cfr. *Enarrationes in Psalmos* 51-60, ed. Müller cit., p. 30.

18. J. McKinon, *Psaltetry*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, a cura di S. Sadie - J. Tyrrell, London-New York, Macmillan-Grove, 2001², vol. XX, pp. 520-2.

19. Müller riporta l'opinione dello studioso in apparato, probabilmente in riferimento a una comunicazione personale (*Enarrationes in Psalmos* 51-60, ed. Müller cit., p. 253).

rum, et psalterii et citharae haec differentia est, quod psalterium lignum illud concauum, unde canorae chordae redduntur, in superiore parte habet; deorsum feriuntur chordae, ut desuper sonent; in cithara uero haec eadem concauitas ligni partem inferiorem tenet; tamquam illud sit de caelo, hoc de terra.

A favore di *fertur*, preferito dall'editrice, giocano tuttavia la distribuzione decisamente maggioritaria nella tradizione manoscritta – argomento però indebolito dalla poligenesi della banalizzazione –, una certa ridondanza di significato rispetto a *percutientis*, e ragioni lessicali. Se *percutio* è utilizzato già in epoca antica col significato specifico di «suonare uno strumento a corde», con o senza oggetto (cfr. Hier. tract. in Psalm. CXLIX 3 *cithara deorsum percutitur, ceterum psalterium sursum percutitur*), *ferio* significa genericamente «percuotere, colpire (in punti precisi)» ed è più spesso utilizzato in per gli strumenti a percussione (cfr. Boeth. mus. I 2)²⁰. Può essere riferito a cordofoni se accompagnato dall'oggetto diretto *chordas* o nelle costruzioni del tipo *ferire uocem chordis/lyra* – ma si veda ad es. etym. III xxii 3 *Paulatim autem plures eius species extiterunt, ut psalteria, lyrae, barbitae, phoenices et pectides, et quae dicuntur Indicae, et feriuntur a duobus simul*, dove la costruzione di *ferio* è analoga a quella di *percutio*²¹.

Comunque, se anche Müller avesse ragione, l'influenza del contesto (in particolare la presenza di *percutientis*) e soprattutto la consistenza di fatto trascurabile dell'innovazione non esentano *feritur* dal sospetto di poligenesi. Se invece fosse Alexanderson ad averci visto giusto, la coincidenza in lezione originale dimostrerebbe solamente l'alto grado di affidabilità del testo del Lg e non una specifica affinità genealogica.

5. LE VOCI DALLE ENARRATIONES IN PSALMOS LXI-C NEL LIBER GLOSSARUM

In questa porzione dell'opera convivono *enarrationes* stenografate e dettate. Nell'*ep.* CLXIX, datata al 415, Agostino annuncia di aver ultimato le *en. Ps.* LXVII, LXXI e LXXVII. Tra 418 e 419/420 compone altre *enarrationes* dettate, tra cui quelle sui Salmi 78, 81, 82, 87, 89. Il testo completo è disponibile solo nell'edizione del *Corpus Christianorum*²², ma le *en. Ps.* LXIV, LXV, LXXVI,

20. Ma la distinzione tra strumenti a corde e a percussione è moderna e non trova riscontro nella classificazione agostiniana, ereditata da Isidoro (cfr. *ord.* II xiv 39; *doctr. chr.* II xvii 27 e *etym.* III xviii 1-2).

21. *TbLL*, vol. VI/1, 514, 5 e 516, 54-70; vol. X/1, 1243, 23-41. Bisognerà anche tenere conto del fatto che la genesi orale del testo potrebbe aver determinato un'imprecisione lessicale.

22. Alcuni mesi prima della chiusura del presente volume è stata pubblicata l'edizione della decade *en. Ps.* LXI-LXX (Augustinus, *Enarrationes in Psalmos* 61-70, ed. H. Müller, Berlin, De

LXXXVI, LXXXIX e XCII sono state pubblicate singolarmente da Simonetti e da Müller²³. Le glosse che dipendono da questo settore dell'opera sono:

AS₄ Agustini ASAPH
 CI₁₀₆ Esidori CILIA
 MA₁₄₅ Esidori MADIAN
 MA₁₅₂ Agustini MAELETH
 MI₁₇₀ Agustini MIRIAS
 MI₁₇₁ MIRIDIADDES
 MI₁₈₀ Augustini MIRIOPLASION
 PR₆₀₅ PREOCCVPEMVS
 PR₂₆₇₀ Esidori PROPOSITIONIS
 PR₂₈₆₅ Augustini PROSELITVM
 PR₂₈₆₆ PROSELITVM
 PR₂₈₆₇ PROSELITVM
 PS₁ PSALLERE
 PS₅ Augustini INTER PSALMVM ET CANTICVM
 SC₃₄₈ Augustini in decadis SCVLPTILIA
 SI₅₆₉ Augustini SISARA
 SV₉₉₇ Augustini SVSPENSVRE
 TA₄₀ Augustini TABOR
 TE₁₆₉ Augustini TEMPERANTIA
 TV₁₁ Augustini TVBAE DVCTILES

Ci limitiamo a segnalare di seguito l'unica variante del *Lg* di un certo rilievo rispetto al testo del *Corpus Christianorum*, con la speranza che possa essere di qualche utilità per i futuri editori:

en. Ps. XCII 7

Cum eleuassent ergo *flumina uocem suam*,
a uocibus aquarum multarum mirabiles
suspensurae maris. Suspensurae, exaltatio-
 nes sunt; quia quando irascitur mare,
 suspenduntur fluctus.

SV997

Agustini SVSPENSVRE . exaltationes sunt
 sicut in Psalmo dicit: *Mirabiles suspensurae*
maris; quia quando tempestat mare
 suspenduntur atque exaltantur fluctus.

Gruyter, 2020 [CSEL 94/2]), che non è stato possibile visionare a causa del momento storico particolarmente difficile per la ricerca.

23. Sant'Agostino, *Commento ai Salmi*, ed. Simonetti cit.; H. Müller, *Eine Psalmenpredigt über die Auferstehung. Augustinus, Enarratio in Psalmum 65. Enleitung, Text, Übersetzung und Kommentar*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1997 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 653. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 15).

L'aggiunta dell'esempio biblico e la sostituzione *irascitur* > *tempestat* sono, come abbiamo visto, da ascrivere all'intervento dei compilatori del *Lg*²⁴. L'addizione di *atque exaltantur* dopo *suspenduntur* potrebbe qualificarsi allo stesso modo come intervento dei compilatori fondato sull'equivalenza *suspensurae* = *exaltationes*, ma, data l'oscurità in cui è avvolta la tradizione, è impossibile escludere che si tratti della lezione originale caduta per un salto dell'occhio del copista, a maggior ragione se si considera il fenomeno alla luce del caso, che illustreremo in seguito, dell'*en. Ps. CXXIII*²⁵. Il testo di questa *enarratio* è stato pubblicato da Simonetti, che non cita in apparato tale variante o simili²⁶. Siamo quindi costretti a sospendere il giudizio.

6. LE VOCI DALLE ENARRATIONES IN PSALMOS CI-CIX NEL LIBER GLOSSARUM

Le *en. Ps. CI-CIX* includono sia commenti composti a tavolino (*en. Ps. CIV, CV, CVII, CVIII*) sia predicati, e costituiscono una sezione di raccordo tra la *media quinquagena* e la serie unitaria dei commenti ai Salmi alleluatici²⁷. Gori, editore della terza *quinquagena*, collaziona 39 manoscritti²⁸ e ne seleziona 22 per la *constitutio*, ripartiti in tre macrofamiglie: i subarchetipi π e ϵ , e la famiglia contaminata χ . Il subarchetipo ϵ è stato oggetto di una campagna di correzione di poco posteriore alla pubblicazione dell'opera, eseguita da un revisore (ϵ_1), che dimostra straordinaria padronanza degli strumenti espressivi agostiniani e dimestichezza con l'impianto ideologico che ne sorregge la predicazione²⁹. Gori schematizza le relazioni tra i manoscritti come segue:

24. Si veda supra, pp. 220 e 232.

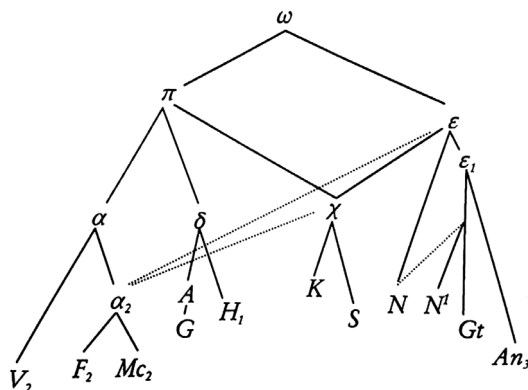
25. Cfr. infra, pp. 326-30 e Giani, *Alcune riflessioni* cit.

26. L'unica variante registrata per il passo è *exaltationes*] *exultationes* 0 (Sant'Agostino, *Commento ai Salmi*, ed. Simonetti cit., p. 370).

27. Le informazioni e lo stemma qui ripodotto sono tratti da *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos 101-150. Pars 1: Enarrationes in Psalmos 101-109*, ed. F. Gori - C. Pierantoni, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2011 (CSEL 95/1). Si veda anche Gori, *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos» di Agostino* cit., pp. 185-96.

28. Si segnala che il ms. siglato *H*₁ corrisponde a Fulda, Hessische Landesbibl., Aa 24 e non Aa 17 come dichiarato nella descrizione dei testimoni in *Enarrationes in Psalmos 101-109*, ed. Gori-Pierantoni cit., p. 11.

29. Per approfondimenti su ϵ_1 , si veda Gori, *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos» di Agostino* cit., pp. 192-6.



In questo schema rientrano 11 dei codici considerati dall'editore; gli altri 10, ancorché discendenti dal medesimo archetipo o da uno dei due subarchetipi, non possono trovarvi collocazione in quanto i loro errori distintivi sono stati oscurati dalla contaminazione. Indiscernibile per insufficienza di prove è ad esempio la posizione stemmatica di f_2 (Boulogne-sur-Mer, BM, 27 [32] + St.-Omer, BM, 150), frammento di un codice italiano datato al VI-VII secolo. L'archetipo è molto vicino all'originale e, secondo Gori, potrebbe addirittura coincidere con l'edizione preparata sotto la sorveglianza di Agostino³⁰. Le glosse che dipendono dalla decade sono:

AQ₂₁ Augustini AQVILA
 CO₁₃₅₂ Augustini CONPVNCTVS
 LI₂₁ LIBANVS
 NO₅₄ Augustini NOCTICORAX
 PA₅₀₆ Augustini PARIETINAE
 PE₂₁₄ Augustini PELICANVS
 TO₁₁₀ TORRENS

Di seguito una lista delle varianti più importanti che le coinvolgono.

en. Ps. CI 1, 8 > PE₂₁₄ PELICANVS

Dicuntur hae aues tamquam colaphis rostrorum occidere paruulos suos, eosdem-
 que in nido occisos a se lugere per triduum.

30. Nessun *locus criticus* dell'edizione è citato nel *Lg*. Nemmeno le recensioni di M. Dulaey e B. Alexanderson in «*Révue d'Études Augustiniennes et Patristiques*», 58 (2012), pp. 173-5 e 388-9 e di B. Alexanderson in «*Augustinianum*», 55 (2015), pp. 292-6 discutono passi di interesse in questa sede.

dicuntur hae aues Aug] d. haec a. A H_1 β .c. N Gt χ ζ Bn₂ Ly Br₁ P₂₃ Y : dicitur haec auis Mc₂ ζ Lg paruulos Aug] filios add. V₂ δ χ ζ Bn₂ Ly Lg

en. Ps. CII 9 > AQ21 AQVILA

Pars enim rostri eius superior, quae supra partem inferiorem aduncatur, cum prae senecta immoderatus creuerit, longitudo eius incrementi non eam sinit os aperire, ut sit aliquod interuallum inter inferiorem partem et uncum superiorem. Nisi enim aliquod interuallum pateat, non habet morsus quasi forcipem, unde uelut tondeat quod transmittat in fauces. Crescente itaque superiore parte et nimis aduncata, non poterit os aperire et aliquid capere. Hoc ei facit uetustas. Praegrauatur languore senectutis, et inopia comedendi languescit nimis utraque re et aetatis et egestatis accedente.

prae senecta Aug Lg] praefecta K : prae senectute δ eius incrementi Aug Lg] incrementi eius ϵ ζ Ly interuallum... aliquod Aug Lg] om. α_2 et aetatis et egestatis Aug Lg] aetatis et egestatis H₁ ζ Ly : et egestatis et aetatis χ

en. Ps. CIX 20 > TO110 TORRENS

Sicut enim torrens pluuialibus aquis colligitur, redundat, perstrepat, currit et currendo decurrit, id est cursum finit, sic est omnis iste cursus mortalitatis.

pluuialibus Aug Lg] fluuialibus χ P₂₃

I testimoni *antiquiores* superstiti sono f_2 , che tramanda un passo non citato nel Lg, e K, il terzo volume dell'edizione Coloniense (Köln, Dombibl., 67), viziato dalle corrotte proprie o condivise con S, l'altro discendente di χ , *pluuialibus*] *fluuialibus* χ P₂₃ e *prae senecta*] *praefecta* K. L'aggiunta *paruulos*] *paruulos filios* ha luogo nel Lg, in V₂ e δ , vale a dire in π a esclusione del sottogruppo α_2 , costituito da codici tardi e contaminati. La stessa addizione ricorre anche in Bn₂, in Ly, testimone lionese misto delle sole *enarrationes* CI-CIII, e in ζ , un gruppo di codici contaminati senza precisa collocazione nello stemma. Anche se questo luogo da solo non basta a decretare un'affinità genealogica tra il Lg e π , la coincidenza rimane comunque degna di nota. Si tenga infine presente che la sottofamiglia δ di π conta da almeno un errore separativo contro il Lg: *prae senecta*] *prae senectute* δ .

7. LE VOCI DALLE ENARRATIONES IN PSALMOS CX-CXVIII NEL LIBER GLOSSARUM

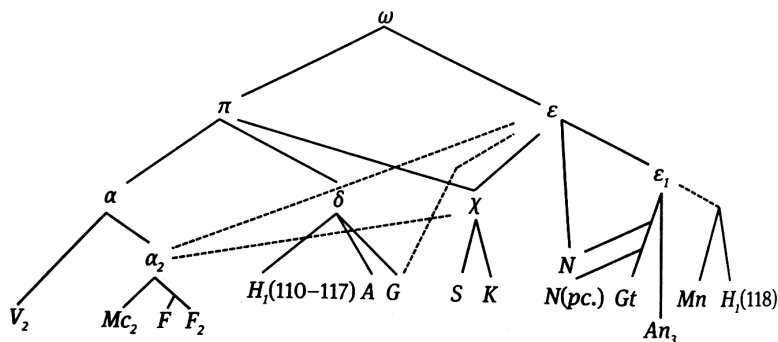
Questa serie si compone di due parti: le en. Ps. CX-CXVII e i 32 *tractatus* o *homiliae* sull'en. Ps. CXVIII. Le prime concernono i Salmi cosiddetti alleluiatici e formano un gruppo compatto in ragione della coerenza interpretativa, della frequenza con cui sono citati determinati versetti biblici e dell'adozione di uno stile peculiare – lunghi prologhi a fronte di brevi

spiegazioni³¹. Non è chiaro se siano state dettate o trascritte dalla viva voce di Agostino mentre predicava. Le testimonianze antiche sono difatti in conflitto tra loro: Possid. *indic.* X⁴ elenca le *en. Ps.* CX-CXVII tra le *dictatae*, mentre Agostino dichiara (*quaest. Dulc.* 4, 2): *huic quaestioni de Psalmi ipsius* (scil. *Ps. 111*) *expositione respondeo, quem cum in populo tractarem*, cui segue un lungo brano dell'*en. Ps.* CXI. Suzanne Poque ha proposto una soluzione che supera la dicotomia dettate/predicate e che dà ragione di molti caratteri specifici della serie. I proemi, insolitamente lunghi, sarebbero stati dettati, mentre i brani esegetici, insolitamente brevi, trascriverebbero le minute che Agostino aveva utilizzato come canovaccio per la predicazione nel contesto del concilio di Cartagine del 399, quando era stato incaricato di commentare un Salmo al giorno per tutta la settimana santa. Non essendo state stenografate o essendo andate perse le trascrizioni, si sarebbe risolto a pubblicare i materiali preparatori, preceduti dai prologhi composti 'a tavolino'. Gori accoglie la proposta di situare la predicazione nel quadro del concilio di Cartagine, ma ritiene piuttosto che si tratti di sermoni predicati *ad populum* e ai vescovi, stenografati e in seguito rielaborati per la pubblicazione. I 32 sermoni sul Salmo 118 sono stati acclusi per ultimi alla raccolta: furono portati a termine dopo il 422, dietro insistenza dei *fratres*, e appartengono al sottogenere dei *sermones ficti*, composti per essere pronunciati da altri.

Il testo delle *en. Ps.* CX-CXVIII si basa su 23 codici, di cui 13 rientrano nella rappresentazione stemmatica di Gori, mentre gli altri non hanno una collocazione precisa in quanto troppo contaminati. In gran parte, i testimoni sono i medesimi utilizzati per l'edizione della decade precedente. Se gli errori di π sono più spesso fraintendimenti involontari del testo di partenza, quelli di ϵ_1 sono, come abbiamo già detto, interventi intelligenti e intenzionali³².

31. Oltre all'edizione *Enarrationes in Psalmos 110-118.*, ed. Gori-De Nicola cit., da cui è tratto lo stemma qui riprodotto, si vedano anche S. Poque, *L'énigme des «Enarrationes in Psalmos» 110-117 de saint Augustin*, «Bulletin de littérature ecclésiastique», 77 (1976), pp. 241-64; F. Gori, *Le «Enarrationes in Psalmos» 110-118 di Agostino: questioni di critica testuale*, in «*Gregori Christi ministrantes*». Studi di letteratura cristiana antica in onore di Pietro Meloni, a cura di A. Piras - G. F. Saba, Cagliari, PFTS University Press, 2013 (Testi e monografie 6), pp. 81-100 e Id., *Tradizione e critica testuale degli scritti patristici latini: il caso delle «Enarrationes in Psalmos» 110-118 di Agostino*, in *Edition und Erforschung lateinischer patristischer Texte. 150 Jahre CSEL: Festschrift für Kurt Smolak zum 70. Geburtstag*, a cura di V. Zimmerl-Panagl - L. J. Dorfbauer - C. Weidmann, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014, pp. 81-99.

32. Nessun *locus criticus* utile alla costruzione dello stemma è citato nel *Lg*.



Le glosse ricalcate su estratti di questa decade sono:

EX1197 EXTASIS
CO738 Augustini CONCVISCERE
PL184 Augustini PLATEA
PL299 Augustini PLEONEXAIA

Di seguito il consueto elenco delle varianti e la loro discussione.

en. Ps. CXVIII 8, 4 > CO738 CONCVISCERE

Concupiscuntur enim et quae habentur et quae non habentur: nam concupiscendo, fruitur homo rebus quas habet; desiderando autem, absentia concupiscit. Desiderium ergo quid est, nisi rerum absentium concupiscentia?

absentia Aug Lg] abstinentia π (ab *praem.* F F₂) absentium Aug Lg] abstinentium π (abentium Mc₂)

en. Ps. CXVIII 11, 6 > Beda, *Collectio in Apostolum*, fr. 418³³; PL299 PLEONEXAIA

Πλέον enim Latine plus est; ἔξις habitus est, ab eo quod est habere. Ergo a plus habendo appellata est πλεονεξία, quam Latini interpretes in hoc loco nonnulli interpretati sunt «emolumentum», quidam uero «utilitatem»; sed melius qui «auaritiam».

K deest

ἔξις Aug] exhis π C₁ X : exaia ε ζ H₁ Mn Y D So₁ Lg : hexis Beda a Aug] om. π Y X Beda Lg
πλεονεξία Aug] pleonexia π S C₁ H₁^{p.c.} P₂₃ D X Beda : pleonexaia ε T H₁ Mn Y So₁ Lg uti-
litem Aug] inutilitatem ε T H₁ Mn Y P₂₃ So₁ Lg

33. Per la *Collectio* di Beda faccio riferimento all'edizione in preparazione per le cure di Nicolas De Maeyer, Gert Partoens e Jérémy Delmulle, che ringrazio per avermi trasmesso il testo.

Le corrottele *exaia* e *inutilitatem* che viziano PL299 sembrano suggerire che il *Lg* sia genealogicamente affine a ϵ e ad altri manoscritti non precisamente situati nello stemma. La corrottela a] *om. π Y X Beda *Lg**, che accosterebbe piuttosto il *Lg* a π , non è distintiva e le innovazioni separative di π all'altezza di CO738 confortano l'indipendenza del *Lg* da questo subarchetipo.

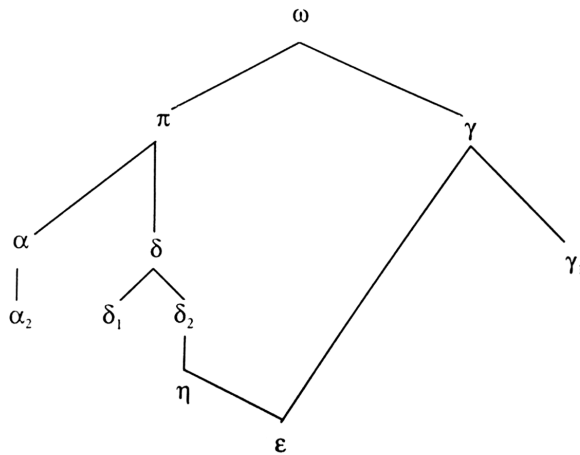
8. LE VOCI DALLE *ENARRATIONES IN PSALMOS* CXIX-CXXXIII NEL *LIBER GLOSSARUM*

Come certifica l'analisi interna e lo studio della tradizione manoscritta, le *en. Ps. CXIX-CXXXIII* costituiscono un segmento unitario e omogeneo dell'opera anche in sede genetica. Le omelie che ne fanno parte riguardano i cosiddetti Salmi graduali e sono state pronunciate a non molto tempo di distanza l'una dall'altra, probabilmente tra 406 e 407, senza l'ausilio di un supporto scritto³⁴. Il ciclo si è ben presto diffuso autonomamente: le famiglie δ^2 e γ^1 , che tramandano solo questa serie, sono ritenute da Gori le più antiche e affidabili. È dunque plausibile, conclude Gori, che lo *scriptorium* di Ippona avesse prodotto una versione ufficiale delle sole *en. Ps. CXIX-CXXXIII* prima che queste trovassero posto nell'opera completa.

L'edizione si basa sull'escussione dei testimoni databili fino al s. XI, con qualche incursione nel successivo. Dopo aver collazionato in tutto 65 manoscritti, Gori ne usa 23 per ricostruire il testo. La tradizione è bipartita: dal subarchetipo π discendono le famiglie α , denominata «Italice» per via dell'origine di molti codici che ne fanno parte, e δ , «Germanica», che a sua volta dà origine alle sottofamiglie δ_1 e δ_2 . La seconda include, tra gli altri, i codici *antiquiores B*, Vat. lat. 5757, *scriptio superior* (s. VII, Bobbio); W_1 , Würzburg, UB, M. p. th. f. 17 (s. VIII², scrittura insulare – area di Würzburg?), W_2 = Würzburg, UB, M. p. th. f. 64 (s. VIII-IX, scrittura insulare – Würzburg?) e il frammento f_7 , Würzburg, UB, M. p. th. f. 43, s. VIII^{med} (Inghilterra). L'altro subarchetipo, γ , a capo della famiglia detta «Gallicana», genera due sotto-

34. Oltre all'edizione *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 100-150. Pars 3: *Enarrationes in Psalmos* 119-133, ed. F. Gori, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2001 (CSEL 95/3), da cui è tratto lo stemma qui riprodotto, si vedano anche F. Gori, *La tradizione manoscritta delle «Enarrationes in Psalmos graduum» di Agostino. Studio preliminare per l'edizione critica*, «Augustinianum», 37 (1997), pp. 183-228; Id., *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos graduum»: questioni specifiche*, «Augustinianum», 41 (2001), pp. 99-112 e Id., *A proposito di due articoli sull'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos» 119-133 di Agostino*, «Augustinianum», 42 (2002), pp. 315-46, in risposta a A. Primmer, *Die Edition von Augustinus, «Enarrationes in Psalmos»: Eine Zwischenbilanz, in Textsorten und Textkritik* cit., pp. 147-92 e B. Alexanderson, *Réflexions sur l'édition récente des «Psalms graduum» de s. Augustin*, «Augustinianum», 42 (2002), pp. 187-204.

rami, γ_1 e ϵ , quest'ultimo contaminato con η , un sottogruppo di δ_2 . Come per le decadi precedenti, Gori ritiene l'archetipo una copia molto prossima all'originale, forse addirittura la versione ufficiale a disposizione dei visitatori presso la biblioteca di Ippona. Egli interviene sul testo in soli quattro punti, ma non esclude la presenza di guasti irriconoscibili³⁵. Di seguito la riproduzione dello stemma, in forma semplificata.



Le glosse estratte da questa serie sono:

AR₂ Agustini ARA
 CI₂₈₄ Agustini CIRCVMCELLIONES
 CO₁₉₅₃ Agustini CONVALLIS
 ER₂₀₉ Agustini ERMON
 PV₄₂₀ PVTAS
 PV₄₂₁ PVTAS
 TO₁₀₉ TORRENS
 TR₂₈₂ Agustini TRIBVS

Come si evince dalle seguenti varianti, esse non condividono le innovazioni proprie dei testimoni *antiquiores* precedentemente elencati:

35. Si veda anche la recensione di M. Simonetti, *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos graduum» (119-133) di Agostino, a cura di F. Gori*, «Augustinianum», 41 (2001), pp. 93-8, p. 97.

en. Ps. CXXXII 3 > CI284 CIRCVMCELLIONES

Nam Circumcelliones dicti sunt, quod circum cellas uagantur: solent enim ire hac illac, nusquam habentes sedes, et facere quae nostis, et quae illi norunt, uelint nolint.

W₁ K S desunt³⁶

nusquam habentes sedes *Aug Lg*] *om. B*

en. Ps. CXXI 7 > TR282 TRIBVS

Nam proprie si dixerimus curias, non intelleguntur nisi curiae quae sunt in ciuitatibus singulis singulae; unde curiales et decuriones, id est quod sint in curia uel decuria; et nostis quia tales curias singulas habent singulae ciuitates. Sunt autem uel erant aliquando in istis quoque ciuitatibus curiae etiam populorum; et una ciuitas multas curias habet, sicut Roma triginta quinque curias habet populi. Hae dicuntur tribus. Has populus Israel duodecim habebat, secundum filios Iacob.

K S desunt

singulas *Aug Lg*] *om. W₁ W₂ B* multas curias habet *Aug Lg*] multas habet curias *W₁ W₂* : curias multas habet *δ₁* : m. c. habent *B* secundum filios *Aug Lg*] secundum numerum filiorum *W₁ W₂*

Possiamo escludere che i compilatori si siano serviti unicamente di un codice della famiglia δ_1 o di un testimone conservato datato prima del IX secolo, ad eccezione del frammento f_7 , rispetto al quale mancano gli elementi per potersi pronunciare. L'edizione Coloniense (*K*) a partire dall'*en. Ps. CXVIII* tramanda una versione compendiata, che trattiene circa un quinto del testo originale e difetta di vari passaggi riprodotti nel *Lg*. Benché non sia stato possibile riconoscere alcuna innovazione congiuntiva che accomuni il glossario a uno specifico codice o ramo di tradizione, due voci meritano un approfondimento speciale. Incominciamo con PV421 PVTAS.

en. Ps. CXXIII 7-8

PV421

FORTASSE PERTRANSIT ANIMA NOSTRA
AQVAM SINE SVBstantia, ecce qualem
aquam dicebat: FORSITAN DEMERSISSET
NOS. Qualis autem est sine substantia?
Quid est SINE SVBstantia? Primo quid
est FORSITAN PERTRANSIT ANIMA
NOSTRA? Quomodo potuerunt enim,
Latini expresserunt quod Graeci dicunt

36. Nell'apparato dell'edizione *Enarrationes in Psalmos 119-133*, ed. Gori cit., p. 322 è indicata anche l'assenza di *B*, contraddetta dalla registrazione di diverse varianti del codice.

ἄρα. Sic enim habent Graeca exemplaria: ἄρα; quia dubitantis uerbum est, expressum quidem dubitationis uerbo quod est FORTASSE, sed non omnino hoc est. Possumus illud uerbo dicere minus quidem Latine coniuncto, sed apto ad intelligentias uestras. Quod Punici dicunt *iar*, non lignum, sed quando dubitant, hoc Graeci ἄρα, hoc Latini possunt uel solent dicere: 'Putas', cum ita loquuntur: 'putas, euasi hoc'. Si ergo dicatur: 'Forsitan euasi', uidetis quia non hoc sonat, sed quod dixi: 'Putas', usitate dicitur; Latine non ita dicitur. Et potui illud dicere, cum tracto uobis – saepe enim et uerba non Latina dico, ut uos intellegatis –, in scriptura autem non potuit hoc poni, quod Latinum non esset; et deficiente latinitate, positum est pro eo quod non hoc sonaret. Sic tamen intellegite dici: 'PVTAS, PERTRANSIIT ANIMA NOSTRA AQVAM SINE SVBSTANTIA'. Et quare dicunt 'Putas'? Quia magnitudo periculi uix facit credibile quod euasit. Magnam necem pertulerunt, in magnis discriminibus fuerunt; omnino sic pressi sunt ut paene uiui consentirent, ut paene uiui absorberentur; iam ergo euadentes, iam securi, sed ipsius periculi magnitudinem recordantes, 'putas, inquit, PERTRANSIIT ANIMA NOSTRA AQVAM SINE SVBSTANTIA'.

PVTAS . quod Punici dicunt 'yar', non lignum, sed quando dubitant; hoc Greci 'ara', hoc Latini possunt uel solent dicere: 'putas', cum ita locuntur: «Putas uidebo hoc», «putas fiet hoc», uel certe: «putas euasi hoc»³⁷ (...)

La glossa trattiene due esempi supplementari per chiarire il significato di *putas* rispetto al testo pubblicato da Gori («*putas uidebo hoc*», «*putas fiet hoc*», *uel certe...*). L'intervento non è compatibile col *modus operandi* dei redattori del *Lg*, perciò non si tratterà di un'aggiunta, quanto piuttosto di una variante tra-

37. Come anche altrove, la punteggiatura del passo è stata modificata rispetto all'ed. Grondeux-Cinato. *Certe* deve essere interpretato insieme a *uel* come parte di un'unica locuzione impiegata per introdurre ed enfaticizzare l'esempio. Non è riferito a *putas* o a *euasi*, come suggerirebbe l'interpunzione adottata dagli editori.

smessa dal manoscritto-fonte³⁸. Gli esempi dell'uso di *putas* come *dubitantis uerbum* risultano particolarmente efficaci se valutati alla luce del contesto della fonte, ossia ai fini del discorso di Agostino. Egli si propone qui di spiegare il versetto Ps 123, 5 *Torrentem pertransiit anima nostra. Fortasse pertransiit anima nostra aquam sine substantia*. La traduzione latina '*fortasse*' del greco ἄρα³⁹ è giudicata dal vescovo di Ippona non del tutto aderente al senso del testo originale (*non omnino hoc est*); dunque, per facilitare la comprensione, egli sostituisce a fini didascalici *fortasse* con *putas*, termine anch'esso impiegato per esprimere dubbio (*quando dubitant*), ma dotato di una sfumatura di senso più adeguata. Dal momento che le *personae loquentes* del Salmo, secondo l'esegesi agostiniana, sono i martiri che hanno raggiunto la beatitudine eterna ed esultano per essere scampati ai pericoli delle tentazioni terrene, *putas* risulta più appropriato, in quanto ha un senso più sfumato di *fortasse* ed esprime più incredulità che dubbio in senso stretto (*quare dicunt 'putas'? Quia magnitudo periculi uix facit credibile quod euasit*). Ma *putas* non poteva essere utilizzato dall'interprete nella versione latina del Salmo, perché appartiene al registro colloquiale, tanto da essere percepito come scorretto dai parlanti (*uerbo minus Latine coniuncto; Latine non ita dicitur*). Pertanto, è probabile che la versione del passo citata dal *Lg* sia genuina e che la testimonianza indiretta della glossa consenta di risarcire una lacuna di tutta la tradizione manoscritta della fonte. Agostino avrebbe portato in un primo momento due esempi dell'uso di *putas* in senso pienamente dubitativo, costruito con verbi al futuro⁴⁰, modellando in seguito il senso e il tempo verbale del terzo esempio sul versetto biblico

38. Il criterio dell'*usus scribendi* deve essere comunque utilizzato con molta cautela per l'*examinatio* delle varianti di un'opera non solo compilativa, ma anche d'équipe, come il *Lg*, la cui stesura è stata presumibilmente dilazionata nel tempo. Gli esecutori materiali mostrano infatti grande disparità nella comprensione e nella rielaborazione delle fonti, come si è visto nel capitolo precedente.

39. Testo greco di Gori e dell'edizione *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, ed. A. Rahlfs - R. Hanhart, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 2006, p. 143. La Bibbia dei Settanta è il testo di riferimento di Agostino, su cui si basa la traduzione latina in uso. Si vedano in proposito, ad esempio, G. Caruso, *Agostino e la Bibbia greca nelle «Enarrationes in Psalmos»*, «Latinitas», 3 (2015), pp. 25-37 e Schirner, «*Inspice diligenter codices*» cit. *Fortasse/forsitan* poteva essere una traduzione accettabile per le prime due occorrenze di ἄρα nel Salmo (Ps 123, 1-4: *Dicat nunc Israel: Nisi quia Dominus erat in nobis, dum insurgerent homines super nos, forsitan uiuos absorbuissent nos, dum irascetur furor eorum super nos, forsitan aqua demersisset nos*) ma il suo uso al v. 5 è giudicato inappropriato da Agostino. Sull'uso dell'alfabeto greco nell'edizione cfr. A. Peltari, *Approaches to the Writing of Greek in Late Antique Latin Texts*, «Greek, Roman and Byzantine Studies», 51 (2011), pp. 461-82.

40. *TbLL*, vol. X/2, 2770, 64 - 2771, 42 riporta diversi esempi di *putas* in senso interrogativo, seguito per lo più da verbi al presente. I futuri potrebbero essere reminiscenze bibliche (cfr. Lc 18, 8 *Putas inueniet fidem in terram?*).

commentato, in modo da sottolineare come *putas* potesse essere usato anche in frasi affermative e risultasse adeguato anche in riferimento a un'azione certamente già avvenuta, per esprimere incredulità⁴¹.

Altre osservazioni confortano la tesi che il testo della glossa sia poizore rispetto a quello unanimemente tràdito dai codici esaminati per l'edizione. Innanzitutto, la perdita del passo è facilmente spiegabile come un'omissione per salto da pari a pari causato dall'anafora di *putas*. Aplografie di questo tipo sono molto frequenti nella trasmissione dei sermoni agostiniani e talvolta si verificano indipendentemente in più famiglie di codici tra loro irrelate. In secondo luogo, è improbabile che un copista-redattore abbia sentito l'esigenza di integrare il testo in questo modo, dal momento che la frase funziona perfettamente anche senza i due esempi: il tricolon aggiunge pregio stilistico, ma poco o nulla al senso del passo. In ultimo, la formulazione è coerente con alcuni tratti dell'*usus sermocinandi* – per dirla con Gori – di Agostino:

- 1) Uso del tricolon con enfasi sull'ultimo membro, declinato anche nella forma di una serie di esempi di cui solo il terzo è pienamente adatto al contesto⁴²:

en Ps. CXXV 4 Quare autem VELVT CONSOLATI ait, et non ait 'consolati'? Non semper quasi ad similitudinem ponitur hoc uerbum SICVT quod dicimus: aliquando ad proprietatem refertur, aliquando ad similitudinem; modo ad proprietatem relatum est. Sed exempla nobis etiam de communi locutione hominum danda sunt, ut facile intellegatur. Quomodo dicimus: 'Sicut uixit pater, ita et filius', ad similitudinem hoc dicimus, et: 'Sicut pecus moritur, ita homo moritur', ad similitudinem hoc dicitur – quando autem dicimus: 'Fecit sicut uir bonus', numquid non est uir bonus, sed similitudinem habet uiri boni? 'Fecit tamquam iustus': hoc 'tamquam' non negat eum iustum esse, sed proprietatem eius ostendit. 'Fecisti sicut senator'. 'Ergo non sum senator?', si dicat, 'Immo quia es, sicut senator fecisti, et quia iustus es, sicut iustus fecisti, et quia bonus es, sicut bonus fecisti'.

- 2) uso di *uel certe* per sottolineare il terzo elemento di un tricolon:

ep. LVI 2 Caritatem officii mei si non aspernaris, spero in ipsa fide christiana et in moribus iam ita constitutae personae tuae congruis tales te proeuctus habiturum, ut huius fumi uel uaporis temporalis quae uita humana dicitur, ultimum diem quem

41. *TbLL*, vol. X/2, 2771, 43-50 *putas* è interpretato come rafforzativo di un'affermazione. L'unico esempio di quest'uso registrato nel *TbLL* è il passo di Agostino in discussione.

42. Un espediente retorico in qualche modo analogo usato da Agostino consiste nella produzione di una frase volutamente incoerente o incompleta, per lasciare in sospeso l'uditorio e, dopo una pausa, nella ripetizione della stessa in forma completa o adattata al contesto. Cfr. Gori, *L'edizione critica delle «Enarrationes in Psalmos graduum»* cit., pp. 108-9.

nulli mortalium euitare conceditur, uel auidus uel securus uel certe non desperate sollicitus, non in uanitate erroris sed in soliditate ueritatis exspectes⁴³.

ep. CXLVII vi 18 Aut adquiescat igitur necesse est, si Deum patrem nemo uidit umquam, Filium uisum esse in ueteri testamento et desinant haeretici ex uirgine ei principium dare, qui antequam nasceretur ex uirgine, uidebatur, aut certe refelli non potest uel Patrem uel Filium uel certe Spiritum Sanctum, si tamen est Sancti Spiritus uisio, ea specie uideri, quam uoluntas elegerit, non natura formauerit, quoniam spiritum quoque uisum accepimus in columba⁴⁴.

s. CLXXIX 10 Fortassis enim aliquis, uel unus, uel duo, uel certe plures, in ista uestra frequenti praesentia iudicat me et dicit: «Vellem scire si iste qui mihi loquitur, omnia facit quae uel ipse audit uel ceteris dicit»⁴⁵.

3) uso di *putas* nelle serie di interrogative:

s. CCCLXX 3 Et hoc illi concessum erat iam decrepito, quasi desideranti et suspiranti et dicenti quotidie in orationibus suis: «Quando ueniet? Quando nascetur? Quando uidebo? Putas durabo? Putas hic me inueniet? Putas isti oculi mei uidebunt, per quem cordis oculi reuelabuntur?» Dicebat ista in orationibus suis, et pro desiderio suo accepit responsum, quod non gustaret mortem, nisi prius uideret Christum Domini⁴⁶.

Nella glossa CI284^{Augustini} CIRCVMCELLIONES ha sede un'altra variante interessante, la cui origine è tuttavia più dubbia.

en. Ps. CXXXII 3-4

Nam Circumcelliones dicti sunt, quod circum cellas uagantur: solent enim ire hac illac, nusquam habentes sedes, et facere quae nostis, et quae illi norunt, uelint nolint. Verumtamen, carissimi, sunt et qui monachi falsi sunt.

CI284

^{Augustini} CIRCVMCELLIONES . genus monachorum falsorum ubique uagantium. Dicti autem circumcelliones quod circum cellas uagantur. Solent enim discurrere hac illuc, nusquam habentes sedes.

Il *Lg* legge *discurrere* al posto di *ire* della tradizione diretta. Anche questa modifica non è conforme all'*usus* dei compilatori: non ha lo scopo di adattare

43. Cito da *Sancti Aurelii Augustini Epistulae LVI-C*, ed. K. D. Daur, Turnhout, Brepols, 2005 (CCSL 31A).

44. Cito da *Sancti Aurelii Augustini Hipponiensis episcopi Epistulae*. Pars III: *Ep. CXXXIV-CLXXXIVa*, ed. A. Goldbacher, Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1904 (CSEL 44).

45. Cito da *Sancti Aurelii Augustini Sermones in epistolas Apostolicas*. II: *Sermones CLVII-CLXXXIII*, ed. S. Boodts - F. Dolbeau - G. Partoens - M. Torfs - C. Weidmann, Turnhout, Brepols, 2016 (CCSL 41Bb).

46. Sull'autenticità si veda CPPM I A 737. Cito da PL 39, col. 1658.

lo stile né la sintassi della glossa. Non pare neppure finalizzata ad allineare le informazioni a quelle fornite Isidoro: i circoncellioni sono ricordati in *etym.* VIII v 53; *off.* II xvi 7-8 e *De haeresibus* 8, 47, fonti, rispettivamente, di CI238 Esidori CIRCILIONIS, CI239 CIRCILIONES e CI283 Isidori CIRCVMCELLIONES, ma in nessuno di questi luoghi è mai impiegato il verbo *discurrere*. Per di più, una simile manipolazione andrebbe nella direzione contraria rispetto alle semplificazioni lessicali osservate in precedenza⁴⁷.

Il verbo *discurrere* conta ventiquattro occorrenze nella produzione agostiniana. È perfettamente adeguato al contesto dell'omelia ed è particolarmente consono all'accostamento con gli avverbi *hac illac* – che diventa *illuc* nella glossa⁴⁸ – implicanti un senso di moto per luogo. La locuzione *hac illac* ritorna un'altra volta nell'opera di Agostino, ed è impiegata proprio in combinazione con *discurrere* (e *uolitare*).

conf. X xvii 26 Ecce in memoriae meae campis et antris et cauernis innumerabilibus atque innumerabiliter plenis innumerabilium rerum generibus siue per imagines, sicut omnium corporum, siue per praesentiam, sicut artium, siue per nescio quas notiones uel notationes, sicut affectionum animi – quas et cum animus non patitur, memoria tenet, cum in animo sit quidquid est in memoria – per haec omnia discurro et uolito hac illac, penetro etiam, quantum possum, et finis nusquam: tanta uis est memoriae, tanta uitae uis est in homine uiuente mortaliter⁴⁹!

Le espressioni *hac atque illac* e *hac et illac* si incontrano rispettivamente quattordici e una volta nella produzione agostiniana, e il verbo che le accompagna non è mai *ire*⁵⁰. *Hac illac* e le sue varianti *hac et illac*, *hac atque illac* e *hac illacque* sono locuzioni impiegate il più delle volte nella letteratura tardoantica e altomedievale insieme a verbi di moto con una connotazione precisa, quali, ad esempio, *trahere*, *spargere*, *fluitare*, *uagare*, *circumire*, *fugere* e, non ultimo, *discurrere*. Le occorrenze con il più generico *ire* sono piuttosto rare e non anteriori al XII secolo⁵¹.

47. Cfr. supra, pp. 218-20.

48. La confusione *alu*, di origine paleografica, caratterizza sia l'archetipo del *Lg* sia i singoli rami della tradizione. Si veda supra, p. 133.

49. Cito da *Sancti Augustini Confessionum libri XIII*, ed. L. Verheijen, Turnhout, Brepols, 1990 (CCSL 27).

50. Ricerche effettuate attraverso i database Brepols, *PL*, *AASS* e nel *TbLL*.

51. Di seguito qualche esempio dell'uso di *hac illac* accompagnato da *discurrere* nelle fonti databili entro il IX secolo: Adrevaldo di Fleury, *Miracula sancti Benedicti* 21 (BHL 1123); Aimoino di Saint-Germain-des-Prés, *De translatione martyrum Georgii monachi, Aurelii et Nataliae* II 12 (BHL 3409; *PL* 115, col. 954); Aimone di Auxerre, *Adnotatio libri Isaiae prophetae* 40, 27; Atti del concilio romano dell'anno 863, tramandati dagli *Annales Bertiniani* e dagli *Annales Fuldenses*, a. 863; *Carmen de sancta Benedicta* v. 246 (BHL 1088); Erchemperto, *Historia Lango-*

Pur tenendo conto di tutte queste valutazioni e dell'evidente affidabilità del ramo di tradizione da cui i compilatori del *Lg* dipendono⁵², l'originalità di *discurrere* contro *ire* rimane un fatto indimostrabile. *Ire* e *discurrere* sono adiafore e la genesi orale del sermone potrebbe spiegare l'uso da parte di Agostino del generico *ire*, insolito in questo contesto. Inoltre, la paradosi delle *en. Ps.* non è unanime: i codici δ_1 omettono *ire* e *dicti sunt* della frase precedente, che nella glossa diventa *dicti*. Il *Lg* potrebbe dipendere dunque da un testimone di δ_1 , il cui estensore avrebbe tentato di sanare le lacune integrando le congetture *dicti* e *discurrere*⁵³. In assenza di ulteriori indizi, è bene sospendere il giudizio.

Per spiegare storicamente i fatti testuali che hanno luogo in queste glosse (o almeno in PV₄₂₁) possiamo fare appello a due scenari concorrenti. Il manoscritto-fonte del *Lg* potrebbe derivare (in linea verticale o per trasmissione orizzontale) da un subarchetipo diverso da π e γ : in tal caso, lo stemma risulterebbe tripartito e gli altri due rami coinciderebbero in errore poligenetico. In alternativa, il testimone potrebbe discendere – del tutto o in parte – da una linea di tradizione indipendente dall'archetipo. Tenendo conto del fatto che, secondo Gori, quest'ultimo coincide verosimilmente con la copia ufficiale licenziata dallo *scriptorium* di Ippona, il *Lg* avrebbe allora attinto a un testimone risalente *recta via* alla registrazione tachigrafica. Tale copia, provvisoria e non destinata alla pubblicazione, poteva essere privatamente e abusivamente copiata e messa in circolazione, dando così avvio a una discendenza autonoma⁵⁴.

9. LE VOCI DALLE *ENARRATIONES IN PSALMOS* CXXXIV-CXL E CXLI-CL NEL *LIBER GLOSSARUM*

Dalle ultime sedici *en. Ps.*, in maggioranza stenografate (ad eccezione dei

bardorum Beneventanorum 75; Ermentario, *Vita et miracula in translationibus sancti Philiberti Gemeticensis et Heriensis abbatis* II 50 (BHL 6807-6809); Incmaro di Reims, *Opusculum LV capitulorum* 24 e Paolo Diacono, *Historia Langobardorum* III 34.

52. Un'altra ipotesi – meno probabile – è che in ω la frase fosse priva del verbo e che tale sia stata tramandata anche in δ_1 , mentre negli altri rami (famiglie α , δ_2 , e γ) la lacuna sia stata colmata con la congettura più intuitiva e immediata, il verbo di moto generico *ire*, nei diversi rami in maniera indipendente.

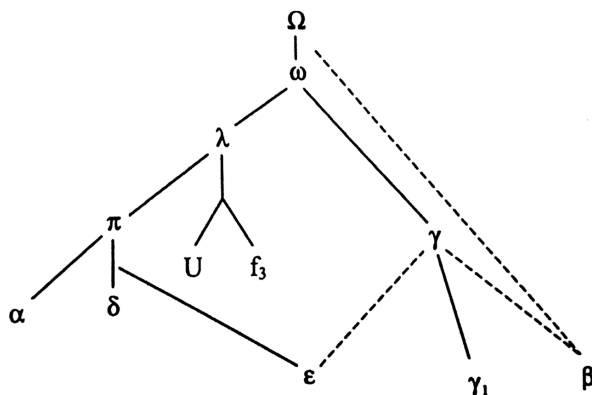
53. In verità, la dipendenza da δ_1 , come si è visto sopra, sembrerebbe esclusa almeno per un'altra voce del *Lg*, TR282 TRIBVS, ma nulla impedisce che a glosse diverse corrispondano manoscritti-fonte diversi.

54. Un'ipotetica linea di tradizione extrastemmatica potrebbe aver avuto origine anche da una registrazione concorrente, a cura di un *notarius* che lavorava per conto di privati. Un caso simile di influenza di un 'prearchetipo' o di una registrazione tachigrafica indipendente è effettivamente attestato per le *en. Ps.* CXXXIV-CXLII, cfr. infra.

commenti ai Salmi 135 e 150), il *Lg* accoglie solo due passi, rispettivamente da *en. Ps.* CXLVIII 9 e CL 7:

DR₅ Augustini DRACONES
OR179 ORGANVM

L'edizione critica dell'ultima decade (*en. Ps.* CXLI-CL) poggia su uno stemma simile a quello tracciato per le *en. Ps.* CXIX-CXXXIII⁵⁵. Vi compaiono due famiglie ulteriori: β, derivata da γ ma foriera di lezioni ottime, assorbite per contaminazione extra-archetipale, e λ, in posizione sovraordinata rispetto a π, ricostruita tramite la testimonianza congiunta di quest'ultimo e del progenitore comune ad Autun, BM, 107 (S 129) + Paris, BnF, n. a. lat. 1629 (s. VI-VII Spagna o Francia meridionale, *en. Ps.* CXLI-CXLIX) e al frammento Montecassino, Biblioteca dell'Abbazia, 271, vergato nel VII secolo in Italia centro-meridionale, che conserva estratti dalle *en. Ps.* CXLII-CL (ma non testimonia nessuno dei due passi citati nel *Lg*). Oltre a questi e all'epitome del ms. Köln 67, sopravvive un altro testimone *antiquior*, il Vat. lat. 5758, che tramanda un estratto dell'*en. Ps.* CXLVIII 1-4 vergato da una mano del VI-VII secolo attiva in Italia settentrionale.



55. Oltre all'edizione *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 101-150. Pars 5: *Enarrationes in Psalmos* 141-150, ed. F. Gori - G. Spaccia, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005 (CSEL 95/5), da cui è tratto lo stemma qui riprodotto, si vedano F. Gori, *La tradizione manoscritta delle «Enarrationes in Psalmos» 141-150 di Agostino. Studio preliminare per l'edizione critica*, «Augustinianum», 38 (1998), pp. 455-89 e Id., «Augustinus, Enarrationes in Psalmos 142-150». *Replica dell'editore*, «Augustinianum», 48 (2008), p. 211-20, in risposta a B. Alexanderson, *Augustinus, Enarrationes in Psalmos* 141-150, «Augustinianum», 47 (2007), pp. 312-9, in cui non sono discussi brani citati nel *Lg*.

Di seguito si riporta l'unico passaggio degno di nota dal punto di vista filologico, la cui valenza dimostrativa è comunque molto limitata.

en. Ps. CL 7 > OR179 ORGANVM

Organum autem generale nomen est uasorum omnium musicorum, quamuis iam obtinuerit consuetudo ut organa proprie dicantur ea quae inflantur follibus (...).

ea Aug] *om.* π *Lg*

Vale la pena notare che nessuno dei testimoni *antiquiores* tramanda questo brano e non è pertanto possibile verificare un'eventuale consonanza o dissonanza del *Lg* rispetto a λ.

Più rilevante è esaminare lo iato in corrispondenza delle *en. Ps.* CXXXIII-CXLVII, che non paiono mai citate nel *Lg*. Non ci sono ragioni evidenti per un'eventuale soppressione deliberata di questo blocco, come invece si può argomentare per le *en. Ps.* XI-XXXII, troppo succinte. Se non altro, le *en. Ps.* CXXXIII-CXLVII trasmettono *interpretamenta* di parole ebraiche e greche che avrebbero dovuto suscitare la curiosità dei compilatori. Si può allora ipotizzare – con la cautela che si addice a un argomento *e silentio* – che questi ultimi non disponessero del tomo corrispondente. In effetti, l'esordio di tale lacuna si trova quasi esattamente in corrispondenza dell'inizio di un volume dell'edizione Corbeienne, che dovrebbe riflettere un'organizzazione tardoantica dei materiali (Paris, BnF, lat. 12182, *en. Ps.* CXXXIV-CXLI)⁵⁶. Un assetto librario molto simile è attestato in β, entrato in contatto orizzontale con una linea di tradizione antichissima. Entrambi i suoi rappresentanti (Paris, BnF, lat. 1978, s. IXⁱⁿ e n. a. lat. 1441, s. X) tramandano le *en. Ps.* CXXXIV-CXLII⁵⁷. Vale poi la pena notare che le citazioni di DR5 e OR179 potrebbero essere indirette. Non sfugge che entrambi i passi siano stati reimpiegati da Isidoro (*etym.* XII iv 4 per la definizione di *draco* e III xx 2 per *organum*): se rileggessimo i dati a nostra disposizione alla luce dell'ipotesi di Grondeux, saremmo indotti a pensare che le due glosse rispecchino altrettante 'schede' dell'archivio sivigliano. Se tale ipotesi trovasse conferma e non emergessero altre voci passate finora inosservate (due 'se' niente affatto trascurabili), potremmo concludere che i compilatori non avessero accesso diretto nemmeno della decade finale. A tal proposito, è infine interessante paragonare questa situazione (sia per prossimità che per contrasto) a quella della biblioteca di Wearmouth-Jarrow, dove

56. La mancata citazione dell'*en. Ps.* CXXXIII potrebbe essere frutto del caso, essendo quest'ultima parte della serie compatta sui Salmi gradualì. Il tomo seguente dell'edizione Corbeienne, Paris, BnF, lat. 12183, tramanda le *en. Ps.* CXLI-CL. La duplicazione dell'*en. Ps.* CXLI è forse indice della confluenza di due linee di tradizione diverse.

57. Ma il secondo è stato integrato con le *en. Ps.* CXLIII-CL nell'XI secolo.

pare fosse conservata un'edizione rigidamente organizzata per gruppi di 10 *enarrationes*, lacunosa in corrispondenza di *en. Ps. LI-LX*⁵⁸ e *CXXXI-CL*⁵⁹.

Delle raccolte di *excerpta* utilizzate nell'edizione *CSEL* nessuna è fonte (almeno, non esclusiva) del *Lg*. Non si trovano sufficienti corrispondenze tra i passi selezionati dal *Lg* e le raccolte *e*₁ (Lyon, BM, 426 + Paris, BnF, n. a. lat. 1629); *e*₂ (Einsiedeln, Stiftsbibl. 18 [576], commento 'di Adelpertus' ai Salmi 1-70)⁶⁰; *e*₃ (Sankt Gallen, Stiftsbibl., 156; Berlin, Staatsbibl., theol. lat. fol. 665 [Hamilton 53]; Paris, BnF, lat. 2819, lat. 2154 e altri)⁶¹; *s*₂ (Vat. lat. 5758); *s*₃ (Venezia, Marciana, lat. II. 82 [2402] e Verona, Bibl. Capitolare, X [8])⁶²; *f*₅ (Berlin, Staatsbibl., Grimm 139, 2); *g* (Sankt Gallen, Stiftsbibl., 40) e l'ultimo volume della triade coloniese (Köln, Dombibl., 67, K)⁶³. La sistematica dipendenza dalle *Expositiones Psalmorum* di Prospero di Aquitania e di Cassiodoro, veri e propri riassunti-adattamenti dell'opera agostiniana, può essere altrettanto indiscutibilmente scartata: queste compilazioni omettono i passi citati dal *Lg* o li sintetizzano e rielaborano in misura tale da rendere impossibile una discendenza esclusiva; gli esigui punti di contatto tra la selezione del *Lg* e quella delle *Sententiae* dello stesso Prospero, degli *Excerpta* di Eugippio e della *Collectio super Apostolum* di Beda sono verosimilmente dovuti al caso. Lo stesso vale per gli *excerpta* inclusi nel florilegio di Giovanni Diacono⁶⁴. Al contrario, le sovrappo-

58. Anche questo spezzone di testo corrisponde a un singolo volume dell'edizione Corbeiese. Colpisce tra l'altro che nell'*ep. B* di Isidoro a Braulione il primo faccia richiesta al collega Cesaraugustano di una copia della *decada sexta* (*Braulionis Caesaraugustani Epistulae*, ed. Miguel Franco-Martín Iglesias cit., p. 6), con ogni probabilità proprio *en. Ps. LI-LX*, richiesta che pare andata a buon fine, dal momento che Isidoro cita alcune *en. Ps.* da tale decade (*en. Ps. LVII* 7 in *etym. XII* iv 12), che doveva essere piuttosto rara nell'alto medioevo.

59. De Maeyer, «*Iuxta uestigia Patrum*» cit., vol. I, cap. 3.

60. G. Morin, *Le commentaire inédit sur les LXX premiers psaumes du ms. 18 d'Einsiedeln*, «*Révue Bénédictine*», 25 (1908), pp. 289-95; *Sancti Augustini Enarrationes in Psalmos* 51-60, ed. Müller cit., p. 13.

61. G. Partoens, *An Ancient Anthology of Quotations from Augustine's Homiletic Works*, «*Révue Bénédictine*», 126 (2016), pp. 59-91. Un controllo a campione sulla descrizione a p. 60, nota 3 non ha evidenziato alcun punto di contatto tra le due antologie.

62. Si veda la descrizione di R. Étaix, *Un ancien codex de Vérone et sa reprise par Pacificus de Vérone. Mss. Vérone Cap. X et Venise Marc. 2402*, «*Révue Bénédictine*», 96 (1986), pp. 225-49.

63. CLA VIII 1152; B. Bischoff, *Die Kölner Nonnenhandschriften und das Skriptorium von Cheltes*, in *Karolingische und ottonische Kunst. Werden, Wesen, Wirkung*, Wiesbaden, F. Steiner, 1957 (Forschungen zur Kunstgeschichte und christlichen Archäologie 3), pp. 395-411 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien* cit., vol. I, pp. 16-34); Bischoff I 1897. Non sono disponibili dati sufficienti per valutare la silloge *e*₃ (München, BSB, Clm 14176 e Karlsruhe, Aug. perg. CLII).

64. È stata condotta un'inchiesta a campione sulla ricezione delle *en. Ps. graduum*. Nessun brano citato nel *Lg* è stato impiegato anche da Prospero (*Sententiae* e *Expositio*), ad eccezione di una frase tratta da *en. Ps. CXXXII* 11, 7-8 (*Prosperi Aquitani Opera*, Pars 2. *Expositio Psalmorum*).

sizioni tra le pericopi riprodotte nel *Lg* e i passi-fonte dell'opera isidoriana riguardano almeno 10 voci del glossario su 66⁶⁵. Anche se la disamina sulla tradizione indiretta non è in questo caso esaustiva, la mancata identificazione di intermediari (Isidoro eccettuato) pare in linea con quanto già osservato, in maniera più sistematica, per *ciu.*, e con quanto emergerà più oltre per *Gn. litt.*: l'interesse dei compilatori è peculiare rispetto all'approccio dei florilegisti alto-medievali, che amavano ricavare da Agostino insegnamenti ascetici, morali e dogmatici, non (o non solo) informazioni lessicali ed enciclopediche.

In conclusione, i compilatori disponevano di un'edizione in decadi, come del resto anticipa l'etichetta di SC348 SCVLPTILIA, *Augustini in decadis*. L'assetto librario era forse vicino a quello oggi riprodotto nell'edizione Corbeienne. Le glosse non presentano gli errori caratteristici delle famiglie carolingie, o comunque non in maniera coerente, forse in ragione della «contaminazione totale pretradizionale» che affligge il testo di quest'opera. La conservazione di almeno una lezione originale di Agostino contro il resto della paradosi farebbe pensare che almeno un tomo dell'edizione che i compilatori avevano di fronte originasse da un ramo molto vicino all'archetipo e non altrimenti attestato.

Liber Sententiarum, ed. P. Callens - M. Gastaldo, Turnhout, Brepols, 1972 [CCSL 68A]). Nessuno dei 5 *excerpta* di Eugippio dal commento ai Salmi è condiviso dal *Lg* (cfr. *Eugippii Excerpta ex operibus Augustini*, ed. P. Knöll, Wien, Gerold, 1885 [CSEL 9/1], p. 1141). Cassiodoro utilizza come fonte alcuni degli estratti impiegati dai compilatori del *Lg* (*en. Ps.* CXXI 7, 20-22; *en. Ps.* CXXII 7, 2-3; *en. Ps.* CXXIII 8, 9 e 16-18; *en. Ps.* CXXXII 3, 15), ma compie sul testo di partenza tagli e modifiche così profonde da far escludere con certezza l'utilizzo – almeno esclusivo – del suo commento come intermediario. Nessun estratto inserito nella *Collectio* di Beda si trova riflesso nel *Lg* (cfr. P.-I. Fransen, *Description de la collection de Bède le Vénérable sur l'Apôtre*, «Revue Bénédictine», 71 [1961], pp. 22-70). Nessun estratto dalle *en. Ps.* infine ricorre in Giovanni Diacono, stando all'indice dei contenuti stilato in *Spicilegium Solesmense complectens sanctorum Patrum scriptorumque ecclesiasticorum*, ed. J. B. Pitra, vol. I, Paris, Didot, 1852, pp. 278-9; 290-2 e *Analecta sacra et classica Spicilegio Solesmensi parata*, ed. J. B. Pitra, Paris-Roma, Roger et Chernowitz-Cuggiani, 1888, pp. 165-9.

65. In almeno tre casi le informazioni di *en. Ps.* sono state veicolate tramite Isidoro (CA489 Augustini CANTICVM, VR27 VRIHEL e PS2 Augustini PSALMI) ma naturalmente, molte altre voci non incluse nel *corpus* qui esaminato tramandano notizie isidoriane che risalgono da ultimo a *en. Ps.* In *nat. rer.* XVIII 1-4 e XXXI 1 Isidoro cita *en. Ps.* X 3 (> LV317); in *etym.* III xx 2 cita *en. Ps.* CL 7 (> OR179); in *etym.* III lii 1-2 cita *en. Ps.* X 3 (> LV317); in *etym.* VI xix 12 cita *en. Ps.* LXVII 1 (> PS5); in *etym.* VI viii 14 cita *en. Ps.* LXXVII 1 (> PR2670); in *etym.* VII xiv 10 cita *en. Ps.* CXLV 18 – non XVIII 9, come indicato nell'edizione – (> PR2866); in *etym.* XII iv 4 cita *en. Ps.* CXLVIII 9 (> DR5); in *etym.* XII vii 26 cita *en. Ps.* CI 1, 8 (> PE214); in *etym.* XII vii 41 cita *en. Ps.* CI 1, 7 (> NO54); in *etym.* XV ii 23 cita *en. Ps.* CXVIII 10, 6 (> PL184); in *etym.* XV viii 3 cita *en. Ps.* CI 1, 7 (> PA506); in *diff.* I 97 (329) cita *en. Ps.* XLVI 7 (> IV71). Per i criteri in base ai quali è stato effettuato lo spoglio, si veda supra, p. 299, nota 19. Ad eccezione di LV317 (per cui cfr. supra, p. 312) le citazioni non presentano varianti significative per determinare la branca testuale della fonte in rapporto al *Lg*.

IL «DE GENESI AD LITTERAM» E IL «LIBER GLOSSARUM»

1. IL *DE GENESI AD LITTERAM*: TRADIZIONE MANOSCRITTA ED EDIZIONI

Il *De Genesi ad litteram* (= *Gn. litt.*) è un commento letterale ai primi tre capitoli del Genesi, dalla creazione alla cacciata dal paradiso terrestre¹. Prima della sua pubblicazione, Agostino si era già cimentato nell'interpretazione di questi stessi versetti: tra 388 e 389/90 aveva pubblicato *Gn. adu. Man.* in risposta alle critiche mosse da parte manichea al racconto della creazione, non esente da contraddizioni interne². Alla versione biblica, i seguaci di Mani opponevano una propria cosmogonia, che aveva il vantaggio di apparire logicamente più accettabile. L'Ipponate, nello sforzo di dimostrare l'attendibilità del racconto del Gn, si era visto costretto a ricorrere più volte all'interpretazione spirituale o figurale dei passaggi dove quella letterale era difficilmente difendibile. In seguito avrebbe dunque ammesso di aver parzialmente fallito nel suo proposito³: il progetto era troppo ambizioso per le sue capacità di ese-

1. Per un'introduzione all'opera si vedano: *Œuvres de saint Augustin. La Genèse au sens littéral* cit., t. I, pp. 11-79; R. J. Teske, *Genesi ad litteram liber, De*, in *Augustine through the Ages* cit., pp. 376-7; Id., *Genesi ad litteram (De)*, in *AL*, vol. II, coll. 113-26; K. Pollmann, *Von der Aporie zum Code. Aspekte der Rezeption von Augustins «De Genesi ad litteram» bis auf Remigius von Auxerre* (†908), in *Augustinus. Spuren und Spiegelungen seines Denkens*. Bd. 2: *Von Descartes bis in die Gegenwart*, a cura di N. Fischer, Hamburg, Meiner, 2009, pp. 19-36; Ead., *De Genesi ad litteram*, in *The Oxford Guide* cit., vol. I, pp. 296-303.

2. *retr.* I 10, 1. Secondo un'ipotesi formulata nella seconda metà del XIX secolo e ritenuta ancora sostanzialmente valida (almeno per i passi di interesse in questa sede), nei primi tre capitoli del Gn sono cuciti insieme due racconti: quello della creazione in sette giorni, proprio della tradizione cosiddetta 'sacerdotale' (Gn 1, 1 - 2, 4a) e il racconto della creazione dell'uomo dal fango, della nascita della donna dalla costola dell'uomo e della cacciata dal paradiso (Gn 2, 4a - 3, 24), dipendente dalla fonte 'Jahwista'. Per un'introduzione alla questione, cfr. A. Rofé, *Introduction to the Composition of the Pentateuch*, Sheffield, Sheffield Academic Press, 1999 (*The Biblical Seminar* 58), in particolare pp. 133-4. Cfr. *infra* pp. 380-4 per approfondimenti su *Gn adu. Man.*

3. *Gn. litt.* VIII ii 5.

geta in formazione. Nel 393 tentò di riscattarsi, avviando la stesura di un commento strettamente letterale al Gn, ma, oberato dagli impegni pastorali, fu costretto ad abbandonarlo, lasciandolo incompiuto a Gn 1, 26. Diversi anni dopo, nel 427, nel corso del riordino del suo archivio in occasione della redazione delle *retr.*, ne avrebbe ritrovato la copia di lavoro e avrebbe scelto di pubblicarla, con alcuni aggiustamenti, come *De Genesi ad litteram liber imperfectus* (= *Gn. litt. inp.*)⁴.

Poco dopo la conclusione delle *conf.*, Agostino riprese in mano l'antico progetto di commento letterale al Gn. Le date entro cui si situa generalmente la scrittura di *Gn. litt.* sono il 399 per l'avvio dell'impresa e il 420 per la sua conclusione, dato che nelle *retr.* egli afferma di aver iniziato a redigerla dopo aver dato avvio al progetto di *trin.*, e di averla terminata prima di quest'ultima⁵. È possibile restringere ulteriormente l'intervallo agli anni 401-416 sulla base degli indizi sparsi nel resto della sua produzione⁶.

Nell'introduzione di *Gn. litt.*, Agostino teorizza che certi passi biblici che riportano *facta* possono essere interpretati solo in senso figurale (*in figuram*), altri sono invece provvisti di una reale consistenza storica⁷: il racconto della creazione è da annoverare tra i secondi⁸. Nel libro VIII dichiara di aver raggiunto finalmente il suo scopo: ritiene cioè di aver presentato un'esegesi veramente *ad litteram*, *id est non secundum allegoricas significationes, sed secundum rerum*

4. *retr.* I 18

5. *retr.* II 24, 1.

6. Tra *trin.* e *Gn. litt.* Agostino elenca nelle *retr.* altre otto opere. *Gn. litt.* è menzionato appena prima del c. *Petil.*, il cui secondo libro deve essere stato redatto al più tardi nel 402. In una lettera a Marcellino datata al 412, Agostino si schermisce dagli attacchi del corrispondente, che lo rimprovera di non aver ancora pubblicato *trin.* e *Gn. litt.*, opere di cui il pubblico era in trepidante attesa. A quell'epoca *Gn. litt.* doveva dunque essere in gran parte concluso, e alcuni avevano forse già avuto modo di leggerne dei brani. Si pensa che all'epoca di questa lettera (ma forse già nel 410) Agostino avesse scritto i primi nove libri dell'opera e che tra il 412 e il 415 abbia lavorato agli ultimi tre, in cui affronta questioni a lui particolarmente care in quegli anni, come l'origine dell'anima (di cui parla anche negli scambi epistolari con Marcellino), la caduta di Lucifero (cfr. *civ.* XI 12-15; XII 1) e i diversi tipi di visione. In un'epistola a Evodio datata al 414, Agostino comunica al vescovo di Uzalis di aver trattato il tema delle visioni nel XII libro del *Gn. litt.*, in procinto di essere pubblicato, ma ancora in attesa di revisione finale (*ep.* 159, 2). In un'altra lettera a Evodio (*ep.* 169, 3, 11) datata al 415, Agostino fornisce al suo corrispondente spiegazioni sulle diverse tipologie di visioni, ciò che fa presupporre che quello non avesse ancora avuto accesso al *Gn. litt.*: si tende perciò a pensare che l'opera sia stata pubblicata dopo questa data, forse nel 416. Un'ipotesi diversa dalla 'vulgata' è proposta da P.-M. Hombert, *Nouvelles recherches de chronologie Augustinienne*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2000 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 163), pp. 137-88.

7. *Gn. litt.* I 11.

8. *Gn. litt.* VIII 12.

gestarum proprietatem, come spiega nelle *retr.*⁹. Ciononostante, la sua interpretazione appare ai nostri occhi tutt'altro che letterale in alcuni punti¹⁰. Per comprendere meglio il punto di vista di Agostino, bisogna partire dal presupposto che il ricorso alla parola per descrivere la nascita del mondo in qualche modo riduce e semplifica l'azione creatrice di Dio, atto metafisico e in quanto tale ineffabile. La scansione in sette giorni, ad esempio, è un espediente utilizzato dalla Scrittura per rendere comunicabile e comprensibile all'uomo un fenomeno simultaneo che riguarda entità gerarchicamente ordinate. L'esegesi agostiniana punta dunque a rendere intelligibile un evento svoltosi secondo modi che non sono né facilmente attingibili dalla mente umana né, perciò, agevolmente comunicabili. Il commento si articola versetto per versetto, anzi parola per parola: Agostino cerca non solo di spiegare il senso complessivo delle frasi, ma anche di giustificare ogni scelta lessicale del testo commentato.

Caratteristica di quest'opera è l'esplicitazione del processo decisionale a monte di ogni interpretazione proposta, tramite il vaglio accurato e manifesto delle ipotesi concorrenti. Spesso, trattandosi di materia complessa e scottante, Agostino procede con estrema prudenza e per tentativi. Se la questione non è univocamente risolvibile, preferisce lasciarla in sospeso o presentare la sua conclusione come provvisoria, piuttosto che prendere avventatamente posizione¹¹.

Gn. litt. può essere considerato un'opera non solo esegetica, ma anche apologetica e pastorale¹², rivolta sia ai cristiani appassionati di questioni di natura scientifico-filosofica che si lasciavano abbagliare dal prestigio della scienza pagana, sia a quei pagani colti che rimanevano scettici sulla possibilità di convertirsi perché il testo biblico pareva loro in aperto contrasto con l'esperienza sensibile e le ipotesi scientifiche più accreditate. Lo scopo era in sostan-

9. *Gn. litt.* VIII ii 5; *retr.* II 24, 1.

10. Ad esempio, il cielo e la terra creati il primo giorno sono interpretati rispettivamente come materia incorporea e materia corporea allo stato ancora informe; l'annuncio della successione di sera e mattina che scandisce i sei giorni della creazione starebbe a indicare la conoscenza da parte delle intelligenze angeliche delle creature prima nel verbo e poi nelle creature stesse.

11. Cfr. la discussione sull'anima degli astri in *Gn. litt.* II xviii 38. Talvolta le questioni lasciate in sospeso si chiariscono nel corso della trattazione, come accade per l'interpretazione della *lux* creata il primo giorno. Nel primo libro sono presentate diverse alternative di pari valore (*Gn. litt.* I x 22 - xii 25), mentre in *Gn. litt.* II viii 16-19 e III xx 31 Agostino chiarisce che l'interpretazione della *lux* come intelligenza angelica è la migliore.

12. K. Pollmann, «Nullus quippe credit aliquid, nisi prius cogitaverit esse credendum». *Augustine as Apologist*, in *Critique and Apologetics: Jews, Christians and Pagans in Antiquity*, a cura di J. Ulrich - D. Brakke - A. Jacobsen, Frankfurt a. M., Peter Lang, 2009 (Early Christianity in the Context of Antiquity 4), pp. 301-27, pp. 315-8 nota una stretta vicinanza tra la modalità argomentativa in *civ.* e *Gn. litt.*, benché il primo sia un trattato apologetico e solo marginalmente esegetico, mentre nel secondo questo rapporto si trova invertito.

za quello di costruire un ponte tra la conoscenza umana e la verità rivelata nel testo sacro¹³.

Nei libri I-IV Agostino commenta il primo racconto della creazione, Gn 1, 1 - 2, 3¹⁴. Il V funge da cerniera tra le due parti dell'opera e vi trova posto un'esposizione della teoria agostiniana delle *rationes causales*, in virtù delle quali si verifica a tempo debito il compimento in essere di realtà già create nelle loro cause. Nei libri VI-XII Agostino si concentra sul secondo racconto della creazione. I ll. VI-VII sono essenzialmente dedicati all'approfondimento di un solo versetto, Gn 2, 7, sulla formazione del corpo e dell'anima dell'uomo. I libri VIII-IX riguardano Gn 2, 8-24. Il X è un trattato sull'origine e la natura dell'anima, mentre l'XI da solo contiene l'interpretazione di Gn 2, 25 - 3, 24, un numero insolitamente alto di versetti: probabilmente fu scritto frettolosamente nei mesi appena precedenti la pubblicazione. Il XII libro è a carattere monografico: prendendo spunto dall'apparente contraddizione tra la collocazione del paradiso sulla terra in Gn e il racconto del rapimento estatico di Paolo in II Cor 12, 2-4, per cui il paradiso si troverebbe nel terzo cielo, Agostino sviluppa qui la teoria dei tre tipi di visione: sensibile, spirituale e intellettuale¹⁵.

Secondo l'ultimo calcolo disponibile, effettuato da Roland Teske più di quindici anni fa, i testimoni dell'opera sarebbero 206¹⁶. Si presenta di seguito un catalogo dei codici superstiti confezionati entro l'anno 900. I dati sono tratti dalla descrizione dei *CLA* per i codici fino al s. VIII, dal catalogo di Bischoff per i codici di IX secolo, e dalle liste di Gorman¹⁷ e Keskiäho¹⁸. Ulteriore bibliografia consultata è indicata in nota.

13. Cfr. *Gn. litt.* I xxi 41.

14. Si veda supra, nota 2 per la questione dei racconti biblici della creazione.

15. *retr.* II 24, 1. Il modello per la dedica dei libri decimo e dodicesimo ad argomenti monografici sembrerebbe essere l'*Institutio oratoria* di Quintiliano. Cfr. R. Jakobi, *Der Aufbau von Augustins «De Genesi ad litteram»*, «Grazer Beiträge. Zeitschrift für die klassische Altertumswissenschaft», 26 (2008), pp. 51-3.

16. Il dato è calcolato spogliando i volumi I-IX dell'*HÜWA*, che registrano 149 esemplari, cui Teske (*AL*, vol. III, col. 124) aggiunge i 57 manoscritti francesi segnalati da M. M. Gorman, *The Oldest Manuscripts of Saint Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue Bénédictine», 90 (1980), pp. 7-49, pp. 7-8 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions* cit., pp. 1-43).

17. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., pp. 9-11; Id., *The Manuscript Traditions* cit., p. 394; Id., *Augustine Manuscripts from the Library of Louis the Pious: Berlin Philipps 1651 & Munich Clm 3824*, «Scriptorium», 50 (1996), pp. 98-105, pp. 104-5 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions* cit., pp. 348-55).

18. J. Keskiäho, *Dreams and Visions in the Early Middle Ages: The Reception and Use of Patristic Ideas*, 400-900, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, pp. 225-7 e Id., *The Annotation of Patristic Texts as Curatorial Activity? The Case of Marginalia to Augustine's «De Genesi ad litteram» in Late Antiquity and the Middle Ages*, in *The Annotated Book* cit., pp. 673-704, pp. 700-4.

TESTIMONI COMPLETI E PARZIALI

Codices antiquiores

- E** Roma, BNC, Sess. 13 (2093), sec. VI¹, origine: Italia meridionale (San Severino al Castello Lucullano?), provenienza: Nonantola. Il testo è suddiviso in *capitula* e in esordio ai ll. II-XII sono riprodotte le *tabulae capitulorum* corrispondenti¹⁹.
- P** Paris, BnF, lat. 2706, sec. VIII¹, origine: Francia orientale, in uno *scriptorium* di influenza anglosassone (Chelles?)²⁰, provenienza: Saint-Denis. Nei margini corre il set di annotazioni β, copiato dalle medesime mani che vergano il testo principale²¹.
- M** Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibl., II 12 + London, British Library, Add. 32247, ff. 1-2, sec. VIII-IX, origine: Francia nordorientale. Secondo Bischoff, alla confezione del codice avrebbe forse partecipato anche uno scriba formatosi a Saint-Amand. I capitoli sono numerati e all'inizio dei libri II-VI si leggono le *tabulae capitulorum*²².

19. La bibliografia sul codice è molto ampia. Si vedano almeno CLA IV 418; HÜWA, Bd. I/2, p. 218; M. M. Gorman, *Chapter Headings for St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 26 (1980), pp. 88-104 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions* cit., pp. 44-60); Id., *Eugippius and the Origins of the Manuscript Tradition of St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue Bénédictine», 93 (1983), pp. 7-30 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions* cit., pp. 191-214); Id., *Marginalia in the Oldest Manuscripts of St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Scriptorium», 38 (1984), pp. 71-7 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions* cit., pp. 249-57); Condello, *Una scrittura e un territorio* cit., pp. 59-63; M. Branchi, *Lo Scriptorium e la biblioteca di Nonantola*, Modena, Artestampa, 2011 (Centro studi storici nonantolani. Biblioteca 49), pp. 125-6.

20. Lo stesso *scriptorium* dove è stato prodotto il codice degli *Excerpta* di Eugipio Paris, BnF, n.a.l. 2110 (CLA V 541) e altri manoscritti con caratteristiche paleografiche simili. La bibliografia sul codice è ampia e la questione della localizzazione è controversa. Ci limitiamo a citare CLA V 547; Bischoff, *Die Kölner Nonnenhandschriften* cit., che localizza a Chelles la produzione di un gruppo di manoscritti più recenti collegati alla classe di cui fa parte il codice che qui interessa, e R. McKitterick, *The Diffusion of Insular Culture in Neustria between 658 and 850*, in *La Neustrie: Le pays du nord de la Loire de 650 à 850*, a cura di H. Astma, Sigmaringen, Thorbecke, 1989 (Beihefte der Francia 16/1), vol. I, pp. 395-432, pp. 406-12 (rist. in Ead., *Books, Scribes and Learning in the Frankish Kingdoms, 6th-9th Centuries*, London, Routledge, 1994) e Ead., *Nuns' Scriptoria* cit., pp. 4-6, che localizza il sottogruppo più antico, di cui il Parigino fa parte, a Jouarre. Turcan-Verkerk, *Ouvrages des dames?* cit., pp. 317-34 rimane scettica sul legame con Jouarre ma al contempo non ritiene possibile la localizzazione a Chelles; T. Licht, *Halbunziale: Schriftkultur im Zeitalter der ersten lateinischen Minuskel (III.-IX. Jahrhundert)*, Stuttgart, Anton Hiersemann, 2018, pp. 322-32 invece ritiene che Chelles sia il centro da cui ebbero origine questi codici.

21. Per questo set di glosse, cfr. Gorman, *Marginalia* cit., pp. 75-6; J. Keskiäho, *A Wide-spread Set of Late-Antique Annotations to Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Sacris Erudiri», 55 (2016), pp. 79-127.

22. Si vedano Bischoff II 2673; HÜWA, Bd. V/2, p. 277; Gorman, *Chapter Headings* cit.; Id., *Eugippius and the Origins* cit. e *In Gold geschrieben. Zeugnisse frühmittelalterlicher Schriftkultur in Mainz. Festgabe für Domdekan Heinz Heckwolf zum 75. Geburtstag*, a cura di W. Wilhelmy -

- O Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 141, sec. VIII-IX (ff. 1-44r, r. 15) e IX^{1/4} (ff. 44r, r. 15 - 155r), origine: Lorsch, provenienza: Eberbach. Un primo gruppo di scribi esegue la copia intorno all'anno 800 e si arresta a IV ix 18 *beatitudo*; qualche decennio dopo l'impresa è portata a conclusione nello stesso *scriptorium*²³.

IX secolo

- A Arras, BM, 563 (623), ff. 14-153 e 156-158 (*Gn. litt.* III i 1 - XII xii 25 e XII xvi 33 - xxii 45): sec. IX^{2-3/3}; ff. 1-13, 154-155 e 159-161 (*Gn. litt.* I-II; XII xii 25 - xvi 33 e XII xxii 45 - xxvi 54): sec. X-XI, origine: Francia nordorientale²⁴, provenienza: Saint-Vaast d'Arras. Sul f. 162 è trascritto *Io. eu. tr.* 63 in una carolina dell'ultimo terzo del IX secolo.
- B Berlin, Staatsbibl., Phillipps 1651, sec. IX^{2/4}, origine: Aachen²⁵, provenienza: Saint-Vincent, Metz. Al f. 2r-v si trova una *Passio beati Petri et Pauli*. 15 annotazioni a margine del primo libro, copiate dall'antigrafo, appartengono alla serie β.
- F Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, San Marco 658, sec. IX^{3/3}, origine: Italia, provenienza: San Marco, Firenze, dove fu lasciato in eredità da Niccolò Niccoli. All'inizio del libro XI si trova la *tabula* riferita al libro che segue; traccia di un dispositivo simile nell'antigrafo o in un antenato emerge anche all'inizio del libro VI, dove si legge *incipiunt capitula libri sexti*²⁶.

T. Licht, Regensburg, Schnell & Steiner, 2017 (Publikationen des Bischöflichen Dom- und Diözesanmuseums Mainz 9), pp. 99-101, n. 12.

23. Si vedano HÜWA, Bd. II/2, p. 273; M. M. Gorman, *The Lorsch «De Genesi ad litteram»* (Oxford, Bodleian Library, Laud Misc. 141) and *Two Fragments in the Script of Luxeuil* (Berne, A.91 (8); Paris, lat. 9377), «Scriptorium», 36 (1982), pp. 238-45 (rist. in Id., *The Manuscript Traditions* cit., pp. 168-75); Bischoff II 3846; Kautz, *Bibliothek und Skriptorium* cit., pp. 365-8. Da identificare probabilmente con l'item nei cataloghi di Lorsch, cfr. Häse, *Mittelalterliche Bücher-verzeichnisse* cit., p. 124, n. 97 e p. 199, n. 93. Il codice compare per la prima volta nel catalogo B, databile tra 830 e 840.

24. Bischoff I 86 propone dubitativamente uno *scriptorium* attratto nell'orbita di influenza insulare.

25. Questo manoscritto fa parte di un gruppo di codici accomunati da caratteristiche paleografiche simili a Bamberg, Staatsbibl., Class. 42, una copia dei libri 32-37 della *Nat. Hist.*, confezionati, secondo Bischoff, nello *scriptorium* di corte di Ludovico il Pio. B. Bischoff, *Die Hofbibliothek unter Ludwig dem Frommen*, in *Medieval Learning and Literature: Essays Presented to Richard William Hunt*, a cura di J. J. G. Alexander - M. T. Gibson, New York, Oxford University Press, 1976, pp. 3-22 (rist. in Id., *Mittelalterliche Studien* cit., vol. III, pp. 170-86); Gorman, *Augustine Manuscripts* cit., pp. 102-3; Bischoff I 398; HÜWA, Bd. XI/2, p. 208.

26. HÜWA, Bd. I/2, p. 110 e Bischoff II 1248. Secondo la scheda descrittiva disponibile su *Manus online*, i ff. 125-174 (libri XI-XII) sarebbero stati copiati nel s. X: il f. 124v è lasciato bianco e riempito successivamente con tre versi dell'inno *Gloria, laus et honor* di Teodolfo d'Orléans, corredati di notazione neumatica e con l'iniziale decorata a figure teriomorfe. Anche il f. 150v, dove termina il libro XI, è parzialmente bianco. Si noti che tali discontinuità potrebbero essere state generate dal procedimento di copia simultanea e non necessariamente da una composizione a posteriori del volume.

- L* Laon, BM, 4, sec. IX^{med}, origine: Francia nordorientale, provenienza: Notre-Dame, Laon. Il testo è scandito in capitoli secondo la partizione 'eugippiana', ma le *tabulae* non sono state copiate²⁷.
- L_I* Laon, BM, 4bis, sec. IX^I, origine: Saint-Riquier?, provenienza: Notre-Dame, Laon. Testimonia i soli ll. VII-XII²⁸.
- K* Le Mans, BM, 213, ff. 1-78 (*ench.* + *Gn. litt.* [ff. 14-78]): sec. IX^I, origine: Francia; ff. 79-167 (*Commentarium in Pentateuchum* di Walafrido): sec. IX^I, origine: Francia occidentale; ff. 108-279 (*Commentarii in Prophetas minores* di Girolamo), sec. IX^{med}, origine: Francia occidentale, nel medesimo centro dell'unità precedente; provenienza: Le Mans, Saint-Pierre-de-la-Couture²⁹.
- J* München, BSB, Clm 8105, sec. IX^{2/4}, origine: Prüm, provenienza: biblioteca arcivescovile di Magonza³⁰.
- N* Novara, Bibl. Capitolare, LXXXIII, sec. IX^{2/3}, origine: Italia settentrionale. Annotazioni copiate dallo scriba principale, alcune delle quali da un antigrafo diverso, come dichiarato in una nota marginale al f. 8v, *boc de alio libro additum*. Una mano del s. XI ha aggiunto il set di annotazioni tipico della famiglia β e la numerazione dei capitoli secondo la scansione attribuita a Eugippio³¹.
- R* Paris, BnF, lat. 1804, ff. 1-237: s. IXⁱⁿ, origine: Francia meridionale (Borgogna?); ff. 238-242: sec. XI. Ai ff. 1-36 il codice riporta il *Liber quaestionum Hebraicarum in Genesim* di Girolamo, ai ff. 37-242 *Gn. litt.* Annotazioni β, copiate dalla stessa mano che redige il testo principale; *marginalia* databili al s. XI che occasionalmente rimpiazzano le annotazioni precedenti, in parte identici al primo set di annotazioni di N³².

27. Bischoff II 2039; D. Muzerelle - G. Grand - O. Legendre - M. Peyrafort-Huin - D. Stutzmann, *Manuscripts datés des bibliothèques de France*, vol. II: *Laon, Saint-Quentin, Soissons*, Paris, CNRS, 2013, p. 99. Annotazioni del s. IX e di una mano del s. X che John J. Contreni riconduce al *milieu* di Saint-Remi di Reims. Cfr. J. J. Contreni, *The Cathedral School of Laon from 850 to 930: Its Manuscripts and Masters*, München, Arbo-Gesellschaft, 1978 (Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung 29), pp. 54 e 143, nota 30.

28. Gorman, *The Manuscript Traditions* cit., p. 408, nota 18 cita una lettera di Bischoff in cui questi avalla la sua identificazione del codice con l'item *De plasmatione primi hominis* nel catalogo di Saint-Riquier datato all'831. Bischoff II 2040 indica però che il codice fu confezionato nella regione del Belgio o del basso Reno.

29. Bischoff II 2289; C. Meyer, *Collections de Bretagne, du Centre et des Pays-de-la-Loire. Angers, Blois, Bourges, Chartres, Le Mans, Loches, Nantes, Orléans, Rennes, Tours, Vendôme*, Turnhout, Brepols, 2017 (Catalogue des manuscrits notés du Moyen Age conservés dans les bibliothèques publiques de France 5), pp. 121-2.

30. HÜWA, Bd. V/2, p. 334; Bischoff II 3094. Ai ff. 162v-163v si leggono un testo computistico e una tavola cronologica del X-XI secolo.

31. HÜWA, Bd. I/2, p. 183; Gorman, *Marginalia* cit., p. 76; Bischoff II 3635 e J. Keskiäho, *Late-Antique or Early Medieval Annotations to Augustine's «De Genesi ad litteram» in Novara, Biblioteca Capitolare, LXXXIII and Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1804, «Studi Medievali», 3^a s., 59 (2018), pp. 189-214.*

32. Gorman, *Marginalia* cit., p. 76; Bischoff III 4074 e Keskiäho, *Late-Antique* cit.

- Y Paris, BnF, lat. 1943, ff. 1-103 (*Gn. litt.*): s. IX^{1-2/3}, origine: Francia centrale; ff. 104-183 (Girolamo, *Commentarii in prophetas minores* – Gioele [incompl.] e Amos): s. IX^{4/4}, origine: Francia centrale (o Saint-Denis?), provenienza: Saint-Denis. Il testo è diviso in capitoli secondo la scansione ‘eugippiana’, ma non ci sono tracce delle *tabulae capitulorum*³³.
- Z Paris, BnF, lat. 2112, sec. IX^{1/4}, Arn-Stil (origine: Saint-Amand?/Salisburgo?), provenienza: Salisburgo. Ai ff. 11-14v sono copiati gli *Excerpta de libro qui dicitur Exameron sancti Augustini* (CPPM II A 1867a), un’epitome del *Gn. litt.* di cui Z è testimone unico³⁴. Al f. 14v si trova l’*excerptum* delle *retr.* relativo a *Gn. litt.*; ai ff. 151-165r il *Gn. litt.*, diviso in *capitula* e corredato delle *tabulae*³⁵.
- Q Paris, BnF, n. a. lat. 1572, sec. IX^{1/4}, origine: area di Parigi, provenienza: Saint-Maximin, Micy. Annotazioni marginali di tipo β ³⁶.
- S Sankt Gallen, Stiftsbibl., 161, sec. IX^{3/4}, origine: Sankt Gallen³⁷. Annotazioni di varie mani almeno in parte coincidenti con quelle responsabili della stesura del testo.
- V Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 234, ff. 2-112 (*Collectio Palatina*, opuscoli di Mario Mercatore): sec. IX¹, origine: Verona; ff. 114-272 (*Gn. litt.*): sec. IX¹, origine: Francia orientale (Lotaringia?), commissionato da Gervardo (f. 114v *liber Gerwardi quem ei scripsit Flotbertus clericus suus*); nella seconda metà del IX secolo si trovava già a Lorsch. Corredato del set di *marginalia* caratteristico della famiglia β ³⁸.

33. J. Vezin, *Le point d'interrogation, un élément de datation et de localisation des manuscrits. L'exemple de Saint-Denis au IX siècle*, «Scriptorium», 34 (1980), pp. 181-96, in partic. pp. 190-1; Bischoff III 4103-4104.

34. M. M. Gorman, *A Carolingian Epitome of St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 29 (1983), pp. 137-44.

35. Bischoff, *Die Südostdeutschen Schreibschulen* cit., vol. II, pp. 61-83, 110-1; Gorman, *Marginalia* cit., pp. 74-5; Bischoff III 4132; J. Keskiäho, *The Chapter Headings and Annotations to Augustine's «De Genesi ad litteram» in Paris BnF lat. 2112*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 38 (2018), pp. 97-164. Sul f. 167 si legge una lista di nomi, da mettere probabilmente in relazione con Sankt Michael a Mattsee, datata alla prima metà del IX secolo, e ai ff. 165v-166r una pericope evangelica. Numerose annotazioni copiate dalle stesse mani attive nella prima stesura, quattro ulteriori annotazioni di una mano del s. IX e altre note originali del *monachus* e *magister* Baldo, lettore di diversi codici a Salisburgo nella prima metà del IX secolo.

36. Gorman, *Marginalia* cit., p. 75; Bischoff III 5090.

37. HÜWA, Bd. IX/2, p. 132; Bischoff III 5623.

38. Il codice è stato identificato con l'entrata Häse, *Mittelalterliche Bücherverzeichnisse* cit., p. 332, n. 429, che compare nel catalogo Cb4 (ivi, p. 168, n. 4), una lista di libri preceduta dall'intitolazione *Hos libros repperimus in Ganettias, quos Gervardus ibidem reliquit, et ab inde huc illos transtulimus*, databile agli anni intorno all'860. Si vedano HÜWA, Bd. I/2, pp. 329-30; Bischoff III 6494-6495; Kautz, *Bibliothek und Skriptorium* cit., vol. II, pp. 640-6.

FRAMMENTI

Codices antiquiores

f^B + *f*^P Bern, Burgerbibl., A 91 (8), 4 ff. (di cui due frammentari) + Paris, BnF, lat. 9377, ff. 1-2, sec. VIIIⁱⁿ, Luxeuil. Il primo frammento, in scrittura onciale con correzioni in minuscola di Luxeuil, era usato come guardia nel ms. Bern, Burgerbibl., 224 (Francia, sec. IX^{1/3}). Tramanda *Gn. litt.* I v 10 - x 18. Il secondo consiste in due fogli in minuscola di Luxeuil, rilegati in ordine inverso in una miscellanea fattizia. Tramanda *Gn. litt.* V vii 20 - viii 23; xvi 34 - xix 38³⁹.

IX secolo

f^A Paris, Archives Nationales, A XIX 1743, 2 ff., sec. IX/X? (o X/XI?), origine: Francia occidentale⁴⁰. Tramanda un frammento dal l. X.

f^D Stuttgart, Württembergische Landesbibl., Donaueschingen B III 21, 1 f., sec. IX^{2/3}, origine: Germania occidentale (Prüm?). Tramanda *Gn. litt.* III xv 24 - xviii 27⁴¹.

f^V Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 15204, ff. 6r-7v, sec. IX. Due strisce pergamenee, cui probabilmente si riferisce la nota di Federico Patetta (1867-1945) al f. 5r «due frammenti del secolo XII»⁴². Tramanda *Gn. litt.* I xix 38-39; I xx 40.

Per l'impegno profuso nella sua realizzazione, per l'importanza che Agostino attribuiva a quest'opera e per la sua influenza sulla cultura occidentale, il *Gn. litt.* merita di essere annoverato tra le opere maggiori del vescovo di Ippona, sullo stesso piano di *trin.*, *conf.* e *ciu.* Cionondimeno, non ha ancora ricevuto l'attenzione che merita, sia punto di vista filosofico-letterario, sia critico-filologico⁴³. L'edizione di riferimento è quella pubblicata per le cure di Joseph Zycha quasi 130 anni fa⁴⁴, basata su quattro dei più antichi testimoni, *E*, *P*,

39. CLA VII 855 e Suppl. 1745; Gorman, *The Lorsch «De Genesi ad litteram»* cit., pp. 239-41; HÜWA, Bd. IX/2, pp. 59-60; B. Tewes, *Die Handschriften der Schule von Luxeuil. Kunst und Ikonographie eines frühmittelalterlichen Skriptoriums*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2011 (Wolfenbütteler Mittelalter-Studien 22), pp. 140-1, n. 2.

40. Bischoff III 3912.

41. HÜWA, Bd. V/2, p. 139; Bischoff I 1026.

42. Bischoff III 6961. Non è chiaro se ad esse vada riferita l'indicazione di Patetta apposta sulla stessa pagina «dalla rilegatura di un libro stampato a Venezia, Aldo, 1498», che B. Bischoff - V. Brown - J. J. John, *Addenda to «Codices Latini Antiquiores» (II)*, «Medieval Studies», 54 (1992), pp. 286-307, p. 301 riferiscono piuttosto ai frammenti che le precedono.

43. Cfr. *La Genèse au sens littéral* cit., vol. I, p. 51; Pollmann, *De Genesi ad litteram* cit., p. 296.

44. *Sancti Aureli Augustini De Genesi ad litteram libri duodecim eiusdem libri capitula, De Genesi*

R e *S*, suddivisi in tre famiglie. La prima è rappresentata dal solo *E*, considerato latore della forma testuale in assoluto più prossima all'originale; la seconda dai codici *P*, *R* e *B*⁴⁵, e la terza da *S* e *C* – Köln, Dombibliothek, 61, datato al XII secolo, collazionato per *loci critici*⁴⁶. Il metodo adottato da Zycha è sostanzialmente quello del *codex optimus*: pubblica il testo di *E*, correggendone talvolta le varianti singolari dopo aver riscontrato gli altri testimoni. In appendice riproduce i *tituli* dei capitoli, ancora sulla base del solo *E*.

La sua edizione non è stata favorevolmente accolta dalla critica⁴⁷. I recensori coevi lamentano la povertà della tradizione considerata rispetto all'edizione benedettina e mettono in dubbio alcune scelte testuali, fondate su un'adeguata valutazione dei rapporti tra i testimoni⁴⁸. Contestano inoltre una certa superficialità nella pubblicazione del testo biblico – per cui Zycha non si è avvalso delle edizioni allora disponibili – e la prolissità dell'apparato, appesantito da numerose lezioni non significative. Nel 1950 John Taylor rimprovera all'editore l'aver privilegiato in maniera pregiudiziale le lezioni del Sessoriano contro la testimonianza unanime del resto della tradizione⁴⁹. Secondo Gorman, infine, il principale difetto è l'inaccuratezza nella registrazione delle varianti in apparato⁵⁰.

ad litteram imperfectus liber, Locutionum in Heptateuchum libri septem, ed. J. Zycha, Praha-Wien-Leipzig, Tempsky-Freytag, 1894 (CSEL 28).

45. Zycha era riuscito a consultare *B* poco tempo prima di pubblicare l'edizione e l'aveva giudicato inutile ai fini ricostruttivi, tanto da non registrarne le varianti in apparato.

46. *Sancti Aureli Augustini De Genesi ad litteram*, ed. Zycha cit., p. xv.

47. Si vedano le recensioni di E. Preuschen in «Literarisches Centralblatt für Deutschland» 1894, coll. 1145-6; di P. Leyaj in «Revue critique d'histoire et de littérature», deuxième semestre 1894, pp. 277-9, pp. 278-9, e di G. Krüger in «Theologische Literaturzeitung», 20 (1895), coll. 364-8.

48. Tra l'altro, pur avendo scelto *E* come testo-base della sua edizione, Zycha non lo aveva collazionato personalmente, ma aveva incaricato Ernst Kalinka dell'esame autoptico (cfr. *Sancti Aureli Augustini De Genesi ad litteram*, ed. Zycha cit., p. viii).

49. J. H. Taylor, *The Text of Augustine's «De Genesi ad Litteram»*, «Speculum», 25 (1950), pp. 87-93. Avendo collazionato tre manoscritti recensori che confermano alcune lezioni pubblicate dai Maurini, Taylor decreta l'inaffidabilità dell'edizione di Zycha e auspica la pubblicazione di un nuovo testo critico. Nel 1972 Paul Agaësse e Aimé Solignac, in occasione della pubblicazione nella serie *Bibliothèque Augustinienne* di un'edizione con traduzione francese a fronte, mitigano le critiche più severe a Zycha, il cui testo riproducono senza cambiamenti sostanziali (*Œuvres de saint Augustin. La Genèse au sens littéral* cit., vol. I, pp. 58-9).

50. Gorman nota circa 150 errori nelle collazioni del solo libro I: secondo i suoi calcoli, il 25% delle varianti registrate sarebbe errato. Complessivamente tuttavia ritiene che il testo di Zycha sia superiore a quello edito dai benedettini, dato che è epurato di tutte le lezioni appartenenti esclusivamente alla tradizione tarda. Dall'altro lato, concorda con Taylor nel rilevare l'introduzione nel testo di diversi errori singolari di *E*, molti dei quali ne comprometterebbero la comprensione (Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., pp. 38-45).

Un filone di ricerca particolarmente produttivo per la ricostruzione della trasmissione più antica di *Gn. litt.* è l'analisi dei paratesti (capitolazione, titoli, indici e *marginalia* – siano essi note occasionali o dispositivi dagli intenti curatoriali)⁵¹. Nel 1980 Gorman propone di attribuire a Eugippio la scansione in capitoli riprodotta in una parte della tradizione, nonché la paternità dei rispettivi *tituli*, raccolti nelle *tabulae* che indicizzano i contenuti dell'opera⁵². Tali paratesti sono tramandati completi in *Z*⁵³ e solo in parte in *M* (libri II-VI), in *F* (libro XI) e soprattutto in *E* (libri II-XII), presunta copia in pulito dell'esemplare utilizzato da Eugippio per la compilazione degli *Excerpta ex operibus Augustini*⁵⁴. *L*, *N* e *Y* sono divisi in capitoli secondo la medesima scansione, ma sono privi delle *tabulae*. 10 dei 14 brani del *Gn. litt.* ricopiati negli *Excerpta* hanno un'estensione perfettamente sovrapponibile ai capitoli segnati in questi codici, e 3 su 14 sono accompagnati dalla medesima intitolazione. La paternità eugippiana sarebbe poi confermata dal secondo *titulus* per *Gn. litt.* VII, *Argumentum ex nobis collectum quod aliud sit anima aliud flatu noster*, che farebbe riferimento a un estratto dal *De anima* già accolto da Eugippio nella sua collezione. A sostegno delle conclusioni di Gorman vi sono infine indizi di natura critico-testuale: i codici *EMZ* condividono errori non trascurabili con l'esemplare-fonte di Eugippio⁵⁵. Colombi ha fatto però recentemente notare che nelle intitolazioni degli estratti da *Gn. litt.* Eugippio non fa mai riferimento a una numerazione dei capitoli, contrariamente a quanto accade per altre opere, e che la corrispondenza tra i *tituli* delle *tabulae* e quelli di Eugippio è in realtà assai modesta, sia quantitativamente (3 su 14) sia qualitativamente: in alcuni casi la sovrapposizione è poligenetica, dato che i *tituli* riproducono la prima frase del paragrafo o la citazione biblica oggetto del commento. Che Eugippio sia il primo fruitore noto di tale suddivisione in capitoli è probabile, ma l'identità tra autore e fruitore poggia su indizi tutto sommato fragili secondo Colombi⁵⁶.

51. Una panoramica generale di questi dispositivi, focalizzata sul l. XII e per certi versi già superata da altri contributi dello stesso studioso, si legge in Keskiäho, *Dreams and Visions* cit., pp. 150-68.

52. La scansione in capitoli secondo cui il testo è oggi citato non ha a che fare con questa divisione antica, ma combina quella dell'*editio princeps* per i tipi di Johann Amerbach, Johannes Petri e Johannes Froben (Basel 1506) con quella dei Maurini (Paris 1680).

53. Gorman, *Chapter Headings* cit.

54. Sulle *tabulae*, in particolare nella versione di *Z*, e sul rapporto tra *tituli* e annotazioni marginali in questo testimone si veda Keskiäho, *The Chapter Headings* cit.

55. Gorman, *Eugippius and the Origins* cit., pp. 15-26. Si noti però che la lacuna a 6, 17, pur non originando da un salto da pari a pari *stricto sensu*, potrebbe essere stata facilitata dalla ripetizione di *facta*. Inoltre, *statu* per *statim*, condiviso dai soli *MZ*, non è del tutto esente dal sospetto di poligenesi.

56. E. Colombi, *Quelques observations sur les stratégies de la compilation d'Eugippe*, in «Flores

Ancora a Gorman si deve il riconoscimento di cinque dei set di *marginalia* copiati nei codici più antichi del *Gn. litt.* dalle medesime mani che vergano il testo principale e che dunque riproducono apparati di glosse già presenti negli antografi.

In *E* si leggono note occasionali copiate – al pari dei *tituli* – dal presunto codice di lavoro di Eugippio, apposte dunque da quest'ultimo mentre studiava il testo⁵⁷.

Un vero e proprio set di glosse appare in *Z*, edizione corredata non solo di *tabulae* e *marginalia*, ma anche di un *accessus* costituito da un'epitome (oggi lacunosa) e dal paragrafo corrispondente delle *retr.*⁵⁸. Keskiaho, ritiene che il l'autore delle note fosse un collaboratore di Eugippio o comunque un erudito attivo negli stessi circoli di intellettuali. I suoi interessi collimerebbero difatti con quelli delle *tabulae*, da cui peraltro i *marginalia* di *Z* in parte dipendono⁵⁹.

Il terzo apparato di note è copiato insieme al testo nei codici della famiglia β (*P*, *R*, *Q*, *V* e *B*, quest'ultimo per il solo libro I) a esclusione di *K*, e in *N* è aggiunto da una mano del secolo XI. Il suo autore non solo introduce in margine i quattordici *tituli* utilizzati da Eugippio negli *Excerpta*, ma, secondo Gorman, collaziona anche il testo con un esemplare del florilegio, annotando alcune varianti proprie della tradizione di questo⁶⁰. Keskiaho pubblica il set di note, rimarcando la presenza nei codici gemelli *P* e *Q* di più di un centinaio di annotazioni supplementari. Egli inoltre rifiuta la proposta da Gorman di un'origine insulare del set: a suo modo di vedere, questo avrebbe avuto origine nel VI secolo in area mediterranea – forse in Francia meridionale – per sovrapposizione di almeno due strati di glosse⁶¹.

In *N* si osserva un'interessante stratificazione e intreccio di *marginalia*. Il testo è accompagnato da un'ulteriore serie di note, vergata dalla stessa mano

Augustini»: Augustinian Florilegia in the Middle Ages, a cura di G. Partoens - J. Delmulle - S. Boodts - A. Dupont, Leuven, Peeters, 2020 (Spicilegium Sacrum Lovaniense 57), pp. 47-82.

57. Oltre a Gorman, *Marginalia* cit., p. 74, si veda anche Keskiaho, *The Annotation of Patristic Texts* cit., pp. 680 e 699.

58. Tutti questi paratesti trovano posto nei primi due fascicoli e perciò potrebbero essere stati copiati da antografi diversi. Cfr. Gorman, *Marginalia* cit., pp. 74-5; Id., *A Carolingian Epitome* cit., p. 140.

59. Keskiaho, *The Chapter Headings* cit. Nel codice sono presenti anche strati più recenti di annotazioni (cfr. supra, p. 344, nota 35).

60. Gorman, *Marginalia* cit., pp. 75-6; Keskiaho, *A Widespread Set* cit., p. 97 sfuma la portata di questa affermazione, ricordando che una sola variante riportata da *P* e *Q* può essere univocamente ricondotta agli *Excerpta*. La collazione di esemplari della tradizione diretta di Agostino con gli *Excerpta* di Eugippio è fenomeno che ricorre anche nella tradizione di *ciu.*: cfr. Colombi, *Assetto librario* cit., pp. 209-10; Keskiaho, *Copied Marginal Annotations* cit., pp. 295-6.

61. Keskiaho, *A Widespread Set* cit., pp. 103-4.

che copia il testo principale⁶². Gorman interpreta l'indicazione *boc de alio libro additum*, che precede la nota al f. 8v, come riferita all'intero corpo di annotazioni, che sarebbe stato dunque copiato da un antigrafo diverso⁶³. Keskiaho è invece dell'avviso che l'indicazione si riferisca piuttosto a un piccolo gruppo di 5 *marginalia* ai libri I, II e VI, tratti da un esemplare di controllo in base al quale sono state effettuate anche correzioni sul testo principale⁶⁴. 48 delle 113 annotazioni copiate dalla prima mano in *N* sono aggiunte da uno scriba del secolo XI nel codice *R*, ma non direttamente da *N*⁶⁵. Il set è edito da Keskiaho, che ipotizza, anche in questo caso, un autore del V-VI secolo e un'origine italiana⁶⁶. Come già ricordato sopra, una mano di fine secolo X o dell'inizio dell'XI aggiunge nei margini di *N* il set tipico dei testimoni β .

Un apparato di glosse ancora diverso, inedito, corre lungo i margini di *S*. Secondo Keskiaho, sarebbe privo di elementi utili a formulare un'ipotesi sull'epoca in cui venne concepito⁶⁷.

Le ricerche di Gorman sulla trasmissione di *Gn. litt.* non sono comunque limitate ai *marginalia*, ma hanno coinvolto anche il testo vero e proprio. Sulla base delle collazioni eseguite sul I libro dell'opera e di campioni testuali dei rimanenti undici, egli ha elaborato nel corso di più di 15 anni di studi la seguente proposta di stemma: la versione primitiva, pubblicata nel 1980⁶⁸, è superata nel 1983⁶⁹ e poi ulteriormente perfezionata nel 1996⁷⁰.

62. L'autore delle note, che si è concentrato soprattutto sui libri V e VII-XII, dimostra un atteggiamento diverso rispetto alla maggior parte dei lettori medievali del *Gn. litt.*: non sembra mosso tanto dall'intento di facilitare la lettura dell'opera, quanto da quello di mettere in rilievo opinioni incidentalmente espresse da Agostino su questioni teologiche e filosofiche varie, accessorie rispetto all'argomentazione principale.

63. Gorman, *Marginalia* cit., p. 76.

64. Keskiaho, *Late-Antique or Early Medieval* cit., pp. 192-3.

65. Gorman, *Marginalia* cit., p. 75.

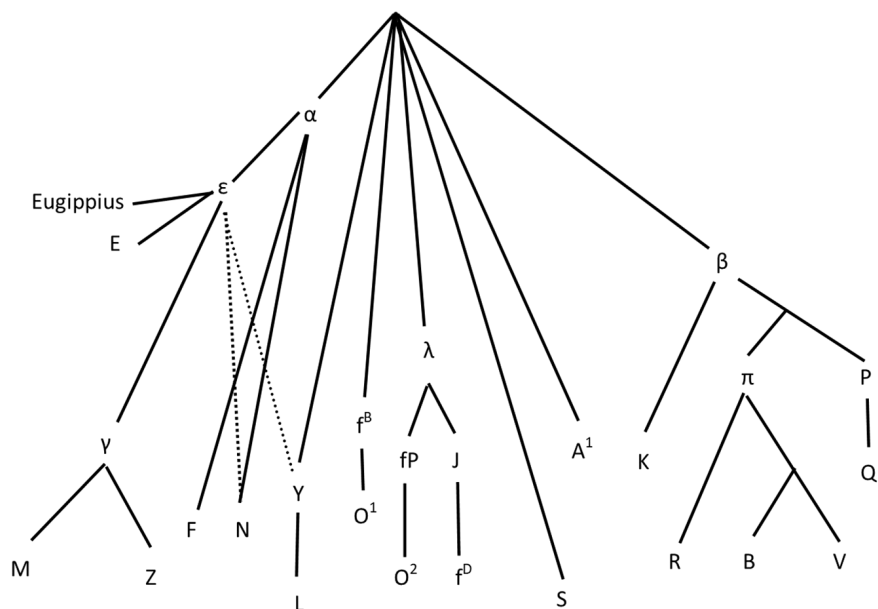
66. Keskiaho, *Late-Antique or Early Medieval* cit., pp. 203-6.

67. Keskiaho, *The Annotation of Patristic Texts* cit., p. 686. Il fatto che il testo delle glosse sia di buona qualità non costituisce prova sufficiente per una loro datazione recente: in età carolingia a San Gallo i copisti erano perfettamente attrezzati per far fronte alle mende dei loro antigrافي. Nella monografia tratta dalla sua tesi dottorale (*Dreams and Visions* cit., pp. 166-7) Keskiaho affermava che, per la loro prospettiva esegetica, le annotazioni di *S* al libro XII risulterebbero all'epoca della confezione del codice.

68. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., p. 12.

69. Gorman, *Eugippius and the Origins* cit., p. 24.

70. Gorman, *Augustine Manuscripts* cit., p. 105, da cui è tratto lo stemma qui riprodotto.



L'esistenza della famiglia β è provata al di là di ogni dubbio: i codici che ne fanno parte (tranne *B*) sono caratterizzati da intitolazioni identiche per i libri V, VI e VIII, dallo stesso set di *marginalia*, da almeno un errore congiuntivo (la dittografia di un'intera frase) e da un errore congiuntivo con valore separativo (l'inversione di circa una pagina e mezza di testo dell'edizione, dovuta a un guasto meccanico in fase di rilegatura)⁷¹. Secondo Gorman, β sarebbe un codice inglese della seconda metà del VII secolo. L'ipotesi si fonda essenzialmente sull'origine di *P*, il più antico testimone della famiglia, confezionato in un centro di influenza insulare sul continente⁷². La sottofamiglia π è caratterizzata da alcuni errori distintivi propri, uno dei quali è condiviso dal *De ordine creaturarum* (CPL 1189; CPPM II A 1084), un trattato pseudoisidoriano sulla disposizione e la natura degli elementi, che dipenderà dunque da un testimone π ⁷³. La critica tende a riconoscere nel *De ordine* un'opera compi-

71. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., pp. 12-5 e Id., *Augustine Manuscripts* cit., p. 100.

72. Gorman, *Eugippius* cit., pp. 22-3; Id., *Marginalia* cit., p. 75; Id., *Augustine Manuscripts* cit., pp. 100-1. Che *Q* sia *descriptus* di *P* non è motivato attraverso prove positive, ma a partire dalla sola presenza di innovazioni comuni ai due (cfr. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., p. 16).

73. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., p. 16; Id., *Augustine Manuscripts* cit., pp. 99-101. J. H. Taylor, *Note on Augustine's «De Genesi ad litteram»* 1, 20, 40, in *Text und Textkritik: eine*

lata in area irlandese nella seconda metà del s. VII: i codici più antichi sono vergati in scrittura anglosassone, i tratti linguistici sono quelli tipici del latino dell'area ibernica e vi è citato il *De mirabilibus Sacrae Scripturae* (CPL 1123; CPPM II A 1850), una dissertazione sui miracoli e gli eventi straordinari narrati nella Bibbia ritenuta di sicura origine irlandese e datata al 655 in base ai calcoli computistici che fornisce. Il *terminus ante quem* per la datazione del *De ordine* sono le citazioni di Beda nel *De natura rerum*⁷⁴.

Il quadro appena delineato è stato recentemente messo in discussione da Lucia Castaldi, che ha sostenuto con buoni argomenti che la redazione breve del *De mirabilibus*, considerata a lungo un'epitome, sia in realtà la forma originaria del testo. L'ipotesi di Castaldi è che la recensione breve sia stata copiata in pulito all'inizio del IX secolo a Reichenau a partire da materiali di lavoro connessi al magistero degli irlandesi Manchianus († 652) e Bathanus. Da un ramo della versione *brevior* avrebbe avuto origine la forma *longior*, che interpola al testo-base diversi passi del *De ordine creaturarum*, citati per esteso, e alcuni brani da una versione preliminare del «Munich Computus», cui andrebbe riferita l'indicazione cronologica che aveva permesso di datare il testo al 655 (e che dunque perde la sua valenza nei confronti del *De mirabilibus* nel suo complesso)⁷⁵. L'ipotesi di Castaldi, se confermata, renderebbe la metà del VII secolo il *terminus ante quem* per la stesura del *De ordine*. L'opera pseudoisidoriana infatti, a quanto rileva Castaldi, è già citata (anche se a memoria e in forma riassunta) nella versione primigenia *brevior* del *De mirabilibus*⁷⁶. Quest'ul-

Aufsatzsammlung, a cura di J. Dummer - J. Irmscher - F. Paschke - K. Treu, Berlin, Akademie Verlag, 1987 (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur 133), pp. 563-6 ritiene che la lezione corretta sia quella di π.

74. M. C. Díaz y Díaz, «*Liber de ordine creaturarum*». *Un anónimo irlandés del siglo VII, estudio y edición crítica*, Santiago de Compostela, Publicaciones de la Universidad de Santiago, 1972 (Monografías de la Universidad de Santiago de Compostela 10), pp. 24-7 e 47-9; M. Smyth, *The Date and Origin of the «Liber de ordine creaturarum»*, «*Peritia*», 17-18 (2003-2004), pp. 1-39; Ead., *The Seventh-Century Hiberno-Latin Treatise «Liber de ordine creaturarum». A Translation*, «*The Journal of Medieval Latin*», 21 (2011), pp. 137-222, pp. 139-57. Rimane isolata la voce di Gorman, che colloca il trattato nella Penisola Iberica della seconda metà del VII secolo (Gorman, *Augustine Manuscripts* cit., p. 100; Id., *A Critique of Bischoff's Theory of Irish Exegesis: The Commentary on Genesis in Munich Clm 6302 (Wendepunkte 2)*, «*The Journal of Medieval Latin*», 7 [1997], pp. 178-233, pp. 179-80, nota 5, e p. 197).

75. L. Castaldi, *La trasmissione e rielaborazione dell'esegesi patristica nella letteratura ibernica delle origini*, in *L'Irlanda e gli irlandesi nell'alto medioevo*. Atti della Settimana di studi, Spoleto, 16-21 aprile 2009, Spoleto, Fondazione CISAM, 2010 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 57), pp. 393-428, pp. 412-28; Ead., *A scuola da Manchianus. Il «De mirabilibus sacrae Scripturae» di Agostino Ibernico e i riflessi manoscritti dell'attività didattica nell'Irlanda del secolo VII*, «*Filologia Mediolatina*», 19 (2012), pp. 45-74.

76. Castaldi, *La trasmissione e rielaborazione* cit., pp. 415, 418, 421.

tima è priva di quegli elementi che la qualificano come sicuramente ibernica, ma la supposta dipendenza dagli appunti e materiali di lavoro dei maestri irlandesi (escludendo eventuali aggiunte degli estensori continentali della copia in pulito o nel corso di tappe intermedie dell'elaborazione, su cui ancora la critica si deve interrogare) corrobora anziché minare l'ipotesi di un'origine insulare del *De ordine*⁷⁷. Rimane in ogni caso un fatto che π , sottofamiglia di β , sia citata per la prima volta in un'opera a sua volta impiegata come fonte da Beda (e forse nota già cinquant'anni prima, nel *milieu* di Manchianus), e che il testimone più antico della famiglia β sia stato confezionato in uno *scriptorium* dai robusti legami col mondo anglosassone.

L'esistenza del subarchetipo α , da cui discenderebbero i codici ϵFN , non è sicura, quanto meno alla luce delle sole collazioni pubblicate da Gorman. F e N talvolta concordano in errore (non conclusivo) con ϵ , ma in maniera incoostante e in modo indipendente l'uno dall'altro⁷⁸. La sottofamiglia ϵ e lo stretto legame tra L e Y (ma non necessariamente la posizione di L come *descriptus*) poggiano invece su indizi più convincenti⁷⁹. Le linee tratteggiate che indicano contaminazione nello stemma giustificerebbero la presenza in YL (e in N , ad opera della mano del sec. XI) della divisione in capitoli del testo propria di ϵ , il codice-fonte di Eugippio, supposto autore del dispositivo⁸⁰. Per quanto riguarda la famiglia λ , almeno una strettissima vicinanza tra il testo di $f^P + f^B$ e O è senz'altro dimostrata⁸¹.

Gorman non è riuscito a reperire prove sufficienti per connettere LY , A^1 (la parte *antiquior* di A) e S a una specifica classe⁸². Nell'articolo del 1980 elencava qualche variante comune a S e O e a S e J : in realtà, le lezioni condivise da S e O non sono mai distintive, mentre S potrebbe concordare con J in almeno un'innovazione significativa⁸³.

77. Di opinione contraria Keskiäho, *A Widespread Set* cit., pp. 84-5, che ritiene la citazione nella *Cosmographia* di Aethicus Ister (Castaldi, *La trasmissione e rielaborazione* cit., p. 427) l'unico appiglio per la datazione del *De mirabilibus*.

78. Gorman, *Eugippius* cit., pp. 17-21.

79. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., pp. 14, 18, 21 e Keskiäho, *The Annotation of Patristic Texts* cit., pp. 700-1.

80. Gorman, *Chapter Headings* cit., p. 94.

81. Gorman, *The Lorsch «De Genesi ad litteram»* cit., pp. 242-3.

82. In una nota ivi, p. 244, Gorman afferma che tra gli altri codici appartenenti alla famiglia λ (anche se rappresenta sempre λ come progenitore dei soli f^P , O e J), vi sarebbero anche S e A .

83. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., p. 24. *Gn. litt.* I viii 14 *Duo quippe sunt, propter quae amat Deus creaturam suam, ut sit et ut maneat. Vt esset ergo, quod maneret, «spiritus Dei superferebatur super aquam»; ut autem maneret, «uidit Deus, quia bonum est». Et quod de luce dictum est, hoc de omnibus. Manent enim quaedam supergressa omnem temporalem uolubilitatem in amplissima sanctitate sub Deo, quaedam uero secundum sui temporis modos, dum per decessionem successionemque rerum saeculorum pulchritudo contexitur. uero Zycha cett.] uero mutantur SJ.*

La rappresentazione grafica della trasmissione tracciata da Gorman può essere definita un ibrido tra uno stemma vero e proprio e uno schema su base puramente quantitativa, la cui direzione di lettura è sia orizzontale che verticale. Dove possibile, Gorman raggruppa i codici in famiglie e le rappresenta con i tratti propri di uno stemma classico, facendo corrispondere a ogni snodo un esemplare perduto. Ma i codici non incasellabili per mezzo di innovazioni comuni sicure vengono posti ciascuno in un ramo indipendente, collocati accanto ai testimoni o alle famiglie con cui mostrano maggiore affinità, spesso secondo una valutazione meramente quantitativa delle lezioni condivise, senza operare una chiara distinzione tra innovazioni e forme genuine. Negli *stemma-ta codicum* la posizione reciproca dei subarchetipi è irrilevante: il grafo di Gorman può essere invece letto anche in orizzontale, perché la posizione dei rami è qui indice di una vicinanza testuale tra famiglie. Si noti da ultimo che tutti i testimoni dipendono da un progenitore-fantasma: in cima allo stemma non c'è nulla. Del resto, nemmeno Zycha nell'introduzione della sua edizione accennava alla possibilità che la tradizione dipendesse da un archetipo. Di recente, Alexanderson ha proposto delle congetture *ope ingenii* per alcuni luoghi mendosi dell'edizione, in corrispondenza dei quali i manoscritti citati in apparato non propongono letture convincenti⁸⁴.

2. LE VOCI DAL *DE GENESI AD LITTERAM* NEL *LIBER GLOSSARUM*

31 glosse dipendono da *Gn. litt.*⁸⁵:

84. B. Alexanderson, *Adnotationes criticae in libros Augustini De Genesi ad litteram et De Genesi ad litteram imperfectus liber*, «Sacris Erudiri», 41 (2002), pp. 113-35, pp. 115-28.

85. La consueta interrogazione del motore di ricerca interno dell'edizione Grondeux-Cinato dà come risultato 30 glosse da *Gn. litt.*. A esse bisogna aggiungere DR⁵ Augustini DRACONES, la cui fonte è stata riconosciuta dagli editori ma non segnalata in maniera conforme all'*Index of sigla*, e due voci il cui *apparatus fontium* è lacunoso o mendace: DE⁷⁴² Augustini DEMONES, che gli editori fanno risalire a *ciu.*, e SP¹⁹⁰ Augustini SPIRITVS PROCELLAE. Dal totale di 33 voci bisogna eliminare ST¹⁰⁰ ex libro de Genesi ad litteram VTRVM SIDERA ANIMAM HABEAT, correttamente segnalata dagli editori come mediata da Isidoro, e CE⁴¹⁷ Augustini CEREBRI, che invece è ricondotta a uno spoglio diretto da *Gn. litt.*, fatto decisamente improbabile, come si evince dal seguente confronto: *Gn. litt.* VII xviii 24 (...) *ideo tres tamquam uentriculi cerebri demonstrantur: unus anterior ad faciem, a quo sensus omnis; alter posterior ad ceruicem, a quo motus omnis; tertius inter utrumque, in quo memoriam uigere demonstrant*; Isid., *diff.* II XVII 23-31 *In capite autem, ut ait sanctus Augustinus, tres tanquam uentriculi cerebri constituti sunt: unus anterior ad faciem, a quo sensus omnis; alter posterior ad ceruicem, a quo motus omnis; tertius inter utrumque, in quo memoria uigere demonstratur, ne cum sensus sequitur motus, non connectat homo quod faciendum est, si fuerit quod fecit oblitus*. CE⁴¹⁷ Augustini CEREBRI. *in capite hominis tres tamquam uentriculi constituti sunt. Vnus anterior ad faciem, a quo sensus hominis; alter ad ceruicem, a quo motus hominum; tertius inter utrumque, in quo memoria uigere demonstratur*.

AN₅₂₁ Augustini ex libro de Genesi ad litteram ANNOS
 AV₁ Augustini AVARITIA
 CE₂₆₄ Ambrosi CAELVM
 DE₇₄₂ Augustini DAEMONES
 DR₅ Augustini DRACONES
 EX₁₁₉₈ EXTASIS
 FI₂₅₂ FIRMAMENTVM
 FI₂₅₃ Augustini FIRMAMENTUM
 IG₃₄ Augustini IGNIS
 LV₄₄₁ Augustini LVX
 NO₃₄₈ NOX
 NV₂ Augustini NVBES
 NV₁₉ NVBTAE
 OC₁₃₀ OCVLI
 OL₅₄ Augustini OLYMPVS
 PA₃₈₃ Augustini PARADISVS
 PE₃₅ Augustini PECORVM NOMEN
 PI₂₃₃ Esidori PISCES
 PL₃₆₃ Augustini PLVVIAS
 RE₁₁₇₃ Augustini REPENTIA SIVE REPTILIA
 SA₄₁₀ Augustini ex libro de Genesi ad litteram SAPIENTIA
 SA₅₈₁ Augustini ex libro de Genesi ad litteram SATHVRNVS
 SI₉₉ Esidori et Augustini SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA
 SP₁₉₀ Augustini SPIRITVS PROCELLAE
 ST₉₂ ex libro de natura rerum ITEM DE CVRSV ADQVE MAGNITVDINE STELLARVM
 TE₂₀₈ Ambrosi TEMPORA
 TE₂₀₉ Augustini TEMPORA
 TE₂₈₉ Augustini TENEBRAS
 VM₁₁ Augustini VMBRA
 VO₁₆₄ Augustini VOX⁸⁶
 VX₂ Esidori VXORES

Il testo citato è stato collazionato sui codici completi, lacunosi e frammentari elencati sopra⁸⁷. Dalle collazioni è emerso innanzitutto che il *Lg* non dipende da un codice β , in quanto non condivide banalizzazioni e altre innovazioni proprie di questa famiglia:

86. Per cui si veda anche Grondeux, *L'entrée «vox» du «Liber glossarum»* cit., pp. 262-3.

87. Tutti i codici sono stati esaminati in riproduzione, ad eccezione di *F* e *N*, per cui è stato possibile compiere un esame autoptico. La sigla *A*₂ indica l'unità codicologica superiore di *A*. Le varianti puramente ortografiche non sono state prese in considerazione. Le correzioni di seconda mano al testo dei manoscritti sono segnalate dall'esponente 1 accanto al *siglum*; gli asterischi indicano le lettere erase. Il testo-base per le citazioni è l'edizione di Zycha; se è possibile individuare con certezza la lezione originale, questa è marcata con la sigla *Aug* (che implica anche un apparato negativo); se invece tale certezza non c'è, la sigla usata per indicare la lezione accolta è *Zycha* (e si usa l'abbreviazione *cett.* per confermare la lezione di tutti i codici non esplicitamente citati).

Gn. litt. I x 21 > NO₃₄₈ NOX

Australis ergo pars cum habet solem, nobis dies est, cum autem ad partem aquilonis circumiens peruenit, nobis nox est; non tamen in alia parte non est dies, ubi praesentia solis est: nisi forte poeticis figmentis cor inclinandum est, ut credamus solem mari se immergere atque inde lotum ex alia parte mane surgere.

Y deest

ad partem aquilonis circumiens peruenit *con. Zycha*] partem aquilonis circumiens (circui*re *E*) peruehitur (perhibetur *E'* : peruenitur *O'*) *E* (al. circuiens peruehitur *E*^{13, L}) ZMFN L O J S Lg : aquilonis partem circumiens peruehitur *R'* : ad aquilonis partem circumiens peruenit *A*₂ β

La variante accolta a testo da Zycha corrisponde al testo di β (con l'inversione *partem aquilonis* propria di *E* e altri testimoni) ed è, con ogni probabilità, una trivializzazione. *Cum autem partem aquilonis circuiens peruehitur*, lezione dei testimoni non-β, è *difficilior* ed è perciò da preferire, come notava già Gorman⁸⁸.

Gn. litt. I xvi 31 > OC130 OCVLI

Iactus enim radorum ex oculis nostris cuiusdam quidem lucis est iactus et contrahi potest, cum aerem⁸⁹, qui est oculis nostris proximus, intuemur, et emitti, cum ad eandem rectitudinem quae sunt longe posita adtendimus.

cuiusdam quidem lucis est iactus *Aug Lg*] *om. K* : cuiusdam lucis eiusdem est iactus *A*₂ β⁹⁰

Gn. litt. III viii 12 > PI233 PISCES

Sed etiamsi forte falsa scripserunt, memoriam tamen pisces habere certissimum est. Quod ipse sum expertus, et experiantur, qui possunt et uolunt. Nam fons quidam magnus Bullensium regionum⁹¹ fere plenus est piscium. Solent autem homines desuper intuentes eis aliquid iacere, quod sibi uel praeripiant confluentes uel inter se diripiant concertantes. Quo pastu adsuefacti deambulantibus super oram fontis hominibus ipsi quoque cum eis gregatim natando eunt et redeunt, expectantes, unde aliquid iacent, quorum praesentiam sentiunt.

*M des. ab expertus*⁹²

adsuefacti *Aug Lg*] adsueti β (-*R'*) quorum *Aug Lg*] quo β (-*P*, quo *P'*)

88. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., p. 42.

89. Alexanderson, *Adnotationes criticae in libros Augustini «De Genesi ad litteram»* cit., pp. 115-6 vorrebbe integrare <rem per> aerem qui est oculis nostris proximus, perché l'aer non è visibile.

90. Le correzioni tacitamente effettuate all'apparato di Zycha sono confermate da Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., p. 43.

91. Zycha privilegia la lezione *Bullensium regionum* al posto di *Bullensium Regiorum* di N^{a.c.} YL O β (-P^{a.c.}B), chiaramente *difficilior* e dunque da preferire. Il riferimento è infatti alla città africana di Bulla Regia, sede episcopale fin dai tempi di Cipriano, dove Agostino si recò almeno nel 399, quando pronunciò il sermone 301A (= Denis 17) ai *fratres Bullenses* (cfr. S. Lancel, *Bulla Regia*, in *AL*, vol. I, coll. 684-6).

92. M, f. 34r, ha una lacuna testuale non motivata da ragioni materiali, da *expertus* fino a *humor et humus* (*Gn. litt.* III x 14).

L'innovazione significativa ai fini stemmatici è *quo* per *quorum*; *adsueti* per *adsuefacti* è adiafora⁹³.

In alcuni casi, *Lg* e *S* tramandano, soli, la lezione genuina contro il resto della paradosi.

Gn. litt. II iii 6 > IG₃₄ IGNIS

Iam uero ignem ad superna emicantem etiam ipsius naturam aeris⁹⁴ uelle transcendere quis non sentiat?

superna *Zycha cett.* (supernae *F* : supernam *O^{a.c.} Y^{a.c.} A₂^{a.c.}*)] superiora *S Lg*

La variante *superiora* per *superna* è adiafora; forse la sua insorgenza è stata favorita dalla presenza di *ad superiora* poche righe sotto.

Gn. litt. III iv 6 > IG₃₄ IGNIS

Ignis tamen omnia penetrat, ut motum in eis faciat. Nam et humor priuatione caloris congelascit et, cum possint feruescere elementa cetera, ignis frigescere non potest; facilius quippe extinguitur, ut ignis non sit, quam frigidus manet aut fit alicuius frigidi contactu tepidior.

manet *Zycha cett.*] maneat *E¹ F¹ N¹ YL O J S A β* (-*P*, maneat *P¹*) *Lg* fit *Zycha cett.*] fiat *S Lg* : sit *A KV*

Di norma, se nella proposizione comparativa è intrinseca la scelta per l'ipotesi espressa dalla reggente, la subordinata si trova al congiuntivo: le lezioni *maneat* e *fiat* potrebbero essere originarie, dato che Agostino ha appena affermato che *ignis frigescere non potest*. In effetti, la variante *maneat* è attestata ovun-

93. Altre varianti adiafore di *β* non condivise dal *Lg* sono *Gn. litt.* I xii 24 (> LV441 LVX; TE289 TENEBRAS; NO348 NOX) *Nam et in speluncis amplis, in quarum abdita lux intrupere per oppositam molem non sinitur, sunt utique tenebrae, quia lux non est ibi, totumque illud spatium locus est carens luce; nec tamen tales tenebrae acceperunt uocabulum noctis, sed illae, quae in eam terrae partem succedunt, unde remouetur dies.* *Y* deest illud spatium *Aug Lg*] spatium illud *A₂ β* terrae partem *Aug Lg*] partem terrae *A₂ β*; *Gn. litt.* II iv 7 (> CE264 CAELVM) *Et dominus cum de nubibus loqueretur, «faciem caeli», inquit, «potestis probare».* caeli inquit *Aug Lg*] inquit caeli *A₂ β*. Sulla scorta di questo e di altri luoghi, possiamo osservare che *A₂*, la cui posizione stemmatica non è mai stata studiata, sembrerebbe rientrare nella classe *β*. *Gn. litt.* III ii 3 (> OL54 OLYMPVS) *Quapropter etiam si uerum dixit quidam saecularium poetarum: «nubes excedit Olympus», et: «pacem magna tenent», quia perbibetur in Olympi uertice aer esse tam tenuis, ut neque nebulis obumbretur nec turbetur uento nec sustentare alites possit nec ipsos, qui forte ascenderint homines, crassioris aerae spiritu alere, sicut in isto aere consuerunt, tamen et ipse aer est, unde aquis uicina qualitate diffunditur, et propterea ipse quoque in humidam naturam conuersus diluuii tempore creditur.* nebulis *Aug*] nubibus *β* (-*R¹*) : nubilus *F Y* (corr. *Y¹*).

94. Da notare la sicura correzione da apportare all'edizione *Zycha, aeris naturam* al posto di *naturam aeris, lectio singularis* di *E*.

que tranne che in ε ($-E^1$), F , N e P , mentre la variante *fiat* è testimoniata dal solo S . A , K e V percepiscono il problema logico-sintattico e tentano di porvi rimedio correggendo *fit* in *sit*. Potremmo immaginare una corruzione comune a tutti i codici tranne S , *fiat* > *fit*, che avrebbe prodotto a catena la corruzione *maneant* > *manet*. In questo caso, la coincidenza in lezione genuina di S col Lg non sarebbe ovviamente significativa. In caso contrario, dovremmo ipotizzare che gli indicativi fossero già nell'archetipo e che siano stati corretti in maniera indipendente da più copisti.

Gen litt. II xiv 29 > AN521 ANNOS; TE209 TEMPORA

Itaque si hoc modo intellegamus tempora, dies et annos, ut articulos quosdam, quos per horologia computamus, uel in caelo notissimos, cum ab oriente usque in meridianam altitudinem sol insurgit atque inde rursus usque in occidentem uergit, ut possit deinceps aduerti uel lunam⁹⁵ uel aliquod sidus ab oriente statim post occasum solis emergere, quod item cum ad meridianam caeli uenerit altitudinem, medium noctis indicet, tunc scilicet occasurum, cum sole redeunte fit mane; dies autem totos solis ab oriente usque ad occidentem⁹⁶ circuitus; annos uero uel istos usitatos solis anfractus, non cum ad orientem, quod cotidie facit, sed cum ad eadem loca siderum redit – quod non facit nisi peractis trecentis sexaginta quinque diebus et sex horis, id est quadrante totius diei, quae pars quater ducta cogit interponi unum diem, quod Romani bissextum uocant, ut ad eundem circuitum redeatur, uel etiam maiores et occultiores annos; nam completis aliorum siderum spatiis maiores anni fieri dicuntur –: si ergo ita intellegamus tempora, dies, annos, nemo dubitat haec sideribus et luminaribus fieri.

A_2 *deest a caeli uenerit*

notissimos *Zycha cett.*] notamus S Lg : nouissimos $N^{a.c.}$: notissimus B (nouimus B^1) meridianam Aug E Lg] mediam E^1 *cett.* sex Aug] tribus S Lg

95. La variante *luna* è tradata concordemente da tutti i testimoni (e dal Lg) ad eccezione della famiglia ε e pare pozione rispetto a *lunam*. Anche in questo punto l'edizione di Zycha andrebbe corretta.

96. In favore della variante *orientem* – tramandata da $E^{15.L}$ (al. *orientem*) Z N F LY O S P (occidentem P^1) Q^1 (non legitur Q) e Lg – per *occidentem* si sono pronunciati sia Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., p. 44, sia Alexanderson, *Adnotationes criticae* cit., p. 116. Quest'ultimo cita a sostegno il passo successivo *sex horis, id est, quadrante totius diei*: sei ore sono definite da Agostino la quarta parte di un giorno intero, dunque è evidente che con *dies* Agostino intendesse l'arco di ventiquattro ore e non solo le ore di luce. Un ulteriore dato a favore della lezione *orientem* viene da un altro luogo di questo stesso brano: *annos uero uel istos usitatos solis anfractus, non cum ad orientem, quod cotidie facit, sed cum ad eadem loca siderum redit*, in cui si esplicita che il percorso quotidiano del sole prevede il ritorno a Oriente (fatto suggerito anche dall'uso del termine *circuitus*). È chiara in questo caso la poligenesi della corruzione: il sole compie un percorso circolare di cui noi facciamo solo parzialmente esperienza.

Notamus di *Lg* e *S* per *notissimos*, trådito all'unanimità dal resto della paràdosi, non è variante significativa ai fini stemmatici: non è una corruzione, bensì la lezione originale. L'uso di *notissimos* in riferimento ai «tempi come segmenti, porzioni, che calcoliamo attraverso gli orologi», nel senso di «che sono notissimi nel cielo», quindi «che hanno un correlativo oggettivo noto a tutti nei moti degli astri», non è soddisfacente (tanto che *B* tenta di correggere in *nouimus*). La variante del *Lg* e di *S* è molto più pertinente. Questa considerazione è confortata da un passo parallelo, *Gn. adu. Man.* I xiv 21:

Deinde quaerunt quid dictum sit de sideribus: *et sint in signa et in tempora*. Numquid enim, aiunt, tres illi dies sine temporibus esse potuerunt aut ad temporis spatia non pertinent? Sed *in signa et in tempora* dictum est, ut per haec sidera tempora distinguantur et ab hominibus dinoscantur, quia si currant tempora et nullis distinguantur articulis, qui articuli per siderum cursus notantur, possunt quidem currere tempora atque praeterire, sed intellegi et discerni ab hominibus non possunt; sicut horae, quando nubilus dies est, transeunt quidem et sua spatia peragunt, sed distingui a nobis et notari non possunt.

Qui Agostino, commentando lo stesso versetto, impiega due volte il verbo *notare* per esprimere esattamente lo stesso concetto. Inoltre, nella prima occorrenza il soggetto è di nuovo *articuli*: probabilmente egli aveva davanti agli occhi questo passo del *Gn. adu. Man.* mentre redigeva il capitolo corrispondente del *Gn. litt.* Il verbo ha sempre la stessa valenza, cioè indica l'azione di «notare» i moti degli astri per «calcolare» le ore e i giorni. Questo stato di cose pone in una luce interessante la posizione stemmatica di *S*: la possibilità che tutti gli altri testimoni dipendano da un esemplare comune da cui *S* e il *Lg* sono indipendenti (ma non per questo imparentati) andrà accuratamente valutata⁹⁷.

La lezione *tribus* per *sex* è invece chiaramente erranea: le ore effettivamente impiegate dalla terra per compiere la sua rivoluzione intorno al sole sono sei

97. Se *S* e il *Lg* testimoniano entrambi la lezione originale, resta ancora da provare che si tratti di eredità *recta via* dall'archetipo e non di un'ottima congettura di copista, opzioni tra le quali si potrà decidere solo alla luce di uno stemma completo. Non si tratta di un'emendazione impossibile per un buon conoscitore di Agostino, perciò neanche in questo caso la parentela tra *S* e il *Lg* sarebbe certamente provata. Ciò che pare difficile è che i compilatori del *Lg* siano stati loro stessi autori di tale congettura. Se è vero che il brano del *Gn. adu. Man.* che abbiamo riportato sopra è fonte della glossa TE208 TEMPORA appena precedente, si deve però tenere presente che un'operazione di tale finezza filologica non si confà al metodo di lavoro dei redattori del *Lg* (cfr. supra, pp. 197-263). Infine, se il compilatore fosse stato così meticoloso, avrebbe certamente tentato di correggere altri errori patenti che affliggono le glosse AN521 ANNOS e TE209 TEMPORA.

in più ogni anno rispetto ai 365 giorni computati dal calendario giuliano, e in virtù di questa eccedenza è istituito l'anno bisestile. Ma, anche in questo caso, il valore congiuntivo della corruttela non è sicuro: la sua genesi può essere legata al tratteggio più o meno convergente dei tratti verticali che compongono il numero VI. Un altro fattore che potrebbe aver giocato un ruolo in tal senso è la definizione di *sex horae* come *quadrans totius diei*. Se si intende *dies* come «giorno» in opposizione a *nox*, si sarà portati a ritenere che la quarta parte di un giorno siano tre ore e non sei. Per questi motivi, il sospetto di poligenesi non può essere del tutto fugato.

La lezione *mediam* invece è stata correttamente scartata da Zycha, in quanto banalizzazione di *meridianam*. In effetti, il percorso della luna e degli astri occidui è analogo a quello del sole: a mezzanotte, per chi osserva il cielo dall'emisfero boreale, sono rivolti a sud. Questo punto è definito *meridiana altitudo* dallo stesso Agostino tre righe prima, in riferimento al percorso del sole. La corruttela *mediam* è condivisa da quasi tutta la tradizione, tranne che da *E^{a.c.}* e dal *Lg*: quest'ultimo si conferma latore di un testo di alto pregio.

Gn. litt. VIII vi 12 > Eugipp. *exc. Aug.* XXVI; PA383 PARADISVS

Arbor itaque illa non erat mala, sed appellata est scientiae dinoscendi bonum et malum, quia, si post prohibitionem ex illa homo ederet, in illa erat praecepti futura transgressio, in qua homo per experimentum poenae disceret, quid interesset inter oboedientiae bonum et inoboedientiae malum.

Y deest

quia si *Zycha cett.*] quasi *F^{a.c.} Jⁱ K Eug^v* : quia nisi *A* homo ederet in illa erat *Zycha cett.*] h. non e. in i. e. *S* : h. non e. nulla erat *Lg* : h. *****lla erat *E* (h. e. in i. e. *Eⁱ*) : ho (*corr.* homo *Aⁱ*) e. nulla esset *A*

Il passo è problematico per due ordini di ragioni: l'uso di un congiuntivo imperfetto laddove non c'è irrealtà (*ederet*) e il passaggio fumoso *in illa erat praecepti futura transgressio*. La versione del *Lg* (*non ederet... nulla erat*) e quella tradata da *A* (*nisi ederet... nulla esset*) risolverebbero entrambi i problemi. Ma è vero che dal punto di vista del senso anche le loro soluzioni non sono soddisfacenti: gli elementi disturbanti sono la definizione dell'*arbor* in negativo⁹⁸ e la presenza di *futura*, che dà una sfumatura di imminenza e predestinazione non adatta a uno scenario in cui il precetto viene infranto. Le lezioni del *Lg* e di *A* sembrerebbero dunque due tentativi indipendenti ma simili di ovviare

98. Tale definizione potrebbe riprendere le argomentazioni di Agostino svolte appena sopra: l'albero della conoscenza non è negativo di per sé, ma Dio avrebbe scelto di porre all'uomo un divieto al solo scopo di fargli esercitare la virtù dell'obbedienza.

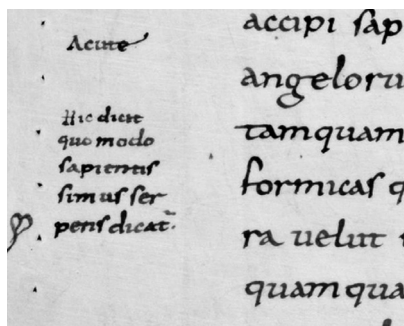
ad alcuni problemi sintattici e logici dell'archetipo. Se, al contrario, la lezione del *Lg* fosse genuina, la corruzione della maggior parte della paradosi potrebbe essere nata dall'erronea lettura *nulla > in illa*, che avrebbe di conseguenza comportato l'espunzione di *non*. In tal caso, *S* testimonierebbe una sorta di versione 'di passaggio' tra la versione del *Lg* e quella del resto della paradosi e *A* un tentativo indipendente di restaurare la forma originale⁹⁹.

In sintesi, lasciando da parte quest'ultima variante, di non facile interpretazione, almeno due lezioni comuni ai soli *S* e *Lg* (*fit* e *notamus*) hanno tutta l'aria di essere originali. La forma *superiora* del *Lg* e *S* contro *superna* è adiafora: non possiamo escludere che sia uscita dalla penna di Agostino e, se anche così non fosse, non sarebbe comunque sufficiente a rendere manifesta una parentela tra i due. Infine, *tribus* è chiaramente un errore, ma la poligenesi rende l'indizio inconclusivo. L'altissima affidabilità del *Lg* per la ricostruzione del testo di *Gn. litt.* è confermata dalla sua concordanza in lezione genuina *meridianam* con il solo *E*, banalizzata in tutti gli altri testimoni¹⁰⁰.

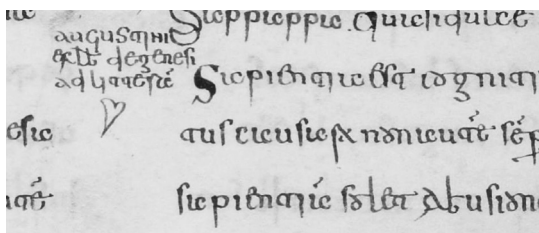
Oltre ai fatti puramente testuali già osservati, è utile proporre alcune osservazioni sul corredo di segni critici e decorativi del *Lg* e di *S*. A p. 278 di quest'ultimo si trova un segno a forma di foglietta che accompagna una nota marginale a *Gn. litt.* XI ii 4. I testimoni *antiquiores* del *Lg* hanno un segno molto simile accanto all'etichetta della glossa SA410 *Agustini ex libro de Genesi ad litteram SAPIENTIA*, tratta proprio dallo stesso passo del *Gn. litt.*

99. Se la lezione di *A*, cioè *nisi... nulla esset* fosse originale, il procedimento dovrebbe essere ipotizzato all'inverso e sarebbe molto più complesso spiegare gli esiti diversi di *Lg*, *S* e del resto del testimoniale.

100. Ulteriori varianti (di scarso peso) accostano il *Lg* a *E*, *E'*, *F*, *O*, *J*, *L* e *Y*: *Gn. litt.* II iv 7 (> PL363 PLVVIAS) *Et nubes quippe, sicut experti sunt qui inter eas in montibus ambularunt congregatione et conglobatione minutissimarum guttarum talem speciem reddunt: quae si spissantur amplius, ut coniungantur in unam grandem plures guttae minimae, non eam patitur aer apud se teneri, sed eius ponderi ad ima dat locum, et haec est pluia.* ad ima dat Aug] ad ima tad *E* (corr. *E'*): adimat** *F*: adimat *Lg*; *Gn. litt.* II x 23 (> CE264 CAELVM) *Et ab ipsis quippe, qui haec curiosissime et otiosissime quaesierunt, inuentum est etiam caelo non moto, si sola sidera mouerentur, fieri potuisse omnia, quae in ipsis siderum conuersionibus animaduersa atque comprehensa sunt.* haec *Zycha cett.*] hoc *O J L^{a,c} Y Lg*: al. hoc *E^{15,l}*. *Gn. litt.* III xi 17 (> PE35 PECORVM NOMEN) *Pecora uero, de quibus tertio ait: «secundum genus», quae neutra ui lacerant, sed aut de cornibus aut ne hoc quidem.* A deest de *Zycha E Lg*] om. *cett.* La prima nasce da una metatesi *dat > tad*; un correttore di *F* sopprime *ad*, tramandando così un testo *post correctionem* analogo a quello del *Lg*. La terza è probabilmente un'innovazione poligenetica di *E* e del *Lg*, anche se è stata accolta a testo da *Zycha*.



Sankt Gallen, Stiftsbibl., 161, p. 278



Paris, BnF, lat. 11530, f. 176v

Lo stesso simbolo ricorre un'altra volta in *S* a p. 272, in corrispondenza di un passo non annesso al *Lg*. Un sondaggio condotto sul campione dei primi due libri dell'opera ha dimostrato che il corredo di note marginali di *S*, copiate dai medesimi scribi che si alternano nella stesura del testo principale¹⁰¹, ha un numero leggermente maggiore di corrispondenze con gli incipit degli *excerpta* tradotti nel *Lg* rispetto agli altri codici annotati (7 su 27 contro 2/4 su 27)¹⁰².

¹⁰¹. Che almeno parte delle note sia copiata dall'antigrafo è confermato dal fatto che in *S*, p. 153, r. 6, un segno di *nota* posto nel margine dell'esemplare o dell'antenato di *S* è penetrato all'interno del testo.

¹⁰². Sui 27 punti di esordio delle glosse, *S* ha annotazioni in 7, β in 4, la divisione in capitoli attribuita a Eugippio in 4, *Z* in 2. Ringrazio J. Keskiahio per aver effettuato questo controllo e avermi comunicato i risultati. Di seguito un elenco delle annotazioni marginali del codice *S* poste in corrispondenza dell'inizio o del corpo degli *excerpta* nel *Lg*: p. 14 *nox diei succedit* accanto a *sed illa lux appellatur dies* (LV441); p. 17 *uox materia uerborum a si enim quaeratur* (VO164); p. 28 *celum et sidera ignea a itaque super aerem purus ignis* (IG34); p. 29 *hic dicit quod aeres isti caeli appellantur, unde scriptum est et aquae quae super caelos sunt a et hunc aerem caelum appellari* (CE264); p. 30 *stella Saturni a idem namque asserunt* (SA581); p. 36 *de figura caeli a quaeri etiam solet* (CE264); p. 38 *comparatio a nam et uter et uestica pellis est* (CE264); p. 38 *de firmamento caeli a hoc sane nouerint* (CE264); p. 43 *de tempora a illud autem quod dictum est* (TE208); *de signis a utilia, huius uitae usibus necessaria* (SI99); p. 51 *disputatio caelorum a et aquae inquit* (CE264); p. 52 *de Olympo a quapropter etiamsi uerum*

I numeri però non sono tali da inferire una corrispondenza che vada oltre la casualità; inoltre, gli elementi del testo messi in rilievo da questi *marginalia* non sempre coincidono con gli interessi del *Lg*¹⁰³.

Anche nel *Lg* la foglietta non compare una sola volta: tra le glosse agostiniane, la si ritrova accanto all'etichetta *ex libro enchiridion beati Augustini* di SA86a SACRIFICIVM (l'edizione Grondeux-Cinato omette di indicarla), e in diverse voci tratte da opere isidoriane, di Orosio, dai *Synonyma Ciceronis* e da testi medici¹⁰⁴. Tale motivo ornamentale – o segno critico¹⁰⁵ – doveva essere dunque particolarmente gradito ai compilatori del glossario enciclopedico, che lo avranno di loro iniziativa apposto accanto alle etichette in una fase indeterminata della composizione, magari ispirati dalla decorazione dei libri conservati nella loro biblioteca. La foglietta è un motivo di origine tardoantica, che ricorre in molti manoscritti altomedievali in onciale e semionciale, soprattutto accanto ai *tituli currentes*¹⁰⁶, alle intitolazioni e alle formule di incipit ed explicit¹⁰⁷. Nella Penisola Iberica, dove le forme della produzione libraria erano piuttosto conservative, è usata fino al IX secolo e oltre¹⁰⁸. Fogliette utilizzate in funzione non esornativa, ma critico-tecnica, si trovano ad esempio nel codice Barcelona, Arxiu Capitular, 120 (VII-VIII secolo, Francia meridionale?), testimone delle *Homiliae in Evangelia* di

dixit (OL54); p. 57 *de reptilibus a nonnulli* (PI233); *fons Bullensium a nam fons quidam* (PI233); p. 58 *hic dicit quod dracones in aerem sustollantur a dracones autem* (DR5); p. 202 *disputatio de ligno scientiae boni et mali a sequitur ut uideamus* (PA383); p. 202 *diffinitio ligni scientiae boni et mali a proinde et boc* (PA383); p. 232 *de nuptiis ex poster** a hoc autem tripertitum est* (VX2); p. 278 *acute a non proprio quo in bono accipi sapientia solet* (SA410); *hic dicit quomodo sapientissimus serpens dicatur a tamquam si sapientes apes* (SA410); p. 324 **cta quid de aebe *tione mentis dicat a quando autem penitus auertitur* (EX1198); p. 335 *omnis uiuacitas sentiendi a cerebro constat a denique cum oculi dolent* (OC130).

103. Si veda per esempio l'annotazione *de reptilibus* a p. 57 in margine a *nonnulli autem*, estratto inglobato nella glossa PI233 PISCES, oppure *omnis uiuacitas sentiendi a cerebro constat* a p. 335 accanto a *denique cum oculi dolent*, inizio del secondo brano di cui si compone OC130 OCULI.

104. Cinato, *Que nous apprennent* cit., pp. 68-9.

105. Il tratteggio particolare di questo simbolo nei testimoni del *Lg* ricorda quello di un altro segno, l'*anchora superior*, che compare tra l'altro in alcuni punti del glossario, per esempio accanto all'etichetta *Augustini ex libro de Genesi ad litteram* di AN521 ANNOS, e nel solo *P* accanto all'etichetta *Augustini* di LV91 LVCHNOS ABESTOS. Cfr. *etym.* I xxi 24: *anchora superior ponitur ubi aliqua res magna omnino est*.

106. Si vedano per es. il testimone C di *ciu.* e Vat. Pal. lat. 210, ca. 500, Italia meridionale.

107. Lo stesso *E* presenta delle cornici a fogliette cuoriformi che inquadrano incipit ed explicit dei singoli libri del *Gn. litt.*

108. Si veda per esempio l'intitolazione della *tabula capitulorum* del libro I delle *etym.* nel codice El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, t.II.24, s. IX-X?, Toledo o Córdoba, f. 7r. Una recente descrizione di questo codice si legge in *Braulionis Caesaragustani Epistolae*, ed. Miguel Franco-Martín Iglesias cit., pp. 141*-3*. Le fogliette compaiono anche in uso presso le comunità di esuli visigoti in Italia settentrionale, cfr. il ms. K delle *etym.* (Wolfenbüttel, Herzog-August Bibl., Weiss. 64), f. 42v.

Gregorio, dove sono impiegate per marcare le citazioni bibliche, ma anche per accompagnare le scritture distintive (formule di incipit/explicit, numerazione dei fascicoli nel margine inferiore) e come semplice riempitivo¹⁰⁹.

I dati fin qui raccolti suggeriscono che la prossimità apparente tra il *Lg* e *S* abbia piuttosto a che fare con la possibilità che i due testimoni attingano in maniera indipendente a una fase molto antica o conservativa della tradizione. L'affidabilità di *S*¹¹⁰ è rilevata anche in uno studio ancora inedito di Weidmann, che, dopo aver discusso due *loci critici* che hanno nel Sangaliese il solo testimone veridico, conclude che il codice meriterebbe di essere adeguatamente valorizzato in sede di edizione¹¹¹. Secondo Gorman, *E* e *S* sarebbero da tenere in scarso conto per la ricostruzione dell'originale, in quanto contengono una percentuale più alta di *lectiones singulares*¹¹². Tale conclusione è tuttavia priva di fondamento: un elevato numero di varianti proprie non impedisce che il testimone conservi anche lezioni originali in opposizione al resto della paradosi. Comunque sia, per giungere a conclusioni definitive sarebbe naturalmente necessario effettuare una collazione statisticamente significativa del testo trådito da *S* in rapporto al resto della tradizione¹¹³.

Da ultimo, la tradizione indiretta di *Gn. litt.* è stata vagliata confrontando l'elenco dei passi riprodotti nel *Lg* con le citazioni letterali registrate negli indici

109. CLA XI 1627. Il codice è stato esaminato nella riproduzione disponibile presso la SISMEL di Firenze. Nel codice Napoli, BN, VI D 59 (s. VI-VII, Italia), CLA III 405, testimone delle Epistole di Girolamo e del s. 351 di Agostino, una forma non lontana dalla foglietta, ma più simile a una punta di lancia, aggiunta da una mano italo-settentrionale del s. VII marca un passo di interesse.

110. Tra l'altro, *S* sembra incline al mantenimento di citazioni bibliche non uniformi alla *Vulgata*. Ad es. in *Gn. litt.* II xvi 34 (> ST92 ITEM ADQUE CVRSV ADQUE MAGNITVDINE STELLARVM), nella citazione di Gn I, 16 solo *S* legge *luminaria magna* come la Settanta e alcune *Veteres* (*Genesis*, vol. I, ed. B. Fischer, Freiburg, Herder, 1951 [Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel 2], p. 19), contro il *Lg* e tutta la tradizione diretta, che tramandano, al pari della *Vulgata*, *magna luminaria* (*Biblia Sacra iuxta Vulgatam versionem* cit., p. 5).

111. C. Weidmann, *De Genesi ad litteram – Die Textgrundlage. Hinweise zur Benutzung von CSEL 28*, intervento presentato a Tübingen il giorno 11 ottobre 2017. Colgo l'occasione per ringraziare l'autore di avermi messo a disposizione materiali ancora inediti. C. Schubert ha poi l'altro attirato l'attenzione su un frammento del *Gn. litt.* datato al s. XII e conservato presso la biblioteca dell'Università di Jena (*HÜWA*, Bd. X/2, p. 298), il cui dettato si avvicina a *S* e che trasmette almeno una variante peggiore rispetto alla totalità della tradizione considerata da Zycha. Cfr. C. Schubert, *Textkritisches zu Augustinus «De Genesi ad litteram»* (*Fragmentum Latini Jenense* 48), «Wiener Studien», 117 (2004), pp. 201-8.

112. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., pp. 18-9 e 23-4.

113. Strettamente imparentato a *S* è il codice Schaffhausen, Stadtbibliothek, Min. 39, s. XI^{3/3} che, collazionato nei *loci critici* esaminati in questo capitolo, risulta sempre concorde. Secondo Gorman, *The Lorsch «De Genesi ad litteram»* cit., p. 246 non sarebbe *descriptus* di *S*, bensì un gemello.

delle edizioni di opere altomedievali pubblicate nel *Corpus Christianorum* (*Series Latina* e *Continuatio Mediaevalis*) e nel *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*. Il sondaggio è stato poi esteso agli scritti citati nei repertori di Lapidge¹¹⁴ e di Martín Iglesias¹¹⁵, nella panoramica sul *Fortleben* di *Gn. litt.* stilata da Karla Pollmann¹¹⁶, nonché attraverso lo spoglio della sezione sui florilegi agostiniani della CPPM II A e dei commenti altomedievali al Genesi registrati nel *Repertorium Biblicum Medii Aevi* di Friedrich Stegmüller¹¹⁷. I risultati dell'inchiesta sono stati pressoché nulli: non sono risultate sovrapposizioni significative tra i passaggi trascritti nel *Lg* e quelli accolti da altri autori, ad eccezione di Isidoro: più della metà delle voci (18 su 31) dipende da passaggi ripresi o riecheggiati anche dal vescovo di Siviglia¹¹⁸.

Non disponiamo dunque di prove sicure utili a collocare il *Lg* in dipendenza da un codice o da un ramo specifico dello stemma di Gorman, la cui affidabilità peraltro è incrinata dalla dimostrazione del valore testimoniale di *S* emerso nel corso dello studio, che non trova adeguata rappresentazione nei suoi lavori. Il *Lg* testimonia un testo generalmente corretto, non caratterizzato dagli errori significativi delle famiglie individuate da Gorman (in particolare dal ramo comunemente ritenuto di origine insulare, β), e trattiene la variante originale anche ove questa sia trädita dalla minoranza dei testimoni (soprattutto *S*, ma anche *E*). Il codice-fonte dei compilatori sarà dunque da collocare ai piani alti dello stemma: una posizione prossima all'archetipo è in linea con quanto emerso dall'inchiesta del capitolo precedente sulle *en. Ps.*, e forse non è un caso che la collazione delle voci del *Lg* col testimoniale di due opere per cui non sopravvivono testimoni antichi allestiti nella Penisola Iberica o in Settmania abbia condotto a conclusioni simili.

¹¹⁴ Lapidge, *The Anglo-Saxon Library* cit., p. 284.

¹¹⁵ Martín Iglesias, *La biblioteca cristiana* cit.

¹¹⁶ Pollmann, *De Genesi ad litteram* cit.

¹¹⁷ F. Stegmüller, *Repertorium Biblicum Medii Aevi*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1950-1980.

¹¹⁸ A parte la dipendenza diretta del *Lg* da Isidoro in ST100 e CE417, quest'ultimo cita (letteralmente o con modifiche) diversi passi in comune col *Lg*. In *nat. rer.* III 3 e XXIII 2 cita *Gn. litt.* II v 9 (> SA581); in *nat. rer.* VI 1 e XII 4 cita *Gn. litt.* II xiv 29 (> AN521; TE209); in *nat. rer.* XIII 2 cita *Gn. litt.* II x 23 (> FL253); in *nat. rer.* XXX 5 cita *Gn. litt.* III ii 3 (> OL54); in *nat. rer.* XXXII 1 cita *Gn. litt.* II iv 7 (> NV2; PL363); in *etym.* III lxiv 1 cita *Gn. litt.* II xvi 33 (> ST92); in *etym.* VIII xi 16 cita *Gn. litt.* III x 14 (> DE742); in *etym.* XII i 5 cita *Gn. litt.* III xi 16 (> PE35); in *etym.* XII iv 4 cita III ix 13 (> DR5); in *etym.* XII iv 43 cita *Gn. litt.* XI ii 4 (> SA410); in *etym.* XIII iv 2 cita *Gn. litt.* II x 23 (> FL253); in *etym.* XIII v 2 cita *Gn. litt.* II ix 20 (> CE264); in *off.* II xx 100-4 cita *Gn. litt.* IX vii 12 (> NV19; VX2); in *sent.* I ix 2a cita *Gn. litt.* VIII xiv 31 (> LV441; TE289); in *diff.* I 480 (493) cita *Gn. litt.* III xi 16 (> RE1173). Per i criteri della compilazione di questo elenco, si veda supra, p. 299, nota 119. Nessuna citazione presenta varianti significative per determinare la branca di tradizione del codice-fonte in rapporto al *Lg*.

ALTRE OPERE AGOSTINIANE E IL «LIBER GLOSSARUM»

I. I *TRACTATUS IN EVANGELIUM IOHANNIS* E IL *LIBER GLOSSARUM*

I *Tractatus in Evangelium Iohannis* (= *Io. eu. tr.*) sono sermoni esegetici in parte predicati al popolo e stenografati (1-54), in parte pronunciati di fronte a un pubblico ristretto e/o (successivamente) dettati per fungere da modello alla predicazione altrui (55-124). Insieme formano un commento continuo al testo evangelico, con interesse precipuamente cristologico e in funzione antieretica. Furono redatti tra il 406/7 e il 420¹. La tradizione è estremamente ricca (circa 400 codici). Nell'ep. 23A* *Divjak*, datata al 419, Agostino promette al vescovo di Cartagine Aurelio che gli avrebbe inviato i *tractatus* mancanti (sottintendendo dunque che parte dell'opera fosse già nelle mani di Aurelio), a condizione che questi li predicasse *ad populum* e li diffondesse in seguito per iscritto: i testimoni superstiti risalgono dunque ad almeno due 'edizioni' distinte, una inviata a Cartagine e l'altra conservata nella biblioteca di Ippona, entrambe costituite mentre Agostino era ancora in vita. Possidio attesta infatti che l'edizione disponibile nella sede episcopale di Agostino era suddivisa in 6 tomi, partizione libraria che non pare aver lasciato tracce nella tradizione superstita. David Wright² ha dimostrato che in origine l'opera non conteneva i *tr.* 20-22 (su *Io* 5, 19-30), interpolati in epoca molto precoce, forse proprio a Cartagine dopo l'invio dei nuovi *tractatus*³, dato che già Fulgenzio di Ruspe

1. A. D. Fitzgerald, *Iohannis evangelium tractatus*, In, in *Augustine through the Ages* cit., pp. 474-5; M.-F. Berrouard, *Introduction aux homélies de Saint Augustin sur l'Évangile de Saint Jean*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2004 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 170); H. Müller, *Iohannis euangelium tractatus CXXIV (In)*, in *AL*, vol. III, coll. 704-30; I. Backus - H. Müller, *In Iohannis evangelium tractatus*, in *The Oxford Guide* cit., vol. I, pp. 439-45.

2. D. Wright, «*Tractatus*» 20-22 of Saint Augustine's «*In Iohannem*», «*Journal of Theological Studies*», 15 (1964), pp. 317-30.

3. Si veda Weidmann, *Vier unerkannte Predigten* cit., pp. 173-96.

negli anni '30 del VI secolo li leggeva incorporati nella serie. Beda è invece il testimone più antico della forma 'pura'. Frequente è anche l'interpolazione del s. 125 di Agostino su Io 5, 1-18, in due versioni diverse, ciò che crea ulteriori perturbazioni nella trasmissione del segmento *tr.* 17-23. Nei codici superstiti, l'opera sopravvive in assetti differenti. La bipartizione *tr.* 1-54 e 55-124 è molto antica e rispecchia le due fasi compositive. Di questa rimane traccia sia nell'assetto librario di molti codici carolingi, sia nella numerazione delle singole prediche nella tradizione diretta e indiretta (1-54 + 1-70). Sono attestate anche serie più brevi di *tractatus*, che adombrerebbero una tripartizione del supporto materiale, e singoli sermoni sono trasmessi in omeliari e antologie⁴. L'opera conosce dunque una fortuna amplissima nell'alto medioevo in ambito polemico (per i suoi argomenti antieretici), esegetico (è il testo di partenza per i commenti al Vangelo di Giovanni⁵) e omiletico. Le linee di trasmissione sono ancora tutte da esplorare, se si eccettuano i sondaggi di Wright sui paratesti e l'assetto librario⁶. Il testo delle edizioni moderne è ancora quello dei Maurini e l'opera necessita di una consistente revisione critica⁷.

I *Tractatus* 10, 15, 29, 39, 51, 100, 120, 121 e 124 sono citati in 15 voci del *Lg*⁸: i compilatori avevano a disposizione la prima metà dell'opera e almeno l'ultima parte della seconda. Non rimane traccia nel glossario dei *tr.* 20-22 né del s. 125, ma il numero dei prestiti è talmente esiguo che non è possibile desumere nulla di certo sull'edizione consultata dai compilatori. La selezione non corrisponde comunque a quella degli omeliari più antichi (di Mondsee, di

4. D. Wright, *The Manuscripts of St. Augustine's «Tractatus in Evangelium Iohannis»: A Preliminary Survey and Check-List*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 8 (1972), pp. 55-143.

5. Si veda per es. Gorman, *The Oldest Epitome* cit.

6. Wright, «*Tractatus*» 20-22 cit.; Id., *The Manuscripts of St. Augustine's «Tractatus»* cit.; Id., *The Manuscripts of the «Tractatus in Iohannem»: A Supplementary List*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 16 (1981), pp. 59-100.

7. L'edizione *Sancti Aurelii Augustini In Iohannis Evangelium tractatus CXXIV*, ed. Willems cit. è talmente difettosa (cfr. M. P. J. Van den Hout, *À propos de la nouvelle édition des «Tractatus in Iohannis Evangelium» de saint Augustin dans le Corpus Christianorum*, «Augustiniana», 5 [1955], pp. 296-308) che la traduzione francese (*Œuvres de Saint Augustin. Homélies sur l'Évangile de Saint-Jean*, trad., intr. e note M.-F. Berrouard, 7 voll., Paris, Desclée de Brouwer - Institut d'Études augustiniennes, 1969-2003 (BA 71-75) utilizza come testo-base l'edizione dei Maurini. Tra le sviste dell'edizione del *Corpus Christianorum* segnalo Io. eu. tr. LI 2 iudicans ed.] indicans *Lg E P V M* e Io. eu. tr. CXXI 5 pene oleat ed.] bene oleat *Lg P C M*.

8. L'edizione Grondeux-Cinato elenca 14 glosse dipendenti dai *tr.*, di cui una, IN127^{Augustini} INCENIA, deve essere scartata perché, come gli editori stessi riferiscono, è mediata da Isid. off. I xxxvi 1. Il numero di voci può essere incrementato a 15 se si tiene conto di due glosse la cui fonte non è stata riconosciuta: AR175 ARCTON e ME516 MESSEMBRIVM, comunque di valore limitato per la presente ricerca, data la brevità.

Agimondo, di Alano di Farfa, di Paolo Diacono, Verona, Bibl. Capitolare, LII e Wien, ÖNB, 1616), anche se i *tr.* 51, 121 e 124 sono citati in alcune di queste raccolte.

Secondo il censimento di Wright, sopravvivono sette manoscritti anteriori all'anno 800 che tramandano almeno un brano in comune col *Lg* (omeliari esclusi)⁹. Un controllo per *loci critici* sui sei manoscritti disponibili in versione digitale, provenienti da centri monastici ed episcopali collegati a doppio filo al rinnovamento carolingio come Lorsch e Corbie, molti dei quali in scrittura insulare, non ha fatto emergere piste di ricerca promettenti. Le discrepanze tra il *Lg* e il testo dell'edizione sono innovazioni *singulares* del primo oppure varianti comuni alla tradizione precarolingia.

Io. eu. tr. XV 5 de terra *ed.* P B] dextera *Lg*

fontis nomen *ed.*] nomen fontis *Lg* P B

Io. eu. tr. XXXIX 7 non pietas *ed.* E P V M] nam pietas *Lg*

perdidit pietatem *ed.* P¹ V¹] periit *Lg* : perdidit E P V M

Io. eu. tr. LI 2 uah dicimus *ed.*] dicimus ua *Lg* E P V (dicimus V^{la.c.}) M

Io. eu. tr. CXXI 5 uisus proprie non negetur *ed.* P C M] uisio proprie non egetur *Lg*

Io. eu. tr. CXXIV 8 quomodo possent *ed.* C] quoquomodo possent *Lg* : *om.* M

ferret *ed.* C] fuisset *Lg* : *om.* M

uerba excedere *ed.* C M] uerbera excedere *Lg*

2. IL DE SERMONE DOMINI IN MONTE E IL LIBER GLOSSARUM

Il *De sermone Domini in monte* (= *s. dom. m.*) data intorno al 394, epoca in cui Agostino si era cimentato in campo esegetico solamente nei commenti al Genesi e a qualche salmo. L'interpretazione agostiniana del discorso della montagna è incentrata sul numero sette: il numero delle beatitudini corrisponde a quello delle richieste del *Padre nostro* e ai doni di Yahweh in Is 11, 2-3. Trattandosi di un'opera giovanile è stata abbondantemente corretta nelle

9. B = Berlin, Staatsbibl., Philipps 1662, s. VIII-IX trascritto in un centro anglosassone della regione Mainz-Fulda-Hersfeld; M = München, BSB, Clm 14286, s. VIII-IX, Sankt-Emmeram; E = München, BSB, Clm 14653, s. VIII², Sankt Emmeram; P = Paris, BnF, lat. 1959, s. VIII^{ex}, Francia settentrionale; C = Paris, BnF, lat. 11635, s. VIII^{ex}, Corbie; V = Vat. Pal. lat. 207, s. VIII^{ex}, Lorsch. L'unico codice *antiquior* non digitalizzato è Berlin, Staatsbibl., theol. Lat. fol. 346.

*retr.*¹⁰. Sono censiti circa 175 manoscritti, tra cui un frammento palinsesto del VI secolo ritrovato nel 1896 alla Genizah del Cairo (*G*, il cui testo non combacia con le glosse del *Lg*) e 5 codici datati al IX secolo (*KRLW* e Sankt Gallen, Stiftsbibl. 154, non impiegato nell'edizione di riferimento perché strettamente imparentato al gruppo *KR*). Il resto data dal X al XV secolo¹¹. L'edizione canonica è quella di Almut Mutzenbecher per il *Corpus Christianorum*, basata su 14 testimoni¹². L'editrice non disegna uno stemma, ma dimostra l'esistenza dell'archetipo e divide i manoscritti in due famiglie.

Famiglia franco-italiana α : *AP* + *CMNV*, caratterizzata da pochi errori distintivi e da codici tardi (dall'XI secolo in poi).

Famiglia β , diffusa principalmente in area tedesca: *BT* + *KR* + *P*¹, caratterizzata da diversi errori propri.

La contaminazione è precoce e altamente pervasiva: quasi tutti i manoscritti appartenenti a un ramo riportano anche alcuni errori dell'altro. I seguenti codici in particolare mostrano le tracce più evidenti del fenomeno:

F ha in comune tre errori con α e due correzioni dalle *retr.* tipiche di β .

*LWK*¹ hanno degli errori in comune tra loro e solo alcune innovazioni di β . Il loro progenitore comune doveva essere un codice β corretto su un testimone α .

Le autocitazioni di Agostino nelle *retr.* sono vicine al testo di α , che fotograferebbe dunque una versione molto prossima all'archetipo, mentre la famiglia β originerebbe da una revisione banalizzante effettuata in epoca tardoantica, dato

10. Per un'introduzione all'opera, si vedano F. Van Fleteren, *Sermone Domini in monte, De, in Augustine through the Ages* cit., pp. 771-2; G. Partoens, *De sermone domini in monte*, in *The Oxford Guide* cit., vol. I, pp. 382-5; H. Van Reisen, *Sermone domini in monte (De)*, in *AL*, vol. V, coll. 232-8.

11. A. Mutzenbecher, *Handschriftenverzeichnis zu Augustinus «De sermone Domini in monte»*, «Sacris Erudiri», 16 (1965), pp. 184-97.

12. *Sancti Aurelii Augustini De sermone Domini in monte*, ed. Mutzenbecher cit., pp. xvii-xxviii. A = Angers, BM, 286 (277), s. XI-XII; B = Oxford, Bodl. Libr., Bodl. 866 (2742), s. XI; C = Firenze, Laurenziana, Plut. 18 dext. 3, s. XI; F = Firenze, Laurenziana, San Marco 637, s. XI; G = Cambridge, UL, Add. 4320, s. VI (fragm.); K = Kremsmünster, Stiftsbibl., 38, s. IX; L = Laon, BM, 281, s. IX; M = Montecassino, Bibl. dell'Abbazia, 165, s. XII; N = Firenze, Laurenziana, San Marco 656, s. XI; P = Paris, BnF, lat. 2012, s. XII; R = Verona, Capitolare, XXXII (30), s. IX; T = Trier, Stadtbibliothek, 2397/2343, s. XI-XII; V = Vat. Pal. lat. 208, s. XI; W = Würzburg, UB, M. p. th. f. 38, s. IX^{2/3}, Niederaltaich. L'apparato di questa edizione è citato con alcune modifiche formali, in conformità ai criteri espressi supra, p. 283, nota 65. Il testo della prima mano *ante correctionem* è indicato con la sigla ^{a.c.} in apice, quello del correttore con l'esponente ¹ accanto al *siglum* del codice.

che se ne trova già traccia nel palinsesto *G* e in Eugippio. Quest'ultimo aveva a disposizione un testo contaminato, dato che condivide un errore con la famiglia α e altri con β . Beda, nel commento al Vangelo di Luca, attinge a un codice β le cui innovazioni sono state corrette sulla base di un testimone α , come nel caso dei codici *LWK*¹. Bengt Löfstedt aggiorna l'edizione Mutzenbecher, che giudica complessivamente soddisfacente, consultando la testimonianza indiretta del commento di Sedulio al Vangelo di Matteo. Su questa base ridiscute tre *loci* e mette in luce alcune citazioni bibliche tralasciate dall'editrice¹³.

I prestiti dal *s. dom. m.* nel *Lg* sono distribuiti tra 14 glosse, molte delle quali piuttosto brevi¹⁴. L'unico fatto certo emerso dallo scrutinio dell'apparato critico dell'edizione Mutzenbecher è che il *Lg* non dipende da un manoscritto prossimo a *F* o a β , né ai codici-fonte di Paolo Diacono per la compilazione del suo omeliario (qui *PDi*) e di Rabano Mauro per il commento al Vangelo di Matteo (qui *Hr*).

s. dom. m. I 9, 23 > RA49 RACHA

Vnum autem hic uerbum obscurum positum est, quia nec Grecum est nec Latinum: racha; cetera uero in sermone nostro usitata sunt. Nonnulli autem de Greco trahere uoluerunt interpretationem huius uocis putantes pannosum dici racha, quoniam Grece pannus raccos dicitur.

est nec latinum *Aug Lg*] nec latinum est *F β PDi* pannus (pannos *A^{a.c.}V*) raccos (rachos *A* : rachus *W* : ραχ[η]ος *N^{s.L.}*) dicitur *Aug Lg*] dicitur pannus rachus (rachos *BK^{a.c.}R PDi*) *F β PDi*

s. dom. m. II 5, 18 > OR216 ORIENS

Cuius rei significandae gratia, cum ad orationem stamus, ad orientem conuertimur, unde caelum surgit; non tamquam ibi habitet deus, quasi ceteras mundi partes deseruerit qui ubique presens est non locorum spatiis sed maiestatis potentia, sed ut admoneatur animus ad naturam excellentiorem se conuertere, id est ad deum, cum ipsum corpus eius, quod terrenum est, ad corpus excellentius, id est ad corpus caeleste, conuertitur.

conuertimur *Aug Lg*] uertimur *P B Hr* habitet *Aug Lg*] sit *B R Hr* deus *Aug Lg*] et deus *R* : deus et *T Hr* maiestatis (magest- *CV F R*; -state *L*) potentia *Aug Lg*] maiestate potentiae

13. B. Löfstedt, *Zu Augustins Schrift «De sermone Domini in monte»*, «Orpheus», 9 (1988), pp. 96-7. Cfr. anche la recensione di J. Fontaine in «Revue des Études Latines», 46 (1968), pp. 472-3.

14. Il motore di ricerca dell'edizione Grondeux-Cinato produce una lista di 15 glosse dipendenti da *s. dom. m.* SP190 SPIRITVS PROCELLAE dipende piuttosto da *Gn. litt.* III ii 3 e SP191 SPIRITVS TEMPESTATIS deriva da una fonte incerta e in ogni caso non è utile alla presente inchiesta, dato che, come segnalano giustamente gli editori, non cita letteralmente *s. dom. m.* A queste va aggiunta PA372 PARACLETVS, correttamente riconosciuta da Grondeux e Cinato, ma irreperibile per via dell'uso di un'abbreviazione non conforme all'*Index of sigla*.

BT Hr ut *Aug Lg*] *om. B K Hr* deum *Aug Lg*] dominum *F BTK^{a.c.}R Hr* terrenum est
Aug Lg] est terrenum *BT* : terrenum *K^{a.c.}R* ad *Aug Lg*] *om. BTK^{a.c.}R Hr*

s. dom. m. I 20, 68 > MV400 MVTVATVR

Namque aut donamus quod damus beniuole aut reddituro commodamus.

commodamus *Aug Lg¹⁵*] commendamus *P^{s.l.} BRT Hr*

s. dom. m. II 2, 5 > HI152 HYPOCRITE

Sic in ecclesia uel in omni uita humana quisquis se uult uideri quod non est hypocrita est. Simulat enim iustum non exhibet, quia totum fructum in laude hominum ponit, quam possunt etiam simulantes percipere, dum fallunt eos quibus uidentur boni ab eisque laudantur. Sed tales ab inspectore cordis deo mercedem non accipiunt nisi fallaciae supplicium.

ecclesia *Aug Lg*] omni ecclesia *P^{a.c.}* : -siis *F BRT Hr* percipere *Aug Lg*] accipere *T Hr* accipiunt *Aug Lg*] capiunt *W β Hr* : cupiunt *L*

s. dom. m. II 24, 81 + 25, 83 > GE321 GESTIT

Sane sciendum est hic gaudium proprie positum; mali enim homines non gaudere sed gestire proprie dicuntur; sicut superius diximus uoluntatem proprie positam quam non habent mali, ubi dictum est: OMNIA QVAECVMQVE VULTIS VT FACIANT VOBIS HOMINES, HAEC ET VOS FACITE ILLIS (...) Sicut paulo ante quod dictum est gaudium, in fructibus spiritus proprie dictum est, non eo modo quo alibi dicit idem apostolus: (...)

proprie dicuntur *Aug Lg*] dicuntur proprie *tr. F β¹⁶* ut...illis *Aug Lg*] et reliqua *F* (usque facite illis *F^{marg.} β* spiritus *Aug Lg*] spiritus sancti *W^t β*

Il dettagliato indice dei *testimonia* indiretti nell'edizione consente di valutare agevolmente la possibilità che uno di essi abbia svolto la funzione di mediatore delle citazioni. Cassiodoro, Cesario, Cassiano, Gregorio e Fulgenzio non presentano punti di contatto con la selezione del *Lg*. L'*excerptum* CCCIV di Eugippio si sovrappone per poche righe con la glossa MV400 MVTVATVR. Nonostante Beda abbia fatto abbondante uso di *s. dom. m.*, l'insieme dei passi *expilati* dal monaco inglese mostra un solo punto di intersezione con i lemmi del *Lg*: si tratta di poche parole nella voce FA118 ^{Augustini} FACIES, citate anche nel frammento 256 della *Collectio in Apostolum*. La *Collectio* bedana è probabilmente il tramite attraverso cui lo stesso passo transita nell'*Expositio* di Floro.

15. Il testimone *T* del *Lg* tramanda la variante *commendamus* (non riportata nell'apparato nell'edizione Grondeux-Cinato), che potrebbe tradire un'*emendatio ope fontium*. Per l'insorgenza di questo fenomeno nel ramo ψ del *Lg*, si veda supra, p. 120.

16. *Sancti Aurelii Augustini De sermone Domini*, ed. Mutzenbecher cit., p. XXXIV cita questa innovazione come esempio della revisione banalizzante operata da β .

L'unica citazione lunga nell'omeliario di Paolo Diacono (II 58) ingloba al suo interno il brano-fonte di RA49 RACHA ma, come abbiamo visto, attinge a un ramo di tradizione differente. Non sorprende infine che in *etym.* I 14 sia riportata letteralmente la parte finale dell'estratto copiato nella glossa RA49, né che quest'ultima e la citazione isidoriana terminino nello stesso punto. Nelle *Sententiae* del vescovo di Siviglia (III 24, 2) è inoltre trasposto in forma rielaborata il medesimo *excerptum* riprodotto letteralmente nella glossa HI152 Augustini HYPOCRITE¹⁷.

3. I SERMONES AD POPULUM E IL LIBER GLOSSARUM

A partire dalla sua ordinazione a presbitero, Agostino predicò in innumerevoli occasioni, soprattutto durante le celebrazioni liturgiche da lui officiate a Ippona, la sua sede episcopale, ma anche a Cartagine, capitale dell'Africa proconsolare, e in altre località¹⁸. Oggi restano a testimonianza della sua attività oratoria non solo le *en. Ps.*, i *Io. eu. tr.* e i *Tractatus* sull'epistola di Giovanni, ma anche circa 570 *sermones ad populum* (= *s.*) non raccolti in collezioni esegetiche. Agostino generalmente improvvisava le sue prediche, che venivano stenografate dai *notarii* presenti alla funzione. Nonostante egli avesse raramente revisionato le trascrizioni, queste erano messe a disposizione dei visitatori della biblioteca di Ippona, che potevano copiarne una selezione, a seconda dei propri interessi e delle proprie necessità. Nell'alto medioevo circolavano in raccolte dette sermonari – collezioni di pièces attribuite a un solo autore – e negli omeliari patristici – antologie di discorsi di autori diversi, disposti nell'ordine dell'anno liturgico e destinati alla lettura in assemblea, durante l'ufficio o nel refettorio monastico. Nei secondi il testo originale era spesso manipolato per venire incontro ai bisogni pratici e liturgici della comunità cui erano destinati.

Le collezioni si dividono tradizionalmente in antiche, che di norma riflettono l'ordinamento dei sermoni della biblioteca di Ippona; arlesiane, allestite da Cesario di Arles; e medievali. Le collezioni antiche sono riconoscibili in ragione della corrispondenza tra le sequenze dei sermoni nei codici e le liste

17. Non riconosciuto nell'edizione *Isidori Hispalensis Sententiae*, ed. Cazier cit., p. 260. La stessa fonte, rielaborata, potrebbe essere alla base di *etym.* X 118-120.

18. Per un'introduzione all'opera si vedano: É. Rebillard, *Sermones*, in *Augustine through the Ages* cit., pp. 773-92; G. Partoens - S. Boodts - A. Eelen, *Sermones*, in *The Oxford Guide* cit., vol. I, pp. 473-80; F. Dolbeau, *Sermones (ad populum)*, in *AL*, vol. V, coll. 244-318 (prima parte). Si veda anche S. Boodts, *Navigating the Vast Tradition of St. Augustine's Sermons: Old Instruments and New Approaches*, «Augustiniana», 69 (2019), pp. 83-115.

dell'*Indiculum* e/o per la presenza di rubriche piuttosto sviluppate, che contengono numerose informazioni sull'occasione della predicazione ed eventuali riferimenti al contesto liturgico. A questa classe appartiene il celebre codice di Magonza (Mainz, Stadtbibl., I 9, 1470-1475 ca., Mainz, St. Michelsberg), scoperto in anni recenti da François Dolbeau, fonte di 26 nuove omelie autentiche¹⁹. In particolare, interessa qui la sezione B, corrispondente alla raccolta antica nota come «Mayence-Grande Chartreuse», documentata anche in un codice perduto impiegato per l'edizione Parigina del 1586. Nei prossimi paragrafi saranno citate anche le collezioni Sessoriana, tramandata da quattro codici (il più antico è Roma, BN, Vitt. Eman. 1357, s. VIII-IX, Campania?); *De paenitentia*, riflessa in tre testimoni originari dell'Est della Francia (il *Codex Phimmarconensis*, Paris, BnF, lat. 11641 + Sankt Peterburg, Publ. Bibl., F. Papyr. I 1 + Genève, BU, lat. 16, ca. 700, e i manoscritti seriori Cambrai, BM, 567, s. IX e Cambridge, UL, Add. 3479, s. IX); *De bono coniugali*, i cui rappresentanti discendono (quasi) tutti dal codice Vat. Pal. lat. 210, ca. 500, di origine italiana; e la collezione di Cluny, tramandata nel ms. Bruxelles, BR, 14920-22²⁰. Questo stesso codice include anche un'antologia dalle collezioni *De bono coniugali*, *De paenitentia* e *De alleluia*, conosciuta nel suo insieme come *Collectio Bruxellensis*, appartenente alla classe delle raccolte medievali. Tra queste ultime citiamo anche la silloge *De verbis Domini et Apostoli*, attestata per la prima volta a Fontenelle nel 745 e tramandata in più di 200 manoscritti, i più antichi dei quali risalgono al IX secolo e sono di origine francese; e la collezione Colbertina, testimoniata dal ms. Paris, BnF, lat. 3798, s. XII²¹.

Sette voci del *Lg* tramandano materiale dai s. agostiniani e due da pièces pseudoagostiniane²², segnatamente il *sermo* 192 di Cesario di Arles, da cui

19. F. Dolbeau, *Le sermonnaire augustinien de Mayence (Mainz, Stadtbibliothek I 9): analyse et histoire*, «Revue Bénédictine», 106 (1996), pp. 5-52.

20. È interessante ricordare anche un'altra collezione antica perduta – con cui il *Lg* non presenta comunque contatti apparenti – depositata presso la biblioteca di Siviglia, ricostruibile attraverso le citazioni di Isidoro e il confronto con l'*Indiculum*. Cfr. P.-M. Bogaert, *Le tractatus «De filio Abraham ducto ad sacrificium» dans un antique recueil de sermons d'Augustin utilisé par Isidore de Séville*, in «Amicorum Societas» cit., pp. 69-87; J. Elfassi, *Nouvelles sources agostiniennes dans le premier livre des Différences d'Isidore de Séville*, in *Formas de acceso al saber* cit., pp. 211-26, pp. 217-23.

21. Si veda in proposito G. Partoens, *A Medieval French Homiliary? A New Look at the «Collectio Colbertina»* (Paris, BN lat. 3798), in «Praedicatio Patrum». *Studies on Preaching in Late Antique North Africa*, a cura di G. Partoens - A. Dupont - S. Boodts, Turnhout, Brepols, 2017 (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 75), pp. 37-94.

22. Il motore di ricerca dell'edizione Grondeux-Cinato riconosce cinque voci dipendenti dai s., cui vanno aggiunte EX1197 EXTASIS, correttamente riconosciuta ma segnalata attraverso

dipende la glossa IA141^{omelia Augustini} IANVARIVS, e il *sermo* 39 di Massimo da Torino, da cui è tratta (forse attraverso un centone) la prima parte della glossa SE461^{Augustini} SEPVLCRVVM.

Il s. 52 di Agostino, intitolato *De evangelio sancti Iohannis evangelistae de una Trinitate trinaque unitate*, è una riflessione sulla Trinità basata su Mt 3, 13-17 e Io 1, 3. Editto nel volume 41Aa del *Corpus Christianorum*²³, si conserva nelle collezioni Sessoriana, *De paenitentia* e *De verbis Domini* – quest'ultima in dipendenza dalla Sessoriana. Gli editori utilizzano anche le collezioni Paris, BnF, lat. 2854 (s. IX, Francia del Nord), lat. 2086 (s. XII, Moissac), e Vat. lat. 471 (s. XII, Bellevaux). L'ultimo codice citato contiene una forma *aucta* del *De verbis Domini*, dove tuttavia il s. 52 non compare nella versione caratteristica di questa collezione, ma in quella tipica del *De paenitentia*, e in posizione diversa²⁴. La tradizione indiretta annovera una citazione nell'*Expositio* di Floro, che attinge al *De paenitentia*, e un'altra nei *Munimenta fidei* di Benedetto di Aniane, che è invece ricavata dalla forma del *De verbis Domini*, nessuna delle quali però si sovrappone all'estratto che trova posto nel Lg. Non si osservano varianti significative ai fini della classificazione del glossario in dipendenza da una raccolta specifica²⁵.

Il s. 101, intitolato *sermo habitus Carthagine in basilica Fausti de messe et seminatore et praedicatione Evangelii*, è una riflessione a partire da Lc 10, 2-6 sulle direttive di Cristo agli apostoli in materia di predicazione. Editto da Lambot nel primo volume degli *Stromata Patristica et Mediaevalia*²⁶, non è molto diffuso. I testimoni possono essere classificati in tre famiglie:

una sigla non conforme, e SA285^{Augustini} SALVTATIO, che gli editori fanno erroneamente risalire all'*en. Ps. CI*.

23. *Sancti Aurelii Augustini Sermones in Matthaeum I*, ed. Verbraken-De Coninck-Coppieters 't Wallant-Demulenaere-Dolbeau, cit., pp. 51-81.

24. G. Partoens, *Une version augmentée de la collection médiévale de sermons agostiniens «De uerbis Domini et Apostoli». Son importance pour la transmission de l'œuvre homilétique de l'évêque d'Hippone*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques», 35 (2007), pp. 189-237; Id., *Two Clunisian Collections of Augustinian Sermons: A Reply to a Review in Medioevo Latino*, «Wiener Studien», 124 (2011), pp. 251-78. Secondo Turcan-Verkerk, *Mannon cit.*, pp. 181-7 e A.-M. Turcan-Verkerk, *Les manuscrits de la Charité, Cheminon et Montier-en-Argonne. Collections cisterciennes et voies de transmission des textes (IXe-XIXe siècles)*, Paris, CNRS, 2000 (Documents, études et répertoires publiés par l'IRHT 59. Histoire des bibliothèques médiévales 10), pp. 101-4 sarebbe invece un prodotto dell'entourage di Floro di Lione.

25. Il Lg condivide con le versioni *De verbis domini* (V), *De paenitentia* (P) e con collezioni posteriori (r) una banalizzazione non significativa: EX1197 EXTASIS subrectus Aug] subreptus Lg V P r.

26. *Sancti Aurelii Augustini Sermones selecti duodeviginti*, ed. Lambot cit., pp. 44-53, che rive-

- la prima è costituita dal solo ms. di Magonza scoperto da Dolbeau, sezione B, che riporta il testo in forma completa.
- la seconda dal codice di Bruxelles (X), testimone unico della collezione *Cluniacensis*, che omette i parr. 8b-11.
- la terza consta di due sottoinsiemi, le cui versioni sono accomunate dal fatto di essere prive di una parte del par. 5.
 - il Vat. lat. 471, di cui si è parlato sopra, e il lezionario del refettorio ad uso di una certosa del Tarn, segnalato da Raymond Étaix (Toulouse, BM, 1162, s. XIII)²⁷.
 - l'interpolazione a *diu. qu.* (*quaestio* 59) nei mss. Sankt Gallen, Stiftsbibl. 157, s. IX-X, Sankt Gallen; Wolfenbüttel, HAB, Guelf. 63 Weiss, s. IX¹, Wissembourg; Paris, BnF, n.a.l. 1449, s. XI, Cluny; Schaffhausen, Stadtbibl., Min. 32, s. XI. Da questa classe testuale dipenderà anche Beda²⁸.

Osserviamo che le glosse EX₃₇ ^{Agustini} EXAGGERAT e SA₂₈₅ ^{Agustini} SALVATIO sono tratte dal par. 8, un punto dove X è lacunoso²⁹. La dipendenza del Lg da un testimone affine a quest'ultimo è pertanto esclusa, così come la derivazione dalla forma interpolata a *diu. qu.*, un'opera di cui non rimane alcuna traccia nel glossario.

Il s. 150, intitolato *Sermo sancti Augustini episcopi habitus ad populum in Natali sanctorum martyrum Bolitanorum de Epicureis et Stoicis*, è un commento a Act 17, 18, completato con una riflessione sulla felicità, che mette a confronto la proposta cristiana con le posizioni delle scuole filosofiche antiche. Il sermone, da cui sono tratte le voci AT₁₀ ATHENAS e AR₃₈₃ ^{Agustini} ARIOPAGITES, è edito da Elfassi nel 1999³⁰, che disegna uno stemma bifido:

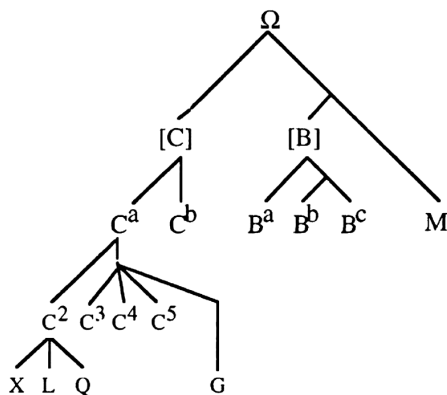
de la precedente edizione di A. Wilmart, *Le sermon de saint Augustin sur les prédicateurs de l'Évangile*, «Revue Bénédictine», 42 (1930), pp. 305-14.

27. R. Étaix, *Le lectionnaire cartusien pour le réfectoire*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 23 (1977), pp. 272-303, p. 294; *Sancti Aurelii Augustini Sermones in Matthaeum I*, ed. Verbraken-De Coninck-Coppieters 't Wallant-Demulenaere-Dolbeau, cit., p. 86; Par-toens, *Une version augmentée* cit., pp. 227-9.

28. F. Dolbeau, *Augustin et la prédication en Afrique. Recherches sur divers sermons authentiques, apocryphes ou anonymes*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2005 (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 179), p. 637; Colombi-Delmulle, «*Si dvos vis codices fieri...*» cit., pp. 47-8.

29. X è lacunoso a partire da *salutaueritis*, rr. 11-12, p. 51 dell'edizione Lambot.

30. Elfassi, *Le sermon 150* cit., da cui è tratto lo stemma qui riprodotto.



La famiglia [C] raggruppa i testimoni della collezione *De bono coniugali* e i suoi derivati. Il codice più antico che la tramanda, Vat. Pal. lat. 210 (qui C^a) è – pare – il volume da cui Eugippio avrebbe fisicamente ricavato gli estratti per i suoi *Excerpta*³¹. L'omelia è tramandata anche nel codice di Bruxelles citato sopra (X), in dipendenza dal *De bono coniugali*, per la precisione da C², Paris, BnF, n.a.lat. 1448 (s. IX, Aachen?), all'epoca conservato a Cluny. Dallo stesso codice deriva anche L, il ms. London, BL, Add. 10942 (s. XII^{med-3/4}, La Charité, abbazia figlia di Bellevaux), versione *aucta* della collezione *De verbis Apostoli* e tomo complementare del Vat. lat. 471. L'altra famiglia si divide a sua volta in due rami: [B], che precede l'epoca di Cesario³², è caratterizzato dall'associazione del s. 150 col raro s. 7. Il ramo M ha un solo rappresentante, il già citato codice di Magonza. La tradizione indiretta antica annovera una breve citazione di Beda nella *Retractatio in Actus Apostolorum*, da cui si evince che la sua fonte era vicina alla famiglia M[B], e una lettera di Ilduino a Ludovico il Pio, che invece dipende dal ramo [C]. Il brano citato da Ilduino si sovrappone al passo scelto per la glossa AR383, ma i due originano da ceppi differenti: il Lg pare indipendente da C³³.

31. L'ipotesi è di J. Delmule - W. Pezé, *Un manuscrit de travail d'Eugippe: le ms. Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 210*, «Sacris Erudiri», 55 (2016), pp. 195-258, ed è accolta da Dolbeau, *Sermones (ad populum)* cit., coll. 267-8. J.-P. Bouhot, *La collection «De bono coniugali» des sermons de saint Augustin*, «Revue Bénédictine», 129 (2019), pp. 71-83 crede invece che la collezione sia stata raccolta per iniziativa di Gregorio Magno.

32. *Sancti Aurelii Augustini Sermones de Vetere Testamento I-L*, ed. C. Lambot, Turnhout, Brepols, 1950 (CCSL 41), pp. 68-9; Elfassi, *Le sermon 150* cit., p. 22.

33. Le varianti ortografiche (es. la grafia di *Areopagos*) e quelle relative al testo biblico non sono significative ai fini della dimostrazione di una parentela in senso inverso.

s. CL 2 > AT10 ATHENAS

Ipsa erat patria magnorum philosophorum, inde se per ceteras Graeciae atque alias orbis terras uaria et multiplex doctrina diffuderat.

erat patria magnorum philosophorum Aug MB Lg] enim patria magnorum philosophorum erat C

s. CL 2 > AR383 ARIOPAGITES

Nec defuerunt qui crediderunt, atque in eis nominatur quidam Dionysius Areopagites, id est Atheniensium principalis (Areopagos enim Atheniensium curia uocabatur), et mulier quaedam nobilis et alii.

enim Aug MB Lg] om. C Hild

Il Lg è il testimone (indiretto) più antico conservato del s. 267 sulla Pentecoste, oggi disponibile nella sola edizione della PL³⁴. Quest'omelia è tramandata in una quindicina di codici non anteriori al s. XI³⁵, di cui due ben noti in quanto latori di pièces uniche o molto rare: si tratta dell'Amploniano 12° 11 (s. XII)³⁶ e di Worcester, Cathedral Lib., cod. F. 93 (XIIⁱⁿ, Worcester)³⁷. Nel primo il sermone si presenta in forma abbreviata, nel secondo è riprodotto il solo par. 1; in ambedue è comunque citato il brano su cui è modellata la glossa SO107 Augustini SOLEMNITAS.

Il s. 192 di Cesario (ps. Aug. CPPM I A 914), edito da Germain Morin, gode di notevole popolarità³⁸. Fa parte delle collezioni d'autore note come 'di Würzburg' (Würzburg, UB, Mp. th. f. 28, s. VIII^{4/4}, Baviera); 'Germanica' o *De anni circulo*, rappresentata da numerosi codici, il più antico dei quali è München, BSB, Clm 6298 (s. VIII, Freising, G¹); e 'Gallicana' (Paris, BnF, lat. 2850, s. XIII, Saint-Nazare a Carcassonne), sconosciuta a Morin³⁹; nonché nella raccolta di Zwiefalten (Stuttgart, Landesbibl., theol. f. 201, s. XI, Zwiefalten). Circola poi separatamente e in forma testuale migliore in alcuni omeiari antichi, quali quello di Ottobeuren (H¹), Roma, BN, Vitt. Eman. 1190 (s. IXⁱⁿ, Benevento?); nell'*Homeliarium Toletanum* (H²), London, BL, Add. 30853 (s. XI-XII, Silos), e in quello conservato nei codici London, BL, Add. 29972 + Metz, BM, Salis 140 I + Yale, Beinecke Libr., 481 / Box 1 No. 2 (s.

34. PL 38, coll. 1229-31.

35. Ringrazio G. Partoens per avermi fornito questa informazione e l'elenco dei testimoni.

36. I. Schiller - D. Weber - C. Weidmann, *Sechs neue Augustinuspredigten: Teil 1 mit Edition dreier Sermones*, «Wiener Studien», 121 (2008), pp. 227-84.

37. R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts in Worcester Cathedral Library*, Cambridge, D. S. Brewer, 2001, pp. 62-5.

38. *Caesarii Arelatensis Sermones*, ed. Morin cit., vol. II, pp. 779-82.

39. Scoperta da R. Étaix, *Nouvelle collection de sermons rassemblée par saint Césaire*, «Revue Bénédictine», 87 (1977), pp. 7-32.

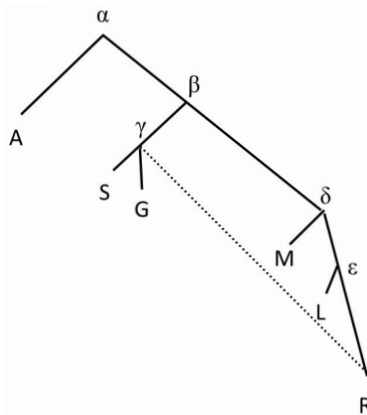
VIIIⁱⁿ, Luxeuil, *H*³³). Infine, ricorre nelle collezioni Colbertina e *Sancti catholici Patres*, quest'ultima compilata nei primi decenni del XII secolo in Borgogna o Champagne. Tre estratti sono citati da Isidoro, *off.* I xli 1-3, uno dei quali si sovrappone parzialmente a IA141 omelia Agostini IANVARIVS. L'omelia è ascritta al vescovo di Ippona nelle collezioni Germanica, Gallicana, di Zweifalten, Colbertina e *Sancti catholici Patres*. Nell'omeliario di Luxeuil (*H*³³) la pièce è qualificata come *epistula Augustini*. Le varianti nella glossa consentono di escludere un'affinità tra il *Lg* e la famiglia Germanica, almeno nei suoi rappresentanti *G*¹ e *G*² (München, Clm 6298 e Clm 12610, s. XII, Ranshofen).

Caes. Arel., *serm.* CXCI 1 > IA141 IANVARIVS

Et hinc est quod antiqui idolorum cultores ipsi Iano duas facies figurarunt: unam ante ipsum, aliam post ipsum; unam, qua praeteritum annum uideretur aspicere, aliam qua futurum⁴⁰.

antiqui *Caes Lg*] *om.* *G*¹ *G*² aliam (...) aliam *Caes Lg*] alteram (...) alteram *G*¹ *G*²

Il sermone 39 di Massimo da Torino è edito da Mutzenbecher⁴¹, che impiega i mss. Lyon, BM, 1236, (s. IX, Lyon, *M*); Sankt Gallen, Stiftsbibl. 188 (s. VIII¹, Luxeuil?, *G*), collezione omiletica interamente ascritta ad Agostino; Roma, BN, Sessor. 55 (2009), s. VI² (*S*) e altre raccolte più tarde, che si trovano tra di loro nella relazione rappresentata dal seguente stemma⁴²:



40. Il *Lg* condivide inoltre una banalizzazione con tutti i testimoni ad esclusione degli omeliari di Toledo e di Luxeuil; qua...qua *Caes H*² *H*³³] que... que *cett. Lg*. Trattandosi di innovazione poligenetica, non è possibile escludere la dipendenza del *Lg* dagli omeliari, come invece vorrebbe Grondeux, *Le traitement* cit., p. 85.

41. *Maximi episcopi Taurinensis Collectio sermonum antiqua*, ed. Mutzenbecher cit., pp. 151-4, da cui è tratto lo stemma qui riprodotto.

42. Il ms. A (Milano, Bibl. Ambrosiana, C 98 inf. + M 77 sup.) non tramanda il s. 39.

Per la *constitutio*, Mutzenbecher si appoggia anche agli omeliari di Alano di Farfa (München, BSB, Clm 4564, s. VIII-IX, Kochel?), che contiene solo le prime linee dell'omelia e dunque non ha rapporti con la stringa citata nella glossa SE461^{Augustini} SEPVLCHRVM, e *Santi catholici Patres* (London, BL, Arundel 105, s. XII). Il *Lg* pare estraneo alle linee di tradizione rappresentate dal codice Sessoriano (S) e da M:

Max. Taur., *serm.* XXXIX 3 > SE461 SEPVLCHRVM

Sepulchrum autem mortis est habitaculum. Necessarium ergo non erat mortis habitaculum (...)

mortis est Max Lg G LR] est mortis S necessarium Max Lg] om. M : necessarium necessarium LR

Il centone ps. Aug. s. 248 (CPPM I A 1033) *De sepultura Domini*, edito nella sola PL⁴³, combina i sermoni 37, 78 e 39 del vescovo di Torino, e nel par. 4 riproduce la stessa frase accolta nel *Lg*: non è escluso che l'accesso dei compilatori al testo di Massimo sia stato mediato da tale componimento fattizio.

4. IL *DE CONSENSU EVANGELISTARUM* E IL *LIBER GLOSSARUM*

Il *De consensu evangelistarum* (= *cons. eu.*) è stato redatto nei primi anni dell'episcopato di Agostino, verosimilmente tra 400 e 405, forse proprio nel 404/5⁴⁴. L'opera intende difendere l'autorità, la storicità e l'armonia dei racconti evangelici dalle critiche dei nemici della fede. Secondo Agostino, ogni Vangelo insisterebbe deliberatamente su un aspetto particolare della figura di Cristo: Matteo sarebbe focalizzato sulla regalità, Marco sull'umanità, Luca sul sacerdozio e Giovanni sulla divinità. Essi restituiscono un'immagine in definitiva coerente del personaggio storico: eventuali discrepanze devono essere lette alla luce dell'iniziativa dei singoli evangelisti e dello scopo essenzialmente pedagogico di tali testi. Questo scritto agostiniano rimarrà nei secoli successivi il punto di partenza per i trattati di filologia neotestamentaria e armonia evangelica.

L'ultima edizione è uscita nel 1904 per le cure di Franz Wehrich⁴⁵, che considera 18 codici entro il secolo XI⁴⁶ e fa sporadicamente uso di una ventina

43. PL 39, coll. 2204-6.

44. Per un'introduzione all'opera si vedano: A. D. Fitzgerald, *Consensu evangelistarum*, *De*, in *Augustine through the Ages* cit., pp. 232-3; H. Merkel, *Consensu evangelistarum* (*De*), in *AL*, vol. I, coll. 1228-36; J.-M. Rössli, *De consensu evangelistarum*, in *The Oxford Guide* cit., vol. I, pp. 261-6.

45. *Sancti Aureli Augustini De consensu evangelistarum*, ed. Wehrich cit.

46. Si presenta qui l'elenco dei testimoni provvisti di datazione e origine aggiornate secon-

di *recentiores*⁴⁷, principalmente al fine di individuare i testimoni su cui si sono basati i suoi predecessori. Pur non disegnando uno stemma, postula l'esistenza di un archetipo e individua quattro classi:

I classe: *BRTD*

II classe: *CP V F(pars prior)*

III classe: *MQ ONF(pars posterior)*

IV classe: *H ASU EL*

L'edizione si basa in larga misura sui *codices optimi B e C*, che sopravanzano in antichità tutti gli altri. Le lezioni di *S* spesso non sono riportate in apparato perché il testimone è molto vicino ad *A*.

Le voci del *Lg* tratte da *cons. eu.* sono sei. Il vaglio dell'apparato critico dell'edizione Wehrich ha consentito di isolare una sola variante di qualche interesse – ma comunque molto debole – comune al *Lg* e a *Q*, confezionato a Montecassino in età desideriana:

cons. eu. II 7, 20 > TE666 TETRARCHA

(...) tetrarcha dictus est, quod nomen Graecum a parte regni quarta inditum resonat

resonat *Aug*] sonat *Q Lg*

Il *Lg* inoltre non dipende da un rappresentante della quarta classe, che annovera esemplari allestiti a Lorsch, San Gallo, Parigi, Saint-Denis e in Francia nordoccidentale tra la fine dell'VIII secolo e la prima metà del IX:

do i CLA, il catalogo di Bischoff e il database *Mirabile*. *B* = Lyon, BM, 478 (408), s. VI, restaurato nel s. IX a Lione; *C* = Paris, BnF, lat. 12190, s. VIII, Italia o Corbie, titolo aggiunto a Corbie nel IX s.; *P* = Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibl., a.IX.13, s. IX, Saint-Amand; *H* = Vat. Pal. lat. 195, s. VIII-IX, Lorsch; *A* = Karlsruhe, Badische Landesbibl., Aug. Perg. 98, s. IX¹, Saint-Denis; *S* = Sankt Gallen, Stiftsbibl., 170, s. IX^{1/4}, Sankt-Gallen; *E* = Rouen, BM, 465 (A 217), s. IXⁱⁿ (o VIII-IX), Paris; *L* = Laon, BM, 97, s. IX¹, Francia nordoccidentale; *T* = Troyes, BM, 813, s. IX^{med-3/4}, Soissons o Reims; *W* = Verona, Bibl. Capitolare, LXVII (64), s. VIII-IX, Verona; *R* = Basel, UB, B VII 7, s. X; *O* = Orléans, BM, 156 (133), s. IX^{2/4}, Orléans; *N* = Paris, BnF, n. a. lat. 1442, s. X, prov. Cluny, restaurato nel XII s.; *M* = Berlin, Staatsbibl., Philipps 1706, s. X-XI, prov. Metz; *Q* = Montecassino, Biblioteca dell'Abbazia, 20, 1058-1066, Montecassino; *F* = Paris, BnF, lat. 12191, s. IX^{med-3/4}, Francia centrale, ff. 89r-167v della prima metà del X s.; *D* = Paris, BnF, lat. 1954, s. X; *U* = München, BSB, Clm 21234, s. XI.

47. Si cita qui solo Reims, BM, 466, s. XII = γ.

cons. eu. I 23, 34 > SA577 SATHVRNVM

Nonne ipse Italis ostendit agriculturam, quod falce demonstrat? Non, inquit; nam uideris, si fuit ille homo et rex quidam, de quo ista narrantur (...) uocatur enim Cronos, quod adspiratione addita etiam temporis nomen est (...).

Italis *Aug Lg*] talis *R A'ELγ* fuit *Aug Lg*] fuerit *AELSUγ* enim *Aug Lg*] etiam *AESUγ*

cons. eu. II 80, 157 > QVE54 QVENDAM

Si enim diceret 'ite ad quemcumque' aut 'quemlibet', posset esse integra locutio, sed non esset certus homo, ad quem mitterentur (...) cum uerba domini posuisset dicentis: «Ite in ciuitatem» (...)

esset *Aug Lg*] est *HAE'L* dicentis *Aug Lg*] dicens *HAE'L*

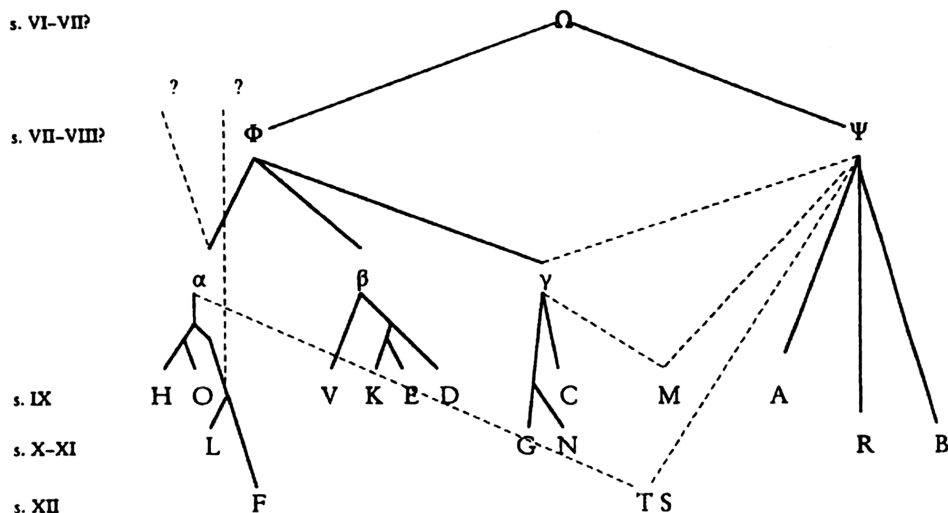
5. IL DE GENESI ADVERSUS MANICHAEOS E IL LIBER GLOSSARUM

Il *De Genesi aduersus Manichaeos* (= *Gn. adu. Man.*), esito della prima incursione di Agostino nel mondo dell'esegesi, vide la luce a Tagaste probabilmente attorno al 389⁴⁸. Si tratta di un commento ai primi tre capitoli del Genesi, il cui scopo dichiarato è rivelare l'incoerenza della lettura dualista propugnata dai Manichei⁴⁹. Il primo racconto della creazione (*Gn* 1, 1 - 2, 3) è oggetto di un commento versetto per versetto nel primo libro, dove Agostino riporta e confuta le opinioni dei seguaci di Mani e promuove un'esegesi letterale di ogni pericope. Nel secondo libro, un commento a *Gn* 2, 4 - 3, 24, egli si vede costretto a ricorrere più volte a spiegazioni allegoriche, profetiche e spirituali, passando rapidamente in rassegna interi spezzoni del *Gn* e soffermandosi solo sui brani di maggior interesse. La recente edizione, a cura di Dorothea Weber, si basa su 17 manoscritti completi e 3 raccolte di *excerpta*⁵⁰. I rapporti tra i testimoni sono schematizzati come segue:

48. Per un'introduzione all'opera si vedano J. K. Coyle, *Genesi aduersus Manicheos, De*, in *Augustine through the Ages* cit., pp. 378-9; D. Weber, *Genesi aduersus Manichaeos (De)*, in *AL*, vol. III, coll. 132-40; J. Yates, *De Genesi aduersus Manichaeos*, in *The Oxford Guide* cit., vol. I, pp. 308-13.

49. Sul contesto in cui origina l'opera si veda anche quanto detto sopra, pp. 337-8.

50. Se ne fornisce di seguito l'elenco, da *Sancti Augustini Opera. De Genesi contra Manichaeos*, ed. Weber cit., pp. 33-57, da cui è tratto lo stemma qui riprodotto. Tra parentesi sono indicate le correzioni di Gorman alla datazione e localizzazione dei manoscritti, raccolte in M. M. Gorman, *The Manuscript Tradition of Augustine's «De Genesi contra Manichaeos»*, «Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques», 47 (2001), pp. 303-11, pp. 306-7. *H* = London, BL, Harley 3039, s. IX, Lorsch; *O* = Paris, BnF, lat. 1923, s. IX-X (Gorman: s. X²); *O** = Paris, BnF, n.a.l. 1447, s. X-XI, Cluny (usato nei punti in cui *O* è lacunoso); *L* = Lincoln, Cathedral Library, 13, s. XI; *F* = Paris, BnF, lat. 1925, s. XII; *V* = Paris, BnF, lat. 1924, s. IX, Verona; *K* = Köln, Dombibl., 74, s. IXⁱⁿ; *E* = Lyon, BM, 609, s. IX³⁶, Lyon (redatto dallo

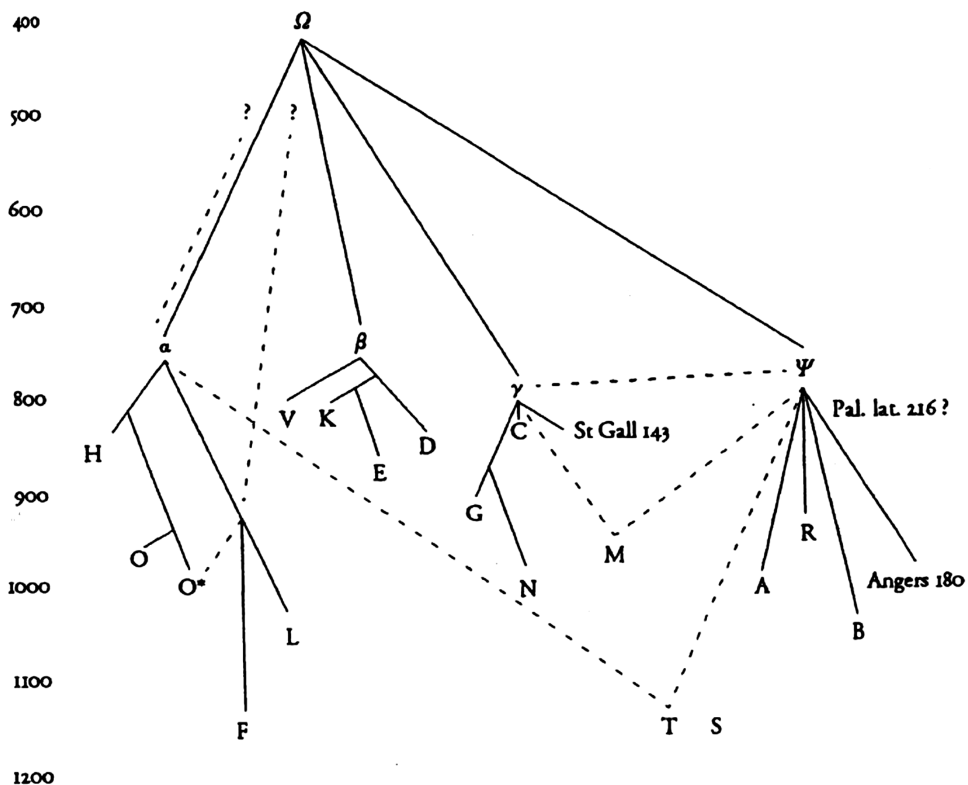


Weber dimostra l'esistenza dell'archetipo e divide i codici in due famiglie: Ψ (codd. *ARB*) e Φ , a sua volta ripartita in tre sottogruppi: α (codd. *HOLF*), che recherebbe tracce di contaminazione extrastemmatica, β (codd. *VKED*) e γ (codd. *GNC*), contaminata nel I libro con un esemplare Ψ . I codici *M* e *TS* sono frutto di collazione tra rami diversi dello stemma. In concomitanza con l'uscita dell'edizione, Weber pubblica un articolo concepito come comple-

scriba Martino); *D* = München, BSB, Clm 3824, s. IX^{med}, Germania occidentale (Gorman: *scriptorium* di corte di Ludovico il Pio; cfr. Gorman, *Manuscripts from the Library* cit., pp. 103-4); *G* = Leiden, UB, Voss. lat. F. 114, s. X, Francia occidentale; *N* = Mantova, Biblioteca Comunale, E.V.14, s. X-XI; *C* = Karlsruhe, Badische Landesbibl., Aug. Perg. 187, ante 821 (Gorman: s. IX^{2/4}, ante 847), Reichenau (corretto a Lorsch entro l'847); *A* = Angers, BM, 179 (181), s. IX (Gorman: s. X-XI), Saint-Aubin (Gorman: Francia occidentale); *R* = Reims, BM, 395, s. X-XI (Gorman: s. X), Saint-Thierry; *B* = Bruxelles, BR, 9349-54, s. XI, Liège; *M* = Paris, BnF, lat. 2077, s. IX (Gorman: s. X²), Moissac; *T* = Troyes, BM, 40/I, s. XII, Clairvaux (edizione 'Cisterciense', cfr. Berté-Petoletti, *La filologia medievale* cit., pp. 98-9); *S* = Heiligenkreuz, Stiftsbibl., 196, s. XII, Heiligenkreuz. Raccolte di *excerpta*: *c* = Paris, BnF, lat. 13373, s. IX (estratti non collimanti col *Lg*); *s* = Salzburg, Bibliothek der Erzabtei st. Peter, a XII 25/23, s. IX; *l* = Oxford, Bodl. Libr., Laud misc. 192, s. XI. Altri codici antichi segnalati da Weber e Gorman ma non utilizzati per l'edizione sono: Sankt Gallen, Stiftsbibl., 143, s. IX^{2/4}, Sankt Gallen (imparentato con γ); Vat. Pal. lat. 216, s. IX^{1/2}, Germania occidentale (Lorsch), solo libro I, vicino al ms. Baltimore, Walters Art Gallery, W 2, ff. 26-53v, s. IX^{3/4}, che contiene una versione abbreviata (cfr. Gorman, *The Manuscript Tradition of Augustine's «De Genesi contra Manichaeos»* cit., p. 306, nota 16 e p. 309); Angers, BM, 180 (172), s. X-XI (imparentato con Ψ).

mento ai *prolegomena*, dove vengono discussi alcuni passi problematici in maniera più approfondita⁵¹.

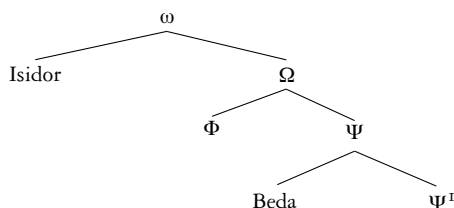
Anni dopo, Gorman attira l'attenzione su alcuni presunti difetti del testo di Weber⁵². Innanzitutto, deplora la mancata identificazione dei codici utilizzati dai Maurini. In secondo luogo, nota alcuni errori nella datazione dei codici, che corregge fornendo una lista di testimoni aggiornata, da cui inferisce un abbassamento della cronologia di Ψ , che non sarebbe un codice di VII-VIII sec., come vorrebbe Weber, ma un'edizione carolingia. Infine, mette in dubbio l'esistenza del subarchetipo Φ : le innovazioni-guida addotte dall'editrice sarebbero da interpretare come interpolazioni di Ψ piuttosto che come omissioni di Φ . Gorman propone quindi uno stemma quadripartito:



51. D. Weber, *Textprobleme in Augustinus, «De Genesi contra Manichaeos»*, «Wiener Studien», 111 (1998), pp. 211-30.

52. Gorman, *The Manuscript Tradition of Augustine's «De Genesi contra Manichaeos»* cit., da cui è tratto lo stemma qui riprodotto.

Rainer Jakobi si inserisce nel dibattito, partendo da alcune considerazioni sulla tradizione indiretta⁵³. Innanzitutto, contesta a Weber l'aver postulato contaminazione extrastemmatica sul ramo α in ragione di cinque lezioni poziori, spiegabili piuttosto come congetture di copista: la tradizione è, a suo modo di vedere, 'chiusa'. Rileva poi che Isidoro sembra concordare con Φ in due lezioni apparentemente erranee e con Ψ in altre due. In realtà, si tratterebbe di tre coincidenze in lezione giusta e di un errore proprio di Φ (*transmigratione*) e Ψ (*transmigratione*) contro la lezione originale traddita dal solo Isidoro (*in transmigratione*; *Gn. adu. Man.* I 23, 39). A sostegno della posizione extra-archetipale della fonte di Isidoro, Jakobi porta altri due esempi in cui quest'ultimo cita varianti migliori rispetto alla tradizione diretta. Beda dipende dal ramo Ψ , che, contrariamente a quanto sostiene Gorman, non è un codice della prima età carolingia. Jakobi ritiene infine di poter datare precisamente γ , perché Wigbodo nel 786 aveva tra le mani un manoscritto affine, non ancora viziato da tutte le corruzioni proprie di quello: il codice-fonte dell'esegeta sarebbe dunque il padre o un gemello di γ . Dato che il più antico testimone della famiglia γ è C, che Jakobi, seguendo Weber⁵⁴, ritiene confezionato entro l'821, γ andrà probabilmente datato all'ultimo quarto del secolo VIII. La rappresentazione dei rapporti tra tradizione diretta e indiretta viene a precisarsi nel modo seguente:



Cinque glosse del *Lg* citano spezzoni – in genere piuttosto estesi – dell'opera⁵⁵. Non sorprende che il glossario attinga al solo libro primo, il com-

53. R. Jakobi, *Die Überlieferung von Augustinus, «De Genesi contra Manichaeos»*, «Augustinianum», 44 (2004), pp. 437-42, da dove proviene lo schema riprodotto poco oltre.

54. *Sancti Augustini Opera. De Genesi contra Manichaeos* cit., pp. 51-2.

55. L'interrogazione dell'edizione digitale del *Lg* produce otto riferimenti a *Gn. adu. Man.* Dal conto vanno però sottratte PI255^{Augustini} PHISON, troppo breve e poco fedele alla fonte per essere di qualche utilità in questo contesto, SI194^{Augustini} SILENTIVM e MO447 MORS, rielaborazioni dell'*Hypomnesticon* pseudoagostiniano ispirate al *Dialogus quaestionum*. Cfr. Grondeux, *Note sur la présence* cit., p. 63. NV52^{Augustini} NVDITAS non compare utilizzando il motore di ricerca dell'edizione, ma è ricondotta dagli editori a *Gn. adu. Man.* Nonostante non sia citata nell'articolo di Grondeux, è in realtà una rielaborazione originale dei compilatori del *Lg*, sulla falsariga di SI194 e MO447.

mento letterale⁵⁶, e che non condivida le innovazioni di Ψ , ramo adoperato da Beda:

Gn. adu. Man. I 14, 21 > TE208 TEMPORA

(...) sicut horae, quando nubilus dies est, transeunt quidem et sua spatia peragunt, sed distinguunt a nobis et notari non possunt.

G N desunt

a nobis et notari *Aug Lg*] et notari a nobis *tr. Ψ*

Gn. adu. Man. I 15, 24 > OL58 OLYMPVS

Nam mons ille Macedoniae, qui Olympus uocatur, tantae altitudinis esse dicitur, ut in eius cacumine nec uentus sentiat nec nubes se colligant, quia excedit altitudine sua totum istum aerem humidum, in quo aues uolant, et ideo nec aues ibi uolare asseuerantur.

colligant *Aug Lg*] spargant Ψ ⁵⁷

Al contrario, il *Lg* parteciperebbe di un'innovazione propria di Φ :

Gn. adu. Man. I 14, 21 > TE208 TEMPORA

Numquid enim, aiunt, tres illi dies sine temporibus esse potuerunt aut ad temporis spatia non pertinent?

G N desunt

aiunt *Aug*] *om. α β C M Lg*

Non si può tuttavia escludere la poligenesi dell'aplografia, tenendo anche conto di possibili modifiche editoriali dei compilatori e del fatto che, secondo Gorman, *aiunt* sarebbe piuttosto un'interpolazione di Ψ ⁵⁸.

56. Viceversa, Isidoro nella sezione dedicata al Genesi dell'*Expositio in Vetus Testamentum* ha tratto spunto per lo più dal secondo libro, avendo impostato un commento allegorico al racconto della creazione. Cfr. Isidorus episcopus Hispalensis, *Expositio in Vetus Testamentum*, *Genesis*, ed. Gorman-Dulaey cit., pp. 122-3.

57. Si segnala anche *Gn. adu. Man.* I 4, 7 (> TE290 TENEBRE) *quasi aliquid sint tenebrae; sed, ut dictum est, lucis absentia hoc nomen accepit.* ut *Aug Lg*] sicut Ψ T.

58. Si noti che le varianti del *Lg* coincidono quasi sempre con il testo trådito da C, confezionato a Reichenau nella prima metà del IX secolo (Bischoff, *Die Abtei Lorsch* cit., pp. 30, 47, 106-7; Bischoff I 1688; Kautz, *Bibliothek und Skriptorium* cit., pp. 141-3), che comunque ha innovazioni sia proprie sia ereditate da γ non condivise dal *Lg*: *Gn. adu. Man.* I 4, 7 (> TE290 TENEBRAE) diximus *Aug Lg*] dicimus C; *Gn. adu. Man.* I 10, 16 (> DI198 ^{beati Augustini episcopi}) *Nunc enim quod factum est mane et transactus est unus dies.* mane et *Aug*] et *Lg*: mane γ M. Si coglie l'occasione per rettificare una svista nell'*apparatus fontium* dell'edizione Grondeux-Cinato per quanto riguarda l'ultima glossa citata: la lezione *quod* appartiene al testo originale di Agostino secondo l'edizione Weber e la variante *cum* riguarda il ms. Par. lat. 14296, non viceversa.

CONCLUSIONI

Nelle pagine che precedono, la ricerca si è diramata in numerose direzioni: i punti di intersezione della tradizione agostiniana con il *Lg* sono stati indagati da angolazioni diverse, così da fornire un quadro il più articolato possibile della materia oggetto di studio. In quest'ultima parte saranno tirate le fila degli spunti disseminati nella trattazione e i risultati saranno inquadrati nell'ampio dibattito sulla genesi del glossario enciclopedico.

La prima acquisizione del volume – preliminare alle successive – è la delimitazione del *corpus* di circa 350 voci tratte – del tutto o in parte, direttamente o indirettamente – dalle opere di Agostino. Il catalogo è stato fissato interrogando il motore di ricerca della recente edizione digitale e affinando manualmente i risultati. Gli articoli 'agostiniani' rappresentano meno dell'1% delle voci del *Lg*: la significatività del campione è dunque piuttosto bassa. Tuttavia, se si guarda all'estensione media degli *interpretamenta*, la rappresentatività effettiva aumenta: trattandosi di articoli a vocazione maggioritariamente enciclopedica, sono in media più estesi di quelli tratti – ad esempio – dalle fonti lessicografiche. Nello stesso capitolo in cui è stata delimitata la consistenza del *corpus* è stato anche stabilito che alcune glosse potrebbero essere state desunte dalla lettura diretta delle opere del vescovo di Ippona, mentre in altri casi le notizie sono certamente mediate: i compilatori hanno talvolta preferito la formulazione di Isidoro a quella della sua fonte, oppure si sono appoggiati, in mancanza d'altro, a sillogi e compendi.

Dopo aver delimitato l'oggetto di studio, abbiamo tentato di rispondere alle domande da cui l'inchiesta è partita. Come dichiarato nell'introduzione, il fine ultimo era duplice: da un lato, esaminare le modifiche deliberate dei compilatori e individuare le famiglie testuali delle loro fonti, così da contribuire alla discussione sulla localizzazione spazio-temporale dell'atelier dove venne allestito il glossario enciclopedico; dall'altro, valutare l'affidabilità del *Lg* per la ricostruzione delle opere agostiniane ivi citate. Partiamo da quest'ultimo punto¹. Per la *constitutio textus* di *en. Ps.* e *Gn. litt.* il *Lg* si è rivelato un

1. Come spesso accade per le tradizioni indirette e frammentarie, conclusioni di un certo rilievo sono possibili se si dispone di un campione di testo sufficientemente rappresentativo e

testimone di ottima qualità. Tramanda difatti almeno un brano originale dell'*en. Ps.* CXXIII caduto per omoteleuto in tutta la paradosi, ed è pertanto rappresentante unico di una tradizione delle *enarrationes* sui Salmi graduali che risale *recta via* all'archetipo o addirittura a un gemello o progenitore di quest'ultimo. La testimonianza del *Lg* dovrà quindi essere tenuta in alta considerazione dai futuri editori delle decadi che ancora attendono di essere pubblicate secondo i criteri della critica testuale moderna. Gli estratti incorporati nel glossario si collocano ai piani alti anche dello stemma di *Gn. litt.*, benché in questo caso non sia possibile posizionarli precisamente, dato che gli studi di Gorman sulla trasmissione altomedievale del commento necessitano di essere aggiornati. Spesso il *Lg* tramanda la lezione genuina ove questa è attestata da uno o due testimoni isolati, segnatamente il tardoantico Roma, BN, Sessoriano 13 e Sankt Gallen, Stiftsbibl., 161. L'affidabilità di quest'ultimo per la *constitutio* è un'altra novità della disamina: essendo entrato in contatto (verticale od orizzontale) con un filone di tradizione estremamente conservativo, meriterà di essere adeguatamente valorizzato in sede di edizione. La trasmissione di *ciu.* è ancora poco nota nel complesso, ma l'importanza del *Lg* per la sua ricostruzione testuale sembra piuttosto ridotta².

La risposta al primo quesito è più articolata e parte già dalla valutazione dei dati raccolti nella sezione introduttiva del volume, in particolare nel capitolo sulle fonti e sulla loro trasmissione, che tratteggia il quadro generale entro cui deve essere valutata anche la ricerca originale che occupa la seconda parte di questo studio. Mettendo in fila le acquisizioni degli studi filologici sulle fonti della compilazione, si può già intuire che, in linea generale, la teoria iberica di Grondeux e Cinato è confortata da indizi non trascurabili. Colpisce innanzitutto la presenza nel *Lg* di opere altrimenti ignote o tramandate solo in via indiretta, come il *Contra Fabianum* di Fulgenzio di Ruspe, cui i compilatori avevano accesso indipendentemente dagli estratti citati da Teodolfo e da Floro – forse non a caso l'uno un visigoto, l'altro attivo in Francia meridionale –, ma anche le glosse virgiliane e il glossario-calendario multilingue. Altre opere sono tradite esclusivamente dal *Lg* e da un testimone diretto o una manciata di codici: il *De haeresibus* di Isidoro (El Escorial, r.II.18, s. VII, Oviedo), l'*Itinerarium Egeriae* (Arezzo, Biblioteca Comunale 405, s. XI^{ex}-XIIⁱⁿ, Montecasino; un frammento di una collezione privata, ca. 900, Settimania; e, per via

di edizioni recenti o comunque di studi affidabili sulla tradizione. Per questo motivo, l'analisi delle opere citate in meno di una trentina di glosse, vale a dire *s. dom. m.*; *Io. eu. tr.*; *cons. eu.*; *s.*; *Gn. adu. Man.*, non ha condotto a risultati significativi.

2. Di un certo interesse è la variante di *ciu.* XVIII 23 > SI I SIBILLAE, dove il *Lg* legge, insieme al solo *p*, uno dei *codices optimi* di Dombart-Kalb, la variante *et* (sed et *p* Dombart-Kalb] sed *ett.* : et *Lg*). Cfr. supra, p. 291.

indiretta, in una lettera di Valerio del Bierzo e in brevi note nel codice Madrid, BN, 10018, s. IX, Córdoba), le glosse condivise col glossario Emilia-nense 31 (Madrid, RAH, 31, San Millán de la Cogolla, s. X o XI) e con il cosiddetto glossario PP (Paris, BnF, n.a.lat. 1298, sec. X-XI, Spagna settentrionale [Silos?]) e Praha, Národní Knihovna, XIII.F.111, s. XIII, Penisola Iberica), la grammatica *Quod*, dove sono citati versi di poeti iberici di circolazione rarissima e per cui Alberto ha ipotizzato una dipendenza dai materiali preparatori di Giuliano di Toledo (tramandata nei soli Erfurt, Amplon. 2° 10, s. IXⁱⁿ, Austrasia, un testimone particolarmente importante per il *Lg*, veicolante numerosi testi rari in comune con quest'ultimo, e Chartres, BM, 92, s. IX), la ricetta *Scribebantur et libri* (Fulda, Aa 20, s. IX, Francia occidentale, e Ferrara, Biblioteca Ariostea, Cl.II.147, s. XVI), l'*Expositio* sul Salmo 91 attribuita a Gregorio di Elvira (El Escorial a.II.3, s. X, Braga o Silos; Milano, Ambrosiana, H 59 sup., s. XII), il commento ai Vangeli di Fortunaziano (Köln, Dombibl., 17, s. IX^{1/4}, area renana [setentrionale?]), forse attraverso l'*Expositio Iohannis* (CPPM II A 2409), tramandata da Angers, BM, 275 (266), s. IX^{1/3}, area di Tours, o attraverso la fonte dell'omeliario in beneventana del s. XI¹ Vat. lat. 4222. Il *Lg* attinge al ramo iberico delle *etym.* di Isidoro – un'informazione da maneggiare con cautela, per via della conoscenza ancora insufficiente della trasmissione di quest'opera – e dell'*Historia Gothorum* dello stesso autore. L'*Epistula de substantia* di Potamio di Lisbona ha una tradizione esclusivamente peninsulare, ad eccezione di un testimone del XV secolo. Una sovrapposizione tra il bacino di fonti dei compilatori del *Lg* e quello di Taione di Saragozza è accertata per quanto riguarda l'*Hypomnesticon* pseudoagostiniano, che prima del IX secolo pare citato solo nel nostro glossario e nelle *Sententiae*, e per l'*Explanatio de Salomone* attribuita a Gregorio di Elvira, popolare tra gli autori Iberici (oltre a Taione, è citata da Isidoro, Beato di Liébana, Elipando di Toledo, Giovanni di Siviglia). Quest'opera è tramandata dai soli Paris, BnF, lat. 14144 (s. IX^{1/4}, Saint-Germain-des-Prés?), e Sankt Gallen, Stiftsbibl., 130 (s. IX^{1/4}, Sankt Gallen). A compilatori o almeno a fonti peninsulari rimandano anche le sostituzioni degli esempi operate sul testo di Manlio Teodoro nella versione del *Lg*, che usano fonti vicine a quelle a disposizione di Giuliano di Toledo, nonché le modifiche alle notizie della *Cosmographia* di Giulio Onorio sui dettagli relativi alla lunghezza dei fiumi iberici e alle città in prossimità di questi. Legami con la tradizione lionese sembrano invece caratterizzare le citazioni da *diff. II*, come emergerebbe da alcune glosse incluse nel *corpus* – ma questa suggestione necessita di ulteriori indagini per essere avvalorata³. Il glossario *Abstrusa-Abolita* è – a quanto pare – di origine ispanica, ma la copia più antica

3. Si vedano supra, p. 199, nota 13 e p. 246, nota 95.

è italiana e nella scrittura dimostra sintomi visigotici (Vat. lat. 3321, s. VIII^{med}, Lucca?, un codice che ha anche altri punti di contatto con il *Lg*, segnatamente l'elenco di *differentiae verborum*, che Von Büren ritiene derivato da un progenitore comune). Infine, il testo dell'*Hexaemeron* di Ambrogio è affine a una linea di tradizione diffusa nell'area del Bodensee e in Baviera. Per altre opere non è stato possibile agganciare il *Lg* a una determinata famiglia di testimoni, ma si è generalmente rilevata l'alta qualità del suo testo. Le voci del glossario collimerebbero talora con l'archetipo della tradizione (ad esempio, per la prima classe delle liste di *voces animantium*) oppure sarebbero il prodotto di una contaminazione precoce e intelligente (questo il caso del *Physiologus*).

I fatti fin qui richiamati possono essere dunque riassunti come segue: talvolta è possibile accostare le citazioni del *Lg* a un ramo di tradizione iberica o a fonti rare iberiche e franco-meridionali; in altri casi, gli esemplari paiono affini a recensioni diffuse in Italia centro-meridionale, nell'area del Bodensee e in Francia settentrionale. Accade anche che il filone testuale riprodotto nel *Lg* sia altrimenti ignoto, ma comunque di alta qualità. La diffusione di opere iberiche al di là dei Pirenei non è facilmente riducibile a linee di trasmissione schematiche e omogenee, come è stato recentemente ribadito da Guglielmetti e da Chiesa⁴. L'Italia (settentrionale e centro-meridionale), la Francia (meridionale, in particolare a Lione, e settentrionale, soprattutto le fondazioni monastiche legate alla famiglia imperiale carolingia e ai beneficiari del sovrano), e l'area del lago di Costanza sono tutti territori toccati dalle migrazioni di visigoti, e, in alcuni casi, contatti con la Penisola Iberica sono documentati in questi centri anche prima dell'invasione araba. Il *Lg* si fonda su un ventaglio di fonti in buona parte accomunate da una circolazione iberica o da un'origine iberica combinata a una circolazione transpirenaica. Per questo e per i motivi che esponiamo di seguito, un'origine nel cuore dell'impero o in un'area di incontro tra culture periferiche come furono il Bodensee o l'Italia settentrionale nei primi decenni dell'età carolingia sembra meno convincente.

Come si è già detto, a quanto pare non c'è traccia nel *Lg* di materiali di sicura provenienza insulare. Colpisce in particolare la lacuna relativa alla produzione 'scientifica' di Beda: diverse opere del monaco di Wearmouth-Jarrow

4. Chiesa, *Migrazioni* cit., pp. 536-41; Guglielmetti, *Un aperçu* cit. Quest'ultimo contributo in particolare mostra come la geografia della diffusione dei testi iberici in Francia settentrionale non permetta di identificare centri privilegiati o canali di diffusione ricorrenti per l'accesso in quest'area della letteratura iberica. Altri riferimenti bibliografici fondamentali sull'irradiazione della cultura peninsulare al centro dell'Europa sono i saggi raccolti in *L'Europe héritière de l'Espagne wisigothique*, a cura di J. Fontaine - C. Pellistrandi, Madrid, Casa de Velázquez, 1992 (Collection de la Casa de Velázquez 35) e Ferrari, *Testi, scribi e dotti «Hispani»* cit., che propone un'analisi dettagliata della presenza di dotti e scribi di origine ispanica in Italia settentrionale.

trattano argomenti di precipuo interesse per i compilatori; apparirebbe dunque sorprendente che questi ultimi, conoscendole, le avessero scartate di proposito. Se il contesto di produzione fosse carolingio, il silenzio sarebbe inspiegabile, dal momento che i *peregrini* dalle isole britanniche contribuirono in maniera capitale alla ‘rinascenza’ e alla promozione dello studio delle arti liberali, soprattutto nei campi della grammatica e dell’astronomia.

Oltre agli argomenti filologici, anche i dati paleografici e linguistici, dirimenti in questo contesto, sostengono tale lettura. L’archetipo del *Lg* presentava alcune caratteristiche grafiche distintive della scrittura visigotica, quali compendi e segni tachigrafici; diversi indizi suggeriscono inoltre che fosse molto danneggiato o comunque di difficile lettura per gli scribi incaricati di vergare i subarchetipi, spesso costretti a lasciare spazi bianchi in attesa di ragguagli dai colleghi più esperti (che non arrivarono mai) o a ricorrere a *divinatio*. L’archetipo manteneva anche caratteristiche fonetiche e sintattiche che rispecchiavano l’evoluzione del latino in direzione delle lingue romanze e, in maniera particolarmente insistita – almeno nelle glosse agostiniane –, proprio quei tratti riconosciuti come tipici del latino della Penisola⁵. Da un prodotto della cultura carolingia ci aspetteremmo una cura maggiore degli aspetti ortografici e linguistici. Tutti questi fenomeni suggeriscono che l’archetipo (o il ‘prototipo’) sia stato ultimato in un contesto culturale distante nel tempo e nello spazio dai *milieux* in cui furono allestiti i subarchetipi.

L’esame filologico delle voci agostiniane non presenta sorprese; al contrario, è in armonia con quanto si ricava dall’esame delle altre fonti. Alcune modifiche intenzionali dei compilatori sembrerebbero suggerire un contesto iberico: mi riferisco in particolare alla versione del Salterio citata e all’uso di alcune espressioni tipiche della letteratura peninsulare (mi riferisco in particolare a *ut ait beatissimus Augustinus* e a *tempestat mare*). La versione di *ciu.* riportata nel glossario è geneticamente affine al ramo di tradizione spagnolo e franco-meridionale dell’opera, rappresentato da un testimone confezionato in Settimania tra la fine dell’VIII secolo e la metà del IX, e da un codice di San Millán de la Cogolla databile al 977. Nel caso di opere la cui tradizione peninsulare precoce è andata interamente perduta siamo invece privi di tale riscontro fattuale. Abbiamo riconosciuto per le *en. Ps.* una possibile vicinanza con l’edizione Corbeiese, che riproduce un assetto librario tardoantico, e abbiamo escluso la dipendenza di *Gn. litt.* dal ramo β , che – sembra – circolava nelle isole britanniche o almeno in centri monastici continentali influenzati dalla cultura insulare⁶.

5. I fratelli Garcia Turza e Wright hanno addirittura ricondotto alcuni volgarismi del *Lg* alla lingua parlata nella Penisola Iberica. Cfr. *supra*, pp. 88-9.

6. La versione citata nel *Lg* è vicina soprattutto al Sangallense 161. Non è facile indovinare la provenienza delle tradizioni confluite nell’area del Bodensee, ‘melting pot’ di *peregrini* e

Alla luce di quanto detto finora, possiamo arrischiarci a proporre una rivalutazione complessiva delle teorie sull'origine del *Lg* proposte da chi ci ha preceduto, chiarendo che si tratta di considerazioni fondate su un quadro indiziaro e destinate pertanto a evolvere nel tempo, in parallelo all'avanzamento degli studi sulle fonti della compilazione, in parte sconosciute o comunque ancora non compiutamente indagate.

Partiamo dall'aspetto cronologico. La presenza di citazioni dall'*Ars* di Giuliano era ritenuta fino a poco tempo fa uno degli appigli più sicuri per la datazione del glossario enciclopedico dopo il 690, ma Grondeux e Cinato hanno minato anche questa certezza: l'attività di Giuliano sarebbe piuttosto, a loro modo di vedere, il *terminus ante quem*⁷. Tale posizione, appena accennata in una nota del contributo più volte citato apparso nel 2018, meriterebbe ulteriori approfondimenti e una più ampia argomentazione. In ogni caso, la presenza di citazioni di Eugenio di Toledo non consente di retrodatare le ultime fasi della compilazione prima della metà del VII secolo. *Terminus ante quem* incontrovertibile è la confezione dei primi testimoni superstiti dell'opera (s. VIII-IX). Nel medesimo torno d'anni, le opere scientifiche di Beda iniziarono a circolare sul continente, secondo tempi e modi diversi⁸. Il *De orthographia*, poco diffuso nel medioevo, è attestato alla fine dell'VIII secolo nel Par. lat. 7530 (Montecassino, 779-797), la celebre miscellanea cassinese ricondotta all'iniziativa di Paolo Diacono, e, in via indiretta, nella redazione *b* del *De orthographia* di Alcuino, compilata dopo il suo trasferimento a corte. I codici più antichi del *De arte metrica* e del *De schematibus et tropis* risalgono all'inizio del IX secolo e furono prodotti a Corbie, Lorsch, San Gallo e in Italia settentrionale; lo stesso accade per il *De natura rerum*, i cui testimoni più risalenti datano alla stessa epoca e furono redatti a Colonia, Auxerre, Lorsch, San Gallo, Salisburgo e Verona. Anche i primi manoscritti del *De temporibus liber* risultano confezionati intorno all'800 (a Colonia, Massay, Verona, Lorsch e Magonza), ma si ipotizza che risalgano tutti alla copia portata sul continente da Bonifacio/Wynfrith; il *De temporum ratione* si diffonde sul continente a partire dalla fine del secolo VIII, quando viene copiato a Verona, Colonia, Massay, Fulda, Auxerre, Saint-Amand, Corbie, San Gallo e in Italia settentrionale. Von Büren sottolinea il reimpiego di quest'opera nell'omeliario di Paolo Diacono, nelle

intellettuali di varia provenienza. Il fatto che in assenza di tradizione iberica antica le citazioni del *Lg* siano superiori a tutta la tradizione conservata o pari ai testimoni più affidabili potrebbe implicare la dipendenza del glossario da un ramo di tradizione altrimenti scomparso, forse appunto iberico. Codici dalla Penisola potrebbero essere giunti direttamente in Alamannia, oppure passando attraverso l'Italia settentrionale o anche dalle isole britanniche.

⁷ Grondeux-Cinato, *Nouvelles hypothèses* cit., p. 89, nota 48.

⁸ M. Lapidge, *Beda Venerabilis. Opera didascalica*, in *Te.Tra.* cit., vol. III, pp. 44-68.

aggiunte computistiche del testimone *M* delle *etym.* e nella miscellanea del Par. lat. 7530⁹. Possiamo quindi utilizzare anche questi dati per precisare ulteriormente le coordinate spazio-temporali entro cui dovrà essere collocata la genesi del *Lg*, pur con la cautela che si addice ad argomenti *e silentio*: i centri culturali citati sopra e le figure di Paolo Diacono e Alcuino saranno probabilmente da escludere dal novero dei candidati alla paternità dell'opera.

Il nome di Paolo Diacono è stato accostato a più riprese al *Lg*, principalmente per la supposta identificazione di questi con il *Paulus abbas* citato nelle etichette di certe voci ortografiche, identificazione che, si è visto, poggia su basi piuttosto malferme¹⁰. In realtà, non sono (ancora?) emerse prove di un legame tra la produzione di Paolo e il nostro glossario: anzi, recenti valutazioni hanno messo in luce alcune divergenze tra le fonti a disposizione dei due. Oltre agli esempi citati relativi a Beda (che Paolo conosce e che nel *Lg* non è mai citato), si ricordi che la lista di figure retoriche confluita nel *Lg* è indipendente – secondo Stagni – da quella raccolta nella miscellanea grammaticale del Par. lat. 7530, e che Steinová, studiando la tradizione delle *Notae XXI*, ha osservato che i compilatori del *Lg* non attingono alla versione di questo trattato accolta nel Parigino, ma a una forma interpolata in alcune copie delle *etym.* di origine iberica. Inoltre, come abbiamo potuto accertare in questa sede, il significato del simbolo *Z* nel *Lg* non è analogo a quello conferitogli da Paolo nella celebre copia del *Registrum* di Gregorio eseguita per Adalardo, e la versione del *s. dom. m.* a sua disposizione afferisce a una classe testuale diversa rispetto a quella maneggiata dai compilatori. A chi vorrà sostenere che il monaco cassinese abbia avuto un qualche ruolo nella confezione del glossario spetta dunque l'onere della prova¹¹.

Un coinvolgimento degli intellettuali della prima generazione carolingia nella confezione del *Lg* pare comunque improbabile, non solo alla luce dell'impiego di un bacino di fonti in parte non collimante con quello a disposizione dei primi, ma anche in ragione dell'assenza di qualunque riferimento al dibattito coevo. Pur trattandosi ancora una volta di un argomento *e negativo*, non possiamo evitare di osservare che, se carolingi, i compilatori di un'opera concepita come una monumentale sintesi del sapere avrebbero deliberatamen-

9. Von Büren, *Les «Étymologies» de Paul Diacon* cit., pp. 11-2 e 24-5. La studiosa parla di una non meglio precisata «interaction» tra il *corpus* di testi computistici bedani e il *Lg*, anche se ammette allo stesso tempo che il *De temporum ratione* è assente dal glossario (ivi, p. 12).

10. Cfr. supra, pp. 93-5.

11. Per corroborare l'ipotesi di un collegamento tra Paolo e il *Lg* sarebbe interessante verificare l'esistenza di riscontri testuali puntuali tra quest'ultimo e, per esempio, gli *Scholia Vallicelliana* – lo schedario di Paolo che prende corpo come corredo di glosse a un codice delle *etym.* – o l'epitome festiana, compilazioni di cui – a mia conoscenza – non sono finora emersi contatti significativi con il *Lg*.

te escluso dal proprio orizzonte le opere dei contemporanei. Come è stato osservato sia da Gatti, sia, indipendentemente, da Grondeux, il *Lg* rispecchia essenzialmente un sistema di conoscenze tardoantico e ignora i termini del dibattito carolingio in materia di teorie linguistiche. In realtà, verosimilmente, il *concepteur* del *Lg* avrà preteso che nella sua compilazione fosse citata la 'bibliografia' più aggiornata, rappresentativa del progresso scientifico raggiunto dalla sua generazione: le opere dei suoi maestri, su cui egli stesso si era formato, e le ultime novità prodotte nella sua cerchia o dalla cui fama era stato raggiunto. Ma nel *Lg* non ci sono tracce sicure di opere posteriori alla fine del VII secolo e gli ultimi autori citati sembrano essere iberici (Eugenio, Giuliano di Toledo): anche questo argomento costituisce un indizio non trascurabile.

L'ipotesi von Büren manca dunque di ancoraggio al dato testuale. Per dirla con Thomas Huxley, si tratta di «una bella ipotesi» sconsigliata da un «brutto dato di fatto». La sua ricostruzione poggia sostanzialmente sulla plausibilità del contesto storico in cui un'impresa di tale ambizione avrebbe potuto aver avuto luogo: un ambiente dallo spiccato dinamismo culturale, crogiolo di doti di provenienza e formazione variegata, che vivevano e lavoravano fianco a fianco e potevano giovare del sostegno materiale e dell'incoraggiamento di Carlo Magno e della sua corte. Questa ipotesi, che in linea di principio ben si attaglierebbe alla fattispecie, non è radicata alle evidenze filologiche: il *Lg* non è il prodotto della mescolanza di insegnamenti e culture diverse, ma di una cultura ben connotata geograficamente, e non dimostra alcun legame (o, almeno, non è stato finora possibile dimostrare alcun legame) con la produzione originale degli studiosi carolingi di volta in volta invocati da von Büren nel corso dei suoi studi.

Un'obiezione che si può muovere all'ipotesi 'visigotica' è l'assenza di una tradizione diretta autoctona. Ma questo non stupisce: opere iberiche dal testimoniale completamente transpirenaico sono, per esempio, l'*Ars* di Giuliano, la *recensio brevis* delle *Sententiae* di Taione di Saragozza¹² e l'*Explanatio de Salomone* attribuita a Gregorio di Elvira. In secondo luogo, non bisogna dimenticare che il codice *L*, il migliore rappresentante di una delle tre classi di testimoni del *Lg*, sarebbe stato confezionato secondo Bischoff in Francia (meridionale), in una scrittura dal leggero influsso visigotico. Da ultimo, la tradizione indiretta del glossario nella Penisola non è stata ancora adeguatamente valorizzata dalla critica. A questo proposito, ci limitiamo a richiamare tre fatti, già accennati nel corso della disamina: un passo della traduzione araba di Orosio corrisponde *verbatim* alla versione della *Cosmographia* di Giulio Onorio accolta nel *Lg*; Giovanni di Siviglia in una lettera a Paolo Alvaro citerebbe i *Synonyma*

12. Aguilar Miquel, *Los «Sententiarum Libri V»* cit.

Ciceronis attraverso il *Lg*¹³; infine, in un'area dove era praticata la scrittura visigotica (secondo Bischoff, il sud della Francia) nella prima metà del X secolo circolava già un'epitome del *Lg*¹⁴.

D'altro canto, ci si è chiesti quali possibilità materiali vi fossero nella Penisola Iberica dell'VIII secolo di compilare un'opera di questa portata. Una possibile risposta è stata data da Grondeux e Cinato, che hanno ipotizzato una produzione 'a tappe', conclusa di fatto prima della calata degli arabi, nei due centri culturali di spicco della Spagna del VII secolo, lo *scriptorium* sivigliano e la sede episcopale di Saragozza. Una contestualizzazione così precisa della compilazione del glossario enciclopedico e il coinvolgimento di intellettuali ben noti nell'impresa rimangono spunti molto suggestivi, ma difficilmente dimostrabili. Grondeux e Cinato hanno portato alla luce indizi niente affatto trascurabili dell'impiego da parte di Isidoro e del *Lg* delle medesime fonti, in parte rielaborate alla stessa maniera, e lo stesso vale per Taione¹⁵. Non dob-

13. Wright, *Latin Glossaries* cit., pp. 223-4; Id., *Los glosarios* cit., pp. 959-60; si veda anche Grondeux, *Le traitement des autorités* cit., p. 74. La corrispondenza tra Paolo Alvaro e Giovanni di Siviglia è chiamata in causa anche da Delmulle per la posterità dell'*Explanatio* (cfr. Delmulle, *Un «tractatus»* cit.).

14. J. Alturo i Perucho, *Fragments d'un epitome del «Glossarium Ansileubi» de la primera meitat del segle X*, «Faventia», 7 (1985), pp. 75-86, le cui conclusioni sono confermate da Codoñer, *Los glosarios hispánicos* cit., p. 12.

15. Se tale conclusione fosse confermata, le conseguenze per gli studi isidoriani sarebbero enormi, sia per quanto riguarda lo studio delle fonti, sia per i possibili 'fossili' di redazioni preliminari che si celerebbero tra le pagine del *Lg*. Lo spoglio della tradizione indiretta delle opere agostiniane effettuato in questa sede ha evidenziato contatti significativi tra i passi raccolti nel *Lg* e le opere scientifiche di Isidoro: si va dal 15,1% delle voci tratte dalle *en. Ps.* al 58% del *Gn. litt.* Sono inoltre emersi indizi non trascurabili di una tale trafila nell'uso delle etichette delle voci agostiniane e nell'assetto testuale almeno di LV₃₁₇ e RE₇₃₅₋₇₃₆ (cfr. supra, pp. 237-42 e 255-62). Dall'altro lato, almeno due elementi risultano in conflitto con l'origine sivigliana del nucleo primitivo di materiali. Il *corpus* delle opere agostiniane a disposizione di Isidoro – nell'elenco aggiornato di Elfassi, *Presence of Augustine* cit., pp. 37-8 – ingloba quasi per intero il bacino di fonti messe a profitto dai compilatori del *Lg* delineato nelle pagine che precedono, ma i due insieme non collimano: Isidoro poteva consultare molti materiali inaccessibili ai compilatori, almeno direttamente. Vi è poi un argomento filologico. Il seguente luogo farebbe pensare che la linea di tradizione nelle mani del vescovo fosse diversa da quella cui attingevano redattori del glossario: *ciu.* XVIII 9 (> *etym.* XIV iv 10; AT9) *doctrinarum Aug Lg*] *litterarum Isid* ε. Il codice-fonte di Isidoro pare genealogicamente affine a ε, una sottofamiglia della classe *Iib* caratterizzata da numerosi errori propri non condivisi dal *Lg* (cfr. supra, pp. 289-94 e Giani, *Book XVIII* cit., p. 17). Naturalmente, nessuno dei due argomenti è di per sé conclusivo: lo scarto tra le fonti agostiniane disponibili a Siviglia e quelle citate nel *Lg* è giustificato nella ricostruzione degli stessi Grondeux e Cinato, per cui i compilatori avrebbero avuto accesso solo a una parte della biblioteca di Isidoro, quella che trovò posto negli *alii codices* spediti a Braulione; il secondo argomento può essere poi superato immaginando che i compilatori disponessero di un esemplare proprio di *ciu.* su cui avrebbero corretto la variante della 'scheda' isidoriana.

biamo però dimenticare che, oltre alla pista Sivigliano-Cesaraugustana, anche altre strade sono percorribili: l'uso delle medesime fonti non implica necessariamente un'identità di autore, e contatti di qualche rilievo sono stati osservati, per esempio, anche tra il *Lg* e Giuliano di Toledo¹⁶. Infine, si deve tenere a mente che vaste zone della Francia meridionale, politicamente unite in origine al regno visigoto, conservarono la propria indipendenza anche dopo il 714: non si può escludere che il *Lg* abbia visto la luce in Settimania nei primi decenni dell'VIII secolo.

In ultimo luogo, ci piace mettere in rilievo il carattere profondamente 'isidoriano' del *Lg*, che ben si attaglia allo spirito dell'élite culturale ispanoromana nel secolo successivo alla morte del vescovo: le *etym.* – si è visto – sono state utilizzate come punto di riferimento a tutti i livelli dai redattori del *Lg*¹⁷. Naturalmente, l'impiego di quest'opera come modello per la letteratura enciclopedica non si esaurisce col tramonto del secolo seguente la morte del suo autore, anzi, si protrae fino al basso medioevo. Tuttavia, il riuso che – per esempio – ne fa Rabano Mauro in un contesto di cultura pienamente carolingia è molto diverso: Isidoro è base documentale e strumento per la costruzione di un'interpretazione del mondo al vertice della quale vi è la scienza divina e l'esegesi allegorica dei fenomeni mondani; il *Lg*, come Isidoro, rimane ancorato al sapere profano e alla *littera*. Le affinità tra *Lg* ed *etym.* concorrono a forgiare un'immagine del primo come il tentativo estremo di preservare la compagine culturale tardoantica e di trasmetterla al medioevo. L'ultimo baluardo intellettuale di una società che sta crollando potrebbero dunque non essere le *etym.* di Isidoro, ma un glossario enciclopedico prodotto dai suoi eredi e cultori.

16. Si veda a tal proposito l'ipotesi di Conduché, *Présence de Julien* cit., pp. 152-3.

17. Cfr. supra pp. 203-7. Si vedano anche Anspach, *Das Fortleben Isidors* cit.; Bischoff, *Die europäische Verbreitung* cit., pp. 318-20; M. C. Díaz y Díaz, *Isidoro en la Edad Media hispana*, in *Isidoriana* cit., pp. 345-87; M. L. Tizzoni, *Isidor of Seville's Early Influence and Dissemination* (636-711), in *A Companion to Isidore of Seville* cit., pp. 397-423.

INDICI

INDICE DEI MANOSCRITTI

ANGERS

Bibliothèque Municipale

- 161 (153): 272, 283-94, 296
- 179 (181): 381-4
- 180 (172): 381-4
- 275 (266): 65, 108, 387
- 286 (277): 368-70

AREZZO

Biblioteca Comunale

- 405: 99-100, 386

ARRAS

Bibliothèque Municipale. Médiathèque

- 563 (623): 342-52, 354-60

AUTUN

Bibliothèque Municipale

- S 15 (16): 272, 294
- S 29 (27): 135, 138
- S 129 (107): 333

BALTIMORE (MD)

Walters Art Museum

- W 2: 381-4

BAMBERG

Staatsbibliothek

- Class. 35a: 126
- Class. 42: 342
- Patr. 166: 63, 111, 117

BARCELONA

Arxiu Capitular

- 120: 362

BASEL

Universitätsbibliothek

- B VII 7: 379-80
- F III 15d: 189
- N I 4 A: 274, 283-4

BAZZANO (BOLOGNA)

Archivio Storico Comunale

- Vicariati e Capitanato della montagna, Copertine di codici latini 7: 114

BERLIN

Staatsbibliothek

- Diez B Sant. 66: 79, 96-7
- Grimm-Nachlaß 139, 2: 335
- Phillipps: 1651: 342-52, 355-60
- Phillipps 1662: 367
- Phillipps 1706: 379-80
- Phillipps 1716: 66
- theol. lat. 2° 346: 367
- theol. lat. 2° 665: 335

BERN

Burgerbibliothek

- A 91/8: 345
- A 92/24: 103
- 16: 63, 112-3, 117-8, 125-6

- 134: 272, 278, 280, 283-96
 207: 79, 92, 151
 224: 131, 345
 258: 65
 352: 276
 358: 126
- BESANÇON
 Archives Diocésaines
 boîte 2222: 64, 115
- BOLOGNA
 Archivio della Fabbriceria di San Petronio
 cart. 716/1 no. 1: 274
 Archivio di Stato
 Assunteria di Torrione 15, miscellanea di carte varie, registro 1786: 275
 fragm. 14: 275
 Vicariato S. Pietro in Casale, 1538-1568, mazzo 2: 114
- BOULOGNE-SUR-MER
 Bibliothèque des Annonciades (olim Bibliothèque Municipale)
 27 (32): 320-1
- BOURGES
 Bibliothèque Municipale
 94: 272, 294-5
- BRESCIA
 Biblioteca Queriniana
 G.III.3: 272, 278-80, 283-96
- BRUXELLES
 KBR (olim Bibliothèque Royale «Albert Ier»)
 9349-54: 381-4
 9641 (1145): 269, 272, 278, 283-96
 14920-22: 372, 374-5
- CAMBRAI
 Médiathèque Municipale (olim Bibliothèque Municipale)
 350 (331): 272, 278-9, 294-5, 297
 352 (333): 315-6
 567 (525): 372
 693 (633): 111, 116, 118, 125, 127, 146, 148-50
- CAMBRIDGE
 University Library
 Add. 3479: 372
 Add. 4320: 368-70
 Add. 5746: 115
- CAVA DE' TIRRENI
 Archivio e Biblioteca della Badia
 1: 232
 2: 76, 100, 131, 153-4, 189
- CHARTRES
 Médiathèque «L'Apostrophe» (olim Bibliothèque Municipale)
 92: 90, 387
 155 (64): 272
 262 (299): 65
- CITTÀ DEL VATICANO
 Biblioteca Apostolica Vaticana
 Arch. Cap. S. Pietro C 99: 273, 278-9, 294-5
 Arch. Cap. S. Pietro H 25: 126
 Pal. lat. 195: 379-80
 Pal. lat. 200: 273, 278, 283-94
 Pal. lat. 203: 314
 Pal. lat. 204: 314
 Pal. lat. 205: 314
 Pal. lat. 207: 367
 Pal. lat. 208: 368-70
 Pal. lat. 210: 362, 372, 375
 Pal. lat. 216: 381-4
 Pal. lat. 234: 344-52, 355-60

- Pal. lat. 281: 97
 Pal. lat. 1746: 79, 151
 Pal. lat. 1773: 63-4, 112, 117-23,
 125, 127, 132-4, 137, 141-2,
 218, 251, 295, 392
 Reg. lat. 310: 65
 Vat. lat. 426: 273, 278-9, 294-5
 Vat. lat. 453: 314
 Vat. lat. 471: 373-5
 Vat. lat. 491: 185
 Vat. lat. 1461: 114
 Vat. lat. 1462: 114
 Vat. lat. 1463: 114
 Vat. lat. 1471: 66
 Vat. lat. 1552: 86
 Vat. lat. 3320: 66
 Vat. lat. 3321: 83, 87, 110, 151, 388
 Vat. lat. 3441: 86
 Vat. lat. 4222: 108, 387
 Vat. lat. 5216: 86
 Vat. lat. 5757: 324
 Vat. lat. 5758: 333, 335
 Vat. lat. 6018: 97-8
 Vat. lat. 15204: 345
- CLERMONT-FERRAND
 Bibliothèque du Patrimoine (olim
 Bibliothèque Municipale et Inter-
 universitaire)
 240 (189): 112, 118
- CÓRDOBA
 Archivo del Cabildo Catedralicio
 1: 107
- DARMSTADT
 Universitäts- und Landesbibliothek
 895: 126
 3140: 126
- DILLINGEN AN DER DONAU
 Studienbibliothek
 XV fragm. 9: 274
- EINSIEDELN
 Stiftsbibliothek
 18: 314, 335
- EL ESCORIAL
 Real Biblioteca de San Lorenzo
 a.II.3: 107, 387
 l.I.15: 89
 p.I.7: 81-2, 199
 p.I.8: 298
 r.II.18: 83-4, 99, 153, 386
 s.I.16: 272, 279, 283-94, 296, 298-
 9, 301
 s.I.17: 298
 t.II.24: 362
 &.I.14: 126
- ÉPINAL
 Bibliothèque Multimédia Intercom-
 munale Epinal-Goldbey (olim Bi-
 bliothèque Municipale)
 72: 126
- ERFURT
 Universitätsbibliothek
 Amplon. 2° 10: 79, 90-5, 110, 151,
 387
 Amplon. 12° 11: 376
- FERRARA
 Biblioteca Ariostea
 II 147: 102, 387
- FIRENZE
 Biblioteca Medicea Laurenziana
 Pl. 12.21: 272, 283-96
 Pl. 18 dex. 3: 368-70
 San Marco 637: 368-70
 San Marco 656: 368-70
 San Marco 658: 342-52, 354-60
- FREIBURG IM BREISGAU
 Universitätsbibliothek
 483/12: 274, 283-4

FULDA

Hessische Landesbibliothek

Aa 1a: 126

Aa 9: 273

Aa 20: 102, 387

Aa 24: 319

GENÈVE

Bibliothèque Publique et Universitaire

lat. 16: 372

lat. 21: 122

lat. 139: 150

GRAZ

Universitätsbibliothek

408: 305, 314, 316

HANOVER (NH)

Dartmouth College

Rauner Special Collections Library,
3 (olim Phillipps 36181): 115

HEILIGENKREUZ

Stiftsbibliothek

196: 381-4

JENA

Thüringer Universitäts- und Landesbi-
bliothek

Nachlaß Goetz, Mappe 1: 126

KARLSRUHE

Badische Landesbibliothek

Aug. Perg. XCVIII: 379-80

Aug. Perg. CXXV: 105

Aug. Perg. CXXVI: 105

Aug. Perg. CLII: 335

Aug. Perg. CLXXXVII: 381-4

Fragm. Aug. 99: 275

Fragm. Aug. 112: 275

Fragm. Aug. 133: 126

Fragm. Aug. 140: 111

KØBENHAVN

Kongelige Bibliotek

Cod. lat. Haun. Fabr. 26 2º: 65

Thott. 49 fol.: 273, 294-5

Rigsarkivet

Fragm. I 266: 275

KÖLN

Erzbischöfliche Diözesan- und Dom-
bibliothek

17: 108, 387

61: 346

63: 305, 311, 314

65: 305, 315-6

67: 305, 321, 326, 333, 335

74: 380-4

75: 273, 278-9, 294-5, 297

Historisches Archiv

AEK Best. Stift St. Aposteln B 46:
275

fragm. B 173: 275

KREMSMÜNSTER

Stiftsbibliothek

38: 368-70

LAON

Bibliothèque Municipale «Suzanne
Martinet»

4: 343-52, 355-60

4bis: 343-52, 355-60

97: 379-80

281: 368-70

LE MANS

Médiathèque «Louis Aragon» (olim
Bibliothèque Municipale)

213: 343-52, 355-60

LEIDEN

Universiteitsbibliotheek

BPL 67 F: 65, 126

BPL 2514/2: 275

- Voss. lat. F 4: 100
 Voss. lat. F 6: 273, 283-96
 Voss. lat. F 74: 81
 Voss. lat. F 82: 65
 Voss. lat. F 114: 381
- LEÓN
 Archivo-Biblioteca de la Catedral
 8: 233
- LINCOLN
 Cathedral Library
 13: 380-4
- LONDON
 British Library
 Add. 10942: 375
 Add. 29972: 376-7
 Add. 30853: 376
 Arundel 105: 378
 Egerton 1934: 126
 Harley 2735: 116
 Harley 3039: 380-4
 Harley 3801: 275
 Harley 4980: 274, 283
- LUCCA
 Biblioteca Capitolare
 19: 273, 278, 283-96, 299
- LYON
 Bibliothèque Municipale
 403: 126
 425: 126
 426: 314, 316, 335
 478: 379-80
 606: 273, 277, 294-5
 607: 272, 276-7
 609: 380-4
 1236: 377-8
- MADRID
 Biblioteca Nacional de España
 Vitr. 13-1: 126
- Vitr. 14-3: 82
 10018: 100, 387
 Real Academia de la Historia
 20: 128
 29: 273, 277-9, 283-99, 301
 31: 88, 109, 387
 80: 126
 81: 126
 Universidad Complutense, Biblioteca
 Histórica
 31: 232-3
 134: 84
- MAINZ
 Wissenschaftliche Stadtbibliothek
 I 9: 372, 374-5
 II 12: 341-52, 355-60
- MANTOVA
 Biblioteca Comunale
 E.V.14: 381-4
- MARBURG
 Hessische Staatsarchiv
 Hr 6, 1: 115
 Urk. 145 nr. 29: 275
- METZ
 Médiathèque «Le Pontiffroy» (olim
 Bibliothèque Municipale)
 Salis 140 I: 376-7
- MILANO
 Biblioteca Ambrosiana
 B 36 inf.: 111, 113, 117, 121, 125,
 127, 134, 141-2, 218, 295
 C 98 inf.: 377
 C 238 inf.: 274, 283
 D 547 inf.: 305, 314, 316
 E 26 inf.: 274, 283
 H 59 sup.: 107, 387
 L 99 sup.: 76, 82, 153
 M 77 sup.: 377

MODENA

Archivio di Stato

Manoscritti della biblioteca, Frammenti, b. 15 n. 9: 114

MONTECASSINO

Biblioteca Statale del Monumento Nazionale

20: 379-80

165: 368-70

271: 333

401: 66

MONTPELLIER

Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine

H 255: 273, 283-94, 296

MONZA

Biblioteca Capitolare

H 9-164: 113, 125

MÜNCHEN

Bayerische Staatsbibliothek

Clm 3824: 381-4

Clm 3831: 273, 277, 283-96

Clm 4564: 387

Clm 6258: 105

Clm 6259: 273, 276-7, 283-94, 296

Clm 6267: 272, 278-80, 283-97

Clm 6298: 376-7

Clm 8105: 343-52, 355-60

Clm 12610: 377

Clm 14176: 335

Clm 14252: 65

Clm 14286: 367

Clm 14429: 116, 121

Clm 14653: 367

Clm 21234: 379-80

Clm 28185: 285

Universitätsbibliothek

2° 87a: 275

NAMUR

Musée Archéologique

Fonds de la Ville 1: 305, 308

NAPOLI

Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III»

Vind. lat. 1: 84

IV.A.34: 91

VI.D.59: 363

NEW HAVEN (CT)

Yale University Library

481, box 1, n. 2: 376-7

NEW YORK

Columbia University, Rare Book and Manuscript Library

Plimpton 27: 126

NOVARA

Biblioteca Capitolare

LXXXIII: 343-52, 354-60

ORLÉANS

Médiathèque (olim Bibliothèque Municipale)

156 (133): 379

192: 126, 311

OXFORD

Bodleian Library

Bodl. 866 (S.C. 2742): 368-70

Lat. theol. c. 10: 275

Laud misc. 120: 273

Laud misc. 135: 273, 279-80, 283-96

Laud misc. 141: 342-52, 355-60

Laud misc. 192: 381-4

PADOVA

Biblioteca Universitaria

1469: 276, 291, 386

- PARIS
 Archives Nationales
 A XIX 1743: 345
 Bibliothèque de l'Arsenal
 982: 84
 Bibliothèque Nationale de France
 lat. 346: 65
 lat. 1804: 343-52, 355-60
 lat. 1923: 380-4
 lat. 1924: 380-4
 lat. 1925: 380-4
 lat. 1943: 344-52, 355-60
 lat. 1954: 379-80
 lat. 1959: 367
 lat. 1978: 334
 lat. 1983: 308-13
 lat. 2012: 368-70
 lat. 2034: 184-5
 lat. 2051: 273, 278, 280, 283-96
 lat. 2053: 273, 294
 lat. 2077: 381-4
 lat. 2086: 373
 lat. 2112: 344-52, 355-60
 lat. 2154: 335
 lat. 2341: 89
 lat. 2706: 341-52, 355-60
 lat. 2819: 335
 lat. 2850: 376
 lat. 2854: 373
 lat. 3798: 372
 lat. 4871: 99
 lat. 6113: 99
 lat. 7530: 78-80, 102, 131, 151,
 188, 390-1
 lat. 7646: 114, 118
 lat. 7647A: 113, 118
 lat. 7690: 65
 lat. 9363: 145
 lat. 9533: 309, 312
 lat. 10318: 99
 lat. 11529-11530: 63, 111, 113,
 116-20, 122-3, 125, 127, 132-4,
 137, 141-2, 146, 148-50, 251,
 295, 362
 lat. 11635: 367
 lat. 11637: 273, 280, 283-96
 lat. 11638: 276
 lat. 11641: 372
 lat. 11864: 261
 lat. 11947: 233
 lat. 12171: 305, 311
 lat. 12172: 305, 311
 lat. 12173: 305
 lat. 12174: 305, 314-5
 lat. 12175: 305
 lat. 12176: 305
 lat. 12177: 305
 lat. 12178: 305
 lat. 12179: 305
 lat. 12180: 305
 lat. 12181: 305
 lat. 12182: 305, 334
 lat. 12183: 305, 334
 lat. 12190: 379-80
 lat. 12191: 379-80
 lat. 12214: 272, 276, 283-4, 294-5,
 362
 lat. 12215: 273, 276, 283-94, 296
 lat. 12220: 185
 lat. 12236: 199-200, 246
 lat. 12237: 199-200, 246
 lat. 13373: 381-4
 lat. 14087: 66
 lat. 14144: 184, 387
 lat. 14296: 384
 n. a. lat. 1298: 86, 387
 n. a. lat. 1441: 334
 n. a. lat. 1442: 379-80
 n. a. lat. 1447: 380-4
 n. a. lat. 1448: 375
 n. a. lat. 1449: 374
 n. a. lat. 1572: 344-52, 355-60
 n. a. lat. 1629: 314, 316, 333, 335
 n. a. lat. 2110: 341
 n. a. lat. 2332: 146
 n. a. lat. 2442: 275, 283

Bibliothèque Sainte-Geneviève

55: 111

Institut Catholique

lat. 55: 274

PASSAU

Staatliche Bibliothek

fragm. I, 8: 274

PRAHA

Národní Knihovna

XIII.F.11: 86, 387

PTUJ

Minoritski Samostan

3855.j.III: 275

REIMS

Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine (Bibliothèque Carnegie; olim Bibliothèque Municipale)

395: 381-4

425: 65

466: 379-80

ROMA

Biblioteca Casanatense

1086: 78-80

Biblioteca Nazionale Centrale

Sessor. 13: 341-52, 355-60, 362-4, 386

Sessor. 55: 377-8

Sessor. 70: 273, 295-6

Sessor. 74: 273, 294-5

Vitt. Eman. 1190: 376

Vitt. Eman. 1357: 372

ROUEN

Bibliothèque «Jacques Villon» (olim Bibliothèque Municipale)

465 (A 217): 379-80

SAINT-OMER

Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer (olim Bibliothèque Municipale)

150: 106, 320-1

SALZBURG

Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek

a.IX.13: 379-80

a.XII.25/4: 274

a.XII.25/23: 381-4

SANKT GALLEN

Stiftsbibliothek

40: 335

51: 234

130: 184, 387

143: 381-4

154: 368

156: 335

157: 374

161: 344-52, 355-64, 386, 388

170: 379-80

177: 273, 294-5

178: 273, 280, 283-96

188: 377

238: 153

762: 103

905: 117, 120

908: 66

SANKT PAUL IM LAVANTTAL

Bibliothek des Benediktinerstifts

5/1 (25.2.35): 199

SANKT PETERBURG

Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka

F Papyr. I 1: 372

F v I 5: 126

F v I 8: 234

Q v I 4: 272

SCHAFFHAUSEN

Stadtbibliothek

Min. 32: 374

Min. 39: 363

SEGORBE

Archivo Capítular

arm. G est I: 84

STANFORD

University Libraries

Dept. of Special Collections and
University Archives, m0389: 115

STUTTGART

Württembergische Landesbibliothek

Donaueschingen B III 21: 345

HB II.20: 126

HB II.54: 126

HB VII.1: 126

HB VII.8: 126

HB VII.12: 126

HB VII.25: 126

HB VII.28: 126

HB VII.29: 126

HB VII.30: 126

HB VII.39: 126

HB VII.45: 126

HB VII.64: 126

HB XI.30: 126

HB XIV.14: 126

HB XIV.15: 126

Theol. et phil. 2° 201: 376

TORINO

Biblioteca Nazionale e Universitaria

F.III.8: 274, 283

TOULOUSE

Médiathèque «José Cabanis» (olim Bi-
bliothèque Municipale)

1162: 374

TOURS

Bibliothèque Municipale

850: 63, 113, 116-7, 119-20, 123,

125-7, 132-4, 136-7, 251-2, 295,

370

TRENTO

Biblioteca Comunale

1766: 275

TRIER

Stadtbibliothek

2397/2343: 368-70

Frg. 1923/1434 4°: 115

Inc. 701: 275

TROYES

Médiathèque du Grand Troyes (olim
Bibliothèque Municipale)

40/I: 381-4

119: 273, 283-95

813: 379-80

VENDÔME

Bibliothèque du Parc Ronsard (olim
Bibliothèque Municipale)

113: 113, 117, 119-20

113bis: 113, 117, 119-20

VENEZIA

Biblioteca Marciana

lat. II. 82 (2402): 335

VERCELLI

Biblioteca Capitolare

I (62): 113, 117, 122

LXXI (52): 274, 278-80, 283-96

VERONA

Biblioteca Capitolare

I (1): 233

X (8): 314, 316, 335
 XXVIII (26): 268, 272, 276, 295-6
 XXIX (27): 274, 296
 XXXII (30): 368-70
 LII (50): 367
 LXVII (64): 379-80

WIEN

Österreichische Nationalbibliothek

181: 126
 1616: 367
 2404 (olim. Philol. 170): 66
 ser. nov. 3758: 274

WINDSOR

Royal Library

Jackson Collection 16: 275

WOLFENBÜTTEL

Herzog-August Bibliothek

Aug. 8° 56.18: 103
 Weiss. 7: 274, 278, 295-6

Weiss. 16: 274, 278-9
 Weiss. 63: 374
 Weiss. 64: 131, 153, 189, 362
 Weiss. 99: 184

WORCESTER

Cathedral Library

F. 93: 376

WÜRZBURG

Universitätsbibliothek

M. p. th. f. 17: 324, 326
 M. p. th. f. 28: 376
 M. p. th. f. 38: 368-70
 M. p. th. f. 43: 324, 326
 M. p. th. f. 64: 324, 326
 M. p. th. f. 64a: 308-13
 M. p. th. f. 105: 285

ZÜRICH

Zentralbibliothek

Car. C. 10: 312

INDICE DELLE GLOSSE

- AI Isidori A LITTERA 127
 AB62 ABELLANAE 112
 AB68 Augustini ABESTON [asbeston] 167
 AB123 ABIECTVS 113
 AB159 Hieronimi in Ecclesiasten ABIONA
 244
 AB198 ABIVRAT 111
 AB262 ABOLITA 127
 AC73 ACCENTVS 81
 AC231 Augustini ACHITOFEL [Achi-
 tophel/Ahitophel] 167, 310-1
 AD12 Augustini ADAMANS 167, 281
 AD23 Virgili ADDAS 140
 AD451 Augustini ADMIRATIO 167
 AE173 Augustini AEONON [αἰών] 191-2
 AE224 Augustini AEQVITAS 180, 196
 AE245 Ambrosi AEQVOR 182
 AE300 Augustini AESCVLANVM 167, 281,
 300
 AE311 Ambrosi AESTAS 182
 AG24 Augustini AGENORIAM 167
 AG204 Augustini AGRI 167
 AL111 Esidori ALLEGORIA 183, 194
 AL112 ALLEGORIA 194
 AM173 Augustini ex libris de ciuitate dei
 AMFION [Amphion] 167, 300
 AM271 Augustini AMMON 191, 308
 AM281 Augustini AMOR 167, 310
 AN37 Esidori ANAPESTVS 81
 AN52 Augustini ANATOLIN [ἀνατολήν]
 167
 AN104 Origenis ANCVS [Achis] 191, 307
 AN114 ADROGENI [androgyni] 167,
 282, 300
 AN127 ANNAE NOVVM [anne nouum]
 140
 AN408 Augustini ANTHEVS [Antaeus]
 167
 AN428 ANTIFRASIS 187-8, 190, 211
 AN429 Esidori ANTIFRASIN 211
 AN430 ANTIFRASIS 211
 AN436 Augustini ANTIPODAS 167, 282,
 300
 AN476 ANTITETA [antitheta] 247-8
 AN477 Augustini ANTITETA [antitheta]
 167, 183, 189, 247-8, 282, 300
 AN521 Augustini ex libro de Genesi ad litteram
 ANNOS 127, 167, 211, 354, 357-8,
 362, 364
 AN522 Esidori ANNVS 211
 AN523 Esidori ex libro de natura rerum ANNVS
 211
 AP26 Augustini APHATIA [ἀπάθεια] 167
 AP73 Ambrosi ex libro exameron APES 223
 AP98 Augustini APIS 180, 281, 299
 AP125 Augustini APOGRIFA [apocrypha]
 180, 281, 299
 AQ20 hoc physici dicunt AQVILA 130, 167,
 183-4, 195, 211
 AQ21 Augustini – [aquila] 130, 132,
 167, 183-4, 195, 211, 227, 230,
 232, 320-1
 AR2 Augustini ARA [ἄρα] 167, 325

- AR56 Agustini ex libro hyppomnesticon ARBI-TRIVM 185
 AR175 ARCTON [ἄρκτον] 167, 366
 AR280 Augustini AREONPAGO [areon pagon] 167, 229, 282
 AR383 Augustini ARIOPAGITES [areopagites] 167, 374-6
 AR491 Esidori ARODANDARVM [rhododendron] 120
 AR502 Agustini ARS 168, 282, 300
 AR557 Esidori ARTIFEX 168, 300
 AS4 Agustini ASAPH 168, 318
 AS63 Agustini ASIA 168
 AS91 Agustini ASILVM [asylum] 168
 ASI71 hoc phisici dicunt ASPIDES 101
 AT9 Agustini ATHENAS 168, 194, 223, 282, 289, 293-4, 300, 393
 AT10 ATHENAS 168, 194, 374, 376
 AT29 Agustini ATTIN 168
 AT34 Agustini ATHLANS [Atlans] 168, 282, 300
 AV1 Agustini AVARITIA 168, 199, 354
 AV113 Eutropi AVENTINVS 168, 195, 282, 284, 293
 BA68 Origenis BALLA [Bala] 192
 BA137 Esidori BARBARISMVS 80
 BE36 Augustini BELLEREFONSVM [Bellerophonem] 168, 215, 300
 BE66 BELLONA 168
 BE170 Hieronimi BETHANIA 99
 BI75 Agustini BIGAS 168, 282
 BV24 BVCOLICVM 95
 CA29 Agustini CACHOS [καχός] 168
 CA270 Augustini CHAOS 180, 183, 245-7
 CA489 Agustini CANTICVM 180, 336
 CA574 Agustini CAMPESTRIA 180, 183, 244-5, 281, 299
 CA742 Esidori CARMEN 95
 CE40 Agustini CECROPS 180
 CE232 Eutropi CAELIVS 195
 CE263 Ambrosi CAELVM 158, 199
 CE264 Ambrosi CAELVM 132, 136-7, 168, 195, 198-9, 202-3, 224, 228, 354, 356, 360-1, 364
 CE269 DE CAELESTIS SPHERAE SITV 129
 CE270 DE SEPTEM PLANETIS CAELI 129
 CE271 DE EIVSDEM SPHERE [sphaerae] MOTV 129
 CE272 DE EIVSDEM SPHERE [sphaerae] CVRSV 129
 CE273 DE CELERITATE CAELI 129
 CE275 DE QVINQVE CIRCVLIS CAELI 129
 CE379 Egeriae CAEPOS TV AGIV IOHANNI [κηπος τοῦ ἁγίου Ἰοάννου] 99
 CE417 Agustini CEREBRI 181, 225, 353, 364
 CE427 Esidori CEREREM 175
 CE536 Esidori CERVERVM [Cerberum] 214
 CE541 Agustini CERVI 168, 216, 230, 232, 313
 CE571 CERVSSA 129
 CE578 Isidori CESARAVGVSTA [Caesaravgusta] 81, 156
 CI35 CICER [Ciceronis] 140
 CI106 Esidori CILIA [χίλια] 168, 194, 307, 318
 CI107 CILIA [χίλια] 194
 CI238 Esidori CIRCILIONIS [circumcelliones] 331
 CI239 CIRCILIONES [circumcelliones] 331
 CI264 DE ORNAMENTIS CIRCI 129
 CI265 DE METIS 129
 CI266 DE OBOLISCO [obelisco] 129
 CI267 DE CARCERIBVS 129
 CI268 DE AVRIGIS 129
 CI269 DE QVADRIGIS 129
 CI271 QVIBVS CVRRVNT [de equis quibus currunt] 129
 CI272 DE SEPTEM SPATIIIS 129

- CI273 DE EQVITIBVS 129
 CI274 DE DESVLTORIBVS 129
 CI275 DE PEDITIBVS 129
 CI276 DE COLORIBVS EQVORVM 129
 CI283 Isidori CIRCVMCELLIONES 331
 CI284 Augustini CIRCVMCELLIONES 168,
 325-6, 330-2
 CI287 CIRCVMCISIO 195
 CI288 Augustini CIRCVMCISIO 191-2, 194
 CO220 Augustini COLERE 168, 282, 295,
 300
 CO397 de glosis COMMERITVS 140
 CO565 COMMVNES CONVNCTIONES 81
 CO568 Isidori COMMVNIA NOMINA 139
 CO623 Augustini ex libro de ciuitate dei CON-
 CENTVS 168
 CO738 Augustini CONCVPISCERE 168,
 230-4, 323
 CO1094 CONVNCTIO 81
 CO1167 CONMERVI 140
 CO1352 Augustini CONPVNCTVS 168,
 320
 CO1953 Augustini CONVALLIS 168, 325
 CO2084 Isidori CONVS 113
 CO2117 Augustini CORE [Chore] 168, 313
 CO2299 Virgili CORPVS IN ECIDE [corpus
 in Aeacidæ] 108
 CO2300 Esidori CORPVS 108
 CO2301 CORPVS ET CARO 108
 CR179 Cyceronis CRIMINOSVM 113
 CV34 Augustini CVINA [Cunina] 168, 214

 DE284 Ysidori DEDITICII 104
 DE742 Augustini DAEMONES 168, 194,
 281, 354, 364
 DE743 DEMONES [daemones] 168,
 194, 280, 282
 DI3 Fulgenti DIACASON [†] 190
 DI16 DIALECTICA ARS 160, 187, 227-8
 DI24 Fulgenti DIALOGE [διαλογία] 193
 DI196 Esydori DIES 158, 169, 195
 DI197 Ambrosi episcopi DIES 129-30, 158,
 169, 195
 DI198 beati Agustini episcopi – [dies] 129-
 30, 158, 169, 194-5, 384
 DI200 DIES 129-30
 DI509 Agustini DIOMEDES 169, 229,
 282, 288-9, 294, 300
 DI680a DISCIPLINE [disciplinae] 129
 DO65 de glosis DOLONES 112
 DO94 Cyceronis DOMABO 112
 DR5 Augustini DRACONES 136, 158, 169,
 180, 198, 333-4, 336, 353-4, 362,
 364
 DV130 Virgili DVM MEA 140

 ED17 Esidori EDERA [hedera] 120
 EF140 Esidori EFFREM [Effraim] 169,
 315
 EL108 ELLESPONTVM [Hellespontum]
 215
 EN5 Augustini ENANTION [ἐναντίον] 169
 EN30 de glosis ENECTVM 112
 EN55 de glosis ENIGMA [aenigma] 183
 EN58 de glosis ENIGMA [aenigma] 112
 EP89 Augustini EPLASEN [ἐπλασεν] 169
 EQ9 Augustini EQVES 169
 ER120 Augustini ERICTONIVS [Erichtho-
 nius] 169, 282
 ER209 Augustini ERMON [Hermon] 169,
 325
 ES42 Eutropi ESQVILINVM 195
 EX36 EXAGGERAT 208
 EX37 Augustini EXAGGERAT 169, 196,
 208-9, 217, 230, 232, 374
 EX1195 Augustini EXTASIS 169, 310-1
 EX1196 EXTASIS 169, 310, 312
 EX1197 EXTASIS 158, 169, 180, 211,
 231, 323, 372-3
 EX1198 EXTASIS 134, 169, 199, 354,
 362
 FA118 Augustini FACIES 169, 370

- FA168 Esidori ex differentiis FACINVS ET FLAGITIVM 143, 192, 225
 FI162 Agustini FIGVRA 183
 FI229 Agustini FINIS BONI [fines boni] 169, 280
 FI252 FIRMAMENTVM 169, 354
 FI253 Agustini FIRMAMENTVM 169, 354, 364
 FL74 Esidori FLAGITIVM 192
 FL214 FLORA 169, 203, 281
 FO82 Agustini ex l. de ciu. FORCVLM 170, 214
 FO192 FORMOSISSIMVS ANNVS 133
 FO282 FORTVNA DOLORE [fortuna dolore] 140
 FR266 de glosis FRVI 212
 FR267 Esidori INTER FRVI ET VTI 212
 FR268 Agustini FRVI ET VTI 143, 170, 212, 227, 282, 295, 300

 GA1 de glosis GABAON 113
 GA66 Agustini GALILEA 170
 GA85 GANEO 113
 GE39 Agustini GEMINI 170, 310
 GE317 de glosis GESTIT 213
 GE318 GESTIT 213
 GE319 GESTIT 213
 GE320 GESTIT 213
 GE321 Agustini GESTIT 170, 213, 370
 GI7 Esidori ex libro etimologiarum et Agustini ex libro de ciuitate dei GIGANTES 158, 170, 195, 224, 280, 282
 GI33 Agustini GYMNOFISTE [gymnosophistae] 170, 300
 GL107 Agustini GLORIA 170
 GO2 Origenis in Levitico GOG ET MAGOG 107
 GO3 Agustini ex libro de ciuitate dei GOG ET MAGOG 170, 282
 GO28 GOTORVM [Gothorum] 84, 148
 GR38 GRAMMATICA 188, 262

 HE93 Agustini HEM 170, 207
 HE205 HEV 170, 207
 HI152 Agustini HYPOCRITE [hypocritae] 170, 370-1
 HO36 Agustini ex libro de ciuitate dei HOMO 170, 282

 I1 Esidori I LITTERA 81
 I3 I ET V LITTERAE 129
 IA3 IABIN 191
 IA141 omelia Agustini IANVARIVS 170, 194, 373, 377
 IG33 Esidori IGNIS 218
 IG34 Agustini IGNIS 170, 196, 217-8, 229, 354, 356, 361
 IN126 Esidori INCENIA [encaenia] 195
 IN127 Agustini INCENIA [encaenia] 181, 195, 366
 IN173 INCESTVM 151
 IN308 Agustini INCVBI 170, 282, 300
 IN942 INIQVS [iniquus] 143
 IN954 INITIVM ET PRINCIPIVM 143
 IN1226 Agustini INPERBOLEN [hyperbo-len] 170
 IN1697 Agustini INTELLEGIBILIA 170, 300
 IN1791 INTERIECTIO 207
 IN1836 Esidori INTERPRES 81, 226
 IO1 IOAB 170, 315
 IO11 IOB 129, 170, 222, 282, 300
 IO12 IOB LIBRVM 129
 IO15 Virgili IOBEM [Iouem] 170, 195, 282
 IO16 Virgili IOBIS ALES [Iouis ales] 195
 IO17 IOBIS ARMIGER [Iouis armiger] 195
 IO18 IOBIS IGNEM [Iouis ignem] 195
 IS80 Agustini ex libro de ciuitate dei ISRAELITAE [Israelitae] 171, 221, 282, 296
 IV71 IVBILATIO 171, 313, 336
 IV159 IVNONEM 171, 209-11, 244, 282, 300

- KA38 ^{de glosis} KALVVS [calua] 161
 KA50 ^{Augustini} KAMPESTRIA [campestris] 171, 244-5, 282
 KA65 ^{Esidori} KAOS [chaos], 245-7
 KA98 KARNEAM [Cardeam] 171, 214
- LA44 ^{Augustini} LABENTINA [Lubentina] 171, 194, 214
 LA45 ^{de ciuitate dei} LABENTINA [Lubentina] 171, 194, 214
 LA192 LACTEVS [lactens] 161
 LA196 ^{Augustini} LACTVRNVM 171, 203
 LA306 ^{Augustini} LAOS [λαός] 191-2
 LA489 ^{Augustini} LATRIA [λατρεία] 171, 282-3, 300
 LA490 LATRIA [λατρεία] 171, 282, 300
 LE61 ^{Esidori} LEGES 129-30
 LE62 LEX 129-30
 LI21 LIBANVS 171, 199, 230-2, 234, 320
 LI61 LIBRARIOS 129
 LI95 LIBERVVM PATREM 171, 229
 LI120 ^{INTER} LIBIDINEM ET LIVIDINEM 171, 183, 249-51, 282
 LI158 ^{Esidori} LIBRI 102
 LI193 ^{Augustini} LICEVS [Lycaeus] 171, 236, 282, 300
 LI220 LICOS [λύκος] 171, 281, 300
 LI319 ^{Esidori} LIMENTINVM 171, 196, 214
 LI384 ^{Esidori} DE LINGVIS GENTIVM 129
 LI524 ^{Esidori} LITTERAE 80, 199, 204
 LI594 ^{Augustini} LIBIDO 185
 LV91 ^{Augustini} LVCHNOS ABESTOS [λύχνος ἄσβεστος] 171, 282, 300, 362
 LV99 LVCRETIAM 171, 219, 229, 282
 LV152 ^{Augustini} LVCTVS 171
 LV153 ^{Esidori} LVCTVS 171, 196
 LV258 LVES 213
 LV270 ^{Esidori} LVES 171, 213, 310
 LV315 ^{Esidori} LVNA 204, 237
 LV316 DE MAGNITVDINE LVNAE 204, 237
 LV317 ^{item ex eodem libro + Augustini} DE LVMINE LVNAE 153, 171, 183, 194-5, 204, 220-1, 225, 237-42, 262, 310-2, 336, 393
 LV318 ^{Esidori} DE FORMIS LVNAE 204
 LV319 ^{item ex eodem libro} DE INTERLVNIO LVNAE 204
 LV320 DE CVRSV LVNAE 204
 LV321 DE VICINITATE LVNAE AD TERRAS 204, 237
 LV322 DE ECLIPSIN LVNAE [de eclipsi lunae] 204, 237
 LV441 ^{Augustini} LVX 135, 137, 172, 185-6, 198, 203, 235, 354, 356, 361, 364
- MA145 ^{Esidori} MADIAN 172, 318
 MA152 ^{Augustini} MAELETH 172, 318
 MA219 ^{Augustini} MAGNES 172, 227, 242, 252, 282, 300
 MA220 ^{Esidori} MAGNES 123, 172, 183, 225, 251-3, 282, 300
 MA316 DE MAGIS 172, 205, 211, 217, 219, 222, 224, 227-8, 282
 MA386 MALAS 112
 MA500 MALVM PVNICVM 129
 MA524 ^{Augustini} MAMMONA 172
 MA525 MAMMOTREPITI [mammothrepti] 172, 310, 312
 MA779 DE MEDIO TERRANEO MARE [de Mediterraneo mari] 129
 MA780 DE SINIBVS MARIS 129
 MA781 MARE MORTVVM 129
 MA889a ITEM INTER MATRONAM ET MATREM FAMILIAS 129
 MA916 ^{Augustini} MATVTAM 172, 203
 ME40 MEDICOR 133
 ME79 MEDICINAM 129
 ME147 MEL 129
 ME163 MELCISEDECIANI [Melchisedechiani] 129

- ME239 MEMINERVNT 129
 ME288 MENA 172
 ME353 ^{Esidori} DE MENSIBVS — MENSIS 129
 ME354bis DE CONCORDIA MENSIVM 129
 ME396 MEOTIDAS PALVDES [Maeotidas paludes] 129
 ME432 MERCVRIVS 172, 282, 300
 ME516 MESSEMBRIVM [μεσημβρίαν] 172, 366
 ME526 ^{Origenis} MESOPOTAMIAM 172, 315
 ME562 METALEMPIS 129
 ME606 ^{Agustini} METROPOLIS 172
 MI77 ^{Esidori} MINERVA 129
 MI80 MINEVS FLVBIVS [Mineus/Minius fluuius] 99
 MI170 ^{Agustini} MIRIAS [μυριάς] 172, 318
 MI171 MIRIDIADDES [μυριάδες] 172, 307, 318
 MI180 ^{Augustini} MIRIOPLASION [μυριοπλάσιον] 172, 318
 MI260 ^{Esidori} MISERICORDIA 173, 194, 300
 MI261 ^{INTER} MISERICORDIAM ET MISERATIONEM 194
 MI308 ^{Agustini} MISTERIVM [mysterium] 183
 MI325 MITESCVNT [mites sunt] 173, 230, 232
 MI360 ^{Augustini} MITIS ET MISERICORS 173
 MI367 ^{Agustini} MITOS [μῦθος] 173
 MO6 MOAB 129
 MO223 MOLLOSVS [molossos] 92
 MO241 MONACHVS 129
 MO322 ^{Agustini} MONSTRVM 181
 MO363 ^{Agustini} MORALIS 173, 208
 MO365 ^{Agustini} MORALIS 173, 282
 MO396 ^{Esidori} MORBI 81
 MO441 MORITVR 173, 282, 300
 MO447 MORS 185-6, 383
 MO448 ^{de glosis} MORS 129
 MO497 ^{Ciceronis} MOS 129
 MO498 ^{Esidori} MOS 129
 MV68 MVLIER 173, 220, 227, 282
 MV103 MVLATIONEM ET POENAM ET SVPLICIVM 129
 MV162a DE QVINQVE CIRCVLIS MVNDI 129
 MV215 ^{Esidori} MVNICIPIVM 129
 MV249 ^{Esidori} MVNILE [monile] 129
 MV274 ^{de ciuitate dei} MVRCIAM 173, 194, 229
 MV278 MVRENVLAE 108
 MV339 MVSICA 160, 187-9, 261, 281
 MV340 MVSICAE [musica] 129
 MV340a DE NVMERIS MVSICIS 129
 MV400 MVTVATVR 173, 230, 232, 370
 NA12 ^{Origenis} NABVCHODONOSOR 107
 NA77 NARDVM CELTICVM 129
 NA80 NARIVM 129
 NA116 NATES 129
 NE5 ^{Esidori} NE ET NE [ne et nae] 129
 NE128 NEC TAM VERSOS EQVOS [nec tam auersus equos] 129-30
 NE219 NEGLEGENS 129
 NE324 NEPOS 129
 NE341 ^{Augustini} NEPTVNVM 173, 235
 NI11 ^{Esidori} NICIL [nihil] 108
 NI13 NIHIL 129, 185
 NI14 ^{Esidori} NICIL ET NIHIL [nihil et nihil] 129
 NI131 NINNIVE [Ninive] 173
 NI139 ^{Esidori} NISAM [Nysam] 129
 NO54 ^{Agustini} NOCTICORAX [nycticorax] 173, 320, 336
 NO66 ^{Agustini} NODATVM [Nodutum] 173, 203
 NO73 NOEMINA [Noemma] 173

- NO93 NOMEN, PRONOMEN, COGNOMEN
ET AGNOMEN [n., praenomen, c. et a.]
129
- NO245 DE NOTIS SENTENTIARVM – NOTA
129-31
- NO245a DE NOTIS DISTINCTIONVM
129-30
- NO245b DE NOTIS ACCENTVVM APVT
GRAMATICOS [de n. a. apud gramma-
ticos] 129-30
- NO245c DE NOTIS VVLGARIBVS 129-30
- NO245d DE NOTIS IVRIDICIS 129-30
- NO245e DE NOTIS MILITARIBVS 129-30
- NO245f DE NOTIS LITTERARVM 129-30
- NO245g DE NOTIS DIGITORVM 129-30
- NO348 NOX 129, 134, 173, 198, 202-
3, 217, 235, 354-6
- NO349 NOX 129
- NV2 ^{Agustini} NVBES 134, 173, 198,
207-8, 354, 364
- NV19 NVBTAE [nuptae] 173, 203, 354,
364
- NV52 ^{Agustini} NVDITAS 185, 383
- O2 O LITTERA 129
- O3 ^{Agustini} O LITTERA 173, 207
- OB326 ^{Esidori} ex libris ethimologiarum OBOLIS-
CVM [obeliscum] 159
- OB422 OBSCVRITAS 183
- OB493 ^{Agustini} ex libro contra Faustum OBSI-
DES 186
- OB747 OBVENISSE VISVM CAMMAGO [†]
129
- OC47 ^{Esidori} OCCIDIT ET OCCIDIT 129
- OC129 ^{Esidori} OCVLI 134, 173
- OC130 – [oculi] 134, 136-7, 173, 354-
5, 362
- OE1 ODYPVS [Oedipus] 173, 235
- OL14 ^{Iheronimi} OLEVVM 129, 244
- OL54 ^{Agustini} OLYMPVS 129, 137, 173,
354, 356, 362, 364
- OL55 OLYMPVS 173, 300
- OL58 ^{Agustini} OLYMPVS 129, 173, 384
- OL67 OLIVA 191-2, 281
- OM22 OMNE ET TOTVM 130
- ON5 ONAGER 130
- ON21 ONIX [onyx] 130
- OP106 OPPIDVM 130-1
- OP280 ^{Esidori} OPVLENTIA 130
- OR56 ORATOR 130
- OR97 ^{de ciuitate dei} ORCVM 173, 194,
281
- OR165 OREPH [Oreb] 191, 308
- OR178 ^{Agustini} ORFENVVM [Orpheum]
173
- OR179 ORGANVM 173, 307, 333-4,
336
- OR216 ORIENS 174, 369
- OR317 ORTODOXVM ET HERETICVM
[orthodoxum et hereticum] 130
- OS7 OS 130
- OS15 OSIANNA [osanna] 174, 207
- OS92 OSTILINAM [Hostilinam] 174,
203
- OV2 ^{item ipsius} OVA 130
- PA149 PALERIA [palearia] 130
- PA361 ^{de glosis} PARABOLA 183
- PA372 ^{Agustini} PARACLETVS 174, 369
- PA373 ^{Fulgenti} PARACLETVS 182
- PA382 ^{Esidori} PARADISVS 130
- PA383 ^{Agustini} PARADISVS 136, 174,
354, 359, 362
- PA506 ^{Agustini} PARIETINAE 174, 320,
336
- PA524 ^{Esidori} PARIZOMITVM [perizoma-
tum] 244-5
- PA656 ^{Esidori} PASCHA 130
- PA728 ^{Agustini} PATELANAM 174, 203
- PA782 ^{Agustini} PATHOS 174, 282
- PA811 ^{Agustini} PATRICVM NVM
[πατριχὸν νοῦν] 174
- PA942 ^{Esidori} PAVO 174, 195, 227, 282,
300

- PE35 Augustini PECORVM NOMEN 135,
137, 174, 354, 360, 364
PE45 PECTVS 130
PE60 PECVLATOR 111
PE78 Augustini PECVNIOI 174
PE139 Augustini PAGASVS [Pegasus] 174,
215
PE143 Augustini PHEGOIVS [Phegous]
174, 282
PE214 Augustini PELICANVS 174, 320,
336
PE217 phisici hoc dicunt PELICANVS 101
PE232 Augustini PELMA [phlegma] 174
PE332 differentiis sermonum PENDENT ET
PENDVNT 135
PE336 differentiis sermonum PENE ET PAENE
[paene et pene] 135
PE420 PAEONES 81
PE521 INTER PERCONTATIONEM ET INTER-
ROGATIONEM 130, 225
PE650 PEREOSPONENTE [περιοσπώμενη]
130
PE802 Esidori PERIERMENIAS [perihermen-
nias] 130
PE1152 Augustini PERTVRBATIO 174
PE1213 PESTEM ET PESTILENTIAM 130
PE1241 Augustini PESTILENTIA 174, 213,
310
PI50 Augustini PICVS 174, 229, 300
PI54 Augustini PIETAS 174, 282
PI120 PHILOSOPHI 174, 222, 282, 287,
292-3
PI227a – [pisum] 130
PI233 Esidori PISCES 81, 134, 137, 174,
205, 354-5, 362
PI253 Placidi PISSIMVM 130
PI255 Augustini PHISON 191, 383
PI258 ZISTACIA [pistacia] 130
PI282 Augustini PITVITA 174, 282
PI296 Augustini PIVS 174
PL131 Esidori DE SEPTEM PLANETIS CAELI
130, 158
PL132 DE STELLIS PLANETIS 130
PL134 PLANETAS 130
PL136 Galeni PLANETE FEBRIS [planetae
febres] 130
PL154 Esidori PLANTAS ET PLANTARIA
130
PL184 Augustini PLATEA 174, 323, 336
PL191 Augustini PLATONICI 174, 208,
222, 282, 295, 300
PL299 Augustini PLEONEXAIA [πλεονεξία]
175, 323-4
PL359 Augustini PLVTON 175
PL363 Augustini PLVVIAS 175, 198, 227-
8, 354, 360, 364
PL366 PLVVIAE 130
PO11 Augustini POCVLVM 175
PO81 Esidori POLLICERE ET PROMITTERE
[polliceri et p.] 130
PO174 Esidori POMPA 130
PO404 Esidori PORTENTVM 130
PO405 POTENTVM ET MONSTRVM [por-
tentum et m.] 130
PO435 Esidori POSCERE ET EXPOSCERE
130
PO484 Esidori POSITVRA 130
PO607 Augustini POTESTAS 186
PR330 Augustini PRAEDESTINAVIT 185-6
PR463 Esidori PREGNANTEM ET GRAVI-
DAM [praegnantem et g.] 130
PR603 Augustini PREOCCVPEMVS [praeoc-
cupemus] 191-2, 308
PR605 PREOCCVPEMVS [praeoccupemus]
175, 318
PR714 Augustini PRESENTIA [praesentia]
175, 300
PR1292 Augustini PRINCEPS 175, 300
PR1849 Augustini PRODIGIA 175, 300
PR2006 PROPHETIAE GENERA 130
PR2007 Augustini PROPHETIA 191-2,
195
PR2008 Iunilli PROPHETIA 130

- PR2009 PROPHETIAM ET TIPVM [p. et typum] 130
 PR2331 ^{Augustini} PROMALECH [pro Maeth] 175, 315
 PR2355 ^{Augustini} PROMETEVS [Prometheus] 175, 229, 300
 PR2651 ^{Virgili} PROPIVS RES ASPICENSAS [p. r. aspicite nostras] 135
 PR2670 ^{Esidori} PROPOSITIONIS [propositiones] 175, 194, 318, 336
 PR2671 PROPONTVM 194
 PR2865 ^{Augustini} PROSELITVM [proselytum] 175, 318
 PR2866 PROSELITVM [proselytum] 175, 300, 307, 318, 336
 PR2867 PROSELITVM [proselytum] 175, 318
 PR2878 ^{Augustini} PROSERPINAM 175, 203
 PR3142 ^{Hieronimi} PROVERBIA 244
 PR3146 ^{Augustini} PROVERBIVM 183
 PSI PSALLERE 112, 175, 194, 226, 318
 PS2 ^{Augustini} PSALMI 181, 194-5, 307, 336
 PS5 ^{Augustini} INTER PSALMV ET CANTICVM 175, 318, 336
 PS10 ^{Augustini} PSALTERIVM 175, 315-6
 PV81 ^{Augustini} PVGILLARI [pugilari] 175, 315-6
 PV289 ^{Esidori} PVNICANI LECTI 135
 PV398 ^{de glosis} PVS 109
 PV399 PVS 109
 PV400 PVS 109
 PV420 PVTAS 175, 325
 PV421 PVTAS 175, 325-30, 332
 PV430 ^{Augustini} PVTEVS 175, 212, 232
 QVA260 ^{Esidori} QVATENVS ET QVATINVS 161
 QVE54 QVENDAM 175, 222, 380
 QVE179 ^{Augustini} QVAESTIO 183-4
 QVO101 ^{Gregorii} QVOQVTOS [Cocytus] 133
 RA7 RABBONI 175
 RA48 ^{Augustini} RACHA 175, 207
 RA49 RACHA 175, 207, 369, 371
 RA89 ^{Origenis} RAFAHEL [Raphael] 107
 RA117 ^{Augustini} RAMNVS 175, 230, 232, 315
 RA240 ^{Augustini} RATIONALE 190
 RA241 RATIONALE 176, 190, 208
 RE5 ^{Augustini} REA [Rhea] 176, 280, 282, 285, 289
 RE734 ^{Esidori} REGNV 181, 183, 255-62
 RE735 ^{Augustini} REGNV 130, 181, 183, 255-62, 281, 299, 393
 RE736 ^{Hieronimi} REGNV 181, 183, 255-62, 393
 RE781 ^{Esidori} REGNV 130, 176, 195, 283, 300
 RE782 ^{Pauli Hieronimi presbyteri} REGNV 130, 176, 195, 281, 300
 RE838 – [inter eum qui in insulam relegatur et eum qui deportatur] 130
 RE875 ^{Augustini} RELIGIO 176
 RE1038 REMPUBLICAM 176, 223, 281
 RE1173 ^{Augustini} REPENTIA SIVE REPTILIA 137, 176, 354, 364
 RE1406 ^{Esidori} RES 108
 RE1744 RETHORICA [rhetorica] 188
 RO114 ^{Eutropi} ROMANVM IMPERIVM 223
 RV115 ^{Augustini} RVMAM 176
 RV147 ^{Augustini} RVNCIA 176, 203
 SA86 ex libro officiorum SACRIFICIVM 181, 194-5
 SA86a ex libro enchiridion beati Augustini – [sacrificium] 130, 181, 195-6, 226, 362
 SA118 item ipsius ex libro artium SAFFICVM PENTAMETRVM [Sapphicum pentametrum] 97
 SA169 ^{Augustini} SALAMANDRA 176
 SA209 ^{Hieronimi} SALMANA 135
 SA211 ^{Origenis} SALMANA 192, 308

- SA285 Augustini SALVTATIO 176, 307, 373-4
 SA392 Augustini SANGVISVGIA [sanguisuga] 183-4
 SA410 Augustini ex libro de Genesi ad litteram SAPIENTIA 135, 176, 198-201, 222, 246, 354, 360, 362, 364
 SA411 Esidori INTER SAPIENTIAM ET ELOQVENTIAM 130, 200
 SA422 Esidori INTER SAPIENTEM ET PRUDENTEM 130
 SA447 Augustini SARCOFAGVM [sarcophagum] 176, 300
 SA449 item ipsius ex libro artium SARCOFAGVS [sarcophagus] 160
 SA459 SARDONIX [sardonyx] 159
 SA473 Augustini SARPEDON ET MINOS 176
 SA577 SATHVRNVN [Saturnum] 176, 216, 229, 380
 SA578 ex libro de ciuitate dei SATHVRNVN [Saturnum] 176, 194, 283, 286, 293, 300
 SA581 Augustini ex libro de Genesi ad litteram SATHVRNVS [Saturnus] 133, 136, 176, 354, 361, 364
 SC348 Augustini in decadis SCVLPTILIA 176, 194, 305, 318, 336
 SE72 Augustini SECVLVM [saeculum] 134, 176, 310-1
 SE168 Augustini SEDVCERE 176
 SE223 Augustini SEIAM 177, 202-3, 222, 283
 SE244 Origenis SELMON 192, 308
 SE245 SELO 192
 SE324 hoc phisici dicunt SENA [hyaena] 133
 SE344 Augustini SENSIBILIA 177, 300
 SE461 Augustini SEPVLCHRVM 177, 373, 378
 SE612 Augustini SERVI 177, 300
 SI1 SIBILLAE [sibyllae] 130, 177, 209, 221-2, 283, 288-92, 294, 300, 386
 SI50 Augustini SICIMA 177, 230, 232, 315
 SI99 Esidori et Augustini SIDERA ET ASTRA ET STELLAS ET SIGNA 130, 134, 137, 177, 195, 209, 224, 232, 354, 361
 SI173 Esidori SYLLABA 130
 SI194 Augustini SILENTIVM 185, 383
 SI220 Augustini SILLOGISMVS [syllogismus] 183
 SI226 de glosis SILVANOS ET FRIANOS [siluanos et faunos] 177, 281
 SI480 Esidori SINTESIS [synthesis] 226
 SI542 Augustini SYRIA 177, 307, 315
 SI569 Augustini SISARA 177, 318
 SI602 Augustini SITIS 185
 SO1 Augustini SOBAL 177, 315
 SO87 Augustini SOLOECISMVS [syllogismus] 183
 SO88 SOLOECISMVS 133
 SO89 Esidori SOLOECISMVS 80
 SO90 SOLOECISMVS 80
 SO107 Augustini SOLLEMNITAS 177, 376
 SO145 SOLIDVM 130
 SO155 Esidori DE NATVRA SOLIS 130
 SO156 Ambrosi DE CVRSV SOLIS 152-3
 SO157 Esidori ITEM DE CVRSV AD QVEM EFFICITVR SOLIS [item de cursu solis] 153
 SO160 DE SPLENDORE SOLIS 130
 SO218 Esidori SOMNVN ET SOMNIVN 130
 SO255 SOPHISMATA 187
 SO281 Augustini SOPHROSINE [σωφροσύνη] 177, 281
 SO325 Augustini SOROS [σορός] 177, 300
 SO345 de glosis SORTITI 134
 SP15 Esidori SPARTANI 82
 SPI90 Augustini SPIRITVS PROCELLAE 177, 353-4, 369
 SPI91 SPIRITVS TEMPESTATIS 192, 369
 SPI94 Hyeronimi presbyteri – [spiritum] 130

- ST85 Esidori STELLAE 204
 ST86 ubi supra DE DIFFERENTIA STELLARVM
 ATQVE ASTRORUM 204
 ST87 ex libro de natura rerum DE LVMINE STELLARVM 204
 ST88 ex libris ethymologiarum DE STELLARVM
 SITV 204
 ST89 ex libris ethymologiarum DE STELLARVM
 CVRSV 204
 ST90 de supra DE VARIO CVRSV STELLARVM
 204
 ST91 ubi supra DE STELLARVM INTERVALLIS
 204
 ST92 ex libro de natura rerum ITEM DE CVRSV
 ADQVE MAGNITVDINE STELLARVM [i.
 de c. atque m. s.] 137, 177, 194,
 204, 227-8, 354, 363-4
 ST93 ex libris ethymologiarum DE CIRCVLARI
 NVMERO STELLARVM 204
 ST94 ex libro de natura rerum DE POSICIO SEP-
 TEM STELLARVM ERRANTIVM [de posi-
 tione s. s. e.] 130, 204
 ST95 ex libro ethymologiarum DE PRECEDEN-
 TIA ET ANTEGRADATIONE STELLARVM
 [de praecedentia et a. s.] 204
 ST96 ubi supra DE REMOTIONE ET RETRO-
 GRADATIONE STELLARVM 130, 204
 ST97 ubi supra DE STATV STELLARVM 204
 ST98 ex libro de natura rerum DE LABSV STELLARVM [de lapsu s.] 130, 204
 ST99 Gregori DE NOMINIBVS ASTRORVM
 204
 ST100 ex libro de Genesi ad litteram VTRVM
 SIDERA ANIMAM HABEAT [u. s. a. ha-
 beant] 181, 183, 194-5, 204, 224-5,
 242-4, 353, 364
 ST109 Augustini STERCVS 177, 281, 300
 ST117 Augustini STERILITAS 185
 ST176 Augustini STIMVLA 177, 229
 SV55 SVBCINCTORIVM 245
 SV373 Hieronimi SVBSTANTIA 107
 SV374 item ipsius SVBSTANTIA 107
 SV800 Augustini SVPERBIA 177, 283
 SV801 SVPERBIRE 177, 283
 SV960 SVSCEPIMVS [suscipimus] 161
 SV997 Augustini SVSPENSURE [suspensurae]
 177, 220, 232, 318
 TA40 Augustini TABOR [Thabor] 177, 318
 TA83 TAIFALI 127
 TA111bis TALEO [talea] 148
 TA113 Augustini TALEO [talio] 186
 TA114 TALEO [talio] 178
 TE169 Ciceronis [recte Augustini] TEMPERANTIA
 123, 178, 318
 TE170 Esidori TEMPERATIA [temperantia]
 113
 TE202 DE SIGNIS TEMPESTATIS VEL SERE-
 NITATIS 130
 TE207 TEMPLI 130
 TE208 Ambrosi TEMPORA 134, 158, 178,
 180, 354, 358, 361, 384
 TE209 Augustini TEMPORA 134, 136-7,
 178, 230, 232, 354, 357-8, 364
 TE210 Esidori TEMPORA 113, 178, 253-
 5, 283
 TE289 Augustini TENEBRAS 136, 178,
 185-6, 198, 203, 235, 354, 356, 364
 TE290 item ipsius TENEBRE [tenebrae]
 178, 194, 211, 384
 TE389 Augustini THEO ETHA [θεότητα]
 178
 TE390 THEOLOGIAE 178, 283
 TE391 THEOLOGIA 178
 TE392 THEOLOGI POTE [t. poetae] 192,
 281
 TE398 Augustini THEORIA 183
 TE405 Augustini THEOSIVS SOTHER [θεοῦ
 υἱός σωτήρ] 178, 292
 TE426 DE POSITIONE TERRAE 130
 TE428 Esidori DE TERRAE MOTV 130
 TE666 Augustini TETRARCHA 178, 379
 TI56 Augustini TYLON 178

- TI161 Agustini THYRANNVS [tyrannus] 178
 TI162 THYRANNI [tyranni] 178, 300
 TI177 TYRIA SOL IVNGIT AB VRBE 135
 TI211 THYSIS [phthisis] 130
 TO85 Esidori TOPAZION 159
 TO108 Agustini TORRENS 178
 TO109 TORRENS 178, 307, 325
 TO110 TORRENS 178, 307, 320-1
 TR282 Agustini TRIBVS 178, 223, 325-6, 332
 TR343 Agustini TRIPTOLEMVS 178, 214, 300
 TR406 Agustini TRITONIA 178, 300
 TR473 THROPVS [tropus] 187, 190
 TV10 TVBAM 130
 TV11 Agustini TVBAE DVCTILES 178, 318
 TV249 Esidori THVS 130
 VA239 Agustini VATICANVS 179, 214
 VE68 VELA DARENT 113
 VE143 Esidori VENE [uenae] 143
 VE221 Esidori VENTVS 104
 VE246 VENVSTVS 113
 VE377 VERSIPELLIS 143
 VE385 de glosis VERSVTIA 183
 VE524 Esidori VESTIMENTVM 133
 VI172 Esidori VIMEN 143
 VI406 VISVS 134, 179
 VI440 Agustini VITIA 185
 VI441 VITIA 185-6
 VI450 Esidori VITIS 111, 250
 VI461 Agustini VITVMNIVM [Vitaminum] 179
 VI474 Agustini VIVA AQVA 179
 VL85 VLVA 111
 VM11 Agustini VMBRA 179, 198-9, 354
 VM12 VMBRA 199
 VN7 Agustini VNA SABBATI 179
 VO48 Agustini VOLAPIA [Volupia] 179, 214
 VO93 Agustini VOLVNTAS 186
 VO102 Agustini VOLVNTAS 179
 VO110 Agustini VOLVTINA 179, 203
 VO164 Agustini VOX 179, 199, 354, 361
 VO167 ex regula Foce grammata [scil. grammatici] VOX 97, 130, 262
 VR26 Gregorii VRIA 186
 VR27 VRIHEL [Uriel] 192, 307, 336
 VS5 Agustini VSAN [οὐσάν] 179
 VT28 Agustini VTI ET FRVI 187-8
 VX2 Esidori VXORES 135, 137, 179, 203, 354, 362, 364
 X2 Esidori X LITTERA 81
 XA6 Agustini XANTVS [Xanthus] 179
 YC11 Agustini YCVIS [ἰχθύς] 179
 YD21 Agustini YDRIA [hydria] 179
 YL3 YLEN [hysten] 186, 246
 YM15 YMNVS [hymnos] 112
 YN4 Agustini YNO [Ino] 179
 YO1 Agustini YO [Io] 179, 283, 300
 YP6 YPERBOLEN [hyperbolon] 179, 189, 230-2, 244
 ZA12 ZACHARIAS 81
 ZA23 Esidori ZATENEN GEMMAM [zathenen gemmam] 113
 ZE2 ZEBEE 192
 ZE9 Agustini ZEFEI [Ziphaei] 179, 315
 ZO11 ZOROASTRES 179, 300
 ZO3 ZOGRAFVMENOS [ζωγραφούμενος] 113

INDICE DEGLI AUTORI, DEGLI STUDIOSI E DEI TESTI ANONIMI

- AA (glossario) 65-6
Abavus (glossario) 65-6
Abstrusa-Abolita (glossario) 83, 87-9,
93, 110, 118, 222, 387
Adam S. 187
Adrevaldo di Fleury 331
Adriaen M. 170, 177, 179, 191
Aejmelaeus A. 233
Aethicus Ister 126, 352
Agaësse P. 165, 346
Agostino di Ippona ps. 6, 107, 109,
155-7, 166, 172, 177-8, 181, 184-
7, 193-4, 383, 387
Agregio 161
Agrimensores 101
Aguilar Miquel J. XIII, 107, 156-7
Aimi C. 298
Aimoino di Saint-Germain 331
Aimone di Auxerre 331
Alano di Farfa 367
Alberto P. F. 72, 80, 88, 90, 92-3,
96-7, 119, 387
Alcuino 79, 90, 95, 100, 149, 151,
155, 390-1
Aldelmo 98, 155
Alden Smith R. 286
Alexander J. G. G. 342
Alexanderson B. 270, 308, 314, 316-
7, 320, 324, 333, 353, 355, 357
Alici L. 265
Alonso Turienzo T. 298
Altaner B. 285
Alturo i Perucho J. 89, 393
Alvaro di Cordoba 184, 297, 392-3
Ambrogio di Milano 104-5, 110,
168-9, 171, 174, 178, 182, 198,
204-5, 211, 216, 220-1, 223, 233,
237, 250, 304, 388
Ambrosiaster 155
Amerbach, Johann 347
André J. 73-4
Andrée A. 272
Andrés Sanz M. A. 73, 83-5, 98, 173,
180, 200, 246, 297
Anecdoton Parisinum 102
Angelomo di Luxeuil 233
Angilberto di Saint-Riquier 151
Angotti C. 67
Annales Bertiniani 331
Annales Fuldenses 331
Annali di Tigernach 195
Anonymus Ecksteinii vd. *Schemata dia-*
noeas quae ad rhetores pertinent
Ansileubo 63, 145-7
Anspach A. E. 71-2, 78, 119, 394
Antolín G. 298
Antonelli A. 275
Appendix Probi 83-4, 249-50
Apuleio 222
Arévalo F. 95
Arnone di Salisburgo 305
Arpocrazione, Valerio 145

- Ars metrica* vd. Bonifacio (Wynfrith)
 Arthur R. G. 88
 Arzalluz I. R. 103
 Asperti S. 249
 Astma H. 341
 Attone di Vercelli 116
 Audace 90
 Aureliano, Celio 103
 Ayuso Marazuela T. 232

 Backus I. 365
 Balbi, Giovanni 114
 Baldi P. 290
 Bannert H. 270
 Barbero G. XIII, 69, 71, 83, 90, 94-5,
 105-6, 111, 114, 116, 133, 139,
 149, 180, 182, 187-8, 195, 197-8,
 215, 217, 220, 223-4, 241, 262
 Bardy G. 265
 Baroni S. 102
 Basilio di Cesarea 126, 203, 208
 Bassetti M. 274
 Bastardas J. 277, 296
 Battelli C. 134-7
 Bauer J. 181
 Beato di Liébana 109, 184, 220, 387
 Becker G. 122, 305
 Beda 100, 108, 140, 154-5, 258, 308,
 311, 323-4, 335-6, 351-2, 366,
 369-70, 374-5, 383-4, 388, 390-1
 Beda ps. 234
 Belloni A. 113
 Benedetto da Norcia 304
 Benedetto di Aniane 373
 Berger S. 147
 Berno F. R. 100
 Berrouard M.-F. 365-6
 Berté M. 128
 Beukers C. 181
Bibbia 70, 83, 126, 152, 189, 263
Bibbia. Eptateuco 126
Bibbia. Genesi 201-2, 208, 232, 261,
 337-64, 380-4
Bibbia. Giosuè 126
Bibbia. Isaia 367
Bibbia. Salmi 112, 126, 171, 230-5,
 303-36
Bibbia. Ecclesiaste 248
Bibbia. Daniele 255
Bibbia. Vangeli 378-80
Bibbia. Matteo 232, 234, 367-71, 373
Bibbia. Luca 169, 209, 232, 234, 328,
 373
Bibbia. Giovanni 231-2, 234, 365-7,
 373
Bibbia. Atti degli Apostoli 374
Bibbia. Romani 231-2, 234
Bibbia. I Corinzi 209
Bibbia. II Corinzi 248, 340
 Bihrer A. 188
 Binkley P. 67
 Biondi L. 72, 80, 199, 203-4
 Bischoff B. 72, 78, 90, 94, 111-3, 115,
 125-6, 133-6, 148-50, 155, 200,
 279, 298, 335, 340-5, 379, 384,
 392-4
 Bishop T. A. M. 126-7, 139, 148-50,
 191
 Bloch H. 305
 Boezio 101-2, 108, 110, 159, 317
 Boezio ps. 101-2
 Bogaert P.-M. 232-3, 235, 372
 Bognini F. 116
 Bologna M. P. 116
 Bonifacio (Wynfrith) 95-6, 110, 159,
 241, 390
 Boodts S. XIII, 124, 330, 348, 371-2
 Borleffs J. G. P. 256
 Böse H. 233
 Bouhot J.-P. 375
 Boynton S. 272
 Brakke D. 339
 Branchi M. 341

- Brannan P. T. 99
 Brassicanus, Johannes (Johann Köl) 105, 200
 Braulione 3, 74-7, 80, 104, 154-6, 162, 305, 335, 393
Breviarium Pauli abbatis vd. *Paulus abbas*
 Brocca N. 291
 Brou L. 233
 Brown S. A. 85
 Brown V. 345
 Bulhart V. 191
 Büren V. von 72, 75-80, 82-3, 90, 100, 116, 151-4, 162, 189-90, 250, 388, 390-2
 Butzer P. L. 69

Caesurae versuum vd. Bonifacio (Wynfrith)
 Calcidio 108
 Callens P. 336
 Cameron M. 303
 Cañizares P. 67
 Canto Llorca J. 73-4
 Capelle B. 180
 Capro, Flavio ps. 161
 Caprotti G. 102
 Cardelle de Hartmann C. 72
 Cardini F. 66, 69
 Carisio 126
 Carmassi P. 185
 Carmody F. J. 167
 Carracedo Fraga J. 72, 80-1, 90-3, 96, 133, 189-90, 203
 Caruso G. 328
 Carver R. H. F. 222
 Casado Quintanilla B. 81
 Caseneuve, Pierre de 145-6
 Cassiano 370
 Cassiodoro 79, 93-5, 101, 305, 309, 335-6, 370
 Castaldi L. 73, 91, 113, 269, 351-2
 Catel, Guillaume 145-6
 Cavallo G. 267, 277
 Cazier P. 177, 371
 Cecchini E. 97
 Celso, Cornelio 229
 Cencetti G. 133-4, 136
 Cesario di Arles 170, 370-2, 375-7
 Chaparro-Gómez C. 74
 Charlier C. 106
 Chiesa P. XIII, 73, 91, 94, 100, 113, 155, 299, 388
 Chisholm J. E. 172, 185
Chronica muzarabica 126
 Churrua J. de 104
 Cicerone 126, 140, 248, 292
 Cicerone ps. vd. *Synonyma Ciceronis*
 Cinato F. XIII, 61, 67-8, 71-2, 77-8, 81-2, 86, 88-91, 93, 95-9, 101-2, 106, 111, 114-5, 118, 120, 122-3, 125-9, 132-6, 138, 141-2, 145-7, 149, 154-5, 157-62, 167-8, 172, 180, 182, 188, 191, 195-6, 200, 203, 211, 229, 236, 242, 244-5, 251, 254-5, 261-2, 281, 307, 327, 353, 362, 369-70, 372, 384, 386, 390, 393
 Cipriano di Cartagine 189, 355
 Cizek A. 98
 Clark C. U. 298
 Codoñer C. XIII, 67-8, 72-4, 76, 81-5, 88, 93, 139, 171, 203, 249-50, 393
 Colbert, Jean-Baptiste 145
 Collins R. 150
 Colombi E. XIII, 100, 106-7, 267-9, 271, 277, 296, 298, 347-8, 374
 Combès G. 265
 Conca F. 303
 Condello E. 272, 341
 Conduché C. 91-2, 96, 162, 188, 211, 394
 Consolino F. E. 306
 Conti M. 107

- Contreni J. J. 343
 Coppieters 't Wallant B. 169, 373-4
 Cowie A. P. 85
 Coyle J. K. 380
 Cranz F. E. 100
 Cristante L. 161
 Cuzzolin P. 290

 Daly L. W. 65
 Daur K. D. 240, 330
 De Angelis V. 65-6, 116
De cantibus avium (Anthologia Latina) 97-8
 De Coninck 169, 373-4
De distantia verborum 95
 De Gandillac M. 66
 De Haan M. J. M. 150
 De Leemans P. 124
 De Maeyer N. XIII, 140, 323, 335
De mirabilibus Sacrae Scripturae 351-2
 De Nicola A. 303, 322
De observantia ciborum 103
De ordine creaturarum 350-2
De Philomela (Anthologia Latina) 97-8
 De Poerck G. 112
De septem artibus liberalibus (Paris, BnF, lat. 7530) 79, 188
De situ orbis 116
 Defosse P. 151
 Dekkers E. 165, 256
 Delisle L. 146
 Dell'Elicine E. 156
 Della Corte F. 86
 Della Schiava F. 271
 Delmulle J. XIII, 106-7, 120, 132, 157, 167, 184, 233, 267, 323, 348, 374-5, 393
 Demulenaere R. 169, 373-4
 Deufert M. 187
Dialogus quaestionum vd. Agostino di Ippona ps.
 Díaz y Díaz M. C. 67-8, 73, 81-2, 84, 99, 126, 206, 273, 296-8, 351, 394
 Dickey E. 64
 Dicuil 99
 Diercks G. F. 256
 Diomede (grammatico) 97, 207
 Dionisotti A. C. 66, 85-8, 112, 117-8
 Dioscoride Pedanio 103
 Divjak J. 165, 266, 270-1
 Doignon J. 181
 Dolbeau F. XIII, 73, 169, 303, 330, 371-5
 Dolveck F. 106
 Dombart B. 165, 270, 276-8, 283-94, 386
 Donato, Elio 90-1, 108, 162, 184, 189
 Dorfbauer L. XIII, 108, 172, 270, 322
 Doufour J. 145
 Draconzio 92
 Dulaey M. 192, 320, 384
 Dummer J. 351
 Dupont A. XIII, 280, 348, 372
Dynamidia 103-4, 109, 127

 Eelen A. 371
 Egeria 99-100, 109, 155, 386
 Egger B. 100
 Eirico di Auxerre 116, 228
 Elfassi J. 68, 73, 77, 91, 101, 103, 106, 156, 168, 206, 218, 300, 372, 374-5, 393
 Elipando di Toledo 109, 387
 Eraclito 229
 Erasmo da Rotterdam 304
 Erchemperto 331
 Ermentario di Noirmoutier 332
 Étaix R. 335, 374, 376
 Eterio di Osma 184, 220
 Eucherio di Lione 73, 105, 127, 190-2, 199-200, 215

- Euclide 101-2
 Eugenio di Toledo 92, 97, 390, 392
 Eugippio 269, 310-2, 335-6, 341, 343-4, 347-8, 352, 359, 361, 369-70, 375
 Eusebio di Cesarea 258, 284
 Eustazio 203
 Eutropio 98, 223
 Evans E. 181
 Evodio di Uzali 267, 338
Excerpta de libro qui dicitur Exameron sancti Augustini 344
Explanatio de Salomone vd. Girolamo di Stridone ps.
Expositio Iohannis (Angers, BM, 275 [266]) 108, 387

 Facondo di Ermiane 157
 Feáns Landeira J. 74, 251-2
 Fear A. 68
 Felice di Urgell 298
 Feo G. 66
 Fera V. 116
 Ferraces Rodriguez A. 103
 Ferrari M. 70, 72, 111-3, 152, 299, 388
 Ferraù G. 116
 Filone di Alessandria 243
 Filosseno ps. 88, 118
 Fioretti P. 142
 Fischer B. 363
 Fischer K.-D. 103
 Fischer N. 337
 Fitzgerald A. D. 265, 365, 378
 Flodoardo di Reims 223
 Floriano Cumbreño A. C. 134
 Floro di Lione 106, 277-8, 310, 370, 373, 386
 Fontaine J. 66, 68, 73, 83, 100-1, 110, 140, 156-7, 159, 165, 189, 194, 206, 228, 239, 243, 248, 253, 255, 369, 388

 Fordyce C. J. 65
 Fortin E. L. 265
 Fortunaziano di Aquileia 108, 387
 Fossati C. 67
 Foulhac, Raymond de 145
 Fournier J.-M. 72
 Fowler R. 66
 Fraccaro P. 284-5
 Fraipont J. 165, 180
 Fransen P.-I. 270, 301, 336
 Fratantuono L. M. 286
 Fravventura V. XIII
 Frick C. 229, 284-5
 Froben, Johann 304, 347
 Fuhrer T. 187
 Fulgenzio di Ruspe 106, 109-10, 186, 193, 370, 386
 Furtado R. 84

 Gaio (giurista) 104, 110, 159
 Gaisser J. H. 222
 Galeno 103
 Galeno ps. 103
 Ganz D. 69-70, 112, 133, 139, 149-51
 García de la Fuente O. 286-7, 290, 298
 García Turza C. 88, 151, 389
 García Turza J. 88, 151, 389
 García Villada Z. 133-6
 Garrison M. 100
 Gasparotto G. 74
 Gasparri F. 150
 Gastaldo M. 336
 Gasti F. 74
 Gatti P. 109, 113-4, 118, 120, 149, 392
 Gautier-Dalché P. 99, 106
 Gebauer G. J. 95
 Geffcken J. 291
 Genest J. F. 303
 Gerzaguët C. 106

- Geymonat M. 286
 Gibson M. T. 342
 Gil J. 297
 Gioseffi M. XIII
 Giovanni di Siviglia 109, 184, 387,
 392-3
 Giovanni Diacono 335-6
 Giovanni Massenzio vd. Massenzio,
 Giovanni
 Girolamo di Stridone 82, 104, 119,
 170, 178-81, 189, 191-2, 207, 215,
 243-4, 254-61, 284-5, 287, 296,
 304, 317, 343-4, 363, 393
 Girolamo di Stridone ps. 107, 109,
 132, 157, 167, 183-4, 193, 211,
 387, 392
 Giuliano di Toledo 90-3, 97, 110,
 147-8, 155, 184, 189-90, 193,
 195-6, 225-6, 228, 297, 387, 390,
 392, 394
 Giulio Africano, Sesto 285
 Giulio Onorio 98-9, 109, 155, 387,
 392
 Giunilio 106
 Giustino 258, 262
 Giusto d'Urgell 108
 Glorie F. 181, 187
Glosa Psalorum ex traditione seniorum
 233
Glosae in Regula sancti Benedicti abbatis
 91, 115
Glossae collectae Vergiliana 65-6
 Gneuss H. 96
 Gnllka C. 270
 Godden M. 96
 Godman P. 150
 Goetz G. 63, 65, 68, 71, 78, 85-7, 90,
 117-8, 120, 122, 126, 146-9, 151
 Goldbacher A. 330
 Golob N. 275
 Gori F. XIII, 303-4, 306-7, 319-35
 Gorla S. XIII, 69, 71, 86, 89, 101, 137,
 140-1, 143, 203, 220, 229
 Gorman M. M. 138, 192, 269-71, 276,
 279, 296, 298, 301, 304-5, 340-53,
 355, 357, 363-4, 366, 380-4, 386
 Goullet M. 150
Grammaticae artis nomina Graece et Latine notata 96
 Granata A. 67
 Grand G. 343
 Grandesso Silvestri A. 138
 Gray D. 96
 Gregorio di Elvira 106-7, 109, 155,
 157, 184, 191, 195, 387, 392
 Gregorio I Magno, papa 106, 119,
 128, 155, 171, 177, 186, 362-3,
 370, 375, 391
 Grondeux A. XIII, 61, 64, 67-8, 71-2,
 77-8, 80-2, 90-1, 93, 95-9, 101-4,
 106-9, 111, 115, 118, 120-3, 125-
 6, 133, 138-9, 143, 147, 149, 153-
 62, 167-8, 172, 180, 182, 185-8,
 190-1, 193, 195-8, 203, 207, 211,
 215, 217, 224, 229, 235-6, 242,
 244-5, 250-1, 254-5, 261-2, 281,
 305, 307, 327, 334, 353-4, 362,
 369-70, 372, 377, 383-4, 386, 390,
 392-3
 Grossi V. 271
 Gryson R. 232-3
 Gualandri I. 303
 Guerrini Ferri G. 133
 Guglielmetti R. E. XIII, 118, 155,
 299, 388
 Guillaumin J.-Y. 73-4
 Gumbert J. P. 150
 Hagen H. 89, 117, 119, 147
 Hamesse J. 66, 85
 Hanell K. 89
 Hanhart R. 328
 Häse A. 63, 113, 342, 344

- Hausmann R. 102
 Haverling G. V. M. 290
 Heck E. 291
 Heiberg J. L. 103
 Heidrich J. 188
 Helm R. 82
 Herren M. W. 85
 Hillgarth J. N. 107, 299-300
 Hoad T. 96
 Hoffmann E. 169, 276, 280
 Hoffmann H. 111
 Höhl N. 285
 Holtz L. 78, 94, 189
 Hombert P.-M. 338
 Huglo M. 71-2, 78, 108, 126-7, 139, 146, 151, 160, 188
 Hurst D. 191
 Huxley T. H. 392
Hypomnesticon contra Pelagianos vd. Agostino di Ippona ps.

 Igino 237, 239, 241-2
 Ilario di Arles 199
 Ilario di Poitiers 155, 181, 304
 Ilduino di Saint Denis 375-6
 Incmaro di Reims 332
 Inganez M. 65
Interrogacio Augustini de divina Scriptura vd. Agostino di Ippona ps.
 Ippocrate ps. vd. *De observantia ciborum*
 Ireneo di Lione 234
 Irmscher J. 351
 Isidoro di Siviglia 3, 61, 67-8, 71-84, 90-1, 93-6, 99-102, 104, 106-7, 109-10, 120, 126-7, 131, 135, 138, 140, 145, 147-8, 151-62, 165-6, 168-96, 198-200, 202-15, 218, 222, 224-8, 233-4, 236-63, 281, 293, 296, 299-300, 305, 307, 310, 312, 317, 331, 334-6, 353, 362, 364, 366, 371-2, 377, 383-7, 391, 393-4
 Isidoro di Siviglia ps. 99, 298
Isidorus iunior 93, 138, 184, 189-90
Itinerarium Antonini 126
Itinerarium Egeriae ad loca sancta vd. Egeria

 Jacobsen A. 337
 Jakobi R. 340, 383
 Joachim H. 188
 John J. J. 345
 Jones C. W. 258
 Jourdan P. 103

 Kalb A. 165, 270-1, 276-8, 283-94, 386
 Kalinka E. 346
 Kautz M. 112, 342, 344, 384
 Kelly J. F. 234
 Keskiaho J. XIII, 269-70, 277-9, 297, 300, 340-1, 343-4, 347-9, 352, 361
 Kettner H. 116
 Keyser P. T. 67
 Kihlman E. 272
 Knöll P. 336
 Köl, Johann vd. Brassicanus, Iohannes König J. 67
 Konrad U. 188
 Kristeller P. O. 100
 Kroymann A. 256
 Krüger G. 346
 Kurfess A. 291
 Kwakkel E. 65, 100

 Lagarde P. de 170, 191
 Lahaussais A. 72
 Laistner M. 63, 98-9, 104, 106, 119, 159
 Lambot C. 169, 269-70, 276, 373-5
 Lancel S. 355
 Lanéry C. 103
 Lanoë G. 274

- Lapidge M. 66, 299, 364, 390
 Lattanzio 91, 206, 291
 Lawson C. M. 175, 180
 Leanza S. 94
 Leclercq J. 107
 Lecuona Ribot E. 81
 Legendre O. 343
 Lehmann P. 64, 122
 Lejay P. 346
 Lendinara P. 85
 Leonardi C. XIII
Liber Aurelii de acutis passionibus 103
Liber Esculapii de chronicis passionibus 103
Liber genealogus 105-6, 170
 Licht T. 341-2
 Limentani A. 138
 Lindsay W. M. 61, 63-6, 72-5, 80-1, 85-7, 93, 118-9, 127-8, 131, 133-6, 146, 148-9, 156, 162, 165, 169, 176, 181, 195, 280-1
 Livio 126
 Löfsted B. 95, 220, 369
 Lohrmann D. 69
 Lowe E. A. 126, 149-50
 Löwe G. 117, 147
 Lucano 106
 Lucrezio 187-9, 251

 Macrobio 108
 Maestre Yenes M. A. H. 91-2
 Magallón García A.-I. 68, 140, 157
 Mai A. 116
 Manichianus 351-2
 Mandolfo C. 200
 Manitius M. 147
 Manlio Teodoro 95, 97, 109, 387
 Mannone di Saint-Oyen 64, 115
 Maraglino V. 100
 Marcos Casquero M.-A. 73
 Marcovic M. 97
 Marin M. 229

 Mario Mercatore 344
 Marrou H.-I. 267, 269-70
 Marshall P. K. 74, 188
 Martin C. 156
 Martín C. 67
 Martin H.-J. 269
 Martín Iglesias J. C. 73, 75-6, 82-5, 91, 154-5, 181, 200, 218, 262, 299-300, 305, 335, 362, 364
 Martin J. 187
 Marziano Capella 108
 Massenzio, Giovanni 228
 Massimo di Torino 177, 373, 377-8
 Mattaloni V. 269
 Maussac, Philippe-Jacques de 145
 Mayhoff K. 187
 Mazzini I. 103-4
 Mazzoli T. 161
 McKinon J. 316
 McKitterick R. 65, 70, 85, 150, 341
 McNelis C. 105
 Meirinhos J. 85
 Mentré M. 81
 Merkel H. 378
 Merrills A. 68
 Mesa Sanz J. F. 90, 189
 Metzger W. 112
 Meyer C. 112, 343
 Miguel Franco R. 73, 75, 82, 154, 305, 335, 362
 Millares Carlo A. 81-2, 86, 133, 298
 Modesti M. 298
 Mommsen T. 84, 105, 148
 Monat P. 74
 Mordeglija C. 100
 Morin G. 170, 175, 180, 335, 376
 Morresi I. XIII, 94, 102
 Mostert M. 112
 Mountain W. J. 187
 Mountford J. F. 63, 86-7, 89, 100, 119, 122, 133, 140, 148
 Müller G. A. 287

- Müller H. 303, 305-6, 314-9, 365
 Mundó A. M. 81, 134, 136, 298
Munich computus 352
 Munk Olsen B. 122
 Muñoz M. J. 67
 Munzi L. 92
 Mutzenbecher A. 169, 177, 191, 368-70, 377-8
 Muzerelle D. 343
- Nauert C. Jr. 100
 Navarro España R. 277
 Navoni M. 72
 Nebbiai della Guardia D. 303
 Neuß W. 305
 Niccoli, Niccolò 342
 Nicolet C. 99
 Niedermann M. 103
 Noblesse-Rocher A. 106
 Nonni G. 97
 Norberg D. 138
 Notkero Balbulo 128
- Ó Cróinín D. 133
 O'Daly G. J. P. 265, 271, 284
 O'Reilly M. V. 181
 Oldoni M. 138
Oracula Sibyllina 291
 Origene 106, 116, 155, 215
 Orlandi G. 92
 Orosio 98-100, 148, 176, 262, 362, 392
 Oroz Reta J. 73
 Osberno di Gloucester 97-8
 Otten W. 156
- Palentinos Franco V. 286-7, 290, 298
 Paniagua D. 67, 69, 81, 88, 98, 105, 195, 199, 205, 216-7
 Paolino di Aquileia 151
 Paolino di Milano 292
 Paolo Alvaro vd. Alvaro di Cordoba
- Paolo Diacono 3, 79, 85, 90, 94, 128, 148, 151, 332, 367, 369, 371, 390-1
 Papias 65, 67, 70, 97-8, 102, 114, 116
 Paravicini Bagliani A. XIII
 Parkes M. B. 126
 Partoens G. XIII, 280, 323, 330, 335, 348, 368, 371-4, 376
 Paschke F. 351
 Pasquali G. 271
 Passalacqua M. 249
 Passarella R. 303
Paulus abbas 90-1, 93-5, 110, 148-9, 159, 391
 Pecere O. 267
 Pellistrandi C. 388
 Pelttari A. 328
 Penelas M. 99
 Pérez González M. 73
 Pérez Vega A. 277
 Persio 223
 Petitmengin P. 269
 Petoletti M. 128, 152
 Petri, Johannes 347
 Peyrafort-Huin M. 343
 Pezé W. 375
Physiologus 101, 109, 116, 143, 167, 211, 220, 229, 388
 Picone M. 66
 Pierantoni C. 319
 Pietro da Pisa 79, 151
 Pignot. M. 132
 Pimentel M. C. 80
 Piras A. 322
 Pirie J. W. 86
 Pirmin 122, 299
 Pirovano L. 85, 121
 Pirrotta S. 138
 Pitra J.-B. 107, 116, 336
 Placido (grammatico) 86-7, 96
 Plauto 223

- Plinio il Vecchio 100-1, 110, 154,
 159-60, 187, 189, 206, 228, 251-2,
 342
 Polemio Silvio 98
 Pollmann K. 156, 337, 339, 345, 364
 Pompeo (Mauro) 90
 Poque S. 322
 Porzig W. 72-3
 Possidio 303, 308, 322, 365
 Potamio di Lisbona 107, 109, 157,
 387
PP (glossario) 86-9, 109, 148, 387
 Preuschen E. 346
 Primmer A. 306, 324
Principia geometricae disciplinae 101
 Prospero d'Aquitania 181, 185, 261,
 335
 Prudenzio 106

 Quast U. 233
 Quintiliano 340
Quod (grammatica) 90-1, 109-10,
 159, 187-8, 193, 262, 387

 Rabano Mauro 140, 369, 394
 Raby V. 72
 Rahlfs A. 328
 Rebillard É. 371
 Rees F. 63, 119, 161
 Reeve M. D. 100
 Refoulé R. F. 256
 Rehm B. 253
 Reifferscheid A. 97
 Reydellet M. 72-4, 82, 153, 156
 Ribémont B. 67
 Riber L. 277
 Ricci L. G. G. 113, 138
 Riché P. 85, 147
 Ritschl F. W. 117
 Rivet de la Grange, Antoine 147
 Rizzo S. 116
 Robiglio A. XIII

 Rodríguez Alonso C. 84
 Rodríguez-Pantoja M. 73-4, 245
 Roessli J.-M. 378
 Rofé A. 337
 Romano M. M. 100
 Ronconi F. 267, 269
 Ronzani R. 272
 Rouse M. A. 105
 Rouse R. H. 105
 Roversi Monaco F. 66
 Ruegg S. D. 181
 Ruff C. 88
 Rufino di Aquileia 106, 215, 252-3
 Ruiz Asencio J. M. 81, 133
 Ruiz García E. 296
 Ruperto di Deutz 228
 Rustico 199

 Saba G. F. 322
 Sadie S. 316
 Salviano di Marsiglia 199
 Sansone di Cordoba 297
 Santi F. XIII, 274
 Santos A. 74
 Sauer H. 85
 Scarborough J. 67
Schemata dianoeas quae ad rhetores perti-
nent 78-9, 93, 248
 Schenkl K. 105, 168
 Schiegg M. 193-4
 Schiller I. 376
 Schindel U. 73, 78-80, 184, 188-90
 Schindler J. XIII
 Schirner R. S. 233, 328
Scholia Vallicelliana 100, 153, 391
 Schorn S. 124
 Schubert C. 363
Scribebantur et libri 102, 109
 Sedulio Scoto 116, 369
 Seel O. 258
 Segre C. 267-8
 Sergio (grammatico) 90, 207

- Servio 95-6, 100, 210
 Simonetti M. 303, 313, 318-9, 325
 Sloan M. C. 265, 271, 299
 Smaragdo di Saint-Mihiel 115
 Smolak K. 306
 Smyth M. 351
 Solignac A. 165, 346
 Solino 100
 Spaccia G. 333
 Spevak O. 74, 77, 82, 189-90, 199, 207
 Spilling H. 269
 Stagni E. 79-80, 391
 Stegmüller F. 364
 Stein E. 188
 Steinová E. XIII, 82, 102, 127-9, 131, 391
 Stella F. 100
 Stoclet A. 279, 299
 Stotz P. 138, 290
 Stramaglia A. 274
 Stutzmann D. 343
Suda 64
 Svetonio 97, 159
Synonyma Ciceronis 98, 362, 392-3
 Szerwiniack O. 105, 192, 215

 Tafuri F. XIII, 100-1
 Taione di Saragozza 3, 107, 109, 155-7, 184-6, 387, 392-3
 Tassin, René-Prosper 146
 Taylor B. 88
 Taylor J. H. 346, 350
 Teodolfo di Orléans 3, 75-7, 79, 83, 106, 151-2, 190, 342, 386
 Terenzio 140
 Tertulliano 155, 206, 255-7
 Teske R. J. 337, 340
 Tewes B. 345
 Theander C. 65
 Thomson H. J. 87
 Thomson R. M. 65, 376

 Thurm H. 285
 Ticonio 189
 Tirelli V. 66
 Tizzoni M. L. 394
 Torfs M. 330
 Toribio Pérez P. 277
 Toustain, Charles-François 146
 Tramaux M. 64, 115
 Travaglio P. 102
 Treu K. 351
 Treu U. 82
 Tronca D. 272
 Troncarelli F. 101-2
 Turcan-Verkerk A.-M. XIII, 64, 103, 115, 150, 341, 373
 Tyrrell J. 316

 Uguccione da Pisa 97-8
 Ulrich J. 339
 Urba K. 186
 Usener H. K. 63, 147-8

 Väänänen V. 138
 Valafrido Strabone 308, 310, 343
 Valastro Canale A. 206, 210
 Valerio del Bierzo 100, 387
 Valtorta B. 94
 Van Acker M. 88
 Van den Hout M. P. J. 181, 366
 Van der Meer M. 115
 Van Deyck R. 88
 Van Fleteren F. 368
 Van Reisen H. 368
 Van Uytfanghe M. 88
 Vander Plaetse R. 181
 Varrone, 210, 229, 236, 284-5
 Vázquez Buján M. E. 103
 Vegezio 116
 Velázquez Soriano I. 101
 Venuti M. XIII, 104-5, 107, 111, 127-8, 131, 160-1, 188-9, 193, 261
 Verbraken P.-P. 169, 373-4

- Vereeck A. 271
 Verheijen L. 226, 331
 Veronesi V. 161
 Vezin J. 268-9, 344
 Victor B. 268
 Vignodelli G. 113, 116
 Villa C. 94
 Vincenzo di Beauvais 97-8, 261
 Vindiciano vd. *Epitome uberior altera*
 Vinzent M. 280
 Viré G. 239
 Virgilio 89, 109, 135, 140, 189, 206,
 211, 243-4, 281, 286-7, 386
 Virgilio di Salisburgo 234
 Vives J. 233
 Vodopivec J. 275

 Walafrido vd. Valafrido
 Walde C. 100
 Watson A. G. 126
 Weber D. 167, 306, 376, 380-4
 Weber R. 232
 Weidmann C. XIII, 233, 304, 307-13,
 322, 330, 363, 365, 376
 Weihrich F. 167, 378-80
 Weijers O. 70, 85
 Weir R. 63, 119

 Wessner P. 86-7, 117, 148
 West G. 88
 Whatmough J. 63, 119
 Whetnall J. 88
 Wieland G. R. 88
 Wigbodo 383
 Willems R. 167, 256, 366
 Wilmanns A. 63, 116-7, 146-7
 Wilmart A. 271, 303, 309, 374
 Winithar di San Gallo 83, 151, 153
 Wlosok A. 291
 Wood G. 68
 Woolf G. 67
 Wright D. 365-7
 Wright R. 88, 151, 389, 393

 Yarza Urquiola V. 74
 Yates J. 380

 Zangemeister K. 176
 Zapke S. 161
 Zimmermann B. 66
 Zimmer-Panagl V. 322
 Zucker A. 67
 Zuffrano A. 66, 114, 298
 Zycha J. 186-7, 345-6, 352-60

Stampato da Tipografia Monteserra s.r.l. - Vicopisano



MIRABILE

DIGITAL ARCHIVES FOR MEDIEVAL CULTURE

www.mirabileweb.it

140,000 manuscripts · 19,500 authors · 108,000 works · 384,000 bibliographic records

DATABASES



Medieval Latin
Database



Romance Database



Hagiographic
Database

MEL
BISLAM
CALMA
MEM
RICABIM
CANTICUM

ABC
ROME
TETRA
TRAMP
MADOC
CODEX

BAI
LIO
MAFRA
TECOLM
TRALIRO

MATER
BAI
MAGIS
MAGI
PALMA

MEDIOEVO LATINO (MEL). Bibliographical Bulletin of European Culture from Boethius to Erasmus (VI-XV centuries)

BISLAM. Bibliotheca Scriptorum Latinorum Medii recentiorisque Aevi

CALMA. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)

MEDIOEVO MUSICALE (MEM)
Mediaeval Music Bibliographical Bulletin

RICABIM. Repertory of Inventories and Catalogues of Medieval Libraries from the VI Century to 1520

CANTICUM. Repertory of works and manuscripts of the commentaries of the Song of Songs (from Origins to XII Century)

ABC. Ancient Camaldolese Library · FREE ACCESS

ROME. Homiletic Collections, 9th-12th Centuries · FREE ACCESS

TETRA. Mediaeval Latin Texts and their Transmission
FREE ACCESS

TRAMP. Manuscript Tradition of the Church Fathers
FREE ACCESS

MADOC. Manuscripta Doctrinalia (sec. XIII-XV) · FREE ACCESS

CODEX. Repertory of Medieval Manuscripts of Tuscany
FREE ACCESS

LIO. Repertory of Italian Lyric Poetry from Origins to Dante
FREE ACCESS

MAFRA. French Manuscripts in Italy · FREE ACCESS

TECOLM. Texts and Codices of Medieval Lombardy
FREE ACCESS

TRALIRO. Hypertext catalogue of the Romance Lyric Tradition from Its Origins · FREE ACCESS

MAGIS. Hagiographic manuscripts of Southern Italy and
MATER. Hagiographic manuscripts of Trento and Rovereto
FREE ACCESS

BAI. Hagiography in Italian · FREE ACCESS

MAGI. Hagiographic Manuscripts from the Biblioteca Medicea Laurenziana · FREE ACCESS

PALMA. Passionaria Latina Medii Aevi · FREE ACCESS

TRIAL THE MIRABILE

Digital Archives for Medieval Culture online:

- Please, email your request to info@mirabileweb.it
- A Username and Password will be emailed to you

CONTACTS

info@mirabileweb.it (commercial information)
support@mirabileweb.it (technical support)
order@mirabileweb.it (orders and subscriptions)
amministrazione@mirabileweb.it (administration)



MIRABILE

DIGITAL ARCHIVES FOR MEDIEVAL CULTURE

www.mirabileweb.it

2,500 journal articles · 2,750 miscellany volumes essays

JOURNALS



Codex Studies (I, 2017 –) OPEN ACCESS

Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale (I.1, 1990 –)

Filologia mediolatina (I, 1994 –)

Hagiographica (I, 1994 –)

Iconographica (I, 2002 –)

Itineraria (I, 2001 –)

Micrologus (I, 1993 –)

Stilistica e metrica italiana (I, 2001 –)

INTERACTIVE ARTICLES IN PDF: links to Authors, Works, Manuscripts and Subjects in Mirabile Databases

All journal back issues available online for a total of **2,500 articles**

MISCELLANEA



The collection at the moment comprises **120 titles** (divided in two areas: Medieval Latin Area and Italian and Romance Area) for a total of **2,750 essays** (and 200 in free access).

All the miscellany volumes essays and the Journal articles are searchable at the full-text level starting from a bibliographical search.

The complete list of titles is available at www.mirabileweb.it.

Introductions, indexes (names, persons, places, manuscripts, topics) and abstracts are available for free.

INTERACTIVE ESSAYS IN PDF: links to Authors, Works, Manuscripts and Subjects in Mirabile Databases

LEXICONS

free access

For many years the Lexicographical Section has promoted research on Medieval Latin Lexicons through the publication of critical editions and commentaries. In this area of scholarship, SISMEL has come to recognize the importance and possibilities inherent in the creation of the Lessici mediolatini, LeMeL database,

which allows consultation and research on a corpus of texts using the resources offered by new technologies. The lexicons now available in Mirabile, in PDF format, permitting basic word searching, represent the first step in a larger project.

DIGITAL LIBRARY

free access

The Mirabile Digital Library (MDL) is a new tool which enhance research at the text level on Latin Medieval Authors. It offers in open access the Latin Medieval Texts published by SISMEL · Edizioni del Galuzzo in a new form that allows users to accomplish tasks beyond the simple browsing: the text and related

information contained in the edition are remodeled into a system of interconnected and browsable data. The texts are encoded in xml-tei standard. All metadata link directly to the repertories.

new section

OPEN ACCESS

free access

Open Access Publications in PDF format. A new growing section devoted to Journals, Miscellany Volumes, Monographies and Edition of Texts.

All metadata link directly to the repertories.

LATIN IN THE MIDDLE AGES

LEXICONS AND LEXICOGRAPHICAL STUDIES

Il glossario «Adipiscitur» nel codice Sankt Gallen 908

Edizione critica e commento a cura di M. De Lazzer

Ril. · pp. VIII-183 · € 44,00

★

NONIO MARCELLO, De conpendiosa doctrina

I. Libri I-III

A cura di R. Mazzacane. Con la collaborazione di E. Magioncalda. Introduzione di P. Gatti

Ril. · pp. XXXIV-406 · € 91,00

III. Libri V-XX

A cura di P. Gatti e E. Salvadori

Ril. · pp. VII-252 · € 70,00

★

Lexicon Monacense anonymum

Edizione critica a cura di V. Lunardini

Ril. · pp. LXII-436 · € 85,00

★

UGUCCIONE DA PISA, Derivationes

Edizione critica princeps a cura di E. Cecchini e di G. Arbizzoni, S. Lanciotti, G. Nonni, M. G. Sassi, A. Tontini

Ril. · pp. XLVI-264; 1311 · € 197,00

★

AINARDO, Glossario

Edizione critica a cura di P. Gatti

Ril. · pp. XXIV-164 · € 54,00

FRANCISCUS ARNALDI, PASCHALIS SMIRAGLIA

Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. - saec. XI in.)

Editio altera aucta addendis quae confecerunt L. Celentano, A. De Prisco, A.V. Nazzaro, I. Polara, P. Smiraglia, M. Turriani

Ril. · pp. VIII-23* - 1463 · € 187,00

Index auctorum et operum

Moderante P. Smiraglia. Cura et studio M. Di Marco

Bros. · pp. VIII-99 · € 33,00

★

PETER STOTZ, Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea

Edizione italiana a cura di L. G. G. Ricci. Traduzione di S. Pirrotta e L. G. G. Ricci

Bros. · pp. XXX-261 · € 28,00

★

PAOLO GATTI, Introduzione alla lessicografia latina da Festo al XII secolo. Antologia di testi. Con un saggio di Ferruccio Bertini

Edizione italiana a cura di L. G. G. Ricci. Traduzione di S. Pirrotta e L. G. G. Ricci

Bros. · pp. XVIII-58 · € 18,00



SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

orders: order@sismel.it

online catalogue: www.sismel.it

online repertories journals and miscellanea: www.mirabileweb.it